ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - 10123 TORINO - VIA BOGINO 18 - T. 539953

RAPPORTO PRELIMINARE
PER IL PIANO DI SVILUPPO
DELLE VALLI CHISONE E GERMANASCA

novembre 1972

ires

INDICE

./.

0. INTRODUZIONE : STUDIO PRELIMINARE E PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO PER LE AREE MONTANE

0.1. Basi legislative

L'art.53 del D.L. 26 ottobre 1970 n.745 -convertito in Legge 18.12.1970 n. 1034 e relativo a provvedimenti straordinari per la ripresa economica- prevede, alla lettera h, una autorizzazione di spesa di "L. 2.000 milioni per l'anno 1970 a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per la costituzione e per l'attività delle Comunità Montane". Successivamente e cioè in data 7.7.1971 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste -Direzione generale per l'economia montana e per le foreste- emanava una circolare interpretativa di tale art.53.

In essa, a proposito dell' "attività delle Comunità montane" si stabilisce di affidare ad esse -sulla base dei finanziamenti del D.L. n. 745/1970- il compito di "provvedere all'attuazione degli studi preliminari dei piani di sviluppo".

In tale formulazione appare pertanto evidente un rinvio a quanto è stato successivamente stabilito nella nuova legge (L.3.12.1971 n.1102) per la montagna.

Recita l'art.5 della nuova legge :

"entro un anno dalla sua costituzione ciascuna Comunità montana approntera, in base alle indicazioni del piano regionale, un piano pluriennale per lo sviluppo economico-sociale della propria zona... Il piano di sviluppo, partendo da un esame

quanto è stato successivamente stabilito nella nuova legge p

conoscitivo della realtà della zona, tenuto conto anche degli strumenti urbanistici esistenti a livello comunale o intercomunale e dell'eventuale piano generale di bonifica montana, dovrà prevedere le concrete possibilità di sviluppo nei vari settori economici, produttivi, sociali e dei servizi. A tale scopo dovrà indicare il tipo, la localizzazione e il presumibile costo degli investimenti atti a valorizzare le risorse attuali e potenziali della zona, la misura degli incentivi a favore degli operatori pubblici e privati ai sensi delle disposizioni regionali e nazionali ...".

0.2. Contenuto del piano di sviluppo di zona montana

Tale piano di sviluppo, secondo le disposizioni citate, deve pertanto :

1- innestarsi nel quadro della programmazione regionale e nazionale, vale a dire deve coordinarsi al piano regionale (il quale a sua volta deve tener conto delle impostazioni nazionali) e alla pianificazione sub-regionale.
Il piano di sviluppo di zona montana, in particolare, deve correlarsi al piano dell'area ecologica, di cui la zona montana fa parte, e nel quale vengono espressi obiettivi, strumenti e modalità di intervento, con sufficiente dettaglio e in un quadro interrelato del sistema socio-economico dell'area, considerato anche con riguardo ai diversi settori.
Rispetto a tale piano di area ecologica il piano di sviluppo di zona montana rappresenta la base di ulteriori analisi delle soluzioni possibili dei diversi problemi per i territori in esame;

2- essere concepito come un "piano di confluenza" di un insieme di piani settoriali per la zona in esame e di pre-progetti di attuazione;

Esso pertanto si articola nei seguenti piani (o insiemi di pre-progetti attuativi) a carattere settoriale :

a) piano di assetto idro-geologico che individui le opere di difesa e di assestamento necessarie, con particolare riguardo agli impianti forestali;

b) piano agricolo zonale, nell'accezione che a tale piano viene data nella più recente letteratura e nelle esperienze condotte dall' IRES. Esso è composto da :

- piani di ristrutturazione aziendale, tali da garantire un più conveniente rapporto tra risorse disponibili e manodopera e così da ottenere redditi di livello sufficiente;
- piani di riorganizzazione o di formazione delle necessarie infra-strutture produttive agricole (caseifici sociali, impianti di irrigazione, ecc.);
- indicazioni sulle produzioni più adatte alla zona in relazione alle esigenze dei mercati;

c) piano di valorizzazione turistica, con l'indicazione delle risorse utilizzabili e degli interventi necessari;

d) piano di adeguamento del sistema distributivo sia in relazione a quanto stabilito dalla recente legge sulla disciplina delle attività commerciali, che in ordine alle esigenze di una maggior efficienza del settore;

e) piano di assetto territoriale. Trattandosi di aree limitate inscritte in più vaste aree ecologiche, per le quali verranno definita la struttura urbanistica, il sistema delle comuni-

2- Esempio concreto circa un "piano di continuazione" di un insieme di piani autorizzati per la zona in esame e di pre-esistenti strumenti.

Secondo il articolo del decreto viene [illegible] di un strumento) a carattere autorizzato :

- [illegible] a di assestamento necessario, con partecipazione di immobili forestali;

conduce dall' IVES, fano e comporto da :

- piani di ristrutturazione edilizia, in modo da pervenire a un più conveniente rapporto tra risorse disponibili;

- piani di riorganizzazione o di formazione delle necessarie infra-attività produttive agricole (cassetti, serbatoi, impianti di trasporti, ecc.);

- [illegible] ; [illegible] nella zona [illegible] alle esigenze di merca

c) Piano di valorizzazione turistica, con l'individuazione delle risorse utilizzabili a fini turistici necessari;

d) Piano di adeguamento dei sistemi distributivi sia in relazione a quanto stabilito dalla vigente legge sulla disciplina delle attività commerciali, che in ordine alla esigenza di un maggior ordine [illegible];

e) Piano di assetto territoriale. Trattandosi di aree limitate interessate da vaste aree economiche, per le quali vanno definite le strutture urbanistiche. Il sistema delle comunicazioni

cazioni e la rete dei maggiori servizi sociali, il piano di assetto territoriale delle zone montane dovrà contenere indicazioni analitiche circa le localizzazioni delle attività economiche, delle infrastrutture e dei servizi, tenuto conto della particolare situazione studiata.

Tale piano inoltre dovrà tener conto dei piani regolatori comunali esistenti (nonchè di altre forme in atto di pianificazione urbanistica) e in ogni caso dovrà costituire il "piano direttore" della programmazione urbanistica comunale ancora da definire.

0.3. Fasi della ricerca e osservazioni generali

Da quanto prima esposto emerge l'esigenza di considerare due fasi successive nella stesura del piano di sviluppo di zona montana.

La prima, costituita -in dipendenza della circolare ministeriale citata- da uno "studio preliminare"; la seconda -come stabilito nella nuova legge sulla montagna- dal piano di zona vero e proprio.

Lo studio che viene presentato costituisce la prima fase del processo di formazione del piano.

Come meglio apparirà nel paragrafo che segue, lo studio preliminare è stato pertanto impostato e compilato in funzione della successiva fase di piano vero e proprio.

Lo studio che viene presentato costituisce la prima fase del processo di formazione del piano.

Come si vedrà nel paragrafo che segue, lo studio preliminare è stato pertanto impostato e compilato in funzione della successiva fase di piano vero e proprio.

no di zona vero e proprio.

0.4. Contenuto del presente studio preliminare

Lo studio preliminare che viene presentato è costituito da:

- descrizione delle condizioni generali del territorio;
- rapporto sulla situazione e sulla dinamica socio-economica; tale rapporto prende in considerazione gli aspetti demografici e produttivi (agricoltura, industria, settore terziario) dell'area;
- rapporto sulla situazione e sui problemi dei servizi sociali (scuole, ospedali, servizi per il tempo libero);
- rapporto sull'assetto idro-geologico e sullo sviluppo forestale: tale rapporto non contiene soltanto l'illustrazione dei problemi della difesa idro-geologica, ma espone con un certo dettaglio le opere ritenute necessarie;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del settore agricolo, contenente anche una serie di indicazioni circa gli obbiettivi della ristrutturazione del settore nell'area;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del turismo;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del sistema distributivo.

Conclude lo studio preliminare un capitolo dedicato alle ipotesi di sviluppo dell'economia dell'area al 1981. In esso è contenuta una previsione di bilancio della popolazione a tale data.

0.5. Contenuto del piano di sviluppo (seconda fase)

Per i motivi prima enunciati e cioè per il collegamento indispensabile tra lo studio preliminare e il piano di sviluppo vero e proprio appare opportuno illustrare più analiticamente il contenuto di detto piano.

Ciò può servire anche per valutare in forma più completa l'utilità dello studio preliminare rispetto ai problemi che il piano di sviluppo dovrà affrontare e per una configurazione di massima delle possibili soluzioni.

Per la formulazione del piano di sviluppo si dovrà tener conto delle diverse ipotesi di lavoro, tra cui quelle illustrate in questo studio preliminare, valutarle analiticamente e scegliere le soluzioni più convenienti.

0.5.1. Piano di assetto idro-geologico

Il piano di assetto idrogeologico deve comprendere piani dettagliati di bacino che individuino le obiettive necessità di conservazione del suolo, di protezione contro i dissesti e di sistemazione di questi ultimi. Va tenuto conto di tutte le opere necessarie per la ordinaria manutenzione del suolo (reti di scolo, drenaggi, ecc.), di adeguamento ai fini protettivi (rimboschimenti, rinfoltimenti di protezione vegetale, ecc.) ed infine di sistemazione idrogeologica (argini, briglie, invasi, sistemazione di frane, ecc.). Particolare importanza va data all'estensione e al miglioramento della superficie boscata. I piani di bacino ovviamente vanno coordinati con i piani generali di strutturazione del territorio; in particolare il piano di assetto idrogeologico deve risultare coordinato con i piani territoriali urbanistici e con i piani agricoli zonali. Con questi ultimi i piani di assetto idrogeologico potrebbero coincidere in quelle zone montane o pre-montane dove il bosco rimane l'unica possibilità di utilizzazione economica del suolo; in tal caso l'obiettivo principale del piano zonale dovrebbe essere quello della sistemazione ambientale del territorio (sistemazione idrogeologica, paesaggistica, anche in funzione delle sue vocazioni turistiche) e quindi di considerare utilizzazioni del suolo compatibili innanzitutto con le esigenze di difesa idrogeologica. Tra

le utilizzazioni più idonee vanno ovviamente considerate la selvicoltura e la foraggicoltura unita all'alpicoltura dove questa utilizzazione si rivela ancora proficua.

0.5.2. Piano agricolo zonale

Circa le modalità di elaborazione del piano agricolo zonale e il suo contenuto si fa riferimento alle pubblicazioni dell' IRES. In sintesi si ricordano i principali aspetti che verrebbero esaminati con detto piano :

a) la situazione fondiaria e in ispecie il frazionamento, la frammentazione, la dispersione e la polverizzazione della proprietà. All'uopo potrebbero predisporsi idonei progetti di riaccorpamento fondiario, sulla base delle esistenti proprietà.

Il riordino fondiario, la cui necessità era stata autorevolmente riconosciuta fin dal R. D. del 13 febbraio 1933 n.215 denominato "Nuove norme per la bonifica integrale" è stato nuovamente richiamato nelle disposizioni circa gli Enti di Sviluppo.

L'azione di riaccorpamento viene dalle leggi suddette demandata unicamente alla volontà degli stessi interessati ed è dubbio che autonomamente-anche in presenza di piani precisi- si possa pervenire ad essa. D'altra parte non può prefigurarsi, sulla base delle leggi esistenti, altra modalità per pervenire al riordino fondiario: per questo da più parti si richiede un apposito provvedimento legislativo che disponga un certo obbligo al riordino almeno nel caso in cui una parte degli interessati si dimostri consenziente.

Riconosciuti i limiti dell'attuale impostazione legislativa il piano di zona può costituire lo strumento attraverso il quale può delinearsi e quindi concretarsi un'azione di riaccorpamento, basata essenzialmente sulla volontà degli interessati, debitamente suscitata ed indirizzata attraverso l'assistenza tecnica e una razionale incentivazione coordinata da parte della Pubblica Amministrazione, dalla quale dipendono sia gli incentivi previsti dalle leggi agrarie in vigore, sia eventuali altri incentivi che possono venire determinati dalla Regione(in relazione ai singoli piani zonali);

b) la situazione aziendale: i suddetti fenomeni di patologia fondiaria possono peraltro essere riferiti non tanto alle proprietà quanto alle aziende. Queste ultime, com'è noto, molto spesso risultano di dimensioni insufficienti per una razionale e conveniente gestione.
In tali casi converrà probabilmente superare l'azione di riaccorpamento delle proprietà per puntare direttamente verso progetti di riordino fondiario su base aziendale, nei quali si individuino gruppi di proprietà che possano nel loro insieme costituire aziende convenientemente dimensionate. Per pervenire alla formazione di tali aziende, numerose appaiono le modalità giuridiche utilizzabili a seconda dei possibili tipi di impresa: dal contratto d'affitto -per aziende ad impresa familiare o capitalistica- ai diversi contratti associativi (società per azioni, cooperative, ecc.) per imprese di tipo collettivo.

Analogamente a quanto si è detto in ordine al punto

precedente, l'incentivazione coordinata e selezionata nell'ambito del piano di zona da parte dell'Autorità che presiede alla politica agraria potrà favorire direttamente le iniziative spontanee, da parte degli stessi interessati, debitamente assistiti, per l'attuazione delle indicazioni di trasformazione strutturale contenute nel piano zonale;

c) l'idoneità dei capitali fondiari e delle infrastrutture che condiziona l'esercizio di una più conveniente gestione agricola. Si tratta di aspetti particolarmente connessi con quelli concernenti la struttura della proprietà e dell'azienda. Trasformandosi quest'ultima, anche le sistemazioni fondiarie ed infrastrutturali dovranno adeguarsi: per questo in concomitanza con i progetti di ricomposizinne e di riordino fondiario dovranno approntarsi progetti di sistemazione, di riordino e di sviluppo delle infrastrutture. Particolare rilievo, tra queste ultime, assume il settore irriguo nei limiti in cui tale aspetto è presente nelle aree studiate;

d) l'idoneità degli ordinamenti colturali e degli indirizzi produttivi, oltre che alle condizioni produttive delle aziende, alla domanda di prodotti agricoli, ed alle sue variazioni, che è un altro aspetto di notevole rilievo. In relazione alla disponibilità di sufficienti informazioni al riguardo, si dovranno individuare, anche in rapporto alle diverse situazioni ambientali, gli indirizzi produttivi più adatti e convenienti. Tali indicazioni dovranno essere corredate da altre circa le iniziative, di carattere associativo o meno, per le inte-

precedente. Tuttavia come coordinate e relazionate

piano sonale;

i

all'indicazioni dovranno essere corredate da altre circa

la iniziativa, di carattere associativo o meno, per le inte-

g

diario dovranno adottarsi progetti di sistemazione,

l'idoneità degli ordinamenti colturali e degli indirizzi pro-

i

ruttivi oltre che alla condizionalità produttive nella zona,

alla dotazione di progetti agricoli, ed alle sue variazioni, una

sua ampia descrizione del territorio rilievo. In relazione alle di-

verse di sufficienti informazioni al riguardo, si do-

vranno individuare, anche in rapporto alle diverse situazioni

ambientali, gli indirizzi produttivi più adatti e convenienti.

i

Gli indicazioni dovranno essere corredate da altre circa

la iniziativa, di carattere associativo o meno, per le inte-

grazioni "verticali" della produzione con le fasi della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti. Spesso attraverso tali integrazioni si potrà pervenire a quelle dimensioni giudicate necessarie per un conveniente esercizio dell'attività agricola, che non è sempre facile- date le attuali condizioni strutturali della proprietà e delle aziende- raggiungere a livello di singola azienda.

In tale quadro il piano di zona dovrà realizzare e sviluppare con particolare cura le iniziative in atto di tipo associativo, e ricercare le possibilità di avviarne di nuove;

e) l'aspetto sociale delle trasformazioni che verranno proposte nel piano di zona. Il passaggio da un'agricoltura tradizionale, spesso ancora di tipo contadino, ad una agricoltura moderna, di tipo industriale, presuppone e comporta notevoli modificazioni sociali e culturali, delle quali va tenuto il debito conto nella predisposizione del piano di zona. Dovranno studiarsi in particolare i tipi più adatti, in un'economia agraria nuova, degli insediamenti, del l'organizzazione dei servizi sociali (in relazione ovviamente alla pianificazione del territorio per quanto concerne gli altri aspetti socio-economici ed urbanistici), i rapporti sociali , l'associazionismo e la propensione dei rurali a ricercare e ad acquisire, insieme ad una mentalità imprenditoriale, nuove tecniche e nuove organizzazioni produttive -da un lato- e dall'altro comportamenti e modelli di vita di tipo "urbano", ecc.. Tutto ciò nell'ipotesi-obiet

zioni "verticali" della produzione con le reti della trasformazione e della commercializzazione del prodotto, spesso attraverso veri integrazioni al loro pari, rende a quelle dimensioni aziendali necessarie per un consistente sviluppo dell'attività agricola, che non è sempre facile - data la attuali condizioni strutturali delle proprietà e delle aziende - raggiungere a livello di singole aziende.

In tale quadro il piano di zona dovrà realizzare e sviluppare con particolare cura la iniziativa in atto di tipo associativo, e rilevare le possibilità di sviluppo di nuove forme di conduzione, dovranno studiarsi in particolare i tipi di aziende di zona. Il passaggio da una agricoltura marginale, di tipo montanaro, prevalentemente e sviluppata nuove forme di associazione sociali e culturali, della quali va tenuto il debito conto nella previsione del piano di zona, dovranno studiarsi in particolare i tipi di aziende, la microeconomia agraria nuova, degli insediamenti, la riorganizzazione dei servizi sociali in relazione ai nuovi assetti agricoli e alla pianificazione del territorio per una conservazione ed un sviluppo ottimale (e di assetti socio-economici da urbanizzi), nonchè il rilancio dei consorzi sociali e l'associazione tra e la proposizione dei servizi a rilevare e da completare, insieme a non marginali interventi infrastrutturali, nuove tecniche e nuove organizzazioni produttive -da un lato- e da l'altro comportamenti e modelli di vita di tipo "urbano", ecc.. Tutto ciò nell'interesse-obiettivo

tivo di garantire agli abitanti dell'area, anche a quelli residenti in posizioni decentrate, tutti i servizi sociali).

In conclusione, il piano zonale, come d'altronde la programmazione economica, della quale esso è una specificazione a livello locale e settoriale, dovrebbe contenere un complesso di indicazioni sulle modalità e procedure di soluzione dei problemi strutturali dell'agricoltura in un determinato territorio omogeneo. Tali indicazioni dovranno peraltro assumere il valore di linee di intervento per la Pubblica Amministrazione, la quale, in quella zona, dovrà ritenersene vincolata -anche secondo la nuova legge sulla montagna-; costituiranno invece semplici indicazioni per i privati operatori, anche se la Pubblica Amministrazione, dispensatrice dei sussidi e delle varie forme di incentivazione, potrà subordinare la concessione di tali sussidi e incentivi all'effettiva accettazione, da parte del privato richiedente, delle linee di sviluppo o di trasformazione individuate nel piano zonale.

0.5.3. Piano di valorizzazione turistica

L'analisi deve essere volta, in primo luogo, al riconoscimento delle condizioni che possano consentire lo svolgimento, nelle stesse aree ed avvalendosi delle stesse attrezzature, del turismo sia invernale sia estivo.

Ne consegue che gli oggetti da ricercare e da sottoporre, preliminarmente, ad analisi sono le aree sciabili e le aree pianeggianti; le prime in quanto solo dalla loro

stabilite sui singoli dell'area, a una qualità
residenziale in posizioni decentrate, tutti i servizi sociali).

In conclusione, il piano zonale come d'altronde
la programmazione economica, della quale esso è una
specificazione e livello locale e settoriale, dovrebbe
essere un complesso di indicazioni sulle modalità
procedure di soluzione dei problemi strutturali dell'a
gricoltura e sostanziare l'obiettivo omogeneo. Tali indi
cazioni dovranno partire anzitutto dall'analisi di linee di
sviluppo, di valore strategico, che siano in grado di coinvolgere
il quadro zona, dove l'interazione vincolante -anche secondo
la nuova legge sulla montagna- qualificherà in avvenire sempre
più quanto verrà deciso dalla Pubblica Amministrazione, a cui
indicazioni per i soggetti operatori, anche se la Pubblica
Amministrazione, diversamente dal passato e dalla varia
forma di incentivazione, potrà subordinare la concessione
di tali benefici e incentivi all'effettiva accettazione, da par
te dei privati richiedenti, delle linee di sviluppo e di tra
sformazione individuate nel piano zona.

. di valorizzazione e tutela

Il piano deve essere vita, in primo luogo, a
sulle condizioni che possono conse
guentemente, del piano sia invertirle sia cambiare.

Ma comunque che gli oggetti da ricercare e da sotto
porre, preliminarmente, ad analisi sono le aree scarsamente
o aree disassestate; e prima in quanto sole realtà loro
stabilite sui singoli dell'area, a una qualità

considerazione possono ricavarsi elementi in ordine alla massa degli sciatori contemporaneamente presenti sulle piste, alla massa degli sciatori che possono accedere alle piste nel corso di una giornata ed, infine, alla massa degli utenti (sciatori e non sciatori) della stazione di sport invernali; le seconde (le aree pianeggianti) in quanto, risorsa scarsa nelle valli alpine, sono le sole aree che possono accogliere, adeguatamente, attrezzature ricreative e sportive per masse di turisti estivi e, quindi, costituiscono punto di riferimento strategico per la determinazione delle masse di turisti estivi contemporaneamente presenti in condizioni di non congestione.

La combinata considerazione -degli oggetti ora considerati, come quelli strategicamente rilevanti per il dimensionamento e la configurazione delle aree turistiche, e di quegli altri, che occorre considerare per perseguire una fruizione diffusa del territorio turistico- può consentire il riconoscimento delle condizioni per la persistenza, lo sviluppo e la creazione di aree turistiche adeguatamente organizzate.

Le analisi sugli oggetti ora indicati, insieme con l'analisi sulle attrezzature già esistenti, consentono la formazione di linee di organizzazione dei territori all'esame dal punto di vista turistico.

determinazione delle masse di turisti attivi contemporaneamente presenti in condizioni di non congestione.

Come quelli attraverso lo sviluppo e la creazione di aree turistiche adeguatamente organizzate.

Le scelte sugli oggetti ora indicati, insieme con dal punto di vista turistico.

0.5.4. Piano di adeguamento del sistema distributivo

Il piano ha come riferimento quanto disposto dalla legge n.426 dell' 11 giugno 1971, sulla nuova disciplina del commercio. Il meccanismo della nuova normativa, sostitutivo del vecchio sistema delle licenze, si sviluppa -come noto- lungo tre direttrici:

1- il Registro degli esercenti;

2- i Piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, attuati sulla base di una previsione quadriennale dello sviluppo dei consumi (a livello comunale o sub-comunale);

3- le autorizzazioni amministrative da rilasciarsi, sulla base delle risultanze di cui al punto 2, per "l'apertura", il "trasferimento", "l'ampliamento" degli esercizi commerciali al minuto.

Da ciò risulta che la redazione dei piani previsti dalla legge costituisce la condizione fondamentale per una sua corretta applicazione; gli art. 11 e 12 dispongono altresì uno schema di piano che, nei suoi aspetti generali, deve prevedere un "contingentamento" quadriennale delle superfici di vendita, per settori o, più precisamente, per "tabelle merceologiche" (cfr. anche il Decreto Ministeriale del 17.9.1971).

Un aspetto importante, nell'ambito di un piano di sviluppo di zona, è un preciso coordinamento dei rispettivi piani commerciali comunali. Si tratta non solo di uniformare la metodologia di ricerca, ma anche di attenersi al disposto degli artt. 26 e 27 della citata legge; tali articoli

dispongono infatti che l'apertura di punti di vendita più organizzati, anche sul piano dimensional e (soprattutto in comuni inferiori a 10.000 residenti) debba avvenire sul la base di valutazioni che superano i confini comunali.

Il piano zonale di adeguamento dell'apparato commerciale, partendo dalle ricerche di base sui singoli comuni, deve pertanto indicare le linee generali di riferimento per i piani comunali; ciò al fine di ottenere un maggior equilibrio fra le strutture commerciali e la capacità di domanda della popolazione stabile e fluttuante (cfr. art.11).

Per poter fornire tali indicazioni, occorrerà procedere per le seguenti fasi :

1- esame preliminare dell'attuale struttura distributiva;

2- esame della consistenza e della dinamica demografica; della composizione dei nuclei familiari; esame della struttura occupazionale per settori di attività;

3- Indagine per la composizione di una struttura tipo di bilancio familiare, in ordine alla determinazione dei consumi per genere merceologico;

4- indicazioni per una razionalizzazione dell'apparato distributivo e confronti con la situazione attuale.

Le prime due fasi sono state in buona parte esaurite con il presente studio preliminare.

disponono infatti che l'apertura di punti di vendita più

il più ionale di assetto del apparato commerciale, partendo dalle ricerche di base sui singoli comuni, deve pertanto indicare le linee generali di riferimento per i piani comunali di zona di cui a ottenere un maggior equilibrio fra le strutture commerciali e la capacità di domanda della popolazione residente [illegible] art. 11).

Per poter fornire tali indicazioni, occorrerà preliminarmente per il seguente iter:

1- esame preliminare dell'attuale assetto distributivo;

2- esame delle correlazioni e della dinamica demografica della composizione dei nuclei familiari; analisi della struttura occupazionale per settori di attività;

3- indagine per la composizione di una struttura tipo di riferimento, in relazione alla caratterizzazione per comuni particolari;

4- indagine per una [illegible] dell'assetto distributivo e confronti con la situazione attuale.

Le prime due fasi sono state in buona parte assorbite con il presente studio preliminare.

0.5.5. Piano di assetto territoriale

Il piano di assetto territoriale delle singole "comunità montane", ai sensi dell'art. 7 della legge 1102, per giungere alla specificazione di "piano urbanistico", dovrà costituire il quadro di riferimento per una organizzazione interna della zona ed il momento fondamentale di raccordo tra il piano di sviluppo della zona e la programmazione regionale (soprattutto nella sua articolazione sub-regionale o di aree ecologiche).

Rispetto alla prima finalità il piano territoriale dovrà costituire la sintesi delle linee di sviluppo prima separatamente configurate, delle attività economiche; detta operazione di sintesi può fare emergere incompatibilità da risolvere, tra l'attività agricola, quelle industriali ed artigiane e quelle turistiche, e soprattutto, possibilità di reciproco sostegno ed integrazione che possono dipendere dalle modalità di organizzazione del territorio e dal grado di unità socio-economica che si può realizzare.

Il piano territoriale dovrà, inoltre, precisare la localizzazione degli investimenti previsti dal programma pluriennale nel settore delle infrastrutture e dei servizi sociali, specie per gli interventi rilevanti ai fini dello sviluppo complessivo della zona montana.

Il piano territoriale, risultante dalle operazioni sopra indicate, deve essere sottoposto a verifica di coerenza con i vincoli emergenti in sede di assetto idrogeologico del territorio.

Infine, occorrerà configurare le linee di organizzazione degli aggregati urbani, corredandoli delle infrastrutture -interne ed esterne- necessarie per ottenere la diffusione del modello di vita urbano a tutta la zona.

Rispetto alla seconda finalità, espressamente richiamata dalla legge, si dovranno prevedere quegli interventi (ad esempio nel settore delle comunicazione e dei trasporti) capaci di coordinare la zona montana con la più vasta area in cui questa zona è inserita, sia ai fini di un suo più equilibrato sviluppo economico, sia in funzione di quelle integrazioni che risulteranno necessarie (ad es. nel campo dell'istruzione e della sanità, oltrechè della stessa occupazione) rispetto alle concrete possibilità delle diverse zone di montagna.

0.6. Traguardi temporali del piano e imputazione degli investimenti

Gli artt. 5 e 6 della legge 1102 parlano, come si è detto, di piani "pluriennali" per lo sviluppo economico sociale della zona (da approvare in base alle indicazioni del piano regionale) e di "piani annuali di intervento"; l'art.5 precisa inoltre (al 5° comma) che al piano di sviluppo della zona debbono adeguarsi i piani degli altri enti operanti nel territorio della comunità.

In attesa di più precise indicazioni e dei necessari adempimenti legislativi della Regione, si può peraltro ritenere utile e necessaria una impostazione degli studi che si articoli nella definizione dei seguenti obiettivi temporali :

a) piano di lungo periodo come quadro di riferimento per gli aspetti relativi all'assetto idro-geologico, all'assetto territoriale ed ai programmi di ristrutturazione socio-economica della zona. Le indicazioni sulle quali si baserà questo piano, saranno necessariamente indicazioni di massima, anche se sarà necessario tradurre gli obiettivi qualitativi che la comunità si propone di raggiungere nel lungo periodo in quantità, al fine di approfondirne l'importanza e per ottenere, nelle tappe intermedie, le scelte prioritarie necessarie per la determinazione degli interventi;

b) piano pluriennale quinquennale, da coordinare -negli obiettivi e nelle scadenze temporali- con il piano regionale;

di

i de

a

ma

il coordinamento con il piano regionale comporta l'esigenza di una scelta negli interventi che si propongono, al fine di renderli coerenti con le disponibilità finanziarie degli enti che dovranno realizzare questi investimenti. Si tratta, pertanto, di indicare un traguardo intermedio rispetto agli obiettivi generali del piano di lungo periodo, ma anche -ed in modo particolare- di indicare quali interventi di responsabilità delle pubbliche amministrazioni (Stato, regione, province, comunità, comuni; bilanci ordinari e leggi speciali...) dovranno e potranno realizzarsi nel periodo di riferimento del piano quinquennale;

c) piano annuale di intervento, come "programma stralcio" del piano quinquennale di sviluppo; non si ritiene opportuno prevedere, nella fase attuale, alcun impegno in questa direzione. Le comunità montane potranno procedere all'approvazione del piano annuale di intervento quando saranno definite con maggior precisione le loro competenze e disponibilità finanziarie, e quando l'insieme dei piani delle zone montane sarà stato approvato dalla Regione.

1. LE CONDIZIONI GENERALI DEL TERRITORIO

Geograficamente il territorio della Val Chisone e Germanasca è molto ben definito, poichè risulta compreso entro i confini naturali che lo separano a nord e a ovest dalla Valle di Susa, a sud dalla Val Pellice, a nord-est dalla Val Sangone. A est i confini del territorio montano si arrestano alla stretta di Porte, restando però compresi i comuni di San Secondo e Prarostino, di San Pietro Val Lemina nonchè di Cantalupa. Ad ovest rimane esclusa la parte superiore del bacino del Chisonetto, poichè ricade nel comune di Sestriere non compreso nel territorio in esame.

Il territorio comprende i comuni di Pragelato, Usseaux, Fenestrelle, Roreto Chisone, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Pomaretto, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, Pramollo, S.Germano Chisone, Porte, S.Pietro Val Lemina, Cantalupa, Prarostino e San Secondo di Pinerolo. Tra essi sono compresi tutti i 18 comuni che compongono la sottozona agricola omogenea IRES delle Valli Chisone e Germanasca (zona della montagna della provincia di Torino); i rimanenti due comuni appartengono alla zona delle colline pedemontane del Pinerolese, e precisamente San Secondo di Pinerolo alla sottozona

delle colline di Pinerolo-Bibiana e Cantalupa a quella delle colline di Cumiana-Frossasco.

La superficie territoriale, che assomma a 60.502 ettari, è compresa pertanto per circa il 96% in zone di montagna e per la parte rimanente in collina (anche se esiste qualche area pianeggiante). Dei venti comuni, diciotto hanno l'intero territorio classificato montano, mentre Prarostino ne ha 567 ettari su 1059 e San Secondo nessuno dei suoi 1262 ettari. Essendo la popolazione intorno alle 27.000 unità, la densità non raggiunge i 45 abitanti/kmq; la popolazione residente in territorio montano è sulle 24.400 unità pari al 90% del totale (ne viene infatti esclusa quella di San Secondo e una parte di quella di Prarostino).

Della superficie territoriale, quasi il 60% è occupato da pascoli, incolti produttivi e terreni incolti; i rimanenti due quinti dai boschi e dalle colture agrarie.

2. SITUAZIONE E DINAMICA SOCIO-ECONOMICA

2.1. La popolazione

2.1.1. Introduzione

La prima e più immediata osservazione che si può fare circa la situazione demografica dei comuni che compongono il Consiglio di valle delle Valli Chisone e Germanasca è quella relativa alla contrazione della entità della popolazione residente, che ne caratterizza tutta la storia più o meno recente, soprattutto nei confronti dei suoi comuni più piccoli o periferici.

Questo fenomeno, di cui peraltro era piuttosto ovvia la constatazione trattandosi di comuni collocati in zona montana, appare tuttavia di tale intensità da incidere profondamente, come si vedrà meglio più avanti, tanto da modificare non soltanto l'aspetto quantitativo del fenomeno demografico, ma anche e soprattutto quello qualitativo, vale a dire la struttura stessa della popolazione condizionando attraverso questa anche le capacità di evoluzione futura.

Lo spopolamento, fenomeno peculiare un tempo delle zone montane, si è esteso attualmente ad interessare anche altre parti del territorio in particolare quelle ad economia prevalentemente od esclusivamente agricola ed i comuni di piccola dimensione. Nelle zone montane tuttavia entrambe queste caratteristiche si sommano all'elemento orografico accentuando ancora, per quanto possibile, la incidenza del fenomeno che appare quindi come l'elemento caratterizzante di tutto il complesso quadro demografico attuale e futuro.

2. SITUAZIONE E DINAMICA SOCIO-ECONOMICA

2.1. La popolazione

La prima e più immediata osservazione che si può fare circa la situazione demografica del comune che comprende il consiglio di valle delle Valli Chiusone e Germanasca è quella relativa alla consistenza della entità della popolazione residente, che ne caratterizza tutta la zona in più o meno recente, soprattutto nei confronti dei suoi comuni più piccoli o periferici.

Questo fenomeno, di cui parlerò più avanti, è sicuramente strettamente di tale intensità da incidere profondamente, come si vedrà meglio più avanti, tanto da modificare non soltanto l'aspetto quantitativo del fenomeno demografico, ma anche e soprattutto quello qualitativo, vale a dire la struttura stessa della popolazione condizionando attraverso questa anche le opzioni di sviluppo future.

Lo spopolamento, tra l'altro, [illegible] nello stesso tempo, a mio avviso, [illegible] ad un [illegible] caratterizzato da particolare quella di economia [illegible] generalmente agricola [illegible] il comune di [illegible] zone montane interessate [illegible] quasi caratteristiche del comune all'elemento [illegible] la incidenza del fenomeno che appare quindi come l'elemento caratteristico di tutto il complesso quadro demografico [illegible] turo.

2.1.2. La dinamica di lungo periodo

Nella tab. 1 è stata ricostruita per ciascun comune e per la valle nel suo complesso la storia demografica degli ultimi 110 anni, dall'unificazione nazionale ai giorni nostri, attraverso le cifre della popolazione residente ai diversi censimenti effettuati ad intervalli più o meno regolari durante tutto questo periodo.

Considerata nel suo complesso, la popolazione residente nei venti comuni che compongono le due valli fa registrare nel corso di tutti questi anni una continua perdita di effettivi che di censimento in censimento riduce la consistenza complessiva della comunità dai 35.285 abitanti dell'epoca della unificazione nazionale ai 27.090 dei giorni nostri con una contrazione di quasi un quarto (-23,2) in termini relativi, valore che appare tuttavia relativamente limitato se confrontato con le esperienze di altre zone montane.

Se però dalla considerazione della comuni tà nel suo complesso si passa alla analisi delle cifre relative ai singoli comuni non si può fare a meno di notare come il risultato precedente derivi dalla combinazione di andamenti di segno opposto, in particolare quello in rapida contrazione della maggioranza dei comuni che fanno registrare sia individualmente sia collettivamente ritmi di decremento non diversi da quelli registrabili nelle altre zone alpine a cui si contrappone una minoranza di comuni che grazie agli effetti di particolari situazioni si presentano invece in aumento con tassi globali di crescita che raggiungono anche livelli eccezionali. E' il caso ad esempio di Villar Perosa che tra il 1861

occasionali.

ed il 1971 aumenta di quasi il 300 (trecento) %, a cui segue Perosa Argentina con il 75%. Altri comuni in accentuata crescita risultano Pomaretto e San Secondo.

Questa constatazione induce ad una duplice serie di considerazioni. In primo luogo si ha la conferma che anche nelle Valli Chisone e Germanasca il fenomeno dello spopolamento ha assunto dimensioni rilevanti in buona parte del territorio; in secondo luogo tale fenomeno appare di così grande portata da non essere annullato neppure dalla esistenza nel contesto della zona di aree ad elevato ritmo di sviluppo che se pur esercitano una certa azione di contenimento nei confronti del deflusso di popolazione non riescono tuttavia ad eliminarlo del tutto.

La perdita di popolazione che si registra nei comuni in decremento raggiunge in alcuni casi punte molto elevate, come è il caso di Massello (-80%), di Usseaux (-77,3%) o Salza (-71,5%), determinando una notevole riduzione della già esigua consistenza dei singoli comuni la cui dimensione non supera, in oltre la metà dei comuni che compongono le valli la cifra 1.000 abitanti senza contare i casi estremi rappresentati da Salza e da Massello che contano rispettivamente 148 e 163 abitanti. Queste cifre per la loro esiguità pongono seriamente il problema della sopravvivenza di questi comuni come entità amministrative autonome e suggeriscono l'opportunità della ricerca di nuove soluzioni.

Circa le modalità attraverso le quali lo spopolamento si è verificato non è possibile, stante la assoluta mancanza di informazioni statistiche, darne una dimostrazione numerica per quanto riguarda tutto l'arco di tempo esaminato, mentre ciò è possibile, come si vedrà nel successivo paragrafo, almeno per l'ultimo decennio.

Tab. 1 - Popolazione residente ai censimenti

Comuni	CENSIMENTI 1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971
Cantalupa	1.586	1.633	1.748	1.614	1.610	1.455	1.193	1.117	991	978	1.212
Fenestrelle	3.064	2.345	2.182	2.366	2.525	2.434	1.486	1.426	1.198	1.138	1.066
Inverso Pinasca	843	835	870	821	819	779	639	717	777	654	636
Massello	813	759	670	577	577	513	442	377	308	262	163
Perosa Argentina	2.583	2.682	2.954	3.040	3.256	3.296	3.619	4.020	4.633	4.524	4.521
Perrero	3.377	3.391	3.206	3.048	2.739	2.767	2.375	2.247	2.153	1.746	1.326
Pinasca	3.051	3.220	3.524	3.469	3.029	3.412	2.582	2.617	2.698	2.712	2.864
Pomaretto	934	798	754	717	807	758	1.062	1.183	1.035	1.026	1.256
Porte	912	942	949	824	711	796	826	862	990	913	967
Pragelato	1.953	1.836	1.872	1.785	1.743	1.465	1.129	1.085	917	753	527
Prali	1.281	1.334	1.269	1.155	1.053	947	829	870	828	695	516
Pramollo	1.532	1.524	1.350	1.472	1.352	1.167	1.002	969	847	703	502
Prarostino	1.778	1.852	1.771	1.621	1361	1.389	1.268	1.216	1.142	1.003	898
Roreto Chisone	3.386	3.341	3.360	3.752	3.364	3.009	2.062	1.817	1.633	1.349	1.224
Salza di Pinerolo	520	460	470	419	340	317	291	295	330	299	148
S. Germano Chisone	1.787	1.886	1.943	2.077	1.902	1.965	2.140	2.151	2.171	1.841	1.801
S. Pietro V. Lemina	1.386	1.681	1.521	1.431	1.384	1.269	1.069	1.038	905	660	804
S. Secondo di Pin.	1.965	2.124	2.088	2.141	2.074	1.951	1.885	1.907	2.073	1.991	2.308
Usseaux	1.474	1.350	1.228	1.203	1.026	978	708	553	508	441	334
Villar Perosa	1.060	1.144	1.250	1.392	1.426	1.887	2.440	2.511	2.852	3.785	4.017
TOTALE	35.285	35.137	34.982	34.924	33.098	32.554	29.097	28.978	29.049	27.473	27.030

E' facile tuttavia individuare tali modalità, per quanto riguarda la prima parte del periodo esaminato, nelle migrazioni all'estero che hanno rappresentato per tanti abitanti di tutto l'arco alpino l'unica prospettiva di soluzione dei problemi di sopravvivenza propri e della propria famiglia e, per quanto riguarda invece l'ultimo ventennio, le migrazioni verso le zone industrializzate della pianura.

A questi due fatti si deve poi aggiungere l'effetto indiretto derivante dal depauperamento demografico provocato dalle migrazioni le quali, interessando le classi giovani adulte, vanno ad incidere proprio su quelle classi di età che assicurano il ricambio della popolazione per cui il bilancio tra le nascite e le morti è andato via via assumendo valori negativi di entità crescente.

Da quest'ultimo fatto deriva, come si vedrà più avanti nel paragrafo dedicato alla analisi della struttu ra della popolazione, la incapacità di una ripresa demografica futura, anche facendo l'ipotesi teorica di bloccare completamente il fenomeno migratorio.

2.1.3. La dinamica dell'ultimo decennio

Come si è visto nel paragrafo precedente il fenomeno dello spopolamento continua a verificarsi anche in questi ultimi anni.

Con riferimento al decennio 1961-1971 è possibile analizzare in dettagli le modalità attraverso cui tale fenomeno si è esplicato servendosi dei dati sul movimento anagrafico registrato nei singoli anni.

E' nella lottava individuale tali modalità, per quanto il quarto la prima parte del periodo esaminato, nelle migrazioni all'estero che hanno rappresentato per tanti abitanti di tutto l'area alpina l'unica prospettiva di soluzione dei problemi di sopravvivenza propri e della propria famiglia e, per quanto riguarda invece l'altro versante, di migrazioni verso le zone industrializzate della pianura.

A questi due fatti si deve poi aggiungere l'effetto indiretto derivante dal depauperamento demografico provocato dalle migrazioni le quali, interessando le classi giovani adulte, vanno ad incidere proprio su quelle classi di età che assicurano il ricambio della popolazione, per cui il bilancio tra le nascite e le morti è andato via via assumendo valori negativi da entrata crescente.

Da quest'ultimo fatto deriva, come si vedrà più avanti nel paragrafo dedicato alla analisi della struttura della popolazione, la inesistenza di una ripresa demografica futura, anche fondata da l'ipotesi teorica di bloccare completamente il fenomeno migratorio.

2.1.3. La dinamica dell'ultimo decennio

Come si è visto nel paragrafo precedente il fenomeno della popolamento continua a verificarsi anche in questi ultimi anni.

Con riferimento al decennio 1961-1971 è possibile analizzare in dettagli le modalità attraverso cui tale fenomeno si è esplicato servendosi dei dati sul movimento anagrafico registrato nei singoli anni.

Si effettuerà infatti il confronto tra la dinamica registrata dai dati censuari del 1961 e del 1971 e la dinamica derivante dalle registrazioni anagrafiche degli anni 1962-1971. In effetti i due periodi non coincidono esattamente in quanto le date di effettuazione dei censimenti sono state rispettivamente il 15 ottobre 1961 ed il 24 ottobre 1971 per cui il periodo decennale compreso tra queste due date risulta sfasato di poco più di 2 mesi rispetto al periodo 1/1/62 - 31/12/71 ai cui si riferiscono i dati anagrafici.

Tale sfasamento non costituisce comunque un elemento di disturbo nell'analisi tale da compromettere la validità delle osservazioni.

Secondo i risultati dei censimenti del 1961 e del 1971 la popolazione delle Valli Chisone e Germanasca si è ridotta da 27.473 a 27.090 unità con una contrazione pari a 383 abitanti.

Dati dati anagrafici (v. tab. 2. e 3.) risulterebbe invece che la riduzione di popolazione è stata soltanto di 79 unità. La differenza che si riscontra tra le due valutazioni della dinamica demografica non può ovviamente essere attribuita allò sfasamento di due mesi tra i rispettivi periodi di riferimento, ma va piuttosto attribuita ad una sottovalutazione dei movimenti anagrafici registrati. In particolare si tratterebbe di una mancata registrazione di movimenti in uscita corrispondenti ad emigrazioni di persone e famiglie che non hanno ritenuto di effettuare la variazione della residenza. Tali situazioni emergono tuttavia al momento del censimento che accerta la situazione reale, cioè la assenza definitiva di queste persone. Si può ritenere invece che non ci sia

Si riterrà infatti il confronto tra la dinamica registrata dai dati censuari del1901 e del 1971 e la dinamica derivante dalle registrazioni anagrafiche degli anni 1902-1971, in misura i d fatti i due periodi non coincidono esattamente in quanto le date di rilevazione dei censimenti sono state rispettivamente il 10 ottobre 1901 ed il 24 ottobre 1971 per cui il periodo decennale compreso tra queste due date risulta stasato di poco più di 2 mesi rispetto al periodo 1/1/02 - 31/12/71 ai cui si riferiscono i dati anagrafici.

Tale sfasamento non costituisce comunque un ostacolo di difficoltà nell'analisi tale da compromettere la validità delle osservazioni.

Secondo i risultati dei censimenti del 1901 e del 1971 la popolazione delle Valli Chianone e Germanasca si è ridotta da 32.473 a 27.090 unità con una contrazione pari a 1013 abitanti.

Dati dati anagrafici (v. tab. 2.1.2. e 2.1.3.) risulterebbe invece che la riduzione di popolazione è stata soltanto di 29 unità. La differenza che si riscontra tra le due valutazioni della dinamica demografica non può ovviamente essere attribuita allo sfasamento di due mesi tra i rispettivi periodi di riferimento ma va piuttosto ricondotta ad una sottovalutazione dei movimenti anagrafici registrati. In particolare si tratterebbe di una mancata registrazione da movimenti in uscita corrispondenti ad emigrazioni di persone e famiglie che non hanno ritenuto di effettuare la variazione della residenza. Tali situazioni emergono tuttavia al momento del censimento che accerta la situazione reale, cioè la residenza effettiva di queste persone. Si può ritenere invece che non si siano

Tab. 2 - Movimento anagrafico annuale

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio							
	Nati	Morti	Saldo natur.	Iscrit. interno	Iscrit. estero	Iscrit.	Cancel. interno	Cancel. estero	Cancel.	Saldo migrat.	Saldo compl.
1962	369	378	- 9	1.052	18	1.070	1.004	15	1.019	51	42
1963	354	332	22	1.134	29	1.163	1.073	6	1.079	84	106
1964	405	350	55	889	24	913	1.084	8	1.092	- 179	- 124
1965	412	386	26	708	8	716	940	5	945	- 229	- 203
1966	375	324	51	789	14	803	911	49	960	- 157	- 106
1967	321	356	- 35	787	25	812	906	30	936	- 124	- 159
1968	321	369	- 48	870	7	877	807	56	863	14	- 34
1969	363	379	- 16	1.120	32	1.152	872	12	884	268	252
1970	328	369	- 41	1.099	24	1.123	859	30	889	234	193
1971	329	344	- 15	1.007	26	1.033	1.030	34	1.064	- 31	- 46
TOTALE	3577	3587	- 10	9.455	207	9.662	9.486	245	9.731	- 69	- 79

VAL CHISONE

Tab. 3 - Movimento anagrafico complessivo 1962-1971

Comuni	Movimento naturale			Movimento migratorio							
	Nati	Morti	Saldo natur.	Iscrit. interno	Iscrit. estero	Iscrit.	Cancel. interno	Cancel. estero	Cancel.	Saldo migrat.	Saldo compl.
Cantalupa	146	147	- 1	543	21	564	308	6	314	250	249
Fenestrelle	159	168	- 9	392	7	399	417	4	421	- 22	- 31
Inverso Pinasca	93	69	24	135	5	140	158	7	165	- 25	- 1
Massello	14	31	- 17	25	3	28	89	1	90	- 62	- 79
Perosa Argentina	615	538	77	1.512	24	1.536	1.608	29	1.637	- 101	- 24
Perrero	191	250	- 59	288	17	305	578	35	613	- 308	- 367
Pinasca	366	395	- 29	916	17	933	764	23	787	146	117
Pomaretto	163	124	39	554	20	574	431	7	438	136	175
Porte	129	108	21	548	5	553	487	15	502	51	72
Pragelato	81	121	- 40	156	9	165	242	4	246	- 81	- 121
Prali	79	80	- 1	170	5	175	253	15	268	- 93	- 94
Pramollo	54	88	- 34	89	5	94	233	23	256	- 162	- 196
Prarostino	90	119	- 29	172	4	176	235		235	- 59	- 88
Roreto Chisone	158	195	- 37	280	11	291	375	8	383	- 92	- 129
Salza di Pinerolo	34	36	- 2	25		25	149		149	- 124	- 126
S. Germano Chisone	198	287	- 89	516	10	526	504	11	515	11	- 78
S. Pietro V. Lemina	82	92	- 10	492	4	496	301	1	302	194	184
S. Secondo di Pin.	263	296	- 33	1.266	14	1.280	893	20	913	367	334
Usseaux	31	81	- 50	73	10	83	116	16	132	- 49	- 99
Villar Perosa	631	362	269	1.303	16	1.319	1.345	20	1.365	- 46	223
TOTALE	3.577	3.587	- 10	9.455	207	9.662	9.486	245	9.731	- 69	- 79

stato un errore di registrazione nelle cifre relative alla dinamica naturale in quanto si tratta di fenomeni che per la loro natura non possono sfuggire alla registrazione a differenza degli spostamenti della popolazione da comune a comune che molte volte, e spesso anche volutamente, non vengono segnalati all'anagrafe.

In conseguenza di questa situazione le cifre complessive relative alla dinamica della popolazione del periodo '61-'71 dovrebbero essere stimate nel modo seguente:

Variazione della popolazione residente	-383
Saldo naturale (nascite-morti)	- 10
Saldo migratorio (per differenza)	-373

Per contro, dai dati del movimento anagrafico risulterebbe che il saldo migratorio, sia pur sempre di segno negativo, ammonta a sole 69 unità in valore assoluto.

Accettando comunque per le ragioni anzidette la valutazione fatta più sopra circa la composizione della dinamica demografica dell'ultimo decennio, ne risulta che la causa dello spopolamento attuale, seppure di entità ridotta, va attribuita quasi interamente all'effetto diretto dei movimenti migratori risultando quasi in parità il saldo naturale.

A proposito di quest'ultimo occorre però rilevare che se il saldo relativo all'intero decennio appare quasi in pareggio l'analisi dei dati annuali permette di rilevare un andamento meno favorevole nel senso che ad una fase di saldi positivi che ha interessato gli anni 1963-1966, ha fatto seguito un periodo di saldi negativi che copre tutti gli anni successivi. Pertanto le previsioni

stato un errore di registrazione nella cifra relativa alla comune nascita in quanto si tratta di fenomeni che per la loro natura non possono sfuggire alla registrazione [illegible] e possono anche volutamente, non vengono segnalati all'anagrafe.

In conseguenza di questa situazione [illegible] lative alla dinamica della popolazione del periodo '61-'71 dovrebbero essere [illegible] nel modo seguente:

Variazione della popolazione residente	-381
Saldo naturale (nascite-morti)	- 10
Saldo migratorio (per differenza)	-371

Per contro, nel fare del movimento migratorio [illegible] che il saldo migratorio, sia pur sempre di segno negativo, assume la sola 69 unità in valore assoluto.

Accettando comunque per le regioni analizzate la valutazione data più sopra circa la composizione della dinamica demografica dell'ultimo decennio, ne risulta che la causa dello spopolamento attuale, seppure di entità ridotta, va attribuita quasi interamente all'attivo diretto del movimento migratorio risultando quasi in parità il saldo naturale.

A proposito di quest'ultimo occorre però rilevare che se il saldo relativo all'intero decennio appare quasi in pareggio l'andamento dei dati annuali permette di rilevare un andamento meno favorevole nel senso che ad una fase di saldi positivi che ha interessato gli anni 1962-1964, ha invece seguito un periodo di saldi negativi che copre tutti gli anni successivi. Pertanto le previsioni

circa il possibile andamento futuro della dinamica naturale debbono tener conto di questo fatto anche in vista degli effetti indiretti delle migrazioni che, attraverso le modifiche alla struttura della popolazione influenzano in senso negativo alla dinamica naturale.

Per quanto riguarda poi le ipotesi di evoluzione della dinamica migratoria il problema si presenta ancora più incerto in quanto l'osservazione dell'andamento nei singoli anni del periodo, tenendo in debito conto l'errore di sottovalutazione sopra indicato, lascia chiaramente trasparire l'esistenza di una componente congiunturale sulla quale è assolutamente impossibile effettuare delle previsioni attendibili.

Sembra tuttavia possibile indicare almeno per un futuro prossimo una continuazione della fase di contrazione a cui contribuirebbero, sia pure in diversa misura, sia la dinamica naturale sia quella migratoria.

2.1.4. La struttura della popolazione

Nella tabella 4. è rappresentata la composizione della popolazione della Valle secondo le diverse combinazioni di modalità delle variabili sesso ed età ai censimenti del 1951 e 1961. Non sono ancora disponibili i dati analitici del Censimento del 1971 per cui mancano i dati relativi a questa data.

Dall'analisi delle strutture relative alle singole date e dal confronto tra le due emergono gli effetti prodotti dallo spopolamento che, come si è visto, da lungo tempo caratterizza il quadro demografico della valle, anche se attenuati per il fatto della esi

circa il possibile andamento futuro della dinamica naturale dob bono tener conto di questo fatto anche in vista degli effetti indiretti sulle migrazioni che, attraverso le modifiche alla struttura della popolazione influenzano in senso negativo alla dinamica naturale.

Per quanto riguarda poi le ipotesi di evoluzione della dinamica migratoria il problema si presenta ancora più incerto in quanto l'osservazione dell'andamento nei singoli anni del periodo, tenendo in debito conto l'errore di sottovalutazione sopra indicato, lascia chiaramente trasparire l'esistenza di una componente congiunturale sulla quale è assolutamente impossibile estrapolare delle previsioni attendibili.

Sembra tuttavia possibile indicare almeno per un tempo proprio una continuazione della fase di contrazione e eventualmente, sia pure in diversamente, sia la dinamica naturale sia quella migratoria.

2.1.4. La struttura della popolazione

Nella tabella 2.1.4. è rappresentata la composizione della popolazione della Valle secondo le diverse combinazioni di modalità delle variabili sesso ed età, al censimento del 1951 e 1971. Non sono ancora disponibili i dati analitici del censimento del 1981 per cui mancano i dati relativi a questa data.

Dall'analisi delle strutture relative alle singole date è facile constatare tre le due emergono gli effetti prodotti dallo spopolamento che, come si è visto, da lungo tempo caratterizza il quadro demografico della valle, anche se attenuati per il fatto della sei

Tab. 4 - Struttura per sesso ed età della popolazione al 1951 ed al 1961

1 9 5 1

Classi di età	valori assoluti M	F	MF	valori percentuali M	F	MF
0-6	1.187	1.099	2.286	8.5	7.8	8.2
6-14	1.680	1.616	3.296	12.1	11.4	11.7
14-21	1.522	1.503	3.025	10.9	10.6	10.8
21-25	946	918	1.864	6.8	6.5	6.6
25-35	1.930	1.893	3.823	13.8	13.4	13.6
35-45	2.280	2.139	4.419	16.4	15.2	15.7
45-55	1.851	1.792	3.643	13.3	12.7	13.1
55-65	1.225	1.447	2.672	8.8	10.2	9.5
65 e +	1.317	1.713	3.030	9.4	12.2	10.8
Totale	13.938	14.120	28.058	100.0	100.0	100.0

1 9 6 1

Classi di età	valori assoluti M	F	MF	valori percentuali M	F	MF
0- 6	965	898	1.863	7.0	6.6	6.7
6-14	1424	1.313	2.737	10.3	9.6	10.0
14-21	1.338	1233	2.571	9.7	9.0	9.4
21-25	887	812	1.699	6.4	5.9	6.2
25-35	2.120	1.968	4.088	15.4	14.4	14.9
35-45	1.882	1.772	3.654	13.6	13.0	13.3
45-55	2.099	2.046	4.145	15.2	15.0	15.1
55-65	1.658	1.691	3.349	12.1	12.4	12.2
65 e +	1.429	1.938	3.367	10.3	14.1	12.3
Totale	13.802	13.671	27.473	100.0	100.0	100.0

V. CHISONE

stenza nell'ambito del comprensorio di zone in accentuato sviluppo.

Questi effetti sono connessi al carattere selettivo delle migrazioni che non interessano in ugual misura tutti gli strati della popolazione ma incidono più profondamente su gruppi specifici. In particolare nei flussi migratori si riscontra una prevalenza di individui delle classi di età cosiddette giovani adulte, vale a dire compresi tra i 20 e i 35 anni, età nelle quali più vivace è lo stimolo alla ricerca di una sistemazione più soddisfacente di quanto offerto in loco e meno intensi sono i vincoli che si oppongono all'abbandono del luogo d'origine.

Da ciò deriva un impoverimento di queste classi di età nei confronti di quelle contigue, in particolare di quelle più anziane.

Per quanto riguarda le classi più giovani (a parte la diversa configurazione in numeri di anni delle diverse classi) che al pari di quelle più anziane sono interessate in modo meno rilevante alla formazione dei flussi migratori, il problema è quello di una loro scarsa consistenza in conseguenza degli effetti indiretti delle migrazioni attraverso il depauperamento delle classi di età centrali. A queste infatti spetta il compito della alimentazione della comunità attraverso la procreazione ed è allora evidente che una loro contrazione non possa che tradursi in una contrazione nel numero delle nuove nascite, la qual cosa, a lungo andare, produce un impoverimento delle classi infantili che con il passar del tempo si estende anche alle classi di età immediatamente superiori.

Da ciò deriva che nelle comunità che da lungo tempo sono sot-

Capitolo I

stanza nell'ambito della comprensorio di zone dinaccentuato sviluppo.

Questi strati sono connessi al carattere selettivo delle migrazioni che non interessano in ugual misura tutti gli strati della popolazione ma incidono più profondamente su gruppi specifici.

In particolare nei flussi migratori si riscontra una prevalenza di individui, delle classi di età cosiddette giovani adulte, vale a dire compresi tra i 20 e i 35 anni, età nelle quali più vivace è lo stimolo alla ricerca di una sistemazione più soddisfacente di quanto offerto in loco e meno intensi sono i vincoli che si oppongono all'abbandono del luogo d'origine.

Da ciò deriva un impoverimento di queste classi di età nei confronti di quelle coetanee, in particolare di quelle più anziane.

Per quanto riguarda le classi più giovani (a parte la diversa configurazione in numeri di anni delle diverse classi) e che si pongono di quelle più anziane sono interessate in modo meno rilevante alla formazione dei flussi migratori,il problema è quello di una loro scarsa consistenza da conseguenza degli effetti indiretti delle migrazioni attraverso il depauperamento delle classi di età centrali. A questo infatti spetta il compito della riproduzione nella comunità attraverso la procreazione ed è allora evidente che una loro contrazione non possa che tradursi in una contraccezione numero delle nuove nascite, la qual cosa, a lungo andare, produce un impoverimento delle classi infantili che con il passar del tempo si estende anche alle classi di età immediatamente anteriori.

Da ciò deriva che nella comunità che da lungo tempo sono sot-

toposte al fenomeno dello spopolamento la struttura della popolazione presenta accentuate caratteristiche di invecchiamento vale a dire di preminenza delle classi anziane rispetto a quelle giovani e questo fatto viene accentuandosi con il passar del tempo.

Questo è esattamente ciò che è dato riscontrare nella esperienza delle Valli Chisone e Germanasca solo che si analizzino le cifre relative alla consistenza delle diverse classi di età ai singoli censimenti e soprattutto nel passaggio da un censimento ad un altro. La mancata disponibilità attuale dei dati analitici relativi al censimento dello scorso ottobre impedisce di estendere l'analisi anche a questo momento, ma certamente le conclusioni a cui si arriverebbe non farebbero che confermare quanto già osservato.

Una simile situazione condiziona in modo fortemente negativo le possibilità di evoluzione futura. Come è ovvio infatti una popolazione fortemente invecchiata determina un deficit naturale progressivamente crescente in quanto va aumentando di anno in anno il divario tra il numero delle nascite e quello delle morti e ciò contribuisce ad accentuare ancor di più l'invecchiamento della struttura.

2.1.5. Conclusioni

Dalle osservazioni emerse dalla analisi degli aspetti dinamici e strutturali del quadro demografico delle valli risulta come il fenomeno dello spopolamento che a prima vista appariva come il

più evidente si conferma come l'elemento caratterizzante di tutta la situazione.

L'intensità con cui questo spopolamento si è verificato ha inciso profondamente su tutto l'organismo demografico tanto da condizionarne in modo determinante anche le possibilità future.

Nella situazione attuale infatti è difficile pensare anche ad un mantenimento della popolazione sui livelli raggiunti attualmente in quanto per realizzare questa condizione occorrerebbe non solo prospettare una cessazione nel deflusso di popolazione dalla valle, ma addirittura un riafflusso in quanto come si è visto la dinamica naturale si presenta di per sè in deficit.

Ora, entrambe le ipotesi prospettate non solo appaiono contrastare con le tendenze in atto, ma anche difficilmente realizzabili sia pur in conseguenza di interventi di varia natura.

Sembra pertanto indispensabile prendere atto della situazione e scontare anche per il prossimo futuro una contrazione della già ridotta dimensione demografica della valle.

2.2. L'agricoltura

2.2.1. L'importanza dell'agricoltura

Come si è detto nella parte introduttiva, dei 20 comuni che compongono il territorio in esame, 18 sono compresi nella sottozona agricola omogenea IRES delle valli Chisone e Germanasca (che non comprende altri comuni oltre i 18 citati) e i due rimanenti, che sono S.Secondo di Pinerolo e Cantalupa, appartengono alla zona delle colline pedemontane del Pinerolese, e precisamente il primo alla sottozona delle colline di Pinerolo-Bibiana e il secondo a quella delle colline di Cumiana-Frossasco.

La superficie territoriale, 60.502 ettari, è per quasi il 60% occupata da pascoli, incolti produttivi e terreni incolti, e per il restante 40% dai boschi e dalle colture agrarie.

I pascoli occupavano da soli oltre 19.000 ettari, di cui 18.650 costituiti da alpeggi con ricoveri e pertanto da superfici d'una certa estensione; attualmente una buona parte di essi risultano abbandonati e per una porzione non rilevante i terreni interessati sono stati recuperati dal bosco. I terreni improduttivi assommavano a circa 6000 ettari, comprendendo per la maggior parte aree sterili d'alta quota; a tale cifra vanno attualmente aggiun-

te le superfici dei terreni abbandonati (oltre a quelle di parchi, giardini e altre aree non produttive sotto l'aspetto agricolo e forestale): in tal modo si raggiungono oltre 17.400 ettari; estensione ragguardevole che costituisce il 28,7% dell'intero territorio.

Boschi e colture agrarie ad utilizzazione intensiva occupano come si è detto soltanto due quinti del territorio: 19.629 ettari a bosco pari al 32,4% e 4.842 ettari a colture agrarie intensive pari soltanto all' 8%. Di queste ultime, una parte cospicua è investita a prato (73%), e il resto come si dirà più avanti a seminativo (14,7%) e a colture legnose da frutto (12,2%).

L'importanza dell'agricoltura è andata progressivamente decrescendo nel territorio; come si dirà, essa è tuttora una componente d'un certo valore nell'economia del territorio, ma quasi sempre marginale, salvo che nella bassa valle in cui le condizioni ambientali favoriscono l'esistenza di forme d'agricoltura più evolute e più redditizie. Si può pertanto operare per il territorio una netta distinzione tra due situazioni ben diverse: da un lato i sedici comuni della parte più propriamente montana e cioè quelli a monte di Porte (ivi compreso), e dall'altro i comuni di San Pietro Val Lemina, Cantalupa, Prarostino e San Secondo di Pinerolo, che presentano caratteristiche più pedemontane anche se comprendono

ta le superfici dei terreni abbandonati (oltre a quelle di parchi, giardini e altre aree non produttive sotto l'aspetto agricolo e forestale): in tal modo si raggiungono oltre 17.000 ettari; estensione ragguardevole che costituisce il 26,7% dell'intero territorio.

Boschi e colture agrarie ad utilizzazione intensiva occupano come si è detto poliantto due quinti del territorio: 9.029 ettari a bosco pari al 32,4% e 4.812 ettari a colture agrarie intensive particolarmente all'8%. Di queste ultime, una parte consistente è investita a prato (73%), e il resto come si dirà più avanti a seminativo (14,7%) e a coltura legnose da frutto (12,2%).

L'importanza dell'agricoltura è andata progressivamente decrescendo nel territorio; come si dirà, essa è tuttora una componente d'un certo valore nell'economia del territorio, ma quasi sempre marginale, salvo che nelle basse valle in cui le condizioni ambientali fanno riscono l'insistenza di forme d'agricoltura più evolute e più redditizie. Si può pertanto operare per il territorio una netta distinzione tra due situazioni ben diverse: da un lato i sedici comuni della parte più propriamente montana e cioè quelli a monte di Porta (v. comprensorio), e, dall'altro i comuni di San Pietro Val Lemina, Cantalupa, Frassinetto e San Secondo di Pinerolo, che presentano caratteristiche più pedemontane anche se comprendono

nel proprio territorio aree di montagna: in questi,ovviamente,l'agricoltura, come si è detto, presenta ben altre caratteristiche che non nei comuni della parte montana.

Una ristrutturazione dell'agricoltura, necessaria per la sopravvivenza del settore non solo quale attività autonoma ma anche complementare, può tuttavia interessare non solo le aree pedemontane, ma anche quelle meno favorite della montagna.

2.2.2. Le aziende agricole

Il censimento dell'agricoltura del 1970 registra nel territorio della Val Chisone 3.453 aziende per 47.739 ettari di cui 45.674 in proprietà. Com'è noto, questo censimento è stato condotto con criteri ben più restrittivi che non per quello del 1961, conferendo pertanto ad esso una maggiore validità. Il censimento del 1961 aveva rilevato 4.983 aziende con 54.544 ettari di superficie, ma si era tenuto conto di unità produttive che non potevano certamente definirsi aziende agricole. Il successivo aggiornamento operato nel 1967 in occasione dell'indagine CEE sulle strutture agricole, vedeva ridurre il numero delle aziende a 4.172 e la superficie a 50.525 ettari.

Come si può osservare dalla tabella seguente, alcuni comuni tuttavia non presentano variazioni apprezzabili da un censimento all'altro, o addirittura registrano un aumento nel numero delle aziende, fenomeno di difficile credibilità in una situazione di continua deruralizzazione qual'è quella della Val Chisone.

Numero delle aziende

Comuni	cens im. 1961	indag. CEE 1967	censim. 1970
Cantalupa	226	217	216
Fenestrelle	247	178	93
Inverso Pinasca	166	160	135
Massello	71	60	45
Perosa Argentina	385	293	326
Perrero	358	233	168
Pinasca	500	377	232
Pomaretto	142	87	44
Porte	133	138	132
Pragelato	273	257	258
Prali	182	127	91
Pramollo	206	207	172
Prarostino	290	261	233
Roreto Chisone	424	236	117
Salza di Pinerolo	67	48	27
S.Germano Chisone	340	336	235
S.Pietro Val Lemina	149	147	124
S.Secondo di Pinerolo	352	357	363
Usseaux	127	109	102
Villar Perosa	345	344	340
Totale	4.983	4.172	3.453

Numero delle aziende

Comuni	conz in. 1961	in azz.	ebaiim. 970
Canelupa	226	217	216
Fenestrelle	247	178	93
Inverso Pinasca	161	160	135
Massello	71	60	45
Perosa Argentina	385	293	326
Perrero	358	233	168
Pinasca	500	377	232
Pomaretto	142	87	44
Porte	133	138	132
Prarostino	273	257	258
Prali	182	127	91
Pramollo	206	207	172
Pinerolo	290	261	233
Roreto Chisone	124	236	[illegible]
Salza di Pinerolo	67	48	27
S.Germano Chisone	340	336	233
S.Pietro Val Lemina	149	147	124
S.Secondo di Pinerolo	352	357	363
Usseaux	127	109	102
Villar Perosa	345	344	310
Totale	4.983	4.172	3.453

Se ad ogni modo si vuole operare un confronto, esso è possibile fra i dati del 1967 e quelli del 1970, dato il grado di omogeneità tra i criteri di rilevamento, criteri peraltro non seguiti dalla totalità dei comuni. Da essi è agevole notare come vada diminuendo il numero delle aziende, intese per tali anche quelle di ridottissime dimensioni e anche se i conduttori esercitano l'agricoltura come attività secondaria od anche marginale. Ovviamente le diminuzioni maggiori si notano nei comuni situati nelle fasce altitudinali più elevate, salvo l'eccezione di Pragelato. Non è il caso di enumerare le cause di tali riduzioni progressive, perchè troppo note. Sempre più ridotto è il numero di giovani che scelgono di rimanere nel settore agricolo e, specie in montagna dove le condizioni di lavoro sono più dure e i redditi più bassi, in gran parte delle aziende l'attività cessa con la morte dei vecchi conduttori e talvolta con il trasferimento dell'intera famiglia verso luoghi di residenza sede di posti di lavoro non agricolo.

Come si dirà più oltre, il part-time farming è molto diffuso e pertanto è notevole il numero di aziende condotte sotto questa forma; il part-time ha anzi ritardato l'abbandono dell'agricoltura e consentito la sopravvivenza di moltissime aziende sino ai nostri giorni. Le aziende condotte esclusivamente da agricoltori si può ritenere siano circa 500; le maggiori concentrazioni si riscontrano

Se ad ogni modo si vuole operare un confronto, esso è possibile fra i dati del 1967 e quelli del 1970, dato il grado di omogeneità tra i criteri di rilevamento, criteri peraltro non scevri da la tonalità dei comuni. Da essi è agevole notare come vada diminuendo il numero delle aziende, intese per tali anche quelle di ridottissime dimensioni e anche se i conduttori esercitano l'agricoltura come attività secondaria od anche marginale. Ovviamente la diminuzione maggiori si notano nel comune situato nella zona [illegible] elevata, sino l'eccezione di Fragelato. Non è il caso di enumerare le cause di tali riduzioni progressive, perchè troppo note. Sempre più ridotto è il numero di giovani che scelgono di rimanere [illegible] di la [illegible] più [illegible] redditi più [illegible] in gran parte delle aziende l'attività cessa con la morte dei vecchi conduttori e talvolta con il trasferimento dell'intera famiglia verso luoghi di residenza sede di posti di lavoro non a [illegible].

Come si dirà più oltre, il part-time farming è molto diffuso e pertanto è notevole il numero di aziende condotte sotto questa forma; il part-time ha anzi ritardato l'abbandono dell'agricoltura e consentito la sopravvivenza di moltissime aziende sino ai nostri giorni. Le aziende di conduttori esclusivamente da agricoltori si può ritenere siano circa 500; le maggiori concentrazioni si riscontra

nei comuni più poveri di risorse extra-agricole (e in questi la maggior parte dei conduttori sono elementi delle classi di età più elevate) e in qualche comune in cui l'attività agricola permane ancora diffusa, come a San Secondo e Prarostino. Un numero notevole di comuni, pari alla metà del totale, non conta per ciascun comune che un numero esiguo di aziende essenzialmente agricole, numero pari a poche unità o a una dozzina al massimo.

Come si può notare, la grande maggioranza delle unità produttive agricole utilizza i terreni in forma alquanto precaria, impiega per l'agricoltura un numero ridotto di giornate all'anno e manodopera qualitativamente deprezzata dall'invecchiamento, usando altresì una minima dotazione di capitali e producendo diffusamente beni destinati in gran parte all'autoconsumo. Se invece si presume che la definizione di azienda agricola spetti soltanto ad unità produttive che dispongano del lavoro di almeno 1-2 addetti prevalentemente occupati in essa e non in età pensionabile, o che comunque impegnino forze agricole o non agricole per almeno 100-150 giornate all'anno, il numero di tali unità è veramente esiguo se rapportato al totale delle aziende censite: si può valutare, sulla base di un esame approfondito eseguito comune per comune, che tali aziende ammontino a circa 320, per la massima parte concentrate nei comuni che comprendono nel proprio territorio aree

collinari o pedemontane, e cioè San Secondo di Pinerolo, Prarostino e Cantalupa, in misura molto minore S.Pietro Val Lemina e San Germano Chisone.

Se poi si esaminano più a fondo le aziende più propriamente agricole di cui si è detto, si nota come soltanto una settantina di esse siano in grado di esercitare una agricoltura remunerativa e siano pertanto vitali e suscettibili anche in futuro di fornire risultati accettabili. Nella prospettiva di una ristrutturazione dell'agricoltura che faccia perno sulle odierne aziende dotate di una certa efficienza, il numero di dette aziende si presenta veramente troppo esiguo, anzi trascurabile; l'opera di ristrutturazione, se verrà intrapresa, dovrà pertanto essere condotta partendo quasi da una tabula rasa, mancando un sufficiente substrato di strutture agricole cui appigliarsi per sviluppare il settore. Un grosso ostacolo all'impostazione di un'agricoltura su basi moderne è già rappresentato dalle condizioni altitudinali e morfologiche del territorio, ma anche per le aree più favorite dalle condizioni ambientali appare già oggi difficile reperire un numero sufficiente di attivi agricoli giovani cui affidare le sorti della ripresa.

2.2.3. Ampiezza aziendale e patologia fondiaria

Le dimensioni delle aziende sono nella gran parte dei casi molto ridotte. I dati del censimenti sono al riguardo insufficienti a rappresentare realmente la situazione,

collinari o pedemontani, e cioè San Secondo di Pinerolo, Faraonino e Cantalupa, in misura molto minore S. Pietro Val Lemina e San Germano Chisone.

Se poi si esaminano più a fondo le aziende più prosperanti agricole di cui si è detto, si può come sottolineare una settantina di esse siano in grado di assicurare una agricoltura remunerativa e siano pertanto vitali e suscettibili anche in futuro di fornire risultati accettabili. Nella prospettiva di una ristrutturazione dell'agricoltura che faccia perno sulle odierne aziende dotate di una certa efficienza, il numero di esse assume a presenta veramente troppo esiguo, quasi irrecuperabile; l'opera di ristrutturazione, se verrà intrapresa, dovrà pertanto essere condotta partendo quasi da una tabula rasa, mancando in un soddisfacente substrato di strutture agricole cui appoggiarsi per sviluppare il settore. Un grosso ostacolo all'impostazione di un'agricoltura su basi moderne è già rappresentato dalle condizioni altitudinali e morfologiche del territorio, ma anche per il area più favorita dalle condizioni ambientali tali appare già oggi difficile reperire un numero sufficiente di attivi agricoli giovani cui affidare le sorti della ripresa.

2.2.3. Ampiezza aziendale e patologia fondiaria

Le dimensioni delle aziende sono nella gran parte del casi molto ridotte. I dati del censimento sono al riguardo insufficienti a rappresentare realmente la situazione.

e possono essere citati soltanto per fornire indicazioni approssimative. Limitando l'esame alle aziende in conduzione diretta, poichè le rimanenti costituiscono una ridotta percentuale, al censimento del 1961 esse rivelavano nel complesso una ampiezza media di 4 ettari, salita a 4,2 nell'indagine CEE 1967 e a 4,3 nel censimento 1970. Nel 1970 si avevano, secondo il censimento, ampiezze medie inferiori ai 2 ettari a Roreto; da 2 a 3 ettari a Villar Perosa, Prali, S.Secondo di Pinerolo, Inverso Pinasca, Perosa Argentina, Porte, Prarostino; da 3 a 4 a S.Germano, Pragelato e Pramollo; da 5 a 6 a Cantalupa, Pomaretto, Pinasca e San Pietro Val Lemina; la media saliva a 7 ettari a Perrero, a 9 a Massello e Usseaux, a 14 a Fenestrelle e ad oltre 26 a Salza di Pinerolo.

Citando ancora le cifre indicative dell'ultimo censimento, si può esaminare la situazione delle aziende per classi di ampiezza, esposta nella tabella allegata. Da essa si rileva che oltre il 56% delle aziende non supera i 3 ettari di ampiezza (quasi il 22% non supera l'ettaro) e soltanto nell' 8,2% delle aziende si superano i 10 ettari, ma in queste ultime sono comprese le grandi aziende forestali e pascolive di proprietà dei comuni, delle consorterie e di enti. Analizzando la situazione comune per comune, si notano massicce concentrazioni di aziende non

mune, si notano massicce concentrazioni di aziende non

	AZIENDE PER CLASSE D'AMPIEZZA (CENS. 1970)															
	fino a 1 ha		1,01-3		3,01-5		5,01-10		10,01-20		20,01-50		oltre 50		TOTALE	
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q	r
Cantalupa	19	11,53	66	132,01	52	206,38	59	424,48	16	200,05	4	94,94	–	–	216	1069,45
Fenestrelle	–	–	49	100,53	24	91,11	9	60,58	3	45,67	3	72,15	5	3627,56	93	3997,60
Inverso Pin.	33	20,54	52	104,29	34	131,12	14	88,82	1	10,24	–	–	1	272,99	135	627,10
Massello	–	–	9	24,23	10	41,00	15	101,16	3	51,53	2	46,28	6	3224,99	45	3483,19
Perosa Arg.	93	52,53	118	217,49	5[illegible]	199,18	47	325,12	15	190,01	1	20,87	1	1292,26	326	2297,46
Perrero	6	0,57	17	42,15	45	177,66	62	422,26	27	361,35	5	173,95	6	2246,94	168	3424,88
Pinasca	32	24,08	94	173,85	39	152,29	34	221,42	15	217,80	12	309,04	5	529,62	231	1627,70
Pomaretto	8	2,86	14	27,16	9	36,74	7	52,28	3	36,66	–	–	2	327,69	43	483,39
Porte	57	25,49	41	74,21	14	55,38	9	62,01	9	124,05	2	40,34	–	–	132	381,51
Pragelato	110	70,25	82	173,29	33	132,56	15	101,06	6	91,65	8	272,00	4	7520,76	258	8361,57
Prali	9	6,41	43	86,50	21	76,50	4	26,43	2	27,08	–	–	12	5309,43	91	5532,35
Pramollo	6	5,10	69	143,06	51	200,92	41	258,79	4	53,02	–	–	1	1196,30	172	1857,19
Prarostino	39	26,80	91	179,26	63	243,14	37	234,03	1	13,40	1	23,20	1	54,28	233	774,11
Rorato Chis.	34	25,67	68	109,59	6	24,60	3	17,74	1	11,25	–	–	3	4562,89	115	4751,74
Salza di P.	–	–	3	7,99	6	26,77	10	68,34	6	86,68	–	–	2	1155,55	27	1345,33
San Germano Ch.	27	20,93	117	231,54	56	224,15	27	190,59	6	76,37	1	22,28	1	476,69	235	1242,55
San Pietro Val L.	11	9,52	28	51,84	32	121,31	27	192,67	26	367,52	–	–	–	–	124	742,86
San Secondo di P.	111	53,42	103	201,66	79	317,38	53	390,61	10	121,58	1	23,36	–	–	363	1114,01
Usseaux	–	–	7	18,41	10	44,20	55	397,44	25	335,33	4	94,76	1	2766,65	102	3656,79
Villar Perosa	156	75,90	114	204,41	35	138,48	23	163,37	8	127,13	3	71,96	1	181,30	340	962,55
	751	431,56	1185	2303,47	670	2640,87	557	3799,53	187	2548,39	47	1271,13	52	34.748,60	3449	47.739,33

superiori a 3 ettari a Roreto Chisone (92%), Villar Perosa (quasi 80%), Porte e Pragelato (74-75%), mentre il fenomeno opposto è rilevabile a Usseaux (7%), Salza (11%), Perrero (14%), Massello (20%). I comuni in cui l'agricoltura riveste ancora una certa importanza non denunciano certamente una situazione rosea, poichè le aziende sino a 3 ettari costituiscono il 59% a San Secondo di Pinerolo e circa il 56% a Prarostino, anche se condizioni migliori si rilevano a Cantalupa e San Pietro Val Lemina (40% e 31% rispettivamente). E' pur vero che nelle fasce inferiori del territorio si manifesta una maggiore intensità di utilizzazione dei terreni; tuttavia le dimensioni aziendali permangono troppo al di sotto di quei limiti di convenienza necessari per esercitare una agricoltura sufficientemente redditizia. E' evidente sul fenomeno l'influenza del gran numero di aziende condotte sia da pensionati e sia da elementi a part-time: la coltivazione o l'utilizzazione sono limitate su estese aree ai terreni migliori e più vicini ai centri abitati, e gli investimenti colturali ridotti molto spesso ai livelli d'uno stretto autoconsumo familiare.

La frammentazione e la dispersione fondiaria sono generalmente diffuse e alquanto accentuate. La dispersione ha concorso a provocare, specie nella media ed alta valle, i cospicui abbandoni di terreni che si sono verificati; la frammentazione, in qualche caso attenuata

superiori a 3 ettari a Borato Chiesone (92%), Villar Perosa (quasi 80%), Porte e Frassiniere (74-75%), mentre il fenomeno opposto è rilevabile a Usseaux (77%), Salza (11%), Perrero (14%), Massello (20%). I comuni in cui l'agricoltura riveste ancora una certa importanza non denunciano certamente una alienazione rossa, poichè le salende sino a 3 ettari costituiscono il 59% a San Germano, il 51% a Pinerolo e circa il 56% a Frossasco; anche le condizioni migliori si rilevano a Cantalupa e San Pietro Val Lemina (40% e 31% rispettivamente). E' pur vero che nelle zone inferiori del territorio si manifesta una maggiore intensità di utilizzazione del terreni: tuttavia le dimensioni salendali permangono troppo al di sotto di quel limiti di convenienza necessari per esercitare una agricoltura sufficientemente redditizia. E' evidente nel fenomeno l'influenza del gran numero di salende condotte da pensionati e da elementi a part-time: la coltivazione o l'utilizzazione sono limitate su estese aree al terreni migliori e più vicini ai centri abitati, e gli investimenti colturali richiti molto spesso al livelli d'uno stretto autoconsumo familiare.

La frammentazione e la dispersione fondiaria sono generalmente diffuse e alquanto accentuate. La dispersione se contrasta a provvedere, specie nella media ed alta valle, i coltivi abbandoni di terreni che si sono verificati; la frammentazione, in qualche caso attenuata

dalla disponibilità di altri terreni per i superstiti agricoltori, permane tuttavia una delle remore più gravi allo svolgimento della residua agricoltura e allo sviluppo e ristrutturazione del settore. Ad illustrare il fenomeno valga citare i dati relativi al numero delle partite catastali e delle particelle (v.tab.all.); nel territorio, su una superficie che escludendo le grandi proprietà comunali e di enti non raggiunge i 15.000 ettari, si rilevano oltre 30.000 partite catastali e le particelle raggiungono la incredibile cifra di 267.000, il che equivale a dire indicativamente che una partita media si aggira sul mezzo ettaro e una particella sui 600 mq in media. La polverizzazione raggiunge limiti estremi dove l'agricoltura si svolge ancora su pendici terrazzate: basti citare gli esempi di Perrero (ben 38.000 particelle), Perosa Argentina (16.000), Pinasca (20.000), Pomaretto (8.700). La patologia del fenomeno appare esasperata, in particolare, a Roreto Chisone e a Prali, dove poche centinaia di ettari sono frammentati in un numero enorme di particelle al punto che ognuna di esse si estende in media su poche decine di metri quadrati (32.400 sono le particelle di Roreto e 19.300 quelle di Prali). Anche i comuni dove più intensa è ancora l'attività agricola sono afflitti da questo fenomeno deleterio, poichè San Secondo conta 5.800 particelle su 1100 ettari di superficie agraria e forestale, Cantalupa su una superficie all'incirca pari ne conta 6.800 e Prarostino su meno

dalla disponibilità di altri terreni per i superfici agricoli, permane tuttavia una delle remore più gravi al lo sviluppo o della reddito agricolo e allo sviluppo e alla utilizzazione e del settore. Ad illustrare il fenomeno vi è l'indice da i rela [illegible] il e delle particelle (v. tab. all.) nel territorio, su una superficie che sfiorando la grandi proprietà comunali e di enti non raggiunge i 15.000 ettari, si rilevano oltre 30.000 parte catastali e le particelle raggiungono la cifra di 267.000, il che equivale a dire indicativamente che una parcella media si aggira sul mezzo ettaro e una particella sui 500 mq. [illegible] verificazione ta gliuge limiti estremi dove l'agricoltura si svolge ancora su poderi terrazzati: basti citare gli esempi di Pereno (con 38.000 particelle), Teroza Argentina (16.000), Pian sca (20.[illegible]) [illegible] nia dei ion cone no appare eccezionale, in particolare, a Foreto Ciliegna e a Prali, dove poche centinaia di ettari sono frammentati in un numero enorme di particelle al punto che ognuna di esse si estende in media su poche decine di metri quadrati (32.400 sono le particelle di Foreto e 9.300 quelle di Prali). Anche i comuni dove più intensa è ancora l'attività agricola sono affetti da questo fenomeno deleterio, poi che [illegible] superficie [illegible] cia all'incirca pari ne conta 6.400 e Pereno ne uno

ires TORINO

PARTITE E PARTICELLE 1947 - 1970

COMUNI	1947		1970		DIFFERENZA %	
	PARTITE	PARTICEL	PARTITE	PARTICEL	PARTITE	PARTICEL
FENESTRELLE	1.405	15.892	1.521	15.867	8,25	- 0,16
INVERSO	550	4.780	788	6.330	43,27	32,42
MASSELLO	558	7.320	606	7.791	8,60	6,43
PEROSA A.	1.843	14.381	2.652	15.945	43,89	10,87
PERRERO	3.361	37.716	3.742	38.136	11,33	1,11
PINASCA	2.410	18.855	2.847	19.792	18,13	4,96
POMARETTO	930	8.226	1.331	8.715	43,11	5,17
PORTE	323	3.000	515	3,434	59,44	14,46
PRAGELATO	1.205	21.084	1.475	17.311	22,40	-17,90
PRALI	876	19.738	1.014	19.329	15,75	- 2,08
PRAMOLLO	962	9.316	1.091	9.704	13,40	4,16
PRAROSTINO	1.040	7.846	1.394	8.066	34,03	2,80
RORETO CHISONE	2.185	32.762	2.441	32.397	11,71	-1,12
SALZA D. PIN.	343	4.653	369	4.546	7,58	-2,30
S. GERMANO CHIS.	1.313	8.930	1.581	9.461	20,41	5,94
S. PIETRO V. L.	720	7.400	896	7.878	24,44	6,45
USSEAUX	1.059	19.980	1.244	19.087	17,46	-4,47
VILLAR PEROSA	779	9.307	1.479	10.653	89,85	14,46
S. SECONDO P.	1.004	3.400	1.578	5.798	57,17	70,52
CANTALUPA	1.063	6.381	1.742	6.839	63,87	7,17
TOTALE	23.929	261.027	30.306	267.079	26,65	2,32

di 800 ettari ben 8.000.

Altre sconfortanti considerazioni emergono poi da un confronto dei dati catastali relativi agli anni 1947 e 1970. Nel complesso del territorio si è passati da 23.929 partite catastali del 1947 a 30.306 del 1970, con un aumento del 26,6%, mentre le particelle da 261.027 sono salite a 267.079 (+2,3%). Le partite sono aumentate di numero in tutti i comuni, ma con particolare intensità a Villar Perosa (+ 90%), Cantalupa (64%), Porte (59%), San Secondo (57%), seguiti con il 43-44% da Perosa Argentina, Inverso Pinasca e Pomaretto; si noti come siano inclusi tra i primi di questa classifica Cantalupa e San Secondo, né è fra gli ultimi Prarostino (+ 34%), tutti comuni in cui l'agricoltura è ancora attivamente rappresentata tra i settori produttivi. Gli aumenti minori per contro sono avvenuti a Salza, Massello e Fenestrelle (8-9%), a Perrero (11%), Roreto (12%), Pramollo (13%), Prali (16%); non è improbabile però che essi siano in connessione con i forti abbandoni di terreni agricoli ivi verificatisi e quindi con il conseguente minore interesse degli eredi di spezzettare ulteriormente le proprietà.

Quanto al numero delle particelle, se il loro numero in termini assoluti è variato di poco dal 1947 al 1970, variazioni di rilievo si sono avute in qualche comune. Innanzitutto, ad esclusione di sei comuni, il numero delle particelle è aumentato ovunque; diminuzioni si registrano a Fe-

nestrelle (poche unità), Roreto (1%), Prali e Salza (2%), Usseaux (4%) e Pragelato (18%): come si può notare si tratta, salvo per Pragelato, di riduzioni di lieve entità. Lievi sono anche per molti comuni gli aumenti: 1% Perrero, 3% Prarostino, 4% Pramollo, 5% Pinasca e Pomaretto, 6% Massello e San Germano, 6-7% San Pietro V. L. e Cantalupa. Aumenti più sensibili si notano a Perosa Argentina (11%), a Porte e Villar Perosa (14%); un netto peggioramento della situazione appare infine a Inverso Pinasca (+ 32%) e soprattutto a San Secondo dove le particelle sono salite da 3.400 a 5.800 con un aumento addirittura del 70%.

Si può concludere questa poco edificante rassegna esaminando il rapporto fra partite catastali e particelle. La media generale del territorio denuncia 9 particelle per partita, ma si sale a 12-13 a Salza, Massello, Pragelato e Roreto, per giungere a 15 a Usseaux e a 19 a Prali. Oscillano intorno alla media i valori medi di San Pietro V.L., Pramollo, Perrero e Fenestrelle, mentre si scende a 4 particelle per partita a San Secondo e Cantalupa; nei rimanenti otto comuni la media è di 6-7 (8 per Inverso Pinasca).

E' superfluo rilevare come una gran parte degli intestatari non risieda più in loco o addirittura, caso non infrequente, siano irreperibili. Comunque, anche tenendo conto che ogni famiglia agricola può disporre di ter-

reni di varie partite catastali intestate ai vari membri di essa, gli ostacoli al raggiungimento di maggiori ampiezze aziendali non sono indifferenti, anche per la propensione dei nostri agricoltori ad avere in proprietà i terreni dell'azienda. Del resto poi, anche conseguendo maggiori ampiezze aziendali permane il grave problema del frazionamento, in virtù del quale ogni azienda d'una certa dimensione avrebbe (o almeno attualmente ha) decine di appezzamenti sparsi in più direzioni e sovente in più comuni: il numero delle particelle è davvero enorme, e induce a pessimistiche riflessioni il fatto che stia ancora aumentando.

2.2.4. Forme di conduzione e rapporti fra impresa e proprietà

Tra le forme di conduzione nettissima è la prevalenza della conduzione diretta del coltivatore: tale forma nell'ultimo censimento dell'agricoltura risultava interessare oltre il 97% delle aziende, percentuale pressochè identica a quella registrata sia dal censimento del 1961 che dall'aggiornamento CEE del 1967. Una dozzina di comuni si può dire non abbiano altre forme che quella predetta, mentre fra quelli con percentuali inferiori alla media soltanto Prali e Massello scendono all' 83-84% in conduzione diretta (gli altri si mantengono comunque al di sopra del 94%).

La conduzione con salariati interessa soltanto una

ires TORINO

AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE (CENS. 1970)

COMUNI	TOTALE			FORME DI CONDUZIONE					
	AZIENDE	SUPERFICIE TOT.	SUPERFICIE DI CUI IN PROPRIETÀ	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE		CONDUZIONE CON SALARIATI e/o COMPARTECIPANTI		ALTRE FORME DI CONDUZIONE	
				AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.
CANTALUPA	216	1.069,45	967,91	214	1.053,18	—	—	2	16,27
FENESTRELLE	93	3.997,60	3.019,84	89	1240,41	4	2.757,19	—	—
INVERSO PIN.	135	627,10	568,14	133	350,49	2	276,61	—	—
MASSELLO	45	3.489,19	3.465,84	38	304,80	7	3.184,39	—	—
PEROSA ARG.	326	2.297,46	2.244,01	324	984,33	2	1.313,13	—	—
PERRERO	168	3.424,88	3.319,27	158	1.102,21	10	2.322,67	—	—
PINASCA	232	1.627,70	1.381,35	230	1.391,68	2	236,02	—	—
POMARETTO	44	483,39	474,37	43	239,21	1	244,18	—	—
PORTE	132	381,51	344,03	130	376,61	2	4,90	—	—
PRAGELATO	258	8.361,57	8358,57	252	959,67	5	7.376,90	1	25,00
PRALI	91	5.532,35	5.531,50	76	189,69	15	5.342,66	—	—
PRAMOLLO	172	1.857,19	1.827,54	171	660,89	1	1.196,30	—	—
PRAROSTINO	233	774,11	715,14	230	691,98	3	82,13	—	—
RORETO-CHISONE	117	4.751,74	4.735,21	114	188,85	3	4.562,89	—	—
SALZA DI PINER.	27	1.345,33	1.319,49	26	685,78	1	659,55	—	—
S. GERMANO CHIS.	235	1.242,55	1.181,02	222	729,06	13	513,49	—	—
S. PIETRO V. L.	124	742,86	735,65	122	735,61	1	6,10	1	1,15
S. SECONDO PIN.	363	1.114,01	961,83	342	971,83	5	23,20	16	118,98
USSEAUX	102	3.656,79	3.616,81	101	890,14	1	2766,65	—	—
VILLAR PEROSA	340	962,55	906,77	339	781,25	1	181,3	—	—
TOTALE	3453	47.739,33	45.674,29	3354	14.527,67	79	33.050,26	20	161,40

ottantina di aziende in tutto, ma fra esse sono considerate le aziende forestali comunali e le aziende pascolive che utilizzano gli alpeggi: queste costituiscono nei comuni dell'alta e media valle pressochè la totalità delle aziende non in conduzione diretta. Per il resto la conduzione con salariati interessa per lo più aziende che impiegano manodopera di ripiego fornita da elementi a ridotta attitudine psico-fisica che convivono con la famiglia agricola; come si dirà più oltre, il numero dei salariati fissi e dei giornalieri permanenti e abituali è di appena una ventina di unità nell'intera valle. Le maggiori concentrazioni di aziende a salariati e/o compartecipanti si rilevavano, al censimento del 1970, a Prali (15 unità), S.Germano (13), Perrero (10), Massello (7): come si nota, il fenomeno è di scarsa rilevanza.

Ancora più irrilevante è la presenza di aziende condotte sotto altra forma: una ventina in tutto, di cui 16 concentrate a San Secondo. Si tratta di aziende di ampiezza non rilevante, in cui sopravvivono forme mezzadrili limitate però in genere al vigneto (cioè, se l'azienda comprende vigneto e altre colture, queste ultime vengono escluse dal contratto di colonia parziaria).

Riguardo ai rapporti fra impresa e proprietà, la conduzione aziendale si basa essenzialmente sui terreni in proprietà del conduttore stesso o dei membri della sua famiglia, ma è andato diffondendosi alquanto l'uso di ter

ienda c

ottantina di aziende in tutto, ma fra esse sono considerate le aziende forestali comunali e le aziende pascolive che utilizzano gli alpeggi: queste costituiscono nel comune dell'Alta a media valle pressocchè la totalità delle aziende non in conduzione diretta. Per il resto la conduzione con salariati interessa per lo più aziende che impiegano manodopera di rilievo lo trita da elementi a ridotta attitudine psico-fisica che convivono con la famiglia agricola; come si dirà più oltre, il numero dei salariati fissi e dei giornalieri permanenti e abituali è di appena una ventina di unità nell'intera valle. Le maggiori concentrazioni di aziende a salariati e/o compartecipanti si rilevavano, al censimento del 1970, a Prali (15 unità), S.Germano (13), Perrero (10), Massello (7): come si nota, il fenomeno è di scarsa ma.

Ancora più irrilevante è la presenza di aziende cdt dotte sotto altra forma: una ventina in tutto, di cui 16 concentrate a San Secondo. Si tratta di aziende di ampiezza non rilevante, in cui sopravvivono forme mezzadrili limitate però in genere al vigneto (cioè, se l'azienda comprende alte

dal contratto di colonia parziaria).

Riguardo ai rapporti fra impresa e proprietà, la conduzione aziendale si basa essenzialmente sui terreni in proprietà del conduttore stesso o dei membri della sua famiglia, ma è andato diffondendosi alquanto l'uso di ter

reni in affitto. Tale uso si è generalizzato soprattutto nell'alta e media montagna, dove gli abbandoni hanno provocato una diffusa presa di possesso dei terreni migliori da parte degli agricoltori superstiti, appunto in affitto o sotto forme a titolo di affitto (e il più delle volte non per aumentare l'ampiezza aziendale, bensì in luogo di altri terreni più lontani o di meno agevole lavorazione, che vengono abbandonati). In tali casi, non viene applicato un canone d'affitto vero e proprio. Talvolta viene corrisposto un affitto sulla base d'una modesta percentuale del prodotto, che in genere è il fieno.

Nella parte inferiore del territorio invece l'affitto è praticato in molti casi per accrescere le dimensioni aziendali.

I pascoli, quando sono in proprietà comunale, sono utilizzati previo contratto di affitto che in genere è commisurato al numero degli animali condotti all'alpeggio. Per i pascoli migliori si spuntano cespiti tutt'altro che trascurabili. Anche i pascoli consortili, quando non vengono utilizzati direttamente dagli aventi diritto e quando non sono abbandonati, vengono ceduti in affitto, in genere a conduttori di aziende zootecniche di altri comuni fuori del territorio in esame. Sta insorgendo l'uso di affittare a margari della pianura anche terreni prativi non più sfalciati; ovviamente sono necessarie superfici di una certa ampiezza e con un grado di accorpamento piuttosto

elevato, per cui è indispensabile l'accordo fra molti proprietari, elemento purtroppo di difficile raggiungimento dato il carattere estremamente individualista dei montanari delle valli alpine torinesi. Si è tentato di costituire alcuni consorzi tra proprietari, ma è tuttora viva l'opposizione di molti che rifiutano la cessione in affitto dei loro terreni, sovente per motivi futili e contro il loro stesso tornaconto. Così a Puy-Pequerel di Fenestrelle ogni accordo è fallito e il margaro affittuario si è dovuto adattare a stipulare contratti individuali con molti proprietari, senza peraltro raggiungere il voluto accorpamento del pascolo; si tratta dell'esempio di affitto maggiore per estensione. Altri esempi si hanno a Larà-Mentoulles di Fenestrelle (con risultati ancora peggiori), al Bourcet di Roreto Chisone ed altri ancora; si tratta di forme di utilizzazione che se organizzate con i dovuti criteri sono auspicabili per tutte quelle fasce marginali non più suscettibili di utilizzazione intensiva, purchè venga raggruppata una sufficiente estensione di terreno.

2.2.5. Le colture e gli indirizzi produttivi

Il territorio in esame è caratterizzato dal non presentare una grande varietà di colture praticate, nè di indirizzi produttivi. Ovviamente si ha una netta prevalenza della foraggicoltura (praticoltura, per lo più) e dell'in

dirizzo zootecnico, date le caratteristiche ambientali della valle. Come si era detto, i prati interessano circa il 73% della superficie a colture agrarie intensive, lasciando il 14,7% al seminativo e il 12,2% alle colture legnose da frutto.

Il prato ha sempre avuto una estensione ragguardevole e, con superfici a pascolo abbastanza vaste, ha consentito in passato l'allevamento di un numero notevole di bovini, ovini e caprini. Con lo spopolamento il carico di bestiame si è ridotto drasticamente, e di conseguenza si sono avuti diffusi abbandoni di pascoli e di prati. Il prato tuttavia ha recuperato superfici non indifferenti che erano investite a seminativo od anche a vigneto; esso si è concentrato nelle plaghe più vicine ai centri aziendali, localizzandosi inoltre sulle pendici meno ripide o sui fondovalle irrigabili. I dati del censimento 1970 non apparivano sempre attendibili per quanto riguarda le superfici ancora utilizzate, per cui si è proceduto ad un esame particolareggiato delle medesime comune per comune, con lo scopo inoltre di determinare le aree su cui poter fare affidamento nell'ipotesi di una ristrutturazione dell'agricoltura. Le maggiori estensioni prative giacciono nelle fasce di Prarostino-San Secondo-San Pietro, di San Germano-Pramollo e di Perrero, fasce in cui d'altronde si riscontrano le maggiori concentrazioni di bestiame.

Sotto l'aspetto qualitativo è necessario distinguere l'alta e media montagna dai comuni della parte inferiore del territorio. Nell'alta e media montagna i prati presentano una produttività che in genere si mantiene su limiti modesti, a causa sia delle difficoltà altitudinali, sia della mancanza di irrigazione e sia dello scarso apporto di sostanze fertilizzanti; si effettua in genere un solo taglio, potendo pervenire a due solo nelle posizioni più favorevoli di giacitura (fondovalle) o dove si effettua l'irrigazione oppure sui terreni dove è possibile una adeguata letamazione. I prati sfalciati a mano e la fienagione tradizionale sono ancora diffusi in questi comuni, e va aggiunto che in molti casi non sarebbe possibile a causa dell'eccessiva pendenza introdurre mezzi meccanici, neppure piccole motofalciatrici. Invece nei comuni situati a quota più basse e con condizioni geomorfologiche più favorevoli, la praticoltura oltre ad essere più redditizia in termini di produzione ad ettaro è anche praticabile con minor dispendio di fatica e con un minor impiego unitario di lavoro, anche se richiede tuttavia un adeguato impiego di mezzi tecnici quali le macchine e i fertilizzanti anche chimici.

Talvolta gli agricoltori di qualche comune situato in posizione elevata possiedono i prati in comuni di fondovalle o comunque posti a quote inferiori: è il caso degli agricoltori di Prarostino , che coltivano in buona misura prati situati nella parte bassa di San Secondo, o di quelli di Pramollo

che sfalciano prati di San Germano e di cui una parte addirittura si sposta d'inverno nel comune sottostante con il bestiame per consumare il fieno ivi prodotto.

Non poche aziende producono fieno ma, avendo rinunciato ad allevare bestiame, lo vendono. Talvolta la vendita interessa allevatori locali, ma più sovente gli acquirenti (agricoltori o commercianti) provengono da comuni della fascia pedemontana o della pianura; nel primo caso il fieno può essere ceduto così come viene raccolto tradizionalmente, nel secondo invece è indispensabile che il prodotto sia imballato e ciò costituisce senz'altro una difficoltà, cui molti ovviano usando imballatrici rudimentali azionate a mano, costituite da cassoni che vengono riempiti di fieno successivamente compresso in una certa misura: se il tempo permane bello e si dispone di manodopera sufficiente e non c'è premura di affienare, l'imballatura può avvenire anche al momento della fienagione. La vendita del fieno indubbiamente appare una operazione conveniente e la praticoltura senza zootecnica è svolta tuttora da molti part-time farmers, poichè con un impiego di lavoro non eccessivo si raccoglie un prodotto che remunera molto soddisfacentemente il tempo impiegato; la fienagione permane il lavoro agricolo per il quale anche le donne non agricole si prestano meno malvolentieri. Nonostante ciò, tuttavia, molti prati tra i migliori per ubicazione e produttività vengono abbandonati, e anche nei comuni più pro

che stalcino prati di San Germano e di cui una parte
adibiscono al spanta d'inverno nel comune ed tentate
con il bestiame per consumarne il fieno ivi prodotto.

Non parlo a animale producono fieno ma, avendo ri-
nunciato ad allevare bestiame, lo vendono? Talvolta la
vendita interessa allevatori locali, ma più sovente gli acqui
renti (agricoltori o commercianti) provengono da comuni
della fascia pedemontana o della pianura; nel primo caso
il fieno può essere venduto così come viene raccolto tradi
zionalmente, nel secondo invece è indispensabile che il
prodotto sia imballato e ciò costituisce un'altra dif
ficoltà, cui molti ovviano usando imballatrici tradizionali
salonate a mano, costituite da cassoni che vengono rien
piti di fieno successivamente compresso in una certa misura;
se il tempo permane bello e si dispone di manodopera suffi
ciente è non c'è premura di affienare, l'imballatura può
avvenire anche al momento della vendita. La vendita
del fieno indubbiamente appare una operazione conveniente
e la praticoltura senza zootecnia è svolta tuttora da
molti part-time farmers, poiché con un impiego di lavoro
non eccessivo si raccoglie un prodotto che remunera mol
to soddisfacentemente il tempo impiegato; la flessione
permane il lavoro agricolo per il quale anche le donne non
agricole si prestano molto volentieri. Nonostante ciò,
tuttavia, molti prati tra i meglioni per ubicazione e pro-
duttività vengono abbandonati. E anche nel comune più pro

priamente agricoli non v'è più alcuna tendenza competitiva nell'assicurarsi i prati resi disponibili per la cessione in vendita o in affitto. Oltre a Prarostino e a Pramollo, deficitari di fieno ma facenti fronte alla situazione con il possesso di prati nei comuni sottostanti, appaiono carenti anche i territori di Pomaretto e di San Pietro che suppliscono con acquisti, e forse anche quello di Porte.

Le disponibilità foraggere erano un tempo accresciute in notevole misura dalla presenza di pascoli, estesi su vaste superfici e persino esuberanti rispetto ai fabbisogni locali. Come si è già avuto occasione di dire, molte di queste superfici sono ormai in completo abbandono con tutte le opere annesse. La pratica della monticazione di bestiame locale ormai è ridotta a pochi esempi, poichè innanzitutto il bestiame si è rarefatto e le necessità alimentari possono essere soddisfatte in azienda, poi perchè l'intensità di lavoro estiva non è più così pressante e lascia tempo pel governo dello scarso bestiame, e ancora perchè si può provvedere al pascolo su terreni abbandonati nelle vicinanze dell'azienda ed infine per il fatto che è abbastanza conveniente la vendita del latte in loco durante l'estate. Del resto è oltretutto molto difficile reperire manodopera per gli alpeggi. Invece si è andata estendendo la monticazione di bestiame forestiero proveniente dalla pianura, per la convenienza data dal notevole risparmio di foraggi aziendali, dal minor impiego di lavoro in stalla in un periodo di in-

priamente agricoli non v'è più alcuna tendenza compati
tiva nell'assicurarsi i pascoli resi disponibili per la ces
sione, vendita o in affitto. Oltre a ~~[illegible]~~ e a Pra
molino, delliotta di fiumo ma lagenti fronte alla situazio
ne con il pascolo [illegible] di [illegible] comuni accorsero appaio
a carenti che i riforni Po[illegible] San Pi
che applicano con acquisti, e forse anche quello di Porto.

La disponibilità foraggere erano un tempo accresciu
te in notevole misura dalla presenza di pascoli, estesi su
vasta superficie e perciò assolventi rispetto ai fabbisogni
locali. Come si è già avuta occasione di dire, molto il questo
[illegible] ormai [illegible] abbandonate
opere annesse. La pratica delle monticazione di bestiame
locale ormai è ridotta a pochi esempi, poichè innanzitutto
il bestiame si è ratratto e le necessità alimentari possono
essere soddisfatte in azienda, poi perchè l'intensità di la
voro estiva non è più così pressante e lascia tempo pel gover
[illegible] bestiame, [illegible]
vedere al pascolo su terreni abbandonati nelle vicinanze
dell'azienda ed infine per il fatto che è abbastanza conve
niente la vendita del latte in loco durante l'estate. Dal resto
è altresì molto difficile reperire manodopera per gli al
peggi. Invece si è andata estendendo la monticazione di be
stiame forestiero proveniente dalla pianura, per la con
venienza data dal [illegible] [illegible]
dal punto [illegible] [illegible] stalla in [illegible] di

tensa attività di campagna ed infine dai benefici fisiologici che il bestiame trae dalla permanenza in alta montagna; si tratta quasi sempre di bestiame che non ha particolari esigenze di ricovero: manze, vitellame, vacche asciutte. Come si dirà, l'alpeggio di bestiame forestiero presenta ancora molte possibilità di espansione.

I pascoli sono per la maggior parte in proprietà dei comuni o delle consorterie. Considerando solo gli alpeggi e tralasciando le superfici a pascolo sparse e di ridotte dimensioni, prima degli abbandoni concretatisi soprattutto negli ultimi 10-15 anni le maggiori superfici erano situate nei territori di Prali (una decina di alpeggi per quasi 5.000 ettari e con una capienza di oltre 700 capi grossi), di Pragelato (oltre 2.900 ettari, possibilità di alpeggio per circa 700 capi grossi), di Massello (circa 2.800 ettari e più di 600 capi grossi), di Fenestrelle (oltre 2.500 ettari e 570 capi grossi), di Perrero (rispettivamente 2.300-2.400 e quasi 300) e poi di Roreto (1.300 ha) e Usseaux (1.100 ha). Nel complesso la capacità di fornire pascolo interessava nei soli alpeggi 2.900 bovini e quasi 7.000 ovini e caprini.

I seminativi hanno conservato una posizione importante soltanto nei comuni della bassa valle. Nell'alta e media montagna infatti, pressochè abbandonate le colture cerealicole e ridotta alle necessità dell'autoconsumo quella

delle patate, sono rimasti coltivati pochi ettari per comune od al massimo poche decine; ivi tra i cereali sopravvive quasi esclusivamente la segale ma in rari appezzamenti (il grano e l'orzo sono scomparsi, il grano saraceno era già stato abbandonato da tempo), e ad esclusione dei minuscoli orti familiari tutto il resto è occupato dalla patata. Molti agricoltori ammettono che tra i motivi per cui continuano a seminare la segale primeggia la necessità di paglia per la stalla; la valle infatti è divenuta alquanto deficitaria di paglia, che deve essere acquistata dall'esterno (anche la pratica della raccolta delle foglie va ormai esaurendo la sua importanza). Scendendo nella area della vite compaiono le colture a mais, che tuttavia sono diffuse soltanto a San Secondo. Anche nella bassa valle il frumento è piuttosto trascurato, e viene considerato più che altro per la paglia e per necessità di avvicendamento delle colture: a ragione, poichè il suo prezzo non è remunerativo date le basse rese e le difficoltà di meccanizzare tutte le operazioni colturali, e d'altra parte non è troppo oneroso soddisfare le necessità familiari con l'acquisto di farina. La patata, oltre che nell'alta e media montagna prevale nettamente tra le colture a seminativo di San Pietro (circa l' 80%; seguono il mais e ultimo il grano), di Prarostino (circa il 70% e il resto segale e poi orzo e grano), di Villar Perosa (qui le patate vengono anche vendute pel consumo locale), di Pramollo e di altri ancora: essa

a

difficoltà di meccanizzare

a

è oggetto di vendita anche a Perosa Argentina e San Germano. A San Secondo si notano invece maggiori investimenti a mais oltre che a grano, quest'ultimo però in progressiva riduzione: in molti casi esso viene coltivato per disporre di paglia di cui anche questo comune è deficitario, e si prevede entro breve termine la limitazione della coltura a quegli appezzamenti ove è possibile operare con le mietitrebbiatrici. A San Secondo, come pure a Cantalupa, una porzione dei seminativi è poi destinata al prato in rotazione. Cantalupa presenta molte analogie con San Secondo, per quanto quest'ultimo goda di migliori condizioni geomorfologiche (giacitura, esposizione, pendenza) e di buone possibilità irrigue; in entrambi i comuni ma soprattutto a Cantalupa alcuni dei terreni migliori sono stati sottratti dalla edilizia di soggiorno o industriale, e aree non indifferenti sono considerate edificabili secondo i piani di fabbricazione.

Tra le colture arboree da frutto prevale il vigneto, che anzi assorbe una percentuale elevatissima del totale. Dalle nostre rilevazioni risulta che gli ettari ancora coltivati sfiorano i 500 , dei quali la metà sono concentrati a San Secondo e un 20% a Prarostino; poche decine di ettari si trovano ancora a San Pietro e Cantalupa, mentre totali da 5 a 20 ettari si rilevano a Pomaretto, Inverso, Perrero, Perosa Argentina, Villar Perosa, San Germano, Pinasca, Porte. La coltura, bèn più estesa un tempo, ha subìto forti abbandoni a motivo non solo della deruralizzazione, ma per

mercato di vendita anche a Parma, Bologna e San Gior
mano. A San Secondo si notano invece maggiori investi
menti a meta oltre che a Parma. Quest'ultimo però in pre
ferenza riduzione; in molti casi esso viene coltivato per
disporre di paglia di cui anche questo comune è deficitario,
quindi conveniente, oltre permettendo limitazione della col
tura a quegli appezzamenti ove è possibile operare con le
mietitrebbiatrici. A San Secondo, come pure a Castelguglielmo,
una porzione dei seminativi è poi destinata al prato in rota
zione. Castelguglielmo presenta molte analogie con San Secondo,
per quanto quest'ultimo goda di migliori condizioni geomor
fologiche (maggiore erodibilità, pendenza) e di buone pos
sibilità irrigue; in entrambi i comuni ma soprattutto a Castel
guglielmo alcuni dei terreni migliori sono stati sottratti dalla
edilizia di sobborgo o industriale, e sono non indifferenti
sono considerati edificabili secondo i piani di lottizzazione.

Tra le colture erbacee da foraggio prevale il vigneto,
che assorbe una percentuale elevatissima del totale.
Dalle poche rilevazioni risulta che gli ettari ancora colti
vati siano i 500, dei quali la metà sono concentrati a
San Secondo e un 20% a Fratosino; poche decine di ettari
si trovano ancora a San Pietro e Castelguglielmo, mentre totali
da 5 a 20 ettari si rilevano a Roncarello, Levaso, Parrero,
Ferma Argentina, Villa Fornasi, San Germano, Piazza,
Forte, La Cotura, San Pietro e Sala Bolognese. Il vigneto lo
abbandoni, a motivo non solo della meccanizzazione, ma sia

il forte impiego di lavoro necessario, contrapposto a rese modeste e a livelli qualitativi generalmente non buoni. In effetti non si può sostenere che il vigneto trovi qui le condizioni ambientali che si richiederebbero per produzioni soddisfacenti; inoltre esso è sovente arroccato su pendici ripide, pazientemente terrazzate un tempo ma oggi tollerabili solo per vini di altissima qualità. Il vino prodotto, ad esclusione di San Secondo e Prarostino e in minor misura Cantalupa, è generalmente autoconsumato; in annate normali esso non supera gli 8-9 gradi alcoolici nelle fasce superiori e i 9-10 in quelle inferiori e, se si desidera accrescerne il grado, è necessario vinificare con opportune aggiunte di uve di provenienza astigiana o albese (pratica molto diffusa), oppure procedere a tagli con mosti o vini sia piemontesi che meridionali. Molto precaria è poi la situazione dei vigneti esposti all'inverso, che in annate come quella in corso non riescono addirittura a far maturare la propria uva. A Pomaretto si vinifica il vino Ramiè, vera curiosità enologica, che nelle buone annate (in genere non più di due su dieci) è oltremodo ricercato ed in effetti può considerarsi di pregio; bisognerebbe tuttavia approfondire se le buone annate siano sufficienti a determinare la convenienza di una cultura che in annate normali dà produzioni che per essere bevibili vanno tagliate con barbere e uvaggi di buona provenienza, o se al contrario tale convenienza non sussiste e la coltura può essere conservata soltanto come

hobby dei part-time farmers. In complesso in questi comuni gli abbandoni non si sono ancora esauriti, e ben di rado vengono piantate giovani viti in luogo di quelle vecchie. Talvolta, come a San Pietro V.L., il vigneto è promiscuo. Esistono sporadici esempi di produzione di uva da tavola, come a Prarostino, a San Germano Chisone e altrove (vitigno Doux d'Henry).

Diversa è la situazione per San Secondo e Prarostino, oltre che per Cantalupa, comuni che da soli assorbono oltre i tre quarti della superficie vitata del territorio. Ivi i vigneti possono anche consentire talune meccanizzazioni di lavori, sono più produttivi ed anche il grado qualitativo è più elevato, anche se esso permane su livelli non troppo buoni e bisognosi talvolta di tagli. I vignaiuoli ivi vendono buona parte del vino, per un mercato che è non solo locale ma che interessa anche le valli montane. Anche in questi comuni tuttavia le superfici vitate sono in diminuzione.

Gli alberi da frutto sono diffusi in tutta la bassa valle e anche nella media, ma quasi sempre senza dar luogo a frutteti veri e propri. Si tratta di una tradizionale frutticoltura d'autoconsumo basata su meli, peri, ecc. in coltura sparsa nei prati o nei seminativi, non di rado abbandonata a se stessa. In qualche caso sussiste anche la vendita diretta o l'offerta pel mercato locale, come ad esem-

pio a Perosa Argentina per le mele. Ma esempi di frutticoltura razionale sono rari, come quelli riscontrabili ad esempio a San Secondo (pesche e mele). La frutta presenta indubbie caratteristiche di pregio, ma è dubbio se convenga incrementarne la produzione. Presenterebbero tuttavia buone prospettive commerciali, oltre che un ambiente idoneo per la coltura, il lampone e il mirtillo gigante.

Gli indirizzi produttivi sono determinati dalle colture elencate prima, oltre che da una diffusa zootecnica. Nelle fasce altitudinali più elevate prevale in modo nettissimo, fino a divenire esclusivo, l'indirizzo zootecnico volto alla produzione di carne e secondariamente del latte e dei latticini, rivestendo la presenza del seminativo una importanza ormai marginale. Analogo indirizzo prevale nella media montagna, meno nettamente però, in quanto compaiono indirizzi viticoli (anche zootecnico-viticoli) e non mancano le aziende produttrici di fieno ma non allevanti bestiame. Nella parte inferiore del territorio invece, pur sotto il comune denominatore della zootecnica, vengono praticati indirizzi misti in cui entrano (oltre alla zootecnica) la cerealicoltura e la viticoltura, mentre gli indirizzi zootecnici possono essere volti anche alla produzione del latte; dato anche il gran numero di aziende a part-time, non mancano le aziende a indirizzi misti non zootecnici, come pure tra queste ultime esistono aziende esclusivamente viticole o

esclusivamente foraggicole, sia pure in numero ridotto.

L'irrigazione sembrerebbe interessare in discreta misura le valli Chisone e Germanasca, ma in realtà in detta cifra sono comprese superfici a pascolo ed inoltre alcune opere irrigue sono cadenti e poco efficienti. Soltanto Prali, Salza e Prarostino risultano del tutto privi di irrigazione; v'è da considerare però che i torrenti principali attraversano, con le loro acque discretamente abbondanti anche nei mesi estivi, i territori di una gran parte dei comuni. Il comune più favorito è indubbiamente San Secondo, che irriga per scorrimento con acque del Chisone 423 ettari (quasi il 60% della superficie agraria), e più ancora potrebbe irrigarne se si potesse portare l'acqua nella regione Prese (le difficoltà sono costituite dall'opposizione di alcuni proprietari al passaggio del canale sulle loro terre). Anche Pinasca appare ben dotata di acque irrigue, potendo disporne su 367 ettari dato che la sua superficie a utilizzazione intensiva si estende su una fascia lungo il Chisone. Fenestrelle, Pragelato e Massello irrigano soprattutto pascoli e gli ettari irrigabili in totale sono rispettivamente 200, 200 e 100. A Perosa Argentina sono irrigui 100 ettari e a Perrero 190, mentre nei comuni rimanenti le superfici irrigue non superano qualche decina di ettari, pur notevoli per qualche comune in cui la superficie a prati e seminativi non è estesa (come per Inverso, Po

maretto, Roreto). A Perrero è localizzato l'unico esempio di irrigazione a pioggia, esteso originariamente su 55 ettari a prato e pascolo in regione Traverse: l'ingente spesa sostenuta dallo Stato non ha potuto risolvere da sola i problemi agricoli ed economico-sociali locali, per cui non si sono arrestati nè la deruralizzazione e neppure l'abbandono di terreni pur irrigui. Scarse appaiono le disponibilità irrigue, in particolare, per Cantalupa: una quarantina di ettari.

2.2.6. Il bestiame

Pur con la drastica diminuzione degli ultimi 10-15 anni, il patrimonio zootecnico conserva tuttora una consistenza non trascurabile, che si basa innanzitutto su circa 3.200 vacche. Si tratta tuttavia di un patrimonio il quale, oltre ad essere destinato a ulteriori riduzioni (salvo a San Secondo dove negli ultimi anni si notano lievi incrementi), è notevolmente inferiore alle risorse foraggere potenziali del territorio.

Notiamo innanzitutto come le aziende con bestiame siano circa 1.300, e cioè appena il 37-38% delle aziende censite nel 1970. Inoltre una prima considerazione emerge dal confronto tra allevatori e numero di capi, nel senso che quest'ultimo è estremamente esiguo in rapporto al numero dei primi: in media non si raggiungono 4 capi grossi per azienda. Difatti il patrimonio bovino, e non

marello, Koreco). A Pereto è localizzato l'unico sacrificio di irrigazione a pioggia, ovvero originariamente si è svolta a prato e pascolo in regione Iravere: l'ingente spesa sostenuta dallo Stato non ha potuto risolvere da sola i problemi agricoli ed economico-sociali locali, per cui non si sono arrestati né la desertificazione e neppure l'abbandono di terreni per irrigui. Scarse appaiono le disponibilità irrigue, in particolare, per Cunsiupa: una quarantina di ettari.

2.2.6. Il bestiame

Pur con la drastica diminuzione degli ultimi 10-15 anni, il patrimonio zootecnico conserva tuttora una consistenza non trascurabile, che si basa innanzitutto su circa 2.500 vacche. Si tratta tuttavia di un patrimonio il quale, oltre ad essere destinato soprattutto produzione lattiero a San Secondo deve negli ultimi anni al notevole livel incremento), è notevolmente inferiore alle risorse foraggere potenziali del territorio.

Nulla ino esistito comunque è andato complessivamente siano circa 1.300, e cioè appena il 37-38% delle aziende censite nel 1970. In altre una prima considerazione emerge dal confronto tra allevatori e numero di capi, nel senso che quest'ultimo è estremamente alto in rapporto al numero dei primi: in media non si raggiungono 4 capi p grossi per azienda. Oltretutto il patrimonio bovino, e non

ires TORINO

PATRIMONIO BOVINO
1971

COMUNI	VITELLI	MANZE	VACCHE	TORI	TOT.	NUMERO ALLEVATORI
CANTALUPA	156	12	261	–	429	94
FENESTRELLE	–	44	148	1	193	58
INVERSO P.	2	29	37	–	68	44
MASSELLO	–	7	77	–	84	40
PEROSA ARG.	8	16	178	2	204	68
PERRERO	65	30	183	–	278	169
PINASCA	–	17	153	1	171	37
POMARETTO	22	30	75	–	127	25
PORTE	19	5	41	–	65	18
PRAGELATO	–	17	89	–	106	50
PRALI	20	3	96	1	120	76
PRAMOLLO	20	6	141	–	167	64
PRAROSTINO	49	22	335	2	408	114
RORETO CHISONE	489	46	354	2	891	77
SALZA P.	1	2	48	–	51	33
S. GERMANO CHIS	35	19	230	1	285	70
S. PIETRO V.L.	..	..	202	–	202	79
S. SECONDO P.	145	74	504	6	729	101
USSEAUX	17	65	180	–	262	47
VILLAR P.	57	46	108	–	211	57
TOTALE	1.105	490	3.440	16	5.051	1321

solo questo, è frammentato in un gran numero di allevamenti di ridottissime dimensioni.

Se si esclude San Secondo in cui si hanno in media 5 bovine per azienda, e tre comuni che oscillano da 3 a 4 (Usseaux, S.Germano e Pinasca), nei rimanenti il caso più frequente è di 2-3 capi, con medie di 2-3 per nove comuni e di 1-2 per gli altri sette. Il fenomeno si spiega indubbiamente con il gran numero di aziende a part-time esistente, e di conseguenza con la diffusa propensione a mantenere le lattifere per i fabbisogni dell'autoconsumo e non in numero tale da indurre eccessivo sacrificio di tempo e di fatica per i part-time farmers; analoghi problemi del resto si presentano anche per le molte aziende condotte da anziani o addirittura da vecchi. Analizzando le caratteristiche delle aziende zootecniche, oltre che le tendenze in atto, non v'è da aspettarsi che ulteriori e forse drastiche diminuzioni di consistenza della zootecnica, se essa non viene ristrutturata su basi più valide e più solide.

Gli indirizzi produttivi zootecnici, come si è detto, si basano soprattutto sulla carne, specie dove sono precarie le possibilità di vendere il latte o i latticini. Proprio per utilizzare le disponibilità di latte, ma con integrazioni talvolta cospicue con latte in polvere, la produzione tradizionale della valle è sempre stata quella del sanato e cioè del vitello da latte da macellarsi a 150-180 kg.

ara

Attualmente questa produzione sta scemando di importanza in favore di quella del vitellone, data la convenienza a utilizzare meglio l'unico parto annuale della vacca (e non sempre la media raggiunge il vitello all'anno) e stante la buona disponibilità di foraggio sia pur limitata al solo fieno. Rimangono comunque ancora propensi a produrre sanati (sia pure a pesi maggiori di quelli di un tempo: 220-250 kg) gli allevatori di Usseaux, Pragelato, Fenestrelle, Massello, Salza, Perrero, Roreto, Perosa Argentina, Pinasca, Porte. A Prali prevale già l'orientamento sul vitello di 300-350 kg, e così pure a Cantalupa. A Inverso accanto ai sanati si alleva già qualche vitellone, e più ancora a San Germano (60% sanati e 40% vitelloni); a Prarostino le preferenze sono già al 50% per parte, e entrambe le produzioni si registrano altresì a San Pietro e in altri comuni. A Villar prevale il vitellone di 400 kg e pochi sanati vengono allevati altresì a Pomaretto. A San Secondo, dove persiste una buona concentrazione di bovini (quasi un sesto delle vacche dell'intero territorio), il sanato che pure era di particolare pregio sta lasciando anch'esso il posto al vitellone (anche pesante).

L'allevamento in genere non esorbita più dal numero di vitelli che nascono in stalla, anche perchè le vacche non sono molto lattifere. V'è tuttavia, specie a San Secondo, anche ingrasso di vitellini acquistati; nella bassa valle (co-

me a Pinasca) è praticato ancora, inoltre, l'allevamento "a crescita" di vitelli per conto di commercianti. Non mancano, ma costituiscono casi sporadici, gli allevamenti di dimensioni più ampie, sempre tuttavia dell'ordine massimo di poche decine di capi: così a Pinasca (dove un'azienda alleva per conto di operatori forestieri che forniscono vitelli e mangimi),a Villar Perosa (due allevatori ad esclusivo indirizzo zootecnico-carne ingrassano vitelli importati dalla Francia), a Pomaretto (un caso), a San Secondo. I vitelli vengono in genere ceduti direttamente ai macellai nei centri più popolosi, o ai commercianti che dai comuni più lontani (come Prali) li smistano verso i detti centri di consumo. Dove l'allevamento è più intenso, come a San Secondo e Prarostino, si può ritenere che circa un terzo della produzione sia destinato al mercato locale e alla città di Pinerolo e il resto commercializzato anche su piazze lontane come quelle di Moncalieri e Chivasso.

L'allevamento di bestiame per la rimonta non è molto diffuso e riguarda soltanto una parte delle aziende con numerosi capi. Le aziende con uno o pochi capi preferiscono infatti destinare all'ingrasso anche le vitelle e sostituire poi le bovine a fine carriera con altre giovani acquistate dai commercianti.

Se il latte è in prevalenza trasformato in carne, la produzione di latte alimentare non è però trascurabile, sia

ia

ai nei centri più popolosi, o ai c

a

pure a livello di autoconsumo. In molti comuni però il latte è anche oggetto di vendita. In tutti i comuni dell'alta e media valle hanno luogo vendite nel periodo estivo in connessione con il movimento turistico di villeggiatura. Nei comuni della bassa valle sino a Perosa invece il latte è venduto tutto l'anno alla popolazione non agricola; in qualche centro la disponibilità locale è insufficiente ai fabbisogni, come a Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Villar Perosa, Porte; insufficienze si verificano del resto anche nel periodo della villeggiatura, e difatti si fa ricorso diffusamente a latte importato da fuori, in genere trattato e confezionato (v'è da rilevare tuttavia come una parte dei villeggianti, usa a consumare un determinato tipo di latte e talvolta prevenuta verso il latte prodotto naturalmente e non trattato, preferisca ed esiga latte confezionato previa pastorizzazione, riduzione del grasso, omogeneizzazione, ecc. A Pomaretto la maggior parte delle lattifere è allevata per produrre latte, fenomeno che si riscontra anche a Pinasca dove inoltre un allevatore si è addirittura attrezzato per la vendita di latte confezionato; a San Germano e a San Secondo vengono allevate anche vacche frisone; a San Secondo alcune aziende si sono associate ad una cooperativa di raccolta che risiede fuori del territorio in esame. Il latte è venduto sia direttamente ai consumatori e sia alle latterie.

La produzione di latticini, almeno per la vendita, è

localizzata in pochi comuni; i margari, se producono burro e formaggi, ne vendono una parte sul posto (anche direttamente ai villeggianti che si revano in malga, come a Pragelato per le tome); pregiate le produzioni di tomini della Val Lemina (i rinomati tomini del Talucco) e del Gran Dubbione di Pinasca, molto richiesti e sempre meno disponibili sul mercato a causa dello spopolamento vieppiù sensibile.

I bovini allevati, anche trascurando quelli da ingrasso di importazione, appartengono ad un ampio ventaglio di razze. Nell'alta Val Chisone e giù sino a Roreto prevale la valdostana, ma riveste ancora una certa importanza la savoiarda o tarina, molto diffusa un tempo per le sue doti di rusticità e di adattamento ai pascoli poveri; le stesse razze si ritrovano, con qualche simmenthal e molti ibridi, nell'alta Val Germanasca. A Perosa i tre quarti dei bovini sono ancora valdostani, ma compare già la razza piemontese che occupa quasi tutta la parte rimanente e che prevale poi nei comuni più a valle in maniera via via più netta, salvo a San Germano , a Pramollo e a Porte dove le preferenze vanno alla valdostana. Nei comuni della bassa valle l'esigua percentuale di bestiame non di razza piemontese appartiene alle razze valdostana, brunalpina, frisona ed anche savoiarda (Prarostino).

Lo stato di sanità del bestiame appare soddisfacente, date anche la rusticità delle razze allevate, la pratica

al fermi

ic

del pascolo e dell'alpeggio e, nella parte bassa del territorio, le migliorate condizioni delle stalle, risanate grazie anche ai contributi dell'Amministrazione Provinciale. In genere è praticata la monta naturale ma, specie nei comuni della bassa valle, si fa ricorso anche alla fecondazione artificiale: le bovine inseminate sono circa 500, e viene in particolare ricercato il seme di toro piemontese della coscia per produrre ibridi da macello di buon pregio. Nel 1962 è iniziato il piano di risanamento contro la tubercolosi e la brucellosi: la prima può considerarsi ormai debellata e la seconda è limitata soltanto a casi sporadici. Nella bassa valle è sotto controllo il 95-98% delle bovine. L'afta epizootica, dopo l'introduzione della vaccinazione obbligatoria, non si è più manifestata. Si lamentano ancora casi di infecondità provocati da tricomoniasi (tori non sani), e di morìa di vitellini per le note e tuttora difficilmente curabili affezioni intestinali.

Gli ovini e i caprini vanno continuamente diminuendo di numero e si può calcolare ve ne siano circa 1.800 capi, per i due terzi ovini. Si tratta di bestiame che, a patto di disporre della necessaria manodopera, è suscettibile di buoni redditi anche per il fatto che utilizza direttamente sul terreno risorse foraggere per alcuni mesi all'anno. Le maggiori concentrazioni si riscontrano nei comuni dell'alta e media valle (Germanasca esclusa), mentre a valle di Perosa soltanto Pinasca e Villar Perosa oltre a Pramol

lo e San Pietro raggiungono totali di parecchie decine di capi. Si nota una certa propensione di pastori e greggi della montagna cuneese (in particolare della Val Po) a trasferirsi nelle valli chsonesi.

Gli equini sono ormai ridotti a meno di 200 in tutto il territorio; oltretutto anche nell'alta montagna la maggior vicinanza dei terreni coltivabili e la riduzione dei seminativi a pochi campi lavorabili a mano ne rende talvolta superfluo il mantenimento, potendo ricorrere per i lavori indispensabili (trasporti ecc.) al noleggio. I comuni più dotati appaiono Pragelato, Usseaux e Prali. Ovviamente nella parte inferiore della valle sono diffusi i mezzi meccanici e gli equini sono raramente impiegati e sono scomparsi del tutto o quasi.

Degli allevamenti minori, la suinicoltura è anch'essa decaduta poichè non è più generalizzato l'uso di allevare il maiale per l'autoconsumo. Tale uso è ancora invalso soprattutto a Pragelato, Prali, San Germano, Prarostino e San Secondo, Perrero, Fenestrelle. Gli allevamenti non esorbitano appunto (salvo un caso a San Germano) da questo ambito strettamente familiare e i suini prodotti non dovrebbero superare i 1.400, rivelandosi in tal modo il territorio molto deficitario di carni suine, come del resto di tutte le carni. Pollame e conigli sono invece abbastanza numerosi, ben conciliandosi il loro allevamento con la diffusa conduzione a part-time delle aziende; salvo

s

i

un caso di allevamento di polli in batteria di dimensioni relativamente piccole (a Villar Perosa), gli allevamenti sono esclusivamente familiari e in prevalenza soddisfano i fabbisogni dell'autoconsumo.

Non esiste alcuna forma di cooperazione, nè nell'allevamento del bestiame e nè nella trasformazione del latte; le latterie sociali avrebbero indubbiamente dovuto sopportare prima o poi una crisi, con il rarefarsi degli allevamenti, ma le stalle sociali potrebbero consentire tuttora indubbi e notevoli vantaggi (1).

2.2.7. La meccanizzazione

Le condizioni dell'agricoltura del territorio e le sue possibilità di sopravvivenza sono rispecchiate anche dalla situazione della meccanizzazione: se si escludono i comuni dove l'agricoltura è più attivamente praticata, le macchine non hanno una diffusione molto intensa. In tutta l'area in esame infatti i trattori sono circa 400, i motocoltivatori e motoagricole circa 150, mentre le motofalciatrici non sono più di 250.

---

(1)- La cooperazione non esiste praticamente nel territorio, se non sotto qualche sporadica forma di scarsa importanza. E' ancora invalso nell'alta montagna l'uso di affidare ad un solo pastore il bestiame da condurre al pascolo, ad esempio. Qualche associazione di allevatori è stata costituita allo scopo di acquistare con i contributi di legge bestiame selezionato (ad esempio a Pramollo). Cooperative di acquisto di mezzi di produzione (concimi, mangimi, antiparassitari) ne esistono, ma l'unica d'un certo rilievo per attività e numero di soci è quella di San Secondo.

un caso di allevamento di polli in batteria di dimensioni relativamente piccole (a Villar Perosa), gli allevamenti sono esclusivamente familiari e in prevalenza soddisfano i fabbisogni dell'autoconsumo.

Non esiste alcuna forma di cooperazione, né nell'allevamento dei bestiame e né nella trasformazione del latte; le latterie sociali avrebbero indubbiamente dovuto sopportare prima o poi una crisi, con il ritorno degli allevamenti, ma le stalle sociali potrebbero comunque tuttora fornire a numerosi vantaggi (1).

2.5.7. La meccanizzazione

La condizioni dell'agricoltura del territorio e la sua possibilità di sopravvivenza sono rispecchiate anche dalla situazione della meccanizzazione: se si escludono i comuni dove l'agricoltura è più attivamente praticata, la meccanizzazione non hanno una diffusione molto ampia. In tutta l'area in esame infatti i trattori sono circa 400, i motocoltivatori e motoagricole, circa 150, mentre le motofalciatrici non sono più di 250.

---

(1)- La cooperazione non esiste praticamente nel territorio, se non sotto qualche sporadica forma di scarsa importanza. E' ancora invalso nell'area montana l'uso di affidare ad un solo pastore il bestiame da conservare al pascolo, ad esempio. Qualche associazione di allevatori è stata costituita allo scopo di acquistare con i contributi di legge bestiame selezionato (ad esempio a Pramollo). Cooperative di acquisto di mezzi di produzione (concimi, mangimi, antiparassitari) ne esistono, ma l'unica d'un certo rilievo per attività e numero di soci è quella di San Secondo.

Ovviamente vi sono larghe fasce in cui è possibile, e non dappertutto, soltanto la meccanizzazione minore. L'alta montagna ad esempio ha un numero scarsissimo di trattori, e non tutti sono usati per fini esclusivamente agricoli: a monte di Perosa Argentina tali macchine sono appena cinque in tutto; ovviamente si oppongono qui alla meccanizzazione grossi ostacoli dovuti sia alla morfologia del suolo e sia alla situazione fondiaria, per non parlare della forzata limitazione d'impiego dovuta al ridotto ricorrere della buona stagione. Il tratto vallivo da Perosa a Porte conta circa 120 trattori pari al 30% del totale; Pinasca ne è il comune più dotato, seguito da Villar Perosa e San Germano, ma in rapporto alla superficie coltivabile le maggiori intensità appaiono quelle di Pinasca e Inverso Pinasca. Nei comuni di San Secondo, Prarostino, San Pietro e Cantalupa, che da soli possiedono il 70% dei trattori del territorio, la meccanizzazione invece appare diffusa piuttosto intensamente e con livelli quantitativi che appaiono addirittura esagerati rispetto alla superficie coltivabile: in media si avrebbero infatti appena 4-5 ettari per trattore (poco di più a Cantalupa). Ciò testimonia la notevole sottoutilizzazione di questi mezzi, fenomeno che del resto è evidente anche per tutti i comuni del tratto da Porte a Perosa Argentina ma particolarmente per Inverso Pinasca e per Pinasca. Malgrado sia diffuso il noleggio, l'impiego dei trattori è cioè molto ridotto e indubbiamente antieconomico

mico in un gran numero di casi; tuttavia in molte aziende l'acquisto del trattore si è rivelato un male necessario, soltanto attraverso esso potendo continuare la conduzione aziendale sia a part-time che non. Certamente le scarse dimensioni aziendali e la ridotta gamma di indirizzi colturali praticati rendono elevati i livelli di inutilizzazione e quindi anche l'incidenza dei costi. Si potrebbe ovviare in parte a questi inconvenienti con la meccanizzazione in società, ma da un lato non appaiono superabili certi aspetti dell'individualismo, mentre dall'altro la presenza di capitali dovuta ai proventi delle attività extra-agricole consente sia gli acquisti di mezzi meccanici che il sopportare gli oneri della loro scarsa utilizzazione. Si ha una netta prevalenza dei trattori di piccola potenza.

Le motofalciatrici presentano ugualmente bassi indici di utilizzazione, a motivo sia delle dimensioni aziendali ridotte e sia delle condizioni ambientali che limitano il numero dei tagli sovente a uno o due. Esse trovano la maggiore diffusione a San Germano, Prarostino, San Secondo, San Pietro e Villar Perosa, mentre a monte di Perosa non ne esistono che una ventina in tutto.

Le maggiori concentrazioni di motocoltivatori e simili si riscontrano a San Secondo e Villar Perosa, che assorbono da soli un terzo del totale. Tali mezzi tuttavia sono presenti un po' ovunque e ne esistono una ventina anche

nell'alta montagna, impiegati per la coltivazione delle patate. Non esistono mietitrebbiatrici, ma in qualche comune della bassa valle operano mezzi a noleggio provenienti dai comuni circonvicini della pianura pinerolese.

2.2.8. La manodopera

La manodopera impiegata in agricoltura nella Val Chisone è andata diminuendo fortemente, come per le altre valli, a partire dagli anni '50. Dal 1951 ad oggi gli attivi sono diminuiti del 74% circa; si hanno tuttavia riduzioni vicine all' 80% a Perosa Argentina, Pomaretto, Prali e Inverso Pinasca, dall' 80 all' 85% a Salza, Usseaux, Villar Perosa, Pragelato, Fenestrelle, Pinasca e Pramollo; dall' 85 al 90% a Perrero e Porte, del 92% a Roreto Chisone. Le diminuzioni minori si registrano nei comuni della bassa valle: a San Seoondo (valutata intorno al 45%) e poi a San Pietro, Prarostino e Cantalupa (dal 62 al 66%). Escludendo questi comuni, nel resto del territorio la deruralizzazione raggiunge l' 82%.

Più sensibile è la diminuzione dal 1961 al 1971 (54%), che non quella dal 1951 al 1961 (43%). Tuttavia per sette comuni la riduzione maggiore si è avuta dal 1951 al 1961 : Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Prali, Prarostino, Salza e San Pietro.

Rispetto al totale degli attivi che a fine 1971 era di 10.615 unità, quelli agricoli incidono nel territorio per l'11%, essendo in tutto 1.177. Escludendo Cantalupa, San Pietro,

ires TORINO

ATTIVI IN AGRICOLTURA
ANNI 1951 - 1961 e 1971

COMUNI	1951 M	1951 F	1951 MF	1961 M	1961 F	1961 MF	1971 MF
CANTALUPA	CON FROSSASCO E ROLETTO			173	31	204	106
FENESTRELLE	175	124	299	103	42	145	48
INVERSO PINASCA	87	38	125	59	2	61	26
MASSELLO	74	19	93	40	48	88	25
PEROSA ARG.	199	69	268	61	10	71	32
PERRERO	279	64	343	121	102	223	51
PINASCA	220	88	308	103	15	118	47
POMARETTO	CON PEROSA ARGENTINA			27	12	39	24
PORTE	62	10	72	30	7	37	10
PRAGELATO	253	86	339	157	49	206	64
PRALI	92	45	137	30	4	34	29
PRAMOLLO	CON S. GERMANO			98	16	114	38
PRAROSTINO	CON S. SECONDO			218	12	230	147
RORETO CHISONE	177	100	277	54	33	87	22
SALZA	11	4	15	4	-	4	3
S. GERMANO CHK.	360	49	409	84	17	101	54
S. PIETRO V.L.	235	65	300	145	14	159	113
S. SECONDO P.	724	181	905	319	59	378	273
USSEAUX	172	57	229	98	93	191	45
VILLAR-PEROSA	91	11	102	62	4	66	20
TOTALE				1.986	570	2.556	1.172

San Secondo e Prarostino, tale percentuale scende al 6,3%, poichè nel resto dell'area gli attivi agricoli non sono che 538. Dunque nei suddetti quattro comuni è concentrato il 54,3% degli attivi in agricoltura: essi sono anche gli unici comuni in cui le unità agricole superino il centinaio.

Nei rimanenti 16 comuni, le maggiori concentrazioni sono rilevabili a Pragelato (64 attivi), San Germano (54), Perrero (51), e via via gli altri sino a Salza che registra appena 3 unità. Rispetto al totale degli attivi, una buona percentuale di agricoli è rilevabile a Massello (45%), a Usseaux (32%), a Pragelato (28%); Pramollo (20%) e Prali (15%) sono su valori ancora superiori alla media, mentre inferiori ad essa sono San Germano (8%), Salza (6,5%), Pomaretto, Pinasca e Roreto (4-5%) ed infine Porte (2,6%), Perosa Argentina e Villar Perosa (1-2% appena).

E' superfluo tuttavia rilevare come l'attività agricola non sia svolta soltanto dagli attivi agricoli riportati dalle statistiche, bensì anche da un gran numero di attivi in altri settori ed altresì da persone che risultano in condizioni non professionale, come i pensionati e le casalinghe; il numero notevole di questi ultimi è testimoniato dalla percentuale relativamente bassa di attivi sul totale: il 39,3% nell'intero territorio e il 38,9% escludendo i quattro comuni della bassa valle (nei quali la percentuale è del 40,7%). Un confronto tra gli attivi agricoli e il numero delle aziende dà infatti una prevalenza di queste ultime in tutti i comuni;

salvo San Pietro, San Secondo e Prarostino in cui la prevalenza non è rilevante, negli altri comuni il numero delle aziende è almeno doppio di quello degli attivi, ma può arrivare ad essere 9-10 volte superiore, come a Salza e Perosa Argentina, od anche più (13 volte a Porte, 17 a Villar Perosa).

Dunque il numero degli attivi agricoli non è per la Val Chisone un parametro sufficiente ad indicare quanta manodopera si occupi di agricoltura. Come si è già avuto occasione di dire, il part-time farming è molto diffuso, e per molti comuni è un fenomeno che affonda le radici già nel passato sino ad avere le caratteristiche di un fatto tradizionale: così nei centri minerari della Val Germanasca e nei comuni industrializzati della media valle. Una diffusione minore si ha nell'alta Val Chisone, sia per le minori possibilità di attività extra-agricole e sia per la distanza dai centri industriali che ha notevolmente limitato la pendolarità. Negli ultimi anni il part-time ha mostrato un certo declino, poichè con il migliorare delle condizioni di vita le nuove generazioni appaiono meno propense ad accettare gli oneri della doppia occupazione. Così in molti casi si è assistito, per i giovani pendolari, al cambiamento di residenza dopo il matrimonio, con il conseguente abbandono dell'agricoltura a part-time (come a Salza, Massello, Roreto e altrove). Gli abbandoni sono più

frequenti dove le condizioni di espletamento dell'agricoltura sono più precarie, ovviamente, però non mancano i casi di rinuncia anche in presenza di situazioni più favorevoli quali ad esempio la vicinanza del posto di lavoro all'azienda agricola o la buona giacitura dei terreni. Sovente i giovani, anche quando rimangono in azienda dopo il matrimonio, continuano a svolgere il part-time soltanto finchè vivono i genitori. Gli anziani invece dimostrano un forte attaccamento alla terra che, unito al proverbiale spirito di sacrificio dei montanari e ad una necessità quasi fisiologica di produrre anche oltre le necessità, li fa perseverare nell'attività agricola anche quando questa diviene gravosa e superflua; nella mentalità delle vecchie generazioni v'è anche la preoccupazione del mantenimento del patrimonio terriero, affinchè non degeneri con l'abbandono e possa essere rapidamente ripristinato nel caso di deprecate e molto temute crisi congiunturali che debbano spingere ad un ritorno all'agricoltura quale principale fonte di reddito. Purtroppo però, a giudicare dalle tendenze attuali, la propensione al part-time appare in declino; in qualche comune i giovani part-time farmers si sono ormai autoesclusi dal settore agricolo quasi del tutto o del tutto addirittura: così a Salza, Massello, Roreto, Usseaux. Il fatto di avere un solo figlio (fenomeno non infrequente) è sovente decisivo per il futuro dell'azienda, aumentando fortemente le probabilità di abbandono; quando l'unico fi-

glio è una ragazza, tali probabilità sono massime.

Tuttavia si sono comuni in cui anche i giovani non appaiono del tutto contrari al part-time: si tratta di quelli interessati ad aziende situate nelle vicinanze del posto di lavoro non agricolo, oppure di casi in cui l'espletazione dell'agricoltura è necessaria per l'economia stessa della famiglia, alla quale spesso non sono sufficienti i redditi del lavoro extra-agricolo sia dipendente che in proprio (attività commerciali, turistiche, ecc.). E' in quest'ultimo quadro, particolarmente, che la permanenza dell'attività agricola a part-time appare valida, e soprattutto dove gli addetti siano disposti in partenza a sobbarcarsi determinati oneri e ad accontentarsi dei redditi limitati che si possono trarre da una pratica non pienamente razionale, anche se razionalizzabile in buona misura (con l'accorpamento, con la cooperazione, ecc.).

Attualmente le aziende a part-time costituiscono una netta maggioranza sul totale, e prevalgono in almeno 13 comuni su 20. A Massello, Roreto, Usseaux e Pragelato sembra prevalere invece la conduzione non a part-time da parte di elementi anziani o addirittura di pensionati e casalinghe. A San Pietro (una quarantina di aziende a part-time), a Prarostino (un centinaio) e più ancora a San Secondo il part-time non prevale ma rimane ugualmente importante (non va dimenticato che nei detti comuni l'agricoltura è abbastanza attiva e vi si dedica in complesso oltre il 45% degli attivi agricoli dell'intero territorio); ivi i giovani a part-

gile a una ragazza, sulla probabilità sono maggiori.

Tuttavia il solo comune in cui anche i giovani non appaiono del tutto contrari al part-time è quello di quel il interessati ad aziende situate nella vicinanza del posto di lavoro non agricolo, cioè in cui l'esplotazione dell'agricoltura è necessaria per l'economia stessa della famiglia, alla quale permettono sufficienti redditi del lavoro extra-agricolo sia dipendente che in proprio (attività commerciali, artigiane, ecc.). Di là da ciò, il part-time appare valida, e sostituto di orari e ad accontentarsi del reddito limitato che si può trarre da una produzione non pienamente razionale, anche se razionalizzabile in buona misura (con l'accorpamento, con la cooperazione, ecc.).

Attualmente le aziende a part-time costituiscono una maggioranza sul totale, e prevalgono in almeno 13 comuni su 20. A Marsello, Roreto, Usseaux e Fraggiato sembra prevalere invece la combinazione non a part-time da parte di elementi anziani o addirittura di pensionati e casalinghe. A San Pietro (una quarantina di aziende a part-time) e Frassino (un centinaio) e più ancora a San Secondo il part-time non prevale ma rimane una forma importante (non va dimenticato che nel detto comune l'agricoltura è di consistenza attiva e vi si dedica in complesso oltre il 45% degli attivi agricoli dell'intero territorio); ivi i giovani a part-

time non sono pochi.

Rari sono invece i giovani tra gli attivi veri e propri. A parte Prarostino e San Secondo che ne contano un certo numero, gli altri comuni non ne rivelano che una sporadica presenza o nessuno del tutto, così come sono rare in essi le aziende esclusivamente agricole. Non si dispone di dati sulle classi di età degli attivi, bensì soltanto del numero dei coltivatori diretti iscritti nel 1967 al servizio dei Contributi unificati: essi possono essere indicativi e li citiamo.

In base a tali dati, il numero dei coltivatori diretti era alquanto sovrastimato, conformemente alle finalità che si propone il Servizio: 3037 unità e quindi un numero ancora superiore a quello degli attivi al censimento 1961. Le femmine raggiungevano oltre il 53% del totale, e le unità oltre i 45 anni il 65%, quelle oltre i 55 anni il 44%, oltre i 60 anni il 27%, oltre i 65 anni quasi il 15%. Come si può osservare, erano notevoli sia l'invecchiamento che la femminilizzazione. A livello di comune, gli attivi oltre i 60 anni raggiungevano punte del 36-40% a Pramollo, Pomaretto e Fenestrelle, del 43% a Villar Perosa e addirittura del 60% a Roreto.

In tale situazione, anche l'entità della manodopera salariata è quasi trascurabile. Non si dispone di dati aggiornati, ma nel 1967 si avevano nel territorio 12 salariati fissi, 4 giornalieri permanenti, 6 giornalieri abituali e 14

~
:bli.

Bari sono invece i giovani tra gli attivi vari a pro
pri. A parte Fratosino e San Secondo, che se contano un
certo numero, gli altri comuni non se rivelano che una
sporadica presenza o mancano del tutto, così come sono
rare in essi le aziende esclusivamente agricole. Non si
dispone di dati sulla classe di età degli attivi, bensì sulla
ta del numero dei coltivatori diretti iscritti nel 1967 al ser
vizio dei Contributi unificati: essi possono essere indicativi
e li citiamo.

In base a tali dati, il numero dei coltivatori diretti
che si propone il Servizio: 3037 unità e quindi un numero
ancora superiore a quello degli attivi al censimento 1961. Le
femmine raggiungono ovunque oltre il 53% del totale, e in uni
ti oltre i 45 anni il 65%, quelle oltre i 55 anni il 44%, oltre i 60 anni il 27%, oltre i 65 anni quasi il 13%. Come si può osservare, cresce notevolmente l'invecchiamento che la
femminilizzazione. A livello di comuni gli attivi oltre i
60 anni raggiungono una punta del 36% a Framello, Fornelle e Bencerrelle. Del 44% a Villar Perosa e addirittura
del 60% a Porete.

In tale situazione, anche l'entità della manodopera
salariata è quasi trascurabile. Non si dispone di dati ufficiali,
ma nel 1967 si trovavano nel territorio 12 salariati
fissi, 4 giornalieri permanenti, 6 giornalieri saltuari.

occasionali. Sovente si tratta di prestatori d'opera anziani che convivono con la famiglia agricola datrice di lavoro. La metà dei salariati fissi è concentrata a San Secondo.

2.2.9. I tipi d'azienda e i risultati economici.

Come si è già accennato, i tipi aziendali non sono molti nel territorio considerato, anzi nella parte più propriamente montana appartengono ad un ventaglio molto ristretto. E' opportuno, innanzitutto, distinguere al riguardo la parte a|monte di Porte dai rimanenti quattro comuni della parte inferiore del territorio.

Nell'alta e media montagna prevale molto nettamente, sino a divenire quasi esclusivo, il tipo aziendale ad indirizzo zootecnico, con un numero di capi bovini molto ridotto e con produzione sia di latte che di carne ma principalmente di quest'ultima. I capitali impiegati sono ridotti al minimo, essendo anche i mezzi tecnici limitati per lo più a quelli tradizionali (per esempio, l'uso dei concimi è tutt'altro che diffuso); ciò ovviamente dà origine ad un elevato valore del rapporto tra prodotto netto e produzione lorda vendibile, poichè le detrazioni (spese varie, quote di perpetuità effettivamente pagate o che comunque è necessario conteggiare, noleggi, imposte tasse contributi) si limitano a valori intorno ad un terzo della plv. Pertanto il prodotto netto (comprensivo della remunerazione del lavoro sia familiare che salariale, nonchè dell'affitto reale o virtuale

della terra) ascende in tale tipo aziendale a circa il 65% della plv, ed espresso in valori monetari si aggira mediamente dalle 500.000 alle 600.000 lire per unità lavorativa e cioè per addetto maschile in piena efficienza. Sono molte le aziende condotte da vecchi in cui il lavoro di due addetti arriva a malapena a totalizzare 500.000 o 600.000 lire. Un tipo aziendale presente con esempi piuttosto sporadici (salvo in qualche comune come ad esempio ad Usseaux) coltiva una maggiore superficie ed alleva un numero più elevato di capi, pervenendo a prodotti netti per unità lavorativa che, quando le bovine sono almeno 6-7, si aggirano intorno alle 800.000 lire, ma che possono superare anche il milione o arrivare anche a 1.400.000-1.500.000 lire se le bovine sono almeno una decina e se si riesce a vendere a prezzo vantaggioso il latte (come avviene in qualche centro industriale del fondovalle). Soprattutto tra le aziende condotte a part-time, esiste poi il tipo aziendale caratterizzato dal non allevare bestiame e che si dedica allo sfalcio dei prati per vendere il fieno; in tale tipo ovviamente è elevato il rapporto tra prodotto netto e plv (sino all' 80% e oltre, data anche la scarsità di mezzi tecnici impiegati) e il prodotto netto per unità lavorativa è in funzione direttamente proporzionale alla superficie sfalciata: si calcola che un ettaro di prato mediamente produttivo, non concimato nè irrigato e che fornisca due tagli all'anno, possa fornire un prodotto netto di almeno 150-200.000 lire, re-

munerando l'ora lavorativa con oltre 2.500-3.500 lire.

Nelle plaghe della media valle investite a vigneto esistono appunto indirizzi viticoli uniti a quello zootecnico o ad indirizzi misti od anche in forma esclusiva: la monocoltura è comunque caratteristica, quando esiste, di aziende a part-time. Appare difficile determinare i risultati economici di tali tipi aziendali, esistendone oltretutto una casistica molto numerosa e non essendo agevole pervenire alla precisazione di quel fattore fondamentale che è l'impiego di manodopera. Nei tipi zootecnico-viticoli tuttavia i valori del prodotto netto, a parità di consistenza della stalla, sono lievemente superiori a quelli esposti per l'alta e media montagna, sia pure con un impiego di lavoro superiore. Appare difficile, per questi come per altri tipi della montagna, anche la determinazione stessa della superficie coltivata, dato l'abbandono che si verifica per molti terreni e stante per contro l'utilizzazione di terreni non in proprietà che cambiano di volta in volta. Il rapporto tra prodotto netto e produzione lorda vendibile varia entro un arco piuttosto ampio ed è soprattutto in funzione dei capitali e dei mezzi tecnici impiegati; da un lato vi sono aziende che meccanizzano poco o nulla le lavorazioni e conseguono prodotti netti pari al 65-70% della plv, mentre dall'altro esistono esempi non infrequenti di aziende molto meccanizzate malgrado la scarsa ampiezza aziendale, le quali sovente non pervengono a totalizzare prodotti netti superiori al 50% della plv, e cioè percentuali

munerando l'ora lavorativa con oltre 2.500-3.500 lire.

Nelle plaghe della media valle investite a vigneto esistono appunto indirizzi viticoli uniti a quello zootecnico o ad indirizzi misti od anche in forma esclusiva: la monocoltura è comunque caratteristica, quando esiste, di aziende a part-time. Appare difficile determinare i risultati economici di tali tipi aziendali, esistendone oltretutto una casistica molto numerosa e non essendo agevole pervenire alla precisazione di quel fattore fondamentale che è l'impiego di manodopera. Nei tipi zootecnico-viticoli tuttavia i valori del prodotto netto, a parità di consistenza della stalla, sono lievemente superiori a quelli esposti per l'alta e media montagna, sia pure con un impiego di lavoro superiore. Appare difficile, per questi come per altri tipi della montagna, anche la determinazione stessa della superficie coltivata, dato l'abbandono che si verifica per molti terreni e stante per contro l'utilizzazione di terreni non in proprietà che cambiano di volta in volta. Il rapporto tra prodotto netto e produzione lorda vendibile varia entro un arco piuttosto ampio ed è soprattutto in funzione dei capitali e dei mezzi tecnici impiegati; da un lato vi sono aziende che meccanizzano poco o nulla le lavorazioni e conseguono prodotti netti pari al 65-70% della plv, mentre dall'altro esistono esempi non infrequenti di aziende molto meccanizzate malgrado la scarsa ampiezza aziendale, le quali sovente non pervengono a totalizzare prodotti netti superiori al 50% della plv, e cioè percentuali

a c

di

ili

2.3. L'industria e l'artigianato

1. Le Valli Chisone e Germanasca hanno una struttura industriale che è fortemente condizionata dalla fase di sviluppo propria della "prima industrializzazione" (presenza della industria tessile), ma è influenzata anche dalla presenza di iniziative industriali diverse e capaci di una diversa dinamica occupazionale, e da alcuni più recenti insediamenti nel settore metalmeccanico. Questa componente, che è essenziale per la economia delle valli, è presente soprattutto a Villar Perosa, dove accanto alla RIV-SKF, presente nella valle fin dal 1906, si è insediata recentemente anche una sezione della Fiat-Rivalta, mentre l'altro nucleo importante, Perosa Argentina, ha mantenuto la tradizionale impronta tessile della prima industrializzazione, ed è quindi più esposto ai suoi andamenti riflessivi.

Si deve inoltre rilevare la presenza nelle valli della industria estrattiva, con un comparto produttivo che non appartiene ai tradizionali comparti estrattivi della fascia alpina (cave di pietra, minerali ferrosi, ecc.) entrati in crisi per ragioni strutturali, ma al comparto del talco e della grafite. Questa attività è presente nella valle fin dal 1909, e fino al 1919 è svolta da varie unità produttive. In tale anno la S.p.A. Talco e Grafite Val Chisone assorbe tutte le altre industrie del ramo, ed aggiunge all'attività di estrazione dei minerali anche la loro trasformazione: produzione di elettrodi e di materiali isolanti. Negli anni '60 si è verificata una riduzione nel comparto grafite, dovuta a forti importazioni, mentre nel comparto talco e

2. - L'industria e l'artigianato

1. - La Val Chisone e Germanasca hanno una struttura industriale che è fortemente condizionata dalla base di avvio propria della "prima industrializzazione" (presenza della industria [illegible] è [illegible] anche della presenza di iniziative industriali diverse e capaci di una diversa dinamica occupazionale, e da alcuni più recenti insediamenti nel settore meccanico. Questa componente, che è essenziale per la economia della valle, è presente soprattutto a Villar Perosa, dove accanto alla RIV-SKF, presente nella valle fin dal 1906, si è insediata recentemente anche una sezione della Fiat-Rivalta, mentre l'altro nucleo importante, Perosa Argentina, ha mantenuto la tradizionale impronta tessile della prima industrializzazione, ed è quindi più esposto al suo andamento riflessivi.

Si deve inoltre rilevare la presenza nella valle della industria estrattiva, con un complesso produttivo che non appartiene ai tradizionali comparti estrattivi della fascia alpina (cave di pietra, minerali ferrosi, ecc.) entrati in crisi per ragioni strutturali, ma al comparto del talco e della grafite. Questa attività è presente nella valle fin dal 1907, e fino al 1913 è svolta da varie unità produttive. In tale anno la S.p.A. TALCO Grafite Val Chisone assorbe tutte le altre industrie del ramo, ed aggiunge alla attività di estrazione dei minerali anche la loro trasformazione: produzione di elettrodi e di materiali isolanti. Negli anni '60 si è verificata una riduzione nel complesso grafite, dovuta a fattori [illegible]

inolantite è proseguito l'andamento positivo.

2. Gli stabilimenti produttivi sono raggruppati soprattutto nei comuni di Villar Perosa, Perosa Argentina, S.Germano Chisone e Prali; nel tempo si è rafforzata la posizione di Villar Perosa e si è indebolita quella di Perosa Argentina, per il concorso di ragioni settoriali e di ordine territoriale, e si è quindi spostato il baricentro della zona verso il fondo valle, cioè in direzione di Pinerolo.

3. Il 1951 è l'anno in cui l'occupazione industriale raggiunge il massimo livello, avvicinandosi ai 10.000 addetti, più che raddoppiando l'occupazione del 1927. La crescita è soprattutto dovuta al settore metalmeccanico, che passa da 1.400 a oltre 4.700 addetti, e al settore tessile (da 1.900 a 3.000); in minore misura è dovuta al settore estrattivo e di trasformazione ed all'attività edilizia, che hanno andamenti più contenuti.

Soltanto il settore metalmeccanico prosegue questa espansione nel decennio successivo, grazie essenzialmente alla RIV-SKF, il tasso di crescita è però notevolmente inferiore (600 unità lavorative in più nel 1961 rispetto al 1951), mentre si delinea la crisi degli altri settori tipici della zona, i quali perdono complessivamente circa 760 addetti.

Attualmente gli stabilimenti delle valli occupano circa 6.200 attivi, contro gli oltre 9.500 nel 1951; circa 2.300 persone lavorano fuori dell'area, sia a Pinerolo che ad Airasca e nell'area di Torino. Il declino industriale ha interessato tutti

isolantile è proseguito l'ampliamento postivo.

2. Gli stabilimenti produttivi sono raggruppati soprattutto nel comune di Villar Perosa. Perosa Argentina, S.Germano Chisone e Frali; nel tempo si è ratificata la posizione di Villar Perosa e si è abolita quella di Perosa Argentina, per il concorso di regioni settoriali e di ordine territoriale, e si è quindi spostato il baricentro della zona verso il medio valle, cioè in direzione di Pinerolo.

3. Il 1951 è l'anno in cui l'occupazione industriale raggiunge, secondo l'Istat, avvicinandosi ai 10.000 addetti, più che raddoppiando l'occupazione del 1927. La crescita è soprattutto dovuta al settore metalmeccanico, che passa da 0 a circa 4.000 [illegible] 1.000 a 3.000); in minore misura è dovuta al settore estrattivo e di trasformazione ed all'attività edilizia, che hanno andamenti più contenuti.

So[illegible] questa espansione nel decennio successivo, grazie essenzialmente alla RIV-SKF. Il tasso di crescita è però notevolmente inferiore (600 unità lavorative in più nel 1961 rispetto al 1951), mentre si delinea la crisi degli altri settori tipici della zona, i quali perdono complessivamente circa 700 addetti.

Attualmente gli stabilimenti della valli occupano circa [illegible] contro quelli oltre 4.500 nel 1951; circa 2.300 persone lavora[illegible] rea, sia a Pinerolo che a e nell'area di Torino. Il declino industriale ha interessato tutti

i principali settori produttivi, peraltro in diversa misura e con diverse conseguenze sulla condizione dei lavoratori; l'industria estrattiva ha fatto segnare una modesta contrazione dell'occupazione; l'industria tessile è stata colpita dalla generale crisi strutturale del settore nella sua configurazione "tradizionale" perdendo in 20 anni circa il 50% della occupazione; nell'industria metalmeccanica i programmi di riorganizzazione aziendale della RIV-SKF hanno provocato una riduzione dell'occupazione negli stabilimenti di Villar Perosa, ed uno spostamento verso Pinerolo ed Airasca (favorendo un incremento dei movimenti pendolari ed anche numerosi trasferimenti di residenza), ma nel complesso si è determinata una caduta più contenuta dell'occupazione metalmeccanica poichè si sono realizzati altri interventi(a Villar Perosa una sezione della Fiat, la Meccanica Villar Perosa, attualmente con oltre 340 addetti) e una certa espansione dell'attività artigiana, soprattutto in officine metalmeccaniche.

Occorre notare che, a parte il settore delle costruzioni, l'attività propriamente industriale (cioè svolta in unità con oltre 10 addetti) si esplica in questa valle soltanto in tre settori produttivi, mentre negli altri settori sono presenti attività artigianali: l'unica iniziativa di diversificazione tentata dall'industria dell'abbigliamento, si esaurisce dopo il 1970 in seguito al trasferimento a Torino di un laboratorio di confezioni (circa 20 dipendenti) prima localizzato a Cantalupa.

i

4. Villar Perosa rimane il nucleo industriale più consistente, concentrando nel 1971 oltre il 55% degli occupati nell'industria delle valli (percentuale pressochè invariata rispetto al 1961 e superiore a quella del 1951), mentre Perosa Argentina, che nel 1927 superava Villar Perosa con riferimento alla concentrazione industriale (rispettivamente il 38% contro il 29,4% degli occupati nell'industria) scende nel 1971 al 21,6%.

Gli stabilimenti industriali con oltre 10 addetti insediati in Val Chisone e Germanasca occupano al 1971 5.470 unità lavorative, pari al 90% dell'occupazione industriale ed artigiana delle valli. A questa forte concentrazione occupazionale corrisponde -secondo valutazioni effettuate sulla base di una indagine campionaria- un pagamento relativamente consistente di salari e stipendi ai lavoratori dipendenti: 18.400 milioni di lire, destinati per circa 13.600 a lavoratori residenti in comuni delle valli e per la restante quota a lavoratori residenti fuori delle valli.

5. Per il 1961 e per il 1971 è possibile costruire, utilizzando come base i dati del censimento, uno schema di bilancio della popolazione attiva residente nelle valli Chisone e Germanasca. In complesso gli attivi sono scesi da circa 12.900 a circa 10.600, mentre i posti di lavoro disponibili localmente sono scesi in misura più grave, da 13.800 a 9.400 circa. Pertanto, mentre nel 1961 le valli presentavano un saldo attivo

4. Villar Perosa rimane il nucleo industriale più consistente, concentrando nel 1971 oltre il 45% degli occupati nell'industria delle valli (percentuale pressoché invariata rispetto al 1961 e superiore a quella del 1951), mentre Perosa Argentina, che nel 1951 superava Villar Perosa con riferimento alla concentrazione industriale (rispettivamente il 38% contro il 29,4% degli occupati nell'industria) scende nel 1971 al 21,6%.

Gli stabilimenti industriali con oltre 10 addetti insediati in Val Chisone e Germanasca occupano al 1971 5.470 unità lavorative, pari al 90% dell'occupazione industriale ad artigiana delle valli. A questa forte concentrazione occupazionale corrisponde -secondo valutazioni effettuate sulla base di una indagine campionaria- un pagamento relativamente consistente di salari e stipendi di ai lavoratori dipendenti: 10.400 milioni di lire, destinati per circa 15.000 a lavoratori residenti in comuni delle valli e per la restante quota a lavoratori residenti fuori delle valli.

5. Per il 1961 e per il 1971 è possibile costruire, utilizzando come base i dati del censimento, uno schema di bilancio della popolazione attiva residente nelle valli Chisone e Germanasca. In complesso gli attivi sono scesi da circa 12.900 a circa 10.600, mentre i posti di lavoro disponibili localmente sono scesi in misura più grave, da 13.000 a 9.400 circa. Per tanto, mentre nel 1961 le valli presentavano un saldo attivo

nei movimenti pendolari (pari a circa 1.200/1.300 unità lavorative), nel 1971 si calcola un saldo negativo pari a circa 800 unità lavorative. Questo saldo è la conseguenza di una attrazione valutata in 1.400 /1.500 unità, occupate soprattutto alla RIV-SKF di Villar Perosa, ed i movimenti in uscita valutati in 2.200/2.300 unità lavorative, per circa il % occupate a Pinerolo.

La forte caduta occupazionale (- 4.400 posti di lavoro) è dovuta per 1.400 unità lavorative all'agricoltura e per la restante quota all'industria, mentre le attività terziarie presentano nell'insieme una situazione stazionaria (con una lieve tendenza positiva).

Bilancio della popolazione

	1961		1971		Variaz.
	unità	%	unità	%	%
Posti di lavoro in :					
Agricoltura	2.570	18,6	1.180	12,6	- 54,1
Industria	9.320	67,6	6.200	66,1	- 33,5
Altre attività	1.900	13,8	2.000	21,3	+ 5,3
Totale	13.790	100,0	9.380	100,0	- 32,0
Non occupati e saldo movimenti pendol.	+ 900		-1.260		
Popolazione attiva	12.890	46,9	10.640	39,3	- 17,5
Popolazione resid.	27.470	100,0	27.090	100,0	- 1,4

La presenza delle imprese metalmeccaniche ed estrattive condiziona la struttura occupazionale delle Valli Chisone e Germanasca, riflettendosi nella netta prevalenza della manodo-

nel movimento pendolare (pari a circa 1.200\1.300 unità la_
vora\re), nel 1971 si calcola un saldo negativo pari a circa
800 unità lavorative. Questo saldo è la conseguenza di una si_
tuazione valutata in 1.400\1.500 unità, occupata soprattutto
alla Riv-SKF di Villar-Perosa, ed il movimento in uscita vale_
tal in 2.200\2.100 unità lavorative, per circa il % occu_
pate a Pinerolo.

La forte caduta occupazionale (- 4.400 posti di lavoro)
è dovuta per 1.400 unità lavorative all'agricoltura e per la re_
stante quota all'industria, mentre le attività terziarie preson_
tano nell'insieme una situazione stazionaria (con una lieve ten_
denza positiva).

Bilancio della popolazione

	1961				Variaz. %
	unità	%	unità	%	
Posti di lavoro in :					
Agricoltura	2.370	18,6	1.180	12,6	- 54,1
Industria	9.320	67,6	6.200	66,1	- 33,5
Altre attività	1.900	13,8	2.000	21,3	+ 5,3
Totale	13.790	100,0	9.380	100,0	- 32,0
Movimenti pendolari	+ 900		-1.400		
Popolazione attiva	12.890	46,9	10.640	39,3	
Popolazione residua	27.470	100,0	27.090	1 [illegible]	- 1,4

La presenza delle imprese metalmeccaniche ed elettri_
che configura la struttura occupazionale tipica Vallo Chiusone e
Germanasca, riflettendosi nella netta prevalenza delle mansioni-

pera maschile. Ogni 100 occupati in stabilimenti con oltre 10 addetti si è infatti calcolato che 96 siano uomini e soltanto 4 donne (1).

Anche i dati relativi alla struttura per età della popolazione occupata negli stabilimenti industriali insediati nella zona è di notevole interesse, ed è in modo chiaro la conseguenza della riduzione verificatasi negli ultimi anni nel tessuto industriale locale e quindi della modestissima dinamica nelle assunzioni di nuova manodopera. Gli occupati con meno di 25 anni sono stimati in poco più del 7% dell'occupazione, mentre gli occupati con oltre 45 anni sono pari al 45% dell'occupazione complessiva (2).

---

(1)- Si tenga presente, per valutare più esattamente questo dato, che nell'area di Torino il rapporto risulta essere di 75 e 25.

(2)- I dati dell'area torinese nelle stesse classi di età sono stati calcolati pari al 21% ed al 22% circa.

Popolazione attiva residente nelle Valli Chisone e Germanasca
(valori assoluti per comune)

Comuni	1951				1961				1971			
	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale
CANTALUPA	con FROSSASCO				211	153	42	406	105	251	72	429
FENESTRELLE	299	172	230	701	145	129	226	500	43	95	271	414
INVERSO PINASCA	125	252	20	397	61	218	30	309	25	191	31	248
MASSELLO	93	32	14	139	86	42	14	142	25	19	11	55
PEROSA ARGENTINA	268	2.544	379	3.191	79	1.957	314	2.350	32	1.330	423	1.845
PERRERO	343	426	130	899	224	459	119	802	51	285	137	473
PINASCA	308	1.003	117	1.428	118	1.019	139	1.276	47	820	189	1.056
POMARETTO	con PEROSA ARGENTINA				41	369	89	499	24	351	151	526
PORTE	72	356	39	467	36	340	52	428	10	285	88	383
PRAGELATO	339	38	111	488	200	15	141	356	64	17	149	230
PRALI	137	174	25	336	34	179	55	266	29	97	79	205
PRAMOLLO	con S.GERMANO CHISONE				114	191	45	350	38	126	25	189
PRAROSTINO	con S.SECONDO DI PINEROLO				233	180	35	448	147	199	41	387
RIVARETTO CHISONE	277	494	115	886	88	421	94	603	22	322	136	480
SALZA DI PINEROLO	15	86	3	104	4	68	7	79	3	38	5	46
S.GERMANO CHISONE	409	866	153	1.428	98	611	117	826	54	482	136	672
S.PIETRO VAL LEMINA	300	90	36	426	161	96	32	289	113	141	84	338
S.SECONDO DI PINEROLO	905	439	199	1.543	376	348	159	883	273	334	345	952
USSEAUX	229	21	25	275	190	30	61	281	45	43	54	142
VILLAR PEROSA	102	1.224	112	1.433	72	1.522	205	1.799	20	1.222	327	1.569
TOTALE	4.221	8.217	1.708	14146	2.571	8.347	1.974	12.892	1.177	6.708	2.754	10.639

Popolazione attiva residente nelle Valli Chisone e Germanasca
(distribuzione percentuale)

Comuni	1951				1961				1971			
	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale
Cantalupa					52,0	37,7	I0,3	I00,0	24,7	58,5	I6,8	I00,0
Fenestrelle	42,7	24,5	32,8	I00,0	29,0	25,8	45,2	I00,0	II,6	22,9	65,5	I00,0
Inverso P.	3I,5	63,5	5,0	I00,0	I9,7	70,6	9,7	I00,0	I0,5	77,0	I2,5	I00,0
Massello	66,9	23,0	I0,I	I00,0	60,6	29,6	9,8	I00,0	45,5	34,5	20,0	I00,0
Perosa Arg.	8,4	79,7	II,9	I00,0	3,4	83,3	I3,3	I00,0	I,7	75,4	22,9	I00,0
Perrero	38,I	47,4	I4,5	I00,0	27,9	57,2	I4,9	I00,0	I0,8	60,2	29,0	I00,0
Pinasca	2I,6	70,2	8,2	I00,0	9,2	79,9	I0,9	I00,0	4,4	77,7	I7,9	I00,0
Pomaretto					8,2	74,0	I7,8	I00,0	4,6	66,7	28,7	I00,0
Porte	I5,4	76,2	8,4	I00,0	8,4	79,4	I2,2	I00,0	2,6	74,4	23,0	I00,0
Pragelato	69,5	7,8	22,7	I00,0	56,2	4,2	39,6	I00,0	27,8	7,4	64,8	I00,0
Prali	40,8	5I,8	7,4	I00,0	I2,8	67,3	I9,9	I00,0	I4,2	47,3	38,5	I00,0
Pramollo					32,6	54,6	I2,8	I00,0	20,I	66,7	I3,2	I00,0
Prarostino					52,0	40,2	7,8	I00,0	38,0	5I,4	I0,6	I00,0
Roreto Chisone	3I,3	55,7	I3,0	I00,0	I4,6	69,8	I5,6	I00,0	4,6	67,I	28,3	I00,0
Salza di P.	I4,4	82,7	2,9	I00,0	5,I	86,I	8,8	I00,0	6,5	82,6	I0,9	I00,0
S. Germano Ch.	28,6	60,7	I0,7	I00,0	II,8	74,0	I4,2	I00,0	8,0	7I,7	20,3	I00,0
S. Pietro V. Lem.	70,4	2I,I	8,5	I00,0	55,7	33,2	II,I	I00,0	33,4	4I,7	24,9	I00,0
S. Secondo di P.	58,7	28,4	I2,9	I00,0	42,6	39,4	I8,0	I00,0	28,7	35,I	36,2	I00,0
Usseaux	83,3	7,6	9,I	I00,0	67,6	I0,7	2I,7	I00,0	3I,7	30,3	38,0	I00,0
Villar Perosa	7,I	85,I	7,8	I00,0	4,0	84,6	II,4	I00,0	I,3	77,9	20,8	I00,0
TOTALE	29,8	58,1	12,1	100,0	19,9	64,8	15,3	100,0	11,1	63,0	25,9	100,0

Occupazione industriale nelle Valli Chisone e Germanasca
(addetti nelle unità locali)

Comune	Unità				%			
	1927	1951	1961	1971	1927	1951	1961	1971
Cantalupa	61	(1)	34	29	1,3	-	0,4	0,5
Fenestrelle	48	294	51	20	1,0	3,1	0,6	0,3
Inverso Pinasca	17	21	22	35	0,4	0,2	0,2	0,6
Massello	8	1	1	1	0,2	...	...	...
Perosa Argent.	1.779	2.570	2.108	1.342	38,1	27,0	22,6	21,6
Perrero	120	170	73	14	2,6	1,8	0,8	0,2
Pinasca	15	53	35	109	0,3	0,6	0,4	1,8
Pomaretto	42	(2)	20	54	0,9	-	0,2	0,9
Porte	209	310	393	244	4,5	3,2	4,2	3,9
Pragelato	25	35	25	13	0,5	0,4	0,3	0,2
Prali	94	79	562	302	2,0	0,8	6,0	4,9
Pramollo	29	(3)	33	6	0,6	-	0,4	0,1
Prarostino	(4)	(4)	1	5	-	-	...	0,1
Roreto Chisone	310	111	116	58	6,6	1,2	1,2	0,9
Salza	73	352	-	-	1,6	3,7	-	-
S. Germ. Chis.	392	681	537	308	8,4	7,1	5,8	5,0
S. Pietro Val Lem.	15	17	9	53	0,3	0,2	0,1	0,8
San Secondo	54	60	69	168	1,2	0,6	0,7	2,7
Usseaux	5	14	8	10	0,1	0,1	0,1	0,2
Villar Perosa	1.374	4.766	5.221	3.425	29,4	50,0	56,0	55,3
Totale	4.670	9.534	9.318	6.196	100	100	100	100
	100	204,2	199,5	132,7				

(1)- con Frossasco
(2)- con Perosa Argentina
(3)- con S. Germano Chisone
(4)- con S. Secondo di Pinerolo

Val Chisone e Germanasca

Comune	Occupazione industriale						
	1927	1951	1961	1971	1927	1951	1961	1971
Canalupa								
Fenestrelle								
Inverso Pinasca								
Massello								
Perosa Argentina								
Perrero								
Pinasca								
Pomaretto								
Porte								
Pragelato								
Prali								
Pramollo								
Prarostino								
Roreto Chisone								
Salza								
S. Germ. Chis.								
S. Pietro Val.								
San Secondo								
Usseaux								
Villar Perosa								
Tot								

(1)- con Frossasco
(2)- con Perosa Argentina
(3)- con S. Germano Chisone
(4)- con S. Secondo di Pinerolo

Occupazione industriale nelle Valli Chisone e Germanasca per settori di attività

(valori assoluti e percentuali)

SETTORI	1927	1951	1961	1971 (oltre 10 ad.)	1927	1951	1961		
Estrattive e trasform.	870	1.080	941	489	18,6	11,3	10,1		
Alimentari	142	74	40		3,0	0,8	0,4		
Tessili	1.931	2.954	2.428	1.494	41,4	31,0	26,1		
Abbigliamento	175	110	95		3,8	1,2	1,0		
Pelli e cuoio	1				---				
Legno	87	90	78		1,9	0,9	0,8		
Metalmeccaniche	1.378	4.733	5.329	3.487	29,5	49,6	57,2		
Chimiche e Plastica									
Gomma e Cavi									
Carta e Cartotecnica									
Poligrafiche ed Editor.	5	2	2		0,1	---	---		
Manifatturiere varie		7	5			0,1	0,1		
TOTALE Manifat.Estrat.	4.589	9.050	8.918	5.470	98,3	94,9	95,7		
Costruzioni e Impianti	42	441	345		0,9	4,6	3,7		
Energ.elettr.,gas,acqua	37	43	55		0,8	0,5	0,6		
TOTALE Industrie	4.668	9.534	9.318		100,0	100,0	100,0		

Imprese industriali con oltre 50 addetti
(nel periodo 1961-'71)

Comune	Imprese	Settore	Anno di localiz.	Addetti 1961	Addetti 1971
Perosa A.	Talco e Grafite Val Chisone	Trasf. miner.	1909	62	44
	Valle Susa	Tessile	(00)	1.056	471
	Güterman	Tessile	(00)	876	754
Porte	Martin e C.	Metalmecc.	(..)	180	104
	Talco e Grafite Val Chisone	Trasf. miner	1909	170	120
Prali	Talco e Grafite Val Chisone	Estrattivo	1909	35	280
San Germano	Widemann	Tessile	1885	494	269
Villar Perosa	RIV -SKF	Metalmecc.	1906	5.017	3.033
	Mecc. Villar Perosa (Fiat, sez. Rivalta)	Metalmecc.	1969	/	251

(...) = anno di localizzazione imprecisato.

(00) = anno di localizzazione imprecisato, ma anteriore al 1945.

Val Chisone e Germanasca Imprese industriali con oltre 50 addetti
(nel periodo 1961-'71)

Comune	Ditta e (con oltre 10 add.)	Settore	Anno di localiz.	Addetti 1961	Addetti 1971
Perosa Arg.	Talco e Grafite Val Chisone	Trasformaz.	(00)	62	44
	Valle Susa	Tessile	(00)	1.056	471
	Gütermann	Tessile	(00)	876	754
Porte	Marin e C.	Meccanico	(00)	180	104
	Talco e Grafite Val Chisone	Estrattivo	(00)	100	120
Pinerolo	Talco e Grafite Val Chisone	Estrattivo	(00)	(*)	230
San Germano	Widmann	Tessile	1885	104	209
Villar Perosa	SIV -SKF	Meccanico	(00)	5.017	3.033
	Mecc. Villar Perosa - a -	Meccanico	1969		251
	FIAT - Mecc. Riva Valle -	Trasporto Meccanico	1962 1960	271	340
San Secondo	SIV				23

(**) = anno di localizzazione imprecisato.
(00) = anno di localizzazione imprecisato, ma anteriore al 1945.

2.4. Le attività terziarie

2.4.0 Premessa

Lo studio del settore terziario è stato organizzato in modo da mettere in evidenza il grado di terziarizzazione della valle. L'esame è stato condotto utilizzando come principali indicatori i dati sull'occupazione raccolti direttamente presso i singoli comuni e analizzati per i principali comparti dei servizi.

Non avendo disponibili dati recenti sull'occupazione nel settore della Pubblica Amministrazione (la cui consistenza e dinamica peraltro non presentano problemi di rilievo), sono stati esaminati i servizi appartenenti al cosiddetto terziario privato, vale a dire le attività commerciali, le attività dei trasporti e comunicazioni, il settore credito e assicurazioni e quello dei servizi vari.

Poichè le modalità di crescita del settore terziario sono -come noto- fortemente influenzate dal grado di sviluppo economico, il settore dei servizi è stato esaminato anche in stretta connessione con la particolare dinamica degli altri settori economici.

Per il particolare rilievo che, all'interno del settore terziario, assumono le attività commerciali nelle valli considerate è stata condotta una indagine universale a livello comunale sulla struttura del sistema distributivo: sono stati in particolare esplorati gli aspetti economico-tecnici dei punti di vendita al dettaglio, avendo riguardo soprat-

tutto alla dimensione fisica degli esercizi, al loro grado di senescenza, alla struttura dell'occupazione, alla frequenza del part-time commerciale e dei relativi settori di complementarietà. Tali dati, oltre a fornire gli elementi per delineare un primo quadro dell'apparato distributivo locale, di cui si dirà in una apposita parte, consentirà -con opportuni approfondimenti- di procedere all'elaborazione di un piano di riorganizzazione del sistema distributivo di valle.

2.4.1. Dinamica dell'occupazione nel terziario per il periodo 1951-1971

L'economia delle valli Chisone e Germanasca è sostanzialmente basata sullo sviluppo industriale, localizzatosi da tempo, soprattutto a Villar Perosa e Perosa Argentina, in cui trovano occupazione quasi l' 80% degli addetti all'industria della valle.

L'occupazione terziaria ha seguito sostanzialmente la dinamica dello sviluppo industriale, anche per i riflessi che questo ha ingenerato a livello di dimensione demografica. D'altro canto la spinta turistica, che peraltro ha sostanzialmente interessato pochi comuni della valle (Prali, Pragelato, Fenestrelle) non è stata sufficiente a provocare alcun tipo di particolare decollo del terziario. Occorre altresì aggiungere che, nel periodo 1951-1971, si è altresì attuata una forte riduzione dell'occupazione che ha interessato in quasi egual misura l'agricoltura e l'industria locali (1); ciò ha determinato

(1)- Dinamica dell'occupazione
(totali di valle)

Settori	1951		1961		1971	
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%
Agricoltura	4.221	28,5	2.556	19,0	1.184	13,7
Industria	9.534	64,5	9.318	69,2	6.196	71,5
Servizi privati	1.032	7,0	1.594	11,8	1.275	14,8
TOTALE	14.787	100,0	13.468	100,0	8.655	100,0

2.4.1. Dinamica dell'occupazione nel terziario per il periodo 1951-1971

L'economia della valli Chisone e Germanasca è sostanzialmente basata sullo sviluppo industriale, localizzato nel fondovalle, soprattutto a Villar Perosa e Perosa Argentina, in cui trovano occupazione quasi l' 80% degli addetti all'industria della valle.

L'occupazione terziaria ha seguito sostanzialmente la dinamica dello sviluppo industriale, anche per i ritardi che questo ha ingenerato a livello di dimensione demografica. D'altro canto la spinta turistica, che pertanto ha sostanzialmente interessato pochi comuni della valle (Prali, Pragelato, Pinerolo) non è stata sufficiente a provocare alcun tipo di particolare decollo del terziario. Occorre altresì aggiungere, che, nel periodo 1951-1971, si è altresì assunta una forte riduzione dell'occupazione che ha interessato in quasi egual misura l'agricoltura e l'industria locali (1); ciò ha determinato

(1)-

Dinamica dell'occupazione
(totali di valle)

Settori	1951		1961		1971	
	v. assoluti	%	v. assoluti	%	v. assoluti	%
Agricoltura	4.221	28,5	2.556	19,0	1.184	13,7
Industria	9.534	64,4	9.314	69,2	[illegible]	[illegible]
Servizi privati	[illegible]	7,0	.594	[illegible]	1[illegible]	14,8
TOTALE	14.787	100,0	.468	100,0	8.55[illegible]	100,0

un incremento sostanziale della pendolarità di lavoro fuori area, con le note conseguenze che si riflettono su alcuni comparti del terziario, in particolar modo per le attività commerciali.

In tale situazione il settore dei servizi privati gioca un ruolo qualitativamente piuttosto modesto anche se, rispetto agli altri settori,mantiene una buona stabilità di occupazione.

La modestia del ruolo deriva dal fatto che il grado di terziarizzazione è sostanzialmente espresso dalle attività commerciali di tipo tradizionali, per la maggior parte di stretto servizio della popolazione locale.

Per quanto concerne la dimensione dell'occupazione terziaria nell'area, il maggior sviluppo si registra al 1961 con 1.594 addetti che rappresentano l' 11,8% dell'occupazione totale. Tale occupazione è accentrata nelle attività commerciali con circa 1.135 addetti, a cui fanno seguito il settore dei servizi vari con 290 addetti e quello dei trasporti con 136. L'occupazione dei servizi vari è pressochè interamente localizzata nel comune di Villar Perosa in quanto la RIV-SKF ha appaltato alcuni servizi di pulizia e manutenzione ad una impresa di circa 200 addetti poi assorbita nel complesso industriale.

Rispetto al 1951 l'occupazione nei servizi si è incrementata di circa 560 unità lavorative di cui, la maggior parte nel comparto commerciale ed il resto -come si è detto- nel settore servizi vari (e nei trasporti per circa 22 unità lavorative).

Tanto al 1951 quanto al 1961 le attività di trasporto, quelle del settore creditizio-assicurativo e dei servizi vari sono

sostanzialmente localizzate nei quattro comuni a più elevata industrializzazione quali Villar Perosa, Perosa Argentina, Prali e S.Secondo di Pinerolo. Tuttavia, escluse le attività commerciali, l'occupazione negli altri comparti non raggiunge mediamente il 20% del terziario in totale (1).

Al 1971, la situazione per il settore terziario non presenta sostanziali modifiche rispetto a quella delineata in precedenza. Rispetto al 1961 anche l'occupazione nei servizi privati registra una lieve flessione che interessa tutti i comparti, mentre si protrae in modo ancor marcato l'esodo agricolo a cui -in questo ultimo decennio- si deve aggiungere una netta flessione nell'industria, per circa 3.000 unità lavorative. Per effetto della diversa dinamica tra i settori, il grado di terziarizzazione è aumentato dall' 11,8% al 15%. In valori assoluti la flessione prima accennata ha interessato praticamente circa un centinaio di addetti, se si tiene conto dell'avvenuto assorbimento nella RIV-SKF degli addetti ai servizi prima

(1)- Dinamica dell'occupazione nei servizi privati (totali di valle)

Comparti	1951		1961		1971	
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%
Attività comm.	849	82,3	1.135	71,2	1.088	85,4
Trasporti e comunicazioni	114	11,0	136	8,5	78	6,1
Credito e assicurazioni	29	2,8	33	2,1	27	2,1
Servizi vari	40	3,9	290	18,2	82	6,4
TOTALE	1.032	100,0	1.594	100,0	1.275	100,0

(1)- 1) Dinamica dell'occupazione nei settori privati (totali di valle)

Comparti	1951		1961		
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%
Attività comm.	849	82,3	1.		1.[illegible]	85,4
Trasporti e comun. comunicazioni	[illegible]	[illegible]	136	8,5	78	6,1
Credito e assicurazioni	29	2,8	13	2,1	27	2,1
C. vivi vari	40	3,9	290	18,2	83	6,4
TOTALE	1.[illegible]2	[illegible]	1.594	100,0	[illegible]	100,0

appaltati. Il comparto dei trasporti e comunicazioni ha subìto una riduzione di 58 addetti, passando da 136 a 78 unità lavorative; una riduzione di 47 addetti si è avuta anche nel comparto commerciale che, rispetto al 1961, passa da 1.135 a 1.088 occupati. Il comparto commerciale permane quello di maggior peso fra le attività commerciali (85,4%) e per quasi tutti i comuni dell'area l'occupazione terziaria tende a coincidere con quella delle attività commerciali. Infatti, come appare dai dati che seguono, nelle valli Chisone e Germanasca solo in cinque comuni l'occupazione nei servizi interessa tutti i comparti del settore:

La concentrazione territoriale dell'occupazione nei servizi privati

Comuni	Attività commerc.	Trasporti e comunicaz.	Credito e Assicuraz.	Servizi vari
Perosa Argentina	243	20	12	29
Villar Perosa	176	10	7	21
S.Secondo di Pinerolo	93	5	4	7
Fenestrelle	59	3	2	2
S.Germano Chisone	53	3	1	4
TOTALE	624	41	26	63
Peso percentuale sul totale della valle	57,4	52,6	96,3	76,8

Il grado di accentramento territoriale di alcuni comparti del terziario lo si rileva dall'incidenza che l'occupazione nei cinque comuni presenta rispetto all'area nel suo complesso; tale incidenza è soprattutto assai pronunciata per i comparti del credito (96,3%) e per quello dei servizi vari (76,8%).

a

a

dai da

c

Dinamica dell'occupazione nel settore dei servizi privati 1951 - 1971

Comuni	Occupazione nel settore dei servizi privati (valori assoluti)			Peso percentuale dei servizi privati sull'occupazione totale		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Cantalupa	(*)	28	29	(*)	10,5	17,7
Fenestrelle	87	96	66	12,8	32,9	49,3
Inverso Pinasca	8	15	22	5,2	12,4	26,5
Massello	4	7	5	4,1	7,3	15,6
Perosa Argentina	253	272	304	8,2	11,1	18,1
Perrero	103	111	61	16,7	27,3	46,2
Pinasca	76	98	85	17,4	39,1	35,3
Pomaretto	(*)	44	48	(*)	42,7	38,1
Porte	35	48	32	8,4	10,1	11,2
Pragelato	44	68	49	10,5	22,7	38,9
Prali	22	60	54	9,2	9,2	14,0
Pramollo	(*)	17	21	(*)	10,4	32,3
Prarostino	(*)	14	14	(*)	5,7	8,4
Roreto Chisone	73	70	55	15,8	25,6	40,7
Salza di Pinerolo	8	9	5	2,2	69,2	62,5
S.Germano Chisone	95	76	61	8,0	10,7	14,4
S.Pietro Val Lemina	18	24	25	5,3	12,5	13,1
S.Secondo di Pinerolo	89	105	109	8,5	19,0	19,8
Usseaux	12	15	16	4,7	7,0	22,5
Villar Perosa	105	417	214	2,1	7,3	5,8
TOTALE	1.032	1.594	1.275	7,0	11,8	14,8

(*)- il comune non esisteva al 1951.

Dinamica dell'occupazione nel settore di attività dei servizi privati 1951 - 1971

Comuni	Occupazione nel settore dei servizi privati (valori assoluti)			Incremento percentuale del numero degli occupati		
	1951	1961	1971	1951-1961	1961-1971	1951-1971
Cantalupa	(*)	28	29		10,5	17,7
Fenestrelle	87	96	66	2,8	32,9	49,3
Inverso Pinasca	8	15	22			26,5
Massellà	4	7				15,6
Perosa Argentina	253	272	304	8,2		18,1
Perrero	105		61		27,3	46,2
Pinasca	76	98	85		30	35,3
Pomaretto	(*)	44	48		42,7	38,1
Porte	35	48	32			11,2
Pragelato	44	68	49		22,7	38,9
Prali	22	60	54	9,2	9,2	14,0
Pramollo	(*)	17	21		10,4	12,3
Pramostino	(*)	14	14		5,7	8,4
Torre Chisone	77	70	55		25,6	40,7
Salza di Pinerolo	8	9		2,2	69,2	62,5
S.Germano Chisone	95	76	61	8,0	10,7	14,4
S.Pietro Val Lemina	18	24	25	5,3	12,5	
S.Secondo di Pinerolo	49	105	109			19,8
Usseaux	12	15	16	4,7	7,0	22,5
	108	117	124	2,1	7,3	5,8
TOTALE	1.032	1.594	1.275		7,0	14,8

Tab. n.

Occupazione nei servizi
(struttura percentuale per comparti)

Comuni	Attività commerc.			Trasporti e comunic.			Credito e Assicuraz.			Servizi vari			Totale terziario priv.		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Cantalupa	(*)	42,8	89,6	(*)	3,6	10,4	(*)	-	-	(*)	3,6	-	(*)	100,0	100,0
Fenestrelle	85,0	73,9	89,4	9,2	16,7	4,6	3,4	5,2	3,0	2,4	4,2	3,0	100,0	100,0	100,0
Inverso Pinasca	100,0	86,7	100,0	-	13,3	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
Massello	100,0	100,0	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
Perosa Argentina	77,4	77,9	79,9	10,3	7,4	6,6	4,8	4,4	3,9	7,5	10,3	9,6	100,0	100,0	100,0
Perrero	79,6	76,6	83,6	18,4	18,0	9,8	2,0	1,8	-	-	3,6	6,6	100,0	100,0	100,0
Pinasca	86,8	79,6	87,1	7,9	7,1	2,4	-	-	-	5,3	13,3	10,5	100,0	100,0	100,0
Pomaretto	(*)	75,0	95,8	(*)	6,8	2,1	(*)	-	-	(*)	18,2	2,1	(*)	100,0	100,0
Porte	82,9	77,1	84,4	11,4	12,5	12,5	-	2,1	-	5,7	8,3	3,1	100,0	100,0	100,0
Pragelato	90,9	94,1	100,0	9,1	5,9	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
Prali	95,4	71,7	79,6	4,6	28,3	18,5	-	-	1,9	-	-	-	100,0	100,0	100,0
Pramollo	(*)	70,6	71,4	(*)	29,4	23,8	(*)	-	-	(*)	-	4,8	(*)	100,0	100,0
Prarostino	(*)	78,6	71,4	(*)	21,4	21,4	(*)	-	-	(*)	-	7,2	(*)	100,0	100,0
Roreto Chisone	87,6	90,0	98,2	9,6	5,7	1,8	1,4	1,4	-	1,4	2,9	-	100,0	100,0	100,0
Salza di Pinerolo	100,0	88,9	80,0	-	11,1	20,0	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
S. Germano Chisone	77,9	80,3	86,9	16,8	7,9	4,9	1,1	1,3	1,6	4,2	10,5	6,6	100,0	100,0	100,0
S. Pietro Val Lemina	66,7	83,3	96,0	33,3	12,5	4,0	-	-	-	-	4,2	-	100,0	100,0	100,0
S. Secondo di Pinerolo	79,8	80,0	85,3	11,2	6,7	4,6	7,9	5,7	3,7	1,1	7,6	6,4	100,0	100,0	100,0
Usseaux	100,0	93,3	87,5	-	6,7	-	-	-	-	-	-	12,5	100,0	100,0	100,0
Villar Perosa	83,8	46,3	82,2	6,7	2,4	4,7	2,8	1,2	3,3	6,7	50,1	9,8	100,0	100,0	100,0
TOTALE	82,3	71,2	85,4	11,0	8,5	6,1	2,8	2,1	2,1	3,9	18,2	6,4	100,0	100,0	100,0

(*)- il comune non esisteva al 1951.

Tab.n.

Occupazione nei 4 rami
(strutture percentuali per compart[illegible])

Comuni	Attività commerc.			Trasporti comunicazioni			Credito e Assicurazioni			Servizi vari			Totale terziario privato		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Cantalupo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	(*)	-	1,4	(*)	-	-	(*)	3,6	-	(*)	100,0	100,0
Fenestrelle	5,0	75,9	85,4	9,2	16,7	4,6	1,4	3,4	3,6	2,4	4,2	3,0	100,0	100,0	100,0
Un[illegible] Po[illegible]	10,0	86,7	100,0	-	13,3	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
Masello	10,0	100,0	100,0	-	-	-		-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
[illegible]ros Ar[illegible]di	7,4	77,9	79,9	10,3	7,4	6,6		4,4	3,9	[illegible]	10,3	9,6	100,0	100,0	100,0
Perrero	7,6	76,6	83,6	18,4	18,0	9,8		1,8	-	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100,0	100,0	100,0
Pinasca	8,8	79,6	87,1	7,9	7,1	2,4	-	-	-	[illegible]	13,3	10,5	100,0	100,0	100,0
Pomaretto	[illegible]	75,0	95,8	(*)	6,8	2,1	(*)	-	-	(*)	18,2	[illegible]	100,0	100,0	100,0
Porte	8,9	77,1	84,4	11,4	12,5	11,5	-	1	-	5,7	8,3	[illegible]	100,0	100,0	100,0
Pr[illegible]lero	9,9	94,1	100,0	9,1	5,9	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
Pra[illegible]	9,4	71,7	79,6	4,6	28,3	18,5	-	-	1,9	1,9	-	-	100,0	100,0	100,0
Pramollo	[illegible]	70,6	71,4	(*)	29,4	23,8	(*)	-	-	(*)	-	-	100,0	100,0	100,0
Prarostino	[illegible]	78,6	71,4	(*)	21,4	21,4	(*)	-	-	(*)	-	(*)	100,0	100,0	100,0
Ro[illegible] to Chisone	8,6	90,0	98,2	9,6	5,7	1,8	1,4	1,4	-	1,4	2,9	-	100,0	100,0	100,0
Salza di P[illegible]ro	10,0	88,0	86,0	-	11,1	20,0	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
S.G[illegible] rman[illegible] b[illegible]on	7,9	82,8	86,[illegible]	16,8	7,9	7,9	1,1	1,3	1,6	4,2	10,5	6,6	100,0	100,0	100,0
S.P[illegible]ro Val[illegible]ina	6,7	83,3	96,0	13,3	12,5	4,0	-	-	-	-	4,2	-	100,0	100,0	100,0
S[illegible]nd[illegible] di [illegible]rolo	7,8	80,0	85,3	11,2	6,7	7,6	7,9	5,7	1,7	1,1	7,6	6,4	100,0	100,0	100,0
[illegible]	100,0	77,3	87,5	-	6,7			-	-	-	-	12,5	100,0	100,0	100,0
Villa[illegible]ros	8,8	76,[illegible]	82,2	6,7	2,4	4,7	2,8	1,2	3,3	6,7	50,1	9,8	100,0	100,0	100,0
TOTALE	8,3	77,[illegible]	85,4	11,0	6,5	4,1	2,8	2,1	2,1	3,9	1[illegible],2	6,4	100,0	100,0	100,0

( )- Il comune non esisteva al 1951.

2.4.2. La strutturae la dinamica dell'occupazione nelle attività commerciali per comparti

Il comparto delle attività commerciali che -come si e visto- occupa la quasi totalità della forza lavoro nel settore dei servizi privati, si compone di diverse branche di attività fra di loro assai differenziate; tale differenziazione riguarda tanto il loro peso di struttura quanto il diverso grado di sviluppo (1).

Come si osserva dai dati in nota, il commercio al dettaglio assume al 1971 un peso preminente con una occupazione di 792 unità lavorative, pari al 72,8% dell'occupazione commerciale; segue il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle attività ausiliarie per un totale di 260 occupati, pari al 23,9% del comparto. Di minor rilievo l'attività di intermediazione grossista localizzata soprattutto a S.Secondo di Pinerolo, Perosa Argentina e Pinasca per un totale di 36 occupati (3,3%).

(1)-

Occupazione nelle attività commerciali

	1961		1971	
	v.ass.	%	v.ass.	%
Commercio ingrosso	56	4,9	36	3,3
- fisso	712		722	
- ambulante	32		70	
Commercio minuto	744	65,6	792	72,8
Alberghi, pubblici eserc. e attività ausiliarie	335	29,5	260	23,9
TOTALE	1.135	100,0	1.088	100,0

2.4.2. La struttura dell'occupazione nelle attività commerciali al 1971 - Addetti per comparti

Come si osserva dai dati in nota, il commercio al dettaglio assume al 1971 un peso preminente con una occupazione di 792 unità lavorative, pari al 72,8% dell'occupazione commerciale; segue il settore degli alberghi e pubblici esercizi e quello delle attività ausiliarie per un totale di 260 occupati, pari al 23,9% del comparto. Di minor rilievo l'attività di intermediazione grossista localizzata soprattutto a S. Secondo di Pinerolo, Pecora Argentina e Pinasca per un totale

(1)-

Occupazione nelle attività commerciali

	1961			
	v.assoluti	%	v.assoluti	%
Commercio ingrosso	56	4,9	36	3,3
	72 32		72 70	
Commercio minuto	724	63,6	792	72,8
Alberghi	335	29,5	260	23,8
TOTALE	1.1[illegible]	100,0	1.088	100,0

Si è già osservato come, rispetto al 1961, le attività commerciali, nel complesso, registrino una leggera caduta nell'occupazione invertendo la tendenza del decennio precedente; merita tuttavia osservare che la flessione ha interessato il commercio all'ingrosso (per circa 20 unità) ma soprattutto il settore degli alberghi e pubblici esercizi (per circa 75 unità) il cui peso di struttura è diminuito dal 29,5% al 23,9% dell'occupazione commerciale; il commercio al dettaglio registra invece un ulteriore incremento di circa 50 occupati, di cui una trentina da riferirsi al commercio ambulante. La distribuzione piuttosto sparsa degli insediamenti residenziali di molte frazioni di montagna, favorisce una più spinta polverizzazione delle strutture di vendita e giustifica altresì l'esistenza di un certo tipo di commercio ambulante; tuttavia il più spinto affollamento di punti di vendita al minuto lo si rileva nei comuni che, oltre ad avere residenze piuttosto sparse nel territorio, sono anche caratterizzati da un più spiccato flusso turistico soprattutto di tipo extra-alberghiero (1).

(1)- Comuni con indici di densità dei negozi al dettaglio inferiori a 50 abitanti per negozio al 1971

Comuni	Minuto in complesso(^)			Alimentare		Non aliment.	
	1951	1961	1971	1961	1971	1961	1971
Fenestrelle	49,9	51,7	46,3	63,2	66,6	284,5	152,3
Perosa Argentina	69,0	47,6	38,0	90,5	80,7	119,0	90,4
Pomaretto	(*)	73,3	48,3	128,2	104,7	205,2	104,7
Pragelato	76,4	57,9	32,9	68,4	43,9	753,0	131,7
Prali	138,0	57,9	28,7	86,9	51,6	173,7	64,5
Salza di Pinerolo	110,0	59,8	37,0	59,8	37,0	-	-
Villar Perosa	67,9	53,3	44,6	102,3	100,4	126,2	108,6
Media dell'area	89,1	62,6	54,3	98,8	100,7	206,6	153,8

(^)- compreso il commercio ambulante

(*)- il comune non esisteva nel 1951.

Come è già osservato cosa, rispetto al 1961, la attività commerciale si è complessivamente una lieve crescita nell'occupazione, invertendo la tendenza del decennio precedente: merita tuttavia osservare che la flessione in interessato il commercio all'ingrosso (per circa 20 unità) ma soprattutto il settore degli alberghi e pubblici esercizi (per circa 75 unità) il cui peso di struttura è diminuito dal 29,5% al 23,9% dell'occupazione commerciale; il commercio al dettaglio registra invece un ulteriore incremento (circa 50 unità), di cui una trentina da rilevarsi al commercio ambulante. La distribuzione pintoresca spazia degli insediamenti residenziali di molte frazioni di montagna, favorisce una più spinta polverizzazione della struttura di vendita e giustifica altresì l'esistenza di un certo tipo di commercio ambulante; tuttavia il più spinto sfoltimento di punti di vendita al minuto lo si rileva nel comune che, oltre ad avere maggiore dinamismo commerciale, mono anche caratterizzati da un più spiccato fenomeno turistico sopratutto di tipo extra-alberghiero (1).

(1)- Comuni con indici di densità del negozio al dettaglio inferiori a 50 abitanti per negozio al 1971

Comuni	Minuto in complesso			Non alimen.		
	1961	1971	1961	1971	1961	1971
Tramarella	49,9	46,3	63,2	66,6	284,5	152,3
Peroea Argentina	69,0	47,6	38,0	90,5	80,7	119,0	90,4
Pomaratto	(*)	73,3	48,3	128,2	104,7	205,2	104,7
Pragelato	76,4	57,9	32,7	42,4	43,0	753,0	131,7
Frali	138,0	57,9	28,7	86,9			64,5
Salza di Pinerolo	110,0	59,8	37,0	59,8	37,0		
Villar Perosa	67,9	53,3	44,6	102,3	100,3	126,2	108,6
Media dell'area		62,4	54,	98,8	100,7	206,0	

(*)- Comune non esistente nel 1951.

Il prevalere del turismo extra-alberghiero nelle valli in esame, comporta due ordini di conseguenze apprezzabili soprattutto sul piano della dimensione occupazionale; in primo luogo la crisi del settore alberghiero ha determinato la flessione occupazionale prima analizzata, e tale flessione non trova compenso nell'aumentata attività nel settore dei pubblici esercizi (ristoranti-bar-tavole calde, ecc.) in cui è assai diffusa la pratica del part-time occasionale. In secondo luogo l'aumentato numero di presenze turistiche extra-alberghiere(per l'accentuarsi del fenomeno della seconda casa di affitto e di proprietà) solo in parte costituisce un fattore di utilizzo delle strutture distributive locali, anche per la non trascurabile tendenza sopra accennata al consumo dei pasti nei locali di ristoro.

Ciò pone il problema della rispondenza fra la crescita dell'indice di densità dei punti di vendita dell'area e il reale fabbisogno rispetto alla domanda turistica aggiuntiva. Anche in situazioni particolari come quelle inerenti le valli esaminate ci pare di poter affermare che il grado di affollamento attuale (i clienti potenziali per punto di vendita al dettaglio sono diminuiti da 81,1 del 1951 a 62,6 del 1961 agli attuali 54,3) presenta, almeno parzialmente, le caratteristiche di una struttura distributiva sovra dimensionata.

Per il settore alimentare, in cui più sensibile era stata la crescita precedente, si nota infatti una riduzione della densità dei punti di vendita per abitante tra il 1961 e il 1971.

Di segno opposto è invece la tendenza per il settore non alimentare; per quanto meno polverizzato, detto settore presenta tuttavia un certo grado di maggior rigidità da rendere più complesso ogni ulteriore sviluppo.

Le leggi economiche che regolano la gestione dei punti di vendita di questo settore, manifestano la tendenza ad un crescente appesantimento di certi costi aziendali, sopportabili solo mediante un continuo allargamento dell'area commerciale, quindi del giro di affari. Si tratta di condizioni difficili da realizzare nell'area esaminata anche per la concorrenza esercitata da parte dei centri commerciali di maggior importanza. In situazioni del genere l'aumento dei costi aziendali si traduce in aumento dei prezzi, riducendo ulteriormente la propensione all'acquisto nell'area.

COMUNI	OCCUPATI NEL COMMERCIO MINUTO FISSO					
	ALIMENTARE		NON ALIMENT.		TOTALE	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971
Cantalupa	21	18	-	3	21	21
Fenestrelle	23	30	18	13	41	43
Inverso Pinasca	6	5	1	1	7	6
Massello	2	2	-	-	2	2
Perosa Arg.	88	109	67	81	155	190
Perrero	25	26	22	9	47	35
Pinasca	37	44	26	12	63	56
Pomaretto	14	20	5	16	19	36
Porte	19	16	7	3	26	19
Pragelato	23	21	1	4	24	25
Prali	16	18	4	8	20	26
Pramollo	7	11	-	-	7	11
Prarostino	5	5	-	-	5	5
Roreto Chisone	25	20	12	11	37	31
Salza di Pinerolo	6	4	-	-	6	4
S. Germano Chis.	30	22	13	12	43	34
S. Pietro Val Lemina	11	12	-	1	11	13
S. Secondo di Pinerolo	27	27	20	18	47	45
Usseaux	2	3	2	-	4	3
Villar Perosa	72	71	55	46	127	117
Tot. Val Chis.	459	484	253	238	712	722

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

INDICI DI DENSITA' DELL'APPARATO COMMERCIALE AL DETTAGLIO

COMUNI	NUMERO ABITANTI PER UNITA' LOCALE						
	C. minuto in complesso (o)			Minuto alimentare		Minuto non alimentare	
	1951	1961	1971	1961	1971	1961	1971
CANTALUPA	(*)	88,9	67,3	122,2	110,2	-	404,0
FENESTRELLE	49,9	51,7	46,3	63,2	66,6	284,5	152,3
INVERSO PINASCA	388,5	130,8	90,8	163,5	159,0	654,0	636,0
MASSELLO	308,0	262,0	163,0	262,0	163,0	-	-
PEROSA ARGENT.	69,0	47,6	38,0	90,5	80,7	119,0	90,4
PERRERO	93,6	60,2	63,1	83,1	102,0	218,2	165,7
PINASCA	84,3	63,1	71,6	93,5	114,6	226,0	260,4
POMARETTO	(*)	73,3	48,3	128,2	104,7	205,2	104,7
PORTE	90,0	57,1	64,5	83,0	87,9	228,2	322,3
PRAGELATO	76,4	57,9	32,9	68,4	43,9	753,0	131,7
PRALI	138,0	57,9	28,7	86,9	51,6	173,7	64,5
PRAMOLLO	(*)	140,6	71,7	140,6	71,7	-	-
PRAROSTINO	(*)	167,2	224,5	250,7	299,3	-	-
RORETO CHISONE	85,9	58,6	53,2	74,9	94,2	269,8	111,3
SALZA DI PINEROLO	110,0	59,8	37,0	59,8	37,0	-	-
S. GERMANO CHISONE	116,1	70,8	81,9	115,1	150,1	204,5	180,1
S. PIETRO VAL LEMINA	181,0	82,5	89,3	94,3	134,0	-	804,0
S. SECONDO DI PIN.	139,8	64,2	69,9	142,2	209,8	165,9	230,8
USSEAUX	169,3	147,0	111,3	147,0	167,7	-	-
VILLAR PEROSA	67,9	53,3	44,6	102,3	100,4	126,2	108,6
TOTALE	89,1	62,6	54,3	98,8	100,7	206,6	153,8

(o) Compreso commercio ambulante.

(*) Il comune non esisteva al 1951

Anexo

[illegible]

OCCUPAZIONE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI

COMUNI	Commercio ingrosso		Commercio al minimo fisso		Commercio al minuto ambulante		Alberghi e P.Es. e attività ausiliarie		Totale attività commerciali	
	61	71	61	71	61	71	61	71	61	71
CANTALUPA	1	-	21	21	3	4	1	1	26	26
FENESTRELLE	-	-	41	43	-	-	30	16	71	59
INVERSO PINASCA	-	-	7	6	-	2	6	14	13	22
MASSELLO	-	-	2	2	-	-	5	3	7	5
PEROSA ARGENTINA	11	9	155	190	8	14	38	30	212	243
PERRERO	11	3	47	35	-	-	27	13	85	51
PINASCA	4	5	63	56	2	4	9	9	78	74
POMARETTO	-	-	19	36	2	2	12	8	33	46
PORTE	3	3	26	19	1	2	7	3	37	27
PRAGELATO	1	-	24	25	1	-	38	24	64	49
PRALI	-	-	20	26	-	-	23	17	43	43
PRAMOLLO	1	-	7	11	-	-	4	4	12	15
PRAROSTINO	1	-	5	5	2	2	3	3	11	10
RORETO CHISONE	-	1	37	22	-	-	26	22	63	54
SALZA DI PIN.	-	-	6	4	-	-	2	-	8	4
S. GERMANO CHIS.	3	1	43	34	1	-	14	18	61	53
S. PIETRO V. LEMINA	1	-	11	13	2	4	6	7	20	24
S.SECONDO DI PIN.	15	14	47	45	5	20	17	14	84	93
USSEAUX	-	-	4	3	-	2	10	9	14	14
VILLAR PEROSA	4	-	127	117	5	14	57	45	193	176
TOTALE	56	36	712	722	32	70	335	260	1.135	1.088

Val Chiusella

3. I SERVIZI SOCIALI

Questo capitolo ha per oggetto i problemi concernenti i servizi e le dotazioni per l'istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale ed il tempo libero (quest'ultimo sostanzialmente circoscritto unicamente al settore delle attività sportive).

In questa fase preliminare di approccio, le analisi e le osservazioni mirano ad una prima individuazione degli aspetti principali, caratterizzanti detta situazione e i problemi che ne derivano, e quindi ad una enucleazione degli orientamenti e delle ipotesi di soluzione. Tali indicazioni vogliono servire da riferimento per delineare le scelte, che devono guidare le successive elaborazioni particolari necessarie alla formulazione del piano di interventi.

L'assunto fondamentale, che costituisce l'obiettivo di tutto il lavoro e quindi della presente analisi, è quello della costituzione di un sistema di servizi sociali, che, nella garanzia della loro efficienza funzionale e nella loro unità di impostazione e gestione, contribuiscano realmente ad offrire alla popolazione interessata condizioni di vita conformi alle esigenze ormai acquisite dallo sviluppo socio-culturale ed equivalenti a quelle delle altre zone economicamente e territorialmente più favorite.

Questo comporta, come primo punto, di verificare per ogni campo di servizi, il modo e la misura con cui l'apparato

3. I SERVIZI SOCIALI

Questo argomento ha per oggetto i problemi inerenti i servizi e le dotazioni per l'istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale ed il tempo libero (quest'ultimo sostanzialmente circoscritto unicamente al settore delle attività sportive).

In questa fase preliminare di approccio, le analisi e le osservazioni mirano ad una prima individuazione degli aspetti principali, caratterizzanti detta situazione e i problemi che ne derivano, e quindi ad una enucleazione degli orientamenti e delle ipotesi di soluzione. Tali indicazioni vogliono servire da riferimento per delineare le scelte che devono guidare le successive elaborazioni particolari necessarie alla formulazione del piano di intervento.

L'assunto fondamentale, che costituisce l'obiettivo di tutto il lavoro e quindi della presente analisi, è quello della costituzione di un sistema di servizi sociali, che, nella varietà delle loro efficienze funzionale e nella loro unità di impostazione e gestione, contribuiscano realmente ad offrire alla popolazione interessata condizioni di vita conformi alle esigenze ormai acquisite dallo sviluppo socio-culturale ed equivalenti a quelle delle altre zone economicamente e territorialmente più favorite.

Questo comporta, come primo punto, di verificare per ogni campo di servizi, il modo e la misura con cui l'apparato

organizzativo e le infrastrutture di servizio possono essere direttamente realizzati sul territorio in esame, in rapporto alle sue caratteristiche socio demografiche ed ambientali (e cioè il grado e la modalità di diffusione ecc.). Necessariamente si pone il problema, complementare, di come garantire alla popolazione la possibilità di fruire di quella parte di servizi che, nei vari campi, non possano trovare diretta collocazione nell'ambito territoriale considerato, ma vanno inquadrati in un contesto più ampio, affinchè l'entità della domanda permetta di realizzare dotazioni di servizio funzionalmente efficienti.

Un secondo punto è determinato dall'individuazione della popolazione utente a cui va rapportato l'apparato di servizi locali. Il problema si pone qui in relazione alle caratteristiche che il fenomeno turistico assume sul territorio.

Esso infatti appare influenzare direttamente, ed in modo determinante, l'entità e le modalità di impianto e di insediamento dei servizi per il tempo libero, in particolare quelli sportivi, la cui disponibilità deve essere predisposta in funzione sia della popolazione residente, sia della popolazione aggiuntiva turistica. In questo senso sono già orientate le valutazioni elaborate in questa prima fase di approccio.

Negli altri servizi però, l'influenza del fenomeno turistico appare in linea di massima indiretta o secondaria. Indiretta, in quanto i suoi effetti si colgono a livello delle trasformazioni socio demografiche e territoriali, che i fattori turistici possono in generare sul contesto osservato in connessione con gli altri

s

ia.

fattori socio produttivi. Secondaria, in quanto può venire ad incidere solo su alcuni aspetti dell'impianto di servizio (come ad esempio la predisposizione di alcuni servizi di primo intervento sanitario, o di eventuali attività ed attrezzature scolastiche collegabili con la domanda turistica ecc.).

Perciò le analisi e le considerazioni, che qui si svolgono a proposito dei settori dell'istruzione e della sicurezza sociale, fanno riferimento alla popolazione residente mentre l'individuazione e la valutazione degli eventuali condizionamenti dovuti al fenomeno turistico sono, necessariamente, rinviati alla fase di formulazione del piano, in riferimento anche alle concrete determinazioni riguardanti lo sviluppo turistico stesso.

Per quanto attiene all'ambito territoriale e demografico, le osservazioni, che sono state condotte con riferimento ai singoli comuni, sono ricapitolate ponendo particolare attenzione all'insieme di comuni preconizzato nel progetto di costituzione della Comunità di Valle (16 comuni).

In ultimo preme sottolineare la necessità che l'intervento operativo, politico-amministrativo, si attui in una unica visione organica dei vari problemi, che qui, per ovvie ragioni tecniche, vengono delineati procedendo per settori distinti.

3.1. Servizi e dotazioni per l'istruzione

Il campo di intervento ha per oggetto principale la scuola materna e la scuola dell'obbligo.

Per l'istruzione media superiore che, date le sue caratteristiche intrinseche in relazione alla consistenza demografica

44

ed agli aspetti territoriali della valle, va considerata nell'ambito di un'area ben più vasta, con riferimento al centro di servizio di Pinerolo- si tratta :

a) di accertare l'entità e le modalità del fenomeno (1);

b) di esaminare se, e in che termini, si può porre nella prospettiva della Riforma della scuola media superiore la realizzazione in loco di apposite dotazioni, che soddisfino quella parte della domanda che, senza selezione di indirizzi, verrebbe accolta nel biennio unico;

c) di esaminare comunque quali interventi come servizi di appoggio all'attività scolastica si renda necessario ed opportuno adottare organicamente nell'ambito della valle per consentire la massima realizzazione del diritto allo studio da parte della popolazione residente.

L'insieme dei problemi concernenti il campo scolastico appare fondamentalmente condizionato dagli aspetti socio territoriali e demografici: in sostanza la dispersione territoriale della popolazione residente collegata alle caratteristiche geografiche ed ambientali ha determinato un sistema di servizio e di impianto infrastrutturale che, nella sua articolazione diffusa, a ricalco delle tradizionali localizzazioni residenziali, appare profondamente messo in crisi nelle sue capacità funzionali dalle vicende demografiche. Tale impianto (sia per queste vicende, sia per le stesse caratteristiche fisiche delle attrezzature) risulta in ampia misura non idoneo a consentire le modi-

---

(1)- Gli allievi residenti nella valle, iscritti nelle scuole medie superiori della provincia, risultavano in numero di circa 500, nell'anno 1970-1971.

ed agli aspetti territoriali della valle, va considerata nell'ambito di un area ben più vasta, con riferimento al centro di servizio di Pinerolo- si tratta :

a) di accertare l'entità e le modalità del fenomeno (1);

b) di esaminare se e in che termini si può porre nella prospettiva della Riforma della scuola media superiore la realizzazione in loco di apposite dotazioni che soddisfino quella parte della domanda che, senza selezione di indirizzi, vorrebbe accedere nel biennio unico;

c) di esaminare comunque quali interventi come servizi di appoggio all'attività scolastica si rendano necessario ed opportuno adottare organicamente nell'arco della valle per consentire la massima realizzazione del diritto allo studio da parte della popolazione residente.

L'insieme dei problemi concernenti il campo scolastico [illegible] dagli aspetti socio territoriali e demografici: la costanza in dispersione territoriale della popolazione residente collegata alle caratteristiche geografiche ed ambientali ha determinato un sistema di servizio e di impianto in "capitulare" che, nella sua articolazione diffusa, a ricalco delle tradizionali localizzazioni residenziali, sarà per [illegible] mezzo in grado nelle sue capacità [illegible] delle vicende demografiche. Tale impianto (sia per questa vicende, sia per le stesse caratteristiche fisiche delle attrezzature) risulta in ampia misura non idoneo a consentire fenomeni

(1)- Gli allievi residenti iscritti nella scuola media superiore per della provincia, risulterebbero in numero di circa 800 nell'anno 1970-1971.

ficazioni richieste dall'evoluzione dei modelli didattico-pedagogici.

In sostanza l'esigenza di garantire alla popolazione, sul suo territorio, il conseguimento di un'efficace istruzione di base, tale da eliminare nel campo educativo i condizionamenti sociali indotti dalla situazione economica ed ambientale (1), comporta un'ampia revisione e ristrutturazione del sistema di servizio e dell'impianto di infrastrutture, a cui va aggiunto un programma di interventi di sostegno all'attività scolastica al fine di creare le condizioni effettive per la realizzazione del diritto allo studio.

Ovviamente a fronte di questo obiettivo di fondo si prospettano problemi particolari e modalità di intervento diverse secondo le esigenze proprie dei vari livelli, in cui si articola l'istruzione di base, e le diversità delle situazioni demografiche e territoriali a cui deve aderire il sistema di servizio.

3.1.1. Scuola materna

Nel complesso dei comuni considerati si contano 13 sedi scolastiche, con 23 aule e 16 sezioni didattiche con un totale di 526 alunni ospitati, nel 1971-1972.

Pur non disponendo dei dati relativi alla classe di età 3-5 anni, corrispondente a questo tipo di scuola, è evidente la relativa scarsa estensione di questo servizio, che in linea indicativa non sembra comunque accogliere nell'insieme più del 60% dei bambini residenti.

Le caratteristiche generali dell'impianto di servizio possono così riassumersi :

(1)-Questa esigenza appare particolarmente sottolineata nei progetti-obiettivo per la scuola di base (materna e dell'obbligo) contenuti nel "Programma Economico Nazionale 1971-1975".

cazioni richieste dall'evoluzione dei modelli didattico-peda gogici.

In sostanza l'esigenza di garantire alla popolazione sul suo territorio, il conseguimento di un'efficace istruzione di base, tale da eliminare nel campo educativo il condizionamenti sociali indotti dalla situazione economica ed ambientale (1), comporta un'ampia revisione e ristrutturazione del sistema di servizio e dell'impianto di infrastrutture, a cui va aggiunto un programma di interventi di sostegno all'attività scolastica al fine di creare le condizioni effettive per la realizzazione del diritto allo studio.

Ovviamente a fronte di questo obiettivo di lungo ai prospetti sono problemi particolari e modalità di intervento diverse a seconda delle esigenze proprie dei vari livelli in cui si articola l'istruzione di base e le diversità delle situazioni demografiche e territoriali a cui deve adeguarsi il sistema di servizio.

3.1.1 Scuola materna.

Nel complesso del comune considerati si contano 13 sedi scolastiche, con 23 aule e 16 sezioni didattiche con un totale di 526 alunni ospitati, nel 1971-1972.

Pur non disponendo dei dati relativi alla classe di età 3-5 anni, corrispondente a questo tipo di scuola, è evidente la relativa scarsa estensione di questo servizio, che in linea indicativa non sembra comunque accogliere nell'insieme più del 60% dei bambini aventi diritti.

Le caratteristiche generali dell'impianto di servizio possono così riassumersi:

(1) - Con questa espressione si vuole indicare la condizione di svantaggio in cui si trovano i bambini provenienti da famiglie di basso reddito, di ceto sociale inferiore, di ambiente rurale, ecc.

- nessuna unità scolastica è direttamente gestita dalla iniziativa pubblica (scuole comunali o statali). Si è in presenza quindi di un impianto istituzionale completamente condizionato dal tradizionale sistema di impostazione assistenziale;
- 6 unità scolastiche, con 7 sezioni didattiche e 192 alunni risultano servite da locali precari o comunque da edifici non appositamente costruiti o adeguatamente adattati alla funzione scolastica;
- delle restanti scuole, che dispongono di appositi locali scolastici solo 2, con 3 sezioni e 106 alunni (un quinto del totale) risultano servite da locali costruiti in data posteriore al 1920 e quindi da non scartare a priori come fisicamente idonei alla funzione (salvo la verifica specifica delle caratteristiche proprie degli edifici).

Comuni della prevista Comunità di Valle

Nei 16 comuni della prevista comunità di valle la situazione si presenta nel modo seguente:

totale: sedi scolastiche 10; aule 19; sezioni didattiche 13; alunni 421;

sedi in locali precari: 3; aule 6; sezioni didattiche 4; alunni 87;

sedi in edifici scolastici posteriori al 1920: 2; aule 4; sezioni didattiche 3; alunni 106 (1).

(1)- Si tratta delle sedi di Perosa Argentina e di Porte.

Solo un quarto della popolazione scolastica risulterebbe quindi servita da locali appositi, fisicamente ancora idonei.

La dislocazione nel territorio delle istituzioni scolastiche risulta la seguente :

Pragelato : 1 sezione, 15 alunni; Fenestrelle: 1 sezione, 37 alunni; Pomaretto: 1 sezione, 31 alunni; Perosa Argentina: 2 sezioni, 81 alunni; Perrero: 1 sezione 17 alunni; Pinasca: 2 sezioni, 37 alunni; Villar Perosa: 2 sezioni, 120 alunni; S.Germano Chisone: 2 sedi scolastiche con 2 sezioni e 60 alunni; Porte: 1 sezione, 25 alunni . La popolazione di questi 9 comuni, dotati di scuola materna, ammonta a 18.345 abitanti al 1971 e rappresenta il 67,7% dell'intera popolazione della Comunità di valle. I restanti 7 comuni, in cui risulta assente il servizio, contano complessivamente 3.523 abitanti: ad eccezione di Roreto Chisone si tratta di comuni a minor consistenza demografica.

In complesso anche per la Comunità di valle è da ritenere che gli attuali alunni delle scuole materne rappresentino non più del 60% della popolazione scolastica potenziale.

Sul piano organizzativo-funzionale va notato poi l'eccessivo carico di alunni per sezione didattiva, segnalato dalle sedi di Fenestrelle, Perosa Argentina e Villar Perosa (in riferimento al parametro massimo di 30 alunni per sezione) e quindi l'esigenza di un ampliamento dell'apparato didattico già in rapporto alla presente situazione degli iscritti. Per le sezioni delle altre sedi il numero di alunni appare nella norma; anche quelle meno nume-

rose risultano erogare una entità di servizio per sé più che sufficiente a giustificare la presenza in loco dell'istituzione.

Nei quattro comuni esterni alla Comunità di Valle (S.Pietro Val Lemina, Prarostino, S.Secondo di Pinerolo e Cantalupa) le dotazioni per la scuola materna sono costituite da 3 sedi, con 4 aule e 3 sezioni didattiche, per un totale di 105 alunni. Le condizioni di servizio appaiono particolarmente deficitarie sia per il carico di bambini sia per il fatto che tutte le tre sedi sono servite da locali scolastici di carattere precario.

Problemi di intervento

Di fronte alla situazione rilevata ed alla funzione insostituibile, educativa e formativa, riconosciuta a questo tipo di scuola (in riferimento sia al processo evolutivo del bambino sia alla sua preparazione per la fase scolastica successiva), il problema dell'adeguamento del sistema di servizio investe tutto l'attuale dispositivo istituzionale, organizzativo ed infrastrutturale e si pone in termini di un suo riassetto radicale, in cui appare scarso rilievo il possibile ricupero delle dotazioni esistenti, risultando quasi del tutto inidonei gli impianti attuali.

Gli elementi fondamentali dell'azione programmatica da intraprendere possono così riassumersi:

1) Assunzione diretta delle responsabilità istituzionali ed organizzative da parte della pubblica amministrazione (comuni, Regione e Stato). Una funzione strategica indispensabile, di promozione e di iniziativa, è da attribuirsi all'organismo di valle stante l'entità degli interventi e lo squilibrio esistente nelle capacità d'azione dei singoli comuni.

2) Configurazione di un sistema di servizio in grado di consentire la scolarizzazione pressochè totale della popolazione in classe di età da 3 a 5 anni. Tenendo conto da una parte sia dell'ambiente e degli insediamenti abitativi, sia della scarsa mobilità degli alunni e dall'altra parte della relativamente ampia possibilità di diffusione delle unità di servizio (1), si può ritenere -in prima approssimazione- che la dimensione dell'impegno si aggiri sui 600-800 nuovi posti alunno da apprestare nell'ambito della Comunità di Valle e sugli 800-1000 nuovi posti alunno per tutto il territorio qui considerato.

3) In conseguenza si impone la formulazione di un piano di interventi organico, che stabilisca:

a) le modalità di organizzazione del servizio più consone alle caratteristiche ambientali, residenziali ed occupazionali (2) e la predisposizione di quei servizi ausiliari complementari tesi ad ovviare alle sfasature strutturalmente incolmabili della rete di impianti sul territorio (eventuale organizzazione di trasporto degli alunni, di intervento di assistenza alle famiglie, ecc.);

b) l'entità, la localizzazione e le caratteristiche delle dotazioni;

c) i tempi e le priorità nell'attuazione del programma.

---

(1)- E' funzionalmente ammissibile una sede scolastica circoscritta ad una sezione didattica di 15-20 alunni.

(2)- In questo quadro, per le località direttamente interessate occorrerà considerare l'opportunità e le modalità di una eventuale utilizzazione delle dotazioni da parte della popolazione turistica temporaneamente presente.

2) La configurazione di un sistema di servizio in grado di consentire la scolarizzazione prescuola totale della popolazione in classe di età da 3/5 anni, tenendo conto da una parte sia dell'ambiente e degli insediamenti abitativi, sia della scarsa mobilità degli alunni - dall'altra parte della relativamente alta possibilità di dilatazione delle unità di servizio (1), si può ritenere -in prima approssimazione- che la dimensione dell'ingresso si aggiri sui 600-800 nuovi posti alunno da approntare nell'ambito della comune unità di valle e sugli 800-1000 nuovi posti alunno per ciascun territorio qui considerato.

3) In conseguenza si impone la formulazione di un piano di intervento organico, che stabilisca:

a) le modalità di organizzazione del servizio più consone alle caratteristiche ambientali, residenziali ed occupazionali (2) e la predisposizione di ipotesi territoriali complementari tesi ad ovviare alle alcune strutturalmente incomodili della rete di impianti sul territorio (eventuale organizzazione di trasporto degli alunni, di intervento di assistenza alle famiglie, ecc.);

b) l'entità, la localizzazione e le caratteristiche delle dotazioni;

c) i tempi e le priorità nell'attuazione del programma.

---

(1) - Il raziocinamente ipotizzabile una sede scolastica ricavata ad una sezione dicarica di 15-20 alunni.

(2) - In questo quadro per le località [illegible] interessate occorrerà considerare l'opportunità e le modalità di una eventuale utilizzazione della dora con da parte della popolazione temporaneamente presente.

3.1.2. Scuola dell'obbligo

L'istruzione dell'obbligo dispone di un apparato organizzativo e di dotazioni molto diffuso sul territorio, che pone rilevanti problemi sotto l'aspetto della sua efficienza didattico-pedagogica.

Nell'ultimo anno scolastico la popolazione scolastica complessiva del territorio di competenza del Consiglio di Valle contava 2.709 alunni, di cui 1.915 iscritti alla scuola elementare e 894 nella scuola media inferiore.

I dati generali concernenti gli aspetti istituzionali ed organizzativi possono così riassumersi :

	TOTALE		Scuole private		Scuole Pubbliche				
	Alunni	Sedi	Alunni	Sedi	Alunni	Sedi	Classi aule ord	Classi didat.	Classi in organico
Territorio del Consiglio di Valle									
SCUOLA ELEMENTARE	1.915	50	61	1	1.854	49	110	235(*)	108(*)
SCUOLA MEDIA INFERIORE	894	7	250	3	644	4	28	28	28
TOTALE SCUOLA OBBLIGO	2.709	57	311	4	2.498	53	138	263	136
Territorio previsto per la Comunità di Valle									
SCUOLA ELEMENTARE	1.583	41	61	1	1.522	40	91	195	88
SCUOLA MEDIA INFERIORE	894	7	250	3	644	4	28	28	28
TOTALE SCUOLA OBBLIGO	2.477	48	311	4	2.166	44	119	223	115

(*)- di cui due classi speciali.

idattico-

Scolarizzazione

In rapporto alla popolazione residente l'entità degli alunni iscritti appare relativamente consistente: pur non potendo procedere in questa sede, ad un confronto circostanziato tra la popolazione scolastica ed il numero di bambini delle classi di età corrispondenti ai due tipi di istruzione (1), si può ragionevolmente ritenere in sé di non ampio rilievo il fenomeno di evasione dell'obbligo. Perciò, sotto l'aspetto della fruizione del servizio, il problema si pone a livello della frequenza e del completamento effettivo del ciclo scolastico dell'obbligo da parte degli alunni iscritti.

Infatti sembrerebbe da imputare alla scuola elementare un fenomeno di ripetenze e ritardi intorno al 10-15% della popolazione scolastica. Per la scuola media inferiore, scontata la quota di bambini dagli 11 ai 13 anni che ancora permarrebbe nelle elementari, la dimensione residua della classe di età tenderebbe a bilanciare l'entità degli alunni iscritti nei tre anni di corso; questo nella supposizione che si equivalgono il numero dei ragazzi residenti in area che risulterebbero frequentare scuole situate fuori dell'area considerata (comuni limitrofi, Pinerolo: stimabili in 120-150 unità) e quello dei ragazzi non residenti nell'area ma iscritti nelle scuole della valle, (in particolar modo nei tre istituti privati di Perosa e di Pomaretto).

---

(1)- In prima approssimazione per queste valutazioni orientative si è fatto riferimento ad una dimensione delle classi di età dell'ordine del 6-6,50% per la scuola elementare e del 3-3,5% per la scuola media inferiore.

Scolarizzazione

In rapporto alla popolazione residente l'entità degli alunni iscritti appare relativamente consistente: pur non potendo procedere in questa sede, ad un confronto circostanziato tra la popolazione scolastica ed il numero di bambini della classe di età corrispondenti ai due tipi di istruzione (1), si può tuttavolta rilevare in ad ampio sviluppo il fenomeno di evasione dell'obbligo, per cui sotto l'aspetto della funzione del servizio, il problema si pone a livello della regolarità e del completamento effettivo del ciclo scolastico dell'obbligo, da parte degli alunni iscritti.

Infatti sarebbe da imputare alla scuola elementare un fenomeno di

scolastica. Per la scuola media inferiore, accanto la quota di bambini da ai cui

dimensione residua della classe di età tendrebbe a bilanciare l'entità degli alunni iscritti nei tre anni di corso; questa nella supposizione che si equivalgano il numero dei ragazzi residenti in aree che risulterebbero frequentare scuole situate fuori dell'area consortiata (comuni limitrofi, Pinerolo: stimabili in 120-150 unità) e quello dei ragazzi non residenti nell'area ma iscritti nelle scuole dell'area, (in particolare modo nei due istituti privati di Perosa e di Pomaretto).

---

(1)- In questo quadro per le località direttamente interessate occorrerebbe considerare l'opportunità e la modalità di una avanzata utilizzazione delle strutture da parte delle popolazioni turistiche temporaneamente presenti.

La situazione organizzativa e funzionale

Scuola elementare

Sotto l'aspetto funzionale l'osservazione dei dati sintetica mente indicati nel prospetto pone già in luce il problema di fondo del servizio scolastico sul territorio. Esso, che concerne principalmente la scuola elementare, è costituito dalla notevole dispersione delle sedi scolastiche in rapporto all'entità della popolazione servita e dall'incidenza del sistema delle pluriclassi. Sistema che è comunemente considerato del tutto negativo in ordine alla realizzazione di un effettivo processo di formazione e di istruzione dell'alunno in quanto ne coarta le possibilità di socializzazione e non può offrirgli supporti sufficienti all'apprendimento per l'esiguità delle attrezzature didattiche.

Analizzando ulteriormente la situazione della scuola elementare, si ha modo di constatare che, nelle 49 sedi scolastiche pubbliche che sostengono la totalità del servizio (1), solo quattro con 33 classi (2) e 835 allievi presentano plessi scolastici normali con classi singolarmente corrispondenti ai vari anni di corso. Nelle restanti 45 si contano ancora 12 classi corrispondenti a singoli anni di corso e ben 188 che invece, per l'esiguo numero di alunni, sono organizzate col sistema dell'aggregazione dei corsi didattici dando luogo in effetti a 61 pluriclassi con altrettanti insegnanti in organico. In queste pluriclassi risultano scolarizzati ben 752 alunni pari al 40% dell'intera

(1)- L'istituzione privata indicata nel prospetto viene del tutto trascurata in quanto risulta soppressa col nuovo anno scolastico.

(2)- Sono escluse dall'analisi le classi speciali esistenti in Villar Perosa (due classi: 14 alunni).

La situazione organizzativa e funzionale

Scuola elementare

Sotto l'aspetto funzionale l'osservazione dei dati statistici
mente indicati nel prospetto pone già in luce il problema di fondo
del servizio scolastico sul territorio. Esso, che concerne princi
palmente la scuola elementare, è costituito dalla notevole dispar
sione delle sedi scolastiche in rapporto all'entità della popolazione
servita e dall'incidenza del sistema delle pluriclassi. Sistema che
è comunemente considerato del tutto negativo in ordine alla realiz
zazione di un efficiente processo di formazione e di istruzione del
l'alunno in quanto ne costa la possibilità di socializzazione e
non può offrirgli supporti sufficienti all'apprendimento per l'assiduità
di [illegible]

Analizzando dettagliatamente la situazione della scuola elemen-
tare, si ha modo di constatare che, nelle 47 sedi scolastiche pubbliche
che assicurano la totalità del servizio (1), solo quattro con 37 classi (2)
e 835 allievi presentano plessi scolastici su più con classi sinto-
la rispetto corrispondenti ai vari anni di corso. Nelle restanti 43
si contano ancora 12 classi corrispondenti a singoli anni di corso
e ben 188 che invece, per l'esiguo numero di alunni, sono organiz
zate col sistema dell'aggregazione dei corsi didattici dando luogo
in effetti a 61 pluriclassi altrettanti insegnanti in organico. In quanto
pluriclassi risultano scolarizzati ben 752 alunni pari al 40% dell'intera

(1)- Istituzione privata indicata [illegible] scuola
in quanto rientra nella soppressa col nuovo anno scolastico.
(2)- Sono escluse dall'analisi le classi speciali esistenti in Villar Perosa
(dun [illegible] sai [illegible]

popolazione scolastica elementare, con una media di alunni per insegnante che supera di poco le 12 unità,

Eccettuando il caso di Villar Perosa in cui questo aspetto funzionale è determinato dalla presenza di classi differenziali (in complesso 16 alunni) il fenomeno rilevato, connesso all'esigua dimensione demografica dei comuni o alla disseminazione dei loro nuclei residenziali, coinvolge praticamente tutti i comuni osservati.

Per ciò che riguarda più direttamente il territorio concernente la prevista Comunità di Valle la situazione non muta di aspetto anche se ovviamente mutano i suoi termini numerici (1).

Scuola media inferiore

Gli insediamenti scolastici sono tutti situati nell'ambito della prevista Comunità di Valle. L'aspetto istituzionalmente e funzionalmente più rilevante è presentato dalla forte incidenza di istituzioni private che raccolgono più di 1/4 della popolazione scolarizzata. Il fenomeno, che sembra tendere a ridursi (nell'anno testé iniziato una delle istituzioni non risulta più funzionante), e che in parte si ascrive alla presenza della comunità valdese, viene a costituire un elemento anomalo nel rapporto tra istituzioni di servizio e popolazione residente, in quanto in dette scuole si avrebbe una cospicua presenza di scolari residenti all'esterno della valle.

Per contro si ha, come si è già annotato, un cospicuo numero di alunni residenti nel territorio in esame iscritti in centri scolastici esterni. Questa gravitazione concerne in parte il comune di

---

(1)- Risultano tre plessi scolastici normali con 28 classi e 737 alunni. Nei restanti plessi risulterebbero 8 classi corrispondenti a singoli anni di corso e 158 classi didattiche raggruppate in 50 pluriclassi per un totale di 597 alunni, con in media circa 12 alunni per insegnante.

popolazione scolastica elementare, con una media di alunni per insegnante che supera di poco le 12 unità.

Eccettuando il caso di Villar Perosa in cui questo aspetto lunsionale è determinato dalla presenza di classi differenziali in comprensio lo alunni il fenomeno rilevato, connesso all'alqua dinamicna demografica del comuni o alla discriminazione del loro nucleo residenziali, coinvolge praticamente tutti i comuni osservati.

Per ciò che riguarda più direttamente il territorio concernente la neuta la Comunità di Valle la situazione non muta di aspetto anche se ovviamente mutano i suoi termini numerici (1).

Gli insediamenti scolastici sono tutti situati nell'ambito della prevista Comunità di Valle. L'aspetto istituzionalmente e funzionalmente più raccolgono più di 1/4 della popolazione scolarizzata in Valle. Il fenomeno che, sembra tendere a ridursi (nell'anno testè iniziato una istituzioni non [illegible] (nazionale) in parte [illegible] della comunità valliva che viene a costituire un elemento nuovo nel rapporto tra istituzioni di un valle e popolazione residente, in quanto in detta scuola si avrebbe una congrua presenza di scolari [illegible] valle.

Per contro si ha, come si è già annotato, un cospicuo numero di alunni residenti nel territorio in esame iscritti in centri scolastici esterni. Questa gravitazione concerne in parte il comune di

(1)- Risultano tre plessi scolastici normali con 23 classi e 737 alunni. Nei restanti plessi risulterebbero 8 classi corrispondenti a singoli anni di corso e 158 classi didattiche raggruppate in 50 pluriclassi per un totale di 1.07 alunni, con in media circa 12 alunni per insegnante.

Porte ma soprattutto i comuni non compresi nel progetto di Comunità di Valle, i quali risultano non disporre di un apposito presidio scolastico in loco.

Nell'ulteriore fase di approfondimento dei problemi riguardanti la funzione scolastica, occorrerà analizzare la portata di entrambi i fenomeni indicati per valutarne appieno la loro reale incidenza sul sistema di servizio.

Per quanto riguarda la localizzazione territoriale delle quattro sedi scolastiche medie inferiori statali si pone all'attenzione la ridotta consistenza dei plessi di Fenestrelle (73 alunni) e di Perrero (80 alunni) per i quali, in relazione alle loro reali possibilità di potenziamento, occorrerà esaminare il grado di convenienza didattico-funzionale del loro mantenimento in loco o, in alternativa, della loro confluenza su altri centri scolastici. Al presente livello di approssimazione, le considerazioni di carattere logistico ed ambientale sembrerebbero però far propendere piuttosto per il mantenimento dell'attuale sistema di rete (eventualmente modificato in parte) indirizzando il problema prevalentemente sugli aspetti infrastrutturali ed organizzativi del sistema di servizio. Si dovrebbero in questo caso realizzare sedi scolastiche ordinate ad accogliere insieme i due tipi di scuola, specialmente nei due centri scolastici in cui il numero degli alunni appare esiguo.

Le caratteristiche delle dotazioni edilizie

La situazione del servizio appare inoltre quasi del tutto deficitaria come dotazione di infrastrutture. Infatti risultano servite da locali precari o di fortuna ben 32 aule ordinarie su 110 del-

la scuola elementare, con circa 670 alunni ospitati, ed 11 aule su 28 della scuola media inferiore, con circa 270 alunni. Delle restanti dotazioni apposite risultano fisicamente ammissibili, in quanto costruite posteriormente al 1920: 58 aule ordinarie delle elementari su 22 sedi e 13 aule delle medie inferiori. Se dei locali per la scuola elementare si considerano unicamente quelli appartenenti a sedi in grado di consentire la realizzazione del ciclo scolastico completo (5 o più aule ordinarie) - a prescindere ben inteso dal rapporto di superficie a disposizione degli alunni ospitati attualmente - il numero delle aule "recenti" si riduce a 34 (1).

In termini di posti alunno, considerando il parametro di 25 alunni per aula, il potenziale ricettivo di queste dotazioni si configura: per la scuola elementare in 850 posti contro i 968 alunni ospitati nel 1971-1972, per la scuola media inferiore in 325 posti contro i 370 alunni ospitati nell'anno scolastico 1971-1972.

Nell'ambito della prevista Comunità di Valle il potenziale ricettivo rimane invariato per la scuola media inferiore, mentre per la scuola elementare sarebbe di 725 posti contro gli attuali 870 alunni ospitati.

Si tenga presente che mentre nelle altre sedi la ricettività dei locali apparirebbe ampiamente sufficiente, nelle scuole elementari e medie di Perosa Ar. e di Villar Perosa si rileva invece una consistente carenza di attrezzature ricettive, che ha costretto all'impiego di locali precari.

Considerando i requisiti spaziali, la situazione appare ulteriormente aggravata in quanto nessuna delle dotazioni in loco, sia quelle costruttivamente ammissibili che le altre, appare disporre di una dimensione di area di terreno compatibile con le prescri

---

(1) - I comuni interessati risultano i seguenti: S. Secondo di Pinerolo 5 aule, Perosa Argentina 11 aule, Pinasca 5 aule, Pomaretto 5 aule, Villar Perosa 8 aule (+ 2 della scuola speciale): la prevista Comunità di Valle conterebbe 29 aule ritenibili ancora idonee in base alla vetustà della costruzione.

la scuola elementare, con circa 670 alunni ospitati, ed 11 aule su 28 della scuola media inferiore, con circa 270 alunni. Delle restanti dotazioni appositi risultano fisicamente ammissibili, in quanto costruite posteriormente al 1920: 58 aule ordinarie della elementari su 22 aedi e 13 aule della media inferiori. Se dei locali per la scuola elementare si considerano unicamente quelli appartenenti a sedi in grado di consentire la realizzazione del ciclo scolastico completo (5 o più aule ordinarie)- a prescindere se questo si verifica attualmente- il numero delle aule "reduci" si riduce a 34 (1).

Il rapporto di posti alunno, considerando il numero di posti (2) per singoli ordinamenti scolastici e quelli dotazioni scolastiche per la scuola elementare- la 850 posti contro i 670 alunni ospitati nel 1971-1972, per la scuola media inferiore in 325 posti contro i 270 alunni ospitati nell'anno scolastico 1971-1972.

Nell'ambito della comunità di valle il potenziale ricettivo risulta lievemente inferiore per la scuola media inferiore, mentre per la scuola elementare risulta di 725 posti contro gli attuali 670 alunni ospitati.

Si tenga presente che mentre nella altra sedi i locali appaiono in ampliamento sufficienti, nelle scuole elementari e medie di Pieve di Argenta e di Villar Perosa si rileva invece una consistente carenza di attrezzature ricettive, che ha costretto all'impiego di locali precari.

In riferimento al secondo criterio, la situazione appare alquanto aggravata in quanto nessuna delle dotazioni in loco, sia di quelle costruitivamente ammissibili che delle altre, appare dispore di una estensione di area di terreno compatibile con le prescri

---

(1)- I comuni interessati risultano i seguenti: S.Secondo di Pinerolo 5 aule, Perosa Argentina 11 aule, Pinasca 5 aule, Pomaretto 5 aule, Villar Perosa 8 aule (+ 2 della scuola speciale): In totale la comunità valle conterebbe 29 aule utilizzabili ancora idonee in base alla vetustà delle costruzioni.

(2)- Si adotta qui il parametro indicato nella normativa citata circa la sua validità sul piano pedagogico-didattico esistono non poche riserve in

zioni di legge(1) per i plessi di dimensione minima (cioè aventi una classe singola per ogni anno di corso). L'entità massima di area di terreno disponibile è infatti attribuita alle scuole di Villar Perosa (elementare e media: 3.750 mq) di Pinasca (1.970 mq) e di Perosa Argentina (1.500 mq). Per ciò che riguarda la dotazione minima di superficie utile costruita, la qualificazione delle attrezzature non appare consistentemente migliore in quanto superano la dimensione minima ammessa solo le sedi di Fenestrelle, Perosa Argentina e di Villar Perosa (prescindendo ben inteso dal rapporto di superficie a disposizione degli alunni ospitati attualmente).

Problemi di intervento

Dalle osservazioni espresse, il problema dell'adeguamento del servizio scolastico nell'area osservata presenta due aspetti fondamentali che concernono: l'adozione di un riassetto funzionale ed organizzativo, che elimini l'attuale dispersione operativa riqualificando lo svolgimento e i contenuti dell'attività didattica, e, quindi, coerentemente con queste determinazioni, l'attuazione di un ampio rinnovamento dell'impianto di infrastrutture e di attrezzature (valutabile, per ora, in circa 1400 nuovi posti alunno per la scuola dell'obbligo della prevista Comunità di Valle) e di circa 80 posti delle elementari nel comune di S. Secondo (per gli altri posti delle elementari e medie il problema va visto come si è accennato in un diverso contesto territoriale).

La realizzazione di tali obiettivi richiede, previa una analisi approfondita delle caratteristiche territoriali e demografiche:

a) di procedere ad una zonizzazione sistematica ed organica del contesto territoriale, aggregando il servizio scolastico per i vari nuclei residenziali in modo da consolidare le istituzioni scolastiche in dimensioni atte a garantire il livello massimo possibile, o comunque accettabile, di efficienza didattica e peda-

(1)-Cfr. "Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale" dell' 1.6.1970.

zioni indicate per i plessi di dimensione minima (una classe singola e singola per ogni anno di corso). Le entità massime di area di terreno dispo nibile è infatti attribuita alle scuole di Villa Pasca (elementare e media: 3.700 mq) di Flaxca (1.070 mq) e di Porca a Argentina (1.500 mq). Per ciò che riguarda la costruzione minima di superfici utili co struite, la qualificazione delle attrezzature non appare consistente neanche migliore se quanto riguarda la dimensione minima ammessa nelle scuole di 2° materiale, Pasca Argentina e di Villa Pasca (ove tuttavia per ragioni di sovrapposizione a disposizione sono ogni plessi operati separatamente).

Problemi di intervento

Dalle osservazioni espresse, il problema dell'adeguamento dei servizi scolastici nell'area osservata presenta due aspetti fondamentali che concernono l'adozione di un riassetto funzionale ed organizzativo, che elimini l'attuale dispersione operativa rispondendo alla evoluzione e i contenuti dell'attività didattica, e, quindi, contestualmente con questa determinazione, l'attuazione di un ampio rinnovamento dell'impianto di infrastrutture e di attrezzature (vaste tali, ... circa 1400 ... posti alunno per la scuola dell'obbligo della prossima Comunità di Villa) e di circa 60 posti delle elementari nel comune di S.Secondo (per gli altri posti delle elementari e medie il problema ... si è accennato in un diverso ... territoriale).

La realizzazione di tali obiettivi ... appropriata delle caratteristiche territoriali e demografiche:

a) di procedere ad una zonizzazione alternativa ed organica del territorio territoriale, aggregando il servizio scolastico per i vari nuovi resti nella in modo da consentire le istituzioni scolastiche in dimensioni atte a garantire il livello massimo possibile, o comunque accettabile, di efficienza didattica e pedagogica.

(1)-Cfr. "Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale" del 1.6.1970.

gogica (1);

b) di adottare le forme specifiche di organizzazione del servizio e di attività collaterali atte ad un tempo a potenziare la funzione scolastica, a contenere il disagio del trasferimento degli alunni ed a facilitare le relazioni tra i cittadini, le comunità locali e le istituzioni scolastiche. In questo ambito assumono qui un rilievo particolare i problemi del tempo pieno, del servizio trasporti alunni e dei servizi socio-pedagogici di sostegno alle famiglie.

Una rilevante specifica attenzione dovrà essere posta in questa ipotesi alla definizione ed organizzazione del periodo scolastico. Tenendo conto delle condizioni climatiche ed ambientali, ove occorra, dovrebbe essere reso possibile uno svolgimento dell'anno scolastico che eviti la frequenza degli allievi nel periodo più disagevole della stagione invernale (2).

---

(1)- A titolo esemplificativo per l'istruzione elementare l'ipotesi di proposta potrebbe essere costituita da un disegno di rete che raccolga in un unico presidio scolastico gli alunni di: Pragelato, Usseaux, Fenestrelle ed (eventualmente) Roreto Chisone :da 90 a 160 alunni; di Perosa Argentina: circa 350; di Prali, Salza di Pinerolo, Massello e Perrero: circa 140 alunni;di Pomaretto: 108 alunni (eventualmente prevedere funzioni di servizio integrato con Perosa Argentina); Pinasca ed Inverso Pinasca: 250 alunni;Villar Perosa: circa 350 alunni; Pramollo, S. Germano Chisone, Porte: 170-200 alunni. All'esterno della comunità di valle si potrebbero unificare le istituzioni scolastiche di Prarostino e S.Secondo di Pinerolo, mentre per S.Pietro Val Lemina e Cantalupa il riassetto del servizio dovrebbe prospettarsi nell'integrazione con quello rispettivamente di Pinerolo e di Frossasco.

(2)- Tale soluzione -che richiede un coerente accordo tra gli enti locali e le autorità scolastiche- si pone come un modo concreto di realizzare una più stretta aderenza dei servizi per l'istruzione alla diversa realtà dei fabbisogni locali. Principio che è ampiamente sottolineato nel recente "Programma Economico Nazionale per il '71-'75.

Pertanto l'ulteriore fase di approfondimento del problema e l'individuazione delle azioni programmatiche al riguardo richieda no da parte delle comunità locali una visione unitaria dell'istruzione di base (con uno stretto collegamento tra il momento della scuola materna e quello della scuola dell'obbligo), nell'ambito della quale verificare le ipotesi e definire le modalità di intervento organico a livello dell'insieme dei comuni.

A tal fine, in sede di elaborazione e di studio, occorrerà in particolare approfondire :

1) l'analisi dell'evoluzione della struttura demografica e quindi della prevedibile domanda di scolarizzazione, in ordine alle prospettive reali della politica di consolidamento e di sviluppo del sistema socio-economico della valle;
2) l'analisi e la valutazione precisa delle attuali infrastrutture scolastiche, in ordine alla loro possibile utilizzazione nel nuovo assetto scolastico o alla loro conversione d'uso per altri impieghi collettivi.

In questo quadro occorrerà condurre una valutazione adeguata delle influenze specifiche del fenomeno turistico sulle determinazioni concernenti l'assetto del servizio scolastico ed il suo impianto di infrastrutture (1).

---

(1)- Si pensi ad esempio al trasferimento temporaneo in ambiente montano di nuclei scolastici organizzati che continuino l'attività didattica.

Pertanto l'interiore fase di approfondimento del problema e l'individuazione delle azioni programmatiche al riguardo richiede da parte delle comunità locali una selezione unitaria dell'istruzione di base (con uno stretto collegamento tra il momento della scuola materna e quello della scuola dell'obbligo) nell'ambito della quale verificare le ipotesi e definire le modalità di intervento organico a livello comprensoriale, comunal

A tal fine, in sede di elaborazione e di studio, occorrerà in part e :

1) l'analisi dell'evoluzione della struttura demografica e quindi della prevedibile domanda di scolarizzazione, in ordine alle prospettive reali della politica di consolidamento e di sviluppo del sistema a

2) l'analisi e la valutazione precisa delle disponibilità di infrastrutture scolastiche, in ordine alla loro possibile utilizzazione nel nuovo assetto scolastico o alla loro conversione d'uso per altri impieghi

In questo quadro occorrerà condurre una valutazione adeguata delle influenze specifiche del fenomeno turistico sulle determinazioni concernenti l'assetto del servizio scolastico ed il suo impianto di in- t.

---

(1)- Si pensi ad esempio al trasferimento temporaneo in ambiente non ta

3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale

3.2.1. Visione unitaria dei servizi

Sotto questo titolo vengono qui compresi, per la loro stretta interdipendenza, i servizi e le attrezzature preposte alla difesa della salute ed all'assistenza sociale.

Si vuole in tal modo sottolineare l'esigenza fondamentale della realizzazione, a livello locale, di un unico organico sistema di servizio che superi il frazionamento settoriale attuale, pur nell'aderenza alle caratteristiche particolari dei singoli problemi specifici. La soluzione di questi, secondo l'entità, il livello e le modalità dei bisogni da soddisfare può riferirsi alle disponibilità tecniche di servizio realizzabili in sede locale, oppure richiedere il ricorso ad attrezzature esterne ordinate ad aree di utenza più ampie. Essa comunque richiede sempre di essere coordinata, gestita e controllata dagli organismi locali responsabili.

In rapporto alla dimensione territoriale e demografica dell'insieme di comuni osservati ed alle dotazioni esistenti il ricorso a centri di servizio esterni si pone unicamente nei confronti della domanda di prestazioni ospedaliere per acuti, per la quale si ha come riferimento le dotazioni operanti nella città di Pinerolo. Per i restanti fabbisogni sanitari ed assistenziali di base è nell'ambito della valle che occorre predisporre un adeguato apparato di servizio, impostato e gestito a livello dell'insieme dei comuni.

In effetti, per le caratteristiche socio-territoriali, l'ambito di questo organismo si circoscrive ai comuni considerati nel progetto della comunità di valle, per gli altri quattro: S.Pietro Val Lemina, Prarostino, S.Secondo di Pinerolo e Cantalupa, l'assetto

del servizio si colloca in un unico contesto con la città di Pinerolo e altri comuni finitimi, a cui essi sono più strettamente integrabili per il sistema di relazioni socio-territoriali.

Pertanto le osservazioni successive sono svolte distinguendo la situazione del territorio previsto per la comunità di valle da quella di questi quattro comuni.

3.2.2. La situazione esistente nell'ambito della prevista Comunità di Valle

Nel territorio osservato la dotazione di servizi e di infrastrutture è riassunta dai seguenti dati :

Attività sanitarie ed ospedaliere :

-Ospedale per lungodegenti in Pomaretto con 60 posti letto; la sua attività, che va inquadrata nell'ambito del servizio ospedaliero della zona di Pinerolo, rappresenta in effetti la possibilità di soddisfare, nell'ambito della valle, al fabbisogno di questo tipo di prestazioni.

-Ospedale sanatoriale di Fenestrelle con 294 posti letto; la sua funzione è del tutto indipendente dalla domanda locale. Il permanere di questo presidio è oggi messo in discussione, in sede di piano ospedaliero regionale, e con molta probabilità si aprirà il problema di una eventuale riconversione d'uso delle attrezzature esistenti.

-Ambulatorio mutualistico dell' INAM in Villar Perosa.

-Risultano inoltre in funzione 8 ambulatori comunali, la cui attività appare però del tutto marginale, e tre consultori ONMI.

Il servizio sanitario locale si presenta articolato in 8 condotte mediche di cui 3 costituite da singoli comuni (Pragelato, Roreto

Chisone, Villar Perosa) e 5 da consorzi di comuni. L'attività medica risulta svolta da circa una ventina di sanitari, tra cui gli 8 condotti. La relativamente alta presenza di personale medico, che va certamente collegata con i presidi ospedalieri esistenti, costituisce comunque per sé un notevole potenziale di servizio per la valle. Di questo occorrerà verificare l'effettiva disponibilità in rapporto ad una organica ed adeguata ristrutturazione del sistema sanitario a livello dell'insieme dei comuni.

- L'assistenza ostetrica si articola su 5 condotte ostetriche, di cui una autonoma, che però solo parzialmente ricalcano l'articolazione delle condotte mediche. La disponibilità di personale è rappresentata da 7 ostetriche esercitanti (di cui solo 4 condotte: un posto risulta vacante). In genere questo personale risulta svolgere anche attività sanitarie complementari (vaccinazioni, aiuto ai consultori pediatrici, ecc.).

- Il servizio di medicina scolastica risulta presente in tutti i comuni: eccetto in uno, esso appare dovuto all'iniziativa congiunta del comune e dell'amministrazione provinciale. Si noti però che solo per il comune di Perosa Argentina è segnalata l'esistenza di un apposito ambulatorio scolastico.

- Il servizio sanitario veterinario è articolato in due condotte, avendo però, in più, i comuni di Pramollo, S. Germano Chisone, Porte, consorziati con Prarostino e S. Secondo. Esso conta in valle 4 medici veterinari, di cui 2 titolari delle condotte (1).

---

(1)- L'attività veterinaria si svolgerebbe su circa 3.000 capi di bestiame bovino, 1.500 ovino e caprino e 700 suino, e su 30 macelli di cui 29 privati.

Chisone, Villar Perosa) e 5 da consorzi di comuni. L'attività medica

condotta. La realizzazione alla presenza di personale medico,

che va certamente integrata con i

costituisce comunque per sé un notevole potenziale di servizio

per la valle. Di questo occorrerà verificare l'effettiva disponibi

dal sistema sanitario a livello dell'intero comprensorio.

- L'assistenza ostetrica si articola su 5 condotte ostetriche,

di cui una autonoma, che però solo parzialmente vicaloiano l'ar

ticolazione delle condotte mediche. La disponibilità di personale

è rappresentato da 7 ostetriche esercitanti (di cui solo 4 condotte;

un posto risulta vacante). In genere questo personale risulta svolgere

anche attività sanitarie complementari (vaccinazioni, aiuto al con

sultorio pediatr co,ecc.).

comuni: eccetto in uno,esso appare dovuto all'iniziativa congiunta

solo per il comune di Perosa Argentina è assegnata l'esistenza di

un apposito ambulatorio scolastico.

- Il servizio sanitario veterinario è articolato in due condotte,

avendo però,in più,comuni di Pramollo,S. Germano Chisone,Porte,

consorziati con Pracatino e S.Secondo. Esso conta in valle 4 me

dici veterinari, di cui 2 titolari delle condotte (1).

---

(1)- L'attività veterinaria si svolgerebbe su circa 3.000 capi di bestiame

- Il servizio farmaceutico è assicurato da 7 farmacie ubicate in modo sufficientemente articolato rispetto alla dislocazione dei centri residenziali.

L'ammontare complessivo della spesa, sostenuta dai comuni per le attività e i servizi sanitari di loro competenza od iniziativa, sembra che si aggiri, al 1971, sui 40 milioni di lire (di cui poco più di 2 milioni per spese di assistenza ospedaliera, specialistica e farmaceutica a carico dei comuni stessi). Pur non essendo stata qui possibile una verifica attenta ed una valutazione completa degli oneri affrontati dai comuni, è però palese -per il sistema di intervento messo in luce- lo scarso livello di resa di questi impegni finanziari sul piano dei contenuti reali di servizio.

In questa situazione è evidente la necessità di superare le carenze e la frammentazione del servizio con una organizzazione unificata a livello sub comprensoriale(anche seall'interno territorialmente articolata)ed un adeguamento del livello funzionale, che, in particolare, deve promuovere il momento preventivo, il sistema di cure domiciliari, e la ristrutturazione dell'apparato di servizio ambulatoriale.

Attività assistenziali

E' questo il campo di servizi più carente sia sotto l'aspetto istituzionale che organizzativo, per il quale non è dato di contare su iniziative di rilievo tendenti a precostituire un apparato di servizio che affronti in modo organico i vari aspetti dei bisogni della popolazione.

Si rivelano sul territorio le seguenti istituzioni:

a) un asilo nido a Perosa Argentina, di iniziativa aziendale, con 55 posti;

b) 2 istituti per minori normali a Perosa Argentina e a Pomaretto, con circa 150 posti, occupati per i 2/5;

c) 2 case di riposo per anziani a Pinasca e a S. Germano Chisone con circa 160 posti tutti occupati.

Gli istituti per minori e le case di riposo appaiono d'impianto tradizionale; tra l'altro occorre verificarne le modalità organizzative e l'effettivo rapporto con la domanda locale.

Per il servizio degli asili nido, pur tenendo presenti le riserve sulla loro convenienza funzionale espresse nel "Rapporto per il piano regionale", è evidente la necessità di una valutazione dell'eventuale fabbisogno di iniziative di natura pubblica in relazione alle caratteristiche socio-occupazionali della popolazione. Tali iniziative non possono però risolversi semplicemente nella programmazione di altri presidi del tipo, ma debbono muoversi nel quadro di un sistema di assistenza generalizzato ai bambini nella prima infanzia ed al loro ambiente familiare (ed in questa ottica valutare l'opportunità e le modalità di istituzioni dell'asilo nido, il cui fabbisogno al momento non è possibile preventivare).

In linea generale, tutto il problema dei servizi assistenziali, deve essere innanzitutto concepito come un sistema di attività, organicamente articolate, che mirano a risolvere i bisogni particolari degli individui interessati nell'ambito del loro abituale contesto di vita. Ciò richiede di sviluppare innanzitutto il sistema di servizio domiciliare, quindi di intervento presso le famiglie, ricorrendo solo in seconda istanza a strutture collettive aperte e di tipo comunitario (comunità-alloggio, gruppi familiari, ecc.).

A questo scopo, ad evitare il frazionamento degli interventi a livello dei singoli enti locali, occorre configurare, a livello del subcomprensorio, un organismo di servizio unitario, in grado di tener

c) 2 :3ae d

Gli istituti per minori e le case di riposo appaiono d'in_ piano tra dimensione; tra l'altro occorre verificare la modalità organizzativa e l'effettivo rapporto con la domanda locale.

Per il servizio degli anziani, per tenendo presenti le ri_ serve sulla loro convenienza funzionale espresse nel "Rapporto per il piano regionale", è evidente la necessità di una valutazione dell'eventuale fabbisogno di iniziative di natura pubblica in rela_ zione alle caratteristiche socio-occupazionali della popolazione. Tali iniziative non possono però rivolgersi nella prospettiva verso di altri presidi del tipo, ma debbono muoversi nel quadro di una mi_ sura di assistenza generalizzato al bisogno nella prima infanzia ed al loro ambiente familiare (ed in questo ottica valuta il rapporto tra la modalità di istituzioni dell'asilo nido, il cui fabbisogno al momento non è possibile preventivare).

In linea generale, tutto il problema dei servizi sanitaria, che deve essere innanzitutto concepito come un sistema di attività, organicamente articolate, che mirano a rivolvere i bisogni par_ ticolari degli individui interessati nell'ambito del loro abituale con_ testo di vita. Ciò richiede di sviluppare innanzitutto il sistema di servizio domiciliare, quindi di intervento presso le famiglie, ricorrendo quindi a seconda istanza a strutture collettive aperte e di tipo co_ munitario (comunità-alloggio, gruppi famigliari, ecc.).

A questo scopo, ad evitare il frazionamento degli interventi a livello dei singoli enti locali, occorre configurare a livello di comprensorio un organismo di servizio unitario in grado di tener

sotto controllo tutte le situazioni e di enucleare modi e procedure di intervento adatti alle esigenze ed alle caratteristiche socio ambientali del contesto.

Le linee di riassetto dei servizi sanitari ed assistenziali: l'unità sanitaria locale e l'unità locale dei servizi sociali

Già si è sottolineata l'esigenza di concepire un sistema "collettivo" di organizzazione dei servizi che riesca a rimediare alle carenze operative dei singoli comuni e dia luogo ad un dispositivo unitario che investa contemporaneamente sia l'assistenza sanitaria sia l'assistenza sociale.

Ponendoci nella prospettiva del Sistema Sanitario Nazionale e della riforma del settore assistenziale, le caratteristiche territoriali e la consistenza demografica della valle, permettono di configurare questo organismo nei termini di una Unità Sanitaria Locale se lo si considera sotto l'aspetto sanitario o di una Unità Locale dei Servizi Sociali se lo considera sotto l'aspetto assistenziale.

Se si conviene sull'esigenza di un unico sistema di servizio per l'insieme dei comuni[1] esso dovrà essere quindi concepito avendo presente questa possibile configurazione, che assicurerebbe al dispositivo di valle la pienezza delle competenze, che la futura normativa assicurerà a queste nuove istante organizzativo-funzionale.

In questo quadro dovrà conseguentemente muoversi lo studio inteso ad individuare i problemi e le azioni programmatiche di cui potrà e vorrà farsi carico la prevista Comunità di Valle, in modo che gli interventi già oggi attuabili nelle materie suddette (iniziative, provvedimenti tendenti a migliorare, a rinnovare ed integrare le attività

(1)- Che dovrà ovviamente trovare gli opportuni collegamenti ed integrazioni con gli altri servizi della scuola, delle abitazioni, del tempo libero, ecc., in una organica comprensione di tutto il sistema di servizi sociali, senza di che non si riuscirà a superare il fenomeno negativo della settorializzazione.

sanitaria locale e l'unità locale dei servizi sociali

Già si è sottolineata l'esigenza di concepire un sistema complessivamente di organizzazione dei servizi che riesca a rimediare alle carenze operative dei singoli comuni e di luogo ad un disegno

Ponendoci nella prospettiva del sistema sanitario nazionale e dalla riforma dei settori assistenziale, le caratteristiche territoriali e la consistenza demografica della valle, permettono di configurare questo organismo nei termini di una Unità Sanitaria Locale se lo si considera sotto l'aspetto sanitario o di una unità locale dei

Se si conviene sull'esigenza di un unico sistema di servizio per la comprensorialità(1) sarà dovrà essere quindi concepito avendo presente questa possibile configurazione, che assicurerebbe al dispositivo di valle la pienezza delle competenze, che la intera normativa assicurerà a queste nuove istanze organizzativo-funzionale.

In questo quadro dovrà conseguentemente muoversi lo studio intesa ad individuare i problemi e le azioni programmatiche di cui potrà e vorrà farsi carico la comunità di valle, in modo che gli interventi già oggi attuabili nelle materie suddette (iniziative, provvedimenti

(1) - Che sarà determinata [illegible]

con gli altri servizi della scuola, della abitazione, del tempo libero, ecc.,
[illegible]
[illegible]

e le attrezzature esistenti, anche se di competenza di enti esterni alla valle, come ad esempio gli enti mutualistici) siano coerenti alla realizzazione di questo disegno e ne costituiscano degli elementi acquisiti.

3.2.3. La situazione esistente nei comuni di S. Pietro Val Lemina, Cantalupa. Prarostino e S. Secondo.

I servizi sanitari contano localmente tre condotte consorziate (costituite dai comuni di Prarostino e S. Secondo) riguardanti l'attività medica, ostetrica e veterinaria, mentre S. Pietro Val Lemina e Cantalupa risultano partecipare rispettivamente delle condotte di Pinerolo e di Frossasco. Si riscontra poi un unico ambulatorio comunale (in S. Pietro Val Lemina).

Il servizio di medicina scolastica appare presente solo in due comuni (S. Secondo e S. Pietro Val Lemina).

L'ammontare della spesa sostenuta dall'insieme di questi comuni sembrerebbe aggirarsi sui 9-10 milioni al 1971 (trascurabile appare l'incidenza delle spese per assistenza individuale a loro carico).

L'attività assistenziale presenta una situazione di carenze analoga a quella osservata per gli altri comuni prima considerati. A livello di istituzioni si ha in loco una casa di riposo (in S. Secondo) con 42 ospiti per la quale occorrerà considerare la reale corrispondenza con la domanda di servizio locale.

In sostanza il problema dei servizi sanitari ed assistenziali di base di questi comuni vanno inglobati nell'ambito dell'assetto e della qualificazione dei servizi del contesto territoriale che si integra più strettamente con la città di Pinerolo.

e le attrezzature e variranno, anche se di competenza di enti esterni alla valle, come ad esempio gli enti mutualistici) siano coerenti alle realizzazioni di questo disegno e ne costituiscano degna e ge-nerali acquisita.

3.2/ La situazione esistente nel comuni di S.Pietro Val Lemina, Cantalupa, Frossasco e S.Secondo.

I servizi sanitari contano localmente tre condotte consorziate, (costituite dai comuni di Frossasco e S.Secondo) riguardanti l'attività medica, ostetrica e veterinaria, mentre S.Pietro Val Lemina e Cantalupa risultano passeggeri rispettivamente delle condotte di Pinerolo e di Frossasco. Si riscontra poi un unico ambulatorio comunale (in S.Pietro Val Lemina).

Il servizio di medicina scolastica appare presente solo in due comuni (S.Secondo e S.Pietro Val Lemina).

L'assistenza della spesa sostenuta dai singoli comuni di questi comuni sembrerebbe aggirarsi sui 9-10 milioni al 1971 (trascurabile appare l'incidenza della spesa di assistenza individuale a loro carico).

L'attività a carattere preventivo una situazione di carenza analoga a quella osservata per gli altri comuni prima considerati. A livello di istituzioni si ha in loco una casa di riposo (in S.Secondo) con il vuoto per la quale occorrerà considerare la vicina convenzione con la domanda di servizio locale.

In sostanza il problema dei servizi sanitari ed assistenziali a base di questi comuni viene inquadrato nell'ambito dell'assetto e della qualificazione dei servizi del contesto territoriale che si intende più strettamente con la città di Pinerolo.

In questo

In questo quadro, si tratterà di valutare quanto e come delle diverse funzioni può venire efficacemente decentrato con una diretta localizzazione nei comuni indicati.

3.3. Servizi e dotazioni per lo sport

3.3.1. Premessa

A titolo di premessa fondamentale, occorre sottolineare che la considerazione dei servizi sportivi si pone come analisi parziale e settoriale del più vasto campo delle attività del tempo libero, che per ora non è possibile configurare secondo tutta l'estensione dei loro aspetti (sportivi, ricreativi e culturali) in termini di modalità di servizio e di impianti infrastrutturali.

Questo richiamo intende ribadire la necessità di una concezione unitaria dell'insieme di queste attività che rispondono a bisogni fondamentali dei cittadini in quanto esprimono irrinunciabili esigenze, intrinseche ad ogni individuo, di formazione, conservazione e potenziamento della propria personalità psico-fisica e sociale.

In conformità alla natura di queste esigenze il problema dei servizi del tempo libero richiede di essere colto in una visione organica ed integrata, non solo in rapporto agli elementi di cui esso si compone, ma anche in relazione a tutto il dispositivo degli altri servizi sociali e dell'organizzazione territoriale, per il quale è già più chiaramente definita la competenza e la responsabilità delle amministrazioni pubbliche.

E' questa una indicazione di metodo che si è ritenuto di mettere in evidenza, sia pure in termini generali, in quanto si

e le attrezzature esistenti, anche se di competenza di enti esterni alla zona (come ad esempio gli enti municipalizzati) siano coerenti alla realizzazione di questo disegno e ne costituiscano degli elementi di acquisti.

1.3.Servizi e dotazioni per lo sport

2.3. Servizi e dotazioni per lo sport

A titolo di premessa fondamentale occorre sottolineare che la considerazione dei servizi sportivi si pone come analisi parziale e settoriale del più vasto campo delle attività del tempo libero, che in questa sede non è possibile configurare secondo tutte l'estensione dei loro aspetti (sportivi, ricreativi e culturali) in termini di modalità di servizio e di impianti infrastrutturali.

Questo richiamo intende ribadire la necessità di una concezione unitaria dell'insieme di queste attività che rappresentano ormai fondamentali dei cittadini in quanto in essi si traducono le rilevanti esigenze intrinseche ad ogni individuo, di formazione, conservazione e potenziamento della propria personalità psico-fisica e sociale.

In conformità alla natura di questa seconda il problema dei servizi del tempo libero richiede di essere colto in una visione organica ed integrata, nonchè in rapporto agli elementi di cui se ne si compone, ma anche in relazione a tutto il sistema dei servizi sociali e dell'organizzazione territoriale, per il quale è più chiaramente definita la competenza e la responsabilità della amministrazione pubblica.

Si tratta qui di una indicazione di metodo che si è ritenuto di mettere in evidenza, sia pure in termini generali, in quanto si

va sempre più affermando la tendenza a far uscire la politica delle amministrazioni locali per il tempo libero da quello stato di provvisorietà e di frammentarietà che l'ha sin'ora caratterizzata anche a causa, non ultima, delle carenze legislative.
Indicazione tanto più necessaria in quanto, come si è detto, la presente analisi ha unicamente per oggetto i servizi sportivi dato che essi -per le loro caratteristiche intrinseche e per il grado di sviluppo del problema- permettono una più facile individuazione degli elementi quantitativi e qualitativi necessari per la determinazione dei fabbisogni e degli obbiettivi di intervento.

Per superare, in sede di programmi di intervento, i limiti di questa analisi settoriale -mentre occorre proporsi di estendere l'indagine specifica in direzione dei servizi e delle infrastrutture culturali e ricreative- si dovrà operativamente evitare di isolarsi alle iniziative di carattere meramente sportivo, adottanto sistematicamente, ad esempio, il criterio di :

a) realizzare infrastrutture di servizio che, già come impianto, consentano anche lo svolgimento di altre attività (biblioteca, sala lettura, teatro, ricreazioni varie, ecc.);
b) estendere e consolidare, a servizio della comunità, quelle attrezzature sportive, ricreative e culturali che-per la funzione didattica- vengono inserite tra le dotazioni dei plessi scolastici.

3.3.2. La situazione attuale delle disponibilità di servizio sportivo

Le analisi e le elaborazioni già svolte a livello provinciale sul settore sportivo, permettono di prospettare, in linea di massima una valutazione sistematica dei fabbisogni

va sempre più affermando la tendenza a far seguire la politica dalla amministrazione locali per il tempo libero da quello stato di provvisorietà e di frammentarietà che lasciava caratterizzata anche a causa, non ultima, della carenza della vigente normativa.

Indicazione tanto più necessaria in quanto, come si è detto, la presente analisi ha unicamente per oggetto i servizi sportivi dato che essi -per le loro caratteristiche intrinseche e per il grado di sviluppo del problema- permettono una più facile individuazione degli elementi quantitativi e qualitativi necessari per la determinazione dei fabbisogni e degli obbiettivi di intervento.

Per superare, in sede di programmi di intervento, i limiti di questa analisi settoriale -mentre occorre proporsi di estendere l'indagine specifica in direzione dei servizi a delle infrastrutture culturali e ricreative- si dovrà operativamente evitare di lasciare alla iniziativa di carattere meramente sportivo, adottando elementi discriminanti, ad esempio, il criterio di :

a) realizzare infrastrutture di servizio che, già come impianto, consentano anche lo svolgimento di altre attività (biblioteca, sala lettura, teatro, ricreazioni varie, ecc.);

b) estendere e consolidare, a servizio della comunità, quelle attrezzature ricreative, ricreative e culturali che-per la funzione didattica- vengono inserite tra le dotazioni del plesso scolastico.

1.1.5. La situazione attuale della disponibilità di servizio sportivo e la valutazione dei fabbisogni

Le analisi e le elaborazioni già condotte a livello provinciale sul settore sportivo, permettono di prospettare,-in rapporto al contesto socio territoriale- una valutazione sistematica dei fabbisogni

di servizio, che proceda dal riconoscimento del valore sociale primario ormai attribuito a queste attività(1).

Pertanto le presenti note sono redatte sulla base delle indicazioni contenute nel lavoro dell' IRES, pubblicate nel 1970 dall'Assessorato allo Sport della Provincia di Torino: "Linee per un piano di sviluppo e di organizzazione dell' attività sportiva nella provincia di Torino". Adesso quindi si rimanda per tutto quanto concerne l'impostazione e la metodologia dello studio. In questa sede ci si limita ad effettuare l'aggiornamento dei dati riguardanti la situazione esistente e la valutazione dei fabbisogni, riconsiderandoli nell'ambito territoriale e socio demografico configurato dall'insieme dei comuni osservati.

Nelle indicazioni dello studio citato il territorio in esame veniva suddiviso in due Unità Territoriali Sportive, riferite rispettivamente alla Val Germanasca (n.34) ed alla Val Chisone (n.33) da cui risultavano però esclusi, a monte, il comune di Pragelato, integrato per questa valutazione con il Sestriere e i comuni limitrofi della Val Susa in ragione delle comuni caratteristiche sciistiche; a valle il comune di Porte e quelli di Prarostino, S.Secondo, S.Pietro Val Lemina e Cantalupa, integrati nell'Unità Territoriale sportiva di Pinerolo (n.24).

---

(1)- Le esigenze di pratica sportiva vengono unicamente concepite in funzione formativa-ricreativa, in relazione ai bisogni di attivizzazione intrinseca agli individui, non considerando, in quanto estraneo o perlomeno del tutto secondario, l'aspetto della competizione atletica e, a maggior ragione, quello dello sport spettacolo.

Che procede dal riconoscimento del valore sociale primario ormai attribuito a questa attività.(1).

Partendo le presenti note sono redatte sulla base delle indi-

oni

l'Assessorato allo Sport della Provincia di Torino: "Linee per un piano di sviluppo e di organizzazione nella attività sportiva nella provincia di Torino". Adesso quindi si rimanda per tutto quanto concerne l'impostazione e la metodologia dello studio. In questa sede ci si limita ad illustrare l'aggiornamento dei dati riguardanti la situazione esistente e la valutazione dei fabbisogni, riconsiderando dell'ambito territoriale e socio demografico conseguito dall'insieme dei comuni osservati.

Nelle indicazioni dello studio citato il territorio in esame veniva suddiviso in due Unità territoriali sportive, riferite rispettivamente alla Val Germanasca (n.34) ed alla Val Chisone (n.33) da cui risultavano però esclusi, a monte, il comune di Fraglato, integrato per queste valutazioni con il Sestriere e comuni limitrofi della Val Susa in ragione delle comuni caratteristiche ambientali; a valle il comune di Porte e quelli di Pinerolo, S.Secondo, S.Pietro Val Lemina e Cantalupa, integrati nell'Unità Territoriale sportiva di Pinerolo (n.44).

---

(1)- Le esigenze di pratica sportiva vengono unicamente concepite in funzione formativa, ricreativa, in relazione ai bisogni di socializzazione influenza sugli individui, non considerando, in questo estranea o perlomeno del tutto secondario, l'aspetto della competizione atletica e, a maggior ragione, quello dello sport spettacolo.

Tale delineazione di assetto territoriale rimane sostanzialmente valida; in questa sede la verifica dei dati verrà operata accorpando nell' U.T.S. della Val Chisone i comuni di Pragelato e di Porte, in modo da ottenere insieme con i dati della U.T.S. della Val Germanasca una situazione ricalcata sulla circoscrizione della prevista comunità di valle. Per i restanti comuni, non riconducibili nell'ambito di detta circoscrizione, rimane confermata la esigenza della loro integrazione nella U.T.S. di Pinerolo, mentre si prende visione delle modalità della loro situazinne particolare.

Le dotazioni sportive esistenti

Secondo i dati aggiornati all'estate del corrente anno la disponibilità di attrezzature sul territorio osservato risultava la seguente in termini di installazione e posti gioco fruibili.

La disponibilità di posti gioco è valutata in base ai parametri di utilizzazione degli impianti -riguardanti unicamente gli sport considerati di base- attribuendo in ipotesi un pieno utilizzo alle installazioni di proprietà pubblica (anche se attualmente di uso riservato), mentre per le installazioni private la possibilità effettiva di servizio per la popolazione è stata stimata per una quota a parte della loro potenzialità teorica (atletica e ginnastica 25%, bocce 60%; calcio 25%; pallacanestro e pallavolo 25%, tennis 30%).

nibilità di attrezzature sul territorio osservato risulta la seguente in termini di installazione e posti gioco fruibili.

La disponibilità di posti gioco è valutata in base ai parametri di utilizzazione degli impianti -riguardanti unicamente gli sport considerati di base- attribuendo in ipotesi un pieno utilizzo alle installazioni di proprietà pubblica (anche se attualmente di uso diverso), mentre, per le installazioni private la possibilità effettiva di servizio per la popolazione è stata stimata per una quota a carico della loro potenzialità teorica (atletica e ginnastica 25%, bocce 60%; calcio 25%; pallacanestro e pallavolo 25%, tennis 30%).

Comunità di valle

Dotazioni sportive

Tipo di sport	In totale			Di cui pubbliche		
	N. installazioni	Superf. utile mq	N. posti gioco disponibili	N. installazioni	Superf. utile mq	N. posti gioco disponibili
Atletica e ginn. (1)	7	7.281	460	5	1.307	402
Nuoto	-	-	-	-	-	-
Pattinaggio (2)	1	1.600	4.000	1	1.600	4.000
Bocce	176	14.280	3.700	44	3.342	1.320
Calcio	4	18.106	350	1	5.400	200
Pallacanestro e pallavolo	6	2.142	420	2	500	280
Tennis	6	4.128	60	-	-	-
Totale sport di base	200	47.128	8.990	53	12.149	6.202
Altri sport (3)	20	46.225	-	10	12.850	-
Totale generale	220	93.762	-	63	24.999	-

(1)- Si tratta di cinque palestre pubbliche (scolastiche) e di una palestra e campo di atletica privati.

(2)- Si tratta di un campo di pattinaggio su ghiaccio, situato in Prali e usato nella stagione invernale, che nella stagione estiva viene invece utilizzato per l'attività bocciofila (24 campi gioco).

(3)- Le installazioni sono costituite da: 14 campo gioco, di cui 9 pubblici, utilizzati prevalentemente per il calcio, ma non rispondenti ai requisiti minimi delle attrezzature preposte a questo tipo di attività e pertanto vengono considerati come attrezzature per attività varie. Si contano inoltre due installazioni per il tiro al piattello (una pubblica e una privata) due per il tiro a volo e una per motocross (tutte e tre private).

Dotazioni sportive

Tipo di sport	In totale			Di cui pubbliche		
	N. instal.	Superf. complessiva	N. posti gioco disponibili	N. instal.	Superf. complessiva	N. posti gioco di disponibili
Atletica e ginnastica	7	7.281	460	5	1.307	402
Nuoto	-	-	-	-	-	-
Pattinaggio (2)	1	1.600	1.000	1	1.600	4.000
Bocce	176	14.280	3.700	44	3.342	1.320
Calcio	4	18.106	350	1	9.400	200
Pallacanestro e pallavolo	6	2.142	-	2	500	280
Tennis	6	1.227	-	-	-	-
Totale sport di base	200	47.123	5.990	53	12.126	6.202
Altri sport (1)	20	14.285	-	10	12.285	-
Totale generale	220	61.408	-	63	24.411	-

(1)- Si tratta di: tiro con la balestra (pubbliche società) e di una palestra a campo di atletica privati.

(2)- Si tratta di un campo di pattinaggio su ghiaccio, attivato in Prati a nuovo nella stagione invernale, che nella stagione estiva viene invece utilizzato per l'attività bocciofila (24 campi gioco).

(3)- Le installazioni sono costituite da: 14 campo gioco, di cui 9 pubblici, utilizzati prevalentemente per il calcio, ma non rispondenti ai requisiti minimi delle attrezzature proposte a [illegible] o l'attività [illegible] vengono considerati come al [illegible] per attività varie. Si contano inoltre due installazioni per il tiro al piattello (una pubblica e una privata) due per il tiro a volo e una per motocross (tutte e tre private).

Comuni di S.Pietro Val Lemina, Prarostino, S.Secondo di Pinerolo. Cantalupa

Le installazioni esistenti risultano tutte private e riguardano i seguenti sport :

Nuoto	1	superficie utile mq		270	posti gioco		100
Bocce	35	"	"	"	2.869	"	" 630
Pallavolo	1	"	"	"	180	"	" 40
Tennis	4	"	"	"	3.703	"	" 40
Totale sport di base	41	"	"	"	7,022	"	" 810
Altri sport	3	"	"	"	7.560 (	sono costituite	

da tre campi gioco di varie dimensioni che vengono considerati come attrezzature per attività varie).

Queste installazioni, a parte le loro modalità d'uso e le nette carenze riscontrabili nella gamma di attività, prospettano un sistema di insediamenti che non favorisce l'efficienza del servizio in quanto si tratta di impianti separati (monotipo)che,non realizzando nella stessa sede l'esplicazione di tipi diversi di attività e quindi una diversificazione dell'utenza, compromettono profondamente la funzione socializzante di queste attività.

3.3.3. Il fabbisogno di servizi e di impianti.

Con riferimento alla situazione rilevata, viene ora prospettata una indicazione di massima dell'entità e delle caratteristiche dei fabbisogni di servizi e delle attrezzature sportivi. Con tale indicazione si intende fornire un più concreto apporto orientativo alle amministrazioni locali per la definizione della loro politica di intervento nel settore e quindi delle linee di piano che ne derivano per l'attuazione di un adeguato sistema di servizi e di impianti.

L'individuazione dei fabbisogni è stata condotta seguendo sia il modello più alto, sia quello più basso di attivazione della

popolazione riferiti nello studio dell' IRES (1).

La valutazione delle dotazioni occorrenti sul territorio è stata effettuata inglobando con la popolazione residente anche la popolazione turistica. Questa è stata valutata in base alla consistenza delle attrezzature ricettive, che si aggirerebbe sulle 16.300 persone nell'ambito della comunità di valle e sulle 1.250 negli altri quattro comuni considerati.

Scontando le disponibilità esistenti si configura il fabbisogno di servizi e di attrezzature da soddisfare, la cui entità si articola nel seguente modo in termini di posto gioco:

Comunità di valle

Attività sportive	Occorrenze in posti gioco secondo il modello		Posti gioco disponibili	Fabbisogno di posti gioco da soddisfare	
	min.	max.		min.	max.
Atletica e ginnastica	3.900	5.050	460	3.440	4.590
Nuoto	4.510	6.920	-	4.510	6.920
Pattinaggio	1.750	1.800	4.000	-	-
Bocce	1.150	2.300	3.700	-	-
Calcio	880	1.030	350	530	680
Pallacanestro-pallav.	420	460	420	-	40
Tennis	650	1.340	60	590	1.280
Totale sport di base	13.260	18.900	8.990	9.070	13.510
Comuni di S.Pietro Val Lemina, Prarostino, S.Secondo di Pinerolo, Cantalupa					
Atletica e ginnastica	660	850	-	660	850
Nuoto	760	1.170	100	660	1.070
Pattinaggio	300	300	-	300	300
Bocce	190	390	630	-	-
Calcio	150	180	-	150	180
Pallacanestro-pallav.	70	80	40	30	40
Tennis	110	230	40	70	190
Totale sport di base	2.240	3.200	890	1.870	2.630

(1)-Essi prospettano:
- nel caso del modello ad obiettivo più alto: un totale di 286 individui attivi ogni 1000 abitanti, con una domanda di utenza di 494 posti gioco negli sports di base e di 514 posti gioco in complesso;
- nel caso del modello dell'obiettivo minimo: un totale di 170 individui attivi ogni 1000 abitanti, con una domanda di utenza ridimensionata rispettivamente a 347 e 356 posti gioco.

Inoltre, alle dotazioni indicate, occorrerà aggiungere in sede operativa quelle dotazioni che si riterranno opportune per gli altri tipi di sport.

In questo sistema di servizi occorrerà inscrivere opportunamente le dotazioni concernenti il gioco dei bambini orientativamente valutabili in 1 mq di superficie attrezzata per abitante.

Traducendo le unità di servizio, espresse come posti gioco, nelle relative installazioni si dovrebbero approntare rispettivamente all'obiettivo minimo e massimo:

Comuni previsti per la Comunità di Valle

	obbiettivo minimo	obbiettivo massimo
Campi di atletica	6	8
Palestre	17	22
Nuoto	3.600 mq	5.600 mq di superficie piscine
Campi calcio	3	3
Campi tennis	20	43

Circa le nuove installazioni configurate per il territorio della prevista Comunità di Valle, occorre rilevare come la non emergenza di un fabbisogno di attrezzature per il pattinaggio sia puramente formale in quanto le dotazioni esistenti, per la loro ubicazione e le loro caratteristiche possono in effetti coprire solo una parte del fabbisogno. Ne consegue che già in questa sede appare evidente l'esigenza di prevedere almeno un altro impianto (da determinarsi come dimensioni) che valga ad equilibrare la disponibilità di dotazioni per la Val Chisone.

L'entità delle aree di terreno da acquisire per l'approntamento delle attrezzature indicate ammonterebbe a circa 314.000 mq. Essa è stata valutata con riferimento all'obiettivo massimo, calcolando anche :la superficie aggiuntiva per i servizi complementari, la quota di aree (pari al 25% di quella assegnata agli sports di base) da destinarsi ad altre attività e le aree da attrezzare per il gioco dei bimbi.

I comuni di S.Pietro Val Lemina, Prarostino, S.Secondo e Cantalupa, non costituendo tra loro una unità territoriale, non consentono di tradurre -in termini di installazioni fisiche- la loro domanda di servizio insoddisfatta : essa va inglobata e riesaminata nell'ambito dell'intera Unità Territoriale Sportiva in cui essi vanno integrati (1).

E' comunque chiaro che l'indicazione degli impianti ha essenzialmente un carattere esemplificativo di primo approccio. Tutti questi materiali di conoscenza richiedono di essere ripresi nella formulazione di un piano operativo vero e proprio in cui tra l'altro dovranno essere definiti, considerandone i condizionamenti sulle modalità del sistema di servizio, gli elementi che concernono :

- la scelta delle dotazioni di servizio(con le caratteristiche delle loro attrezzature) qualitativamente e quantitativamente più coerente con le modalità concrete particolari che assume local-

---

(1)- A puro titolo esemplificativo si può segnalare che il fabbisogno complessivo di posti gioco corrisponderebbe, come installazioni, rispettivamente a campi di atletica 1/2; palestre 3/4; nubto : 600/900 mq di superficie piscina ; campo di pattinaggio: 500 mq (per rotelle e ghiaccio: dimensione minima ammessa); campo di calcio 1; campo di pallacanestro-pallavolo 1; campi di tennis 3/7. L'entità di aree di terreno da acquisire si aggirerebbe sui 70.000 mq circa.

mente la domanda della popolazione residente e della popolazione turistica, considerando tra l'altro le prospettive di evoluzione del fenomeno turistico;

- le modalità di organizzazione dei centri di servizio, avendo presente sia l'esigenza di dar vita a sedi poli funzionali, aperte anche ad altre attività del tempo libero, sia quella di creare condizioni più agevoli possibili di fruizione da parte della popolazione utente e quin
- la dislocazione territoriale più opportuna che consenta sia una reale possibilità di utilizzo da parte dei due tipi di popolazione considerata, sia il massimo di economia nei costi di impianto e di gestione compatibilmente con un efficiente livello di servizio (1). In questo quadro in particolare occorrerà risolvere il problema del rapporto con la domanda e le dotazioni scolastiche;
- la realizzazione di un massimo ricupero delle installazioni esistenti, di cui occorre precisare il grado di agibilità effettivo.

---

(1)- In questa definizione assume, ad esempio, un peso particolare il problema della qualificazione dei territori di Prali e -soprattutto- dell'alta valle Chisone (comuni di Fenestrelle, Usseaux, Pragelato: quest'ultimo con una più marcata evidenza) che costituiscono le aree di maggior caratterizzazione turistica della valle.

4. L'ASSETTO IDROGEOLOGICO E LINEE PER LO SVILUPPO DELLA CONSISTENZA FORESTALE (1)

4.1. Premessa

Le valli Chisone e Germanasca non sono afflitte da quei preoccupanti problemi di sistemazione idrogeologica che assillano molte altre valli alpine piemontesi. Ciò e dovuto alla buona copertura forestale di una vasta parte del territorio, alla costituzione geologica discretamente solida, a una rete idrografica abbastanza idonea a smaltire le non elevate precipitazioni ed infine ai lavori di sistemazione che hanno ovviato ai dissesti maggiori.

Tuttavia problemi ne esistono e talvolta non sono agevoli da risolvere, come quelli dell'alto Chisone, dell'alta Germanasca di Prali, della zona di Laux, per non dire dei problemi di arginatura di vari corsi d'acqua e dello stesso Chisone. Si tratta di problemi che sono stati puntualizzati recentemente dall'IRES nella ricerca sugli aspetti dell'assetto idrogeologico della regione piemontese, ricerca predisposta dall' Unione Regionale delle Province Piemontesi (2); ovviamente sono stati esposti in tale sede soltanto gli aspetti più assillanti e più urgenti, mentre altri ve ne sono che potrebbero sfuggire in un ampio discorso su base regionale, ma che vanno invece considerati attentamente

---

(1)- La presente parte, ad esclusione del capitolo sulla copertura del suolo e i boschi, è stata redatta dall'ing. Pier Giuseppe Davero.

(2)- Unione Regionale delle Province Piemontesi."Aspetti dell'assetto idrogeologico della regione piemontese". Convegno di Torino, 9 maggio 1970.

- -

in un più particolare contesto locale qual'è un piano di zona.

Pertanto il presente rapporto ha proprio lo scopo di evidenziare ogni necessità sistematoria del territorio; con la indispensabile collaborazione degli enti locali si è potuto redigere un quadro completo al riguardo, cui fare riferimento nell'esecuzione degli interventi.

Caratteristiche fisiche del territorio

A) Geologia, geomorfologia, idrologia

La zona in esame è geologicamente rappresentata in quattro fogli della carta geologica d'Italia al 100.000 e precisamente nei fogli n. 67, 55, 66 e 54 oltrechè in un gran numero di fogli speciali in scala varia.

Dal punto di vista dei complessi litologici il bacino presenta un andamento tale da poter distinguere alcuni tronchi presentanti tettonicamente caratteristiche diverse che possono essere così suddivise :

1) Periodo quaternario : interessa la regione costeggiante i torrenti Chisone, Chisonetto e la regione costeggiante il torrente Germanasca dalla sorgente a Rodoretto.

2) Età pretriassica : essa comprende la zona costeggiante il Chisone da Fenestrelle a Meano, la zona costeggiante la Germanasca da Rodoretto a Trossieri, una vasta zona della valle risultante dalla congiunzione con una linea immaginaria che va dalla punta Vergia al colle Orsiera ad

i

ovest, dalla congiunzione del Gran Truc con il monte Rocciavrè ad est, con il bacino della Dora Riparia a nord e con il bacino del Pellice a sud.

Le rocce che si trovano nelle zone sopraelencate sono quelle del massiccio cosiddetto della Dora-Maira e sono composte prevalentemente da micascisti minuti, talvolta occhiolati, micascisti granatiferi.

3) Periodo del Giura: interessa tutta la zona compresa tra la linea immaginaria congiungente punta Vergia con il colle Orsiera ed il confine ovest del bacino; le rocce che si trovano in questa zona sono prevalentemente calcescisti di tipi svariatissimi con pigmento carbonioso e grafitico, con alcune presenze di gneiss minuti nonchè piccole quantità di rocce serpentinose e piccolissime quantità di calcari marmorei.

4) Periodo carbonifero : comprende la zona alla confluenza del Chisone con il torrente Germanasca e si estende sino ai confini del bacino montano del Chisone con la pianura di Pinerolo. Le rocce che compongono questa zona sono gneiss con pigmento grafitico con banchi di grafite. Frequenti le apparizioni di dioriti nelle zone di Perosa Argentina e di Prarostino. Caratteristica singolare : a Porte, nel cuore della serie grafitica, si incontrano per una profondità di circa due chilometri dioriti intrusive.

Da notare come le terre vegetali formatesi sui tipi di rocce sopraelencate, date le varietà degli elementi geologici

ovest, da a congiungersi con il Gran Tacc con il monte Boccaxera ad est, con il bacino della Dora Riparia ancora e con il bacino del Pellice a sud.

Le rocce che si trovano nella zona soprastanzeria sono quelle del massiccio cristallino della Dora-Maira e sono composte prevalentemente da micascisti minuti, talvolta occhiadini, micascisti granatiferi.

3) Periodo del Chiese: interessa tutta la zona compresa tra la linea immaginaria congiungente punta Vargia con il colle Gnifetti ad il confine ovest del bacino; le rocce che si trovano in questa zona sono prevalentemente calcescisti di tipo avariteiniani con pigmento carbonioso e grafitico, con alcune presenze di gneiss minuti monchè piccole quantità di rocce serpentinose e piccolissime quantità di cornieri massicci.

4) Periodo carbonifero: comprende la zona alla confluenza del Chisone con il torrente Germanasca e si estende sino ai confini del bacino montano del Chisone con la pianura di Pinerolo. Le rocce che compongono questa zona sono gneiss con pigmento grafitico con banchi di grafite. Frequenti le apparizioni di dioriti nella zona di Perosa Argentina e di Fenestrelle. Caratteristiche singolare: a Porte, nel cuore della zona grafitica, si incontrano per un periodo di circa due centimetri diamanti.

Un autore cosa la terra vegetali (terreni) sul tipo di rocce soprastanzeria, data la varietà degli elementi geologici

che hanno contribuito a formarle sono generalmente abbastanza ricche di tutti i componenti minerali indispensabili alla vita delle piante sia arboree che erbacee e quindi tali da consentire l'affermazione delle specie più esigenti per le rispettive zone climatiche.
Solo in poche depressioni del medio ed alto bacino si notano sacche di relitti morenici facilmente corrodibili dalle acque, per la loro natura incoerente, e che rappresentano appunto una delle principali cause del disordine idrogeologico che si riscontra in qualche punto del bacino del Chisone.
Nella parte bassa, oltre il punto di confluenza del Rio Agrevo nei pressi della borgata Meano, le medesime formazioni eluviali non soggette a dilavamento e corrosione da parte delle acque si presentano salde e ben rivestite di vegetazione, costituendo nel loro insieme l'interessante cordone morenico di Pra Martino.

La pendenza media dei versanti della Val Chisone, esclusa naturalmente la zona pianeggiante di fondo valle, calcolata con le formule del Valentini, è del 48%, con variazioni dal 35% delle zone collinari sino all' 85% dei versanti dell'alto bacino.

Per quel che riguarda i corsi d'acqua si rileva che la pendenza dell'alveo vero e proprio del torrente Chisone è del 6,7% nel tratto dalle sorgenti alla confluenza del Chisonetto

a Pettemouche (ossia lungo la val Troncea); del 2,8% da Pettemouche a Fraisse (Usseaux); del 3,2% da Fraisse a Le Grange (Mentoulles); del 3,5% da Le Grange alla confluenza del Germanasca a Pomaretto; dell' 1,2% da Pomaretto all'idrometro di San Martino, al confine del bacino oggetto di questo studio; dell' 1% da San Martino alla foce in Pellice.

Nei principali tributari si rilevano le seguenti pendenze, limitatamente però al tratto d'asta preso in considerazione per l'eventuale sistemazione idraulica :

Rio Pomerol	20,44%
Rio Mendie	23,69%
Rio Faussimagne	28,88%
Rio Assietta	11,80%
Rio Usseaux	22,05%
Rio delle Verghe	34,96%
Rio Villaretto	24,57%
Rio Grandubbione	8 %
Rio Risagliardo	15,16%
Rio d'Euve	25,85%
T.Germanasca di Prali	22,79%
T.Germanasca di Salza	15,12%
T.Chisonetto	10,24%
Rio Agrevo	23,22%
Rio Laux	21,50%

a Pollamouche (oasis lungo la val Tronce); del 5,9% da Pollamouche a Frasse (Oasaux); del 2,2% da Frasse a La Grange (Menouire); del 3,5% da La Grange alla confluenza del Germanasca a Pomaretto; cali 1,2% da Pomaretto all'idromatro di San Martino, al confine del bacino oggetto di questo studio: dell'1% da San Martino a Perosa in Pellice.

Nei principali tributari si rilevano le seguenti pendenze, limitatamente però al tratto d'asta preso in considerazione per l'eventuale utilizzazione idroelettrica :

Rio Pomaretto	20,44%
Rio Meodie	23,49%
Rio Germanasca	28,88%
Rio [illegible]	11,80%
Rio Gardana	22,05%
Rio Colle Verghe	34,90%
Rio Villaretto	24,97%
Rio Granubbione	8 %
Rio Risagliarda	[illegible]
R[illegible]	23,[illegible]
T. Germanasca di Prali	22,79%
T. Germanasca di Salza	15,12%
T. [illegible]	[illegible]
Rio Agrevo	23,22%
Rio Laux	21,50%

Il Chisone, come la maggioranza dei torrenti alpini è povero d'acqua nel periodo estivo, ma nel periodo primaverile del disgelo delle nevi (periodo che come si è visto dai dati relativi alla piovosità media pubblicati in precedenza corrisponde anche a quello delle precipitazioni più abbondanti) oppure durante le intense pioggie autunnali acquista una portata di piena tale da imprimere al fenomeno alluvionale carattere a volte catastrofico.

L' Ufficio Idrografico del Po ha istituito nel 1936 in località Ponte San Martino, sul confine tra Porte e Pinerolo, una stazione di osservazione che ha permesso di rilevare alcuni dati interessanti: in trent'anni la portata media del torrente si aggira sui 13 mc/sec., la portata massima si ebbe il 26 settembre 1947 con 700 mc/sec.

Altre stazioni sono situate a Soucheres Basses e a Fenestrelle : l'insieme di queste stazioni ci permette di rilevare il regime del Chisone. L'andamento dei deflussi a Fenestrelle, e in tutta la parte alta del bacino, è nettamente nivale; si ha infatti indipendenza dall'andamento delle precipitazioni, legame alla temperatura dall'ottobre al giugno, rapida discesa, indipendenza dalla temperatura dell'estate.

L'andamento dei deflussi a San Martino e nella parte bassa del bacino è del tipo nivo-pluviale, con dipendenza dall'andamento delle precipitazioni. Per la determinazione delle massime portate defluibili dalle tre stazioni succitate, cosa che si rende necessaria per poter operare il dimensionamento delle

opere idrauliche da eseguire nel bacino, sarà necessario in sede di redazione del piano operare l'elaborazione dei dati sulle portate coi metodi di Golton-Gibret, del e del Fréchet.

E' peraltro da notare come per tutte le stazioni siano stati rilevati i valori delle portate massime giornaliere e delle portate-colmo, e come però il periodo di osservazione sia breve, e quindi meno significativo, per le due stazioni idrometriche site nella parte alta del bacino e cioè per le stazioni di Soucheres Basses e Fenestrelle.

B) Le precipitazioni

Dagli annali del Servizio Idrografico è stato possibile desumere i dati relativi alla piovosità nella Val Chisone, durante un lungo periodo di osservazioni, in dodici stazioni diverse.

Di queste dodici stazioni, cinque, e precisamente quelle di Pragelato (1524 m s. m.), Roreto Chisone (876 m), Perosa Argentina (640 m), Villar Perosa (590 m) e San Germano Chisone (486 m), sono dotate di pluviometro registratore mentre le altre sette site a Fenestrelle (1200 m), Prali (1372), Massello (1185 m), Perrero (832 m), Grandubbione (1000 m), Pramollo (700 m), Malanaggio (450 m) e Prarostino (850 m), sono dotate di pluvionivometro.

Le stazioni, disposte in modo uniforme su tutta la superficie del bacino, sono quindi in grado di fornire i valori

delle precipitazioni sia per la Val Chisone propriamente detta che per i valloni laterali della Germanasca, del Rio Grandubbione, del Rio Risagliardo.

Dall'esame dei dati pluviometrici relativi al trentennio 1921-1950 risulta che sia le medie delle precipitazioni sia le medie dei giorni piovosi presentano un massimo primaverile nel mese di maggio , comune a tutti i centri di osservazione. Ciò provoca sovente grosse piene dei torrenti, poichè tale periodo corrisponde anche a quello di scioglimento delle nevi, che cadono abbondanti nella zona nei mesi invernali e che nell'alto bacino si fermano in media 6-7 mesi, ed anche tutto l'anno, compresi i mesi più caldi, nei luoghi di frequenti valanghe e nelle depressioni.

Le precipitazioni atmosferiche dei mesi estivi, spesso a carattere temporalesco, sono abbastanza consistenti; l'aridità di certi versanti esposti a mezzogiorno non è quindi da attribuirsi a scarsità di precipitazioni ma piuttosto a fattori geomorfologici (acclività, esposizione) e pedologici (percolabilità del substrato e scarsa capacità idrica). Ciò spiega la netta distinzione fra "indiritto" e "inverso" nei riguardi della vegetazione.

Per quel che riguarda la piovosità media essa sale dagli 800-900 mm dell'alto Chisone ai 1000 di Perosa Argentina e della bassa Val Germanasca, ai 1200 mm della fascia tra Villar Perosa e Pinerolo, quindi ridiscende gradualmente sino

cipitazioni sia per la Val Chiavenna propriamente detta che per i versanti laterali della Germanasca, del Rio Gran dubbione, del Rio Bianghiardo.

Dall'esame dei dati pluviometrici relativi al trentennio 1921-1950 risulta che la media delle precipitazioni sia la media dei giorni piovosi presentano un massimo primaverile nel mese di maggio, comune a tutti i centri di osservazione. Ciò proviene sovente grosso piano del torrente, poiché tale periodo corrisponde anche a quello di scioglimento della neve, che causano abbondanti nella zona nel mese invernali e che nel l'alto bacino si formano in media 6-7 mesi, ed anche tutto l'anno, comprensi i mesi più caldi, nel luogo si frequenti valanghe a nella dopressioni.

La precipitazioni atmosferiche del mese estivi, spesso a carattere temporalesco, sono abbastanza consistenti; l'arrivo di certi versanti esposti a mezzogiorno non è quindi da attribuirsi a scarsità di precipitazioni ma piuttosto a fattori geomorfologici (acclività, esposizione) e pedologici (porosità del substrato e scarsa capacità idrica). Ciò spiega la netta eliminazione a "ballitto" a "inverno" nel riguardi della vegetazione.

Per quel che riguarda la piovosità media essa sale da gli 800-900 mm dell'alto Chisone al 1000 di Perosa Argentina e della bassa Val Germanasca, ai 1200 mm della zona tra Villar Perosa a Pinerolo, quindi vi diminuisce gradualmente sino

a toccare di nuovo i 1000 mm presso la confluenza Chisone-Pellice.

Le intensità di pioggia sono peraltro meno accentuate che altrove; soltanto nella bassa valle si possono raggiungere precipitazioni di oltre 150-200 mm nelle 24 ore.

C) La copertura del suolo. I boschi.

Il suolo della Val Chisone si può considerare ricoperto abbastanza soddisfacentemente dal manto protettivo della vegetazione, dal momento che i boschi interessano un terzo dell'estensione del territorio, i pascoli un altro terzo (comprendendo quelli abbandonati ma tuttavia integri nella loro funzione protettiva, rafforzata anzi dal parziale imboschimento o cespugliamento spontaneo), i prati circa un 15% compresi quelli abbandonati, ed infine almeno il 4-5% da incolti produttivi sufficientemente validi dal punto di vista della protezione dell'erosione. Rimarrebbe pertanto un 14-15% del territorio poco o nulla protetto dalla vegetazione, ma in questa quota sono compresi i terreni improduttivi (circa il 10%) costituiti principalmente dalle fasce rocciose sterili d'alta montagna e dalle opere umane di insediamento e di servizi. Per il resto i terreni a seminativo o a colture arboree con terreno lavorato, che tanta preoccupazione destano in altre zone del Piemonte per la loro estensione, per la loro esposizione all'erosione e per essere fonte o aggravamento di dissesti, nella Val Chisone assumono un rilievo piuttosto scarso, costituendo appena

il 2% dell'estensione totale.

Nel discorso della protezione idrogeologica ovviamente un posto preminente spetta alle foreste e, come si è detto, nella Val Chisone i boschi assumono un'importanza considerevole quanto a superficie investita, anche se è andata alquanto decrescendo la loro rilevanza economica: essi ricoprono infatti quasi 20.000 ettari pari all'incirca ad un terzo dell'intero territorio e, se si considera che almeno 13.000 ettari del territorio stesso sono situati oltre i limiti altitudinali delle foreste, la percentuale boscata sale al 40%. I comuni con indice di boscosità più elevato sono quelli di Pomaretto, Inverso Pinasca e Porte (dal 61 al 63%), seguiti da S. Germano Chisone e S. Pietro Val Lemina (56-58%). Villar Perosa (52%) e Perosa Argentina (quasi 48%) eccellono anch'essi per estensione forestale, e superano la media altresì Pinasca, Cantalupa, Fenestrelle e Roreto Chisone, tutti boscati per il 36-44%. La boscosità più modesta è presentata da San Secondo con il 12,7% e poi da Usseaux, Massello e Pragelato con il 20%: questi ultimi tre comuni hanno però una buona parte del territorio inadatta al bosco, situazione che si verifica anche per Prali (24%) e Salza (30%), nonchè in minor misura per altri comuni, anche di quelli già citati. Sono infine boscati intorno ai valori medi della valle Perrero e Prarostino (intorno al 34%) e poi Pramollo (29,3%).

Va rilevato come la superficie boscata sia in aumento

ormai da vari anni, con progressione lenta ma costante. L'abbandono di pascoli e di terreni agrari ha favorito fortemente l'estendersi dei boschi sia per processo spontaneo e sia in misura meno evidente attraverso i rimboschimenti; gli effetti di questi processi si assommano poi a quelli della continua riduzione delle utilizzazioni boschive sia a motivo dello spopolamento e sia a causa della nota crisi dei legnami nostrani, crisi provocata dal concorso di due fattori: la diminuzione di prezzo per la concorrenza del prodotto d'importazione e soprattutto l'iperbolico aumento dei costi di taglio ed esbosco.

Nel quadro delle nuove concezioni sull'utilità dei boschi montani, in cui sui concetti ispirati prevalentemente a criteri economici hanno preso il sopravvento quelli dettati dalla necessità di rivalutare le funzioni della protezione del suolo e dell'abbellimento dell'ambiente, il fenomeno dell'estensione dei boschi è in Val Chisone un fatto molto positivo. Con le tendenze in atto, che presentano tutti i sintomi da apparire del tutto irreversibili, è chiaro che il bosco ricoprirà poco alla volta altre superfici ora sboscate; tale processo in gran parte sarà spontaneo, poichè rari sono i casi di rimboschimento da parte dei privati, e i piantamenti effettuati dal Corpo Forestale dello Stato vengono rivolti più che altro a terreni bisognosi di protezione contro il dissesto idrogeologico.

Il discorso sull'estensione dei boschi non va disgiunto, per fornire un quadro obiettivo della situazione forestale, da quello qualitativo e cioè relativo alle essenze e alle provvigio

i

ni

ione c

quello qualitativo e cioè relativo alle essenze e alle provvid

ni. A questo proposito è allora agevole notare come non si possa essere del tutto soddisfatti della situazione esistente, e come sia conveniente operare per migliorarla sensibilmente.

Se si esamina la forma di governo dei boschi chisonesi, si nota che le fustaie ricoprono circa il 55% della superficie e i cedui la parte rimanente, che è considerevole. Emerge dunque una prima considerazione, e cioè che una elevata percentuale dei boschi si rivela poco produttiva o economicamente improduttiva, poichè com'è noto i boschi cedui presentano spese di taglio ed esbosco tali da compensare di rado il prodotto che se ne può trarre (e che oltre tutto è sempre meno richiesto). Se si guarda unicamente alla protezione contro l'erosione, indubbiamente il ceduo esplica una funzione utilissima, persino superiore a quella dell'alto fusto per quanto riguarda la copertura del suolo e pertanto l'effetto smorzante contro l'azione battente delle precipitazioni violente. Bisogna però considerare che i cedui occupano prevalentemente la parte inferiore della valle, dove non solo le fustaie presenterebbero i migliori saggi di accrescimento, ma anche dove più agevoli sarebbero le operazioni di esbosco data la vicinanza di strade e la più fitta rete delle stesse. Pertanto una riconversione in fustaie potrebbe interessare una percentuale notevole degli attuali cedui e potrebbe consentire di recuperare cespiti non indifferenti che attualmente non vengono goduti. Ben sei comuni hanno oltre il 90% della superficie a bosco governata a ceduo: Pinasca e Inverso P., San Germano, Prarostino, San

Secondo e Cantalupa, i due ultimi rispettivamente con il 98% ed il 99,3%. Dal 65 all' 85% troviamo nell'ordine Villar Perosa, Perosa Argentina, Porte, Pramollo, S.Pietro Val Lemina e Pomaretto. Nel complesso, a valle di Roreto i boschi della Val Chisone sono per l' 84% della superficie a ceduo mentre, se si escludono Roreto e Perrero che sono in posizione di transizione, nei rimanenti comuni il ceduo interessa in totale meno del 5% del bosco. Non è possibile senza uno studio approfondito anticipare in questa sede a quanto possa ammontare la superficie a ceduo opportunamente convertibile in fustaia; si ha tuttavia motivo di ritenere che il problema meriti un attento esame e che sia di indubbia convenienza iniziare ad operare in questo senso con piani di ristrutturazione a esecuzione graduale, piani che possono essere studiati ed eseguiti anche a livello di consorzi intercomunali e ricorrendo agli incentivi che gli organi comunitari CEE hanno istituito per questi casi. Va aggiunto ancora che i quasi 9000 ettari a ceduo sono per circa il 45% cedui semplici; inoltre poco più del 40% della superficie a ceduo è di proprietà comunale e il resto di privati. L'essenza che più di frequente si riscontra è il faggio (circa i tre quinti del totale), seguito dalle querce (un quinto) e per la parte rimanente da altre latifoglie fra cui prevale però molto nettamente il castagno. Per ovvii motivi, si può notare come i versanti esposti all'inverso siano ben più boscati di quelli a solatio: in questi ultimi infatti è stata più intensa

l'azione di disboscamento per far posto alle colture agrarie.

Nei comuni delle alte valli Chisone e Germanasca la situazione qualitativa dei boschi è del tutto diversa, poichè come si è detto la grande maggioranza delle estensioni forestali è ad alto fusto di resinose: dall' 80% al 100%, con il 95% nel complesso. I sei comuni interessati totalizzano quasi il 70% delle fustaie dell'intero territorio, e un altro 22% è raggiunto dai due comuni di transizione tra alte e basse valli (rispettivamente Roreto Chisone e Perrero). La maggior parte dei boschi sono in proprietà comunale: l' 80% della superficie nei sei comuni suddetti, oltre l' 86% a Roreto e il 24% a Perrero (per l'intero territorio della Val Chisone, la proprietà boschiva dei comuni raggiunge circa il 51%). Tuttavia in qualche comune una buona parte dei boschi registrati come privati è in realtà delle Consorterie e cioè delle comunità dei vari paesi: così a Prali quasi tutto il bosco escluso quello comunale, a Perrero buona parte dei boschi situati all'inverso. Anche in questa parte del territorio si può notare macroscopicamente il fenomeno del disboscamento avvenuto sui versanti a solatìo o su quelli meno ripidi, per cui il bosco è più diffuso sul versante destro dell'alta Val Chisone e sui versanti più ripidi o rocciosi della Val Germanasca. Prevale nettamente il larice con oltre il 70% della superficie in lariceto puro; seguono le fustaie miste di resinose, poi il pino silvestre (che predilige specialmente la sinistra orografica più soleggiata e siccitosa), l'abete bianco ecc..

Nell'alta montagna la situazione dei boschi, precaria ancora vent'anni fa per le distruzioni e i tagli indiscriminati operati nel periodo bellico e post bellico che si sono aggiunti a quelli del passato, è andata visibilmente migliorando negli ultimi lustri sotto la spinta degli accennati fenomeni dello spopolamento e della crisi del legname sia da ardere che da opera. Tuttavia le provvigioni boschive permangono molto basse e ciò compromette spesso le utilizzazioni, non raggiungendosi in un'area ristretta quei volumi di taglio che possono rendere economica la tagliata (anche perchè le fustaie sono disetanee e va operato il taglio a scelta). Molte aste, indette sulla base di piani economici e piani di assestamento forestale regolati e controllati dal Corpo Forestale dello Stato, vanno deserte per questo motivo, o perchè (come ad Usseaux in determinate plaghe) la qualità del legname lascia a desiderare od infine perchè il legname è in aree troppo lontane dalle strade. Moltissimi ettari di bosco sono infatti su pendici dove l'esbosco risulterebbe difficoltoso; in vari casi, soprattutto in Val Germanasca e a Roreto, gli alberi vegetano addirittura su costoni rocciosi inaccessibili. Ad ogni modo è importante notare come in tutti i comuni dell'alta montagna si effettuino soltanto tagliate sporadiche, che hanno per oggetto alberi maturi (1). Mentre in passato il reddito dei boschi appariva

---

(1)- La maturità delle conifere avviene in queste zone in parecchi decenni. Pur senza considerare le piante che vegetano oltre i limiti altitudinali consentiti per i tagli, si possono notare con frequenza turni superiori ai 100 anni.

fondamentale per il bilancio di molti comuni, attualmente soltanto il comune di Salza appare interessato a eseguire tagli per fronteggiare necessità di bilancio. Inoltre da tempo è cessato o si è rarefatto lo sfruttamento del sottobosco per il pascolo, e ciò ha provocato una ripresa del novellame molto evidente e promettente. Il soddisfacimento degli usi civici di legnatico si è anch'esso enormemente ridotto. La scelta delle piante da abbattere durante le tagliate, essendo i boschi in genere disetanei, non compromette la continuità del manto e quindi la funzione protettrice. Gli interventi per il miglioramento dei boschi dovrebbero consistere, nei comuni situati oltre i 1000 metri, nel controllo dei rimboschimenti spontanei (molti pascoli abbandonati situati entro il perimetro dei boschi sono stati invasi dai cespugli anzichè recuperati dal bosco) e nella cura dei boschi che rivestono pendici instabili, onde il bosco possa esplicare appieno le funzioni desiderate. Rimboschimenti possono essere effettuati dove è necessario che il bosco venga ripristinato al più presto; altrove è ovvio come sia conveniente far affidamento sull'imboschimento spontaneo, specie in quelle plaghe (come nelle fasce alte sulla sinistra orografica) dove il ristabilirsi dell'alto fusto deve essere preceduto dalle altre fasi (cespugliamento, ecc.) che preparino di nuovo condizioni fito ecologiche adatte.

Anche nei comuni della media e bassa valle si può dire che le utilizzazioni siano ormai ridotte a quote di poco conto. Così a Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca,

a

Pramollo, San Germano e San Pietro Val Lemina da tempo non si effettuano più tagli se non per soddisfare gli impegni degli usi nocivi o per le necessità delle popolazioni locali; tagli sporadici hanno ancora luogo a Roreto, Perrero. Villar Perosa, mentre nei rimanenti comuni, che possiedono quasi esclusivamente cedui, le utilizzazioni appaiono sempre più limitate a quelle fasce ben servite da strade.

Oltre alle fustaie di resinose vi sono quelle di latifoglie, ma esse assumono ben scarso rilievo, totalizzando nell'intero territorio appena 425 ettari, tutti in proprietà di privati. Una buona parte di tale superficie e cioè il 77% è costituita dai castagneti, ormai in minima parte utilizzati anche per la raccolta delle castagne; il castagno è afflitto anche in questa valle dalle note avversità fitopatologiche (cancro della corteccia che si è aggiunto al mal dell'inchiostro). Dopo il castagno l'essenza più diffusa è il faggio.

Per concludere, gli interventi volti a incrementare le produzioni dovrebbero concentrarsi soprattutto nella media e specialmente nella bassa valle, mediante una parziale riconversione in fustaie dei cedui attuali; per le utilizzazioni risultano validissimi i piani economici già redatti. Un problema è rappresentato dai boschi abbandonati dei privati o delle Consorterie (molti sono i consortili assenteisti), per i quali occorrerebbe approntare strumenti giuridici che consentano di agire ove fossero convenienti miglioramenti, riconversioni, ecc..

Sarebbe auspicabile anche la costituzione di un Consorzio forestale intercomunale, sull'esempio di quello operante nella vicina Alta Valle di Susa (1).

(1)- Esiste attualmente nella Valle un unico esempio di consorzio forestale, ed è quello dell'Orsiera di Pragelato che però ha dimensioni minime: poche decine di ettari a bosco e pascolo.

4.2. La situazione idrogeologica

La montagna alpina chisonese, per quanto sia stata oggetto di interventi non indifferenti, necessita ancora di notevoli opere di sistemazione per conseguire non già un assetto da considerarsi ottimale ma almeno quell'equilibrio dinamico che permetta alla natura il raggiungimento di una nuova fase di stabilità e riassestamento. Appare superfluo ricordare che la soluzione di alcuni problemi idraulici della pianura va ricercata in montagna, specie mediante opere di stabilizzazione del suolo che evitino eccessivi trasporti solidi durante i fenomeni alluvionali, e con opere di invaso che regolino i deflussi liquidi a valle.

Esaminato nel suo insieme, anche il bacino della Val Chisone presenta dei fenomeni di dissesto idrogeologico che sono notevolmente aumentati negli ultimi cento anni sino ad assumere in alcuni casi proporzioni seriamente allarmanti.

Un tempo il dissesto appariva sotto forma di movimenti franosi superficiali quasi sempre localizzati in prossimità dei ventagli di raccolta o dei coni di deiezione dei maggiori torrenti della zona alta del bacino, e trovava la sua causa nelle valanghe, nel progressivo disfacimento di depositi morenici, nel meccanico e naturale avallamento dei detriti di falda.

Le due guerre mondiali e la susseguente necessità postbellica di approvvigionamenti alimentari causò l'estensione di improvvisate, e poi abbandonate, colture agrarie ad altitudini

4.2. La situazione idrogeologica

La montagna alpina chiomonte, per quanto sia stata oggetto di interventi non indifferenti, necessita ancora di notevoli opere di sistemazione per conseguire non già un assetto da considerarsi ottimale ma [illegible] equilibrio dinamico che permetta alla natura il raggiungimento di una nuova fase di stabilità e riassestamento. Appare superfluo ricordare che la soluzione di siffatti problemi strutturi della pianura va ricercata in montagna, specie mediante opere di stabilizzazione dei suoli che evitino eccessivi trasporti solidi durante i fenomeni alluvionali, e con opere di invaso che regolino i deflussi liquidi a valle.

Esaminato nel suo insieme, anche il bacino della Val Chisone presenta dei fenomeni di dissesto idrogeologico che sono notevolmente aumentati negli ultimi cento anni sino ad assumere in [illegible] proporzioni serie [illegible].

In tempo il dissesto apparve sotto forma di movimenti franosi superficiali quasi sempre localizzati in prossimità dei vantaggi di raccolta e dei corsi di talvegna dei maggiori torrenti [illegible]

nella valanga, nel processo distacchamento di detriti franosi, nel meccanico e naturale avvallamento dei detriti di [illegible]lda.

La due guerre mondiali e la successiva necessità politica di approvvigionamenti alimentari causò l'estensione di improvvisate, e poi abbandonate, colture agrarie ad altitudini

impensabili, nonchè un continuo espandersi del pascolo a danno del bosco, cosa particolarmente grave non tanto ai fini del decorso delle piene ma a quelli della conservazione del suolo sui versanti più impervi e già di dubbia stabilità.

Al momento attuale, anche se l'imposizione del vincolo idrogeologico a gran parte dei terreni del bacino ha disciplinato la loro destinazione colturale ed arrestato le azioni arbitrarie e tecnicamente pericolose, i danni arrecati alla stabilità del suolo in passato si fanno sentire e la situazione generale della valle sotto l'aspetto del dissesto idrogeologico non può certo esser considerata soddisfacente.

Nel corso delle piene nel periodo in cui le abbondanti piogge primaverili si sommano alle acque dello scioglimento delle nevi, o durante certe violente ed imponenti precipitazioni autunnali, la quantità di detriti trasportati a valle dal Chisone e dai suoi tributari provoca una volta di più rotture di argini e modifiche sostanziali degli alvei con pericoli a volte gravissimi per i centri abitati, per le vie di comunicazione, per gli impianti idroelettrici e per quelli industriali di fondo valle.

La struttura geologica dei terreni facilita poi in alcuni casi il sorgere e l'avanzare del dissesto, come ad esempio nei tratti costituiti da depositi morenici o detritici, localizzati particolarmente in Val Troncea, a monte di Perosa e a monte di Prali, sui quali ovviamente la nefasta azione disgregatrice delle acque si esercita con maggior facilità data

la scarsa consistenza.

Di questo stato di cose si ebbe purtroppo una conferma ed una triste dimostrazione durante le eccezionali alluvioni dell'autunno 1947 e della primavera 1957 allorchè il letto del Chisone venne in vari tratti radicalmente modificato provocando tutta una serie di asportazioni e di isterilimenti di terreni produttivi, cosa che avvenne del resto anche nei valloni di Pramollo e della Germanasca.

Riteniamo opportuno soffermarci dettagliatamente sui danni verificatisi nelle piene del 1947-'48 in quanto risultano le maggiori registrate nel bacino a memoria d'uomo e perchè esse hanno segnato in modo chiaro e drammatico i "punti deboli" delle difese idrogeologiche e ci consentiranno quindi, data l'esiguità degli interventi a tutt'oggi realizzati e di cui tratteggeremo in modo chiaro le modalità e l'entità in un capitolo seguente, di individuare alcuni punti su cui operare per conseguire i fini che la bonifica idrica si propone.

Da un sommario esame dei danni prodottisi nelle piene suddette nei principali corsi della vallata del Chisone si è potuto rilevare che:

- nel comune di Sestriere vi sono stati danni alle colture e ai prati con pericolo immediato per la borgata di Sestriere Vecchio alla confluenza del Rio Creux nel Chisonetto (tale borgata è situata geograficamente in Val Chisone, ma non fa parte del territorio in esame);
- nel comune di Pragelato, alla confluenza del Chisonetto nel Chisone danni immediati alla borgata di Pattemouche, e lungo

la val Troncea distruzione in più punti della strada carreggiabile che la percorre, con scoscendimenti dei versanti, ampliamento dei coni di deiezione e inghiaiamento e asportazione dei terreni prativi e pascolivi in tutto il tratto del corso del Chisone sino a Soucheres Basses;

- nel comune di Usseaux ad iniziare dai confini di Pragelato: a Fraisse e a Pourrières asportazione e distruzione di colture lungo il Rio Assietta, lungo il Rio del Laux sino al territorio di Fenestrelle pericolosi scoscendimenti come in località Gran Gorgia a valle della strada nazionale n.23;
- nel comune di Fenestrelle lungo l'asta principale inghiaiamenti e distruzione di ponti in località Chambons e a monte della confluenza del Rio Cretova nei pressi della ridotta Carlo Alberto;
- nel comune di Roreto Chisone alla confluenza delle combe Villaretto e Gleisolle, Rio Balma e Rio Bourcet, lungo l'asta principale distruzione ed asportazione di tratti di terreni ed interruzione della viabilità;
- nel comune di Perosa Argentina allo sbocco del Rio Agrevo, del Rio Ciampiano e lungo il corso del Chisone asportazione di tratti di argine e di ponti nonchè di terreni e inghiaiamento dei medesimi oltre a scalzamento al piede lungo la sponda destra e sinistra. Sul tronco principale e in sponda destra danni agli impianti idroelettrici CVS, insabbiamento e parziale distruzione della diga e del canale di presa dell'impianto idroelettrico della RIV;
- nel comune di Prali, sulla Germanasca a monte e a valle della frazione Ribba distruzione di ponte e strade e franamenti in località Giordano; a monte e a valle della borgata Villa, lungo gli af-

alità Cha

- nel comune di Roero Chiusone alla continuazione della comune Villar-
se e Dia[illegible], Rio Balma e Rio Borcel, lungo l'asta principale
diversione ed asportazione di tratti [illegible]
la viabilità;
- nel comune di Pereno Argentina allo sbocco del Rio Agrovo, del
Rio Ciampiano e lungo il corso del Chiusone asportazione di tratti
di argine e di ponti mobili di servizi e inghiaiamento dei materiali
oltre a scalzamento al piede mugo la sponda destra e sinistra. Sul
tronco principale e in sponda destra danni agli impianti idroelet-
trici CVS, inadeguamento e parziale diversione dell'alveo a del
canale di presa mediante inghiaiamento idroelettrico della RIV;
- nel comune di Frati, nella Cernanaca a monte e a valle della
frazione Ribbia, asportazione di pozzo e strade e franamento in loca
lità Chiadanci a monte e a valle della borgata Villa, lungo gli al-

fluenti di destra sino in località Gianna inghiaiamenti, cambiamenti di corso dei torrenti, scoscendimenti delle rive e franamenti;

- nel comune di Massello a monte e a valle delle borgate Gros Passet e Petit Passet asportazione di tratti di terreni, franamenti in località Taneo e quasi alla confluenza con la Germanasca di Salza;
- nel comune di Perrero asportazione di ponti ed argini in località Borgo Pettinati, in località Maniglia poco a monte del ponte Rabbioso, nonchè a Pomaretto allo sbocco della Germanasca nel Chisone;
- nel comune di Pinasca lungo la strada nazionale alla confluenza del Grandubbione e lungo il corso dello stesso nella borgata omonima allagamenti, inghiaiamenti e franamenti; accelerazione, per scalzamento al piede, del movimento della grande frana attraversata dalla statale presso il ponte delle Balze. Pericolo di scalzamento alle spalle del ponte canale dell'acquedotto di Pinerolo; danni alle opere di presa del canale della centrale idroelettrica della RIV di Villar Perosa;
- nel comune di Inverso Pinasca lungo tutta la sponda destra asportazione di lunghi tratti di argine e di terreno, di ponti e di strade: franamento di 150 m della conduttura dell'acquedotto della città di Pinerolo; danneggiamento alla linea elettrica Pinerolo-Perosa Argentina e della RIV. Parziale distruzione di canali irrigui della Bruassa e del Craveicos;
- nel comune di Villar Perosa asportazione del ponte sospeso, scalzamento e parziale asportazione dell'argine di difesa degli stabili

a

menti RIV, sottrazione di 12 ettari di terreno, insabbiamento del bacino di compensazione e della sala macchine della centrale idroelettrica e crollo di 700 metri del relativo canale di scarico. A causa di questi danni lo stabilimento è rimasto pressochè inattivo per quattro mesi. In regione Segheria formazione di un nuovo ramo del torrente che ha causato l'asportazione di una diga e di un ponticello in località Baldracco e ha minacciato lo stabilimento di isolantite della val Chisone. Asportazione di 700 metri di opere di difesa in gabbioni metallici e ciottoli;

- nel comune di San Germano quasi alla confluenza con il Risagliardo, e lungo quest'ultimo verso Pramollo, asportazione e distruzione di strade, ponti e coltivi. Asportazione della diga della centrale elettrica del cotonificio Wideman, nonchè il crollo di 50 metri dello spondale di fondazione dell'area dello stabilimento Wideman;
- nel comune di Porte allagamento della statale nei pressi del ponte Palestro che completamente sommerso ebbe asportati i parapetti e gran parte delle banchine laterali in pietra; allagamento della centrale della PCE;
- da Porte alla foce in Pellice allagamenti di coltivi, inghiaiamenti e nei pressi della foce a Garzigliana asportazione di case rivierasche.

Tali danni non vennero che in minima parte riparati e ciò spiega perchè l'alluvione del 1957 benchè convogliasse all'idrometro di San Martino poco meno della metà della portata della piena del 1947 fu causa di ulteriori notevoli rovine, con allagamenti nell'alta val Chisone, abbattimento di ponti nell'alta val Germanasca, asportazione del "ponte" tra Inverso Pinasca e Pinasca, slittamento della sede

della strada statale a monte di Pinasca e interruzione della stessa al ponte sul Rio Agrevo, serie minacce all'abitato di Perosa Argentina ad opera del Rio Ciampiano, erosioni notevoli minaccianti direttamente gli stabilimenti RIV di Villar Perosa.

Dopo la piena del 1957 non si sono più verificati in valle eventi eccezionali (è forse il caso di accennare che l' "eccezionalità" dell'evento del 1957 è discutibile in quanto è il sesto valore di portata rilevato all'idrometro di San Martino su ventisei anni di osservazioni) ma si ha motivo di ritenere che attualmente un eventuale fenomeno alluvionale eccezionale troverebbe una situazione di dissesto idrogeologico non dissimile da quella che ha permesso il verificarsi dei danni precedentemente elencati.

ar-

ina ad opera del Rio Cia

a

qua

di

quella che ha permesso il verificarsi dei danni precedente-
mente elencati.

4.3. Gli interventi effettuati e da attuare

4.3.1. Criteri generali di intervento

Le sorgenti del Chisone sono situate sulle pendici del monte Appenna. A m 2430 si forma il ramo principale dove, poco più a valle, confluiscono due ramificazioni secondarie aventi origine nei valloni laterali. La zona si presenta ovviamente priva di ogni forma di vegetazione ed il torrente che scorre su di un letto detritico abbastanza stabilizzato, riceve sulla sinistra le acque del rio Platas e sulla destra le acque del rio Mut e Cugn.

In questo primo tratto di torrente non si avverte la necessità di un intervento volto a stabilizzare una situazione che si evolve lentamente e neturalmente. Più a valle, oltre le bergerie Roccias (m 2103), il torrente aumenta la sua portata per effetto dei nevai e per la confluenza di piccoli rii laterali (rio Cavalla ed altri) che scendono a precipizio lungo le scoscese e spoglie pendici del molte Pelato, aumenta il trasporto solido e ciò non tanto per l'azione di scavo che esso esercita nel suo alveo, quanto per l'apporto di materiale solido che, sotto l'azione degli agenti atmosferici e delle slavine, si accumula sulle pendici e viene convogliato nel Chisone dai piccoli rii laterali.

Data la particolarità di formazione dell'apporto solido in questa parte alta del torrente, si ritiene necessaria la costruzione di una briglia nel corso d'acqua principale, tra i 2000 e i 1950 m, ritenendosi inutilmente dispendiosa ogni forma di intervento nei rii secondari. Questa considerazione proviene anche dalla diretta osservazione dei risultati

4.3. Gli interventi effettuati e da attuare

4.3.1. Criteri generali di intervento

La topografia del Chisone sono attuate sulla personal del monte Appendino, a m 2.210 s.l.m. forma idrico principale dove, poco più a valle, confluiscono una rami cazioni secondarie aventi origine nei vallioni laterali. La zona di pro zione ovviamente priva di ogni forma di vegetazione ed il torrente che scorre su di un letto detritico abbastanza ar bilizzato, riceve sulla sinistra le acque del rio Piatta e sulla destra le acque del rio Muti e Cugna.

In questo primo tratto di torrente non si avverte la necessità di un intervento volto a stabilizzare una sistema zione che si svolge lentamente e naturalmente. Più a valle, ol tre la borgata Rocciaia (m 2.100), il torrente aumenta la sua portata per effetto del nevai e per la confluenza di più coli rii laterali (rio Cavalla ed altri) che scendono a pocci plio lungo la sponda a sinistra del monte Palulo, aumenta il trasporto solido e ciò non tanto per l'azione di scavo che sono esercita sul suo alveo, quanto per l'apporto di materia solido che, sotto l'azione degli agenti atmosfe rici e delle alluvioni, si accumula sulle pendici e viene convo gliato nel Chisone dai piccoli rii laterali.

Data la particolarità di formazione dell'apporto soli da in questa parte alta del torrente, si ritiene necessaria la costruzione di una briglia nel corpo idrico principale, tra i 2000 e i 1950 m, attenendosi inoltre disposizioni ogni forma di intervento sui sì secondari. Questa consideraz alone provviene anche dalla diretta osservazione dei fenomeni

conseguiti nel tratto di torrente immediatamente a valle di questo, là dove, tra i m 1890 e 1800, sono state costruite da alcuni anni briglie in calcestruzzo che risultano completamente interrate a tergo ed hanno operato, nel tratto di loro influenza, una certa opera di stabilizzazione.

Una terza briglia, posta più a valle delle precedenti, si presenta invece sifonata e naturalmente non adempie attualmente in nessun modo alla sua funzione. A quota 1815 il Chisone riceve le acque del rio delle Michele, suo affluente di destra; quest'ultimo rio è stato parzialmente sistemato con una serie di briglie a secco che risultano completamente interrate a tergo; si può quindi pensare ad una seconda fase di intervento per favorire, con la costruzione di una serie di briglie tra i 1860 e i 1900 m, il raggiungimento di una pendenza minore.

Ancora a valle, nella zona di confluenza del rio Curba, affluente di destra, tra i 1780 e i 1750 m, si progettano una serie di briglie volte ad impedire il trasporto a valle del materiale disgregatosi lungo le pendici delle catene montuose che fasciano l'alta Val Troncea.

In tutta questa prima parte di vallata, ed ancora sino allo sbocco della valle a Laval, si avverte la necessità di ripristinare il bosco di resinose che le eccezionali precipitazioni nevose dello scorso inverno hanno totalmente raso al suolo e per il peso dell'ingente manto nevoso e per le numerosissime slavine che hanno percorso le pendici denudandole ed alterando in modo notevole un faticoso equilibrio naturale che la valle, ora non più abitata, andava ricostruendo.

A 1720 m circa la valle si apre ed il letto del torrente si espande a ventaglio occupandone larga parte ed elevando il suo alveo per il continuo deposito di materiale; si ravvisa la necessità di operare un inalveamento del torrente onde facilitare la sistemazione forestale della valle che oltrechè da motivi connessi alla difesa del suolo è voluta per motivi ambientali connessi con l'esercizio del turismo.

A tal fine si rendono necessarie anche nella parte bassa della Val Troncea piccole opere di difesa al piede e più consistenti opere di protezione lungo la strada che da Pattemouche conduce a Troncea, sia per la rilevanza turistica di tale strada e sia perchè la possibilità di sfruttamento delle numerose sorgenti presenti in valle richiede una adeguata protezione ai manufatti connessi a tale sfruttamento.

Presso l'abitato di Laval sbocca nell'asta centrale il Rio della Volpe che scorre in una gola le cui pendici sono in pieno disfacimento: quale rimedio si è prevista la costruzione di una serie di muretti di sostegno; in genere, dove le condizioni e la natura del terreno lo permettano, si fa seguire la sistemazione dal rivestimento vegetale, con essenze adatte ed in casi estremi si favorisce la rinnovazione naturale di specie rustiche già presenti nelle immediate vicinanze del luogo soggetto a sistemazione.

Più a valle, oltre la confluenza del Chisone col Chisonetto, in località Soucheres Hautes, si trova il Rio Pomerol

che si versa nell'asta principale dopo un corso non molto lungo; questo rio è stato in passato parzialmente sistemato e si nota la sua tendenza alla stabilizzazione; sono necessari lavori di arginatura solo a monte dell'abitato. Quasi di fronte al Pomerol, dopo un corso alquanto tortuoso, sbuca il rio Mendie che presenta in alcuni tratti del suo profilo una forte pendenza; in questi tratti si prevede la costruzione di una serie di briglie.

Il tronco del torrente Chisone che raccoglie le acque degli affluenti succitati, tra la Val Troncea e Pragelato, è interessato da notevoli azioni di rimaneggiamento sui cumuli detritici formatisi nel letto del torrente.

Quest'azione continua di trasporto o deposito in funzione della maggiore o minore portata nel corso d'acqua determina la più completa assenza di un alveo, si è cioè in presenza di una piana, larga in certi tratti più di 200 metri, ricoperta di detriti alluvionali incoerenti e minuti e di un torrente che, privo di argini, durante le piene attua dei mutamenti d'alveo con formazione di bracci secondari.

Si notano in questa parte del bacino interventi di una certa consistenza ed in particolare arginature in gabbionate metalliche sulla sponda sinistra del torrente Chisonetto, a monte della frazione Plan per una lunghezza di circa 250 metri, nonchè a valle della confluenza del Chisonetto nel Chisone dove è presente un'arginatura in terra rivestita verso l'acqua da un lastrone in calcestruzzo e munita di opere repellenti;

versa nell'arte principale dopo un corso non molto lungo; quanto più è stato in passato parzialmente sistemato e si nota la sua tendenza alla stabilizzazione; sono necessari lavori di arginatura solo a monte dell'Canal di Fonte al Fonteral, dopo un corso alquanto tortuoso, sbocca il rio Mendola in quanto tutti si prevede la costruzione di una serie di briglie.

Il tronco del torrente Chiabona che raccoglie le acque degli affluenti secondari, tra la Val Tonona e Pragelato, è interessato da notevoli spinti di sinuosità nel suo tratto detritici formatisi nel letto del torrente.

Questa zona continua di trasporto e deposito in massa della maggiore o minore portata nel corso d'acqua dato sulla è più completa assenza di un alveo, si è cioè in presenza di una piana, larga in certi tratti più di 200 metri, ricoperta di detriti alluvionali incoerenti e sciolti e di un torrente che privo di argini, durante le piene erosa del materiale d'alveo con formazione di bracci secondari.

Si notano in questa parte del bacino interventi di una certa consistenza ed in particolare arginature in calcestruzzo metallico sulla sponda sinistra del torrente Chiabonetto, a monte della frazione Pian per una lunghezza di circa 250 metri, nonchè a valle della confluenza del Chiabonetto nel Chiabona dove è presente un'arginatura in terra rivestita verso l'acqua da un lastrone in calcestruzzo e monte di opere regolari:

un'altra arginatura di questo tipo è presente sul letto del torrente principale a valle di Soucheres Basses.

Più a valle abbiamo il rio Ruit del quale è prevista la sistemazione della sponda sinistra, in franamento per erosione al piede, con muri di sostegno che devono essere costruiti direttamente sulle pendici e nell'alveo stesso del torrente con funzione di piccole briglie.

A quota 1430 sbocca nel Chisone, sulla sinistra orografica, il rio Faussimagne nel quale, nonostante il breve corso, si manifesta il più evidente dissesto idrogeologico, sia per erosione che per trasporto e per degradazione superficiale. Le cause si devono ricercare nella natura del torrente e nelle numerose infiltrazioni d'acqua del medio corso che cooperano con l'acqua di superficie a scalzare in modo preoccupante le pendici, facilitate in questa azione dalla rilevante pendenza che in media si aggira intorno al 29%.

Per ottenere il consolidamento delle pendici si è prevista la costruzione di alcune briglie, di muri di sostegno, nonchè una serie di canali di sgrondo e fossi di drenaggio.

A quota 1392 il Chisone sbocca nel bacino artificiale di Pourrières; il continuo elevato apporto solido che le acque vi convogliano impone la creazione di opere di trattenuta a monte del serbatoio. A quota 1388 il Chisone riceve le acque del rio dell'Assietta, affluente di sinistra; questo rio, formato dalle acque raccolte dal vasto vallone omonimo, non presenta dissesti gravi e a facilitare questa relativa tendenza alla stabilizzazione giova quell'ampia conca pianeggiante che

di questo tipo è presente sul lotto del torrente principale a valle di Sonchiera Bassa.

Più a valle abbiamo il rio Rutt del quale è prevista la sistemazione delle sponde esterne, in corrispondenza per strozione al piede, con muri di sostegno che devono essere costruiti direttamente sulla penduli e sull'alveo stesso del torrente con funzione di piccole briglie.

A quota 1430 sbocca nel Chisone, sulla sinistra orografica, il rio Faussimagna nel quale, nonostante il breve corso, si manifesta il più evidente dissesto idrogeologico, sia per erosione che per trasporto e per degradazione superficiale. Le cause si devono ricercare nella natura del terreno e nelle numerose infiltrazioni d'acqua dal medio corso che contribuiscono con l'acqua di superficie a scalzare in modo progressivo la penduli, facilitate in questa azione dalla elevata pendenza che in media si aggira intorno al 29%.

Per ottenere il consolidamento della penduli si è previsto la costruzione di alcune briglie, di muri di sostegno, nonché una serie di canali di scorrimento e fossi di drenaggio.

Il Chisone sbocca nel bacino artificiale di Pourriéres: il continuo elevato apporto solido che le acque vi convogliano impone la creazione di opere di trattenuta a monte del serbatoio. A quota 1388 il Chisone riceve le acque del rio dell'Alpe, affluente di sinistra; questo rio, formato dalle acque raccolte dal vasto vallone omonimo, non presenta dissesti gravi e facilitato quasi totalmente tendente alla stabilizzazione grazie quell'ampia conca pianeggiante che

è il Pian di Cerogne (quota 1490) che coi suoi 600 metri di lunghezza tende ad interrompere l'irruenza dell'acqua proveniente dal primo tratto di torrente.

Si sono previste a valle del Plan alcune briglie aventi funzione di correzione e di trattenuta.

A valle del serbatoio l'alveo del torrente cambia ed il torrente, ristretto tra ripide pendici, scorre incassato originando qualche scoscendimento e franamento per erosione al piede.

A metri 1320 circa si ha una grande "frana" di recente formazione e che si prevede di sistemare in modo graduale con il metodo delle palanche.

A quota 1250 circa sboccano nell'asta principale il Rio del Laux sulla destra orografica ed il rio di Usseaux sulla sinistra. Nel primo di questi la sistemazione consiste nella costruzione di una serie di briglie mentre nel secondo non si ritengono necessari interventi.

A valle di Fenestrelle, sulla destra orografica, si nota il cono di deiezinne dovuto allo sbocco del rio delle Verghe, sbocco che presenta una certa singolarità in quanto nell'ultimo suo tratto il rio invece di gettarsi immediatamente nella asta principale segue un corso parallelo a quest'ultima formando così una curva alquanto pronunciata che le acque non seguono più nei periodi di piena invadendo i terreni situati tra i due corsi d'acqua. Per contenere la violenza delle acque che scendono a valle con una pendenza del 35% (questo è il rio che presenta maggior pendenza media dell'intero bacino) si sono previste diverse briglie ubicate sull'intera lunghezza del oorso

del torrente ed in particolare nella ramificazione destra da quota 1450 a 1750.

Per quel che riguarda la distribuzione delle specie legnose si osserva che le fustaie di resinose (larice, pino silvestre, pino uncinato, pino cembro) che dominano sin dai 2000 metri di altitudine, scompaiono progressivamente, all'approssimarsi di quote intorno ai 1000 metri, per il prevalere dei boschi cedui costituiti da faggio, rovere e castagno.

Nel tratto di torrente che da Fenestrelle giunge sino a Perosa Argentina non si ravvisa l'opportunità di intense sistemazioni anche se sono presenti fenomeni di erosione al piede e piccoli smottamenti superficiali in sponda sinistra; l'alveo del torrente che si presenta pronunciato e libero da detriti ha larghezza tale da consentire lo smaltimento delle acque, potendosi determinare solo limitate esondazioni su terreni coltivati a prato in sponda destra specie in prossimità dei piccoli manufatti di attraversamento del torrente che costituiscono, come vedremo in seguito, le opere più vulnerabili di questo tratto.

In prossimità di Roreto Chisone troviamo sulla sinistra orografica tre torrenti: il rio della Draia, il rio Villaretto e il rio delle Balme. Questi rii necessitano di piccole sistemazioni nella parte inferiore del loro corso.

Presso l'abitato di Perosa Argentina con corsi quasi paralleli scendono i torrenti Agrevo e Ciampiano che presentano analogie nelle caratteristiche più salienti avendo entram

i

a larghezza tale da consentire lo smaltimento delle ac-
qua, ravo del torrente che si presenta pronunciato e libero da de-
positi alluvionali, determinare solo limitate sovralzoni su terreni col-
tivati a prato in sponda destra specie in prossimità dei piccoli
manufatti di attraversamento del torrente che costituiscono,
come vedremo in seguito, le opere più vulnerabili di questo
tratto.

In prossimità di Borgo Chiapone troviamo sulla sinistra
orografica tre torrenti: il rio della Pista, il rio Villa e il
rio delle Palme. Questi tre necessitano di piccole sistemazioni
nella parte inferiore del loro corso.

Prima l'abitato di Fresco Argentina con corsi d'acqua
parziali scendono i torrenti Aprevo e Chiampano che presen-
tano analogie nelle caratteristiche più salienti avendo entrambi

bi un'attività mista di trasporto e scavo.

Il rio Ciampiano, le cui acque tendono ad ogni piena ad invadere l'abitato di Perosa Argentina, facilitate in ciò da un tratto d'alveo in cui le sponde naturali sono poco pronunciate, necessita di una urgente sistemazione.

In questa zona si sono previste arginature con gabbionate ed opere trasversali; nel medio corso l'alveo del torrente si restringe in numerose varici rocciose ed in queste si è previsto l'impianto di briglie a pianta curvilinea con specifica azione di trattenuta. Lungo quest'ultimo tratto si notano notevoli accumuli di materiale solido destinato ad essere trasportato a valle se non si operano correzioni di pendenza sul corso d'acqua.

Nel rio Agrevo e nella sua alta ramificazione di sinistra detta comba Vozze, si è prevista la costruzione di briglie che avranno una funzione di trattenuta del materiale solido detritico, abbondantissimo, e di consolidamento dei versanti che, scalzati a valle, tendono a franare continuamente nell'alveo del torrente.

Sempre nell'abitato di Perosa Argentina, la Germanasca confluisce nel Chisone dopo un corso tortuoso, caratterizzato da tre ramificazioni fondamentali: la Germanasca di Salza, la Germanasca di Prali, la Germanasca di Massello. Mentre quest'ultima non presenta manifestazioni di disordine idrogeologico, gli altri due rami presentano problemi più o meno rilevanti.

Nella Germanasca di Salza si sono previste arginature e difese di sponda con gabbionate nei pressi della borgata Coppi direttamente minacciata dalle acque del torrente.

Nella Germanasca di Prali la zona dissestata è sita nella parte alta del corso e si è prevista la costruzione di briglie sia nel tronco principale a monte di Ribba, che negli affluenti secondari: rio d'Envie, Maiera, Crosetto.

Presso l'abitato di Ghigo risultano necessari lavori di arginatura nell'asta principale mentre per il rio Nido dell'Orso, che a Ghigo confluisce nella Germanasca, non si prevedono miglioramenti delle arginature esistenti. A valle dell'abitato di Prali ed in tutta la parte media e bassa del suo corso il torrente presenta l'alveo incassato tra pareti rocciose: in questo tratto non si ritengono necessari interventi.

Il torrente formatosi dall'unione della Germanasca e del Chisone lambisce gli stabilimenti del cotonificio Valle Susa di Perosa Argentina; a protezione di questi sono state costruite delle arginature che risultano ben conservate e site in modo da permettere lo smaltimento della massima portata di piena. Il torrente scende a valle formando ampie insenature, ed a monte dell'abitato di Pinasca troviamo un grande smottamento detto "del ponte delle Balze" attraversato dalla statale 23: il terreno, di natura limosa, è in continuo lento movimento ed obbliga al rifacimento del manto stradale con periodicità annuale. Onde diminuire l'azione di scalzamento al piede che le acque del torrente esercitano sullo smottamento si sono

realizzate delle opere di arginatura che si presentano in ottimo stato di conservazione. A valle dello smottamento si avverte la necessità di una limitata arginatura, in sponda sinistra, a protezione dell'abitato di Pinasca. In questo tratto l'alveo del torrente è ampio ed i terreni rivieraschi coltivati a bosco ceduo consentono anche ad una piena eccezionale di esondare senza arrecare danni eccessivi.

In regione Chiavanasso, in presenza di movimenti franosi di banchi d'argilla nonchè di acque di falda, si è edificato un tratto d'argine costruito per sbarrare l'imbocco del ramo secondario del Chisone che minacciava la strada comunale per San Germano; scalzato durante la piena del 1957 l'argine venne ricostruito due anni dopo nello stesso punto ma su piano di fondazione più basso curando inoltre l'integrità delle gabbionate, proteggendole dall'urto dei massi mediante dei mezzi tronchi di larice legati alla rete. Tale struttura elastica è perfettamente adatta a resistere alle impetuose piene torrentizie, e l'argine forma, con la sua massa di pietrame, un ottimo drenaggio al piede della sponda franosa.

All'altezza del ponte che congiunge Inverso Pinasca a Pinasca si ha un brusco restringimento di sezione che si mantiene per un centinaio di metri: si ravvisa l'opportunità di impedire ogni ulteriore restringimento dell'alveo.

Poco più a valle il Chisone riceve le acque del rio Grandubbione, suo affluente di sinistra. Questo rio, che raccoglie le acque del vallone omonimo, presenta nella parte alta

del suo corso due ramificazioni e si notano fenomeni di dissesto soprattutto nella ramificazione sinistra, denominata Costabella dalla piccola borgata omonima situata in quel vallone, con formazione di frane le cui cause si devono ricercare soprattutto nell'azione di erosione al piede oltre che nell'azione diretta del dilavamento. I rimedi previsti sono quindi intesi a curare tali mali sia con muretti di sostegno e di terrazzamento (con conseguente piantagione di latifoglie a funzione consolidante) sia con la costruzione di briglie nel torrente.

All'altezza della foce del rio Grandubbione, sulla sponda destra del Chisone si nota un'arginatura lunga alcune centinaia di metri e munita di repellenti posta a protezione della centrale RIV e delle opere di presa del canale industriale.

Sempre scendendo verso valle si notano le spalle del ponte sospeso abbattuto dalla piena del 1947, ed ancora opere di difesa dello stabilimento RIV. A valle dell'abitato il torrente, non più costretto da argini artificiali, si ramifica ed alimenta canali di irrigazione.

Durante i periodi di piena il Chisone esonda nel bosco ceduo spontaneo che fascia i suoi argini; opere di arginatura possono essere eseguite là dove il bosco spontaneo lascia il posto al prato irriguo.

A valle di San Germano il torrente riceve le acque del Risagliardo, suo affluente di destra. Questo rio presen-

nel suo corso da Fumicazzoni e si nota lonmani di
disegno sopratutto nelle rappresentazione sinistra, dennani
ma Cosa'gella dalla piccola borgata omonima situata in
quel valloni, con lonmazione di frane le cui acque si devono
ricercare sopratutto nell'azione di erosione al piede oltre
ché nell'azione diretta del dilavamento. I rimedi previsti
sono quindi mirati a curare tali mali sia con muretti di sa
stegno e di terrazzamento (con conseguente piantagione di
latifoglie a funzione consolidante) sia con la costruzione di
briglie montane.

All'altezza della loc. lei Tremiadobbione, sulla
sponda destra del Chisone si nota un'arginatura lunga alcu
ne centinaia di metri a monte di repellenti posta a protezio
ne della centrale KIV e delle opere di presa del canale indu
striale.

Sempre scendendo verso valle si notano le spalle del
ponte sospeso abbattute dalla piena del 1947, ed ancora ope
re di difesa dello stabilimento KIV. A valle dell'abitato di
Porcile, non più costretto da argini artificiali, si sviluppa
ed alimenta canali di irrigazione.

Durante i periodi di piena il Chisone scorre nel lo
ro corso sinuoso che lascia i suoi argini: opere di argi
natura pesante erano essere costruite lì dove il fiume spostando
lascia il posto al greto ritiene.

A valle di San Germano il torrente riceve le acque
del Pellice, suo affluente di destra. Questo presen

ta un notevole grado di disordine e crea problemi di difficile soluzione, sia per l'acclività dei versanti del vallone da cui il rio prende il nome e sia per le notevoli infiltrazioni d'acqua che originano tutta una serie di movimenti franosi.

Nella Gran Comba, ramificazione destra del Risagliardo di Pomeano, si ravvisa l'opportunità di costruire quattro briglie tra le quote 940 e 1040, onde correggere la forte pendenza; più a valle, sulla destra orografica, si riscontra la presenza di numerose infiltrazioni d'acqua sotterranea che lentamente ma inesorabilmente interessano il versante che, non sufficientemente difeso dalla vegetazione, smotta verso l'alveo del torrente. Per ovviare a questo inconveniente si prevede l'apertura di fossi di drenaggio di profondità variabile in rapporto alla profondità del piano di scorrimento della vena d'acqua.

Sul Chisone non si ravvisano, a valle di San Germano, necessità di interventi e ciò sino all'altezza del ponte Palestro ove, oltre ad opere di arginatura a protezione della borgata Turina, si ritiene necessario un intervento sul manufatto stesso. Il ponte, costruito ad archi multipli e lungo una trentina di metri, fu sommerso dalla piena del 1947, è quindi ragionevole ritenere che una piena avente le dimensioni preventivabili per la verifica delle sezioni del torrente posta a valle di Perosa Argentina scalzerebbero al piede la spalla del ponte sita sulla destra orografica. Per porre rimedio a tale inconveniente si

ritiene necessaria la costruzione di un nuovo tratto di manufatto onde aumentare la luce di efflusso. Superato il manufatto l'alveo del torrente si restringe ed insiste su di un banco di diorite lungo due chilometri che termina al ponte di San Martino dove è posta la stazione idrometrica.

Duecento metri a valle di detto ponte è sito un caseggiato, il cui piano di fondazione è al livello dell'alveo, protetto dalle acque da un'arginatura inadeguata: esso corre il pericolo di allagamento e distruzione. Data la conformazione dell'alveo, profondamente incassato nel banco di roccia dioritica, si ritiene necessaria la costruzione di un'arginatura munita di repellenti onde allontanare la corrente dal caseggiato. E' da notare come il pericolo di allagamento sia accentuato anche a causa della traversa sita duecento metri a valle della abitazione.

Descritta la problematica e le soluzioni che si intendono dare ai vari problemi è bene dire qualcosa sui principi che hanno ispirato tale tipo di sistemazione.

E' ormai un concetto affermato, nel campo delle sistemazioni idrauliche, il dire che l'uomo deve coi suoi interventi coadiuvare e accelerare senza forzatura nè sovrapposizioni quel graduale processo di evoluzione verso equilibri più stabili che è insito nella natura del corso d'acqua.

Gli interventi sono perciò rivolti a tale scopo evitando inutili forzature e costrizioni del corso d'acqua con l'erezione di argini artificiali solo nelle zone subito a monte dei

centri abitati e dei manufatti, assegnando invece alle arginature discontinue poste a valle degli abitati la funzione di indirizzamento del corso d'acqua.

La scelta delle arginature avviene quindi ammettendo golene a valle dei centri abitati, terreni su cui si espande l'alveo durante le piene, usufruendo a tale scopo di quei terreni rivieraschi abbandonati dall'uomo e su cui si è formato il bosco spontaneo.

Per le eventuali possibilità di effettuare una laminazione delle piene attraverso la costruzione di serbatoi o l'utilizzazione dell'esistente bacino di Pourrières si ritiene che non sussistano le condizioni economiche atte a consentire tale tipo di sistemazione e che l'utilizzazione del serbatoio esistente, data la modesta capacità del medesimo e la sua collocazione nella parte alta del bacino, consenta azioni di laminazione qualitativamente importanti ma non operativamente determinanti agli effetti della diminuzione delle portate di piena nella bassa valle.

Come si è già avuto modo di dire , il Chisone altro non è che un collettore di fondovalle che unisce ad un'azione di trasporto un'azione di rimaneggiamento delle congerie presenti nel suo alveo.

L'azione di scavo è quindi limitata al corso e alle pendici dei numerosi rii che vi confluiscono ed è perciò evidente che ogni azione volta ad ottenere una diminuzione dell'apporto solido nel torrente dovrà esser rivolta alla sistemazione del

greto di questi ultimi.

La correzione dei torrenti di scavo comprende di regola le successive fasi dell'impianto delle grandi briglie, delle soglie e dei graticci trasversali, dei graticci longitudinali.

Scopo principale della correzione dei torrenti di scavo è quella di arrestare il progresso della erosione tanto in senso verticale che laterale. Occorre quindi forzare il torrente a prendere quello stesso profilo di compensazione che si formerebbe, dato lo stato di torrenzialità in cui esso trovasi nel momento in cui si inizia la sua correzione, in un tempo piuttosto lungo.

Costruendo più traverse sull'alveo si promuove il raggiungimento di un profilo di compensazione la cui pendenza prenderà il nome di profilo di primo grado.

Con l'erezione delle traverse, o briglie, il torrente sarà costretto a formarsi il profilo di compensazione non più con scavi ma con rialzamenti del letto dovuti ai depositi provocati dalla briglia stessa. Le dimensioni del deposito dipendono dall'altezza della traversa ed avremo per effetto non soltanto l'arresto dello scavo in alveo ma anche un allargamento dell'alveo con conseguente diminuzione della velocità della corrente e un rincalzo delle sponde. Il processo si evolve in questo senso fino a che perdura lo stato di torrenzialità al quale ha corrisposto la pendenza di compensazione di 1° grado; a questo primo periodo della correzione venne dato il nome di periodo di impianto o delle grandi briglie.

sati ultimi.

Nel tempo alle piene che hanno prodotto i più fondamentali interramenti, seguono le piene moderate, che sono più frequenti delle prime e che tendono a ridurre la pendenza degli interramenti formati dalle massime piene esponendo per conseguenza le prime briglie ad essere scalzate.

Bisogna prevenire questa possibilità mediante la costruzione, appena cessati gli interramenti, di opere complementari. Questa fase si chiama fase delle soglie e dei graticci trasversali. Per prevenire lo scalzamento e il crollo delle briglie di primo impianto occorre intercalare una serie di altre briglie, alte e distanti tra loro tanto che gl'interramenti da esse prodotti vengano a disporsi secondo la linea della pendenza di compensazione di secondo grado. Le briglie di questa seconda serie risultano di dimensioni minori che non quelle della prima serie e prendono il nome di soglie o briglie se in muratura, di graticci se formate con ramaglie intrecciate.

Più avanti nel tempo sarà necessario raggiungere un profilo di compensazione del terzo ordine, ottenuto mettendo altri graticci detti del secondo ordine. Indi si passa alla fase dei graticci longitudinali per evitare che le acque possano scalzare le sponde e quindi, in direzione parallela all'asse del torrente già corretto, si costruiscono una doppia fila di graticciate, o m retti a secco, allo scopo di dare al letto una direzione centrale stabile onde difendere le sponde contro gli scalzamenti laterali. Il letto del torrente avrà così raggiunto il suo assetto definitivo.

4.3.2. Le necessità emerse in sede locale

Dopo quanto esposto circa i criteri generali di intervento, si ritiene opportuno elencare per ogni comune i problemi idrogeologici emersi dalle indicazioni degli amministratori locali. Un paragrafo verrà infine dedicato alle opere di difesa dalle valanghe.

Pragelato. In questo comune necessitano lavori di arginatura del Chisone a protezione della strada che sale a Laval, lavori di contenimento nel punto in cui il torrente cambia direzione allo sbocco della Val Troncea, ancora di arginatura a cunetta sul rio Combeirant tra il ponte della statale e il ponte della strada che scende in Val Troncea (a difesa degli abitati di Plan e Pattemouche). Opportuna è poi la sistemazione del riso Pomerol nel tratto a monte di quello già sistemato, onde evitare future probabili alluvioni sull'abitato. Opere di arginatura sono necessarie lungo il Chisone, ma soprattutto lavori di manutenzione e rafforzamento delle opere esistenti, ormai cadenti al punto da essere quasi inefficenti. A monte del capoluogo desta preoccupazione un enorme smottamento terminato nel letto d'un piccolo rio; si tratterebbe di verificare i pericoli che possono derivare dalle piogge sulla massa incoerente, ed eventualmente effettuare lavori di drenaggio per favorire lo stabilizzarsi della frana (accertare anche l'eventuale procedere dello slittamento a valle). Uno smottamento da consolidare per difen

tamento a valle). Uno smottamento da consolidare per diffen

dere dal crollo le abitazioni è anche quello del Duc. E' poi necessario dare all'alveo del Chisone, nel tratto in cui esso spazia con letto largo e quasi pianeggiante, un tracciato ben definito. Infine si richiederebbero opere di rimboschimento più intense, apparendo insufficienti per una protezione adeguata sia l'espansione spontanea del bosco che il prossimo piantamento di 50.000 piantine.

Usseaux,. Lungo il tratto di Chisone che attraversa questo comune, due sono le sistemazioni necessarie: presso il Laux e dinanzi a Fraisse. A Laux occorre sistemare la frana determinatasi lungo la morena del vallone omonimo per scalzamento al piede da parte del Chisone; difendere al piede anche altri punti a monte della frana; provvedere a rendere sicuro il ponte sulla strada per Laux, interessato da un movimento franoso e lesionato sulla spalla destra al punto che la sua monoliticità è compromessa. Presso Fraisse necessitano lavori di sistemazione sul rio Faussimagne e sul piccolo rio che attraversa l'abitato, mentre nel Chisone va approfondito l'alveo a monte dell'abitato stesso onde dare un letto definito al torrente per garantire sicurezza alle case. Si auspicherebbe il rimboschimento di larghe fasce sulla sinistra orografica, rimboschimento non privo di difficoltà di successo date le condizioni fitoecologiche non più favorevoli.

Fenestrelle. Nel tratto di Chisone sottostante l'abitato sono necessari lavori di arginatura, oltre a qualche rafforzamento di difesa spondale a valle di questo tratto in prossimità di residenze o di ponti. I lavori più importanti e urgen

ti riguardano tuttavia la sistemazione a cunetta della parte bassa del rio del Puy nel tratto in cui questo attraversa l'abitato di Fenestrelle, nonchè la costruzione di un diversivo sul rio delle Verghe per smaltirne la portata di piena tramite un braccio secondario che confluisca direttamente nel Chisone evitando l'attraversamento della borgata Chambons.

Roreto Chisone. In regione Villaretto, subito a monte del bacino omonimo, sono necessarie difese spondali sulla sinistra del Chisone onde impedire azioni di erosione; analoghi interventi si richiederebbero poco più a valle. E' da notare come in questo punto durante l'alluvione del 1957 si sia dovuto far brillare il ponte posto a monte del bacino, privando temporaneamente il comune di un prezioso collegamento tra le due rive; onde evitare il ripetersi d'una situazione del genere, bisognerebbe sghiaiare il letto del torrente a monte dei ponti di Roreto e di Castel del Bosco. Ancora in sinistra del Chisone occorrerebbero arginature in località Balma a protezione della statale che, se invasa da una piena, convoglierebbe le acque nell'abitato; analoghi lavori, sempre in sinistra, sono necessari a Castel del Bosco a integrazione del bastione già eretto dal Genio Civile a protezione dell'abitato. Opere di inalveamento e di protezione spondale a scogliera si richiederebbero poi nelle combe dei rii del Villaretto e della Balma in prossimità degli abitati di Villaretto e di Roreto, onde impedire che le acque dei detti rii abbiano ad interessare la statale che le convoglierebbe negli abitati stessi. Quanto al rimboschimento, non si ritengono urgenti altri lavori

oltre a quelli in corso nelle plaghe del Faetto e Bartolozzi.

Perosa Argentina : qui è necessario, per quanto riguarda il Chisone, completare e rafforzare le difese spondali di sinistra e provvedere in particolare ad approfondire l'alveo per impedire il ripetersi di fenomeni di erosione e di formazione di bracci secondari. La ripulitura dell'alveo è particolarmente indispensabile nel tratto interessato da depositi detritici. Lavori di ripulitura e di ripristino dell'alveo sono richiesti altresì per il torrente Albona e per il rio Agrevo; per l'Albona, che scorre nella comba di Ciampiano, vanno rafforzate le arginature esistenti presso l'abitato di Ciampiano ed ancora va disalveato a cunetta il letto; la spesa per simile intervento, anche se non modesta, sarebbe tuttavia compensata largamente dalla notevole diminuzione dei pericoli di allagamento e di distruzioni nel capoluogo, che in caso di esondazione verrebbe attraversato dalle acque in piena. Per il rio Agrevo gli interventi sono necessari a monte dei due ponti siti sulle strade comunali che conducono alle borgate Chialme e Prageria; soprattutto a monte del secondo ponte, l'alveo va ripristinato totalmente per una settantina di metri, utilizzando inoltre i massi per una arginatura a scogliera in sinistra, necessaria per evitare che le piene aggirino il ponte e interrompano la viabilità. Altri problemi riguardano presso Meano due combe, di cui una (a monte dell'abitato) va sistemata per un centinaio di metri e con l'aggiunta di un diversivo che dirotti sul Chisone parte delle

acque di piena, mentre l'altra (che attraversa l'abitato) richiede interventi più difficili e costosi, poichè oltre al disalveamento si dovrà forse provvedere a costruire briglie a monte per ridurre l'erosione e i trasporti solidi; i rii delle due combe creano seri pericoli sia alle abitazioni che alla strada statale. Altri interventi sarebbero necessari nelle tre combe che attraversano la strada della borgata Ciapella, a difesa della strada stessa: per evitare l'intasamento dei sottopassaggi, vanno create idonee pendenze in alveo subito a valle degli attraversamenti onde consentire un agevole smaltimento delle acque provenienti dalle combe predette.

Prali. La Germanasca di Prali presenta nella piana di Ghigo un tratto a limitata pendenza che favorisce il deposito di materiali ghiaiosi e determina difficoltà di alveo stabile; essendo tale piana soggetta a intenso sviluppo edilizio, si impone innanzitutto la creazione di un'arginatura sufficientemente lunga in sponda destra, mentre in sinistra sono sufficienti argini solo in alcuni tratti. Lavori di arginatura e sistemazione si rendono necessari anche sul rio che scende dal vallone delle Miniere, nel tratto compreso tra Ribba e la confluenza in Germanasca (su questo tratto, lungo il rio, corre anche la strada per Ribba, di cui va scelto un tracciato idoneo). Un problema non indifferente è poi quello delle valanghe e slavine, che minacciano la strada provinciale e di cui si dirà alla fine di questo capitolo.

Salza di Pinerolo. Interventi urgenti si presentano solo per la borgata Coppi, da difendersi dalle piene della Germanasca con il necessario completamento delle arginature.

Massello. Uniche necessità appaiono talune difese con gabbionate da effettuarsi sulla Germanasca a protezione di case. E' in atto un movimento franoso di notevole potenza (materiale roccioso) lungo la provinciale per Perrero, ma esso non pare possa pregiudicare la viabilità.

Perrero. La parte bassa dell'abitato è soggetta a danni notevoli durante le piene maggiori, come testimoniano le alluvioni del 1908, del 1920 e quelle più recenti del dopoguerra. Si riterrebbe necessario costruire un'arginatura lungo tutta la sponda sinistra della Germanasca, sponda che presentandosi attualmente concava verso l'abitato può venire facilmente superata; l'arginatura potrebbe oltretutto costituire la base della progettata strada di circonvallazione di Perrero, opera importante per il miglioramento della viabilità della valle Germanasca. Vi sarebbe poi la necessità di trovare un nuovo sbocco alle acque che scorrono nella comba sita dietro l'abitato del capoluogo e che possono esondare dirigendosi verso il centro del paese. Non mancano infine in varie plaghe movimenti franosi anche notevoli, che però hanno in genere le caratteristiche di spostamenti di terreno più che di frane vere e proprie con sommovimenti di massa: a parte ogni giudizio sulla convenienza di opere, appare però dubbia la stessa possibilità tecnica di arrestare tali feno-

Salza di Pinerolo. Interventi urgenti si presenta-
no solo per la borgata Coppi, adiacenti dalla piana del
la Germanasca con il necessario completamento della sua
natura.

Massello. Unicne necessità sua iono ranne d'ieva
con gabbionata da allestirsi sulla Germanasca a protezio-
ne di case. E' in atto un movimento franoso di notevole po-
tenza (materiale roccioso) lungo la provinciale per Perrero,
ma esso non pare possa pregiudicare la viabilità.

Perrero. La parte basse dell'abitato è soggetta a
danni notevoli durante le piene maggiori, come testimonia-
no le alluvioni del 1908, del 1920 e quelle più recenti del do-
poguerra. Si ritiene necessario costruire un'arginatura
lungo tutta la sponda sinistra della Germanasca, sponda che
presentandosi attualmente concava verso l'abitato può venire
facilmente superata; l'arginatura potrebbe utilmente costi-
tuire la base della progettata strada di circonvallazione di
Perrero, opera importante per il miglioramento della via-
bilità della Valle Germanasca. Vi sarebbe poi la necessità
di provare un nuovo accesso alla sede di proprietà
comune alla dietro l'abitato del capoluogo e che possono essere
dare dirigendosi verso il centro del paese. Non mancano indi-
ne in varie piccole movimenti franosi anche notevoli, che però
hanno in genere le caratteristiche di spostamenti di terreno
più che di frane vere e proprie con sommovimenti di massa:
a parte ogni giudizio sulla convenienza di opere, appare po-
ro dubbia la stessa possibilità tecnica di arrestare tali feno-

meni naturali, che è possibile controllare in parte solo con opportune opere di drenaggio delle acque.

Pomaretto . Si richiederebbe la protezione della sponda sinistra del Chisone nel punto in cui è presente una area edificabile a monte del ponte della strada per Perosa (tuttavia possono essere utili a questo scopo anche le analoghe opere previste in regione Plan di Perosa Argentina). Qualche difesa occorrerebbe anche in certi punti lungo la Germanasca ove vi sono abitazioni fondate non sulla roccia compatta ma su terreno che può essere eroso dalle piene.

Pinasca. Desta preoccupazione un braccio del Chisone formatosi durante l'alluvione del 1947 e spintosi sino alle case del capoluogo, ancora ripercorso dall'alluvione del 1957 e poi abbandonato; la mancanza di protezione può provocare un nuovo sfondamento e ne verrebbe interessata, oltre ad abitazioni di Pinasca, anche la zona industriale di Inverso Pinasca. E' perciò necessario costruire una consistente arginatura in sponda sinistra subito a monte di Pinasca. Qualche timore desta anche il restringimento dell'alveo in prossimità del ponte tra Inverso e Pinasca, per gli effetti di rigurgito che potrebbero aversi a monte facilitando le esondazioni. Sul Chisone non necessitano altri interventi, anche perchè il piano di fabbricazione comunale prevede ampie zone di rispetto. Sul rio Gran Dubbione invece occorrerebbe un prolungamento a monte di poche decine di metri (sino al ponte ad arco) dell'arginatura eretta in sponda destra presso l'abitato di

[illegible]

mani naturali, che è possibile controllare in parte solo con opportune opere di drenaggio delle acque.

Paramarello. Si richiede anche la protezione della sponda sinistra del Chisone nel punto in cui è presente una area edificabile a monte del ponte della strada per Perosa (tuttavia possono essere utili a questo scopo anche le analoghe opere previste in regione Piln di Perosa Argentina).

Quelle dilese occupereebbe anche in certi punti lungo la Germanasca ove vi sono abitazioni londe non sulla roccia compatta ma su terreno che può essere eroso dalla piena.

Pinasca. Questa preoccupazione un braccio del Chisone formatosi durante l'alluvione del 1947 e spinosi sino alle cave del carpolugo, ancora riperoreso dall'alluvione del 1957 e poi abbandonato; la mancanza di protezione può provocare un nuovo sfondamento e ne verrebbe interessata, oltre ad abitazioni di Pinasca, anche la zona industriale di Inverso Pinasca. È perciò necessario costruire una [illegible] arginatura in sponda sinistra subito a monte di Pinasca. Qualche timore desta anche il restringimento dell'alveo in prossimità del ponte tra Inverso e Pinasca, per gli effetti di rigurgito che potrebbero avere a monte facilitando le esondazioni.

Sul Chisone non ne esistono [illegible] interventi che si perchè il piano di lottizzazione comunale prevede ampia zona di rispetto. Sul rio Gran Dubione invece occorrerebbe un prolungamento a monte di poche decine di metri (sino al ponte ad arco) dell'arginatura eretta in sponda destra presso l'abitato di

Dubbione là dove l'alveo si avvicina pericolosamente al terreno di fondazione di numerose abitazioni, onde evitare il pericolo di aggiramento della difesa. Vengono poi segnalati fenomeni franosi lungo strade comunali in località Serre e Bernard, nonchè uno smottamento in località Rossetto; nei primi casi necessitano manufatti di sostegno e lavori di diminuzione della pendenza nella parte alta del movimento franoso, mentre per lo smottamento bisogna accertare se esso sia in fase di assestamento o se invece con le piogge continui l'azione di slittamento: in questo caso verrebbero minacciate abitazioni subito a valle e bisognerebbe provvedere con opportune sistemazioni, da studiarsi in tutt'uno con il richiesto allungamento della strada di Serre Marchetto.

Inverso Pinasca. Necessità di arginature lungo la destra del Chisone sono rilevate a valle del ponte della Fleccia sino in località Palazzotto; sarebbe tuttavia opportuno progettare le opere dopo aver definito il tracciato del previsto ampliamento e adattamento della strada che unisce San Secondo a Pomaretto costeggiando la riva destra: infatti in certi tratti le opere di sostegno del rilevato stradale possono avere funzione contemporanea di arginatura. Bisognerebbe poi dimensionare adeguatamente i sifoni di sottopassaggio dei rii che provenienti da numerose combe traversano la detta arteria, poichè le piene provocano vari allagamenti. Una frana d'una certa consistenza è segnalata lungo la strada che da Pia-

no Marin sale al Saret.

Villar Perosa : sono pressochè completi i lavori di arginatura lungo il primo tronco del Chisone, salvo in località Baldracco; oltre a questi ultimi, necessità più modeste si prospettano nella parte inferiore del territorio, per lo più a protezione di terreni agricoli rivieraschi. Alcune preoccupazioni destano invece le piene dei rii di qualche comba, specie in corrispondenza degli attraversamenti stradali; in particolare sarebbe opportuno sistemare a cunetta l'ultimo tratto del letto del rio della comba Borsiera, che raggiunge la statale nei pressi della frazione Dartè, e disalveare lo stesso rio in regione Segheria. La presenza di smottamenti interessanti aree abitate è segnalata in località Caserme (oltre il ponte) e a Ciariere: in entrambi i casi l'azione induttrice del movimento pare dovuta alla presenza di acque sotterranee; sarebbero richieste opere di sostegno, specie nel primo caso che non presenta alcun segno di naturale assestamento.

Pramollo. Il comune occupa l'alto bacino del Risagliardo, in cui sussistono problemi idrogeologici di qualche rilevanza, specie per quanto riguarda i danni procurati dalle piene del torrente e della sua ramificazione del vallone della Lazzarà. I pericoli sono evidenti lungo tutto il percorso e sono dovuti alla presenza in alveo di piante, cespugli e materiali rocciosi e ghiaiosi i quali determinano sbarramenti con deviazione delle acque oppure fanno diga cedendo succes-

sivamente e provocando vere ondate distruttive. In frazione Pellenchi inoltre il torrente scorre presso le case e si ravvisa l'utilità di lavori di consolidamento degli argini esistenti. (Va ricordato come il Risagliardo convogli piene anche notevoli, data l'estensione del bacino e la relativamente elevata frequenza di eventi temporaleschi che ivi si registra). I rimedi a tale situazione vanno ravvisati sia nel rimboschimento (o cespugliamento se l'acclività del suolo supera certi limiti) delle pendici insufficientemente protette, sia nella regolazione della pendenza (briglie, traverse), sia nel risanamento dell'alveo: per quanto riguarda la sezione (non sempre idonea a smaltire le piene) e soprattutto per ciò che concerne la rimozione dei cespugli, ecc.. Arginature sarebbero inoltre necessarie in vari punti.

San Germano Chisone. Per quanto riguarda il torrente Risagliardo, il cui tratto inferiore ricade in questo comune, sussistono molti dei problemi già riportati a proposito di Pramollo: alveo talvolta con sezione insufficiente, nonchè ingombro di piante, cespugli e materiali alluvionali; sono necessari soprattutto disalveamenti, decespugliamenti e qualche arginatura. Oltre a questi problemi peraltro di non indifferente portata, altri non ne sussistono poichè il Chisone presenta a San Germano un letto largo e idoneo a smaltire senza danno piene anche eccezionali.

Porte. Ivi il Chisone presenta un tratto poco inalveato a monte dell'abitato e un tratto incassato e sicuro a valle. Nel primo ovviamente si ravvisa qualche necessità di intervento: arginature in località Ponte Palestro e, sulla sinistra, presso il campo sportivo e ancora a valle nei pressi dello sbarramento del canale di derivazione. Per il resto, il piano comunale di fabbricazione prevede lungo il Chisone fasce di rispetto decisamente idonee a garantire la sicurezza delle residenze.

San Pietro Val Lemina. Non si prospettano necessità di difesa di particolare rilievo, dato il buon assestamento delle pendici e la stabilità dell'alveo del Lemina, torrente generalmente incassato e scorrente a debita distanza dalle abitazioni. Parte dell'alto Lemina e tutto il versante sinistro appartengono al comune di Pinerolo; problemi di difesa si prospettano solo nel fondovalle e sono di lieve entità. Anche per Cantalupa non si ravvisano necessità particolari di intervento.

Prarostino. Anche questo comune non presenta problemi idrogeologici, essendo gli unici fenomeni di dissesto localizzati sulle pendici tagliate da strade: sono fenomeni limitati, che si sarebbero potuti evitare creando idonei manufatti di contenimento e ricercando profili di equilibrio delle pendici.

San Secondo di Pinerolo. Le necessità di intervento appaiono localizzate lungo la sponda destra del Chisone, dove

Porta : Il Chiono presenta un tratto poco inal_
vato a monte dell'abitato e un tratto incassato e sinuoso a
valle. Nel primo avviene solo si ravvisa qualche necessità
di intervento: arginature in località Ponte Palazzo e, sul_
la sinistra, presso il campo sportivo e ancora a valle nei
pressi dello sbarramento del canale di derivazione. Per il
resto, il piano comune le di fabbricazione prevede lungo il
Chiono fasce di rispetto decisamente idonee a garantire la
sicurezza.

San Pietro Val Lemina . Non si presentano necessi_
tà di difesa di particolare rilievo, dato il buon assestamento
delle pendici e la stabilità dell'alveo del Lemina, torrente
generalmente incassato e scorrente a debita distanza dalle
abitazioni. Forse dell'alto Lemina e tutto il versante sinistro
appartengono al comune di Pinerolo; problemi di difesa si
presentano solo nel fondovalle e sono di lieve entità. Anche
per Quattelupa non si ravvisano necessità particolari di in_
terventi.

Frossasco . Anche questo comune non presenta pro_
blemi idrogeologici, quando gli unici fenomeni di dissesto
localizzati sulle pendici laterali da strade sono tenuti di
mitati, che si sarebbero potuti evitare creando idonei manu_
fatti di contenimento e ricercando profili di equilibrio delle
pendici.

San Secondo di Pinerolo. Le necessità di intervento
appaiono localizzate lungo la sponda destra del Chiono, dove

sarebbe opportuno rinnovare gli ammassi detritici che ingombrano parzialmente l'alveo (è opinione dei proprietari rivieraschi, riuniti in comprensorio di terza categoria, che tale intervento garantirebbe la sicurezza dalle esondazioni più ancora delle arginature). Sono tuttavia necessari anche piccoli lavori di arginatura. In analogia con quanto disposto dal comune di Pinerolo per la sponda sinistra, si auspica l'estensione anche sulla sponda destra di una adeguata fascia di rispetto.

La difesa dalle valanghe

Salvo in annate eccezionalmente nevose e soltanto per casi limitati, non sussistono pericoli di valanghe o slavine per i nuclei abitati, anche se qualche lingua valangosa può spingersi (come a Ghigo di Prali) sin nelle vicinanze delle case. I pericoli sussistono invece, anche in inverni non eccezionali, per le vie di comunicazione: le strade bersagliate da tali eventi sono essenzialmente la strada statale 23 nel comune di Fenestrelle e la provinciale della Val Germanasca.

La strada statale è frequentemente interrotta, più che da valanghe, da slavine che precipitano dalle ripide scarpate sovrastanti; il tratto più soggetto a questi inconvenienti è quello a monte della cappella del Friset sino a circa 300 metri oltre il km 72. Si tratta di masse di neve che con potenti mezzi meccanici possono generalmente essere rimosse in tempo relativamente breve; sussiste tuttavia un pericolo non indifferente per la possibilità che le auto in transito hanno di essere sepol

te, con le conseguenze del caso. Non appare forse conveniente alcuna opera di difesa, potendo il traffico essere sospeso nei momenti di pericolo.

La provinciale della Val Germanasca è invece soggetta non solo a slavine ma ad interruzioni da parte di valanghe vere e proprie, in genere convogliate da canaloni molto ripidi in cui la vegetazione d'alto fusto non riesce ad affermarsi; normalmente la massa nevosa accumulata non supera i 4 metri di altezza, per una larghezza di 20-30 metri, ma talvolta (per non parlare dell'inverno 1972) si tratta di accumuli così ingenti da richiedere lunghi lavori di sgombero e da provocare interruzioni dannose per l'attività delle popolazioni locali e in particolare molto pregiudizievoli per il movimento turistico. Con la costruzione di tratti di paravalanghe si può ovviare a questi inconvenienti, almeno nei canaloni che più frequentemente scaricano. Non appare invece economico un intervento all'origine e cioè volto a impedire la discesa delle valanghe nei canaloni. Per i tratti soggetti a slavine e cioè a caduta di masse nevose non rilevanti ma molto frequenti, si renderebbero necessarie opere di protezione sulla strada onde consentire alla neve in movimento di superare la sede stradale: è il caso della località di Perrero detta appunto Paravalanghe e dei due canaloni siti subito a monte di questa. Altrove invece anche queste protezioni contro le slavine appaiono economicamente e tecnicamente di difficile realizzazione (come ancora sul territorio di Perrero e

poi tra Villa di Prali e Ghigo) e tutto sommato appare più opportuno dotare per il momento i centri dell'alta Val Germanasca di mezzi antineve d'una certa potenza, oltre naturalmente a realizzare quelle protezioni necessarie nei punti più critici.

Slavine cadono anche in territorio di Massello sulla strada per Perrero; bisogna esaminare le possibilità tecniche e la convenienza di eventuali opere di difesa.

La salvaguardia dell'ambiente

Per quanto riguarda la protezione della natura e la salvaguardia dell'ambiente da indiscriminate manomissioni e deturpazioni, si riterrebbe più opportuno un esame dettagliato e la stesura d'una relazione più approfondita in sede di piano zonale. In un discorso generale, si può indubbiamente constatare come la necessità di perseguire una difesa dell'ambiente sia ormai indilazionabile e sia dettata dagli interessi stessi delle popolazioni locali; è importante l'ambiente naturale ma va altresì tenuto conto di ogni altro modo atto a rendere più confortevole la vita degli abitanti insediati permanentemente e di quanti vengono temporaneamente a ricercare possibilità di riequilibrio psico-fisico. Più in particolare, non mancano poi determinati biotopi da proteggere, e la valle pare interessata sia pure marginalmente al parco dell'Orsiera-Rocciavrè di cui alcuni enti auspicano la costituzione. Oltre agli interventi possibili della pubblica amministrazione, si riterrebbe necessario, intanto, provvedere alla stesura di nuovi regolamenti di polizia rurale,

per fornire ai comuni validi strumenti di regolamentazione in materia di flora e fauna, di esercizio dell'agricoltura, di raccolta di prodotti del suolo da parte di forestieri, di scarico di rifiuti, di inquinamenti, di edilizia, ecc.

per fornire ai comuni validi strumenti di regolamentazione in materia di flora e fauna, di esercizio dell'agricoltura, di raccolta di prodotti del suolo da parte di forestieri, di accesso di ritiri, di impianamenti, di edilizia, ecc.

5. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

Nel rapporto sulla situazione e sulla dinamica socio-economica si sono illustrate, a proposito dell'agricoltura, le caratteristiche salienti del settore e le condizioni particolari in cui esso opera. Da esse si è avuto un quadro della precarietà in cui l'agricoltura si dibatte e per cui, salvo alcune plaghe, presenta possibilità aleatorie di sopravvivenza senza determinate ristrutturazioni. Ma, date queste premesse, anche il discorso sulla ristrutturazione agricola non appare agevole, date le gravi deficienze strutturali e altri elementi negativi da superare, in primo luogo le difficoltà ambientali e la carenza di giovani.

Innanzitutto si può però distinguere la parte inferiore del territorio da tutto il resto; questa parte, favorita da condizioni ambientali soddisfacenti quali la modesta altitudine e una morbida conformazione del rilievo, si presta infatti a proposte di ristrutturazione analoghe a quelle formulabili per molte zone piemontesi di pianura o di collina? Si tratta dei terreni di San Secondo, Cantalupa, San Pietro e Prarostino, evidentemente però non considerati neppure qui nella loro totalità. Ivi, rimosse alcune cause di irrazionalità quali ad esempio la frammentazione e dispersione, la scarsa ampiezza aziendale, l'eccessiva dotazione di mezzi meccanici in rapporto alla superficie ed altri ancoea, si tratta in definitiva di indicare i tipi aziendali più idonei a instaurare un'agricoltura intesa come settore autonomo e volta a fornire agli attivi una remunerazione del lavoro non inferiore a quella degli altri settori, con migliorate condizioni non solo di lavoro (minor penosità,

5. Le prospettive di sviluppo dell'agricoltura

Nel rapporto sulla situazione e sulla dinamica socio-economica si sono illustrate, a proposito dell'agricoltura, le caratteristiche salienti del settore e le condizioni particolari in cui esso opera. Da esse si è avuto un quadro della precarietà in cui l'agricoltura si dibatte e per cui, salvo alcune plaghe, presenta possibilità aleatorie di sopravvivenza senza determinate ristrutturazioni. Ma, date queste premesse, anche il discorso sulla ristrutturazione agricola non appare agevole, date le gravi deficienze strutturali e altri elementi negativi da superare, in primo luogo le difficoltà ambientali e la carenza di giovani.

Innanzitutto si può però distinguere la parte interiore del territorio da tutto il resto; questa parte, favorita da condizioni ambientali soddisfacenti quali la moderata altitudine e una morbida conformazione del rilievo, si presta infatti a proposte di ristrutturazione analoghe a quelle formulabili per molte zone piemontesi di pianura o di collina: si tratta dei terreni di San Secondo, Cantalupa, San Pietro e Frossasco, evidentemente però non considerati nella pure qui nella loro totalità. Ivi, rimosse alcune cause di irrazionalità quali ad esempio la frammentazione e dispersione, la scarsa ampiezza aziendale, l'eccessiva dotazione di mezzi meccanici in rapporto alla superficie ed altri ancora, si tratta in definitiva di indicare i tipi aziendali più idonei a instaurare un'agricoltura intesa come settore autonomo e volta a fornire agli attivi una remunerazione del lavoro non inferiore a quella degli altri settori, con migliorate condizioni non solo di lavoro (minor penosità,

orario adeguato, ferie ecc.) ma anche di vita (servizi sociali, abitazioni civili ecc.).

La parte rimanente che è quella più propriamente montana, richiede invece riflessioni più approfondite. Non mancano, è vero, plaghe dove un'agricoltura redditizia potrebbe bensì sopravvivere, ma si tratta pur sempre di un'agricoltura che si svolge con determinate difficoltà ambientali, di cui è priva l'agricoltura del piano che ciò nonostante è soggetta anch'essa a diffusi abbandoni da parte delle ultime leve di giovani. Se tuttavia si riuscisse ad adeguare il livello dei redditi agricoli, indubbiamente non si avrebbe, nelle particolari condizioni della Val Chisone in cui è più forte l'attaccamento al suolo natìo, quella propensione alla fuga che sovente è dettata in altre valli e in altre zone anche da motivi extra-economici.

Si può sostenere con sicurezza, per le zone montane, la necessità di mantenere un certo insediamento di popolazione in loco onde conservare tutto un insieme di valori culturali, artistici ecc. che vanno scomparendo; è da assodare invece se sia opportuno conservare una certa aliquota di popolazione rurale per disimpegnare talune mansioni connesse con l'auspicata integrità dell'assetto ambientale (difesa del suolo, principalmente): taluni sostengono infatti che convenga provvedere direttamente alle necessità di difesa del suolo, e questo potrebbe essere il caso della Val Chisone dove appunto tali necessità non sono assillanti. Perciò si potrebbe avanzare l'ipotesi che non sia sempre indispensabile la presenza di popolazione rurale nella mon-

6. La produzione di vitamina "A" (carotenoidi)

carico adeguato, ferie ecc.) ma anche di vita (servizi sociali, abitazioni civili ecc.).

La parte rimanente che è quella più propriamente montana, richiede invece riflessioni più approfondite. Non mancano, è vero, piaghe dove un'agricoltura redditizia potrebbe bensì sopravvivere, ma si tratta pur sempre di un'agricoltura che si svolge con determinate difficoltà ambientali, di cui è priva l'agricoltura del piano che ciò nonostante è soggetta ancor'essa a diffusi abbandoni da parte delle ultime leve di giovani. Se tuttavia si ricorresse ad adeguare il livello dei redditi agricoli, indubbiamente non si avrebbe, nella particolari condizioni della Val Chiasone in cui è più forte l'attaccamento al suolo natìo, quella propensione alla fuga che sovente è dettata in altre valli e in altre zone anche da motivi extra-economici.

Si può sostenere con sicurezza, per la zona montana, la necessità di mantenere un certo insediamento di popolazione in loco onde conservare tutto un insieme di valori culturali, artistici ecc. che vanno scomparendo; è da assodare invece se sia opportuno conservare una certa aliquota di popolazione rurale per disimpegnare talune mansioni connesse con l'assicurata integrità dell'assetto ambientale (difesa del suolo, principalmente): taluni sostengono infatti che convenga provvedere direttamente alle necessità di difesa del suolo, e questo potrebbe essere il caso della Val Chiasone dove sappiamo tali necessità non sono scarsissimi.

Perciò si potrebbe avanzare l'ipotesi che non sia sempre indispensabile la presenza di popolazione rurale nella mon-

tagna chisonese, e d'altronde l'agricoltura di per sé non sarebbe in grado di mantenere che modestissime aliquote di addetti, a meno di non ricadere nelle condizioni di arretratezza proprie dei decenni passati. In questa ipotesi però sarebbero destinati a completo spopolamento molti paesi sprovvisti di valide risorse extra-agricole, come ad esempio Salza, Massello, Usseaux, Roreto e Pramollo, per non citare che i casi più macroscopici e considerando solo i capoluoghi di comune (si potrà obiettare che gli abitanti di detti paesi potrebbero anche fare i pendolari, ma tale possibilità non risulta sempre valida).

A stretto rigore di logica, bisognerebbe prevedere per il futuro un'agricoltura competitiva, razionale in termini sia tecnici che economici, ricusando ogni intervento in favore dell'agricoltura tradizionale che non può più offrire prospettive di rilievo. A questa rigida concezione si oppongono però per la montagna chisonese due fattori da non trascurare: la presenza di anziani senza altre alternative che l'attività agricola e l'esistenza di attività extra-agricole sovente precarie e bisognose di integrazione anche con l'agricoltura. La presenza degli anziani può essere a sua volta fonte di uno sdoppiamento del problema, a seconda che essi siano agricoltori e siano costretti a trarre ancora dalla terra la maggior parte dei mezzi di sostentamento, oppure che essi siano pensionati di settori non agricoli e tornati a dedicarsi a un'agricoltura più o meno integrativa della pensione stessa.

In effetti la propensione dei pensionati di settori

non agricoli a occuparsi di agricoltura è abbastanza netta attualmente, e probabilmente si potrà avere anche per il futuro. Tale propensione in effetti è giustificata da vari fattori; si pensi in primo luogo che i pensionati fruiscono di previdenze spesso insufficienti se non si può integrareecon generi alimentari tratti dalla terra per autoconsumo, che essi manifestano la tendenza a tornare al paese (anche per motivi economici oltre che affettivi) se per lavorare si erano trasferiti altrove, ed infine che per essi è una necessità psico-fisica il dedicarsi a qualche lavoro produttivo dopo il pensionamento. Si potrà tuttavia obiettare che codesta non è agricoltura, poiché si produce per l'autoconsumo e con forme tradizionali ispirate strettamente all'individualismo. Infatti, si potrà ove sia assente l'allevamento di bestiame, tutt'al più produrre fieno da cedere ad altre aziende (come si vedrà, è però compatibile anche la partecipazione ad iniziative cooperative quali l'allevamento del bestiame).

Più grave è peraltro il problema degli anziani agricoltori o dei vecchi con la pensione di coltivatore diretto. Senza dubbio, in questo caso, si devono adottare seri interventi in favore di queste categorie; tali interventi, che potrebbero anche definirsi prettamente previdenziali, potrebbero bensì esplicarsi in modo diretto, ma anche attraverso previdenze per l'agricoltura: trattandosi di tipi di agricoltura destinati a sopravvivere ancora per non molto tempo, si presupporrebbero ovviamente interventi non comportanti investimenti onerosi e con modalità di applicazione non

non agricoli a occuparsi di agricoltura è abbastanza netta-
attualmente, e probabilmente si potrà avere anche per il
futuro. Tale proposizione in effetti è giustificata da vari
fattori: al pari in primo luogo che i pensionati fruisco-
no di provvidenze spesso insufficienti se non si può integra-
reconguenza alimentari tratti dalla terra per autocona-
mo, che essi manifestano la tendenza a tornare al paese
(anche per motivi economici oltre che affettivi) se per la-
voratori stranieri altrove, ed infine che per essi
è una necessità psico-fisica il dedicarsi a qualche lavoro
produttivo dopo il pensionamento. Si potrà tuttavia obiet-
tare che cosestanon è agricoltura, poiché si produce per
l'autoconsumo e con forme tradizionali ispirate strettamen-
te all'individualismo. Infatti, si potrà ove sia assente
l'allevamento di bestiame, tutt'al più produrre fieno da
cedere ad altre aziende (come si vedrà, è però compatibile
anche la partecipazione ad iniziative cooperative quali l'al-
levamento del bestiame).

Più grave è peraltro il problema degli anziani agricol-
tori o dei vecchi con la pensione di coltivatore diretto.
Senza dubbio, in questo caso, si devono adottare seri inter-
venti in favore di queste categorie, tali interventi, che
potrebbero anche definirsi pretamente previdenziali, potreb-
bero essere applicati in modo diretto, ma anche attraverso
provvidenze per l'agricoltura: tra queste di tipo di agri-
coltura destinati a sopravvivere ancora per non molto tem-
po, si presupporrebbero ovviamente interventi non comportan-
ti investimenti onerosi e con modalità di applicazione non

indiscriminate per tutte le aziende arretrate, ma tenenti conto appunto delle precipue necessità previdenziali (altro discorso ovviamente si pone per le aziende suscettibili di sviluppo, possibili anche nell'alta montagna e di cui si dirà). Quanto all'agricoltura intesa come attività integrativa, sorge implicito il collegamento al part-time farming.

Il discorso sul part-time, per una serie di considerazioni, richiede per la Val Chisone impostazioni del tutto particolari. Molto si è detto e scritto sul part-time farming, sulla sua importanza che poteva avere grande valore in altri tempi ma che ora è declinante sulla scorta delle tendenze più recenti, oltre che per motivi economici quali ad esempio l'onerosità delle macchine, usate per periodi troppo brevi. Infatti le nuove generazioni non si sottomettono volentieri alla penosità della doppia occupazione, e ciò si verifica anche nella Val Chisone, al punto da pronosticare anche per questa valle un ben incerto avvenire di questa propensione un tempo diffusa e ancora oggi ampiamente praticata. Si può pertanto arguire che, sic stantibus rebus, tra alcuni anni le attuali forme a part-time si ridurranno fortemente di numero e di entità, limitandosi l'utilizzazione dei terreni a quelle forme che non si possono certo assimilare all'agricoltura ma alla ricreazione o all'hobby, come il coltivare appezzamenti ad orto o a frutteto o a vigneto sia per trarne generi di autoconsumo e sia per svolgere un salutare esercizio fisico o per passatempo. Tutt'al più si può prevedere, sempre in base alle tendenze attuali, un modesto esercizio della praticoltura volta al-

indiscriminate per tutte le aziende aretrate, ma tenenti conto soprattutto delle precipue necessità previdenziali (oltre discorso ovviamente si pone per le aziende suscettibili di sviluppo, possibili anche nell'alta montagna e di cui si dirà). Quanto all'agricoltura intesa come attività integrativa, sorge implicito il collegamento al part-time farming.

Il discorso sul part-time, per una serie di considerazioni, richiede per la Val Chisone imposizioni del tutto particolari. Molto si è detto e scritto sul part-time farming, sulla sua importanza che poteva avere grande valore in altri tempi ma che ora è decisamente sulla scorta delle tendenze più recenti, oltre che per motivi economici quali ad esempio l'onerosità delle macchine, vaste per periodi troppo brevi. Infatti le nuove generazioni non si sottometono volentieri alla penosità della doppia occupazione, e ciò si verifica anche nella Val Chisone, al punto da pronosticare anche per questa valle un ben incerto avvenire di questa proposizione un tempo diffusa e ancora oggi ampiamente praticata. Si può pertanto asserire che, sic stantibus rebus, tra alcuni anni le attuali forme a part-time si riduranno fortemente di numero e di entità, limitandosi l'utilizzazione dei terreni a quelle forme che non si possono certo assimilare all'agricoltura ma alla ricreazione o all'hobby, come il coltivare appezzamenti ad orto o a frutteto o a vigneto sia per trarne generi di autoconsumo e sia per svolgere un salutare esercizio fisico o per passatempo. Tutt'al più si può prevedere, sempre in base alle tendenze attuali, un modesto esercizio della praticoltura volta al-

la produzione (ma non al reimpiego) di fieno, stante la soddisfacente remunerazione del lavoro che si ottiene, beninteso se i prati non sono lontani dai centri abitati e se le lavorazioni sono in buona parte eseguibili a macchina (ovviamente in questo caso le macchine, quando non si faccia ricorso al noleggio, dovranno essere usate in società onde consentire alla meccanizzazione anche la convenienza economica).

Rimane infine da trattare un ultimo fenomeno cui si è accennato e cioè quello dell'esistenza nella Valle di attività extra-agricole precarie e per le quali l'agricoltura può costituire una integrazione utile ed anzi necessaria. Si tratta di aziende in cui l'agricoltura è una componente secondaria di situazioni economiche talvolta complesse: aziende in cui uno o più membri della famiglia possono anche esercitare l'agricoltura a tempo pieno, in cui tutti i componenti possono in periodi limitati (punte di lavoro) dedicarsi a lavori agricoli, ma più di frequente aziende in cui l'agricoltura è praticata stagionalmente da attivi che si dedicano ad altri settori per il resto dell'anno. E' nota infatti la precarietà dell'occupazione nei vari settori produttivi della valle: un'industria caratterizzata da livelli retributivi non sempre soddisfacenti e soggetta a crisi e vicissitudini congiunturali, un settore commerciale polverizzato e nel complesso poco redditizio, un turismo che raramente concede una continuità di occupazione per tutto l'anno, e poi l'agricoltura che tutti conoscono. Dati i non pochi casi di incapacità dei predetti settori a fornire o-

la produzione (ma non al reimpiego) di ferro, stante la sod-
disfacente remunerazione del lavoro che si ottiene; benin-
teso se i prezzi non sono lontani dai centri abitati e se
le lavorazioni sono in buona parte eseguibili a macchina
(ovviamente in questo caso le macchine, quando non si fac-
cia ricorso al noleggio, dovranno essere usate in società
onde consentire alla meccanizzazione anche la convenienza
economica).

Rimane infine da trattare un ultimo fenomeno qui si e
accennato e cioè quello dell'esistenza nella Valle di atti-
vità extra-agricole precarie e per le quali l'agricoltura
può costituire una integrazione utile ed anzi necessaria.
Si tratta di aziende in cui l'agricoltura è una componente
secondaria di situazioni economiche talvolta complesse: a-
ziende in cui uno o più membri della famiglia possono anche
esercitare l'agricoltura a tempo pieno, in cui tutti i com-
ponenti possono in periodi limitati (punte di lavoro) deci-
carsi a lavori agricoli, ma più di frequente aziende in cui
l'agricoltura è praticata stagionalmente da attivi che si
dedicano ad altri settori per il resto dell'anno. E' nota
infatti la precarietà dell'occupazione nei vari settori pro-
duttivi della valle: un'industria caratterizzata da livel-
li retributivi non sempre soddisfacenti e soggetta a crisi
e vicissitudini congiunturali, un settore commerciale pol-
verizzato e nel complesso poco redditizio, un turismo che
raramente concede una continuità di occupazione per tutto
l'anno, e poi l'agricoltura che tutti conoscono. Dati i non
pochi casi di incapacità dei predetti settori a fornire o-

gnuno per proprio conto redditi soddisfacenti, è frequente la necessità di integrare redditi di varia provenienza per prevenire a un reddito globale familiare adeguato (e non sempre del tutto adeguato: l'esodo sarebbe infatti più imponente se non esistesse una diffusa preferenza ad accontentarsi d'un reddito minimo pur di non lasciare il paese sopportando un'emigrazione che, anche se è soltanto un trasferimento in centri della stessa provincia, è pur sempre una dolorosa esperienza.

Si prospettano allora, per le aziende montane dedite all'agricoltura, quattro casi principali: 1) aziende condotte da agricoltori anziani o da vecchi; 2) aziende in cui si occupino di agricoltura, a titolo integrativo o anche di semplice passatempo, elementi pensionati di settori extra-agricoli; 3) aziende a part-time o ad impiego stagionale in agricoltura; 4) aziende agricole autonome, Delle aziende dei casi 1) e 2) si è già detto e si può aggiungere soltanto il fatto che tali aziende potrebbero essere interessate alla gestione di stalle sociali, conferendo ad esse il fieno prodotto (beninteso se si dedicano anche alla praticoltura e se ritengono di non reimpiegare il foraggio allevando bestiame per proprio conto). Anche per le aziende del gruppo 3), salve le necessarie razionalizzazioni che tuttavia non presuppongono necessariamente il raggiungimento di vaste dimensioni aziendali come per il gruppo 4, non v'è molto da aggiungere a quanto detto; ad ogni modo anche per esse si può prevedere un disancoramento dall'allevamento del bestiame, allevamento cui si può ugualmente prende-

gnuno per proprio conto redditi sodisfacenti, è frequente la necessità di integrare redditi di varia provenienza per pervenire a un reddito globale familiare adeguato (e non sempre del tutto adeguato: l'esodo sarebbe infatti più imponente se non esistesse una diffusa preferenza ad accontentarsi d'un reddito minimo pur di non lasciare il paese sopportando un'emigrazione che, anche se è soltanto un trasferimento in centri della stessa provincia, è pur sempre una dolorosa esperienza.

Si prospettano allora, per le aziende montane cedite all'agricoltura, quattro casi principali: 1) aziende condotte da agricoltori anziani o da vecchi; 2) aziende in cui si occupano di agricoltura, a titolo integrativo o anche di semplice passatempo, elementi pensionati di settori extra-agricoli; 3) aziende a part-time o da impiego stagionale in agricoltura; 4) aziende agricole autonome. Delle aziende dei casi 1) e 2) si è già detto e si può aggiungere soltanto il fatto che tali aziende potrebbero essere interessate alla gestione di stalle sociali, conferendo ad essa il fieno prodotto (beninteso se si dedicano anche alla pratricoltura e se ritengono di non reimpiegare il foraggio allevando bestiame per proprio conto). Anche per le aziende del gruppo 3), salve le necessarie razionalizzazioni che tuttavia non presupponono necessariamente il raggiungimento di vaste dimensioni aziendali come per il gruppo 4, non v'è molto da aggiungere a quanto detto; ad ogni modo anche per esse si può prevedere un drasancoramento dall'allevamento del bestiame, allevamento cui si può ugualmente prende-

re parte attraverso forme associative (stalle sociali), e si può prospettare qualche soluzione relativamente ottimale sia per le aziende a part-time che soprattutto per quelle ad attività prettamente stagionale. Per le aziende agricole autonome, e qui il discorso più che le aree montane viene a interessare quelle della bassa valle, si devono prospettare invece soluzioni che contemplino remunerazioni del lavoro e degli altri fattori della produzione adeguate ai livelli degli altri settori economici, con impieghi quotidiani di lavoro e con una penosità dello stesso ridotti a livelli più consoni alle legittime esigenze soprattutto delle più giovani leve di attivi. Per la bassa valle questi intenti non sarebbero altro che un deciso impulso a tendenze di razionalizzazione già innescate, cosa che non si verifica invece per la parte più propriamente montana del territorio, dove praticamente non si registra alcun esempio rilevante di adattamento alle condizioni di progresso sempre più necessarie in campo agricolo.

Per definire i tipi aziendali si è applicato il metodo della programmazione lineare[1] sulla scorta di coefficienti tecnici rilevati in loco (produzioni unitarie, tempi di lavoro e periodi in cui si svolgono, prezzi del prodotto, costi di produzione); si sono così formulate varie ipotesi aziendali che tuttavia ad una verifica con detto metodo non si sono rivelate sempre valide, nel senso che i redditi che ne emergevano sono da considerarsi insufficienti: i motivi vanno ricercati o nelle produzioni unitarie troppo modeste, o in tempi di lavoro onerosi (specie se i terreni sono lon-

---

(1)- Per il metodo della programmazione lineare applicato all'agricoltura, vedasi l'"Esperimento di piano agricolo zonale" condotto dall'IRES nel 1970 per conto del CRPE Piemonte.

re parte attraverso forme associative (stalle sociali), e si può prospettare quelle soluzione relativamente ottimale sia per le aziende a part-time che soprattutto per quelle ad attività prettamente stagionale. Per le aziende agricole autonome, e qui il discorso più che le aree montane viene a interessare quelle delle basse valle, si devono prospettare invece soluzioni che contemplino remunerazioni del lavoro e degli altri fattori della produzione adeguate ai livelli degli altri settori economici, con impieghi quotidiani di lavoro e con una penosità dello stesso ridotti a livelli più consoni alle legittime esigenze soprattutto delle più giovani leve di attivi. Per la bassa valle queste intenti non sarebbero altro che un decisso impulso a tendenze di razionalizzazione già innescate, cosa che non si verifica invece per la parte più propriamente montana del territorio, dove praticamente non si registra alcun esempio rilevante di adattamento alle condizioni di progresso sempre più necessarie in campo agricolo.

Per definire i tipi aziendali si è applicato il metodo della programmazione lineare[1] sulla scorta di coefficienti tecnici rilevati in loco (produzioni unitarie, tempi di lavoro e periodi in cui si svolgono, prezzi del prodotto, costi di produzione); si sono così formulate varie ipotesi aziendali che tuttavia ad una verifica con detto metodo non si sono rivelate sempre valide, nel senso che i redditi che ne emergevano sono da considerarsi inattendibili: i motivi vanno ricercati o nelle produzioni unitarie troppo modeste, o in tempi di lavoro onerosi (specie se i terreni sono lon-

---

(1)- Per il metodo della programmazione lineare applicato all'agricoltura, vedasi l'"Esperimento di piano agricolo zonale" condotto dall'IRES nel 1970 per conto del CRPE Piemonte.

tani o alquanto declivi) o in costi di produzione eccessivi, od ancora nella combinazione dei detti fattori negativi. Una prima limitazione è pertanto costituita dalla lontananza e dalla declività dei terreni, e in questi casi non si può prevedere altra destinazione che non sia estensiva (pascolo o bosco); altra limitazione importante è quella della produzioni unitarie, per cui in genere non appare conveniente ad esempio utilizzare prati che forniscano rese ad ettaro inferiori ai 50 quintali di fieno, incidendo i costi unitari di produzione in misura tale da eguagliare o superare il ricavo ottenibile.

Per l'alta e media montagna possono presupporsi anche tipi aziendali ad agricoltura stagionale e integrativa; essi, per un complesso di considerazioni ovvie, appaiono fondarsi esclusivamente sulla praticoltura. Un tipo aziendale che potrebbe essere diffuso nell'alta e media montagna è per esempio quello volto alla produzione di fieno da non reimpiegare ma da destinare alla vendita; nell'ipotesi probabile nelle fasce più elevate dove è possibile la praticoltura con i moderni mezzi atti a ridurre adeguatamente la quantità e la penosità del lavoro, e dove si suppongano produzioni di 50 q di fieno ad ettaro ottenibili senza molte cure culturali (escluse, ad esempio, sia la letamazione se i terreni sono distanti dalle stalle, sia l'irrigazione), un uomo potrebbe esercitare la praticoltura, peraltro con un impegno di lavoro che soltanto per una ventina di giornate estive esaurisce la disponibilità, su circa IO ettari di terreno totalizzando un reddito netto sulle 500.000 li-

tant o alquanto declivi) o in costi di produzione eccessivi, od ancora nella combinazione dei detti fattori negativi. Una prima limitazione è pertanto costituita dalla lontananza e dalla declività dei terreni, e in questi casi non si può prevedere altra destinazione che non sia estensiva (pascolo o bosco); altra limitazione importante è quella della produzione unitaria, per cui in genere non appare conveniente ad esempio utilizzare prati che forniscono resa ad ettaro inferiori ai 50 quintali di fieno, incidendo i costi unitari di produzione in misura tale da eguagliare o superare il ricavo ottenibile.

Per l'alta e media montagna possono presupporsi anche tipi aziendali ad agricoltura stagionale e integrativa; essi, per un complesso di considerazioni ovvie, appaiono fondarsi esclusivamente sulla praticoltura. Un tipo aziendale che potrebbe essere diffuso nell'alta e media montagna è per esempio quello volto alla produzione di fieno da non reimpiegare ma da destinare alla vendita; nell'ipotesi probabile nelle fasce più elevate dove è possibile la praticoltura con i moderni mezzi atti a ridurre adeguatamente la quantità e la penosità del lavoro, e dove si supponga produzioni di 50 q. di fieno ad ettaro ottenibili senza molte cure culturali (escluse, ad esempio, sia la letamazione se i terreni sono distanti dalla stalle, sia l'irrigazione), un uomo potrebbe esercitare la praticoltura, peraltro con un impegno di lavoro che soltanto per una ventina di giornate estive esaurisce la disponibilità, su circa 10 ettari di terreno coltivabile un reddito netto sulle 500.000 lire

re, elevabili anche a quote superiori se i terreni sono nelle immediate vicinanze del centro aziendale, potendo effettuarsi in tal caso la fienagione su superfici maggiori. In quest'ultima ipotesi è tuttavia più verosimile una maggior produzione unitaria, data dall'ubicazione dei terreni in vicinanza delle stalle; se a ciò si aggiunge la localizzazione dei prati nei fondovalle freschi e irrigui, e si ipotizzano di conseguenza produzioni unitarie di almeno 80 q di fieno, il reddito netto ascenderebbe agevolmente a 800.000 lire per ogni addetto. Si tratta, ripetiamo, di ipotesi valide per quegli addetti ad altre attività non agricole (ad esempio quelle commerciali o quelle connesse con il turismo) che per pervenire a redditi globali familiari soddisfacenti necessitano di questa importante integrazione proveniente dall'agricoltura. Tale integrazione, che non comporta del resto un impegno molto gravoso e che, se basata sulla praticoltura, anche le donne considerano benevolmente, può prevedersi altresì per sostenere taluni redditi provenienti dalle stesse attività industriali (industrie estrattiva, meccanica, tessile, ecc. presenti nella valle con basi non di rado precarie).

Tipi aziendali autonomi possono prevedersi, nell'alta e media valle, dove le possibilità di svolgere la praticoltura siano legate ad un uso adeguato dei mezzi meccanici, condizione indispensabile affinché i risultati economici siano positivi; altra condizione è inoltre costituita dalla relativa vicinanza dei prati al centro aziendale (gli spostamenti e i trasporti, con le note difficoltà d'ordine

re, elevabili anche a quote superiori se i terreni sono nel-
le immediate vicinanze del centro aziendale, potendo effet-
tuarsi in tal caso la fienagione su superfici maggiori. In
quest'ultima ipotesi è tuttavia più verosimile una maggior
produzione unitaria, data dall'ubicazione dei terreni in
vicinanza delle stalle; se a ciò si aggiunge la localizza-
zione dei prati nei fondovalle freschi e irrigui, e si ipo-
tizzano di conseguenza produzioni unitarie di almeno 80 q.
di fieno, il reddito netto ascenderebbe suvolmente a 800.000
lire per ogni addetto. Si tratta, ripetiamo, di ipotesi va-
lide per quegli addetti ad altre attività non agricole (ad
esempio quelle commerciali o quelle connesse con il turismo)
che per pervenire a redditi globali familiari soddisfacenti
necessitano di questa importante integrazione proveniente
dall'agricoltura. Tale integrazione, che non comporta del
resto un impegno molto gravoso e che, se basata sulla pra-
ticoltura, anche le donne considerano benevolmente, può pre-
vedersi altresì per sostenere taluni redditi provenienti
dalle stesse attività industriali (industrie estrattiva,
meccanica, tessile, ecc. presenti nella valle con basi non
di rado precarie).

Tipi aziendali autonomi possono prevedersi, nell'alta
e media valle, dove le possibilità di svolgere la pratico-
tura siano legate ad un uso adeguato dei mezzi meccanici,
condizione indispensabile affinché i risultati economici
siano positivi; altra condizione è inoltre costituita dal-
la relativa vicinanza dei prati al centro aziendale (gli
spostamenti e i trasporti, con le note difficoltà d'ordine

orografico, incidono negativamente con l'elevare gli impieghi di manodopera). Una terza condizione, e cioè che le produzioni unitarie raggiungano un certo minimo, può essere superata dando per scontato che i prati meno lontani e più accessibili siano di per sé sufficientemente produttivi. I tipi che possono ipotizzarsi possono far capo a due principali, contraddistinti l'uno dall'indirizzo volto alla produzione del latte e l'altro della carne. Inoltre la conduzione dell'azienda potrebbe essere sia familiare e sia cooperativa.

Tutti i tipi ipotizzati sono condotti da addetti (nelle aziende familiari, due addetti a tempo pieno) che esercitano un impegno di lavoro sulla base di otto ore giornaliere nei soli giorni feriali; un impegno maggiore in determinati periodi o nei giorni festivi va compensato da un minore impiego in altri giorni o periodi. Appare superfluo aggiungere che la superficie aziendale deve essere sufficientemente accorpata. La meccanizzazione deve interessare non solo le operazioni culturali ma anche una parte dei lavori di stalla: la mungitura, l'asportazione del letame e in parte il foraggiamento.

Un primo tipo può prefigurarsi in un'azienda estesa su una quindicina di ettari a prato le cui produzioni unitarie siano sugli 80 quintali di fieno. La produzione di fieno (circa I.200 quintali) opportunamente integrata con mangimi concentrati acquistati, consente l'allevamento di un numero di bovine intorno alle 26, di razza valdostana (probabilmente la più idonea alle condizioni della zona,

ottoperfico, incidono negativamente con l'elevare il impiegni di manodopera). Una terza condizione, e cioè che le produzioni unitarie raggiungano un certo minimo, può essere superata dando per scontato che i prezzi meno lontani e più accessibili siano di per se sufficientemente produttivi. I tipi che possono tipicizzarsi possono far capo a due principali, contraddistinti l'uno dall'indirizzo volto alla produzione del latte e l'altro della carne. Inoltre la conduzione dell'azienda potrebbe essere sia familiare e sia cooperativa.

Tutti i tipi tipicizzati sono condotti da addetti (nella azienda familiare, due addetti a tempo pieno) che esercitano un impegno di lavoro sulla base di otto ore giornaliere nei soli giorni feriali; un impegno maggiore in determinati periodi o nei giorni festivi va compensato da un minore impiego in altri giorni o periodi. Appare superfluo sottolineare che la superficie aziendale deve essere sufficientemente accorpata. La meccanizzazione deve interessare non solo le operazioni culturali ma anche una parte dei lavori di stalla: la mungitura, l'asportazione del letame e in parte il foraggiamento.

Un primo tipo può prefigurarsi in un'azienda estesa su una quindicina di ettari a prato le cui produzioni unitarie siano sugli 80 quintali di fieno. La produzione di fieno (circa 1.200 quintali) opportunamente integrata con mangimi concentrati acquistati, consente l'allevamento di un numero di bovine intorno alle 26, di razza valdostana (probabilmente la più idonea alle condizioni della zona,

oltre che adatta al pascolo) ma anche di razza frisona. Ipotizzando una produzione media di 30 quintali annui di latte per bovina, e una remunerazione del prodotto di 90 L./kg, il reddito netto dell'azienda (al lordo delle imposte e tasse) ascenderebbe a circa 4,7 milioni di lire. In un'ipotesi di prezzo del latte pari a 80 L./kg, il reddito netto scenderebbe invece poco al di sotto dei 4 milioni. Si potrebbero peraltro prospettare anche soluzioni più vantaggiose, quali l'allevamento d'un maggior numero di bovine frisone rispetto alle valdostane, o il pascolo estivo delle bovine su terreni non lontani dalla stalla nei periodi di stasi della fienagione (si potrebbe in tal caso vendere una parte del fieno prodotto), od ancora l'ingrasso parziale dei vitelli prodotti in quei periodi in cui il numero delle ore inutilizzate è notevole, come ad esempio nel periodo da metà settembre a tutto marzo in cui le ore inutilizzate raggiungono ben il 60% di quelle disponibili.

Un secondo tipo, e cioè quello ad indirizzo carne, potrebbe configurarsi in un'azienda estesa ancora su una quindicina di ettari a prato, ma con integrazione di mangimi extra-aziendali tale da consentire l'ingrasso di circa 75 vitelloni delle razze non piemontesi localmente allevate. Essendosi ipotizzato un prezzo della carne in peso vivo di 600 L./kg, il reddito netto dell'azienda sarebbe di 4,2 milioni di lire. Risultati economici più vantaggiosi potrebbero ottenersi sia con il pascolo estivo e sia nell'ipotesi di una rivalutazione dei prezzi della carne, rivalutazione probabile non solo per decisione politica ma special-

-litre che adatta al pascolo) ma anche di razza frisona. I-
potizzando una produzione media di 30 quintali annui di lat-
te per bovina, e una remunerazione del prodotto di 90 lire/q.,
il reddito netto dell'azienda (al lordo delle imposte e tas-
se) ascenderebbe a circa 4,7 milioni di lire. In un'ipote-
si di prezzo del latte pari a 60 L./Kg. il reddito netto
ascenderebbe invece poco al di sotto dei 4 milioni. Si potreb-
bero peraltro prospettare anche soluzioni più vantaggiose,
quali l'allevamento d'un maggior numero di bovine frisone
rispetto alle valdostane, o il pascolo estivo delle bovine
su terreni non lontani dalla stalla nei periodi di estas-
della fienagione (si potrebbe in tal caso vendere una par-
te del fieno prodotto), od ancora l'ingrasso parziale dei
vitelli prodotti in quei periodi in cui il numero delle o-
re inutilizzate è notevole, come ad esempio nel periodo da
metà settembre a tutto marzo in cui le ore inutilizzate rag-
giungono ben il 50% di quelle disponibili.

Un secondo tipo, e cioè quello ad indirizzo carne, po-
trebbe configurarsi in un'azienda estesa ancora su una quin-
dicina di ettari a prato, ma con integrazione di mangimi
extra-aziendali tale da consentire l'ingrasso di circa 75
vitelloni della razza non piemontesi localmente allevate.
Essendosi ipotizzato un prezzo della carne in peso vivo di
600 L./Kg, il reddito netto dell'azienda sarebbe di 4,2 mi-
lioni di lire. Risultati economici più vantaggiosi potreb-
bero ottenersi sia con il pascolo estivo e sia nell'inten-
si di una rivalutazione dei prezzi della carne, rivaluta-
zione probabile non solo per decisione politica ma speciali-

mente se i vitelli allevati dovessero provenire da esincroci di bovine da latte con tori piemontesi della coscia. Altro caso in cui il livello del reddito netto sarebbe incrementato anche notevolmente è quello delle aziende in cui l'allevamento di vitelli da ingrasso sia sostituito in tutto o in parte dall'allevamento di bestiame da vita.

I tipi associativi potrebbero anch'essi prefigurarsi come specializzati nella produzione di carne o di latte. La stalla sociale con bovine da latte prevede soluzioni diverse a seconda delle dimensioni, le quali sono in stretta funzione con la disponibilità di estensioni a prato. La dimensione minima appare quella d'una stalla con circa 65 bovine cui si dedichino due addetti; i foraggi sarebbero conferiti dai soci (fieno) e integrati con quelli acquistati. In tal caso il reddito netto sarebbe di 7,2 milioni nell'ipotesi di prezzo del latte a 80 L./kg e di 9,2 circa nell'ipotesi di 90 L./kg. Dimensioni molto grandi peraltro non appaiono agevolmente realizzabili, se non forse a Perosa Argentina e San Germano, a causa della carenza di prati meccanizzabili, per cui accanto a questo tipo di stalla che dovrebbe essere il più diffuso si può ancora ipotizzarne soltanto un altro di maggiori dimensioni e cioè quello con un centinaio di bovine e tre addetti, che potrebbe totalizzare un reddito netto, rispettivamente nell'ipotesi di 80 e di 90 L./kg, di 11 oppure di 14 milioni di lire. La cooperativa potrebbe anche provvedere, anche in un secondo tempo, alla raccolta diretta del fieno dei soci, e in tal caso si prospetterebbero varie soluzioni fra cui quelle di

mente se i vitelli allevati dovessero provenire da seincro-
ci di bovine da latte con tori piemontesi della coscia. Al-
tro caso in cui il livello del reddito del reddito sarebbe
incrementato anche notevolmente è quello della stranda in
cui l'allevamento di vitelli da ingrasso sia sostituito in
tutto o in parte dall'allevamento di bestiame da vita.

I tipi associativi potrebbero anch'essi prefigurarsi
come specializzati nella produzione di carne o di latte.
La stalla sociale con bovine da latte prevede soluzioni di-
verse a seconda delle dimensioni, le quali sono in stretta
funzione con la disponibilità di estensioni a prato. La di-
mensione minima appare quella d'una stalla con circa 65 bo-
vine cui si dedicano due addetti; i foraggi raccolto con-
ferriti dai soci (fieno) e integrati con quelli acquistati.
In tal caso il reddito netto sarebbe di 7.2 milioni nell'i-
potesi di prezzo del latte a 80 L.\Kg e di 9,2 circa nell'i-
potesi di 90 L.\Kg. Dimensioni molto grandi peraltro non sp-
paiono agevolmente realizzabili, se non forse a Ferrara Ar-
gentina e San Germano, a causa della carenza di prati mecca-
nizzabili, per cui accanto a questo tipo di stalla che do-
vrebbe essere il più diffuso si può ancora ipotizzare sol-
tanto un altro di maggiori dimensioni e cioè quello con un
centinaio di bovine e tre addetti, che potrebbe totalizza-
re un reddito netto, rispettivamente nell'ipotesi di 80 e
di 90 L.\Kg, di 11 oppure di 14 milioni di lire. La coope-
rativa potrebbe anche provvedere, anche in un secondo tem-
po, alla raccolta diretta del fieno dei soci, e in tal ca-
so si prospetterebbero varie soluzioni tra cui quella di

un impiego stagionale di manodopera avventizia oppure di un impiego a rotazione degli addetti per consentire ai medesimi, a turno, il godimento di periodi di riposo. Il problema del riposo periodico e delle ferie va affrontato anche per gli addetti alla stalla sociale nel caso in cui non si preveda una rotazione tra gli stessi addetti fissi, come nel caso della dimensione che contempli l'impiego di due soli addetti. Una ipotesi potrebbe essere quella che preveda prestazioni turnarie di lavoro da parte dei soci per sostituire gli addetti quando essi (non contemporaneamente) fruiscano dei riposi o delle ferie.

Analogamente, tipi associativi volti alla produzione della carne non dovrebbero presupporre neppure essi notevoli dimensioni. Le dimensioni minime (ma anche quelle più frequentemente ipotizzabili), con l'impiego di due addetti, dovrebbero contemplare l'allevamento di circa 240 vitelloni all'anno, o di un analogo numero di capi da vita. Il reddito netto oscillerebbe dai 9,1 ai 9,6 milioni di lire a secondo che la carne spunti prezzi di 550 oppure di 600 L./kg. Anche per questo tipo, relativamente ai problemi del riposo degli attivi, valgono le considerazioni espresse per le stalle sociali volte alla produzione del latte.

Per la parte inferiore del territorio invece i tipi aziendali che si possono prospettare sono alquanto più numerosi, stante anche la varietà di indirizzi praticabile. Rinviando al piano di zona vero e proprio per una casistica più completa dei vari tipi, si possono intanto esporre le caratteristiche di quelli che si ritengono più rappresenta-

un impiego stagionale di manodopera avventizia oppure di un impiego a rotazione degli addetti per consentire ai medesimi, a turno, il godimento di periodi di riposo. Il problema del riposo periodico e delle ferie va affrontato anche per gli addetti alla stalla sociale nel caso in cui non si preveda una rotazione tra gli stessi addetti fissi, come nel caso della dimensione che contempli l'impiego di due soli addetti. Una ipotesi potrebbe essere quella che preveda prestazioni turnarie di lavoro da parte dei soci per sostituire gli addetti quando essi (non contemporaneamente) fruiscono dei riposi o delle ferie.

Analogamente, tipi associativi volti alla produzione della carne non dovrebbero presupporre neppure essi notevoli dimensioni. Le dimensioni minime (ma anche quelle più frequentemente ipotizzabili), con l'impiego di due addetti, dovrebbero contemplare l'allevamento di circa 240 vitelloni all'anno, o di un analogo numero di capi da vita. Il reddito netto oscillerebbe dai 9,1 ai 9,6 milioni di lire a seconda che la carne spunti prezzi di 550 oppure di 600 L./Kg. Anche per questo tipo, relativamente ai problemi del riposo degli attivi, valgono le considerazioni espresse per la stalla sociale volta alla produzione del latte.

Per la parte inferiore del territorio invece i tipi aziendali che si possono prospettare sono alquanto più numerosi, stante anche la varietà di indirizzi praticabile. Rinviando al piano di zona vero e proprio per una casistica più completa dei vari tipi, si possono intanto esporre le caratteristiche di quelli che si ritengono più rappresenta-

tivi. Emerge innanzitutto la scarsa convenienza a praticare la viticoltura, stante il forte dispendio di manodopera che può essere impiegata più proficuamente per altre colture; un esame più dettagliato potrà comunque precisare meglio i termini del problema, indicando le plaghe che verrebbero escluse da questo indirizzo. D'altro canto emerge invece la rilevante convenienza degli indirizzi cerealicoli, quando ovviamente le colture siano ben meccanizzate: ciò è dovuto al relativamente basso impiego di manodopera e al prezzo favorevole del mais e del grano, ma nel caso concreto si deve tener conto, oltre che delle necessità di avvicendamento delle colture, anche delle vocazioni dei terreni e di altri fattori quali ad esempio l'interesse della società a disporre anche di altri prodotti alimentari.

Ad esempio un tipo aziendale volto esclusivamente alla produzione di foraggio da reimpiegare per la produzione del latte potrebbe basarsi su circa 13 ettari di superficie irrigua a prato (circa 120 q/ha di fieno) e sull'allevamento di circa 35 bovine frisone, raggiungendo un reddito netto di quasi 5,6 milioni di lire. Invece un tipo aziendale specializzato nella produzione di carne perverrebbe a stento ai 4 milioni di lire, pur allevando circa 140 vitelloni di razze non molto produttive quali ad esempio quelli frisoni; indubbiamente gioca in questo caso un ruolo negativo il prezzo ipotizzato per la carne, pari a 550 L./kg peso vivo: con vitelloni piemontesi il reddito si eleverebbe sensibilmente. Del resto la specializzazione contempla una minor utilizzazione delle ore disponibili; se si considera

ra la viticoltura, stante il forte dispendio di manodopera che può essere impiegata più proficuamente per altre colture; un esame più dettagliato potrà comunque precisare meglio i termini del problema, indicando le plaghe che verrebbero escluse da questo indirizzo. D'altro canto emerge invece la rilevante convenienza degli indirizzi cerealicoli, quando ovviamente le colture siano ben meccanizzate: ciò è dovuto al relativamente basso impiego di manodopera e al prezzo favorevole del mais e del grano, ma nel caso concreto si deve tener conto, oltre che delle necessità di avvicendamento delle colture, anche delle vocazioni dei terreni e di altri fattori quali ad esempio l'interesse della società a disporre anche di altri prodotti alimentari.

Ad esempio un tipo aziendale volto esclusivamente alla produzione di foraggio da commercare per la produzione del latte potrebbe basarsi su circa 13 ettari di superficie irrigua a prato (circa 120 q/ha di fieno) e sull'allevamento di circa 35 bovine frisone, raggiungendo un reddito netto di quasi 5.6 milioni di lire. Invece un tipo aziendale specializzato nella produzione di carne perverrebbe a stento ai 4 milioni di lire, pur allevando circa 140 vitelloni di razza non molto produttiva quali ad esempio quelli frisoni; indubbiamente gioca in questo caso un ruolo negativo il prezzo ipotizzato per la carne, pari a 550 L. per kg vivo: con vitelloni piemontesi il reddito si eleverebbe sensibilmente. Del resto la specializzazione contempla una minor utilizzazione delle ore disponibili; se si considera

ad esempio, sempre nella parte inferiore del territorio, un tipo aziendale di circa 19 ettari, dei quali 5,6 a grano (40 q/ha), circa 4 a mais (78 q/ha) e 9,4 a prato (120 q/ha) con conseguente allevamento di una trentina di lattifere, il reddito netto sale a circa 5,6 milioni di lire.

Soluzioni che prevedano l'esistenza di aziende cooperative sono altresì possibili per queste aree, con risultati produttivi ovviamente più favorevoli che non per le aziende consimili ubicate nell'alta e media montagna. In particolare per San Secondo, sono ipotizzabili anche soluzioni basate su aziende di dimensione alquanto vaste, stante la superficie disponibile che, malgrado le decurtazioni che potranno essere operate dal progressivo estendersi dell'edilizia residenziale, permane pur sempre di rilievo.

Come si è accennato, un quadro del tutto completo delle soluzioni prospettabili, sia per la montagna ma più ancora per le plaghe più favorite del territorio, potrà emergere dalla stesura dei piani agricoli zonali. Essi, per determinare le linee di sviluppo, dovranno essere la risultante di vari studi tra cui quelli per il riaccorpamento delle superfici suscettibili di lavorazione, per il miglioramento delle colture e degli allevamenti, per razionalizzare o introdurre determinate pratiche come quelle dell'irrigazione e delle lavorazioni in cooperazione, per estendere dove possibile la cooperazione stessa per quanto riguarda l'allevamento del bestiame (stalle sociali).

RAPPORTO PRELIMINARE
VALLI CHISONE E
GERMANASCA
II° PARTE

NOVEMBRE 1972

ires
ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 10123 TORINO

RAPPORTO PRELIMINARE

VALLI CHISONE E GERMANASCA

(Seconda parte)
novembre 1972

6. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TURISMO

6.1. Definizione delle grandezze adoperate (1)

6.1.1. L'attrezzatura ricettiva

L'attrezzatura ricettiva si può articolare in due comparti: il comparto alberghiero ed il comparto extralberghiero; il comparto alberghiero si può articolare in due modalità: alberghi e pensioni, locande; il comparto extralberghiero si può articolare in tre modalità: "alloggi in affitto a non residenti", "alloggi in proprietà di non residenti", "altro" (2).

La grandezza di riferimento è costituita dai posti letto.

Le informazioni in ordine ai posti letto in alberghi e pensioni sono state tratte, per la fine anno 1967, da: Enit, "Annuario alberghi d'Italia, 1968", Roma, 1968; per la fine anno 1971, da: Enit, "Annuario alberghi d'Italia, 1972", Roma, 1972.

Le informazioni in ordine ai posti letto in locande sono state tratte, sia per la fine anno 1967 sia per la fine anno 1971, dai documenti dell'Ente provinciale del turismo della provincia di Torino.

---

(1) L'analisi è condotta con riferimento a zone turistiche ed aree economiche.
Il criterio adottato, per l'individuazione delle zone turistiche, è stato fondato sul riconoscimento della presenza o di investimenti turistici, già effettuati, di entità rilevante o di attrattive turistiche, più in generale di suscettività per interventi di convenientemente ampie dimensioni.
Il criterio adottato, per l'individuazione - all'interno di una zona turistica - delle aree economiche, è stato fondato sul riconoscimento di un elevato grado di omogeneità in ordine ai prezzi medi praticati dall'attrezzatura ricettiva.

(2) Per comodità, l'espressione "alloggi in affitto a non residenti" è spesso sintetizzata nell'espressione "alloggi in affitto" o, addirittura, "in affitto"; analogamente, l'espressione "alloggi in proprietà di non residenti" è spesso sintetizzata nell'espressione "alloggi in proprietà" o, addirittura, "in proprietà".
I posti letto "altro" sono i posti letto in colonie, case per ferie, ecc..

Le informazioni in ordine ai posti letto extralberghieri sono state rilevate, sia per la fine anno 1967 sia per la fine anno 1971, sulla base di una indagine diretta condotta in tutti i comuni interessati. In ciascuno di tali comuni, in primo luogo, è stato costruito, con la collaborazione delle Amministrazioni comunali, un elenco di tali posti letto, il quale è stato, poi, sottoposto a verifica con sopralluoghi negli abitati presenti all'interno del territorio comunale.

6.1.2. Le presenze turistiche

In carenza di informazioni statistiche sistematicamente rilevate e prodotte, l'ammontare delle presenze di turisti nel sistema di attrezzature ricettive che comportano il pernottamento (in altre parole, l'ammontare dei pernottamenti) è stato costruito sulla base di tutte le informazioni che è risultato possibile raccogliere in ciascuna delle aree economiche (e che, naturalmente, in generale non potevano considerarsi un insieme completo e, nemmeno, un insieme sistematicamente costruito).

Per condurre questa analisi è stato necessario suddividere la stagione turistica in parti, con riferimento a ciascuna delle quali la frequenza delle presenze turistiche fosse tale da consentire la raccolta di informazioni dotate di un consistente grado di significatività. La ripartizione adottata è la seguente:

a) aliquota della stagione turistica compresa tra la metà giugno e la metà settembre;

b) aliquota della stagione turistica compresa tra la metà dicembre e la metà gennaio;

c) aliquota della stagione turistica compresa nel resto dell'anno o, il che è lo stesso, resto della stagione turistica.

Le determinazioni in ordine al numero di presenze di turisti nel sistema di attrezzature ricettive in oggetto sono state condotte pertanto, con riferimento a ciascuna aliquota del sistema in oggetto, a partire dall'indicata

4.1.1. PRESENZA TRANSITORIA

4.1.a La presenza transitoria

In presenza di interferenze elettromagnetiche — anche rilevanti e gravose, l'assoluzione delle prescrizioni di tutti sui sistemi di elaborazione elettrica che compongono il performance (in atto operale, l'assoluzione dei protocolli) è stata garantita sulla base di tutte le informazioni che è stataio possibile raccogliere finora sulla delle aree successive (a cui, naturalmente, in generale non potranno considerarsi un insieme complesso e, nessuno, un insieme strettamente costituito).

Per condurre questo quadro è stata necessario quindi ridurre in adeguata corrispondenza in parti, con riferimento a ciascuna delle quali le frequenze delle prescrizioni dirette sia tale da consentire la raccolta di informazioni dotate di un conveniente grado di significatività. In ci addizione adoptata è la seguente:

a) aliquota delle singolare variabile compresa tra le metà primo e la metà secondo;

b) aliquota delle prestazione protetta compresa tra la metà diversa e la metà successiva;

c) aliquota delle singolare variabile compresa nel se-ro dell'anno o, il due è lo stesso, rispetto delle stesse-ne variabile.

Le diversamente la metà di massa di presenza di tutti nel sistema di elaborazione elettrica in oggetto sono state condotte parlando, con riferimento a ciascuna aliquota del sistema in tutti e parlare dell'indicare

ripartizione della stagione turistica (1).

---

(1) L'indicata elaborazione ha consentito di pervenire ai seguenti risultati:

area economica	numero di presenze nell'anno per posto letto				
	comparto alberghiero		comparto extralberghiero		
	alberghi e pensioni	locande	alloggi in affitto	alloggi in proprietà	altro
Alta Val Chisone	90	90	70	90	60
Media Val Chisone	50	50	50	80	60
Bassa Val Chisone	50	50	40	80	60
Alta Val Germanasca	60	60	50	90	60
Media Val Germanasca	30	30	40	80	60
Cantalupa	50	50	50	80	-
All'imbocco della Val Chisone	-	50	50	80	60

6.1.3. Le spese dei turisti

In via di prima approssimazione, si può convenire che:

a) la lista delle spese di un turista ospitato in una unità dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero o della modalità "alloggi in affitto" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalle voci "alloggio", "vitto" ed "altre spese";

b) la lista delle spese di un turista ospitato in una unità della modalità "alloggi in proprietà" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalle voci "vitto" ed "altre spese";

c) la lista delle spese di un turista ospitato nella modalità "altro" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalla voce "vitto".

Inoltre, in via di prima approssimazione ad ogni pernottamento viene associata una utenza turistica dell'ordine di ventiquattro ore.

Per determinare le spese dei turisti, nelle zone oggetto di esame, si è operato come qui di seguito è svolto.

Sulla base delle informazioni relative ai prezzi medi della persione completa, senza bagno, e della camera ad un letto, senza bagno, pagati dalle unità ospitate sia nell'aliquota dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero costituita dagli alberghi e dalle pensioni sia

in quella costituita dalle locande (1), è stata determinata la spesa giornaliera media del turista, ospitato nella considerata aliquota dell'attrezzatura ricettiva, per l'alloggio e per il vitto, facendo coincidere la prima con il prezzo medio della camera ad un letto, senza bagno, e facendo coincidere la seconda con la differenza tra i prezzi medi della pensione completa, senza bagno, e della camera ad un letto, senza bagno (2).

Per l'attrezzatura ricettiva del comparto extralber-

---

(1) Ottenute, per gli alberghi e pensioni, per l'anno 1967, a partire dall'"Annuario alberghi d'Italia, 1968", Roma, 1968, e, per l'anno 1971, a partire dall'"Annuario alberghi d'Italia, 1972" Roma, 1972; per le locande, sia per l'anno 1967 sia per l'anno 1971, a partire dai documenti dell'Ente provinciale del turismo della provincia di Torino.
I prezzi adoperati sono quelli comprensivi di tutto, fatta eccezione per le bevande consumate nel corso dei pasti (le quali, per altro, incidono soltanto sulla aliquota della spesa relativa al vitto).

(2) Le due considerate informazioni - ove siano attribuite, come per altro sarà fatto, all'intera popolazione turistica ospitata nell'aliquota interessata dell'attrezzatura ricettiva - risultano, per un verso, approssimate per difetto e, per l'altro, approssimate per eccesso: approssimate per difetto, in quanto una aliquota dei turisti fruisce della versione "camera e pensione con bagno", il cui prezzo medio è superiore a quello della versione qui assunta; approssimate per eccesso, in quanto una aliquota dei turisti fruisce della versione "camera (e, quindi, anche pensione) a più di un letto", la quale consente di ottenere un prezzo medio, per persona, inferiore a quello della versione "camera (e, quindi, anche pensione) ad un letto". Poiché le due approssimazioni presentano segno contrario, almeno in parte si elidono, riducendo, per conseguenza, l'entità della perturbazione arrecata.

ghiero, le informazioni disponibili costituivano un insieme troppo scarso e frammentato - anche in relazione all'articolazione, dell'attrezzatura considerata, tra le possibili modalità - per consentire sistematiche elaborazioni. Sulla base delle situazioni per le quali era dato disporre di informazioni, è stata stabilita una relazione, da assumere in via di prima approssimazione, tra i prezzi medi del considerato comparto ed i prezzi medi dell'aliquota dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero costituita dagli alberghi e dalle pensioni. Detta relazione risulta essere funzione della qualificazione della zona turistica (più esattamente: dell'area economica). Infatti, per le qualificazioni "lusso" ed "elegante" (1) (le quali danno luogo ad una classe di zone turistiche che, sarà brevemente detta classe "superiore"), si riconoscono le seguenti relazioni tra i prezzi giornalieri medi, distintamente per l'alloggio e per il vitto:

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} = \cong 0{,}50;$$

(1) Per la definizione di tali qualificazioni, cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali. Prime indicazioni per una programmazione regionale", Torino, 1965, pagg. 84-87.

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0{,}70.$$

Invece, per le qualificazioni "medio", "economico", "familiare" e "popolare" (1) (le quali danno luogo ad una classe di zone turistiche che, nel seguito, sarà brevemente detta classe "inferiore"), si riconoscono le seguenti relazioni tra i prezzi giornalieri medi, sempre distintamente per l'alloggio e per il vitto:

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0{,}70;$$

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0{,}80.$$

---

(1) Per la definizione di tali qualificazioni, cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali. Prime indicazioni per una programmazione regionale", Torino, 1965, pagg. 84-87.

Come già detto, la spesa giornaliera media del turista è costituita, oltre che dalle spese per l'alloggio e per il vitto, anche dalle "altre spese".

Si tratta di un'aliquota della spesa giornaliera media del turista in ordine alla quale non è possibile ricostruire, localmente, informazioni statistiche (e ciò in un quadro caratterizzato, per altro, da generale assenza di indagini nazionali ed estere adeguate, tali, cioé, da fornire utili parametri di riferimento per esperire soddisfacenti tentativi di ricostruzione su base congetturale). In questo campo, le uniche informazioni costruite in modo sistematico, in quanto volte a fornire elementi per l'analisi comparata della dinamica della spesa del turista nei vari Paesi del mondo, sono fondate sopra la considerazione di elementi di spesa che, in quanto devono potersi agevolmente reperire in tutti i Paesi, sono estremamente schematici e che, in quanto sono volti a consentire il confronto tra le spese dei turisti nei diversi Paesi, considerano elementi di spesa fondati sulla mobilità di grande raggio e, per conseguenza, sostanzialmente diversi da quelli occorrenti per una analisi a livello di zona turistica.

Pertanto, in assenza di indagini dirette, comportanti tempi e costi incompatibili con l'economia delle ricerche per l'elaborazione di un rapporto preliminare, non è stato possibile far altro che orientarsi tra le congetture che, con riferimento a zone geografiche di dimensioni non apprezzabilmente dissimili da

Come già detto, la nuova direttiva media del lavoro è condizionata, oltre che dalla spinta per l'aumento a lungo termine, anche dalla "altra spinta".

Il tasso di sviluppo della nuova tecnologia dovrà tuttavia in realtà sia quale sia è compatibile in generale. Inoltre, l'aumento elettrico (e più in quanto metallo-fluente, per altro, ne provocò assenza di analogia) dovrebbe ad essere nuovamente tale, cioè, da rendere nulla qualsiasi di alternanza per materie sostitutive (vedasi di alternanza ed bene complessivo lei). In questo senso, la nuova informazioni condizione in modo strutturale, ne questo tale è fondamentale elementi per l'entità complessiva della dimensione delle spinte lo tutti sul vero fronte del mondo, sono fondamentale ne condizione di alcunità di spese che, in quanto deve dovrà notevoli nuovamente rapporto la tutti i fondamentale materie materie e che, in quanto sono dotti a condizione fine di condurre tra le spese del mercati nel diversi fronti, conduzione elementi di spese fondati sulla condizione di stessa tratta o, per conseguenza, contemplano le diversi ne quali è condotta per una condizione a fondamentale sono tuttavia.

Pertanto, in genere di industrie diverse, sviluppatori tempi e così tempestivi con l'aumento delle diverse per l'abbiamo fine di in ragione o alcuna, non è stato possibile in di tra che o diversi. Ma la condizione una, dal rallentamento e di ragione di elementi non sviluppatori elementi. Ma

quelle in oggetto, erano state avanzate (1).

In considerazione della relativamente scarsa gamma di opportunità offerte - in linea generale - nelle aree economiche in oggetto, sia per la natura delle stesse sia per l'insieme delle occasioni proposte, in via di prima approssimazione è risultato ragionevole, per ogni lira devoluta all'alloggio ed al vitto, assegnare alle altre spese da 0,3 lire a 0,4 lire (2).

Con riferimento specifico alle voci "vitto" ed "altre spese", e, per conseguenza, con riferimento al totale, i dati, così elaborati, sono approssimati per difetto, in quanto non tengono conto delle spese compiute sia dalle aliquote di turisti che non pernottano, ma consumano pasti, sia dalle aliquote di turisti che non pernottano e non consumano pasti.

---

(1) Per una trattazione più ampia di questo tema, cfr.: Ires, "Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte", Torino, 1967, pag. 564.

(2) Secondo quanto segue:

area economica	altre spese (in lire, per lira devoluta all'alloggio e al vitto o soltanto al vitto)
Alta Val Chisone	0,4
Media Val Chisone	0,4
Bassa Val Chisone	0,4
Alta Val Germanasca	0,4
Media Val Germanasca	0,4
Cantalupa	0,3
All'imbocco della Val Chisone	0,3.

Come si vede, in via di prima approssimazione al turista ospitato in una unità della modalità "alloggi in proprietà" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero è stato attribuito per la voce "altre spese", coeteris paribus, lo stesso importo attribuito al turista ospitato in una unità della modalità "alloggi in affitto". Non può escludersi che, in realtà, il primo tipo di turista riesca a contenere, rispetto al secondo, detta spesa e, sopra tutto, non può escludersi che ne trasferisca un'aliquota fuori dell'area turistica (e precisamente nell'area in cui è situata la "prima casa").

quella in oggetto, erano state avanzate (1).

6.1.4. L'occupazione

Per determinare l'occupazione diretta o indotta dalle attività turistiche, nelle zone oggetto di esame, nel 1967, si è operato come qui di seguito è svolto.

Facendo riferimento ad aree campione della regione piemontese, prive di centri demografici consistenti, produttivamente caratterizzate dalla pressoché esclusiva presenza di attività agricole e, d'altro canto, in generale non investite da fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante (1), sono sta-

---

(1) Le aree considerate sono:

a) aliquota della pianura vercellese-novarese (costituita dai seguenti comuni: Balocco, Villarboit, Greggio, Formigliana, Albano Vercellese, Casanova Elvo, Collobiano, Oldenico, Villata, Olcenengo, Quinto Vercellese, Caresanablot, Borgo Vercelli, Casaleggio Novara, Recetto, Vicolungo, Biandrate, S.Pietro Mosezzo, S. Nazzaro Sesia, Casalbeltrame, Casalvolone);

b) aliquota dell'Alto Monferrato e delle Langhe (costituita dai seguenti comuni: Montà, Monteu Roero, S.Stefano Roero, Canale, Priocca, Govone, Baldissero d'Alba, Montaldo Roero, Vezza d'Alba, Castellinaldo, Magliano Alfieri, Corneliano d'Alba, Piobesi d'Alba, Guarene, Castagnito, Neive, Monticello d'Alba, Barbaresco, Treiso, Neviglie, Mango, Grinzane Cavour, Diano d'Alba, Trezzo Tinella, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba, Montelupo Albese, Rodello, Benevello, Borgomale, Castino, Rocchetta Belbo, Sinio, Arguello, Bossia, Perletto, Roddino, Cortemilia, Cissone, Cerreto Langhe, Torre Bormida, Bergolo, Gorzegno, Levice, Pezzolo Valle Uzzone, S.Benedetto Belbo, Prunetto, Castelletto Uzzone);

c) Alta Val Maira (costituita dai seguenti comuni: Acceglio, Prazzo, Canosio, Marmora, Stroppo, Macra, Celle di Ma-

./.

te determinate le aliquote percentuali, rispetto alla popolazione residente, degli attivi (censimento della popolazione, ottobre 1961) e degli addetti (censimento dell'industria e del commercio, ottobre 1961) alle "altre attività", cioé alle attività non agricole e non industriali (1). Dette aliquote (dell'ordine del 7,00% e del 5,25%) sono state assunte come livelli, attinti dalle "altre attività", nelle aree prive di centri demografici consistenti, produttivamente caratterizzate dalla pressoché e

---

(segue nota (1) pagina precedente)
cra, S. Damiano Macra, Cartignano);
d) Alta Valle Stura di Demonte (costituita dai seguenti comuni: Argentera, Pietraporzio, Sambuco);
e) aliquota della Val Tanaro (costituita dai seguenti comuni: Nucetto, Perlo, Battifollo, Bagnasco, Priola).

(1) Le "altre attività" risultano diversamente definite nei due censimenti, in quanto nel censimento dell'industria e del commercio sono escluse, totalmente, alcune classi del ramo 9. (Servizi ed attività sociali varie), e precisamente le classi 9.05. (Attività legali, commerciali, tecniche ed artistiche), 9.06. (Enti ed associazioni di carattere professionale, sindacale, politico e simili), 9.07. (Enti ed istituzioni ecclesiastiche e religiose); sono inoltre escluse, parzialmente, alcune sottoclassi di classi, per il resto considerate, ancora del ramo 9., e precisamente delle classi 9.03. (Servizi sanitari), 9.04. (Servizi privati per l'istruzione e la formazione professionale), 9.08. (Servizi vari non altrove classificati); infine, è escluso, totalmente, il ramo 10. (Pubblica Amministrazione). Come si vede, ed è ciò che qui conta di rilevare, trattasi di attività che, nelle aree ora considerate come pure nelle zone turistiche in oggetto in linea generale non presentano un peso relativo apprezzabile. Per conseguenza nelle aree dette, in via di prima approssimazione è lecito trattare le aliquote "altre attività", dei due censimenti, come grandezze omogenee.

esclusiva presenza di attività agricole e, d'altro canto, in generale non investite da fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante. Nelle aree, definite come sopra e nelle quali, per di più, l'attività agricola presenta situazioni molto deboli, le aliquote sopra introdotte tendono a scendere: la prima tra il 4,00% ed il 4,67%, la seconda tra il 3,00% ed il 3,50%.

La presenza di agglomerati demografici consistenti (definendo tali quelli che danno luogo a popolazioni comunali superiori all'ordine di 2 migliaia di unità, e, per altro limitandosi

ad un livello superiore dell'ordine di una trentina di migliaia di unità) fa ascendere gradatamente le aliquote sopra introdotte: spingendo la prima verso il 12,00% e la seconda verso il 9,00%.

Anche la presenza di fenomeni di attrazione di manodopera pendolare verso i poli fa ascendere le aliquote più sopra introdotte: spingendo la prima di una aliquota dell'ordine, al più, dello 0,75% e la seconda di un'aliquota dell'ordine, al più, dello 0,50%.

Poiché, coeteris paribus, al crescere della dimensione dell'agglomerato demografico diminuisce il grado di probabilità della presenza di fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante, i due fenomeni ora considerati manifestano la tendenza a non prodursi contemporaneamente.

Le aliquote, sopra introdotte, consentono di misurare, ovviamente in via di prima approssimazione, l'occupa

(definendo tali quali che

zione diretta o indotta dalle attività turistiche, operando come qui di seguito è illustrato.

Indicando con p_{att} (s) e p_{add} (s) le due aliquote percentuali standard relative agli attivi ed agli addetti nelle "altre attività", fissate secondo i livelli sopra introdotti, per area economica si pone:

$$p_{att} - p_{att}(s) = {}_t p_{att},$$

avendo indicato con:

p_{att}: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli attivi nelle "altre attività" dell'area oggetto di esame;

${}_t p_{att}$: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli attivi relativamente alle attività turistiche; cioé, la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, dei residenti che, nel corso dell'anno, prestano la propria attività, in modo continuativo o no (in altre parole: per l'intera stagione o no), per la presenza di attività turistiche (1) e che sono, pertanto, occupati nel periodo di alta stagione.

Si pone inoltre, sempre per area economica:

$$p_{add} - p_{add}(s) = {}_t p_{add},$$

---

(1) Naturalmente, sfugge alla procedura di calcolo, ora introdotta, l'aliquota di occupati nel settore delle attività turistiche che, nell'alta stagione, provengono dall'esterno dell'area. Anche per questo motivo, la procedura ora introdotta è stata dichiarata accettabile soltanto in via di prima approssimazione. Nel territorio oggetto di analisi, il fenomeno della occupazione nel settore in oggetto di unità provenien

avendo indicato con:

p_{add}: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli addetti alle "altre attività" dell'area oggetto di esame;

${}_t p_{add}$: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli addetti relativamente alle attività turistiche; cioé, la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, di coloro che, nel corso dell'anno, prestano la propria attività, in modo continuativo (in altre parole: per l'intera stagione) (1), per la presenza di attività turistiche.

La differenza ${}_t p_{att} - {}_t p_{add}$ fornisce, pertanto, l'aliquota percentuale, rispetto alla popolazione residente, di coloro che prestano la propria attività, per la presenza di attività turistiche, soltanto nel corso dell'alta stagione.

In conseguenza, si conosce, a questo punto, con riferimento all'anno 1961, l'ammontare sia della massa di coloro che risultano occupati per l'intera stagione sia della massa di coloro che risultano occupati soltanto nell'alta stagione.

(segue nota (1) pag. precedente)
ti dall'esterno (dell'area) non si darebbe; e comunque, ove si desse, non assumerebbe un rilievo tale da meritare di essere considerato.

(1) Trattasi di proposizione lecita, in quanto il censimento ha avuto luogo in un giorno dell'anno (15 ottobre) che, in generale, non appartiene all'alta stagione turistica.

L'ammontare per zona turistica, al 1967, delle due considerate masse è stato determinato sulla base dell'ipotesi che - tra il 1961 ed il 1967 - la relazione, riconosciuta al 1961, tra giornate prodotte nell'anno dall'attrezzatura ricettiva (1) ed occupati diretti od indotti dalle attività turistiche (dati dalla somma degli occupati per l'intera stagione e di quelli che lo sono soltanto nell'alta stagione) si sia modificata per un incremento della produttività del lavoro dell'ordine dell'1% all'anno.

Le grandezze così ottenute sono state perequate tra loro mediante una retta di regressione rispetto ad una variabile fondata sulla dimensione delle attrezzature turistiche, la quale è stata costruita riconducendo le attrezzature turistiche, quali i posti letto dei vari elementi dei comparti ricettivi, ad una unità standard convenzionalmente fissata, e ciò sulla base dei prezzi spuntati dalle unità delle singole attrezzature ricettive.

---

(1) In realtà, in questo caso - per carenza di informazioni - non dall'attrezzatura ricettiva, bensì dall'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto alberghiero (la quale, per altro, è quella trascinante rispetto all'occupazione nel settore). Questa inevitabile semplificazione risulta accettabile solo nell'ipotesi che la distribuzione della massa delle giornate prodotte nell'anno tra l'attrezzatura ricettiva alberghiera e quella extralberghiera non abbia subito, nel periodo in oggetto, modificazioni di apprezzabile entità: si tratta di un'ipotesi che, in generale, può essere ragionevolmente avanzata.

Le due masse di occupati ora considerate, gli occupati-intera stagione e gli occupati-alta stagione, sono stati tradotti in unità teoriche di occupati, gli occupati-anno intero, fissando, da un lato, sulla base dei vigenti contratti collettivi di lavoro dei settori interessati, l'anno lavorativo in 300 giornate lavorative (1) e tenendo conto, dall'altro, della durata sia dell'intera stagione turistica sia dell'alta stagione turistica (2) (3) (4).

---

(1) Secondo i vigenti contratti collettivi di lavoro dei settori interessati, il numero delle giornate lavorative nell'anno ammonterebbe all'ordine di grandezza di 280 unità. Occorre tener presente, però, che, nel campo in oggetto, si riconosce una elevata frequenza del lavoro straordinario, il quale farebbe salire il numero delle giornate lavorative nell'anno all'ordine di grandezza di 290 unità. A questo occorre aggiungere che un'aliquota elevata dell'occupazione è costituita da lavoratori in proprio, per i quali il numero delle giornate lavorative nell'anno tenderebbe a crescere ulteriormente. Tenendo conto di quanto sopra, in via di prima approssimazione si è assunto in linea generale, un numero di giornate lavorative nell'anno dell'ordine di 300 unità.

(2) La stagione turistica si intende costituita dalla parte dell'anno in cui si riconoscono frequenze nelle attrezzature turistiche significativamente diverse da zero.
Per determinare l'alta stagione turistica si è operato come qui di seguito è detto. Ripartita la stagione turistica in segmenti opportunamente configurati e riconosciute le frequenze nelle attrezzature turistiche relative a ciascuno di tali segmenti, i segmenti detti sono stati ordinati in modo che le rela-

./.

(segue nota (2) pag. precedente)
tive frequenze si venissero a trovare in ordine decrescente: con riferimento a tale successione di frequenza, il punto della stessa in cui si riconosceva il salto più alto tra frequenze successive veniva assunto come punto di separazione tra i segmenti di stagione turistica da attribuire all'alta stagione e quelli da attribuire al resto della stagione turistica.

(3) Secondo quanto segue:

area economica	durata in mesi della stagione turistica	durata in mesi della alta stagione turistica
Alta Val Chisone	10	5
Media Val Chisone	6	3
Bassa Val Chisone	9	6
Alta Val Germanasca	7	4
Media Val Germanasca	6	3
Cantalupa	9	6
All'imbocco della Val Chisone	9	6.

La durata dell'intera stagione, come pure quella dell'alta stagione, è data, in generale, dalla sommatoria di periodi lunghi (estivi, e, talora, anche invernali) e di periodi brevi (fine settimane e simili).

(4) Mentre, per quanto concerne l'anno 1967, la procedura ora esposta deve essere applicata a partire dai dati del censimento 1961, per quanto concerne l'anno 1971 non è ragionevole applicarla a partire dai dati del censimento 1961, ma solo a partire dai dati del censimento 1971. I dati del censimento 1971 - che, in questa sede, occorrono - non sono ancora noti. Ne consegue l'opportunità di rimandare la determinazione dell'occupazione diretta o indotta dalle attività turistiche, nella zona oggetto di esame, nel 1971, a quando si disporrà dei dati del censimento 1971 occorrenti.

(3) Secondo quanto segue:

6.2. Criteri adottati per la valutazione degli aspetti del turismo che sono stati considerati in sede di analisi

Poichè il territorio oggetto di analisi è ripartito secondo un certo numero di aree economiche, allo scopo di ottenere - in ordine alle stesse - valutazioni che siano suscettibili di un corretto confronto è necessario introdurre un adeguato insieme di criteri che presieda alla costruzione delle dette valutazioni (1).

L'analisi della struttura dell'attrezzatura ricettiva è stata fondata sull'analisi del peso (in termini di posti letto) dell'aliquota - della stessa - rappresentata dal comparto alberghiero rispetto al totale; la valutazione del peso in oggetto è stata effettuata secondo quanto segue :

$$p = \frac{\text{posti letto alberghieri}}{\text{posti letto totali}}$$

	livello
$p \leq 3,5\%$	del tutto trascurabile
$3,5\% < p \leq 7,0\%$	trascurabile
$7,0\% < p \leq 14,0\%$	modesto
$14,0\% < p \leq 28,0\%$	apprezzabile
$28,0\% < p \leq 56,0\%$	elevato
$56,0\% < p$	assai elevato.

(1) Si deve aggiungere che, operando nel modo detto, si creano le condizioni per operare corretti confronti anche tra aree economiche appartenenti a territori di Consigli di Valle distinti.

La tendenza di p a variare, tra il 1967 ed il 1971, è stata colta solo quando il valore di p al 1971 risultava diverso da quello al 1967 in una misura superiore al 13,3% (1).

L'analisi della caratterizzazione dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero è stata fondata sulla analisi della distribuzione della stessa secondo le seguenti modalità : "alloggi in affitto", "alloggi in proprietà", "altro".

Quando una di tali modalità è superiore (in termini di posti letto) al 90% del totale del comparto, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "quasi esclusivo"; quando, non superiore all 'indicato livello, è superiore al 75% del totale, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "nettissimo"; quando, non superiore al livello da ultimo indicato, è

---

(1) La misura è stata fissata in modo da ottenere coerenza con quella (10%) adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag.24.

superiore al 50% del totale e, inoltre, superiore nella misura di oltre il 50% alla più elevata delle altre due modalità, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "netto"; quando si verifica la prima delle due condizioni ora indicate ma non la seconda, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "apprezzabile"; quando nessuna delle tre modalità supera il 50% del totale, ci si limita ad indicare quelle che prevalgono (1).

A questo criterio generale se ne è associato un secondo, sopra tutto perchè una delle tre modalità considerate (quella relativa all'"altro") assume, spesso, un ordine di grandezza nettamente inferiore a quelli delle altre due modalità. Pertanto, quando una delle tre modalità viene a trovarsi nell'indicata situazione, lo si fa rilevare secondo quanto segue:

$$m = \frac{\text{posti letto di una delle modalità dell'attrezzatura ricettiva extralberghiera}}{\text{posti letto extralberghieri}}$$

	livello
$m = 0\%$	assente
$0\% < m \leq 2\%$	del tutto trascurabile
$2\% < m \leq 5\%$	trascurabile
$5\% < m \leq 10\%$	modesto
$10\% < m$	apprezzabile .

(1) - Si può osservare che, in questo ultimo caso, almeno due delle tre modalità non possono non presentare lo stesso ordine di grandezza.

La rilevanza che le modalità "alloggi in affitto" ed "alloggi in proprietà" presentano in generale, rispetto alla modalità "altro", ha indotto a sottolinearne, nell'analisi di cui si è detto sopra, le posizioni relative.

La tendenza della caratterizzazione dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero a variare, tra il 1967 ed il 1971, è stata colta solo quando risultava tale da produrre o da arrivare quasi al punto da produrre cambiamento di classe per almeno una delle considerate modalità.

L'analisi del livello della qualificazione turistica è stata fondata sull'analisi della spesa giornaliera media sostenuta dal turista, la quale, a questo scopo, è stata elaborata con riferimento sia al comparto alberghiero nel suo complesso sia a ciascuna delle modalità, in generale, più consistenti del comparto extralberghiero ("alloggi in affitto" ed "alloggi in proprietà").

La valutazione del livello della spesa giornaliera è stata effettuata secondo quanto segue (1) :

(1) Occorre osservare che le classificazioni adottate sono state costruite con riferimento ad un quadro così ampio ed articolato da consentire di assumerle come riferimento valido per una analisi a scala nazionale.

In ottemperanza alla normativa vigente in materia di tutela di proprietà pubblica in generale, riguardo alla Società "Ar-Ser", ha indetto a pubblicazione, mediante gli enti ad essa dovuti, il procedimento relativo.

Le trattative delle controdeduzioni dell'amministrazione stessa ne dal comune sono consistite a ordinare, con la lettera di invito a stato della sua stessa proprietà sulla da produrre e da arrivare quasi al punto di produrre qualcosa a di venire per alcuno delle necessarie conferite.

L'analisi dei risultati delle qualificazioni svolgono i stato fondato sull'analisi delle specificità delle materie e dei mercati, in quanto, a questo scopo, è stata adottata un criterio di sia ed i comporta ed i rapporto del con conclusione delle sovvenzioni delle società, in generale, più rilevanti ed comune esterni pubblici in diritto di tutela in proprietà.

Le valutazioni del livello delle opere di realizzazione è stata di [illegible] quanto qualche [illegible] (1).

---

(1) Ulteriore questione sono le classificazioni ed delle loro aree, ma attesta con l'aspettativa ed ad questo così sopra di artificiale da comunque e ed assunto in [illegible] [illegible] valide per [illegible] e stata ne [illegible].

spesa giornaliera media del turista (in lire)

comparto alberghiero	comparto extralberghiero alloggi in affitto	alloggi in proprietà	livello
$s \leq 2350$	$s \leq 1950$	$s \leq 1575$	minimo
$2350 < s \leq 3525$	$1950 < s \leq 2925$	$1575 < s \leq 2350$	inferiore
$3525 < s \leq 5275$	$2925 < s \leq 4375$	$2350 < s \leq 3525$	medio
$5275 < s \leq 7900$	$4375 < s \leq 6575$	$3525 < s \leq 5275$	superiore
$7900 < s$	$6575 < s$	$5275 < s$	massimo (1)

Quando la spesa giornaliera media si colloca nell'interno del 10% di un punto di confine tra classi (per cui, indicando con c il punto di confine, si avrebbe: $0,9\ c < s < 1,1\ c$), detta spesa giornaliera media viene attribuita all'area di confine tra le stesse classi.

L'analisi del livello della funzione turistica è stata fondata sull'analisi di quattro indici, uno dei quali [in quanto dato dal rapporto tra occupati diretti o indotti dalle attività turistiche (2) e popolazione attiva (3)] concerne il livello della funzione tu

(1) La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in ; IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella Provincia di Torino", Torino, 1971, vol.I, pag.25. Si fa osservare che l'indice del costo della vita è aumentato, dal 1967 al 1971, nella misura del 17% e si è assunto che la spesa giornaliera media in oggetto sia aumentata nella stessa misura.

(2) - Per la definizione di tale grandezza, cfr.: pag.232 e segg..

(3) - Per il 1971, si è ovviamente fatto riferimento ai risultati provvisori del censimento 1971.
Per il 1967, in assenza di informazioni direttamente rilevate, le quali sono disponibili soltanto con riferimento alle epoche dei censimenti generali della popolazione, in via di prima approssimazione il livello della popolazione attiva è stato stimato sotto l'ipotesi di conservare, dopo il 1961, la tendenza fatta riconoscere, a scala comunale, tra i due censimenti 1951 e 1961, dal rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente
E' certamente più corretto stimare i dati al 1967 facendo riferimento ai censimenti 1961 e 1971. E', però, opportuno - a questo scopo - attendere i risultati definitivi del censimento 1971.

ristica in complesso e gli altri tre (in quanto dati dal rapporto tra posti letto, presenze relative, spese relative e massa della popolazione residente) concernono il livello della funzione turistica relativa alla forma di turismo che comporta il pernottamento.

La valutazione del livello della funzione turistica è stata effettuata secondo quanto segue (1):

a) indice della funzione turistica in complesso

$$i = \frac{\text{occupati diretti o indotti dalle attività turistiche}}{\text{popolazione attiva}} \quad (2)$$

	livello
$i \leq 2,5$	minimo
$2,5 < i \leq 5,0$	inferiore
$5,0 < i \leq 10,0$	medio
$10,0 < i \leq 20,0$	superiore
$20,0 < i$	massimo;

b) indici del livello della funzione turistica della forma di turismo che comporta il pernottamento

$p^i_1 = \frac{\text{posti letto}}{\text{popolazione residente}}$	$p^i_2 = \frac{\text{presenze}}{\text{popolazione residente}}$	$p^i_3 = \frac{\text{spese}}{\text{popolazione residente}}$	livello
$p^i_1 \leq 0,20$	$p^i_2 \leq 12,5$	$p^i_3 \leq 43.750$	minimo
$0,20 < p^i_1 \leq 0,40$	$12,5 < p^i_2 \leq 25,0$	$43.750 < p^i_3 \leq 87.500$	inferiore
$0,40 < p^i_1 \leq 0,80$	$25,0 < p^i_2 \leq 50,0$	$87.500 < p^i_3 \leq 175.000$	medio
$0,80 < p^i_1 \leq 1,60$	$50,0 < p^i_2 \leq 100,0$	$175.000 < p^i_3 \leq 350.000$	superiore
$1,60 < p^i_1$	$100,0 < p^i_2$	$350.000 < p^i_3$ (3)	massimo .

(1) Occorre osservare che le classificazioni adottate sono state costruite con riferimento ad un quadro così ampio ed articolato da consentire di assumerle come riferimento valido per una analisi a scala nazionale.

(2) Per quanto si è visto alla nota (4) di pag. 239, non si può, ancora, disporre degli occupati diretti o indotti dalle attività turistiche al 1971; quindi, non si può determinare, con riferimento al 1971, l'indice i.

(3) La colonna in oggetto è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quell

./.

Quando il valore dell'indice si colloca nell'intorno del 10% di un punto di confine tra classi [per cui, indicando con c il punto di confine, si avrebbe:

$$0{,}9\ c < i \text{ (oppure } {}_{p}i_{h} \text{ con } h = 1,2,3) < 1{,}1\ c],$$

detto valore viene attribuito all'area di confine tra le stesse classi.

Per quanto detto, l'indice i fornisce elementi in ordine alla rilevanza relativa delle attività turistiche nel quadro delle attività economiche del territorio all'esame. La valutazione del livello della rilevanza relativa delle attività turistiche è stata operata secondo quanto segue:

i	livello
minimo confine tra minimo ed inferiore	assai scarso
inferiore confine tra inferiore e medio	scarso
medio confine tra medio e superiore	apprezzabile
superiore confine tra superiore e massimo	rilevante
massimo	assai rilevante.

Analogamente, per quanto detto gli indici ${}_{p}i_{h}$ (h = 1,2,3) forniscono elementi in ordine alla rilevanza relativa della forma di turismo che comporta il pernottamento.

La disponibilità di tre indici consente di individuare, per la forma di turismo in oggetto, il posto corrispondente nella

(segue nota (3) della pagina precedente):
adottata in :IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol.I, pag.26. Si fa osservare che l'indice del costo della vita è aumentato, dal 1967 al 1971, nella misura del 17% e si è assunto che le spese (al numeratore del rapporto in testa alla colonna) siano aumentate nella stessa misura.

seguente scala:

1) minimo
2) più vicino al minimo che all'inferiore
3) tra il minimo e l'inferiore
4) più vicino all'inferiore che al minimo
5) inferiore
6) più vicino all'inferiore che al medio
7) tra l'inferiore ed il medio
8) più vicino al medio che all'inferiore
9) medio
10) più vicino al medio che al superiore
11) tra il medio e il superiore
12) più vicino al superiore che al medio
13) superiore
14) più vicino al superiore che al massimo
15) tra il superiore ed il massimo
16) più vicino al massimo che al superiore
17) massimo.

La disponibilità di informazioni-sia in ordine alla rilevanza delle attività turistiche in complesso sia in ordine alla rilevanza della forma di turismo che comporta il pernottamento-consente di ricavare, per via indiretta, elementi in ordine alla rilevanza della forma di turismo che non comporta il pernottamento.

L'analisi della tendenza del grado della funzione turistica tra il 1967 ed il 1971 è fondata sulla analisi della variazione

sia degli indici sopra introdotti sia della massa della popolazione.

Per quanto concerne l'analisi in ordine all'indice i, la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue:

$r_i = \frac{i\ ('71)}{i\ ('67)}$ (1)	livello
$r_i \leq 0,96$	decremento
$0,96 < r_i \leq 1,04$	assenza di variazione
$1,04 < r_i \leq 1,13$	incremento assai debole
$1,13 < r_i \leq 1,22$	incremento debole
$1,22 < r_i \leq 1,31$	incremento moderato
$1,31 < r_i \leq 1,41$	incremento apprezzabile
$1,41 < r_i \leq 1,52$	incremento sostenuto
$1,52 < r_i$	incremento assai sostenuto (2).

Invece, per quanto concerne l'analisi in ordine agli altri indici, la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue:

---

(1) - Per quanto si è visto alla nota (2) di pag.245, non si può, ancora, determinare l'indice r_i.

(2) - La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in: IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag. 27.

./.

$r_{k^i_h} = \frac{p^i_h('71)}{p^i_h('67)}$	livello
$r_{k^i_h} \leq 0,96$	decremento
$0,96 < r_{k^i_h} \leq 1,04$	assenza di variazione
$1,04 < r_{k^i_h} \leq 1,13$	incremento assai debole
$1,13 < r_{k^i_h} \leq 1,22$	incremento debole
$1,22 < r_{k^i_h} \leq 1,31$	incremento moderato
$1,31 < r_{k^i_h} \leq 1,41$	incremento apprezzabile
$1,41 < r_{k^i_n} \leq 1,52$	incremento sostenuto
$1,52 < r_{k^i_h}$	incremento assai sostenuto (1).

Infine, per quanto concerne l'analisi in ordine alla popolazione residente (p), la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue :

---

(1)- La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione della attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol.I, pag.27.

$r_p = \frac{p\ ('71)}{p\ ('67)}$	livello
$r_p \leq 0.87$	forte decremento
$0,87 < r_p \leq 0.93$	consistente decremento
$0,93 < r_p \leq 0,97$	decremento
$0,97 < r_p \leq 1,03$	costante
$1,03 < r_p \leq 1,07$	incremento
$1,07 < r_p \leq 1,13$	consistente incremento
$1,13 < r_p$	forte incremento (1).

(1) - La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag. 27.

6.3. Analisi per territorio del Consiglio di valle, zona turistica ed area economica

6.3.1. Territorio del Consiglio delle Valli Chisone e Germanasca

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di I0.290 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 657.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di I.8I9 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 730 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di I7.570 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di I.I43.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 3.956 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del I4,3 - I4,8%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I (1), dell'ordine di grandezza del I6,7%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione rela-

(1) A prezzi costanti; cioè, eliminando l'influenza derivante dalla variazione del valore della lira nell'intervallo tra il I967 ed il I97I.

6.3 Analisi per territorio del consorzio di valle, zona turistica ed area economica

6.3.1 Territorio del Consorzio della Valle Chiasone e Germanasca

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 70.500 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammontavano all'ordine di grandezza di 657.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 1.819 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, si occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammontavano all'ordine di grandezza di 730 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 17.570 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammontavano all'ordine di grandezza di 1.146.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 3.976 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 14,3 - 14,8%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971 (1), dell'ordine di grandezza del 16,7%.

Dimensione dell'economia ricettiva

L'aliquota dell'attività ricettiva rappresenta del comparto alberghiero presenta nella dimensione rela-

---

(1) A prezzi costanti; cioè, eliminando l'influenza delle variazioni del valore della lira nell'intervallo tra il 1967 ed il 1971.

tivamente modesta (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, all'II,2% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente trascurabile (risultando, alla fine anno I97I, pari al 5,7% del parco posti letto totale).

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costiuita dal comparto extra-alberghiero sarebbe caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alla modalità "alloggi in proprietà" (il 52% contro il 35% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe apprezzabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 13% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione del territorio

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (4.650 lire al I967 e 5.040 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.I25 lire al I967 e 4.450 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.230 lire al I967 e 2.890 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare il territorio in oggetto, sia al I967 sia al I97I, come più vicino al livello medio che al superiore.

Livello della funzione turistica del territorio

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione del territorio (6,0% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche),

farebbe collocare il territorio in oggetto al livello medio (1).

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,38 posti letto al I967 e 0,65 posti letto al I97I; 24 presenze di utenti al I967 e 42 presenze di utenti al I97I, 67.000 lire, per unità di popolazione residente al I967 e I46.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare il territorio in oggetto - al I967 - al livello inferiore e - al I97I - al livello medio.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere in modo assai sostenuto, per effetto dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva.

Articolazione del territorio secondo zone turistiche

Il territorio del Consiglio di valle delle Valli Chisone e Germanasca è costituito da tre zone turistiche: la zona turistica della Val Chisone (2), la zona turistica del-

---

(1) Per quanto si è visto alla nota (1) di pag.248, l'indicatore in oggetto non può essere ancora determinato con riferimento all'anno I97I. Pertanto, si adopera, in questa sede, soltanto la determinazione al I967.

(2) In questo lavoro, la zona turistica della Val Chisone, risulta diversamente definita da come era stata definita in: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino". Torino, I97I, vol. I, pag. 103 e segg.; infatti, in quella sede, era stata assegnata a detta zona turistica anche l'area economica dell'Alta Val Chisone, livello superiore, la quale in questa sede è stata tenuta distinta, data la definizione del territorio dei comuni appartenenti al Consiglio di valle delle Valli Chisone e Germanasca.

farebbe collocare il territorio in oggetto al livello medio (1).

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzature ricettive, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzature e della massa di spesa relative (0,38 posti letto al 1967 e 0,65 posti letto al 1971; 24 presenze di utenti al 1967 e 42 presenze di utenti al 1971, 67.000 lire, per unità di popolazione residente al 1967 e 146.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare il territorio in oggetto - al 1967 - al livello inferiore e - al 1971 - al livello medio.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere in modo assai sostenuto per effetto dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva.

Articolazione del territorio secondo zone turistiche

Il territorio del Consorzio di valle delle Valli Chisone e Germanasca è costituito da tre zone turistiche: la zona turistica della Val Chisone (2), la zona turistica del-

---

(1) Per quanto si è visto alla nota (1) di pag.218, l'indicatore in oggetto non può essere ancora determinato con riferimento all'anno 1971. Pertanto, di adoperare, in questa sede, soltanto la determinazione al 1967.

(2) In questo lavoro, la zona turistica della Val Chisone, risulta diversamente definita da come era stata definita in linea, tenendo per un periodo di sviluppo ed organizzazione della attività turistiche nella provincia di Torino, Torino, 1971, vol. I, pag. 103 e segg.; infatti, in quella sede, era stata assegnata a detta zona turistica anche l'area economica dell'Alta Val Chisone, livello superiore, la quale in questa sede è stata tenuta distinta, data la definizione del territorio dei comuni appartenenti al Consorzio di valle delle Valli Chisone e Germanasca.

la Val Germanasca(1) e da un'aliquota della zona turistica della Fascia Pedemontana (1).

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione delle attività turistiche del territorio tra le zone ora introdotte tale che: ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento, sia al I967 sia al I97I, alla prima delle tre zone andrebbe il 75%, alla seconda il 20% ed alla terza il rimanente 5% del totale; ove si tenga conto anche della forma di turismo che non comporta il pernottamento, alla prima delle tre zone andrebbe l'80%, alla seconda il I5% ed alla terza il rimanente 5% del totale.

Ne conseguirebbe che la forma di turismo che non comporta il pernottamento tenderebbe a modificare la distribuzione delle attività turistiche secondo le aree ora introdotte, quale si avrebbe sulla base della sola forma di turismo che comporta il pernottamento, facendo crescere il peso della prima delle tre zone (e per converso, facendo decrescere il peso della seconda), anche se non in misura rilevante.

---

(1) Individuata dall'Ires, in "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, I97I, vol. I, pag. I30 e segg..

In Val Germanasca la ripartizione della zona turistica della Fascia Pedemontana (1).

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione delle attività turistiche del territorio tra le zone con introdotte tale che: ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento, sia nel 1967 sia al 1971, alla prima delle tre zone andrebbe il 75%, alla seconda il 20% ed alla terza il rimanente 5% del totale; ove si tenga conto anche della forma di turismo che non comporta il pernottamento, alla prima delle tre zone andrebbe l'80%, alla seconda il 15% ed alla terza il rimanente 5% del totale.

Ne conseguirebbe che la forma di turismo che non comporta il pernottamento tenderebbe a modificare la distribuzione delle attività turistiche secondo le aree ora introdotte, quale si avrebbe sulla base della sola forma di turismo che comporta il pernottamento, facendo crescere il peso della prima delle tre zone (e per converso, facendo decrescere il peso della seconda), anche se non in misura rilevante.

---

(1) Individuata dall'Ires, in "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche della provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag. 130 e segg..

TABELLA 1

TERRITORIO DEI COMUNI APPARTENENTI AL CONSIGLIO DI VALLE DELLE VALLI CHISONE E GERMANASCA

Zone turistiche: Val Chisone; Val Germanasca; Aliquota della Fascia Pedemontana

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto	presenze	spesa giorn. media (1)	spese globali	anno 1971 posti letto	presenze	spesa giorn. media (1)	spese globali
		unità	unità	lire	000 lire	unità	unità	lire	000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	679	47.740	5.135	245.206	511	33.890	5.740	194,470
	locande	475	28.555	3.840	109.651	484	28.255	4.200	118.625
	totale	1.154	76.295	4.650	354.857	995	62.145	5.040	313,095
compart. extralberghiero	affitto	4.725	241.800	3.125	755.290	8.111	417.375	4.450	1.856.696
	proprietà	3.230	268.050	2.230	597.585	6.490	545.200	2.890	1.576.498
	altro	1.185	71.150	1.560	110.933	1.975	118.500	1.775	210.140
	totale	9.140	581.000	2.520	1.463.806	16.576	1.081.075	3.370	3.643.334
	totale generale	10.294	657.295	2.765	1.818.663	17.571	1.143.220	3.460	3.956.429
			occupati teorici anno intero unità 730				occupati teorici anno intero (2) unità		

(1) In questa tabella e, anche, nelle tabelle per zona turistica, gli importi in oggetto sono ottenuti operando il rapporto tra l'ammontare delle spese globali e quello del numero delle presenze; essi sono adoperati come indicatori del livello dell'attrezzatura ricettiva solo per la formulazione di un giudizio che, in quanto riferito ad un insieme costituito da classi diverse di oggetti, può essere assunto solo in via di prima approssimazione.

(2) Cfr.: nota (4) di pag. 239 .

segue:tabella 1

	attrezzatura ricettiva	incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
		periodo 1967-1971		
comparto alberghiero	alberghi e pens.	(-168)	(-13.850)	(-50.736)
	locande	9	(- 300)	8.974
	totale	(-159)	(-14.150)	(-41.762)
comparto extralberghiero	affitto	3.386	175.575	1.101.406
	proprietà	3.260	277.150	978.915
	altro	790	47.350	99.207
	totale	7.436	500.075	2.179.528
	totale generale	7.277	485.925	2.137.766
		incremento occupati teorici anno intero (1) unità		

Cfr.: nota 4 di pag. 239 .

segue: tabella 1

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	73.953	101.221	70.032	245,206	64.267	74.729	55.474	194,470
	locande	25,431	53.144	31.0 '6	109,651	31.933	52.857	33.830	118,625
	totale	99,384	154.365	101.108	354,857	96.205	127.586	89.304	313,095
comparto extralberghiero	affitto	189,820	349,284	216.18[illegible]	755,290	564.378	761.685	530.633	1.856.696
	proprietà		369,034	228.549	597.583		938.512	637.986	1.576.498
	altro		110.933		110,933		210.140		210,140
	totale	189.820	829,251	444.735	1.463,806	564,378	1.910.337	1.168,619	3.643,334
	totale generale	289.204	983.616	545.843	1.818,663	660.583	2.037.923	1.257.923	3.956,429

6.3.2. Zona turistica della Val Chisone

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 7.640 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 478.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di I.4I0 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 590 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di I3.605 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 854.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 3.050 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, alle presenze di turisti ed alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del I5,5 -I6,5%

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, all'II,3% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente trascurabile (risultando, alla fi-

6.3.4. Zona turistica della Val Chiese

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza da 7.640 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammontavano all'ordine di grandezza di 478.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 1.400 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, si occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammontavano all'ordine di grandezza di 590 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 13.600 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammontavano all'ordine di grandezza di 854.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 1.050 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, ed alle presenze di turisti ed alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 15,5 - 16,5%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, all'11,3% del numero posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a ridurre posizioni, assumendo una dimensione relativa trascurabile (rilevantemente, alla di-

ne anno I97I, pari al 5,5% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alla modalità "alloggi in proprietà" (il 63% contro il 28% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe modesta la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 9% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione della zona

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (4.635 lire al I967 e 4.800 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.080 lire al I967 e 4.425 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.445 lire al I967 e 2.9I5 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare la zona turistica, sia al I967 sia al I97I, come zona più vicina al livello medio che al superiore.

Livello della funzione turistica della zona

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione della zona (6,3% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare la zona turistica al livello medio.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma

di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,37 posti letto al I967 e 0,66 posti letto al I97I; 23 presenze di utenti al I967 e 4I presenze di utenti al I97I, 68.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e I48.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare laa zona turistica - al I967 - al livello inferiore e - al I97I - al livello medio.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere in modo assai sostenuto, per effetto dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva.

Articolazione della zona secondo aree economiche

La zona turistica della Val Chisone è costituita da tre aree economiche: l'area economica dell'Alta Val Chisone, l'area economica della Media Val Chisone e l'area economica della Bassa Val Chisone.

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione delle attività turistiche della zona tra le aree ora introdotte tale che: ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento, - al I967 - alla prima delle tre aree andrebbe il 35%, alla seconda il 50% ed alla terza, ovviamente, il rimanente I5% del totale; - al I97I - alla prima delle tre aree andrebbe il 30%, alla seconda il 60% ed alla terza,

di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente

e 0,56 posti letto al 1971; 23 presenze di utenti al 1967 e 41 presenze di utenti al 1971, 55.000 lire, per [illegible]

La zona turistica della Val Chiona è costituita da

ne, l'area economica della Medi Val Chi

ovviamente, il rimanente I0% del totale; ove si tenga conto anche della forma di turismo che non comporta il pernottamento, alla prima delle tre aree andrebbe il I5%, alla seconda il I5% ed alla terza, ovviamente, il rimanente 70% del totale.

Ne conseguirebbe che la forma di turismo che non comporta il pernottamento tenderebbe a modificare la distribuzione delle attività turistiche secondo le aree ora introdotte, quale si avrebbe sulla base della sola forma di turismo che comporta il pernottamento, facendo crescere in misura rilevante il peso della terza delle tre aree (e per converso, ovviamente, facendo decrescere il peso sia della prima sia della seconda delle tre aree).

TABELLA 2

ZONA TURISTICA DELLA VAL CHISONE (1)

Aree economiche: Alta Val Chisone; Media Val Chisone; Bassa Val Chisone

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	525	39.550	5.075	200.739	353	25.700	5.330	137.022
	locande	339	22.050	3.850	84.956	384	23.250	4.210	97.908
	totale	865	61.600	4.635	285.695	742	48.950	4.800	234.930
comparto extralberghiero	affitto	4.225	219.000	3.080	674.220	7.406	385.750	4.425	1.706.913
	proprietà	1.915	159.000	2.445	389.040	3.844	322.500	2.915	939.880
	altro	635	38.150	1.590	60.743	1.615	96.850	1.740	168.562
	totale	6.775	416.150	2.700	1.124.003	12.865	805.100	3.495	2.815.355
	totale generale	7.640	477.750	2.950	1.409.698	13.607	854.050	3.570	3.050.285
			occupati teorici anno intero unità 590				occupati teorici anno intero unità		

(1) In questo lavoro, la zona turistica della Val Chisone, risulta diversamente definita da come era stata definita in: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino 1971, vol. I, pag. 103 e segg.; infatti, in quella sede, era stata assegnata a detta zona turistica anche l'area economica dell'Alta Val Chisone, livello superiore, la quale in questa sede è stata tenuta distinta, data la definizione del territorio dei comuni appartenenti al consiglio di valle delle Valli Chisone e Germanasca.

segue:tabella 2

	attrezzatura ricettiva	incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
		periodo 1967-1971		
comparto alberghiero	alberghi e pens.	(-168)	(-13.850)	(-63.717)
	locande	45	1.200	12.952
	totale	(-123)	(-12.650)	(-50.765)
comparto extralberghiero	affitto	3.181	166.750	1.032.693
	proprietà	1.929	163.500	550.840
	altro	980	58.700	107.819
	totale	6.090	388.950	1.691.352
	totale generale	5.967	376.300	1.640.587
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue: tabella 2

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967				spese globali dei turisti nell'anno 1971			
		alloggio	vitto	altro	totale	alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	59.945	83.477	57.317	200.739	44.827	53.124	39.071	137.022
	locande	20.137	40.616	24.203	84.956	26.888	42.990	28.030	97.908
	totale	80.082	124.093	81.520	285.695	71.715	96.114	67.101	234.930
comparto extralberghiero	affitto	166.430	314.480	193.310	674.220	520.638	698.130	488.115	1.706.913
	proprietà		239.455	149.585	389.040		551.180	385.700	939.880
	altro		60.743		60.743		168.562		168.562
	totale	166.430	614.678	342.895	1.124.003	520.638	1.420.872	873.845	2.815.355
	totale generale	246.512	738.771	424.415	1.409.698	592.353	1.516.936	940.946	3.050.285

6.3.2.1. Area economica dell'Alta Val Chisone

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 2.075 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 164.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 610 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 105 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 3.655 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 286.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 915 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 15,0-15,1%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 6,3%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente apprezzabile (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, al 22,0%

4.3.4. Area economica dell'Alta Val Chiasone

Dimensione dell'attività turistica

ro all'ordine di grandezza di 2.075 unità; nell'anno 1977, la presenza di turisti aumenterebbero all'ordine di grandezza di 164.000 unità e la spesa effettuata dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 610 milioni di lire; infine, nell'anno 1977, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) aumenterebbero all'ordine di

all'ordine di grandezza di 3.655 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti aumenterebbero all'ordine di grandezza di 280.000 unità e la spesa effettuata dall'aliquota dei turisti che pernotta

anno medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 6,3%.

del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente modesta (risultando, alla fine anno 1971, pari all'8,1% del parco posti letto totale).

Al 1967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alle modalità "alloggi in proprietà" ed "altro" (il 43% contro il 37% ed il 20% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al 1971, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alle modalità "alloggi in affitto" ed "altro" (il 47% contro il 31% ed il 22% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (5.210 lire al 1967 e 5.250 lire al 1971) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (4.120 lire al 1967 e 4.090 lire al 1971 in alloggi in affitto, 2.950 lire al 1967 e 2.830 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica - al 1967 - come area più vicina al livello superiore che al medio e - al 1971 - come area di livello medio.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area

del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente modesta (risultando, alla fine anno 1971, pari all'8,1% del parco posti letto totale).

Al 1907, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto alberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" ed "altro" (il 42% contro il 37% ed il 20% del parco posti letto extralberghiero). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al 1971, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alle modalità "alloggi in affitto" ed "altro" (il [illegible] ed il 22% del parco posti letto extralberghiero).

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (5.210 lire al 1907 e 5.250 lire al 1971) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (4.120 lire al 1907 e 4.090 lire al 1971 in alloggi in affitto, 2.950 lire al 1907 e 2.630 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica - al 1907 - come area più vicina al livello superiore che al medio e - al 1971 - come area di livello medio.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area

(34,8% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello massimo.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (3,04 posti letto al 1967 e 6,94 posti letto al 1971, 240 presenze di utenti al 1967 e 542 presenze di utenti al 1971, 892.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 1.736.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area economica, sia al 1967 sia al 1971, al livello massimo.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere ulteriormente, nell'ambito della classe corrispondente al livello massimo, per effetto sia dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva sia del forte decremento della popolazione insediata nell'area.

TABELLA 3

AREA ECONOMICA DELL'ALTA VAL CHISONE

Comuni: Pragelato

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	330	29.750	5.430	161.543	194	17.500	5.440	95.200
	locande	127	11.450	4.640	53.128	101	9.100	4.890	44.499
	totale	457	41.200	5.210 (1)	214.671	295	26.600	5.250 (1)	139.699
compart. extralberghiero	affitto	700	49.000	4.120	201.880	1.050	73.500	4.090	300.615
	proprietà	600	54.000	2.950	159.300	1.580	142.000	2.830	401.860
	altro	320	19.250	1.770	34.073	730	43.750	1.660	72.625
	totale	1.620	122.250	3.235 (1)	395.253	3.360	259.250	2.990 (1)	775.100
	totale generale	2.077	163.450	3.730 (1)	609.924	3.655	285.850	3.200 (1)	914.799
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		

(1) Nelle tabelle per area economica, l'importo in oggetto è ottenuto operando il rapporto tra l'ammontare delle spese globali e quello del numero delle presenze; esso è adoperato come indicatore del livello dell'attrezzatura ricettiva solo per la formulazione di un giudizio che, in quanto riferito ad un insieme costituito da classi diverse di oggetti, può essere assunto solo in via di prima approssimazione.

segue:tabella 3

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	(-136)	(-12.250)	(-66.313)
	locande	(- 26)	(- 2.350)	(- 8.629)
	totale	(-162)	(-14.600)	(-74.972)
comparto extralberghiero	affitto	350	24.500	98.735
	proprietà	980	88.000	242.560
	altro	410	24.500	38.552
	totale	1.740	137.000	379.847
	totale generale	1.578	122.400	304.875
			incremento occupati teorici anno intero unità	

segue:tabella 3

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spesa giornaliera media di un turista al 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	1.670	2.210	1.550	5.430	1.810	2.080	1.550	5.440
	locande	1.000	2.320	1.320	4.640	1.250	2.240	1.400	4.890
comparto extralberghiero	affitto	1.170	1.770	1.180	4.120	1.260	1.660	1.170	4.090
	proprietà		1.770	1.180	2.950		1.660	1.170	2.830
	altro		1.770		1.770		1.660		1.660

segue: tabella 3

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	49.683	65.747	46.113	161.543	31.675	36.400	27.125	95.200
	locande	11.450	26.564	15.114	53.128	11.375	20.384	12.740	44.499
	totale	61.133	92.311	61.227	214.671	43.050	56.784	39.865	139.699
comparto extralberghiero	affitto	57.330	86.730	57.820	201.880	92.610	122.010	85.995	300.615
	proprietà		95.580	63.720	159.300		235.720	166.140	401.860
	altro		34.073		34.073		72.625		72.625
	totale	57.330	216.383	121.540	395.253	92.610	430.355	252.135	775.100
	totale generale	118.463	308.694	182.767	609.924	135.660	487.139	292.000	914.799

6.3.2.2. Area economica della Media Val Chisone

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 4.195 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 240.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 589 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 85 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 8.370 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 473.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 1.867 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 18,4-18,8%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 28,1%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente trascurabile (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto,

6.3.3.1. La economia della Media Valtellina

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1970, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 4.195 unità; nell'anno 1977, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 240.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 589 milioni di lire; infine, nell'anno 1984, il numero dei posti letto ammonterebbero per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 85 [illegible].

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 6.370 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 473.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 1.807 milioni di lire.

Si [illegible] dell'ordine di grandezza del 18,4-19,8% con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che [illegible] un incremento anno medio, tra il 1970 ed il 1971, dell'ordine di grandezza [illegible] 28,1%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal complesso alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta [illegible], dal 1970 al anno 1977, in termini di posti [illegible]

al 5,3% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente del tutto trascurabile (risultando, alla fine anno 1971, pari al 3,2% del parco posti letto totale).

Al 1967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla netta prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alla modalità "alloggi in proprietà" (il 72% contro il 24% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe trascurabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extra alberghiera (complessivamente, il 4% del parco posti letto extra alberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (3.210 lire al 1967 e 4.250 lire al 1971) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (2.680 lire al 1967 e 4.580 lire al 1971 in alloggi in affitto, 2.070 lire al 1967 e 3.180 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica - al 1967 - come area di livello medio e - al 1971 - come area più vicina al livello medio che al superiore.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area

al 3,3% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza

3,2

Al 1907, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla metà

alberghiera (complessivamente, il 4% del parco posti letto extra-alberghiera). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a

Qualificazione dell'area

avente dimensione (2.050 lire al 1907 e 4.500 lire al 1971 in alloggi in affitto, 2.070 lire al 1907 e 3.150 lire al 1971 in alloggi in proprietà), tuttavia qualificare l'area economica - al 1907 - co-

Livello della funzione turistica dell'area

L'

come gli effetti dell'attività turistica dell'occupazione dell'area

(5,7 % della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello medio.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (1,24 posti letto al 1967 e 2,68 posti letto al 1971; 71 presenze di utenti al 1967 e 151 presenze di utenti al 1971, 174.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 597.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area economica - al 1967 - al livello superiore e - al 1971 - al livello massimo.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere in modo sostenuto, per effetto sia dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva sia del consistente decremento della popolazione insediata nell'area.

TABELLA 4

AREA ECONOMICA DELLA MEDIA VAL CHISONE

Comuni: Usseaux, Fenestrelle, Roreto Chisone, Pramollo

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	79	3.950	3.510	13.865	52	2.600	6.070	15.782
	locande	145	7.250	3.050	22.113	216	10.800	3.810	41.148
	totale	224	11.200	3.210	35.978	268	13.400	4.250	56.930
comparto extralberghiero	affitto	2.850	143.000	2.680	383.240	5.800	290.000	4.580	1.328.200
	proprietà	945	75.500	2.070	156.285	1.580	126.000	3.180	400.680
	altro	175	10.500	1.300	13.650	725	43.500	1.870	81.345
	totale	3.970	229.000	2.415	553.175	8.105	459.500	3.940	1.810.225
	totale generale	4.194	240.200	2.450	589.153	8.373	472.900	3.950	1.867.155
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 4

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	(-27)	(-1.350)	1.917
	locande	71	3.550	19.035
	totale	44	2.200	20.952
comparto extralberghiero	affitto	2.950	147.000	944.960
	proprietà	635	50.500	244.395
	altro	550	33.000	67.695
	totale	4.135	230.500	1.257.050
	totale generale	4.179	232.700	1.278.002
		incremento occupati-teorici anno intero unità		

seguetabella 4

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spesa giornaliera media di un turista al 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	880	1.630	1.000	3.510	2.000	2.340	1.730	6.0'0
	locande	870	1.310	870	3.050	1.120	1.600	1.090	3.810
comparto extralberghiero	affitto	610	1.300	770	2.680	1.400	1.870	1.310	4.580
	proprietà		1.300	770	2.070		1.870	1.3'0	3.180
	altro		1.300		1.300		1.870		1.870

segue: tabella 4

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	3.476	6.439	3.950	13.865	5.200	6.084	4.498	15.782
	locande	6.305	9.497	6.308	22.113	12.096	17.280	11.772	41.148
	totale	9.781	15.936	10.258	35.978	17.296	23.364	16.270	56.930
comparto extralberghiero	affitto	87.230	185.900	110.110	383.240	405.000	542.300	379.900	1.328.200
	proprietà		98.150	58.135	156.285		235.620	165.060	400.680
	altro		13.650		13.650		81.345		81.345
	totale	87.230	297.700	168.245	553.175	406.000	859.265	544.960	1.810.225
	totale generale	97.014	313.636	178.503	589.153	423.296	882.629	561.230	1.867.155

6.3.2.3 Area economica della Bassa Val Chisone

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 1.370 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 74.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 211 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 400 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 1.580 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 95.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 268 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 3,6%; con riferimento alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 6,5%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 2,1%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, al 13,4% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a dimi-

2.3. Area di [illegible] della domanda turistica

Dimensione dell'attività turistica

[illegible]

ro all'ordine di grandezza di 1.370 unità; nell'anno 1907, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 74.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che [illegible]

ne, nell'anno 1907, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza [illegible]

all'ordine di grandezza di 1.580 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 95.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 208 milioni di lire.

Si [illegible]

cremento annuo medio, tra il 1907 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 6,52%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota d [illegible]

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal con- [illegible]

del [illegible]

nuire (risultando, alla fine anno 1971, pari all'11,3% del parco posti letto totale).

Al 1967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alla modalità "alloggi in proprietà" (il 57% contro il 31% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe apprezzabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 12% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al 1971, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza, pressochè equilibrata, delle modalità "alloggi in proprietà" e "alloggi in affitto" (il 49% ed il 40% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe apprezzabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, l'11% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (3.810 lire al 1967 e 4.280 lire al 1971) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.300 lire al 1967 e 3.510 lire al 1971 in alloggi in affitto, 2.490 lire al 1967 e 2.520 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica, sia al 1967 sia al 1971, come area di livello medio.

Nel complesso, alla fine anno 1971, sui 11,32 del parco posti letto totale)

Al 1967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla superiore prevalenza della modalità "alloggi in affitto" rispetto alla modalità "alloggi in proprietà" (il 57% contro il 31% del parco posti letto extralberghieri), mentre si è superiormente la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 12% del parco posti letto extralberghieri).

Questa configurazione muterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al 1971, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza, pressoché equilibrata, della modalità "alloggi in proprietà" e "alloggi in affitto" (il 44% ed il 40% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe superiormente la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, l'11% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dai turisti sia passata da comparto alberghiero (3.810 lire al 1967 e 4.280 lire al 1971) sia presso le modalità del comparto extralberghiero diverse da quella di comparto dimensione (3.700 lire al 1967 e 3.510 lire al 1971 in alloggi in affitto, 2.490 lire al 1967 e 2.520 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica, sia al 1971, come area a livello medio-alto medio.

Livello della funzione turistica

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (5,2% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello medio.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,08 posti letto al 1967 e 0,09 posti letto al 1971; 4 presenze di utenti al 1967 e 6 presenze di utenti al 1971, 13.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 16.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area economica, sia al 1967 sia al 1971, al livello minimo.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a rimanere costante, malgrado l'incremento - per altro, assai debole - dell'attrezzatura ricettiva.

Livello della rendita turistica dell'area

Il fattore del grado della rendita turistica, cioè cioè gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica in particolare [illegible] che comporta l'intensità di attrezzature ricettiva, all'intensità della massa di utenti al 1967 e 0 presenze di utenti al 1971, 14.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 10.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area economica, sia il 1967 sia il 1971, al livello minimo.

Il fattore che tendenza a rimanere costante, malgrado l'incremento - per altro, assai debole - dell'attrezzature ricettiva.

TABELLA 5

AREA ECONOMICA DELLA BASSA VAL CHISONE

Comuni: Pomaretto, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, S. Germano Chisone, Porte, Prarostino

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	117	5.850	4.330	25.331	112	5.600	4.650	26.010
	locande	67	3.350	2.900	9.715	67	3.350	3.660	12.261
	totale	184	9.200	3.810	35.046	179	8.950	4.280	38.301
comparto extralberghiero	affitto	675	27.000	3.300	89.100	556	22.250	3.510	78.098
	proprietà	370	29.500	2.490	73.455	684	54.500	2.520	137.340
	altro	140	8.400	1.550	13.020	160	9.600	1.520	14.592
	totale	1.185	64.900	2.705	175.575	1.400	86.350	2.665	230.030
	totale generale	1.369	74.100	2.840	210.621	1.579	95.300	2.815	268.331
			occupati teorici anno intero unità 400				occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 5

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	(-5)	(-250)	709
	locande	-	-	2.546
	totale	(-5)	(-250)	3.255
comparto extralberghiero	affitto	(-119)	(-4.750)	(-11.002)
	proprietà	314	25.000	63.885
	altro	20	1.200	1.572
	totale	215	21.450	54.455
	totale generale	210	21.200	57.710
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 5

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967				spesa giornaliera media di un turista al 1971			
		alloggio	vitto	altro	totale	alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	1.160	1.930	1.240	4.330	1.420	1.900	1.330	4.650
	locande	710	1.360	830	2.900	1.020	1.590	1.050	3.660
comparto extralberghiero	affitto	810	1.550	940	3.300	990	1.520	1.000	3.510
	proprietà		1.550	940	2.490		1.520	1.000	2.520
	altro		1.550		1.550		1.520		1.520

segue: tabella 5

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	6.786	11.291	7.254	25.331	7.952	10.640	7.448	26.040
	locande	2.379	4.555	2.781	9.715	3.417	5.326	3.518	12.261
	totale	9.165	15.846	10.035	35.046	11.369	15.966	10.965	38.301
comparto extralberghiero	affitto	21.870	41.850	25.380	89.100	22.028	33.820	22.250	78.098
	proprietà		45.725	27.730	73.455		82.840	54.500	137.340
	altro		13.020		13.020		14.592		14.592
	totale	21.870	100.595	53.110	175.575	22.028	131.252	76.750	230.030
	totale generale	31.035	116.441	63.145	210.621	33.397	147.218	87.716	268.331

6.3.3. Zona turistica della Val Germanasca

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di I.780 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di II3.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 33I milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 95 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 2.940 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 2I0.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 792 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del I3,3%; con riferimento alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del I6,7%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del I9,5%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente apprezzabile (pari, alla fine anno I967, in ter-

4.3. Zona turistica della Val Germanasca

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 1.780 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammontavano all'ordine di grandezza di 113.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 331 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, gli occupati (riconducibili ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammontavano all'ordine di grandezza di 95 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 2.940 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammontavano all'ordine di grandezza di 210.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 792 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 13,3%; con riferimento alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 16,7%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 19,5%.

Struttura dell'attrezzature ricettive

L'aliquota dell'attrezzature ricettive rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente apprezzabile (pari, alla fine anno 1967, in ter-

mini di posti letto, al I4,7% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente modesta (risultando, alla fine anno I97I, pari al 7,9% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alle modalità "altro" e "alloggi in affitto" (il 38% contro il 33% ed il 29% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al I97I, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla netta prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "alloggi in affitto" (il 64% contro il 25% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe apprezzabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, l'11% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione della zona

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (4.960 lire al I967 e 6.245 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.845 lire al I967 e 4.9I5 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.805 lire al I967 e 3.540 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare la zona turistica - al I967 - come zona più

1.4. Quadro generale delle zone turistiche

Nel posti letto, il 14,7% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione reale più modesta (risultando, alla fine anno 1971, pari al 9% del parco posti letto totale).

Al 1967, l'aliquota dell'attrezzature ricettive costituite dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "altro" e "alloggi in affitto" (il 39% contro il 32% ed il 29% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al 1971, l'aliquota dell'attrezzature ricettive costituite dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla netta prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "alloggi in affitto" (il 64% contro il 25% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe sparita la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzature ricettive extralberghiere (complessivamente, l'11% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione della zona

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (4.960 lire al 1967 e 6.245 lire al 1971) sia presso la modalità del comparto extralberghiero dotata di consistente dimensione (3.845 lire al 1967 e 4.915 lire al 1971 in alloggi in affitto, 2.805 lire al 1967 e 3.540 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare la zona turistica - al 1971 - come zona più

vicina al livello superiore che al medio e - al I97I - come zona di livello superiore.

Livello della funzione turistica della zona

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione della zona (8,7% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare la zona turistica al livello medio.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensita di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,68 posti letto al I967 e I,36 posti letto al I97I; 43 presenze di utenti al I967 e 98 presenze di utenti al I97I, I26.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e 368.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare la zona turistica - al I967 - al livello medio e - al I97I - più vicino al livello superiore che al massimo.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere in modo assai sostenuto, per effetto sia dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva sia del forte decremento della popolazione insediata nella zona.

Articolazione della zona secondo aree economiche

La zona turistica della Val Germanasca è costituita da due aree economiche: l'area economica dell'Alta Val Ger-

manasca e l'area economica della Media Val Germanasca.

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione delle attività turistiche della zona tra le aree ora introdotte tale che: sia ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento sia ove si tenga conto anche della forma di turismo che non lo comporta, - al I967 - alla prima delle due aree andrebbe il 60% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 40% del totale e - al I97I - alla prima delle due aree andrebbe il 65% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 35% del totale.

TABELLA 6

ZONA TURISTICA DELLA VAL GERMANASCA

Aree economiche: Alta Val Germanasca; Media Val Germanasca

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	153	8.190	5.430	44.467	153	8.190	7.015	57.448
	locande	109	5.155	4.210	21.711	79	3.955	4.650	18.396
	totale	262	13.345	4.960	66.178	232	12.145	6.245	75.844
comparto extralberghiero	affitto	440	19.800	3.845	76.120	665	29.625	4.915	145.613
	proprietà	580	50.250	2.805	140.923	1.741	150.500	3.540	532.650
	altro	500	30.000	1.595	47.880	300	18.050	2.110	38.122
	totale	1.520	100.050	2.645	254.923	2.706	198.175	3.615	716.415
	totale generale	1.782	113.395	2.920	331.101	2.938	210.320	3.765	792.259
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		

95

290

segue:tabella 6

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	12.981
	locande	(-30)	(-1.200)	(-3.315)
	totale	(-30)	(-1.200)	9.666
comparto extralberghiero	affitto	225	9.825	69.523
	proprietà	1.161	100.250	391.727
	altro	(-200)	(-11.950)	(-9.758)
	totale	1.186	98.125	451.492
	totale generale	1.156	96.925	461.158

incremento occupati teorici anno intero

unità

segue: tabella 6

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967				spese globali dei turisti nell'anno 1971			
		alloggio	vitto	altro	totale	alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	14.008	17.744	12.715	44.467	19.440	21.605	16.403	57.448
	locande	4.686	10.841	6.184	21.711	4.577	8.555	5.264	18.396
	totale	18.694	28.585	18.899	66.178	24.017	30.160	21.667	75.844
comparto extralberghiero	affitto	21.890	32.494	21.736	76.120	42.480	61.635	41.528	145.643
	proprietà		84.303	56.620	140.923		315.020	217.630	532.650
	altro		47.880		47.880		38.122		38.122
	totale	21.890	164.677	78.356	264.923	42.480	414.777	259.158	716.415
	totale generale	40.584	193.262	97.255	331.101	66.497	444.937	280.825	792.259

6.3.3.1. Area economica dell'Alta Val Germanasca

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 980 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 68.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 227 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno)ammonterebbero all'ordine di grandezza di 55 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 1.855 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 141.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 549 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 17,1%; con riferimento alle presenze di turisti ed alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 19,8-20,0%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente apprezzabile (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, al 18,6%

6.3.1. Area economica dell'Alta Val Germanasca

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 980 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 58.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 227 milioni di lire; infine, nel l'anno 1967, gli occupati (ricondotti ad unità permanenti per l'intero anno)ammonterebbero all'ordine di grandezza di 55 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 1.855 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 141.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 540 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 10,5%; con riferimento alle presenze il tasso medio delle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 19,5-20%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, al 15,6%

del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente modesta (risultando, alla fine anno 1971, pari al 9,3% del parco posti letto totale).

Al 1967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alle modalità "alloggi in affitto" ed "altro" (il 47% contro il 28% ed il 25% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al 1971, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extra alberghiero sarebbe caratterizzata dalla netta prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alle modalità "alloggi in affitto" ed "altro" (il 66% contro il 18% ed il 16% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (5.245 lire al 1967 e 6.480 lire al 1971) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente deimensione (4.200 lire al 1967 e 5.400 lire al 1971 in alloggi in affitto, 2.970 lire al 1967 e 3.660 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica - al 1967 - come area più vicina al livello superiore che al medio e - al 1971 - come area di livello superiore.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale con-

cerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (23,3% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello massimo.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (1,52 posti letto al 1967 e 3,59 posti letto al 1971; 105 presenze di utenti al 1967 e 274 presenze di utenti al 1971, 350.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 1.063.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area economica - al 1967 - più vicina al livello massimo che al superiore e - al 1971 - al livello massimo.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere debolmente, per effetto sia dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva sia del forte decremento della popolazione insediata nell'area.

come gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (23,3%

presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area econo-

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo

l'intensità di attrezzature ricettive, all'intensità della mano

(1,3% al 1[illegible]

se di utenti al 1967 e 27% presenze di utenti al 1971, 320.000

re, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collo

al

lesterebbe la tendenza a crescere debolmente, per effetto sia del-

l'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva sia del

forte decremento della popolazione insediata nell'area.

TABELLA 7

AREA ECONOMICA DELL'ALTA VAL GERMANASCA

Comuni: Prali

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	120	7.200	5.560	40.032	120	7.200	7.180	51.696
	locande	63	3.775	4.640	17.516	53	3.175	4.890	15.526
	totale	183	10.975	5.245	57.548	173	10.375	6.480	67.222
comparto extralberghiero	affitto	220	11.000	4.200	46.200	300	15.000	5.400	81.000
	proprietà	380	34.250	2.970	101.723	1.110	100.000	3.660	366.000
	altro	200	12.000	1.770	21.240	270	16.250	2.120	34.450
	totale	800	57.250	2.955	169.163	1.680	131.250	3.670	481.450
	totale generale	983	68.225	3.325	226.711	1.853	141.625	3.875	548.672
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		
			55						

segue:tabella 7

	attrezzatura ricettiva	incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
		periodo 1967-1971		
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	11.664
	locande	(-10)	(-600)	(-1.990)
	totale	(-10)	(-600)	9.674
comparto extralberghiero	affitto	80	4.000	34.800
	proprietà	730	65.750	264.277
	altro	70	4.250	13.210
	totale	880	74.000	312.287
	totale generale	870	73.400	321.961
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 7

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967				spesa giornaliera media di un turista al 1971			
		alloggio	vitto	altro	totale	alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	1.760	2.210	1.590	5.560	2.480	2.650	2.050	7.180
	locande	1.000	2.320	1.320	4.640	1.250	2.240	1.400	4.890
comparto extralberghiero	affitto	1.230	1.770	1.200	4.200	1.740	2.120	1.540	5.400
	proprietà		1.770	1.200	2.970		2.120	1.540	3.660
	altro		1.770		1.770		2.120		2.120

segue: tabella 7

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	12.672	15.912	11.448	40.032	17.856	19.080	14.760	51.696
	locande	3.775	8.758	4.983	17.516	3.969	7.112	4.445	15.526
	totale	16.447	24.670	16.431	57.548	21.825	26.192	19.205	67.222
comparto extraalberghiero	affitto	13.530	19.470	13.200	46.200	26.100	31.800	23.100	81.000
	proprietà		60.623	41.100	101.723		212.000	154.000	366.000
	altro		21.240		21.240		34.450		34.450
	totale	13.530	101.333	54.300	169.163	26.100	278.250	177.100	481.450
	totale generale	29.977	126.003	70.731	226.711	47.925	304.442	196.305	548.672

6.3.3.2. Area economica della Media Val Germanasca

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 800 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 45.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di I04 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 40 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di I.085 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 69.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 243 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 7,9%; con riferimento alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza dell'II,0%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del I8,7%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno I967, in termini

za di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dall'ordine di grandezza dell'11,0%; con riferimento alle presenze, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 10,4%.

di posti letto, al 9,9% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente trascurabile (risultando, alla fine anno I97I, pari al 5,4% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza della modalità "altro" rispetto alle modalità "alloggi in affitto" ed "alloggi in proprietà" (il 42% contro il 30% ed il 28% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al I97I, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "alloggi in affitto" (il 6I% contro il 36% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe trascurabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 3% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (3.640 lire al I967 e 4.870 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.400 lire al I967 e 4.420 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.450 lire al I967 e 3.300 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica - al I967 - come area di livello medio e - al I97I - come area più vicina al livello medio

nifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente trascurabile (rinunciando, alla fine dello stesso periodo, al 12% del parco posti letto totale).

Nel 1971 l'andamento dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralbergiero sarebbe caratterizzata da una generale perdita di "alloggi in proprietà" (il 42% contro il 7% ed il 20% del parco posti letto extralberghiero). Questa considerazione manifesterebbe la tendenza a modificare, nel senso che, nel 1971, l'adozione dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralbergiero assumesse quella caratteristica sulla sproporzionata prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "alloggi in affitto" (il 61% contro il 16% del parco posti letto extralberghiero), mentre assumesse trascurabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzature ricettive extralbergiere (complessivamente, il 3% del parco posti letto extralberghiero).

Qualificazione dell'area

In questa economia media soggiorna dal turista, sia perché il comparto alberghiero (5.640 lire al 1967 e 4.970 lire al 1971) sia perché la modalità del comparto extralberghiero diretta di contingente dominante (2.400 lire al 1967 e 1.450 lire al 1971 in subordine, 2.450 lire al 1967 e 3.400 lire al 1971 in ordine in graduatoria), risulta qualificata l'area economica - al 1967 - come area di livello medio e - al 1971 - come area più vicina al medio

che al [illegible] superiore.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (4,7% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello inferiore.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,40 posti letto al 1967 e 0,66 posti letto al 1971; 23 presenze di utenti al 1967 e 42 presenze di utenti al 1971, 53.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 149.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area economica -al 1967 - al livello inferiore e -al 1971 - al livello medio.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere in modo sostenuto, per effetto sia dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva sia del forte decremento della popolazione insediata nell'area?

e 42 presenze di utenti al 1971, 53.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 149.000 lire, per unità di popo-

- al 1967 - al livello inferiore e -al 1971 - al livello medio.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turi-

TABELLA 8

AREA ECONOMICA DELLA MEDIA VAL GERMANASCA

Comuni: Massello, Salza di Pinerolo, Perrero

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	33	990	4.480	4.435	33	990	5.810	5.752
	locande	46	1.380	3.040	4.195	26	780	3.680	2.870
	totale	79	2.370	3.640	8.630	59	1.770	4.870	8.622
comparto extralberghiero	affitto	220	8.800	3.400	29.920	365	14.625	4.420	64.643
	proprietà	200	16.000	2.450	39.200	631	50.500	3.300	166.650
	altro	300	18.000	1.480	26.640	30	1.800	2.040	3.672
	totale	720	42.800	2.235	95.760	1.026	66.925	3.510	234.965
	totale generale	799	45.170	2.310	104.390	1.085	68.695	3.545	243.587
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		
			40						

segue:tabella 8

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	1.317
	locande	(-20)	(-600)	(-1.325)
	totale	(-20)	(-600)	(-8)
comparto extralberghiero	affitto	145	5.825	34.723
	proprietà	431	34.500	127.450
	altro	(-270)	(-16.200)	(-22.968)
	totale	305	24.125	139.205
	totale generale	286	23.525	139.197
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 8

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967				spesa giornaliera media di un turista al 1971			
		alloggio	vitto	altro	totale	alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	1.350	1.850	1.280	4.480	1.600	2.550	1.660	5.810
	locande	660	1.510	870	3.040	780	1.850	1.050	3.680
comparto extralberghiero	affitto	950	1.480	970	3.400	1.120	2.040	1.260	4.420
	proprietà		1.480	970	2.450		2.040	1.260	3.300
	altro		1.480		1.480		2.040		2.040

segue: tabella 8

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi a pens.	1.336	1.832	1.267	4.435	1.584	2.525	1.643	5.752
	locande	911	2.083	1.201	4.195	608	1.443	819	2.870
	totale	2.247	3.915	2.468	8.630	2.192	3.968	2.462	8.622
comparto extralberghiero	affitto	8.360	13.024	8.536	29.920	16.380	29.835	18.428	64.643
	proprietà		23.680	15.520	39.200		103.020	63.630	166.650
	altro		26.640		26.640		3.672		3.672
	totale	8.360	63.344	24.056	95.760	16.380	136.527	82.058	234.965
	totale generale	10.607	67.259	26.524	104.390	18.572	140.495	84.520	243.587

6.3.4. Aliquota della zona turistica della Fascia Pedemontana

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 870 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 66.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 78 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 45 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di I.025 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 79.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di II4 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 4,I - 4,5%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 5,8%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente del tutto trascurabile (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, al 3,I% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a diminuire

3.4. Aliquota della zona turistica della Toscana rispetto alla dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 870 unità nell'anno 1967, la presenza di turisti ammontava all'ordine di grandezza di 65.000 unità e la spesa effettuata dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 78 milioni di lire; intra, nell'anno 1967, si occupati (ricondotti ad un unità teorica occupata per l'intero anno) ammontavano all'ordine di grandezza di 45 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 1.029 unità; nell'anno 1971, la presenza di turisti ammontava all'ordine di grandezza di 79.000 unità e la spesa effettuata dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 101 milioni di lire.

Si osserva, con riferimento ai posti letto ad alla presenza di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 4,1 - 5,5%; con riferimento alla spesa effettuata dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 5,8%.

Struttura dell'attrazione ricettiva

L'aliquota dell'attrazione ricettiva rappresenta del comune dimensione preesistente una dimensione relativamente del turismo preesistente (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, al 1,5% del nero posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a conservare tale di-

(risultando, alla fine anno I97I, pari al 2,0% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla nettissima prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alle modalità "alloggi in affitto" ed "altro" (l'87% contro il 7% ed il 6% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione della zona

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (2.2I0 lire al I967 e 2.210 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (I.650 lire al I967 e 2.070 lire al I97I in alloggi in affitto, I.I50 lire al I967 e I.440 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare la zona turistica, sia al I967 sia al I97I, come zona più vicina al livello minimo che all'inferiore.

Livello della funzione turistica della zona

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione della zona (2,8% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare la zona turistica al livello inferiore.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva,

menione relativa (considerando, ad esempio, per il 1971, pari al 2,0% del parco posti letto totale).

L'aliquota è

contro il 7% [illegible]

denza a conservarsi.

[illegible] presso il comparto alberghiero (2.210 lire al 1967 e 2.140 [illegible] dotate di consistente dimensione (1.650 lire al 1967 e 2.070 lire al 1971 in alloggi in affitto, 1.150 lire ad [illegible] come zona più vicina al livello minimo che all'inferiore.

---

quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione [illegible] di [illegible] collocare la zona turistica [illegible].

In particolare, gli indicatori assegnati alla forma [illegible] turismo [illegible] il [illegible], e quelli relativi all'intensità di attrazione [illegible],

all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,24 posti letto al I967 e 0,94 posti letto al I97I; I8 presenze di utenti al I967 e 10 presenze di utenti al I97I, 2I.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e 26.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare la zona turistica, sia al I967 sia al I97I, più vicina al livello inferiore che al minimo.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a rimanere costante, malgrado il forte incremento della popolazione insediata nella zona.

Articolazione della zona secondo aree economiche

L'aliquota della zona turistica della Fascia Pedemontana è costituita da due aree economiche: l'area economica di Cantalupa e l'area economica all'imbocco della Val Chisone.

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione delle attività turistiche della zona tra le aree ora introdotte tale che: ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento, - al I967 - alla prima delle due aree andrebbe il 75% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 25% del totale; - al I97I - alla prima delle due aree andrebbe l'80% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 20% del totale; ove si tenga conto anche della forma di turismo che non comporta il pernottamento, alla prima delle due aree andrebbe il

55% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 45% del totale.

Ne conseguirebbe che la forma di turismo che non comporta il pernottamento tenderebbe a modificare la distribuzione delle attività turistiche secondo le aree ora introdotte, quale si avrebbe sulla base della sola forma di turismo che comporta il pernottamento, facendo crescere il peso della seconda delle due aree (e per converso, ovviamente, facendo decrescere il peso della prima delle due aree).

TABELLA 9

ALIQUOTA DELLA ZONA TURISTICA DELLA FASCIA PEDEMONTANA

Aree economiche: Cantalupa; all'imbocco della Val Chisone

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto	presenze	spesa giorn. media	spese globali	anno 1971 posti letto	presenze	spesa giorn. media	spese globali
		unità	unità	lire	000 lire	unità	unità	lire	000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	27	1.350	2.210	2.984	21	1.050	2.210	2.321
	totale	27	1.350	2.210	2.984	21	1.050	2.210	2.321
comparto extralberghiero	affitto	60	3.000	1.650	4.950	40	2.000	2.070	4.140
	proprietà	735	58.800	1.150	67.620	905	72.200	1.440	103.968
	altro	50	3.000	770	2.310	60	3.600	960	3.456
	totale	845	64.800	1.155	74.880	1.005	77.800	1.435	111.664
	totale generale	872	66.150	1.175	77.864	1.026	78.850	1.445	113.885
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 9

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-
	locande	(-6)	(-300)	(-663)
	totale	(-6)	(-300)	(-663)
comparto extralberghiero	affitto	(-20)	(-1.000)	(-810)
	proprietà	170	13.400	36.348
	altro	10	600	1.146
	totale	160	13.000	36.684
	totale generale	154	12.700	36.021

incremento occupati teorici anno intero
unità

segue: tabella 9

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	608	1.687	689	2.984	473	1.312	536	2.321
	totale	608	1.687	689	2.984	473	1.312	536	2.321
comparto extralberghiero	affitto	1.500	2.310	1.140	4.950	1.260	1.920	960	4.140
	proprietà		45.276	22.344	67.620		69.312	34.656	103.968
	altro		2.310		2.310		3.456		3.456
	totale	1.500	49.896	23.484	74.880	1.260	74.688	35.616	111.564
	totale generale	2.108	51.583	24.173	77.864	1.733	76.000	36.152	113.885

6.3.4.1. Area economica di Cantalupa

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 635 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 50.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 58 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 25 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 795 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 63.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 9I milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 5,7% - 5,8%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 7,4%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente del tutto trascurabile (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, allo 0,9% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a scomparire del tut-

6.3.4.

Dimensione dell'attività tur

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammonte-
rebbero all'ordine di grandezza di 635 unità; nell'anno 1967,
ne di 50.000 unità e la spesa effettuata dall'aliquota dei
bero all'ordine di grandezza di 25 unità.

ne di 63.000 unità e la spesa effettuata dall'aliquota dei

che permettano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed
il 1971, dell'ordine

Struttura dell'occupazione

te del tutto trascurabile (pari, alla fine anno 1967,
in termini di posti letto, allo 0,9% del parco posti letto
totale) e manifesterebbe la tendenza a scomparire del tut-

to.

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe rappresentata, in modo quasi esclusivo, dalla modalità "alloggi in proprietà" (il 95% del parco posti letto extralberghieri; alla modalità "alloggi in affitto" andrebbe il rimanente 5%), mentre sarebbe assente l'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera. Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero [2.2I0 lire al I967 (1)] sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (I.650 lire al I967 e 2.070 lire al I97I in alloggi in affitto, I.I50 lire al I967 e I.440 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica, sia al I967 sia al I97I, come area più vicina al livello minimo che all'inferiore.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (5,0% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello inferiore.

(I) Si fa presente che, poiché al I97I non si hanno più posti letto alberghieri, non si può nemmeno avere la spesa giornaliera media presso il comparto alberghiero.

to.

Al 1971, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe rappresentata, in modo quasi esclusivo, dalla modalità "alloggi in proprietà" (il 99% del passo posti letto extralberghieri; alla modalità "alloggi in affitto" andrebbe il rimanente 1%), mentre sarebbe assente l'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera. Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero [2.210 lire al 1967 (1)] sia presso la modalità del comparto extralberghiero dotata di consistente dimensione [1.650 lire al 1967 e 2.070 lire al 1971 in alloggi in affitto, 1.150 lire al 1967 e 1.440 lire al 1971 in alloggi in proprietà], farebbe qualificare l'area economica, sia al 1967 sia al 1971, come area più vicina al livello minimo che all'inferiore.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (5,0% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistica), farebbe collocare l'area economica al livello inferiore.

---

(1) Si fa presente che, poiché al 1971 non si hanno più posti letto alberghieri, non si può nemmeno avere la spesa giornaliera media presso il comparto alberghiero.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,6I posti letto al I967 e 0,66 posti letto al I97I; 47 presenze di utenti al I967 e 52 presenze di utenti al I97I, 56.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e 75.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare l'area economica - al I967 - più vicina al livello medio che all'inferiore e - al I97I - al livello medio.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere debolmente, per effetto del moderato incremento dell'attrezzatura ricettiva.

5. In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzature ricettive, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzature e della massa di spesa relativa (0,61 posti letto al 1967 e 0,66 posti letto al 1971; 17 presenze di utenti al 1967 e 32 presenze di utenti al 1971, 56.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 75.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area economica - al 1967 - più vicina al livello medio che all'interno e - al 1971 - al livello medio.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere debolmente, per effetto del moderato incremento dell'attrezzatura ricettiva.

TABELLA 10

AREA ECONOMICA DI CANTALUPA

Comuni: Cantalupa

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	6	300	2.210	663	-	-	-	-
	totale	6	300	2.210	663	-	-	-	-
comparto extralberghiero	affitto	30	1.500	1.650	2.475	30	1.500	2.070	3.105
	proprietà	600	48.000	1.150	55.200	765	61.000	1.440	87.840
	altro	-	-	-	-	-	-	-	-
	totale	630	49.500	1.165	57.675	795	62.500	1.455	90.945
	totale generale	636	49.800	1.170	58.338	795	62.500	1.455	90.945
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		

25

317

segue:tabella 10

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-
	locande	(-6)	(-300)	(-633)
	totale	(-6)	(-300)	(-633)
comparto extralberghiero	affitto	-	-	630
	proprietà	165	13.000	32.640
	altro	-	-	-
	totale	165	13.000	33.270
	totale generale	159	12.700	32.607
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 10

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967 (lire) alloggio	vitto	altro	totale	spesa giornaliera media di un turista al 1971 (lire) alloggio	vitto	altro	totale
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	450	1.250	510	2.210	-	-	-	-
comparto extralberghiero	affitto	500	7'0	380	1.650	630	960	480	2.070
	proprietà		7'0	380	1.150		960	480	1.440
	altro		-		-		-		-

segue: tabella 10

	attrezzatura ricettiva	spese globali dai turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	135	375	153	663	-	-	-	-
	totale	135	375	153	663	-	-	-	-
comparto extralberghiero	affitto	750	1.155	570	2.475	945	1.440	720	3.105
	proprietà		36.960	18.240	55.200		58.560	29.280	87.840
	altro		-		-		-		-
	totale	750	38.115	18.810	57.675	945	60.000	30.000	90.945
	totale generale	885	38.490	18.963	58.338	945	60.000	30.000	90.945

6.3.4.2. Area economica all'imbocco della Val Chisone

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 235 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di I6.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 20 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 20 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 230 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di I6.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 23 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un decremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza dello 0,5%; con riferimento alle presenze di turisti ed alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, una situazione, tra il I967 ed il I97I, di costanza.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, all'8,9% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a conservare tale dimensione re-

6.4.4.3. Area economica all'imbocco della Val Chiusone

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 235 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 16.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 20 milioni di lire; inoltre, nell'anno 1967, gli occupati (riconducibili ad unità lavorative occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 20 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontavano all'ordine di grandezza di 230 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 16.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 23 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un decremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza dello 0,3%; con riferimento alle presenze di turisti ed alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, una situazione, tra il 1967 ed il 1971, di costanza.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, all'8,9% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a conservare tale dimensione re-

lativa (risultando, alla fine anno I97I, pari al 9,0% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla netta prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "altro" (il 63% contro il 23% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe apprezzabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il I4% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (2.2I0 lire al I967 e 2.2I0 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (I.650 lire al I967 e 2.070 lire al I97I in alloggi in affitto, I.I50 lire al I967 e I.440 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica, sia al I967 sia al I97I, come area più vicina al livello minimo che all'inferiore.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (I,8% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello minimo.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma

lativa (risultando, alla fine anno 1971, pari al 9,0% del parco posti letto totale).

Al 1967, l'aliquota dell'attrezzature ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla netta prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "altro" (il 63% contro il 23% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe apprezzabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzature ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 14% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (2.210 lire al 1967 e 2.210 lire al 1971) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (1.650 lire al 1967 e 2.070 lire al 1971 in alloggi in affitto, 1.150 lire al 1967 e 1.440 lire al 1971 in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica sia al 1967 sia al 1971, come area più vicina al livello minimo che all'inferiore.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (1,8% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello minimo.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma

di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,09 posti letto al I967 e 0,07 posti letto al I97I; 6 presenze di utenti al I967 e 5 presenze di utenti al I97I, 7.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e 7.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare l'area economica, sia al I967 sia al I97I, al livello minimo.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a decrescere ulteriormente, nell'ambito della classe corrispondente al livello minimo, per effetto sia del decremento dell'attrezzatura ricettiva sia del forte incremento della popolazione insediata nell'area.

di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzature ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzature e della massa di spese relative (0,09 posti letto al 1967 e 0,07 posti letto al 1971; 6 presenze di utenti al 1967 e 5 presenze di utenti al 1971, 7.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1967 e 7.000 lire, per unità di popolazione residente, al 1971), farebbero collocare l'area economica, sia al 1967 sia al 1971, al livello minimo.

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a decrescere ulteriormente nell'ambito della classe corrispondente al livello minimo, per effetto sia del decremento dell'attrezzatura ricettiva, sia del forte incremento della popolazione residente nell'area.

TABELLA 11

AREA ECONOMICA ALL'IMBOCCO DELLA VAL CHISONE

Comuni: S.Pietro Val Lemina,S.Secondo di Pinerolo

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	21	1.050	2.210	2.321	21	1.050	2.210	2.321
	totale	21	1.050	2.210	2.321	21	1.050	2.210	2.321
comparto extralberghiero	affitto	30	1.500	1.650	2.475	10	500	2.070	1.035
	proprietà	135	10.800	1.150	12.420	140	11.200	1.440	16.128
	altro	50	3.000	770	2.310	60	3.600	960	3.456
	totale	215	15.300	1.125	17.205	210	15.300	1.345	20.619
	totale generale	236	16.350	1.195	19.526	231	16.350	1.405	22.940
			occupati teorici anno intero unità				occupati teorici anno intero unità		
			20						

segue:tabella 11

	attrezzatura ricettiva	incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
		periodo 1967-1971		
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-
	locande	-	-	-
	totale	-	-	-
comparto extralberghiero	affitto	(-20)	(-1.000)	(-1.440)
	proprietà	5	400	3.708
	altro	10	600	1.146
	totale	(-5)	-	3.414
	totale generale	(-5)	-	3.414
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 11

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967				spesa giornaliera media di un turista al 1971			
		alloggio	vitto	altro	totale	alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	450	1.250	510	2.210	450	1.250	510	2.210
comparto extralberghiero	affitto	500	770	380	1.650	630	960	480	2.070
	proprietà		770	380	1.150		960	480	1.440
	altro		770		770		960		960

segue: tabella 11

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	-	-	-	-
	locande	473	1.312	536	2.321	473	1.312	536	2.321
	totale	473	1.312	536	2.321	473	1.312	536	2.321
comparto extralberghiero	affitto	750	1.155	570	2.475	315	480	240	1.035
	proprietà		8.316	4.104	12.420		10.752	5.376	16.128
	altro		2.310		2.310		3.456		3.456
	totale	750	11.781	4.674	17.205	315	14.688	5.616	20.619
	totale generale	1.223	13.093	5.210	19.526	788	16.000	6.152	22.940

6.4. Analisi delle classi di oggetti che costituiscano elementi di riferimento strategico per la determinazione delle quantità di turisti ospitabili nei territori turistici

6.4.1. Generalità

Le classi di oggetti che, in questa parte, sono prese in considerazione sono quelle costituite dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) e dalle aree sciistiche.

Le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) verranno adoperate come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile, nelle aree interessate, nel corso della stagione non invernale; le aree sciistiche verranno adoperate come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile, nelle aree interessate, nel corso della stagione invernale. Come si vedrà, nelle aree interessate sia agli effetti discendenti dalla relativa scarsità di aree pianeggianti sia agli effetti discendenti dalla presenza di aree sciistiche, il ruolo di variabile strategica, con riferimento alla determinazione del dimensionamento delle attrezzature, potrà essere giuocato da quella delle due classi di aree che consente di ospitare la quantità inferiore di turisti.

6.4.2. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa)

Il turista, oggi, chiede di poter impiegare il proprio tempo libero in modo pieno ed efficiente (1). Affinché ciò possa prodursi occorre che, nel territorio turistico, si riconosca una molteplicità di occasioni di fruizione dell'ambiente (1); occorre, inoltre, che la principale connotazione distintiva di tale fruizione dell'ambiente sia quella di essere attiva.

Perché quanto sopra configurato possa essere reso possibile, occorre che si produca sia un elevato grado di accessibilità all'ambiente (2) sia un elevato grado di agibilità dello stesso (anche con riferimento al fatto che una consistente aliquota di fruitori è costituita da individui non adulti e da individui adulti anziani).

L'agibilità, per altro, deve poter aver luogo in condizioni tali da assicurare a ciascun individuo di potersi sottrarre ai condizionamenti - derivanti dalla presenza e dal comportamento di altri individui - che siano non voluti: questo vincolo sarà indicato dicendo che l'agibi

---

(1) Cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali.Prime indicazioni per una programmazione regionale",1965, Torino, parte I del volume e, in particolare, il paragrafo 6.5. (pagg. 48-50).

(2) Per il turista che tenda al modello di turista stanziale, muovendosi, prevalentemente, a piedi e, per il turista che tenda al modello di turista itinerante, muovendosi, prevalentemente, in automobile.

lità deve poter avere luogo in condizioni di non affollamento. La definizione delle condizioni di non affollamento per l'agibilità comporta la determinazione di un grado di densità (in termini di numero di individui per unità di superficie) massimo per l'agibilità e, come tale, quindi, da non superare. Tale grado di densità massimo per l'agibilità può essere considerato funzione di un opportunamente ricostruibile insieme di fattori; infatti, in via di estrema sintesi, al passare da un ambiente riconducibile ad una superficie apprezzabilmente concava ad un ambiente riconducibile ad una superficie apprezzabilmente convessa, come pure al crescere del numero di oggetti presenti sulla superficie, i quali giocano il ruolo di ridurre il campo di osservazione ottenibile da ciascun punto della superficie (come pure, in particolare, al variare della forma degli oggetti e della loro distribuzione sulla superficie), aumenta il numero massimo di individui per unità di superficie che è ammissibile (in altre parole, aumenta il grado di densità massimo ammissibile), e ciò in quanto può aumentare la densità degli individui sulla superficie, pur rimanendo costante l'effetto avvertito da ciascun fruitore in conseguenza della presenza degli altri fruitori.

Naturalmente, le aree pianeggianti (intendendo, per tali, quelle che tendono a presentare, al loro interno, una frequenza scarsamente apprezzabile di superficie con pendenza superiore all'ordine del 10%) si fanno riconoscere come quelle che, in linea generale, consentono un

grado elevato sia di accessibilità sia, sopra tutto, di agibilità (e, ancora, il prodursi delle condizioni relativamente più idonee per l'installazione di opportunamente configurati quadri di attrezzature).

I caratteri ora riconosciuti alle aree pianeggianti fanno acquisire alle stesse un ruolo strategico - e, in relazione a ciò, impongono di considerarle come un vincolo (nel modo che si dirà) - in un'operazione volta allo sviluppo ed all'organizzazione di un territorio turistico, laddove la morfologia del territorio faccia riconoscere tali aree come rare, prevalendo largamente aree caratterizzate da forme che non consentono né un elevato grado di accessibilità né, sopra tutto, un elevato grado di agibilità. (Tali ultime aree presentano interesse per il turismo; la loro fruizione, però, concerne una aliquota della massa dei turisti esigua e, per di più, fortemente selezionata con riferimento all'età).

Il grado di efficienza - con il quale può essere esplicato il ruolo che si riconosce all'area pianeggiante - è funzione, da un lato, della grandezza dell'area pianeggiante (e - in carenza di una adeguata grandezza dell'area - del grado di contiguità fra aree pianeggianti, singolarmente non adeguatamente grandi) e, dall'altro, dell'ampiezza della gamma di opportunità rinvenibili all'interno dell'area pianeggiante (presenza di alberi, di corsi d'acqua, ecc.) (1).

---

(1) Oltre che, ovviamente, dell'ampiezza della gamma di

./.

Occorrerebbe predisporre un opportunamente configurato piano di ricerche volto a fornire il quadro di informazioni necessario per determinare, nelle diverse situazioni, il grado di densità massimo ammissibile per l'agibilità, in condizioni di non affollamento, dell'ambiente (in particolare e sopra tutto, per l'agibilità, in condizioni di non affollamento, delle aree pianeggianti). Naturalmente, ricerche del tipo ora indicato non possono trovare collocazione nell'economia di lavori del tipo di quello qui in oggetto, i quali - in carenza di dette ricerche - possono, soltanto, contribuire a fondarne la problematica.

In carenza di informazioni del tipo riconosciuto necessario, come riferimento - per l'elaborazione in ordine alle aree pianeggianti -, in via di prima approssimazione può essere assunta la problematica configurata in ordine al parco urbano ed all'indicatore in tale sede prospettato, dato dalla superficie di parco urbano (in termini di metri quadrati) per unità di popolazione servita dallo stesso. Per altro, con riferimento a tale indicatore, i valori suggeriti fanno riconoscere un campo di variazione assai ampio. Una così grande ampiezza del campo di variazione può essere spiegata, probabilmente, facendo riferimento all'elevato numero di fattori, alcuni dei

---

(segue nota (1) pag. precedente)
opportunità introducibili all'interno dell'area pianeggiante (con l'installazione di quadri di attrezzature).

quali fra loro interrelati, che hanno influenza in ordine alla determinazione dell'indicatore in oggetto: condizioni climatiche alla grande scala; abitudini formatesi in un lungo periodo; livello del reddito; dimensione e distribuzione del tempo libero; modi di organizzazione della città (quindi, condizioni di vita nella stessa) e presenza di altri modi d'uso del tempo libero.

Operando - inevitabilmente - in termini schematici, ove si tenga conto del fatto che i valori suggeriti per l'indicatore in oggetto, pur dislocandosi - come discende da quanto sopra detto - lungo un intervallo assai ampio, tendono ad interessare, particolarmente, il segmento compreso tra 60 e 100 metri quadrati per individuo e che si può prospettare, come ragionevole, l'ipotesi che il tempo libero disponibile da parte di un individuo, nel corso di una giornata lavorativa, possa porsi, in via di prima approssimazione, pari ad un ordine di grandezza compreso tra un quarto ed un terzo del tempo libero disponibile, sempre da parte di un individuo, nel corso di una giornata non lavorativa - non tenendo, per ora, conto degli effetti discendenti dall'essere diverso, nei due contesti, il peso relativo della presenza di modi d'uso del tempo libero alternativi rispetto a quelli considerati -, si ricaverebbe, per la domanda di area pianeggiante in territorio turistico, un indicatore il cui ordine di grandezza potrebbe essere collocato intorno ai 275 metri quadrati per individuo (indicatore che può essere letto, anche, come indicatore del grado di densità massima ammis-

sibile e che, pertanto, potrebbe essere espresso nei termini di circa 36-37 unità di popolazione turistica per ettaro).

Poiché è lecito avanzare l'ipotesi che nella città, con riferimento al totale dei modi d'uso del tempo libero da essa offerti, si abbia un peso relativo dei modi d'uso del tempo libero connessi al parco urbano inferiore al peso relativo che è assunto dai modi d'uso del tempo libero connessi all'area pianeggiante, rispetto al totale dei modi d'uso del tempo libero offerti dal territorio turistico (1), ne consegue che l'ordine di grandezza sopra introdotto, per l'indicatore relativo alla domanda di area pianeggiante nel territorio turistico, sia da considerarsi approssimato per difetto. Non si dispone, però, di elementi che consentano di ottenere una stima quantitativa degli effetti, discendenti dall'osservazione so-

---

(1) In altre parole, avendo indicato con:

p_1 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nella città, considerati facendo riferimento al parco urbano,
p_2 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nella città, alternativi rispetto a quelli considerati facendo riferimento al parco urbano (in modo da aversi: $p_1+p_2=1$),
p'_1 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nel territorio turistico, considerati facendo riferimento all'area pianeggiante,
p'_2 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nel territorio turistico, alternativi rispetto a quelli considerati facendo riferimento all'area pianeggiante (in modo da aversi: $p'_1+p'_2=1$),
poiché è lecito avanzare l'ipotesi che sia $p_2 > p'_2$, ne discenderebbe: $p_1 < p'_1$.

pra avanzata, che sia dotata di un grado di fiducia compatibile con quello delle stime quantitative prima introdotte. Si potrebbe osservare che, ove si avanzasse l'ipotesi che, nella città, i modi d'uso del tempo libero alternativi, rispetto a quelli considerati, fossero tali da presentare un peso dello stesso ordine di grandezza di quello dei modi d'uso del tempo libero considerati (si tratta dell'ipotesi il cui grado di fiducia - in carenza di adeguate ricerche - appare come il meno debole), mentre, nel territorio turistico, i modi d'uso del tempo libero alternativi, rispetto a quelli considerati, fossero tali da presentare un peso trascurabile rispetto al peso dei modi d'uso del tempo libero considerati (ipotesi lecita, tenendo conto degli enunciati effetti discendenti dalla considerazione della morfologia del territorio in oggetto, quale è stata data di riconoscere all'esterno delle aree pianeggianti), ne conseguirebbe, per l'indicatore di cui qui si tratta, un ordine di grandezza di 550 metri quadrati per individuo; se si vuole, un ordine di grandezza di 500 metri quadrati per individuo (1).

Naturalmente, nel territorio turistico, accanto all'aliquota di popolazione turistica si riconosce un'aliquota di popolazione residente, alla quale occorre dare

---

(1) Infatti, con le posizioni di cui alla nota precedente, affinché si abbia 500, invece di 550, è sufficiente porre p_2 uguale a 0,1, invece che uguale a zero (continuando a valere la condizione che p'_2 sia trascurabile).

una dotazione di area pianeggiante, la cui misura potrebbe essere determinata con riferimento alla problematica configurata in ordine al parco urbano. In via di primissima istanza e nell'ambito del grado di approssimazione che contrassegna la traduzione, in termini quantitativi, dell'impostazione generale di questa materia, si è ritenuto di poter fare riferimento ad un indicatore unico, per la popolazione turistica e per quella residente, il cui ordine di grandezza è stato determinato tenendo conto della distribuzione di frequenza che i pesi relativi delle due aliquote di popolazione considerate (residente, turistica) tendono a far riconoscere.

Posto quanto sopra, come indicatore della domanda di area pianeggiante è risultato un valore dell'ordine di 333 metri quadrati per individuo, e quindi come indicatore del grado di densità massima ammissibile è risultato - ed è stato assunto - un valore dell'ordine di 30 unità di popolazione per ettaro (1).

---

(1) Per quanto sopra posto (in particolare, per l'effettuato riferimento all'indicatore della domanda di parco urbano), la densità di presenza riscontrabile nell'area pianeggiante, in generale, risulterà inferiore a quella configurata nel testo: infatti, l'indicatore assunto (come l'indicatore della domanda di parco urbano) fa riferimento alla popolazione globale, la quale, in generale, non si rivolgerà tutta quanta, contemporaneamente, ai modi d'uso del tempo libero connessi all'area pianeggiante.
Comunque, nell'ipotesi limite che tutta la popolazione si rivolga, contemporaneamente, ai considerati mo-

Laddove, però, si è valutato di essere in presenza di aree pianeggianti costituenti ambiente naturale per il quale occorresse evitare il prodursi di modificazioni che non fossero marginali, si è ritenuto doversi assumere, co

(segue nota (1) pag. precedente

di d'uso del tempo libero, l'indicatore assunto corrisponderebbe ad una delle seguenti distribuzioni teoriche: una unità di popolazione in ognuno dei nodi del reticolo a maglia quadrata, con lato della maglia di circa 18 metri; un gruppo di quattro unità di popolazione in ognuno dei nodi del reticolo a maglia quadrata, con lato della maglia di circa 36 metri.
Per contro, nell'ipotesi che soltanto la metà della popolazione si rivolga, contemporaneamente, ai considerati modi d'uso del tempo libero (probabilmente, anche questa ipotesi può configurarsi come ipotesi limite, di segno opposto rispetto a quella prima considerata), l'indicatore assunto comporterebbe che, nelle distribuzioni teoriche di cui sopra, il lato della maglia sarebbe, rispettivamente, di circa 26 e di circa 52 metri.
Si è esposto quanto sopra per dare una idea delle densità che sono sottintese dall'indicatore introdotto. (Per fare un altro esempio, la densità di 30 unità di popolazione per ettaro non è molto distante da quella che si produce su un campo di calcio nel corso di una partita: infatti, il campo di calcio ha la superficie di circa un ettaro - m 110 x m 90 - e sullo stesso, o ai suoi margini, operano una trentina di persone - 22 giuocatori, 1 arbitro, 2 segnalinee, 2 allenatori, 4 giuocatori di riserva, qualche altro elemento -).
Ne conseguirebbe che l'obiettivo, inizialmente configurato, di assicurare che l'agibilità abbia luogo in condizioni tali da permettere a ciascun individuo di potersi sottrarre ai condizionamenti - derivanti dalla presenza e dal comportamento di altri individui - che siano non voluti (cfr.: pagg. 329-330) potrebbe essere più adeguatamente ottenuto nella misura in cui sull'area si riscontri la presenza di diaframmi (cfr.: quanto prospettato, in linea generale, a pag. 331).

me indicatore del grado di densità massima ammissibile, un valore apprezzabilmente inferiore al valore sopra assunto: in via di primissima approssimazione, in tale caso, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro.

Come già detto, le aree pianeggianti - ove risultino in misura scarsa - si pongono, se si intende assicurare le condizioni sopra poste, come vincolo in ordine al dimensionamento dell'attività turistica non invernale (1): infatti, nel caso considerato, sulla base dell'introdotto indicatore del grado di densità massima ammissibile, risulta determinato, dato il livello della popolazione residente, il livello massimo di turisti ospitabili (2) contemporaneamente, il quale costituisce, nella logica sopra adottata, necessario punto di riferimento di ogni successiva operazione di organizzazione del territorio interessato.

D'altra parte, le aree pianeggianti tendono a risultare in misura scarsa in una parte assai ampia del territorio all'esame: in via di primissima approssimazione, nel

---

(1) I fattori che entrano in giuoco in ordine al dimensionamento dell'attività turistica invernale, almeno con riferimento a contesti territoriali del tipo di quelli che sono oggetto del presente lavoro, sono considerati in: 6.4.3., "Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche".

(2) In senso lato; in altre parole, presenti.

la fascia di territorio alpino che si situa al di sopra della isoipsa dei 500 metri.

Ne consegue che nel territorio, interessato al turismo non invernale, come sopra definito (in generale, il territorio in cui le aree pianeggianti risultano in misura scarsa; con più specifico riferimento al contesto territoriale oggetto del presente lavoro, il territorio alpino situato, in via di primissima approssimazione, al di sopra della isoipsa dei 500 metri), la strategia di sviluppo delle attività turistiche deve essere orientata a contenere la produzione del quadro delle attrezzature turistiche, sia interne sia esterne alle aree pianeggianti, entro limiti tali da rendere tale quadro coerente con la determinazione di cui sopra (livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente).

Le attrezzature turistiche interne alle aree pianeggianti potrebbero ricondursi, fondamentalmente, a due modalità.

Una modalità concernerebbe le opere che permettono l'agibilità in senso lato dell'area pianeggiante, in un contesto in cui l'elemento naturale, in quanto tale, costituisce l'oggetto della fruizione. Si deve tener conto del fatto che in un gran numero di casi, si riconosce già l'esistenza delle condizioni che consentono l'agibilità dell'area.

L'altra modalità concernerebbe le opere che permettono lo svolgimento di attività ricreative, in particolare

sportive, più specificamente delimitate (1). Tale modalità richiederebbe (2) una dotazione di area attrezzata dell'ordine di 10 metri quadrati per unità di popolazione. Si può valutare, anche tenendo conto dell'analisi di cui alla nota per ultima introdotta, che l'introduzione di una siffatta dotazione comporterebbe un investimento dell'ordine di sette migliaia di lire per metro quadrato di area attrezzata o, tenendo conto della relazione tra area attrezzata ed area pianeggiante per unità di popolazione che da quanto sopra discenderebbe (10 metri quadrati contro 333 metri quadrati), dell'ordine di 210 lire per metro quadrato di area pianeggiante (3). Per per-

---

(1) Soltanto a mo' di esemplificazione, si potrebbe fare riferimento alle attrezzature per il giuoco dei bambini (come: vasche di sabbia, vasche di acqua, attrezzi per i più piccoli, muro con attrezzi, zona pavimentata per giuochi di strada, zona per giuochi di costruzione, zona per giuochi a palla, ecc.), alle attrezzature per l'attività ricreativa - in particolare sportiva - degli adulti (come: campi e palestre per la ginnastica e l'atletica, piscine per il nuoto, piste per il pattinaggio, campi per le bocce, per il calcio, per la pallavolo e la pallacanestro, per il tennis, ecc.).

(2) Anche tenendo conto dell'analisi condotta. con riferimento particolare alle prospettive di lungo periodo, in sede di studi per l'elaborazione di: Ires, "Linee per un piano di sviluppo e di organizzazione dell'attività sportiva nella provincia di Torino", Torino, 1970.

(3) La valutazione, qui espressa, è stata operata in lire 1970. Per conseguenza, non si può escludere che pos-

./.

venire alla determinazione dell'onere complessivo dell'operazione ora all'esame, sarebbe necessario tener conto della immobilizzazione cui, almeno astrattamente, occorrerebbe far riferimento per consentire l'alimentazione del flusso monetario necessario per la gestione dell'area attrezzata (flusso che, inevitabilmente, si produce nell'ipotesi, accolta, di considerare il complesso delle attrezzature in oggetto come un servizio pubblico, in quanto - nel caso detto - l'insieme dei prezzi riscossi per la fruizione non sarebbe tale da pareggiare le spese di gestione). Ne consegue che la determinazione cui sopra si è pervenuti deve essere considerata errata per difetto; in una misura, però, che è tale, con riferimento all'operazione ora all'esame, da non inficiare il grado di significatività dell'ordine di grandezza sopra individuato e, con riferimento all'onere complessivo delle operazioni concernenti le aree pianeggianti, da non disturbare, in una misura che possa essere apprezzata, l'ordine di grandezza della stima cui nel seguito si perverrà.

A questo punto, occorre far rilevare che le aree pianeggianti in oggetto sono costituite, in generale, da terreni coltivati a prato o lasciati a bosco (1). Nel primo

---

(segue nota (3) pag. precedente)
sa aver subito, nel corso degli ultimi due anni, una lievitazione; la quale, comunque, non sarebbe tale da farne modificare l'ordine di grandezza.

(1) Si è detto "in generale" sia perché, in qualche caso, può riconoscersi una coltura diversa da quella a pra

./.

caso, per consentirne la fruizione secondo le linee che sono state indicate, occorre sempre coltivare il terreno a prato e, allo stesso tempo, consentirne la fruizione anche, e particolarmente, in quel periodo dell'anno in cui - la fruizione - è causa di danneggiamento alla coltura. In via di prima approssimazione, si può avanzare l'ipotesi di coltivare a prato il terreno dell'area pianeggiante, trascurando l'esito del prodotto: in tal caso può ragionevolmente configurarsi l'ipotesi che si produca un onere annuo dell'ordine di 20 lire per metro quadrato (1). Tale flusso monetario può pensarsi corrispondere ad una immobilizzazione (necessaria per consentire l'erogazione

---

(segue nota (1) pag. precedente)
to, sia perché, in qualche altro caso, possono riconoscersi situazioni di incolto produttivo (in cui si producono condizioni che non consentono la fruizione dell'area secondo le linee indicate) e, infine, in qualche altro caso ancora, possono riconoscersi situazioni di incolto improduttivo. I primi due dei tre casi ora considerati possono essere ricondotti al caso dei terreni coltivati a prato, il quale richiede operazioni di cui si dirà nel testo; il terzo, invece, può consentire la fruizione dell'area anche senza ricorrere ad operazioni sia del tipo richiesto dai terreni coltivati a prato sia del tipo richiesto dai terreni lasciati a bosco.

(1) Infatti, se si tiene conto che si può avanzare l'ipotesi che, per il prato montano, il tempo utile per la fienagione sia dell'ordine di 30 giorni e la fienagione di un ettaro richieda 22 ore di lavoro di un individuo, ne consegue che un individuo non può provvedere a più di 10 ettari di prato. Nell'ipotesi di un onere annuo per individuo dell'ordine di 2 milioni di lire, ne consegue un onere annuo per metro quadrato dell'ordine indicato nel testo.

del flusso) dell'ordine di 400 lire per metro quadrato. Nel secondo caso, per consentirne la fruizione secondo le linee che sono state indicate, può ragionevolmente configurarsi l'ipotesi che si produca un onere annuo dell'ordine di 8,5 lire per metro quadrato (1). Tale flusso monetario può pensarsi corrispondere ad una immobilizzazione (necessaria per consentire l'erogazione del flusso) dell'ordine di 170 lire per metro quadrato.

Posto quanto sopra, ne conseguirebbe - per l'organizzazione delle aree pianeggianti - un investimento in senso lato (2), per metro quadrato, rispettivamente, per le aree pianeggianti a prato dell'ordine di 610 lire - che si arrotonda alle 600 lire -, per le aree pianeggianti a bosco dell'ordine di 380 lire - che si arrotonda alle 400 lire -, per le aree pianeggianti ad incolto improduttivo dell'ordine di 210 lire - che si arrotonda alle 200 lire - (3).

---

(1) Infatti, se si tiene conto che si può avanzare l'ipotesi che la manutenzione razionale di un'area boschiva, sottoposta ad una intensa fruizione turistica, richieda 10 giornate di lavoro di un individuo, nell'ipotesi di un onere annuo per individuo dell'ordine di 2 milioni di lire, ne consegue un onere annuo per metro quadrato dell'ordine indicato nel testo.

(2) Si è detto "in senso lato", poiché, insieme con l'investimento vero e proprio, si considera anche l'immobilizzazione astrattamente necessaria per consentire l'alimentazione del flusso monetario occorrente per la gestione dell'area pianeggiante.

(3) Come è stato già detto, in taluni casi, come indica-

./.

Naturalmente, affinché le operazioni di cui sopra siano possibili, occorre che si diano le condizioni che consentano, dal punto di vista giuridico, la fruizione delle aree in oggetto. Nel caso in cui le aree siano di proprietà comunale, le condizioni di cui in oggetto si può ritenere sussistano (e, per conseguenza, l'investimento necessario è quello sopra stabilito). Nel caso in cui le aree siano di proprietà di privati, le condizioni di cui in oggetto possono ottenersi con l'acquisto o con l'affitto del terreno: per la relazione tra immobilizzazione e flusso alimentato dalla stessa, in via di prima approssimazione, è sufficiente fare riferimento al caso dell'acquisto. Poiché trattasi, in generale, di aree pianeggianti in una situazione caratterizzata da scarsità di aree del tipo in oggetto e, in un certo numero di casi, di aree con riferimento alle quali si è creata una aspettativa di utilizzazione edilizia, si deve ritenere che il loro prezzo di mercato attinga, in generale, livelli supe-

---

(segue nota (3) pag. precedente)
tore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro. Poiché, in tali casi, la relazione tra area attrezzata ed area pianeggiante per unità di popolazione subirebbe una modificazione, rispetto al caso trattato nel testo (diventando 10 metri quadrati contro 1.000 metri quadrati), l'investimento in senso lato, per metro quadrato, sarebbe - per le aree pianeggianti a prato - dell'ordine di 450 lire, - per le aree pianeggianti a bosco - dell'ordine di 250 lire, - per le aree pianeggianti ad incolto improduttivo - dell'ordine di 50 lire.

riori a quelli che si riconoscerebbero con riferimento alla loro utilizzazione agricola e, in un certo numero di casi, superiori in misura apprezzabile. In via primissima approssimazione, sono stati configurati tre livelli di prezzi medi:

livello	prezzo medio
	lire al metro quadrato
inferiore	500
medio	2.000
superiore (1)	4.000.

Posto quanto sopra, per l'acquisizione e l'organizzazione delle aree pianeggianti di proprietà di privati, l'investimento necessario risulterebbe essere il seguente:

livello del prezzo medio del terreno	area pianeggiante		
	a prato	a bosco	ad incolto improduttivo
	lire al metro quadrato		
inferiore	1.100	900	700
medio	2.600	2.400	2.200
superiore	4.600	4.400	4.200 (2).

(1) Al Comune di Prali del territorio all'esame deve essere attribuito il livello medio, a tutti gli altri comuni il livello inferiore.

(2) Per i casi in cui, come indicatore del grado di con-

./.

Dati a quella stessa pianoscacchiera con distribuzione lineare uniforme, si applicano e, in un certo senso, si sovrappongono le stesse operazioni, di via puramente e semplicemente, sono dati condizionati con tratti di probabilità.

Livello	Prezzo medio	
	Lire di conto quadrato	
inferiore	500	
media	4.500	
superiore (1)	4.000	

Dato o quello stesso, per interpolazione e l'orgoglio stesso della Gerarchia di probabilità' lineare e una maggiore riduzione sarà il seguente

Livello del	Area piscicola	
prezzo medio	a piede a Dono	ed Tuscia
del terreno		Lombardia
	Lire di metro quadrato	
inferiore	1.100 500	700
media	2.500 2.600	2.700
superiore	4.000 4.100	4.000 (2)

(1) Ambiti-Comuni del territorio di Cesena dove sono ne esistono in Tuscia interessati il livello inferiore.

(2) Ade-i cual in cui, come indicativo del lavoro di ...

Posto quanto sopra, le attrezzature esterne alle aree pianeggianti sarebbero, fondamentalmente, quelle ricettive in senso lato (1). Infatti, nella misura in cui aliquote di aree pianeggianti fossero adoperate in modo difforme rispetto a quanto sopra illustrato, risulterebbe, per conseguenza, ridotto il livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente; naturalmente, ospitabili nelle condizioni dette (si deve, però, aggiungere che, nella misura in cui ci si dovesse allontanare da tali condizioni, si creerebbe la premessa per una perdita, nel lungo periodo, di capacità di attrazione da parte del territorio turistico interessato). Ne conseguirebbe, come evidente corollario, che le attrezzature ricettive in senso lato dovrebbero tendere a non investire le aree pianeggianti, dislocandosi, piuttosto, al margine delle stes

---

(segue nota (2) pag. precedente)
sità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro, l'investimento necessario risulterebbe essere il seguente:

livello del prezzo medio del terreno	area pianeggiante a prato	a bosco	ad incolto improduttivo
	lire al metro quadrato		
inferiore	950	750	550
medio	2.450	2.250	2.050
superiore	4.450	4.250	4.050.

(1) Le attrezzature ricettive, qui considerate, sono dette "in senso lato" in quanto comprendono sia quelle che concernono i turisti che pernottano sia quelle che concernono i turisti che non pernottano.

se.

Poiché l'insieme dei turisti è costituito da due sottoinsiemi, quello dei turisti che pernottano e quello dei turisti che non pernottano, e poiché, nell'alta stagione non invernale, il primo sottoinsieme fa riconoscere un andamento delle presenze, tendenzialmente, costante mentre il secondo sottoinsieme fa riconoscere un andamento delle presenze, tendenzialmente, caratterizzato da incostanza (in quanto alle frequenze dei giorni festivi fanno riscontro le frequenze, di un ordine di grandezza inferiore, dei giorni feriali), si pone il problema di riferire il "livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente" al sottoinsieme costituito dai turisti che pernottano oppure all'insieme costituito da tutti i turisti oppure ad altra posizione, ovviamente intermedia tra le due date.

Ove si tenga conto che, nel lungo periodo, tende a crescere il grado di organizzazione delle attività turistiche e, per conseguenza, tende a crescere, anche, il grado di specializzazione del territorio turistico e, anche in relazione a ciò, sempre di più tende ad articolarsi ed a precisarsi la gamma di scelte a disposizione del turista, sembrerebbe conseguirne che nei territori che fanno riconoscere una eminente vocazione per le forme di turismo che comportano il pernottamento sia opportuno che si tenda ad attestarsi verso la prima posizione (cioé, quella di riferire il "livello massimo dei turisti ospitabili contemporaneamente" soltanto al sottoinsieme dei turi

sti che pernottano), mentre nei territori che fanno riconoscere una eminente vocazione per le forme di turismo che non comportano il pernottamento sia opportuno che si tenda ad attestarsi verso la seconda posizione (cioé,quella di riferire il "livello massimo dei turisti ospitabili contemporaneamente" all'insieme di tutti i turisti).

Così operando, nel primo caso, si potrà riconoscere, nel breve ed anche nel medio periodo, uno stato di affollamento che, nel lungo periodo (in connessione con gli individuati processi di specializzazione del territorio turistico e di articolazione e precisazione della gamma di scelte a disposizione del turista), tenderebbe a scomparire con l'esodo dei turisti che non pernottano verso territori con più eminente vocazione per tali forme di turismo; mentre, nel secondo caso, si potrà riconoscere, nel breve ed anche nel medio periodo, uno stato di inadeguatezza della risposta alla domanda dei turisti che pernottano che, nel lungo periodo (in connessione con gli individuati processi di specializzazione del territorio turistico e di articolazione e precisazione della gamma di scelte a disposizione del turista), tenderebbe a scomparire con il dirigersi della domanda dei turisti che pernottano verso territori con più eminente vocazione per tali forme di turismo (e, pertanto, con la strategia indicata, si eviterebbe di operare investimenti che, con riferimento ad un'operazione che consideri il lungo periodo, si rivelerebbero non necessari).

6.4.3. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche

La classe di oggetti ora considerata è costituita da due insiemi: quello delle aree sciate, in quanto dotate di impianti sciistici (1), e quello delle aree sciabili, ma non sciate, in quanto non dotate di impianti sciistici, ma con caratteristiche tali che ne fanno riconoscere l'idoneità tecnica ad esserne dotate.

Come è ovvio, le aree sciate sono date e, quindi, rilevabili con un'operazione di censimento; la loro capacità attuale è determinabile sulla base di una opportunamente configurabile sequenza di operazioni, fondata su alcuni dati tecnici relativi agli impianti di risalita esistenti (dati che sono rilevabili) (2). Talora, un'area sciata può presentare una capacità ottimale [intesa come capacità massima compatibile con un prefissato insieme di vincoli (3)] diversa dalla capacità attuale, e cio' subordinatamente ad una diversa configurazione del sistema di impianti sciistici.

---

(1) - Si fa presente che le espressioni "impianti sciistici" ed "impianti di risalita" sono adoperate per indicare sinteticamente gli "impianti di risalita e fune".

(2) - Le informazioni, fornite nel testo, si riferiscono alla situazione relativa all'epoca "stagione invernale 1971 - '72", la quale è assunta come situazione esistente alla fine anno 1971.
Onde consentire opportuni confronti, nel testo sono fornite, anche, le informazioni in ordine alla situazione relativa all'epoca "stagione invernale 1968 - '69", la quale è assunta come situazione alla fine anno 1968.

(3) - Insieme di vincoli di cui si dirà nel seguito.

Con riferimento ad un'area sciabile, ma non sciata, ha interesse determinare la capacità ottimale (1). Questa operazione può essere condotta ricorrendo a due procedure distinguibili formalmente, ma non sostanzialmente. Il primo modo di procedere sarebbe quello di costruire un modello che, dato un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente all'area sciabile, consentisse di determinare la capacità ottimale della stessa; ciò ottenuto, si potrebbe progettare l'insieme dei sistemi di impianti sciistici che siano coerenti con la determinazione detta, onde scegliere, all'interno del dato insieme, quello che richiede l'investimento minore. Il secondo modo di procedere sarebbe quello di progettare, tenendo conto delle caratteristiche dell'area sciabile, possibili sistemi alternativi di impianti sciistici idonei per la stessa area: di tale insieme di sistemi alternativi si sceglierebbe quello, relativamente, più conveniente dal punto di vista economico (ove l'analisi economica concerne, a questo momento, soltanto l'ambito costituito dal sistema di impianti; in altre parole, non si tiene conto degli effetti che si manifestano in un quadro più ampio) (2). Le due illu

---

(1) - Con riferimento ad un'area sciata, la determinazione della capacità ottimale presenta un interesse più limitato; infatti, la detta determinazione può consentire di riconoscere la distanza che si dà tra capacità attuale e capacità ottimale, ma da tale riconoscimento non può discendere, in modo meccanico, l'opportunità di sostituire il sistema di impianti sciistici esistenti (che costituisce un investimento, in generale, non obsoleto) con la configurazione del sistema di impianti sciistici che consentirebbe di attingere la capacità ottimale.

(2) - Il che non consente di escludere che il sistema - risultante, tra gli altri, come il più conveniente dal punto di vista economico - tuttavia sia, in termini assoluti, non conveniente dal punto di vista economico.

strate procedure non possono considerarsi sostanzialmente diverse, in quanto l'operazione "tener conto delle caratteristiche dell'area sciabile" contemplata nella seconda procedura corrisponde all'operazione "tener conto di un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente all'area sciabile" contemplata nella prima procedura; inoltre, l'analisi delle alternative contemplata nella seconda procedura può essere incorporata nel modello contemplato nella prima procedura.

Occorre aggiungere che è opportuno che gli schemi di ragionamento che precedono siano riferiti alla capacità ottimale relativa al sistema fondamentale di impianti; non escludendo (e, in generale, si dà tale caso) che a tale sistema fondamentale possano aggiungersi altri impianti minori, i quali consentano di accrescere la capacità dell'area sciabile, in misura anche non marginale: si tratta di quegli impianti che, con riferimento agli stadi di attuazione di una stazione di sport invernali, generalmente si introducono in un secondo tempo e che, comunque, possono configurarsi soltanto sulla base di una analisi dell'area quale è consentita in uno stadio avanzato di attuazione della stazione stessa.

Poichè non si dispone, ancora, di un modello - che consenta di determinare la capacità ottimale di un'area sciabile, dato un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente alla stessa - il quale possa considerarsi completamente soddisfacente (1),

---

(1) - Infatti, i modelli predisposti concernono situazioni estremamente semplici (cfr.: G. Brutschi - J.C. Pick, "Creation et fonctionnement d'une station de sports d'hiver", in Metra, 1963, n. 4, pagg. 493-509).

si è ritenuto di seguire la seconda delle due indicate procedure.

L'operazione di individuazione delle aree suscettibili di possibile utilizzazione per gli sport invernali è stata condotta in modo sistematico, con l'intervento di un esperto (1).

Per ciascuna delle aree di cui ora detto, l'esperto ha determinato, seguendo la linea generale indicata, il sistema di impianti che - dal punto di vista tecnico - apparirebbe opportuno introdurre; analogamente, per ciascuna delle aree già sciate, l'esperto ha determinato gli ulteriori interventi che - dal punto di vista tecnico - apparirebbe opportuno condurre.

Il quadro di informazioni, fornite dall'esperto, presenta la struttura di un progetto, il cui stadio di avanzamento è tale da permettere l'impostazione di una analisi che consenta la valutazione, in linea di prima approssimazione, del grado di convenienza economica dell'operazione (nei casi in cui l'esito di tale analisi riveli un grado di convenienza adeguato e, in ogni caso, quando il quadro, in cui l'intervento relativo si inscrive, consenta di riconoscerne la coerenza a tale più ampia scala, potrebbe porsi il problema dell'elaborazione di un progetto che possa avere uno sbocco

---

(1) - Al quale, comunque, sono state trasmesse, per essere sottoposte ad analisi, tutte le indicazioni di eventuali aree, che, comunque, siano state fatte pervenire dagli enti locali e, più in generale, da qualunque operatore - sia pubblico sia privato - del settore interessato. Nel seguito si dirà, soltanto, di quelle aree che, dal punto di vista tecnico, non fanno palesemente escludere una loro utilizzazione per gli sport invernali; e ciò indipendentemente dalla valutazione, che emergerà secondo quanto si dirà, in ordine al grado di convenienza economica dell'operazione che le concerni.

operativo; per il quale, naturalmente, si imporrebbe una analisi del territorio interessato condotta ad un grado di approfondimento diverso e, per questo, con strumenti diversi da quelli adoperati in questa sede).

Come già accennato, la capacità del sistema di impianti è funzione, anche, del quadro di vincoli che si pone. In particolare, la capacità del sistema di impianti può essere valutata con riferimento ad ipotesi diverse in ordine alla dimensione delle code di attesa alla base degli impianti. In ordine a tale dimensione, come si vedrà, si avanzano due ipotesi, indicate come "ipotesi ottimale" ed "ipotesi caratterizzata da affollamento".

La capacità del sistema di impianti è data dalla somma delle capacità dei singoli impianti.

Per pervenire alla determinazione della grandezza "capacità dell'impianto" si è passati attraverso la considerazione delle grandezze "sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito" (S_m) e "sciatori in attesa alla base del circuito" (S_a), che insieme danno luogo alla grandezza "sciatori presenti contemporaneamente sul circuito" ($S_p = S_m + S_a$).

Il numero degli sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito è dato da:

$$S_m = t_c \cdot P,$$

ove:

t_c = tempo di circuito (in ore)

P = portata dell'impianto (in persone/ora).

Il tempo di circuito (t_c) è dato dalla somma del tempo di risalita (t_r) e del tempo di discesa (t_d), inteso - quest'ultimo - come il tempo necessario, insieme con il tempo di risalita, per completa

re un circuito. Per quanto ora detto, il tempo di discesa è costituito dalla somma del tempo occorrente per la discesa vera e propria (1) e di altri tempi, occorrenti per calzare gli sci - se l'impianto non consente di tenerli ai piedi durante la fase di risalita -, per fermate prima, durante e dopo la discesa - per riposo ed altre operazioni - e, infine, per togliere gli sci dai piedi - se l'impianto non consente di tenerli ai piedi durante la fase di risalita - (2).

Come detto, il numero degli sciatori in attesa alla base dell'impianto è stato determinato con riferimento a due ipotesi, indicate come ipotesi ottimale ed ipotesi caratterizzata da affollamento.

---

(1) - Tale tempo è stato stimato avanzando la ragionevole ipotesi che, a parità di dislivello, al crescere della pendenza del terreno sia la pista sia, sopra tutto, l'itinerario seguito dallo sciatore all'interno della pista presentano un numero di serpentine crescente e, pertanto, uno sviluppo crescente. Ciò consente di stimare, in via di prima approssimazione, il tempo - occorrente per la discesa vera e propria - ricorrendo ad un modello che permetta di determinare, a parità di dislivello, la misura dell'itinerario dello sciatore al variare della pendenza del terreno. Come tempo di riferimento è stato assunto quello relativo ad una pista lineare con pendenza costante del 20%, percorsa ad una velocità costante compresa tra i 20 ed i 25 km/h (esattamente: 22,5 km/h). Ne consegue che, indicato con d il dislivello in chilometri, il tempo occorrente per la discesa vera e propria sarebbe dato da:

$$\frac{\sqrt{26}}{22,5}\ d.$$

(2) - Tali tempi sono stati configurati come costituiti da una quantità fissa e da una quantità variabile con la lunghezza della pista come introdotta alla nota precedente. La quantità fissa è stata stimata dell'ordine di 5 minuti per gli impianti che richiedono di togliere gli sci prima della risalita e dell'ordine di 2 minuti per gli altri impianti. La quantità variabile è stata stimata nella misura di 1 minuto ogni chilometro o frazione di chilometro superiore a 500 metri di lunghezza di pista.

E' stata indicata come ipotesi ottimale quella in cui il tempo di attesa alla base dell'impianto (t_a) presenti un ordine di grandezza pari ad un quarto del tempo di circuito (t_c); è stata indicata come ipotesi caratterizzata da affollamento quella in cui il tempo di attesa alla base dell'impianto presenti lo stesso ordine di grandezza del tempo di circuito.

Ciò posto, il numero di sciatori in attesa alla base dell'impianto è dato da:

nella situazione ottimale: ${}_oS_a = 0{,}25\ t_c \cdot P$;

nella situazione caratterizzata da affollamento: ${}_aS_a = t_c \cdot P$.

Pertanto, il numero degli sciatori presenti contemporaneamente sul circuito è dato da:

nella situazione ottimale: ${}_oS_p = 1{,}25\ t_c \cdot P$;

nella situazione caratterizzata da affollamento: ${}_aS_p = 2\ t_c \cdot P$.

Per passare dalla grandezza "sciatori presenti contemporaneamente sul circuito" (S_p) alla grandezza "sciatori che possono accedere al circuito nel corso di una giornata" (S), occorre tener conto del tempo di movimento dell'impianto, della distribuzione di frequenza del tasso di utilizzazione della capacità dell'impianto nel corso del tempo di movimento e della distribuzione di frequenza del tempo di presenza, nel corso di una giornata, di uno sciatore sull'impianto e relative piste (più esattamente - ma non muta la sostanza dell'operazione -, sul sistema di impianti e relative piste). In via di prima approssimazione, si è ritenuto di poter indicare come tempo medio di movimento dell'impianto, in assenza di vincoli dei quali quando operino si dirà, un tempo dell'ordine di 7 ore. Si è ritenuto, inoltre, che la distribuzione di frequenza del tasso di utilizzazione della capacità dell'impianto sia tale da consentire di accogliere, in via

di prima approssimazione, l'ipotesi di una utilizzazione della capacità dell'impianto, nel complesso, dell'ordine di 5/7. Si è ritenuto, infine, che la distribuzione di frequenza del tempo di presenza, nel corso di una giornata, degli sciatori sul sistema di impianti e relative piste sia tale da consentire di accogliere, in via di prima approssimazione, l'ipotesi semplificatrice secondo la quale si possa attribuire ad ogni sciatore un tempo di presenza medio dell'ordine di quattro ore.

Dall'insieme di ipotesi ora avanzato discende la posizione:

$$_{o/a}S = 1,25 \; _{o/a}S_p .$$

Per il seguito, quando si farà riferimento al numero degli sciatori che possono accedere al circuito - e, più in generale, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali -, ove non venga indicata specificamente una delle due considerate situazioni (quella ottimale o quella di affollamento), si intende fare riferimento alla situazione media tra le due indicate:

$$S = \frac{1}{2} \; ({}_oS + {}_aS);$$

ciò in quanto si ritiene possibile, e anche ammissibile, che si produca, in ordine al grado di affollamento, una situazione situata nell'area centrale dell'intervallo delimitato dalle due situazioni di riferimento sopra introdotte, situazione che, in via di prima approssimazione, è individuata nel punto centrale dell'intervallo detto (1).

---

(1) - Nel caso di singoli impianti esistenti, installati in territori non interessati da altre aree sciistiche, non si è proceduto all'elaborazione ora illustrata, in quanto si è ritenuto che gli effetti discendenti da tale presenza non assumessero una dimensione tale da meritare di essere considerata alla scala di analisi alla quale, in questa sede, si opera.

Come già detto, gli strumenti ora introdotti sono stati costruiti, anche, allo scopo di poter disporre di punti di riferimento per il dimensionamento delle attrezzature delle stazioni di sport invernali.

L'analisi, condotta sopra l'insieme delle stazioni di sport invernali esistenti, ha consentito di riconoscere l'esistenza di una relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali ($_oS$) ed il numero di posti letto a servizio della stessa stazione (p).

In primo luogo, si è riconosciuto che, al crescere del numero dei posti sciatori ottimali ($_oS$), cresce, in misura più che proporzionale, il grado di attrazione di attrezzature (in particolare, di posti letto) da parte della stazione di sport invernali. Tale relazione risulterebbe, però, disturbata da due fattori, operanti in senso opposto: la distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione di sciatori (il quale, nel caso in oggetto, è costituito, sostanzialmente, dalla conurbazione torinese) ed il grado di difficoltà presentato dall'accesso alla stazione di sport invernali. Infatti, al crescere della distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione, al di là di una certa soglia tende, coeteris paribus, a ridursi, in modo apprezzabile, il grado di agevolezza a dar luogo ai due viaggi di andata e ritorno all'interno della stessa giornata e, in relazione a ciò, tende, sempre coeteris paribus, ad aumentare la frequenza dei viaggi di andata e ritorno non all'interno della stesa giornata, i quali richiedono la presenza di attrezzature ricettive per il ricovero. D'altra parte, al crescere del grado di difficoltà dell'accesso alla stazione di sport invernali [grado

di difficoltà che è funzione sia delle condizioni del tracciato stradale sia, in particolare, dell'eventuale presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste necessari per raggiungere gli impianti a servizio delle piste (1)] , la formazione di aliquote di attrezzatura ricettiva per il ricovero a servizio della stazione di sport invernali tende, coeteris paribus, a risultare scoraggiata. Per contro, poichè in generale le stazioni di sport invernali risultano accessibili soltanto per via stradale, le stazioni di sport invernali che risultino accessibili anche per ferrovia tendono, coeteris paribus, a presentare un più elevato grado di attrazione di attrezzature ricettive per il ricovero (2).

Nel caso in oggetto, la relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni

---

(1) - Occorre tener presente che si è operato nel senso di permettere che, ove possibile, i sistemi di impianti sciistici siano raggiunti da una comunicazione stradale, in quanto ciò si appalesa, sempre più chiaramente, come condizione necessaria per la formazione di una stazione di sport invernali.

(2) - Se si vuole, l'insieme dei fattori considerati potrebbe essere ricondotto, in via di estrema sintesi, ad un solo fattore: il grado di difficoltà ad accedere alla stazione di sport invernali da parte del serbatoio di fruitori. Ebbene, tale fattore, al di là delle particolarità riscontrabili, tenderebbe a far riconoscere il seguente comportamento: al crescere del grado di difficoltà a partire da zero, la stazione dapprima manifesterebbe la tendenza a non attrarre il quadro delle attrezzature ricettive per il ricovero; dopo che il grado di difficoltà ha raggiunto una certa soglia, la stazione manifesterebbe la tendenza ad attrarre una aliquota crescente del considerato quadro di attrezzature ricettive; a partire da una successiva soglia del grado di difficoltà, la stazione manifesterebbe la tendenza a far decrescere il quadro di attrezzature ricettive considerato fino a raggiungere il livello zero (naturalmente, in concreto, questo schema risulterebbe complicato dal fatto che, a fronte di un serbatoio di alimentazione, non si ha una sola stazione di sport invernali, ma un insieme di stazioni di sport invernali).

Se è utile tener presente quanto ora detto, tuttavia - dal punto di vista operativo - appare più utile porre la questione come si è fatto nel testo.

ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali ($_oS$) ed il numero di posti letto a servizio della stessa stazione (p) tenderebbe ad assumere la seguente struttura:

$_oS$ (unità)	$f = \frac{P}{_oS}$
fino a 250	0,25
251 - 500	0,50
501 - 1.000	1,00
1.001 - 2.000	1,50
oltre 2.000	2,00.

Per $_oS \leqslant 250$, l'intervento dei fattori che disturbano la riconosciuta relazione non fa rilevare effetti apprezzabili.

Per $_oS > 250$, al decrescere della distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione, al di sotto della soglia che consente di dar luogo ai due trasferimenti di andata e ritorno all'interno della stessa giornata - senza recare disturbo alla utilizzazione piena della giornata nella stazione di sport invernali -, si riconosce la tendenza di f a decrescere fino ad un minimo, dato dallo 0,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

Sempre per $_oS > 250$, al crescere del grado di difficoltà presentato dall'accesso alla stazione di sport invernali, si riconosce, ancora, la tendenza di f a decrescere fino ad un minimo, dato, anche in questo caso, dallo 0,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

Sempre per $_oS > 250$, in presenza della comunicazione ferroviaria, si riconosce la tendenza di f a crescere fino ad un massimo, dato dall'1,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

L'insieme degli elementi ora considerati consente di esplicare il dimensionamento - in termini di posti letto -, assunto dalle stazioni di sport invernali, a partire dalla dimensione delle aree sciate misurate in termini di posti sciatori ottimali ($_oS$).

Naturalmente, questo insieme di elementi viene adoperato, anche, per determinare la dimensione da attribuire, almeno in via di prima approssimazione, alle stazioni di sport invernali, in seguito all'utilizzazione delle aree sciabili che sono state individuate.

In questo caso, al considerato insieme si aggiunge un altro elemento, allo scopo di tener conto degli effetti che discendono dall'appartenenza di una stazione ad un sistema sciistico di grandi dimensioni, intendendo per tale un complesso di impianti e di piste che:

a) consenta di dar luogo ad una elevata molteplicità di circuiti, costituiti da elementi ciascuno dei quali è dato da un impianto di risalita o da una pista di discesa;

b) consenta di accogliere, nel corso di una giornata ed in condizioni ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, un numero di sciatori ($_oS$) maggiore di 5.000 unità.

In questo caso si riconosce che, qualunque sia la capacità dell'area sciabile (in termini di $_oS$) connessa direttamente alla stazione in oggetto, f tende al livello 2,50.

Occorre precisare che il numero di posti letto alimentati da un dato insieme di impianti è funzione non solo del numero di posti sciatori ottimali dell'insieme di impianti dato, ma anche del numero di posti sciatori ottimali di un sistema di impianti che venga a trovarsi, rispetto a quello dato, in una posizione che sia tale da rendere agevole l'utilizzazione dei due sistemi da parte dello stesso fruitore; intendendo per tale la posizione secondo cui le localizzazioni degli aggregati di posti letto alimentati dai due sistemi coincidano o, non coincidendo, siano sufficientemente vicini (1).

Ne consegue che la relazione sopra determinata tra numero di sciatori in condizioni ottimali ($_oS$) e numero di posti letto a servizio della stazione (p) deve essere integrata sulla base di quanto ora è stato posto.

Si può concludere facendo rilevare che il complesso processo ora ricostruito, e in base al quale è possibile formulare ipotesi ragionevoli in ordine all'andamento dell'aggregato di posti letto a servizio dei posti sciatori ottimali di un sistema di impianti dato, fa riconoscere la natura di precesso cumulativo.

---

(1) - Ove tale ultima formulazione deve essere considerata funzione, certamente, del tempo necessario per trasferirsi dall'uno all'altro dei due aggregati (per il quale, in via di prima approssimazione, potrebbe configurarsi - nell'ipotesi che il movimento abbia luogo con un autoveicolo e non sia sottoposto a diaframmi di alcun genere - un livello massimo dell'ordine di 15 minuti), ma anche della struttura delle stazioni sciistiche interessate e del contesto più ampio in cui tali stazioni si collocano.

A questo punto, si deve rilevare che la grandezza $_oS$ - cui, come detto, si fa riferimento per pervenire alla determinazione della dimensione da assegnare alle stazioni di sport invernali in relazione alle aree sciabili introdotte - è insensibile, per il modo secondo cui è stata costruita, al grado di convenienza dell'operazione cui si riferisce. Detto grado di convenienza potrebbe essere determinato con riferimento ad ambiti diversi: in particolare, potrebbe essere determinato con riferimento al sistema di impianti (onde rispondere al quesito se per un ipotetico operatore privato si producano condizioni tali da indurlo a dar luogo alla produzione dell'indicato sistema di impianti) (1); potrebbe essere determinato con riferimento all'intera stazione di sport invernali (con la conseguenza, per esempio, di riconoscere che sistemi di impianti, non presentanti un adeguato grado di convenienza alla scala prima indicata, potrebbero invece presentare un grado di convenienza adeguato ad una scala che li consideri elementi di una operazione più ampia, di programmazione territoriale). In questa sede, si è ritenuto di condurre l'analisi, in termini quantitativi, al livello del sistema di impianti e, in termini qualitativi, al livello di stazione di sport invernali (detta ultima analisi qualitativa è, comunque, tale da fornire elementi essenziali per un'analisi quantitativa).

---

(1) - In particolare, potrebbe essere determinato con riferimento ai singoli impianti del sistema introdotto.

Il grado di convenienza di un sistema di impianti è stato determinato secondo quanto segue (1).

Si comincia dalla determinazione dell'ammontare delle entrate nel corso di un anno, facendo presente che tale determinazione potrebbe essere effettuata con riferimento ad una qualsiasi delle situazioni configurabili, per quanto concerne il grado di affollamento, all'interno dell'intervallo compreso tra la situazione definita come ottimale e quella definita come caratterizzata da affollamento. Il risultato dell'operazione risulterebbe diverso soltanto nei casi in cui si riscontri la presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste, ed inoltre, in tali casi, le differenze non sarebbero rilevanti. Detto ciò, si è ritenuto, comunque, di operare la determinazione dell'ammontare delle entrate nel corso di un anno, facendo riferimento alla situazione, in ordine al grado di affollamento, definita come quella media tra la situazione ottimale e la situazione caratterizzata da affollamento.

Per determinare l'indicato ammontare, si è operato provvedendo, in primo luogo, a distribuire i giorni della stagione sciistica (definita come il periodo nel quale è possibile sciare e determinata, per i sistemi esistenti, assumendo il periodo che ha presentato - nel passato - la frequenza più elevata, o periodo modale, e, per i sistemi configurati, assumendo il periodo che, tenen

---

(1) - Il grado di convenienza è stato determinato con riferimento agli impianti da introdurre. Per gli impianti esistenti, ci si è, ovviamente, limitati alla determinazione del flusso delle entrate nel corso di un anno. E' così possibile disporre di una grandezza (flusso di entrate in un anno) che può essere considerata indicatore adeguato per instaurare un corretto confronto, in termini di dimensione, tra sistemi esistenti e sistemi configurati.

do conto dell'esposizione e dell'altitudine, presenta la probabilità più elevata di verificarsi) in tre classi: giorni di affluenza massima, giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero, giorni di affluenza non significativamente diversa da zero. In via di prima approssimazioni, i giorni di affluenza massima sarebbero dati da una diecina di giorni compresi nel periodo dal 25/12 al 6/1 e dalle domeniche e festività infrasettimanali riconoscibili nel resto della stagione sciistica (cioè, nella stagione sciistica decurtata del periodo dal 25/12 al 6/1, del quale si è già tenuto conto). Per tener conto delle conseguenze degli inevitabili fenomeni di maltempo, il numero di giorni, ottenuto secondo quanto sopra detto, è stato decurtato di una frazione pari a quella che nel passato ha fatto riconoscere la frequenza più elevata, e cioè di un quinto: il numero dei giorni risultanti è stato definito "numero di giorni di affluenza massima". In via di prima approssimazione, i giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero sarebbero dati dai sabati riconoscibili nella stagione sciistica con l'eccezione di quelli compresi nel periodo dal 25/12 al 6/1, i quali, per quanto detto sopra, entrerebbero a costituire il sottoinsieme di giorni di affluenza massima riconosciuto in tale periodo. Anche in questo caso, per tener conto delle conseguenze degli inevitabili fenomeni di maltempo, il numero di giorni, ottenuto secondo quanto sopra detto, è stato diminuito di un quinto: il numero dei giorni risultanti è stato definito "numero di giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero".

Dati così gli insiemi dei giorni di affluenza - affluenza massima e non massima ma significativamente diversa da zero -, per de

terminare, con riferimento a ciascuno di tali giorni, l'ammontare delle entrate, occorre determinare il numero dei trasferimenti effettuati da ciascun impianto ed il "prezzo medio" associabile a ciascuno di tali trasferimenti (si parla di "prezzo medio" associabile al trasferimento in quanto si riconoscono forme diverse di acquisizione del diritto a compiere trasferimenti, cui corrispondono prezzi medi per trasferimento diversi).

Con riferimento ad un giorno di affluenza massima, per quanto detto precedentemente, il numero dei trasferimenti effettuati da un impianto, in via di prima approssimazione, può considerarsi pari alla portata dell'impianto in un periodo di attività dell'ordine di cinque ore; per motivi di opportuna cautela, nel calcolo si assume il 95% dell'ammontare come sopra ottenuto.

Sempre con riferimento ad un giorno di affluenza massima, per ottenere il "prezzo medio" associabile al trasferimento si è operato come segue. Per gli impianti esistenti, si è assunto un importo pari allo 0,8 del prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa, e ciò allo scopo di tener conto dell'aliquota di corse che, per le relative forme di acquisizione del diritto a compiere trasferimenti, consentono di ottenere un prezzo medio per corsa inferiore al prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa. Per gli impianti configurati, in primo luogo è stato necessario pervenire alla determinazione del prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa: tale prezzo è stato determinato, separatamente per gli impianti scioviari e per quelli sospesi, ricorrendo alla retta di regressione del prezzo rispetto alla lunghezza sviluppata dell'impianto, avendo preliminarmente ricono -

sciuto un coefficiente di correlazione altamente significativo tra le due considerate variabili e tale da spiegare, nel primo caso, il 74% (1) e, nel secondo caso, il 60% (2) della variabilità del prezzo come legata linearmente alla lunghezza sviluppata (3) (4) (5).

---

(1) - Nel 1968, l'82%.
(2) - Nel 1968, il 57%.
(3) - Occorre aggiungere che:
1) la massa di oggetti - sopra cui si è operato - è costituita dagli impianti esistenti in Piemonte;
2) non si è riconosciuta l'esistenza di una correlazione significativa tra il prezzo del biglietto ed altra caratteristica tecnica dell'impianto.

Nel primo caso, con riferimento ad una massa costituita da 88 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,860; la retta di regressione è data da:

$$y = 87,30 + 0,209\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

Nel secondo caso, con riferimento ad una massa costituita da 39 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,777; la retta di regressione è data da:

$$y = 105,09 + 0,239\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

Se si fa riferimento al 1968, il primo dei due punti sopra esposti deve essere modificato come segue:
1) la massa di oggetti-sopra cui si è operato- è costituita, nel primo caso dagli impianti esistenti in Piemonte, mentre, nel secondo caso, poichè la massa degli oggetti costituita dagli impianti esistenti in Piemonte risultava statisticamente insufficiente, sono stati considerati anche gli impianti della regione Trentino-Alto Adige.

Nel primo caso, con riferimento ad una massa costituita da 95 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,904; la retta di regressione è data da:

$$y = 52,10 + 0,220\ x,$$

./.

Posto quanto sopra, ove si faccia riferimento ad un impianto al servizio di piste, l'ammontare delle entrate - relative ad un giorno di affluenza massima - è dato dal prodotto del numero dei trasferimenti effettuati dall'impianto, nel corso della giornata,

---

./.: segue nota pagina precedente

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).
Nel secondo caso, con riferimento ad una massa costituita da 28 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,754; la retta di regressione è data da:

$$y = 143,13 + 0,148\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

(4) - Il prezzo del biglietto è stato determinato sulla base delle rette di regressione introdotte alla nota precedente ed è stato strutturato secondo quanto segue (operando arrotondamenti di scarsa incidenza):

impianti scioviari

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 400$	125
$400 < l \leq 600$	175
$600 < l \leq 800$	225
$800 < l \leq 1.000$	275
$1.000 < l \leq 1.200$	325
$1.200 < l$	375 ;

./.

per il "prezzo medio" associabile ad un trasferimento.

Ove, invece, si faccia riferimento ad un impianto di trasferimento non al servizio di piste, l'ammontare delle entrate - relative ad un giorno di affluenza massima - è dato dal prodotto del

---

./.: segue nota pagina precedente

impianti sospesi

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 800$	250
$800 < l \leq 1.200$	350
$1.200 < l \leq 1.600$	450
$1.600 < l \leq 2.000$	550
$2.000 < l$	650.

Nel caso degli impianti costituiti da più di un tronco, nei calcoli che sono stati effettuati, all'utente che compia l'intero percorso è stato necessario attribuire come prezzo del biglietto la somma dei prezzi dei biglietti relativi ai singoli tronchi, commettendo così un errore per eccesso, il quale comunque non è tale da modificare, in misura sostanziale, il risultato finale (il quale, quasi sempre, concerne non un singolo impianto, ma un insieme di impianti).
Il prezzo del biglietto, relativamente al 1968, si ricava dalle seguenti tabelle:

impianti scioviari

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 400$	100
$400 < l \leq 600$	150
$600 < l \leq 800$	200
$800 < l \leq 1.000$	250
$1.000 < l \leq 1.200$	300
$1.200 < l$	350;

./.

numero degli sciatori che possono accedere, nel corso della giornata e - per quanto concerne il grado di affollamento - in condizioni medie rispetto alle individuate situazioni ottimale e di affollamento, al sistema di impianti e relative piste situato a monte

---

./.: segue nota pagina precedente

impianti sospesi

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 800$	250
$800 < l \leq 1.200$	300
$1.200 < l \leq 1.600$	350
$1.600 < l \leq 2.000$	400
$2.000 < l$	450.

Si deve osservare che, al passare dal 1968 al 1971, mentre - per gli impianti scioviari - si registra, con l'aumento del prezzo del biglietto, la persistenza della struttura dei prezzi che si ottengono al variare della lunghezza sviluppata, invece - per gli impianti sospesi -, con l'aumento del prezzo del biglietto, si registrerebbe anche la modificazione della struttura dei prezzi che si ottengono al variare della lunghezza sviluppata. E', però altamente probabile che l'indicata modificazione sia una conseguenza della modificazione della natura dell'insieme di oggetti considerati secondo quanto esposto alla nota precedente.

(5) - Si deve rilevare che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti dagli sciatori anche per la discesa: si tratta, però, di un fenomeno la cui frequenza è così scarsa da consentire di trascurarlo senza commettere un errore apprezzabile.
Si deve rilevare, inoltre, che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti, nel corso della stagione invernale, anche da non sciatori: si tratta, però, di aliquote di fruitori di entità così scarsa da consentire di trascurarle senza commettere un errore apprezzabile.
Si deve rilevare, infine, che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti anche al di fuori della stagione invernale. Di tale fenomeno non si è tenuto conto in questa sede; ad esso si farà qualche riferimento in una parte successiva del presente lavoro.

del considerato impianto di trasferimento (adoperando la simbologia già introdotta, l'S del sistema ora detto) per il "prezzo medio" associabile ad un trasferimento di andata e ritorno [pari al prezzo medio" associabile ed un trasferimento di andata, come sopra introdotto, più un importo fisso dell'ordine di 80 lire (1)] (2).

L'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero è stato determinato tenendo conto che:

a) in un giorno del tipo in oggetto, si riscontrerebbe una affluenza di sciatori che, in via di prima approssimazione, può essere valutata pari all'ordine di un quinto dell'affluenza di sciatori che, in media, si riconosce in un giorno di affluenza massima;

---

(1) - Importo pari - in coerenza con quanto detto in ordine al rapporto tra "prezzo medio" associabile ad un trasferimento di andata e un trasferimento di prezzo di andata - allo 0,8 dell'importo di 100 lire, il quale si presenta come il valore modale della differenza tra prezzo associabile ad un trasferimento di andata e ritorno e prezzo associabile ad un trasferimento di andata.

(2) - Si deve rilevare che un impianto del tipo in oggetto può essere fruito, nel corso della stagione invernale, anche da non sciatori: si tratta, però, di aliquote di fruitori di entità così scarsa, da consentire di trascurarle senza commettere un errore apprezzabile. Si deve rilevare, inoltre, che un impianto del tipo in oggetto può essere fruito anche al di fuori della stagione invernale. Di tale fenomeno non si è tenuto conto in questa sede; ad esso si farà qualche riferimento in una parte successiva del presente lavoro.

b) in un giorno del tipo in oggetto, si riscontrerebbe un "prezzo medio" associabile ad un trasferimento che, in via di prima approssimazione, può essere valutato pari all'ordine di tre quarti del "prezzo medio" associabile ad un trasferimento che, in media, si riconosce in un giorno di affluenza massima.

Da quanto sopra conseguirebbe che, con riferimento ad un comunque dato impianto, l'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero presenti un ordine di grandezza pari al 15% dell'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza massima.

Naturalmente, le entrate, determinate a livello di singolo impianto come sopra detto, in generale sono adoperate, e quindi sono aggregate, a livello di insieme di impianti e relative piste.

Per quanto sopra detto, a questo punto si è in grado di disporre, con riferimento ad un convenientemente fissato insieme di impianti, della sommatoria delle entrate relative sia ad un giorno di affluenza massima sia ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero e per conseguenza, avendo determinato - come già detto - il numero dei giorni sia di affluenza massima sia di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero nel corso dell'anno, anche della sommatoria delle entrate nell'anno.

Le uscite da attribuire, con riferimento ad un anno, ad un impianto possono essere ricondotte alle seguenti voci: retribuzioni al personale ed oneri relativi; manutenzioni e materiali di consumo; energia motrice; tasse; assicurazioni; spese di sorveglianza governativa; spese diverse e generali; interessi sul capitale; ammortamenti.

Retribuzioni al personale ed oneri relativi

In via di prima approssimazione, le retribuzioni al personale e gli oneri relativi (pari al 40% dell'ammontare delle retribuzioni) sono stati stimati secondo quanto segue.

Distinti gli impianti di risalita nei tre gruppi degli impianti scioviari, delle seggiovie e cabinovie, delle televetture e funivie, e distinte le unità del personale in unità fisse ed unità temporanee (ove per unità fissa si deve intendere, con riferimento al primo gruppo di impianti, unità occupata per l'intera stagione sciistica e, con riferimento agli altri due gruppi di impianti, unità occupata per l'intero anno, e per unità temporanea si deve intendere unità occupata nell'insieme dei giorni di affluenza massima), si è posto che:

1) con riferimento ad una unità del primo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 2 unità fisse (1 meccanico ed 1 inserviente), 1 unità temporanea (inserviente);
2) con riferimento ad una unità del secondo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro); una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale

è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 4 unità fisse (1 meccanico, 1 bigliettaio e 2 inservienti), 2 unità temporanee (inservienti);

3) con riferimento ad una unità del terzo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 5 unità fisse (1 meccanico, 1 bigliettaio e 3 inservienti), 2 unità temporanee (inservienti).

Coerentemente con l'impostazione generale del calcolo, l'analisi della voce di costo in oggetto viene condotta con riferimento alla stagione invernale.

Con riferimento al singolo impianto, sono stati adoperati gli importi unitari (costituiti dalla retribuzione comprensiva dell'aliquota della tredicesima mensilità e degli oneri relativi) di cui alla seguente tabella:

qualifica del personale		impianti non sospesi	impianti sospesi
		migliaia di lire	
capo servizio		h.405,0 al mese(1)	h.405,0 al mese(1)
direttore di esercizio		k.560,0 per l'intera stagione (2)	k.560,0 per l'intera stagione (2)
meccanico		202,5 al mese	214,9 al mese
bigliettaio		-	182,2 al mese
inserviente	fisso	182,2 al mese	182,2 al mese
	temporaneo	7,2 al giorno	7,2 al giorno(3)(4).

(1) - Per quanto già detto, all'impianto si attribuisce una frazione dell'importo che si avrebbe nel caso il capo servizio fosse addetto ad un so-

./.

Manutenzioni e materiali di consumo

In via di prima approssimazione, le spese per manutenzioni e materiali di consumo sono state considerate funzione, soltanto ,

---

./.: segue nota pagina precedente

lo impianto (405,0 migliaia di lire al mese). Ove si indichi con n il numero degli impianti cui il capo servizio è addetto, la frazione in oggetto sarebbe data da h . 405,0, avendo posto

$h = \frac{1}{n}$.

(2) - Per quanto già detto, all'impianto si attribuisce una frazione dell'importo che si avrebbe nel caso il direttore di esercizio fosse addetto ad un solo impianto (560,0 migliaia di lire per l'intera stagione). Ove si indichi con n il numero degli impianti cui il direttore di esercizio è addetto, la frazione in oggetto sarebbe data, nel caso degli impianti non sospesi, da k_1 . 560,0 e, nel caso degli impianti sospesi, da k_2 . 560,0 con

$$k_1 = \frac{0,5n + 1,5}{n + 1} \quad e \quad k_2 = \frac{0,5n + 2,5}{n + 2}.$$

In via di primissima approssimazione, i due coefficienti introdotti sono stati sostituiti con un unico coefficiente k, il quale è stato tabellato come segue:

n	k
1	1,000
2	0,825
3	0,750
4	0,700
5	0,675
6	0,650
7	0,625
$\geqslant$ 8	0,600.

Quanto sopra allo scopo di ridurre la complessità del calcolo, rimanendo tuttavia all'interno del grado di approssimazione adottato in generale.

(3) - Nell'ipotesi di un movimento dell'impianto dell'ordine di 7,0 ore al giorno.

(4) - Con riferimento al 1968, sono stati adoperati gli importi unitari della seguente tabella:

./.

del tipo di impianto, secondo quanto segue:

	tipo di impianto (1)				
	sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivi-
	migliaia di lire				
manutenzione	200	325	325	450	450
materiali di consumo	200	325	400	500	650
totale	400	650	725	950	1.100(2

./.: segue nota pagina precedente

qualifica del personale		impianti non sospesi	impianti sospesi
		migliaia di lire	
capo servizio		h.303,3 al mese	h.303,3 al mese
direttore di esercizio		k.370,0 per l'intera stagione	k.370,0 per l'intera stagione
meccanico		151,7 al mese	161,0 al mese
bigliettaio		-	136,5 al mese
inserviente	fisso	136,5 al mese	136,5 al mese
	temporaneo	5,3 al giorno	5,3 al giorno,

(1) - Fra i tipi di impianto non figura la seggiosciovia: i dati relativi non risultano necessari, in quanto tale tipo di impianto non figura mai fra le proposte.

(2) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

	tipo di impianto				
	sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
	migliaia di lire				
manutenzione	150	250	250	350	350
materiali di consumo	150	250	300	400	500
totale	300	500	550	750	850.

Energia motrice

E' possibile operare la determinazione del consumo di energia motrice con riferimento alla condizione di utilizzazione massima dell'impianto.

Avendo posto che il numero di ore di movimento dell'impianto nella giornata sia in media dell'ordine di 7,0, in via di prima approssimazione si può avanzare l'ipotesi che il consumo relativo possa essere considerato dello stesso ordine di grandezza del consumo dello stesso impianto, in condizioni di utilizzazione massima, nel corso di 6,5 ore.

Ciò posto, data la potenza del motore principale dell'impianto, è stato determinato l'ammontare del consumo, in condizioni di utilizzazione massima (in kwh), con riferimento all'insieme dei giorni di affluenza, sia massima sia non massima ma significativamente diversa da zero, nella stagione invernale, e con riferimento ad un movimento, in ciascuno di tali giorni, dell'ordine di 6,5 ore.

Tale ammontare in termini fisici è stato tradotto in ammontare monetario, tenendo conto che il prezzo di un kwh è dell'ordine di 19 lire.

Tasse

In conformità con le leggi vigenti, le tasse sono state calcolate nella misura del 3,103% dell'ammontare delle entrate nella stagione invernale.

Assicurazioni

In via di prima approssimazione, le spese per assicurazioni sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
125	450	450	450	625 (1).

Spese di sorveglianza governativa

In via di prima approssimazione, le spese di sorveglianza governativa sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di

---

(1) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
100	350	350	350	500 .

impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
100	300	300	300	300 (1).

Spese diverse e generali

In via di prima approssimazione, le spese diverse e generali sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
-	120	250	250	300 (2).

---

(1) - Le spese di sorveglianza governativa non hanno subito modifiche dal 1968 al 1971; pertanto, con riferimento 1968, è stata adoperata la stessa tabella.

(2) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
-	100	200	200	250.

Interessi sul capitale

In via di prima approssimazione, sono stati fissati nella misura del 5% all'anno dell'investimento necessario totale.

Ammortamenti

In via di prima approssimazione, la quota annua di ammortamento è stata determinata secondo quanto segue.

Distribuito l'investimento necessario totale secondo le seguenti classi:

a) manufatti in muratura (1);

b) manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita, esclusi i motori principali e le funi (2);

c) motori principali;

d) funi (3);

e) altro (4);

sono state assunte le seguenti aliquote annue di ammortamento per

---

(1) - Comprendenti: i fabbricati delle stazioni, i plinti di fondazione dei piloni e le eventuali altre opere murarie.

(2) - Comprendenti: i macchinari delle stazioni, le apparecchiature elettrotelefoniche di stazione e di linea, gli apparecchi di traino, i veicoli, i piloni con relativo armamento, i cavalletti di avanstazione, i motori ausiliari, ecc. e relativa progettazione.

(3) - Trattasi delle funi di traino, funi tenditrici, funicelle di segnalazione. Questa voce comprende anche: i collaudi ed il noleggio delle bobine.

(4) - Comprendente: il trasporto dei materiali, il montaggio, ecc.; ed ancora: il rilievo del profilo, le spese per la direzione dei lavori, le imposte e tasse.

classe:

tipo di impianto	a)	b)	c) %	d)	e)
funivia	4	10	10	5	10
altro	4	10	10	10	10.

Avendo indicato con:

I l'investimento necessario totale;

E le entrate annue;

U le uscite annue;

ed avendo posto:

$G = E - U$;

per l'analisi del grado di redditività di un opportunamente configurato insieme di impianti si fa riferimento all'indicatore $r = \frac{G}{I}$.

Per quanto concerne le comunicazioni stradali di accesso ai sistemi di impianti sciistici, occorre rilevare che, in prospettiva, su di esse occorrerà intervenire in modo da creare le condizioni per un movimento dotato di un elevato grado di fluidità e, allo stesso tempo, di sicurezza; a questo scopo, eliminando pendenze elevate (per esempio, quelle superiori all'8%) e larghezze inadeguate (per esempio, quelle inferiori a 7 metri).

Ciò posto, in generale tutte le comunicazioni di accesso a sistemi di impianti sciistici, attualmente esistenti, pongono problemi di intervento per l'adeguamento ad un quadro di condizioni del tipo ora configurato, il quale può definirsi come ottimale. Naturalmente, l'adeguamento di cui si dice potrà essere perseguito so-

lo con riferimento ad un arco di tempo convenientemente lungo e, ove venga operato secondo un piano opportunamente predisposto, potrà essere realizzato per gradi, in modo da non incorrere in sprechi.

Quanto è stato detto consentirà nel seguito di non riproporre, volta per volta, il problema qui sollevato.

Per il seguito, ci si limiterà a rilevare l'esigenza della introduzione di una comunicazione stradale quando non esista alcun tracciato stradale di accesso al sistema di impianti oppure l'esigenza di creare le condizioni per rendere percorribile nella stagione invernale una strada esistente ed attualmente percorribile soltanto nel resto dell'anno (1). Naturalmente, in coerenza con quanto sopra osservato, anche in questi casi gli interventi, nel complesso necessari per realizzare il quadro di condizioni definito come ottimale, potranno essere dislocati nel tempo secondo un opportuno piano.

Come meglio si vedrà nel seguito, possono configurarsi ottiche per le quali l'analisi del grado di redditività, cui si è fatto sopra riferimento, potrebbe concernere operazioni più estese dell'operazione concernente il sistema degli impianti sciistici (inglobando, via via, ulteriori elementi); per esempio, l'analisi del grado di redditività potrebbe concernere l'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici e dalla comunicazione di accesso, più

---

(1) - In via di primissima approssimazione, l'investimento necessario è stato determinato sulla base di un importo per chilometro sviluppato dell'ordine, nel primo caso, di 100 milioni di lire e, nel secondo caso, di 50 milioni di lire.
Con riferimento al 1968, sono stati adoperati gli stessi importi unitari.

in generale l'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici, dalla comunicazione di accesso e dalle attrezzature ricettive per il ricovero e per il ristoro.

Come si vedrà nel seguito, mentre, con riferimento all'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici, l'analisi del grado di redditività è stata condotta sistematicamente ed in termini assai dettagliati, con riferimento ad insiemi più estesi l'analisi del grado di redditività è stata condotta episodicamente ed in termini sommari; in particolare, per quanto concerne le comunicazioni di accesso si è fatto riferimento ad interventi che si collocano nella prospettiva del perseguimento del quadro di condizioni ottimale, ma che, in coerenza con quanto sopra posto, non sono tutti gli interventi necessari per realizzare il detto quadro di condizioni.

Si deve, da ultimo, osservare che, coerentemente con il grado di approssimazione dell'analisi economica condotta, non si è tenuto conto, per il relativamente scarso grado di incidenza, del costo necessario per tenere aperte, nella stagione invernale, le strade interessate alle aree sciistiche.

6.4.4. Conseguenze in ordine all'assetto del territorio che discendono dalla considerazione simultanea delle due classi di oggetti sopra introdotte (aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa, ed aree sciistiche)

Come si è visto, le aree sciistiche consentono, sulla base della procedura illustrata in 6.4.3., di fornire elementi per la determinazione del livello massimo di presenze contemporanee di turisti e, anche, del livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) che si produce in connessione con le opportunità di attività sciistica invernale, che si produce - quindi - nella stagione invernale; le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) consentono, sulla base della procedura illustrata in 6.4.2., di fornire elementi per la determinazione del livello massimo di presenze contemporanee di turisti e, anche, del livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto)nella stagione non invernale .

Nelle aree sciistiche, quando l'attrezzatura ricettiva supera il livello massimo come sopra determinato, tenderà a prodursi, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nell'incremento del tempo di attesa alla base degli impianti al di là di un limite accettabile e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione invernale, in

media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della detta stagione (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato il livello massimo come sopra determinato).

Nelle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa), quando l'attrezzatura ricettiva supera il livello massimo come sopra determinato, tenderà a prodursi, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nella carenza di impiego efficiente del tempo libero e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione non invernale, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della detta stagione (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato il livello massimo come sopra determinato).

Nelle aree interessate sia alle forme di turismo connesse allo sci (invernale) sia alle forme di turismo non invernale, avendo indicato con:

a l'attrezzatura ricettiva (posti letto),

$f_i^{1}{}_{max}$ il livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione invernale,

$f_i^{1}{}_{max}$ il livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione non invernale,

se si ha:

$$f_i^1{}_{max} = f_i^1{}_{max},$$

ne consegue, ovviamente, l'opportunità che sia:

$$a = f_i^1{}_{max} = f_i^1{}_{max} \;;$$

se si ha:

$$f_i^1{}_{max} > f_i^1{}_{max} \;,$$

ove si dia $a > f_i^1{}_{max}$ (1), ne consegue con riferimento alla stagione non invernale, nel breve ed anche nel medio periodo, una carenza di impiego efficiente del tempo libero e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della stagione in oggetto (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato, con riferimento alla stagione in oggetto, il livello massimo come sopra determinato);

se si ha:

$$f_i^1{}_{max} < f_i^1{}_{max} \,,$$

ove sia dia $a > f_i^1{}_{max}$ (2), ne consegue con riferimento alla stagione invernale, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nell'incremento del tempo di attesa alla base degli impianti al di là di un limite accettabile e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva, in media, inferiore a quello re

---

(1) Risultando, naturalmente, $a \leq f_i^1{}_{max}$.

(2) Risultando, naturalmente, $a \leq f_i^1{}_{max}$.

so possibile dalle caratteristiche della stagione in oggetto (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato, con riferimento alla stagione in oggetto, il livello massimo come sopra determinato).

Poiché è opportuno operare nella direzione di favorire che il grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva sia il più elevato possibile, ne consegue che:

se si ha:

1) $$f_i^{1}{}_{max} > f_r^{1}{}_{max},$$

è opportuno operare affinché si abbia:

$$a \not> f_r^{1}{}_{max},$$

e poiché non si hanno motivi perché si abbia:

$$a < f_r^{1}{}_{max},$$

è opportuno operare affinché si abbia:

$$a = f_r^{1}{}_{max};$$

se si ha:

2) $$f_i^{1}{}_{max} < f_r^{1}{}_{max},$$

è opportuno operare affinché si abbia:

$$a \not> f_i^{1}{}_{max},$$

e poiché non si hanno motivi perché si abbia:

$$a < f_i^{1}{}_{max},$$

è opportuno operare affinché si abbia:

$$a = f_i^{1}{}_{max}.$$

Se, per situazioni prodottesi anteriormente alla introduzione della configurata linea di intervento programmato, in un caso del tipo 1), si dovesse avere:

$$a > f_r^{1}{}_{max},$$

ne conseguirebbe, per quanto già detto e con riferimento al breve ed al medio periodo, la precostituzione di un fattore, per altro ineliminabile, di dequalificazione dell'attrezzatura ricettiva interessata, nella stagione non invernale.

Analogamente, se, sempre per situazioni prodottesi anteriormente alla introduzione della configurata linea di intervento programmato, in un caso del tipo 2), si dovesse avere:

$$a > f_1 \max,$$

ne conseguirebbe, per quanto già detto e con riferimento al breve ed al medio periodo, la precostituzione di un fattore, per altro ineliminabile, di dequalificazione dell'attrezzatura sciistica interessata, ovviamente nella stagione invernale.

L'impostazione ora prospettata impone che sia definita operativamente la condizione di "area interessata sia alla forma di turismo connessa allo sci (invernale) sia alla forma di turismo non invernale".

A tale definizione operativa si è pervenuti, partendo dal caso, semplice, di un'area sciistica che abbia un punto base (più semplicemente, una base) ed uno (una)soltanto.

Si impone, pertanto, la definizione, finalizzata a questo scopo, di area sciistica e di punto base di un'area sciistica (con un solo punto base).

Si comincia con la definizione di area sciistica. In

via di prima approssimazione, si definisce area sciistica l'inviluppo delle piste di discesa possibili.

Se l'area sciistica, così definita, è raggiungibile solo attraverso ad un impianto di risalita non al servizio di piste di discesa, si conviene di considerare tale segmento come parte integrante dell'area sciistica (1).

Si definisce ora il punto base dell'area sciistica, usato fino ad ora in modo intuitivo.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda un solo impianto di risalita, il punto base dell'area sciistica è dato dalla stazione inferiore del detto impianto.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo lo schema elementare "in serie", il punto base dell'area sciistica è dato dalla

---

(1) Questo modo di procedere trova conforto nella considerazione che, normalmente, non tende a prodursi un insediamento residenziale alla base di un'area sciistica, definita come inviluppo delle piste di discesa possibili, se l'area sciistica - così definita - è raggiungibile solo per mezzo di un impianto di risalita non al servizio di piste, e non invece per mezzo di una comunicazione stradale. Nel caso considerato in questa nota, l'insediamento residenziale tende a prodursi in connessione alla stazione inferiore dell'impianto di risalita non al servizio di piste (con intensità del tipo riconosciuta in § 4.3.). Pertanto, definendo l'area sciistica come convenuto nel testo, formalmente si ottiene una corrispondenza biunivoca, senza eccezioni, tra basi delle aree sciistiche ed insediamenti residenziali al loro servizio.

stazione inferiore - di quello di tali impianti - che risulti collocata nella posizione più bassa.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo lo schema elementare "a ventaglio, aprentesi verso l'alto", il punto base dell'area sciistica è dato dal punto di convergenza delle stazioni inferiori.

E, ancora, nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo una combinazione, anche con ripetizione, dei due introdotti schemi elementari, il punto base dell'area sciistica è dato da quello tra i punti base, che si riconoscerebbero con riferimento a ciascuno degli schemi elementari, che risulti collocato nella posizione più bassa.

Data un'area sciistica, per quanto precedentemente posto è anche data l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, richiesta dalla stessa.

A questo punto si possono produrre due casi: non si dà attrezzatura ricettiva esistente che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica; si dà attrezzatura ricettiva esistente che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica.

Si comincia dal primo caso.

Ove non si ponga alcun vincolo, non può escludersi che sia sempre possibile dislocare l'attrezzatura ricettiva richiesta alla base dell'area sciistica.

Ove, invece, si ponga il vincolo di creare aliquote di attrezzatura ricettiva che possano essere fruite, oltre che a breve anche a medio e lungo periodo, nella stagione non invernale, allora - per quanto già detto in 6.4.2. - occorre tener conto del parametro "aree pianeggianti". La posizione di tale vincolo può comportare la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva richiesta da un'area, o di una aliquota di detta attrezzatura ricettiva, non immediatamente alla base dell'area sciistica (per l'assenza o la carenza, ivi, di "aree pianeggianti").

E' naturale che, così operando, può conseguirne che, in qualche caso, la localizzazione adottata per l'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica, o per una aliquota di detta attrezzatura ricettiva, pur essendo la più vicina possibile alla base dell'area sciistica, ne risulta tuttavia, in termini assoluti, distante in misura tale da dar luogo al prodursi di inconvenienti (i quali sarebbero da considerare meno gravi, e comunque meno difficilmente contenibili, di quelli connessi ad una riduzione del grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva).

La localizzazione così individuata (la più vicina possibile alla base dell'area sciistica) può far riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti in misura sufficien-

te oppure in misura insufficiente per consentire l'introduzione dell'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica, rispettando le condizioni che consentano di poter rendere tale attrezzatura ricettiva qualificata: nel primo caso, la localizzazione individuata esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole è sufficiente; nel secondo caso, la localizzazione individuata non esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole non è sufficiente. In tale ultimo caso, l'aliquota di attrezzatura ricettiva così localizzata si definisce attrezzatura ricettiva di prima istanza e la localizzazione relativa si definisce localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza (1). Infatti, occorre rintracciare altre aree pianeggianti - naturalmente più lontane dall'area sciistica di quelle che consentono di dare luogo alla formazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza -, per esaurire la domanda di attrezzatura ricettiva da parte dell'area sciistica. L'aliquota di attrezzatura ricettiva, come da ultimo localizzata, si definisce attrezzatura ricettiva di seconda istanza e la localizzazione relativa localizzazione dell'attrezzatu-

---

(1) E così si definisce, per sola comodità di espressione, anche l'attrezzatura ricettiva così localizzata relativa al primo caso. Ne consegue che, dal punto di vista formale, la differenza che risulta è la seguente: mentre nel primo caso l'attrezzatura ricettiva di prima istanza è sufficiente, nel secondo caso l'attrezzatura ricettiva di prima istanza non è sufficiente.

ra ricettiva di seconda istanza.

La localizzazione così individuata può far riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti in misura sufficiente oppure in misura insufficiente per consentire l'introduzione della aliquota dell'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica che non è installabile nella localizzazione di prima istanza, sempre rispettando le condizioni che consentano di poter rendere tale attrezzatura ricettiva qualificata; nel primo caso, la localizzazione individuata esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole è sufficiente; nel secondo caso, la localizzazione individuata non esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole non è sufficiente.

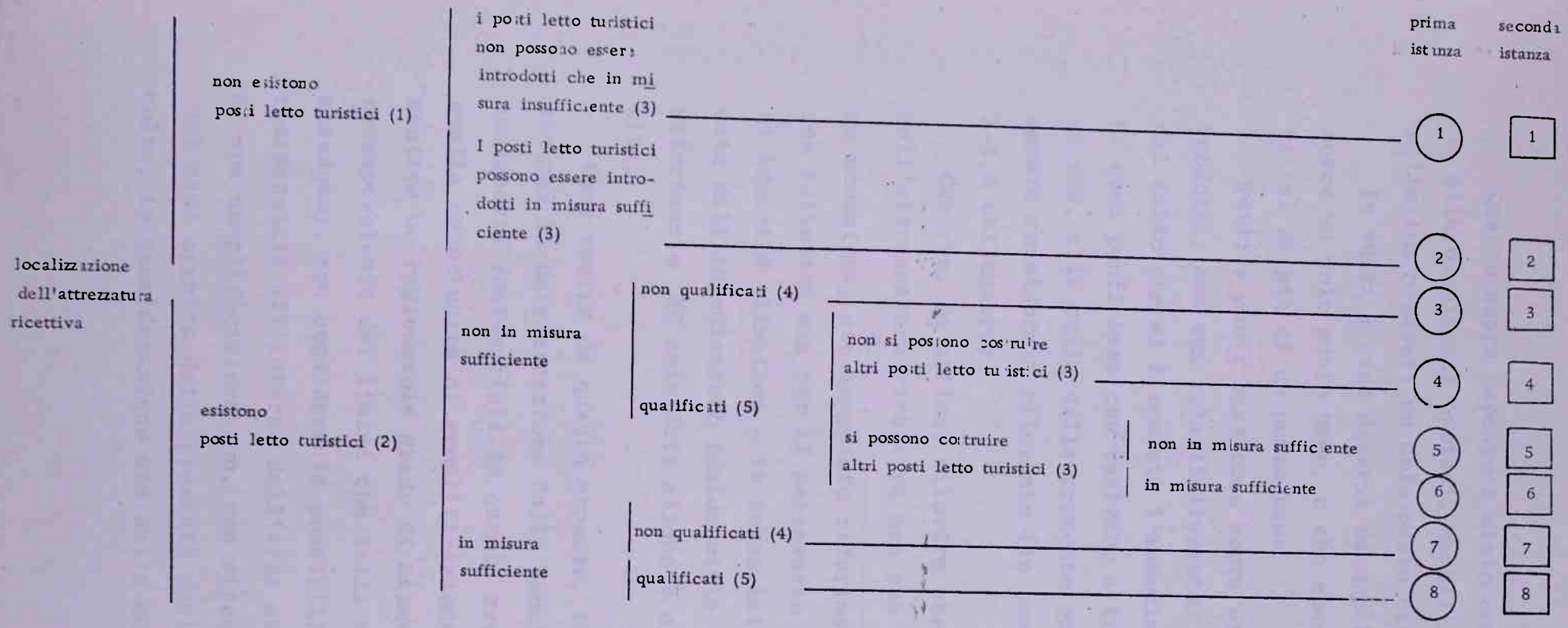
Con riferimento a questo ultimo caso, non si è ritenuto di dover condurre una analisi per la individuazione della localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di istanze successive alla seconda, e ciò sia per lo scarso numero di casi a ciò interessati sia per l'elevato numero di gradi di libertà che il problema a questo punto presentava.

Esaminato così il caso dell'inesistenza di attrezzatura ricettiva che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica, si considera ora il caso dell'esistenza di attrezzatura ricettiva del tipo detto.

L'unica differenza riscontrabile rispetto al caso so

pra trattato è che, sia con riferimento alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza sia con riferimento alla eventuale localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di seconda istanza, l'attrezzatura ricettiva esistente si assume, ovviamente, per intero; ne consegue che, ivi, essa può avere una dimensione tale da farla dichiarare, in base a quanto sopra posto, non qualificata.

Quanto sopra può essere schematizzato come segue (introducendo, anche, la simbologia adoperata nelle tavole dal n. 1 al n. 4):



(1) Tranne che, eventualmente, in misura trascurabile.

(2) In misura non trascurabile.

(3) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di considerare tali posti letto qualificati con riferimento alla stagione non invernale.

(4) In quanto non risulta rispettato il vincolo di cui alla nota (3).

(5) In quanto risulta rispettato il vincolo di cui alla nota (3).

396

Quanto sopra esposto è stato costruito con riferimento alla dichiarata ipotesi, semplificatrice, che un'area sciistica presenti un solo punto base.

In tutti i casi diversi da quelli che fanno riconoscere un solo punto base, e che sono stati sopra illustrati, si dà più di un punto base.

Tutti i punti base come sopra ottenuti sono stati introdotti, con una sola limitazione: quella discendente dal fatto che si è operata l'associazione, in uno solo, di quei punti base che venivano a trovarsi ad una distanza che, alla scala della presente operazione, non poteva essere considerata rilevante (in concreto, dell'ordine di 1-1,5 chilometri).

Occorre, da ultimo, rilevare che la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva non può essere stabilita, senza eccezioni, con immediato riferimento alla base dell'area sciistica sia per il necessario riferimento al grado di idoneità climatica - in senso lato - della zona implicata dall'insediamento residenziale sia per l'opportuno riferimento ad esistenti aliquote di attrezzatura ricettiva.

Come emerge da quanto esposto, il modello predisposto per la determinazione della localizzazione degli insediamenti residenziali in questa sede implicati, per quella opportunità di semplificazione che ne potesse consentire un ragionevole grado di manovrabilità (pur nella consapevolezza dei limiti che dalla semplificazione discendono), non considera la possibilità di insediamenti residenziali all'interno dell'area sciistica. Si tratta di una semplificazione che, con riferimento all'insieme dei casi oggetto della presente analisi, può essere accolta, in considerazione sia della scarsa frequenza dei

Questo spazio, inteso a giustificarlo non solo, però, in ordine dimensionale, bensì anche, che un'area definisca proprio una sola specie bene.

- Un tratto è tanto strumento di qualità che hanno rilievo ancora in altro punto locale, o che sono strutturate ilmente al di qua di un punto bene.

Tutto è quasi bene come ancora ottenuti sono stati in Lombardia, che non sono identificati quella organizzata dal fatto che si propone l'obbiettivo. In sua sede, di cui punti bene che vengono a trovarsi in un dialogo ne che, alla scala della generale conoscenza, non qualche ancora consistenza rilevante ile comune, dati statistici 1-2,8 milioni).

Ancora, da altro, rilevare che la lombardia con nell'attuale rilevata con più sempre problema, ma in ancora, con insieme a rilevanza alla loro qualità e sua relazione sia per il carattere rilevante ed grado di tecnica elimitata - la nuova lotta - della sua vigilanza sia di interessante modalità sia per l'operazione relazione ed estranei rilevate di attraverso i loro sito.

Non manca di molto spazio. Il modello prodotto lito per le dimensione della localizzazione degli insediamenti realizzati in questa sede importa. Per quella opportunità di semplificazione che se mettono che sentire un rapporto grado di modernità (per sulla conservazione del limite che dalla semplificazione, assumendo, non conoscendo la sensibilità di insediamenti residenziali utilizzate dell'area medianta. La storia di una semplificazione che, con differenzato sviluppo del vero oggetto della generale analisi, può essere ancora, in considerazione sia della scuola frequenza dei

casi interessati sia dello scarso rilievo dagli stessi presentati (1).

(1) Si è tenuto conto, soltanto, dei casi in cui esistevano, all'interno dell'area sciistica, aliquote di attrezzatura ricettiva non trascurabili.

6.4.5. Aree di proprietà comunale ed opportunità aperte dalla loro esistenza alla politica di intervento

Le aree di proprietà comunale sono state prese in esame in quanto la loro esistenza non può non essere considerata feconda di opportunità in ordine al perseguimento delle linee di intervento prospettabili.

Infatti, la circostanza che un'area pianeggiante insista sopra un territorio di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per uno sfruttamento della stessa area pianeggiante che sia coerente con il ruolo assegnato alle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) secondo quanto detto in 6.4.2.; analogamente, la circostanza che un'area sciabile insista sopra un territorio di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per lo sfruttamento della stessa area sciabile e per la creazione e/o per l'organizzazione della stazione di sport invernali, che su di essa area sciabile si fonda, secondo le linee che saranno prospettate nel capitolo 6.6.; infine, la circostanza che aree boschive di convenientemente grandi dimensioni insistano sopra territori di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione di parchi naturali.

Le informazioni relative alle aree di proprietà comunale sono state tratte dal "Nuovo catasto terreni".

6.5. Analisi dei territori interessati od interessabili all'attività sciistica e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento all'attività sciistica)

6.5.1. Avvertimenti ed osservazioni particolari

Si fanno seguire avvertimenti ed osservazioni particolari, che vanno tenuti presenti - insieme con le linee metodologiche avanzate - in sede di analisi di questa parte.

Gli impianti di risalita del tipo seggiosciovia interessano, in questa sede, per le prestazioni che sono in grado di fornire nella versione sciovia (1); pertanto, le caratteristiche tecniche adoperate (e, ovviamente, segnalate) sono quelle relative alla versione sciovia.

Le elaborazioni, sia quelle relative alla capacità di movimentare sciatori sia quelle relative alla determinazione del grado di redditività degli impianti, sono state condotte con riferimento agli impianti sciistici - nel primo caso esistenti e proposti, nel secondo caso proposti - segnalati sulle tavole (e nelle tabelle) in questa sede introdotte, fatta eccezione per gli impianti di trasferimento non al servizio di piste (per i quali - avendo la funzione di permettere l'accesso all'area sciistica - ovviamente non si conducono le elaborazioni relative alla capacità di movimentare sciatori sull'area sciistica) e per gli impianti che hanno la funzione - esclusivamente o, se non esclusivamente, fondamentalmente - di connettere sistemi sciistici per i quali - riconoscendo che gli effetti della loro introduzione si configurano, principalmente, in termini di qualificazione delle aree sciistiche interessate e,

(1) In quanto le prestazioni nella versione seggiovia concernono la stagione non invernale.

0.5. Analisi dei territori interessati od interessabili all'attività scilistica e programmazione delle linee di sviluppo e di organizzazione dell'area (con riferimento all'attività scilistica)

0.5.1. Avvertimenti ed osservazioni particolari

Si tenga seguire avvertimenti ed osservazioni particolari, che vanno tenuti presenti - insieme con le linee metodologiche avanzate - in sede di analisi di questa parte.

Gli impianti di risalita del tipo sciovia, che possono, in questa sede, per le prestazioni che sono in grado di fornire, nella versione sciovia (1); pertanto, le caratteristiche tecniche adoperate (e, ovviamente, segnalate) sono quelle relative alle versione sciovia.

Le elaborazioni, sia quelle relative alla spesa di movimento sciatori, sia quelle relative alla determinazione del grado di redditività degli impianti, sono state condotte con riferimento agli impianti scilistici - nel primo caso esistenti e proposti, nel secondo caso proposti - segnalati sulla base di mappe (pubblicate in questa sede introdotte). Tale scelta non vuol significare di essere stato non al sovrano di parte per i quali - avendo la possibilità di permettere l'accesso all'area scilistica - ovviamente non si conducono le elaborazioni relative alla spesa di movimento sciatori sull'area scilistica) e per gli impianti che mancano la condizione - secondariamente e, se non esclusivamente, fondamentalmente - di connettere sistemi scilistici per i quali - riconosciuto gli effetti della loro introduzione si configurano, principalmente, in termini di incrementi della area scilistica interessata.

---

(1) In questa sede si prescinde dalla considerazione delle sciovie che vengono non innevate.

solo secondariamente, in termini di incremento della capacità di movimentare sciatori (1) -, ovviamente, non si conducono le elaborazioni relative alla capacità di movimentare sciatori e, inoltre - riconoscendo che, per l'evidenziato modo secondo cui il probelma si pone, si richiederebbe una procedura di calcolo non soltanto diversa da quella adottate, in quanto volta ad individuare particolarmente gli effetti indotti sugli altri impianti, ma anche caratterizzata dalla presenza, non eliminabile, di elementi aleatori di numerosità ed intensità non trascurabile -, non si conducono, nemmeno, le elaborazioni relative alla determinazione del grado di redditività degli impianti, apparendo più opportuno attenersi, nei casi ora considerati, a valutazioni di natura qualitativa (2) (3).

---

(1) Ma non secondariamente, almeno in linea generale, in termini di incremento della capacità di alimentare posti letto turistici; cosa della quale si è, ovviamente, tenuto conto.

(2) Ad ogni tavola corrispondono, in generale, due tabelle,una per gli impianti esistenti e l'altra per gli impianti proposti (naturalmente,per le aree sciistiche in cui non si diano impianti esistenti e per quelle altre con riferimento alle quali non si avanzino proposte, alla tavola corrisponde, soltanto, una tabella). Per agevolare l'analisi combinata dei documenti in oggetto (tavola e tabelle), ciascun impianto di risalita esistente (proposto) è contrassegnato dallo stesso numero sulla tavola e nella corrispondente tabella. Poichè gli impianti che corrispondono a proposte di cui è apparso opportuno illustrare l'analisi, anche se questa ha indotto a respingerli, non figurano nelle tabelle,per quanto sopra detto non è apparso necessario contrassegnarli con un numero sulle tavole. Invece, poichè gli impianti sciistici che hanno la funzione - esclusivamente o, se non esclusivamente, fondamentalmente - ci connettere sistemi sciistici, anche se non sono stati oggetto di elaborazioni, figurano nelle tabelle (avendo ritenuto opportuno segnalarne le caratteristiche tecniche e l'investimento totale necessario), per quanto sopra detto è risultato necessario contrassegnarli con un numero.

(3) Si fa rilevare che, nelle elaborazioni in oggetto gli impianti di risalita, dotati di stazione intermedia, sono stati trattati - per necessità di calcolo, connessa al fatto che,in generale,il tratto dell'impianto sottostan

./.

solo secondariamente, in termini di incremento della capacità di movimentare scaiati (2) -, ovviamente, non si conducono le elaborazioni relative alla capacità di movimentare scaiati e, inoltre - ricordando che, per l'evidenziato modo secondo cui il problema si pone, si richiederebbe una procedura di calcolo non soltanto diversa da quella adottata, in quanto volta ad individuare proporzionamento gli effetti indotti sugli altri impianti, ma anche caratterizzata da la presenza, non eliminabile, di elementi aleatori di numerosità ed intensità non trascurabile -, non si conducono, nemmeno, le elaborazioni relative alla determinazione del grado di redditività degli impianti, apparendo più opportuno ritenere, nel caso ora considerato, a valutazioni di natura qualitativa (2) (3).

---

(1) Ma non secondariamente, almeno in linea generale, in termini di incremento della capacità di alimentare posti letto turistici locali, della quale si è, ovviamente, tenuto conto.

(2) Ad ogni tavola corrispondono, in generale, due tabelle, una per gli impianti esistenti e l'altra per gli impianti proposti (naturalmente, per le aree sciistiche in cui non si hanno impianti esistenti o per quelle altre con riferimento alle quali non si avanzano proposte, alla tavola corrispondo, soltanto, una tabella). Per agevolare l'analisi combinata dei documenti in oggetto (tavola e tabelle), ciascun impianto di risalita esistente (proposto) è contrassegnato dallo stesso numero sulla tavola e nella corrispondente tabella. Poiché gli impianti che corrispondono a proposte di cui è apparso opportuno illustrare l'analisi, anche se questa ha indotto a respingerli, non figurano nelle tabelle, per quanto sopra detto non è apparso necessario contrassegnarli con un numero sulle tavole. Inoltre, poiché gli impianti sciistici che hanno la funzione - esclusivamente o, se non esclusivamente, fondamentalmente - di connettere sistemi sciistici, anche se non sono stati oggetto di elaborazioni, figurano nelle tabelle (avendo ritenuto opportuno separare le caratteristiche tecniche e l'investimento totale necessario), per quanto sopra detto è risultato necessario contrassegnarli con un numero.

(3) Si fa rilevare che, nelle elaborazioni in oggetto gli impianti di risalita, dotati di stazione intermedia, sono stati trattati - per necessità di calcolo, nonostante si tratto che, in generale, il tratto dell'impianto sottostante la stazione intermedia svolge, in una aliquota della stagione sciistica, il ruolo di impianto trasferimento non al servizio di piste - come costituito da una seconda distinta, corrispondente alle due parti dell'impianto separate da quella opposta sottostante la stazione intermedia per consentire nella realtà, in un punto dell'impianto di risalita, sistemate la pausa oppure

segue nota pagina precedente

te la stazione intermedia svolge, in una aliquota della stagione sciistica, il ruolo di impianto di trasferimento non al servizio di piste - come costituiti da due impianti distinti, corrispondenti alle due parti dell'impianto situate da parti opposte rispetto alla stazione intermedia: per conseguenza, nelle tabelle, le due parti di un impianto di risalita, situate da parti opposte rispetto alla stazione intermedia, sono analizzate in due colonne distinte e sono, dunque, contrassegnate da numeri d'ordine diversi; sulle tavole, la stazione intermedia è segnalata con apposito simbolo e le due parti dell'impianto sono, ovviamente per quanto già detto, contrassegnate da numeri d'ordine diversi. Per contro, sempre nelle elaborazioni in oggetto, non è stato riconosciuto alcun impedimento a trattare gli impianti di risalita, dotati di pedana intermedia, come impianti singoli: per conseguenza, nelle tabelle, un impianto di risalita, dotato di pedana intermedia, è analizzato in una sola colonna ed è, dunque, contrassegnato da un solo numero d'ordine; sulle tavole, la pedana intermedia è segnalata con apposito simbolo e l'impianto, ovviamente per quanto già detto, è contrassegnato da un solo numero d'ordine.

Le grandi comunicazioni, introdotte sulle tavole di questa parte, sono definite, per tali, con riferimento alla scala di analisi cui dette tavole corrispondono; per conseguenza, non coincidono necessariamente con le grandi comunicazioni quali possono essere definite con riferimento ad una scala di analisi differente (quale, per esempio, quella relativa alla tavola 5).

Le piste, introdotte sulle tavole di questa parte, sono state scelte avendo presente, soltanto, lo scopo di facilitare la lettura dei sistemi sciistici, sia esistenti sia proposti. Coerentemente con lo scopo indicato, sia i tracciati delle piste introdotte sia gli insiemi di piste considerati sono puramente indicativi (1).

La localizzazione degli aggregati di posti letto turistici è stata individuata, sulle tavole di questa parte, operando al livello di approssimazione che lo schema di ragionamento introdotto richiedeva e che la scala della tavola - ovviamente definita, anche, con riferimento al livello di approssimazione richiesto dall'introdotto schema di ragionamento - consentiva. Naturalmente, è necessario che, in sede di analisi di questa parte, siano tenuti sempre presenti i vincoli che, in sede di formula

---

(1) Inoltre, dato quanto ora osservato e anche tenendo conto della scala di analisi alla quale si è operato, ovviamente non avrebbe avuto senso indicare, sulle tavole di questa parte, le opere che, in relazione ad incroci tra strade, da un lato, ed impianti di risalita e relative piste, dall'altro, si impongono.

zione delle linee metodologiche (cfr.: 6.4.2), sono stati introdotti e le implicazioni che ne discendono.

Il grado di redditività delle proposte è stato determinato sia con riferimento ad aggregati di operazioni concernenti - soltanto - un opportunamente configurato insieme di impianti di risalita, sia con riferimento ad aggregati di operazioni concernenti, congiuntamente con il configurato insieme di impianti di risalita, anche l'operazione dell'accesso - per mezzo di una comunicazione stradale - all'area sciabile, e ciò quando, detta operazione, si pone come vincolo alla produzione dell'insieme di impianti.

Per quanto rilevato in ordine al processo cumulativo che, in termini di capacità di attrazione di posti letto turistici, si produce al crescere della massa dei posti sciatori ottimali che possono considerarsi come mutuamente influenzantisi, si riconosce che la capacità di attrazione di un dato insieme di impianti di risalita varia non solo al variare dei posti sciatori ottimali alimentati dal dato insieme di impianti e dalle piste dallo stesso servite, ma anche al variare dei posti sciatori ottimali che si trovano - con quelli dell'insieme di impianti di risalita dato - nella condizione sopra evidenziata; in particolare, la capacità di attrazione di un dato insieme di impianti (sia esistente sia proposto) varia, anche, al variare dei posti sciatori ottimali relativi ad insiemi di impianti proposti che si vengano a trovare nel

la condizione detta. Si è imposto che l'analisi della capacità di attrazione di ciascun insieme di impianti considerato (sia esistente sia proposto) tenesse conto di quanto ora posto. Ciò è stato fatto, osservando la seguente regola: per ciascun insieme di impianti considerato, è stata determinata la capacità di attrazione:

1) soltanto nell'ipotesi di presenza degli eventuali altri posti sciatori ottimali proposti che si vengano a trovare - rispetto a quelli dell'insieme di impianti dato - nella condizione detta, se tali altri posti sciatori ottimali fanno riconoscere un grado di redditività, comunque, positivo;

2) sia nell'ipotesi di assenza sia in quella di presenza degli eventuali altri posti sciatori ottimali proposti che si vengano a trovare - rispetto a quelli dell'insieme di impianti dato - nella condizione detta, se tali altri posti sciatori ottimali fanno riconoscere un grado di redditività, comunque, non positivo.

6.5.2. Analisi per area sciistica

6.5.2.1. Area sciistica di Pragelato

Nel comune di Pragelato sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso il centro abitato di Pragelato (1) (2).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 540 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 210 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica (ed anche, come detto in Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione sulle attività turistiche della provincia di Torino", (3)), alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dagli impianti sciistici convergenti sull'abitato di Borgata Se

---

(1) Cfr.: tavola 1 e tabella 12.

(2) Si fa rilevare che, negli ultimi anni, uno degli impianti in oggetto (e, precisamente, quello contrassegnato col n. 3 nella tavola 1) non è stato tenuto in funzione.

(3) Cfr.: vol. II, pag. 123.

striere).

E' configurabile, in primo luogo, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le frazioni Plan e Pattemouche (nel comune di Pragelato) e, in secondo luogo, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici risalenti dalla frazione Traverses (nel comune di Pragelato) verso la linea di crinale Punte di Moucrons - Colle Bourget (1).

La prima delle due aree sciabili si situa tra quota 1.610 metri e quota 2.370 metri ed è esposta nell'arco compreso tra ovest e nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere pendenze comprese tra il 30% ed il 40%.

Ne consegue che risulta possibile installare impianti scioviari, e ciò nella misura di tre. Tali impianti possono essere configurati sia in modo da poter discendere dalla stazione superiore della sciovia installata nella parte più alta verso la stazione inferiore della cabinovia installata sui pendii discendenti dal Clot della Soma verso il centro abitato di Pragelato, sia in modo da poter discendere dalla stazione superiore della detta cabinovia verso il sistema di impianti ora prospettato.

---

(1) Cfr.: tavola 1 e tabella 13.

Si può osservare che, così operando, si consente l'integrazione, in un unico sistema, del territorio all'esame con quello già attualmente sfruttato.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 940 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in assenza dell'inserimento dell'area sciabile in oggetto in un grande sistema (1) - dell'ordine di 1.110 unità e - in presenza dell'inserimento in un grande sistema, con gli interventi di cui si dirà nel seguito -,

---

(1) Perché si abbia inserimento in un grande sistema dell'area in oggetto (e, più in generale, degli impianti sciistici esistenti e di quelli configurabili nel territorio del comune di Pragelato), occorre che - in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici comprese nell'arco nord ovest - sud ovest del Monte Fraiteve - si introducano, come si vedrà meglio nel seguito, due impianti di risalita, uno risalente dalla frazione Pattemouche (nel comune di Pragelato) verso la Costa Crobagnol (nel comune di Sestriere), l'altro risalente dal centro abitato di Pragelato alla Punta di Moucrons; mentre - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile detta - è sufficiente che si introduca il primo dei due detti impianti di risalita. Per un maggior dettaglio, cfr.: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", vol. II, cap.3.2.18., pagg. 123-132. Come si vedrà nell'indicato capitolo, l'inserimento di un grande sistema è possibile con

./.

per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.850 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici susci

---

(segue nota (1) pag. precedente)
l'introduzione di due impianti di risalita: uno risalente dalla frazione Pattemouche (nel comune di Pragelato) verso la Costa Crobagnol; l'altro risalente dal centro abitato di Pragelato alla punta di Moucrons.

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

tata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Come già detto, è, in secondo luogo, configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici risalenti dalla frazione Traverses (nel comune di Pragelato) verso la linea di crinale Punta di Moucrons - Colle Bourget.

Detta area si situa tra quota 1.600 metri e quota 2.250 metri ed è esposta a sud est; risulta, però, riparata dal soleggiamento diretto da sud ad opera della Costa Zalet (1).

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 35%.

Ne consegue che risulta possibile l'installazione di impianti scioviari, e ciò nella misura di due (2).

---

(1) L'area sciabile considerata è un'aliquota modesta del territorio costituito dai pendii discendenti dalla linea di crinale Monte Triplez - Rocca Nera-Colle Bourget - Punta di Moucrons - Monte Genevris verso il fondo valle dell'alta Val Chisone. Si tratta di un territorio esposto a sud est, con pendii generalmente accentuati e cosparso, verso il basso, di terrazzamenti artificiali trasversali; fattori tutti che ne sconsigliano, in generale, lo sfruttamento dal punto di vista sciistico. Non si esclude l'utilizzazione dell'aliquota considerata nel testo, sia per la pendenza meno accentuata sia per la protezione dal soleggiamento diretto.

(2) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi introdurre una ulteriore sciovia.

La non rilevante distanza riconoscibile tra la stazione inferiore della prima delle due sciovie ed almeno una delle stazioni inferiori degli impianti esistenti sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso il centro abitato di Pragelato e, ancora, almeno una delle stazioni inferiori degli impianti configurati sulle pendici discendenti, sempre dal Clot della Soma, verso le frazioni Plan e Pattemouche consente di considerare gli impianti ora prospettati, e quegli altri indicati, come elementi di un solo sistema.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 560 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, dato lo sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le frazioni Plan e Pattemouche, - in assenza dell'inserimento dell'area sciabile in oggetto in un grande sistema - dell'ordine di 650 unità e - in presenza dell'inserimento in un grande sistema -,

per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.090 unità (1).

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo delle pendici dell'area sciabile considerata (secondo quanto detto alla nota (2) di pag. 408), il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle

./.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone.

Alla base dell'area sciabile (precisamente, nel centro abitato di Pragelato) si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente, oltre alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso il centro abitato di Pragelato, alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile

---

(segue nota (1) pag. precedente).
relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 720 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 830 e 1.340 unità.

in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate (e, ancora, - in assenza dell'inserimento in un grande sistema dell'area sciabile in oggetto, e, ovviamente, di tutti gli impianti sciistici presenti e configurabili, nel territorio del comune di Pragelato - alla domanda di posti letto turistici suscitata, in seconda istanza, dagli impianti sciistici convergenti sull'abitato di Borgata Sestriere).

In definitiva, si può rilevare che l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste, relativo al comune di Pragelato, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.040 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in assenza dell'inserimento in un grande sistema - dell'ordine di 2.380 unità e - in presenza dell'inserimento di cui sopra -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 3.980 unità (1).

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto (il che è possibile soltanto con l'intervento di cui alla nota (2) di pag.408) l'insieme di cui nel testo sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.200 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 2.560 e 4.290 unità.

Si fa osservare che un'apprezzabile aliquota delle aree sciabili, le quali hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, insistono su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per l'ampliamento e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

TABELLA 12

AREA SCIISTICA DI PRAGELATO (*)

IMPIANTI ESISTENTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	3	totale
tipo d'impianto		cabinovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.550	1.550	1.550	
quota di arrivo	metri	2.340	1.590	1.640	
dislivello	metri	790	40	90	920
lunghezza sviluppata	metri	2.170	275	500	2.945
velocità	metri/secondo	2,00	2,20	2,00	
tempo di risalita	minuti	18,0	2,0	4,0	
numero di veicoli	unità	90	37	42	
distanza tra i veicoli	metri	48,00	15,00	24,00	
numero di posti per veicolo	unità	2	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	300	530	300	1.130
prezzo del trasferimento per persona	lire	500	150	200	

(*) Cfr.: tavola 1.

segue: tabella 12

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	3	totale
tempo di discesa		minuti	19,5	2,5	3,0	
tempo di circuito		minuti	37,5	4,5	7,0	
		ore	0,63	0,08	0,12	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità	189	42	36	267
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	47	10	9	
	situazione d'affollamento	unità	187	40	35	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	236	52	45	333
	situazione d'affollamento	unità	376	82	71	529
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	295	65	56	416
	situazione d'affollamento	unità	470	103	89	662

segue: tabella 12

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	3	totale
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	1.425	2.518	1.425	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	400	120	160	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	570	302	228	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	12.540	6.644	5.016	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	86	45	34	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.032	540	408	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	13.572	7.184	5.424	26.180

TABELLA 13

AREA SCIISTICA DI PRAGELATO (*)

IMPIANTI PROPOSTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	7	8	totale
tipo d'impianto		cabinovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	tele-vettura	tele-vettura	
quota di partenza	metri	1.620	1.850	1.590	1.610	1.600	1.830	1.515	2.200	
quota di arrivo	metri	2.220	2.365	2.050	1.870	1.900	2.250	2.200	2.505	
dislivello	metri	600	515	460	260	300	420	685	305	3.545
lunghezza sviluppata	metri	2.245	1.645	1.355	680	865	1.275	1.940	975	11.030
velocità	metri/secondo	2,00	3,00	3,00	2,77	3,00	3,00	3,50	3,50	
tempo di risalita	minuti	19,0	9,0	7,5	4,0	4,5	7,0	9,0	4,5	
numero di veicoli	unità	143	183	151	82	96	142	92	46	
distanza tra i veicoli	metri	32,00	18,00	18,00	16,62	18,00	18,00	42,00	42,00	
numero di posti per veicolo	unità	2	1	1	1	1	1	2	2	
portata dell'impianto	persone/ora	450	600	600	600	600	600	600	600	4.650
potenza motrice	cavalli vapore	140	140	120	64	80	100	328	145	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle	a valle	a valle	a valle	a monte	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire		400	375	225	275	375			
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire		11.109	9.338	6.682	7.728	8.919			
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire		42.986	35.947	20.797	24.532	29.948			
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire		1.785	1.587	1.022	1.200	1.400			
investimento necessario: funi	migliaia di lire		4.343	3.464	1.295	1.766	3.288			
investimento necessario: altro	migliaia di lire		14.666	11.318	7.358	7.023	10.921			
investimento necessario: totale	migliaia di lire	138.032	74.889	61.654	37.154	42.249	54.476	362.876	182.372	2.195.902

(*) Cfr.: tavola 1.

segue: tabella 13

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	7	8	totale
tempo di discesa		minuti		12,0	10,5	6,5	8,0	9,5			
tempo di circuito		minuti		21,0	18,0	10,5	12,5	16,5			
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		ore		0,35	0,30	0,18	0,21	0,28			
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		210	180	108	126	168			792
	situazione d'affollamento	unità		53	45	26	31	41			
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		210	180	105	125	165			
	situazione d'affollamento	unità		263	225	134	157	209			988
stagione				420	360	213	251	333			1.577
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata				15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4			
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti		407	420	420	420	413			
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	minuti		291	300	300	300	295			
	situazione d'affollamento	unità		319	251	168	179	257			1.174
	situazione d'affollamento	unità		519	374	266	271	409			1.839

segue: tabella 13

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	7	8	totale
giorni di affluenza massima	unità		22	22	22	22	22			
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità		2.765	2.850	2.850	2.850	2.803			
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire		320	300	180	220	300			
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire		885	855	513	627	841			
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire		19.470	18.810	11.286	13.794	18.502			
giorni di affluenza non massima	unità		12	12	12	12	12			
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire		133	128	77	94	126			
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire		1.596	1.536	924	1.128	1.512			
totale entrate nella stagione	migliaia di lire		21.066	20.346	12.210	14.922	20.014			88.558

segue: tabella 13

U S C I T E

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	7	8	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire		2.314	2.314	2.314	2.314	2.314			
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire		400	400	400	400	400			
	energia motrice	migliaia di lire		433	371	198	247	309			
	tasse	migliaia di lire		654	631	379	463	621			
	assicurazioni	migliaia di lire		125	125	125	125	125			
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire		100	100	100	100	100			
	spese diverse e generali	migliaia di lire		-	-	-	-	-			
	totale	migliaia di lire		4.026	3.941	3.516	3.649	3.869			19.001
interessi sul capitale		migliaia di lire		3.744	3.083	1.858	2.112	2.724			13.521
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire		444	374	267	309	357			
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire		4.299	3.595	2.080	2.453	2.995			
	per motori principali	migliaia di lire		179	159	102	120	140			
	per funi	migliaia di lire		434	346	130	177	329			
	per altro	migliaia di lire		1.467	1.132	736	702	1.092			
	totale	migliaia di lire		6.823	5.606	3.315	3.761	4.913			24.418
totale uscite		migliaia di lire		14.593	12.630	8.689	9.522	11.506			56.940

LEGENDA

relativa alle tavole 1, 2, 3 e 4;

IMPIANTI DI RISALITA A FUNE

tipo

funivia

televettura

cabinovia

seggiovia

seggiosciovia

sciovia

elementi particolari

stazione intermedia

pedana intermedia

tracciato

esistente

esaminato e respinto

proposto

piste di discesa

COMUNICAZIONI STRADALI

grandi comunicazioni

esistenti

proposte

a servizio delle aree sciistiche

esistenti

proposte

LOCALIZZAZIONE DEI POSTI LETTO A SERVIZIO DELLE AREE SCIISTICHE

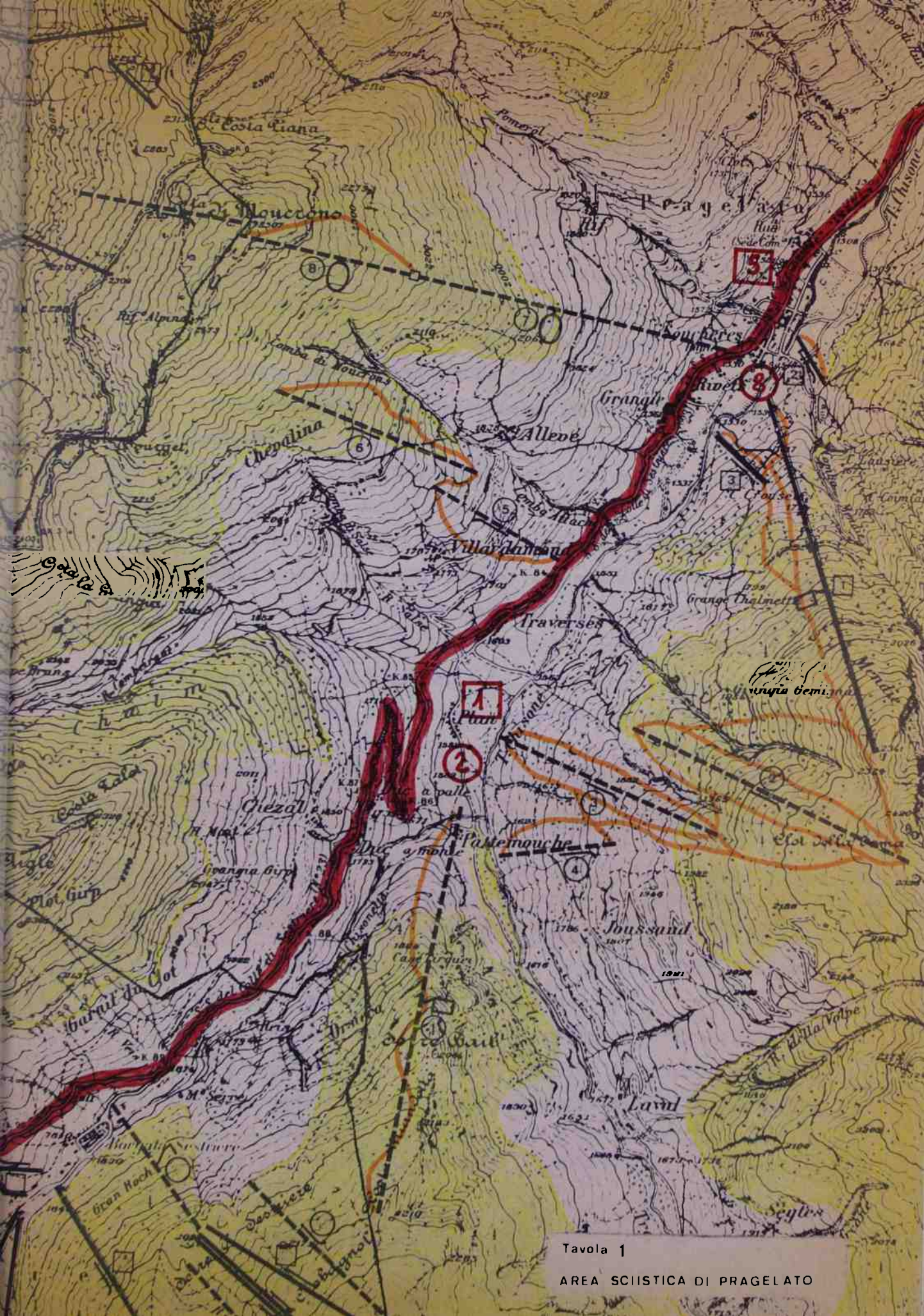
prima istanza

seconda istanza

per n, cfr.: cap. 6.4.4.

TERRITORIO DI PROPRIETA' COMUNALE

SCALA 1/25.000


Costa Piana
Pomerol
Pragelato
Rif. Alpinisti
Lombra di Nourrens
Nourrens
Rivet
Grangie
Allevé
Chegalina
Villar Dora
Grange Thalnetti
Traverses
Plan
Chezal
Pattemouche
Jousseaud
Lavid
Gran Roch
Sagliere
Segle
Mendie
Tavola 1
AREA SCIISTICA DI PRAGELATO

6.5.2.2. Area sciistica del Colle delle Finestre

Nel comune di Meana di Susa è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte Pelvo e sulle pendici nord ovest del Monte Carlei, alla quale apparirebbe più opportuno accedere, sia per l'esposizione del tracciato della comunicazione stradale sia per il livello dell'investimento necessario per l'adeguamento della stessa, a partire dalla strada di fondo valle della Val Chisone (1).

Detta area sciabile si situa, con riferimento alle pendici nord del Monte Pelvo, tra quota 1.900 metri e quota 2.500 metri e, con riferimento alle pendici nord ovest del Monte Carlei, tra quota 1.880 metri e quota 2.100 metri ed è esposta, in entrambi i casi, a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: sulle pendici nord del Monte Pelvo, i pendii fanno riconoscere una pendenza media dell'ordine del 25-30%, con l'eccezione di alcune brevi fasce trasversali, in cui la pendenza raggiunge il 50%, e, nella parte centrale, di un'area tendenzialmente pianeggiante; sulle pendici nord ovest del Monte Carlei, i pendii fanno riconoscere una pendenza dell'ordine del 40%, con l'eccezione di qualche punto, in cui si riconosce una pendenza dell'ordine del 50%.

Ne consegue che tutti gli impianti configurabili possono essere del tipo sciovia: ne risultano configurabili tre, due sulle pendici nord del Monte Pelvo (il primo ri

(1) Cfr.: Tavola 2 e tabella 14.

30%, con l'eccezione di alcune brevi fasce trasversali, in cui la pen

salente da quota 1.915 metri a quota 2.180 metri ed il secondo risalente da quota 2.170 metri a quota 2.500 metri) ed uno sulle pendici nord ovest del Monte Carlei (1).

Lo sfruttamento dell'area sciabile in oggetto è subordinato all'adeguamento della comunicazione stradale che dalla strada statale del Sestriere, attraverso la frazione Balboutet (nel comune di Usseaux), sale alla località Piano dell'Alpe (sempre nel comune di Usseaux), da qui al Colle delle Finestre e, poi, alla base degli impianti.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 710 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 230 unità (2).

---

(1) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile, sembrerebbe opportuno, data la limitata ampiezza dell'area sciabile stessa, non introdurre altri impianti e, invece, raddoppiare i tre sopra configurati.

(2) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte Pelvo e sulle pendici nord ovest del Monte Carlei (secondo quanto detto alla nota precedente), il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.420 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 820 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che,nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione di accesso dalla strada statale del Sestriere sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed "adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile", si riconoscerebbe un grado di redditività negativo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioé che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone (alla quale, per la comunicazione di accesso,l'area sciabile in oggetto risulterebbe connessa) (1).

---

(1) Come già detto, in questa sede non si tiene conto di impianti isolati di limitate dimensioni, quale po-

./.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in misura largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere alla località Piano dell'Alpe la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: tale località (2) sarebbe in grado di accogliere (1) l'aliquota di attrezzatura ricettiva necessaria per rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra in-

---

(segue nota (1) pag. precedente)
trebbe essere l'impianto scioviario installabile sulle pendici che dalla località Piano dell'Alpe (nel comune di Usseaux) sale verso il Monte Pintas (cfr.: tavola 2 e tabella 14). Detto impianto, insieme con le relative piste, sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 220 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 80 unità.

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) Anche in presenza della domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici del Monte Pintas.

dicate.

Si fa osservare che sia le aree sciabili, che hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, sia le aree pianeggianti, che hanno costituito - insieme con le proposte dette - punto di riferimento per la determinazione dell'ammontare di attrezzatura ricettiva introducibile , insistono completamente su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

TABELLA 14

AREA SCIISTICA DEL COLLE DELLE FINESTRE (*)

IMPIANTI PROPOSTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.870	1.915	2.170	1.880	
quota di arrivo	metri	2.120	2.180	2.500	2.100	
dislivello	metri	250	265	330	220	1.065
lunghezza sviluppata	metri	865	1.035	1.110	555	3.565
velocità	metri/secondo	3,00	3,00	3,00	2,50	
tempo di risalita	minuti	4,5	5,5	6,0	3,0	
numero di veicoli	unità	96	115	123	74	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	18,00	18,00	15,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	600	600	2.400
potenza motrice	cavalli vapore	80	80	100	56	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a valle	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	275	325	325	175	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	8.960	9.478	11.004	6.384	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	25.804	26.542	33.011	13.412	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.200	1.200	1.400	942	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	1.674	1.788	2.526	1.674	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	6.518	7.122	8.961	4.266	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	44.156	46.130	55.902	26.673	173.866

(*) Cfr.: tavola 2.

segue: tabella 14

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
tempo di discesa		minuti	6,5	6,5	8,5	6,0	
tempo di circuito		minuti	11,0	12,0	14,5	9,0	
		ore	0,18	0,20	0,24	0,15	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità					
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	108	120	144	90	462
	situazione d'affollamento	unità	27	30	36	23	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	110	120	145	90	
	situazione d'affollamento	unità	135	150	180	113	578
stagione			218	240	289	180	927
			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	410	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	294	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	169	188	221	141	719
	situazione d'affollamento	unità	273	300	354	225	1.152

segue :tabella 14

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	22	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.850	2.793	2.850	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	220	260	260	140	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	627	741	726	399	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	13.794	16.302	15.972	8.778	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	94	111	109	60	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.128	1.332	1.308	720	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	15.102	17.634	17.280	9.498	59.514

segue: tabella 14

U S C I T E

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.494	2.494	2.494	2.494	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	400	400	400	400	
	energia motrice	migliaia di lire	247	247	309	173	
	tasse	migliaia di lire	469	547	536	295	
	assicurazioni	migliaia di lire	125	125	125	125	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	-	-	-	-	
	totale	migliaia di lire	3.835	3.913	3.964	3.587	15.299
nte essi sul capitale		migliaia di lire	2.208	2.307	2.845	1.334	8.694
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	358	379	440	255	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	2.580	2.654	3.301	1.341	
	per motori principali	migliaia di lire	120	120	140	94	
	per funi	migliaia di lire	167	179	253	167	
	per altro	migliaia di lire	652	712	896	427	
	totale	migliaia di lire	3.877	4.044	5.030	2.284	15.235
totale uscite		migliaia di lire	9.920	10.264	11.839	7.205	39.229


Prato di Fieta
Grumanda
Pl. del Mezzodì
M. Pintas
M. Cartei
Vallon Barbier
Colle delle Finestre
M. Français Pelouse
M. Pelod
Piano dell'Alpe
Chabrepan e
Les Routes
Montagne d'Usseaux
Clotas
Giordan
Contr. delle Coste
Usseaux
Chisone
Laux
Pequerel
Fenestrelle
F. Mutin
Rif. Carlo Alberto
Tavola 2
AREA SCIISTICA DEL COLLE DELLE FINESTRE

6.5.2.3. Area sciistica di Prali.

Nel comune di Prali sono presenti impianti sciistici.

Tali impianti sono dislocati sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie (1).

Il sistema costituito dagli impianti sciistici esistenti e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.290 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 770 unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile, in primo luogo, un ampliamento dell'area sciistica esistente, e in secondo luogo, lo sfruttamento di un'altra area sciabile situata sulla parte più elevata delle pendici risalenti dalla località Villa (nel comune di Prali) in direzione sud est (2).

L'ampliamento dell'area sciistica esistente concerne le pendici, già interessate da impianti sciistici, del Cappello d'Envie e, inoltre, le pendici ovest dello stesso rilievo.

---

(1) Cfr.: tavola 3 e tabella 15.

(2) Cfr.: tavola 3 e tabella 16.

Con riferimento alle pendici già interessate da impianti sciistici del Cappello d'Envie, si pone il problema di alimentare efficientemente i pendii più elevati. A questo scopo, si impone l'installazione di una seggiovia, parallela a quella esistente. Introducendo una pedana intermedia per la risalita, è possibile consentire l'uso delle piste sottese alla parte di tale impianto situata a monte della pedana intermedia, anche in una situazione di carenza di innevamento delle piste sottese alla parte dell'impianto di risalita situata a valle della pedana intermedia.

Inoltre, si può configurare l'introduzione di un'altra breve sciovia sui pendii più elevati del Cappello d'Envie (1).

Il territorio costituito dalle pendici ovest del Cappello d'Envie si situa tra quota 1.690 metri e quota 2.260 metri ed è esposto ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere pendenze comprese - in generale - tra il 30% ed il 50%, una pendenza media dell'ordine del 35% e, nella parte finale, un brevissimo tratto con pendenza così elevata da imporre come necessari alcuni interventi allo scopo di assicurare le condizioni per l'introduzione di un impianto scioviario. Tale

---

(1) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi affiancare una sciovia alla esistente seggiosciovia.

impianto sarebbe connesso, mediante piste, al sistema degli impianti situati sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie (1).

L'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 950 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata a monte della località Villa, della quale si dirà nel seguito - dell'ordine di 550 unità e - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile considerata -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 730 unità (2).

---

(1) Per quanto sopra, l'accesso per via stradale alla base dell'impianto scioviario ora introdotto (in località Mlandette) non appare come necessario; tuttavia, il rapporto che verrebbe ad instaurarsi tra movimento sui due impianti seggioviari di accesso al resto del sistema e capacità di movimento di tale resto del sistema

indurrebbe a considerare come opportuno tale accesso per via stradale.

(2) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dei territori sciistici in oggetto (secondo quanto detto alla nota (1) di pag.433), l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.220 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 700 e 940 unità.

L'insieme di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi (1). Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Germanasca.

Ne consegue che l'insieme costituito dagli impianti

---

(1) Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed "adeguamento della comunicazione stradale di accesso alla base dell'impianto considerato per ultimo" (operazione - quest'ultima -, come si è visto, non necessaria ma opportuna), si riconoscerebbe un grado di redditività ancora positivo. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Germanasca.

sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.240 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile situata a monte della località Villa - dell'ordine di 1.330 unità e - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora considerata -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 1.760 unità (1).

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura largamente insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica sviluppata secondo le linee sopra indicate. Risulterebbe (2) possibile l'introduzione

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dei territori sciistici in oggetto(secondo quanto detto alla nota (1) di pag.433), l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.510 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 1.490 e 1.970 unità.

(2) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento al turismo non invernale.

multipli sottintesi e da quelli proposti e della relativa diversa portata di grado di accettare, nuovamente di-
ne ritorna, una massa di enzyme dell'ordine di 2 mg
unità e standardizzate o "attendibili" obiettivi, la pos-
sibilità di quali lavori, che sarebbe — in determina definizioni
tuando dattiloscritto eliminato a modo della localiz-
zazione — dell'ordine di 1.000 metri e — la presenza di
la strutturale dell'uomo definita ora verificarsi, una
il processo di metodo quantità di cui si è detto, del-
l'ordine di 1.700 dopo (2).

Alla luce delle ricerche di pensiamo l'unione
ne di qualsiasi di strumenti elementi, tale, sem-
dipendenti di riguardare che la chiesa lavoreremo ir-
rotolarsi alla domanda di punto tutto sintetici quali-
tativi utilizzo multipli qualunque, secondo le idrogen-
ron indirizzi, diminuendo (3) insieme l'intervallo

---

(2) non si pervenire alla eliminamento dunque dato dei lor
ritori modificati in oggettivamente dopo delle ad-
la una (2) di 1.000 (3). l'indagine modificato degli
indicati centrifuga sintesi o di quali principi e
delle relative piste secondo la grado di accogliere,
al corso di una glucosio, una massa di ordinati del
l'ordine di 3.100 metri a diminuendo multiplica-
tura diminuire, in secondi di quali lavori, che andrà
lor una riferimento alle due ipotesi intervoltre dei
fermo, eliminativamente dell'ordine di 1.700 a 1.000
metri.

(3) Dopo il ritorno del ritorno delle condizioni che
determina di quindi pensiamo quantità dun riduci
scale di serbano dun inventata.

di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile, in secondo luogo, lo sfruttamento di un'area sciabile costituita dalla parte più elevata delle pendici risalenti dalla località Villa in direzione sud est.

L'area sciabile in oggetto si situa tra quota 1.800 metri e quota 2.350 metri ed è esposta, prevalentemente, ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii fanno riconoscere pendenze assai variabili e, comunque, l'esistenza di fasce trasversali con pendenza tale da impedire, in più parti, l'installazione di impianti scioviari.

Ne consegue che occorre ricorrere ad impianti sospesi, i quali possono configurarsi nei termini di seggiovie, e ciò nella misura di due, dislocati con base in località Grange Seleygon e risalenti, l'uno, in direzione est (1) e, l'altro, in direzione sud est. Inoltre, è possibile configurare un impianto scioviario sulle prime pendici partenti da Grange Seleygon (2).

---

(1) Detto impianto, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, deve essere del tipo con seggiole biposto.

(2) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi introdurre due ulteriori sciovie.

di altri punti luce tremuli. e così in modo di stesso dove le stesse caratteristiche vengono delle lunghe mantenute nell'ora notturna.

E' contingente, in genere luogo, la sistematicità di una stessa notizia diversa data entro più ciascuna delle quattro stagioni; nella Toscana vista in dimensione sud ovest.

L'ora in relazione in oggetto si alzava con anche 1.500 metri e quasi 2.150 metri ed è appunto, specialmente, ad ovest.

L'andamento del tempo presenta la seguente varietà fisionomica: i nuvoli hanno ricomparsa qualsiasi ora nuvoli e, comunque, l'orizzonte di fondo conservanti con lunghezza, tipo da lontananza, il più particolare, l'illuminazione è sostanzialmente.

Si rinvengono che nascono alcuneve ad inglobati nuvole etc; i quali nuvoloso caratteristiche nel tornati di maggio - sole, e più nella scarsa di due, diminuiti con luogo in la nella Cosmo delegazione e alcune; Lucca, in alcuneve nel (1) e, Livorno, in diversione qua sul. Inoltre, è poi visibile continuità in inferiore, solitamente nulla prima più dal pertanto i Cosmo Delegazione (2).

---

(1) Detto lentamente, per poter effettuare accertamento i cosmi notevoli, dove ancora lei lino con soggiorno tipo etc.

(2) Per studio e alla sistematicamente compiuta dell'area con alla conservazione notevoli superiore che ulteriori sole etc.

L'area sciabile considerata non è attualmente raggiungibile nella stagione invernale. Si pone, pertanto, il problema dell'accesso all'area in detta stagione. Tale accesso può essere ottenuto o con l'introduzione di un impianto di trasferimento non al servizio di piste oppure con l'adeguamento del tracciato stradale Ghigo-Grange Seleygon.

Ove si desse luogo all'introduzione dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste, la relativa localizzazione - per poter essere considerata ottimale rispetto alla seggiovia risalente da Grange Seleygon in direzione sud est - dovrebbe avere la stazione superiore nella parte centrale del ripiano di Grange Seleygon,-per poter essere considerata ottimale rispetto alla seggiovia risalente da Grange Seleygon in direzione est - dovrebbe avere la stazione superiore all'estremo nord del ripiano prima considerato. Quanto ora detto imporrebbe di collocare la stazione superiore dell'impianto di trasferimento non al servizio di piste in una posizione intermedia tra la parte centrale del ripiano ed il suo estremo nord. In conseguenza di tale ubicazione, la disposizione sul terreno dei due impianti seggioviari dipartentisi dalla località Grange Seleygon risulterebbe, in qualche misura, diversa da quella considerabile come la più coerente con le caratteristiche dei pendii interessati a ciascuno dei due impianti.

Posto quanto sopra, emergerebbe l'opportunità di dar

laiente da

luogo all'accesso all'area sciabile ricorrendo all'adeguamento del tracciato stradale Ghigo - Grange Seleygon.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.130 unità e, nell'ipotesi che l'accesso all'area sciabile abbia luogo per mezzo della strada, richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile prima introdotta -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 870 unità (1).

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione Ghigo - Grange Seleygon sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insie-

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto (secondo quanto detto alla nota (2) di pag.437), il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.570 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.260 unità.

tuna all'incirca milioni metallo fosforoso all'aumento del benzolo stabile nitro - cosmo lodoyen.

Il nitro cosmetico degli impianti antistati prog- ati a delle refinerie plate manibo in grado di assoglie- re, sul corso di sua alternata, una massa di metanol dal liquido di 2 ino unità a, dell'iodoni che l'ucceso al l'area melanio venti lungo tale massa dalla strada. Ri- chiedendo ovviamente alcoolica, il termini il me- ati latto. dun metabolo - in presenza delle strutlamento dell'area melanio quina lucchesa - per il prodotto di natura monofilia di sul al a detta. Sul metodo di bro unità (1).

Il stanza di lagbani in deposito, considerato per sé, presenterebbe un grado di vulnerabilità positivo. Ciò stavilire che, dell'indoni che l'adgnassato dalla cosmetazione dalle - Cosmo Tiberion sii detor al piombo radon l'metanol di vendibili che fornimento il pro- dotto di alle operazioni anche cosmo cotrecinno lecite. In quanto tora al con taiuno la compatenza a problemi. Il potrebbe esaminare che, ove si considerasse l'insie-

(1) Non si terrebbe alla stabilmente complete - dell'- area cobalto in quanto lecchese quanto detto alla nota (2) di pag. 454. Il stazione costituire degli impianti metallici esposti o alla relativa vista ma- nutto in grado di Annesiteo, sul corso di una stra- nuto, una massa di metanol dell'ordine di 1.000 mq. Il a stabilmente tua ritenere ricettiva, in tu- ttoi di cosmi lecito, dell'ordine di 1.000 unità.

me costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed "adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile", si riconoscerebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioé che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Germanasca.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in misura insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al territorio alla base dell'area sciistica situata sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie, prima considera

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

ne nascono delle due operazioni "limitazione reciproca interna esterna" ed "adeguamento delle aspettative virtuale di ascesa all'uno pubblico", si riconoscono le da grado di tendenziale che si può realizzare nuova, nostalgicamente, sulla quindi dalla da non tale stessa ne l'ordinamento di constatare che bisogna il problema di tale tipicamente di questa dopo tuttavia inoltre, sia dal tempo di un tempo la convivenza a produrre. Il che non consente di sostenere che tale nuovo di questo stesso ciascuna operazione, vanno collegarsi come elementi di due nuovamente problemi. - Nevertheless esistenza di condizioni che permettono di riconoscere non to che questa verso realtà, in termini qualitativi, in modo di analisi delle normali linee di collegamento e di sviluppo nella stessa attività potenziale del terreno nella sua determinazione.

Alla nuova dell'area esistente non si riferisce a l'ordinamento di strumento virtuale, la realtà (1), sostanziale nella sua tendenzialità in stanno tuttavia relativo alla descrizione di nuovi limite tendenzi nostalgia dell'area virtuale attraverso nascondo la linea sopra indicata. Ne consegue tuttavia la necessità di riconoscere al territorio alla tipo dell'area soltanto attraverso nella indicate cause - sviluppi nel terreno d'area, nella condizione

---

(1) Sotto il profilo del rispetto delle condizioni che determinano di potere nostalgia qualitativa con riferimento alla tendenza non invasiva.

ta, la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: in tale territorio esistono posti letto turistici, i quali però, come già detto, non sono neppure in misura sufficiente per rispondere alla domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciistica situata sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie, sviluppata secondo le linee sopra indicate; tuttavia, attrezzatura ricettiva (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente, oltre che alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica situata sulle pendici ovest - nord ovest del Cappello d'Envie anche al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate.

In definitiva, si può rilevare che l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 3.370 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2.630 unità (2).

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

(2) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'a-

./.

ra. La tendenza di localizzazione di gruppoide intorno ai microcentri vicentini subentra dall'area mantovana. In merito: la rete territorio-cultura punta lutto qualche cosa, i quali però, come già detto, non sono neppure in grado sufficiente per rispondere alla domanda. Il rapporto fra strutture culturali differenziate politiche attuate e la produzione vanno - sono ovvi del Consiglio nazionale, ma anche quelle attuate dalla Regione sono di poco lapto tradizioni suscitate dalla - ma nulla di sostanziale - quella produzione - quel - ovvero dal Consiglio d'Europa - sono ai fini della soluzione di problemi tuttavia sussistono dall'area mantovana, in ogni modo ai limiti sopra indicato.

In definitiva, si può rilevare che l'indicazione qualitativa, mediante coefficienti relativi e di quantità, pur pesti e delle relazioni dato graphe la rete di accoglienza, nel campo di una riunesta, sia prima di notevoli dell'ordine di 1.170 unità e rilevabile, nell'ordinamento stesso (1). In termini di posti letto, dell'ordine di 2.650 unità (2).

---

(1) Dopo il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualitativa con relativi mezzi al turismo sia investita.

(2) Con riferimento alla ristrutturazione complete dell'o-

(segue nota (2) pag. precedente).
rea sciistica in oggetto (secondo quanto detto alla nota (2) di pag.437), l'insieme costituito dagli impianti sciistici esistenti e da quelli proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 4.080 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 3.230 unità.

TABELLA 15

AREA SCIISTICA DI PRALI (*)

I M P I A N T I E S I S T E N T I

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	7	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	seggiovia	seggio-sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.455	1.400	1.470	1.470	2.225	2.070	2.225	
quota di arrivo	metri	1.830	1.450	1.500	2.225	2.535	2.380	2.285	
dislivello	metri	375	50	30	755	310	310	60	1.890
lunghezza sviluppata	metri	1.210	250	150	2.005	1.000	965	260	5.840
velocità	metri/secondo	3,00	2,00	2,00	2,00	2,75	2,50	2,00	
tempo di risalita	minuti	6,0	2,0	1,5	16,0	6,0	6,5	2,0	
numero di veicoli	unità	134	36	20	167	120	128	36	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	15,00	15,00	24,00	17,00	15,00	15,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	500	500	300	600	600	500	3.600
prezzo del trasferimento per persona	lire	300	150	100	600	300	300	100	

(*) Cfr.: tavola 3.

segue: tabella 15

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	7	totale
tempo di discesa		minuti	9,0	2,5	2,5	19,5	8,0	8,0	4,0	
tempo di circuito		minuti	15,0	4,5	4,0	35,5	14,0	14,5	6,0	
		ore	0,25	0,08	0,07	0,59	0,23	0,24	0,10	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	150	40	35	177	138	144	50	734
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	38	9	8	44	34	36	12	
	situazione d'affollamento	unità	150	36	32	178	136	145	48	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	188	49	43	221	172	180	62	915
	situazione d'affollamento	unità	300	76	67	355	274	289	98	1.459
stagione			1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	420	400	398	400	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	300	287	285	287	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	235	61	54	185	206	214	74	1.029
	situazione d'affollamento	unità	375	95	84	210	328	343	117	1.552

segue: tabella 15

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	7	totale
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25	25	25	25	25	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.375	2.375	1.425	2.727	2.708	2.272	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	240	40	80	480	240	240	80	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	684	95	190	684	654	650	182	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	17.100	2.375	4.750	17.100	16.350	16.250	4.550	
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14	14	14	14	14	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	103	14	29	103	98	98	27	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.442	196	731	1.442	1.372	1.372	378	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	18.542	2.571	5.481	18.542	17.722	17.622	4.928	85.408

TABELLA 16

AREA SCIISTICA DI PRALI (*)

IMPIANTI PROPOSTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	totale
tipo d'impianto		seggiovia	sciovia	sciovia	seggiovia	sciovia	seggiovia	
quota di partenza	metri	1.470	2.200	1.690	1.810	1.810	1.790	
quota di arrivo	metri	2.228	2.310	2.260	2.300	1.910	2.355	
dislivello	metri	758	110	570	490	100	565	2.593
lunghezza sviluppata	metri	2.005	310	1.575	1.660	460	1.745	7.755
velocità	metri/secondo	2,00	2,50	3,25	2,00	2,50	2,50	
tempo di risalita	minuti	16,5	2,5	8,0	13,5	3,0	11,5	
numero di veicoli	unità	222	41	165	207	61	139	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	15,00	19,50	16,00	15,00	25,10	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	1	2	
portata dell'impianto	persone/ora	400	600	600	450	600	700	3.350
potenza motrice	cavalli vapore	160	28	165	120	35	206	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a valle	a valle	a monte	a valle	a monte	
prezzo del trasferimento per persona	lire	650	125	375	550	175	550	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	48.083	4.500	13.331	39.655	3.832	48.896	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	57.017	10.226	45.354	48.877	12.172	66.439	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.935	561	1.935	1.587	636	2.253	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	6.654	985	4.412	4.482	852	10.100	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	24.479	4.013	13.947	19.773	3.371	25.433	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	138.168	20.285	78.979	114.374	20.863	153.121	525.790

(*) Cfr.: tavola 3.

segue: tabella 16

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	totale
tempo di discesa		minuti	23,0	4,5	12,5	13,5	4,0	12,5	
tempo di circuito		minuti	39,5	7,0	20,5	27,0	7,0	24,0	
		ore	0,66	0,12	0,34	0,45	0,12	0,40	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	264	72	204	203	72	280	1.095
	situazione d'affollamento	unità	263	70	205	203	70	287	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	66	18	51	51	18	72	
	situazione d'affollamento	unità	527	142	409	406	142	567	2.193
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	330	90	255	254	90	352	1.371
	situazione d'affollamento	unità	527	142	409	406	142	567	2.193
stagione			1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	1/12-15/4	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	400	390	420	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	287	280	300	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	326	108	297	318	113	440	1.602
	situazione d'affollamento	unità	520	170	477	508	178	709	2.562

segue: tabella 16

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	3	4	5	6	totale
giorni di affluenza massima	unità	25	25	25	25	25	25	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	1.900	2.727	2.660	2.138	2.850	3.325	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	520	100	300	440	140	440	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	988	273	798	941	399	1.463	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	24.700	6.825	19.950	23.525	9.975	36.573	
giorni di affluenza non massima	unità	14	14	14	14	14	14	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	148	41	120	141	60	219	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	2.072	574	1.680	1.974	840	3.066	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	26.772	7.399	21.630	25.499	10.815	39.639	131.754

segue: tabella 16

U S C I T E

numero d'ordine			1	2	3	4	5	6	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	4.606	2.939	2.938	4.606	2.938	4.606	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	650	400	400	650	400	650	
	energia motrice	migliaia di lire	567	99	585	425	124	730	
	tasse	migliaia di lire	831	230	671	791	336	1.230	
	assicurazioni	migliaia di lire	450	125	125	450	125	450	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	100	100	300	100	300	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	120	-	-	120	-	120	
	totale	migliaia di lire	7.524	3.893	4.819	7.342	4.023	8.086	35.687
interessi sul capitale		migliaia di lire	6.908	1.014	3.946	5.719	1.043	7.656	26.286
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.923	180	533	1.586	153	1.956	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	5.702	1.023	4.535	4.888	1.217	6.644	
	per motori principali	migliaia di lire	194	56	194	159	64	225	
	per funi	migliaia di lire	665	99	441	448	85	1.010	
	per altro	migliaia di lire	2.448	401	1.395	1.977	337	2.543	
	totale	migliaia di lire	10.932	1.759	7.098	9.058	1.856	12.378	43.081
totale uscite		migliaia di lire	25.364	6.666	15.863	22.119	6.922	28.120	105.054

659

[illegible]


Prali (Villa)
Indritti
Pomier
Cappella
Rio dei Tredici Laghi
Tavola 3
AREA SCISTICA DI PRALI

6.5.2.4. Area sciistica di Pramollo

Nel comune di Pramollo è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte La Buffa e sulle pendici nord ovest del Monte Castelletto (1).

Detta area sciabile si situa, sulle pendici del Monte La Buffa, tra quota 1.050 metri e quota 1.300 metri, e sulle pendici del Monte Castelletto, tra quota 1.070 metri e quota 1.470 metri, ed è esposta, nel primo caso, a nord e, nel secondo caso, a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: sulle pendici del Monte La Buffa, i pendii fanno riconoscere pendenze variabili tra il 20% ed il 35%, tranne che nella fascia trasversale compresa tra quota 1.250 metri e quota 1.300 metri, ove si raggiunge la pendenza del 45%; sulle pendici del Monte Castelletto, i pendii, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza dell'ordine del 25%, tranne che nella parte iniziale (cioé, quella compresa entro quota 1.250 metri), ove si riconoscono pendenze più elevate, che, in una fascia trasversale dell'ordine di 50 metri, raggiungono il 45%.

Ne consegue che è possibile installare, su ciascuna delle due riconosciute pendici, impianti scioviari, e ciò nella misura di uno per ciascuna pendice.

Lo sfruttamento dell'area sciabile considerata è su

---

(1) Cfr.: tavola 4 e tabella 17.

bordinato all'introduzione del tratto di strada tra il centro capoluogo del comune di Pramollo e la località Faetto, che sarebbe dell'ordine di 4 chilometri.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 540 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 110 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che la comunicazione stradale tra Pramollo e Faetto sia data, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed "introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile", si riconoscerebbe un grado di redditività negativo, quindi tale da non far riconoscere l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale insieme di operazioni come insieme isolato, cioé che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora

posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Chisone.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Si fa ossèrvare che un'aliquota della parte dell'area sciabile in oggetto situata sulle pendici nord ovest del Monte Castelletto, la quale ha costituito oggetto delle proposte avanzate, e, anche, un'aliquota dell'area pianeggiante situata alla base dell'area sciabile insistono su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

TABELLA 17

AREA SCIISTICA DI PRAMOLLO (*)

IMPIANTI PROPOSTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine			1	2	totale
tipo d'impianto			sciovia	sciovia	
quota di partenza		metri	1.050	1.070	
quota di arrivo		metri	1.300	1.470	
dislivello		metri	250	400	650
lunghezza sviluppata		metri	980	1.465	2.445
velocità		metri/secondo	3,00	3,25	
tempo di risalita		minuti	5,0	7,5	
numero di veicoli		unità	109	151	
distanza tra i veicoli		metri	18,00	19,50	
numero di posti per veicolo		unità	1	1	
portata dell'impianto		persone/ora	600	600	1.200
potenza motrice		cavalli vapore	90	145	
stazione motrice		ubicazione	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona		lire	275	375	
investimento necessario	manufatti in muratura	migliaia di lire	9.520	11.689	
	manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	25.726	40.878	
	motori principali	migliaia di lire	1.305	1.785	
	funi	migliaia di lire	2.077	3.749	
	altro	migliaia di lire	7.697	16.054	
	totale	migliaia di lire	46.325	74.155	120.480

(*) Cfr.: tavola 4.

segue: tabella 17

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	totale
tempo di discesa		minuti	6,5	9,5	
tempo di circuito		minuti	11,5	17,0	
		ore	0,19	0,28	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	114	168	282
	situazione d'affollamento	unità	115	170	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	29	43	
	situazione d'affollamento	unità	229	338	567
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	143	211	354
	situazione d'affollamento	unità	247	413	660
stagione			15/12-15/3	15/12-15/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	409	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	293	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	163	258	421
	situazione d'affollamento	unità	247	413	660

segue: tabella 17

E N T R A T E

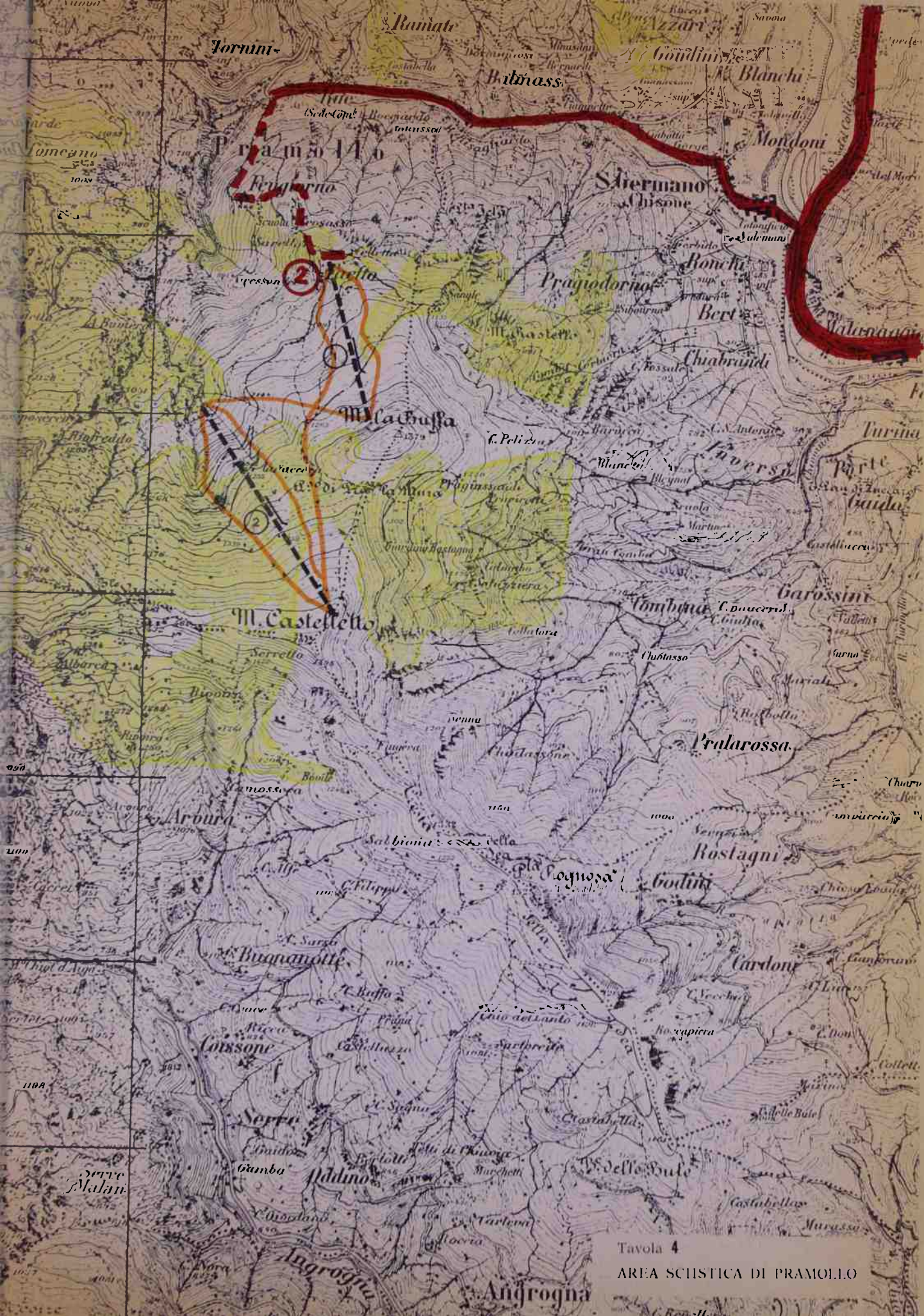
numero d'ordine		1	2	totale
giorni di affluenza massima	unità	19	19	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.784	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	220	300	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	627	835	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	11.913	15.865	
giorni di affluenza non massima	unità	9	9	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	94	125	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	846	1.125	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	12.759	16.990	29.749

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

segue: tabella 17

U S C I T E

numero d'ordine			1	2	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.361	2.361	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	400	400	
	energia motrice	migliaia di lire	229	369	
	tasse	migliaia di lire	396	527	
	assicurazioni	migliaia di lire	125	125	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	-	-	
	totale	migliaia di lire	3.611	3.882	7.493
interessi sul capitale		migliaia di lire	2.316	3.708	6.024
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	381	468	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	2.573	4.088	
	per motori principali	migliaia di lire	131	179	
	per funi	migliaia di lire	208	375	
	per altro	migliaia di lire	770	1.605	
	totale	migliaia di lire	4.063	6.715	10.778
totale uscite		migliaia di lire	9.990	14.305	24.295


Runiate
Tornini
Azzari
Goudini
Blanchi
Mondoni
Pramollo
Fenestrino
S. Germano
Chisone
Ronchi
Pragiodorino
Bert
Chiabrandi
M. La Guffa
Inverso
Pinasca
Garossini
M. Castelletto
Combiane
Chiotasso
Pralarossa
Arbouza
Rostagni
Godini
Cardon
Buganotte
Coissone
Serre
Addino
Angrogna
Tavola 4
AREA SCISTICA DI PRAMOLLO

6.6. Analisi dei territori particolarmente interessati od interessabili alle attività turistiche e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento al turismo)

6.6.1. Generalità

L'attività turistica presenta, e sempre più presenterà, manifestazioni su pressoché tutto il territorio; il che appare, in tutta evidenza, particolarmente quando - ed è il caso in oggetto - il territorio sottoposto ad analisi costituisce l'intorno di un grande aggregato urbano, caratterizzato da un reddito medio pro capite elevato. Naturalmente, tali manifestazioni presentano, e presenteranno, entità diversa - sia in valore assoluto sia con riferimento alle altre attività - nelle varie parti del territorio.

In questa sede l'analisi economica delle manifestazioni turistiche è stata condotta con riferimento alle aree in cui le manifestazioni turistiche hanno attinto un livello tale da consentire di poter trattare quantità adeguatamente consistenti ("aree economiche") (1); con altre parole ed in termini più generici, l'analisi economica ha riguardato i territori che, attualmente,

---

(1) Cfr.: 6.1..

possono essere considerati come particolarmente interessati dalle attività turistiche.

A questo punto, l'analisi - che diventa analisi delle potenzialità - deve concernere, insieme con i territori sopra introdotti, anche i territori che, pur non avendo ancora attinto, con riferimento alle manifestazioni turistiche, un livello del tipo sopra rilevato, fanno riconoscere tuttavia l'esistenza di virtualità turistiche (1) (2).

Ciò posto, sono stati ritenuti suscettibili di interesse, indipendentemente dal grado di intensità delle manifestazioni turistiche attualmente riconoscibile, i territori di montagna (con riferimento sia al turismo invernale - sopra tutto breve, ma anche lungo - sia al

---

(1) Occorre tener presente che le virtualità turistiche di un territorio non possono essere ragionevolmente pensate come una costante: in via di prima approssimazione, si può ritenere che, dato un territorio, la massa delle virtualità turistiche relative allo stesso territorio, almeno entro certi limiti, è, coeteris paribus, funzione del livello della domanda di turismo che al territorio dato si rivolge.

(2) Come si è visto, le virtualità turistiche connesse allo sfruttamento delle aree idonee per gli sport invernali sono state - per la particolare rilevanza presentata nel territorio all'esame - oggetto di una analisi specifica, i cui risultati devono essere tenuti presenti in questa sede, nella quale si considerano tutte le virtualità turistiche e non, invece, singole classi - anche se particolarmente rilevanti - delle stesse.

turismo non invernale - e breve e lungo -), i territori di collina (con riferimento precipuo al turismo non invernale - non solo breve, ma anche lungo -), le fasce lungo i fiumi (con riferimento precipuo al turismo non invernale - breve -), i territori caratterizzati principalmente (1) dalla presenza di beni culturali ambientali (con riferimento al turismo, sia invernale sia non invernale, - breve -) (2).

(1) Si dice "principalmente", in quanto si riconosce che i beni culturali ambientali si dislocano, in misura consistente, all'interno o al margine dei territori prima introdotti (divenendo ivi, in genere, elemento non trascurabile, ma nemmeno di importanza strategica, dell'analisi e della prospettazione generale) e, nel resto del territorio, solo eccezionalmente sono tali da costituire, per sé soli, fonte di virtualità turistiche di rilevanza tale da essere presi in esame alla scala alla quale, in questa sede, si opera. Questa analisi potrà essere condotta solo in una fase più avanzata.

(2) In sede di studi per l'elaborazione delle "linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino" (Ires, Torino, 1971, vol. II, pag. 176), è stata avanzata in via di prima approssimazione l'ipotesi di lavoro che i territori che debbano costituire oggetto di questa analisi siano dati, nel complesso, da quelli che hanno costituito oggetto dell'analisi economica (cfr.: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I,

(segue nota (2) di pag. precedente)

capitolo 1.6.), con le integrazioni che seguono:

a) il territorio individuato (in Ires, op. cit., pagg. 19-23), come "zona turistica della Fascia Pedemontana" potrebbe essere esteso, nella parte immediatamente ad ovest di Torino, in modo da comprendere le colline discendenti verso i centri abitati di Rivoli e di Villarbasse (si tratterebbe di una integrazione di entità relativamente marginale);

b) il territorio individuato (in Ires, op. cit., pagine 19-23), come "zona turistica della Collina Torinese" potrebbe essere esteso fino ad un punto da comprendere tutto il territorio situato tra il fiume Po, la linea ideale Moncalieri - Trofarello - Chieri-Moriondo Torinese e la linea di confine della provincia di Torino (si tratterebbe di una integrazione di entità certamente non marginale; si deve osservare che una delle tre linee adoperate per la delimitazione - la linea di confine della provincia di Torino - trova la sua giustificazione nei limiti geografici della ricerca in oggetto: naturalmente, l'analisi del territorio e, ancora di più, la prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione dello stesso non possono prescindere dal carattere di continuità che, con riferimento al turismo, la zona come sopra delimitata presenta con porzioni di territori delle vicine provincie di Alessandria e di Asti);

c) il territorio individuato (in Ires, op. cit., pagg. 19-23), come "zona turistica del Lato di Candia" potrebbe essere esteso in modo da

(segue nota (2) di pag.)

comprendere la fascia collinosa che si riconosce all'interno dell'area delimitata a nord del torrente Chiusella, ad ovest dal torrente Orco, ad est dal fiume Dora Baltea ed a sud dalla pianura (si tratterebbe di una integrazione di entità certamente non marginale, la quale indurrebbe a modificare il nome della zona turistica in "zona turistica della Collina Calusiese");

d) le fasce di territorio lungo laghi e fiumi.

In questa sede, l'analisi sarà condotta per aggregati territoriali, configurati con precipuo riferimento al fatto che essi dovranno costituire l'oggetto di una operazione di piano - della quale, in questa sede, si formulano le linee generali -; in relazione a ciò, ciascuno di tali aggregati sarà indicato come "zona di intervento turistico".

La delimitazione di detti aggregati territoriali, dovendosi fondare sull'uso che degli stessi dovrà farsi (uso che discende dal fatto di dovere, come detto, costituire l'oggetto di una operazione di piano), non potrà essere operata al di fuori del processo di elaborazione dal quale emergerà la formulazione delle linee di di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche; per conseguenza, la delimitazione di ciascuna "zona di intervento turistico" sarà operata in quella sede. E' soltanto per comodità espositiva che la delimitazione di ciascuna zona di intervento turistico è data all'inizio della relativa "analisi per zona di intervento tu

(segue nota (2) di pag.)

ristico", pur costituendo - per quanto detto - uno dei risultati della detta analisi (e trovando, per conseguenza, nella stessa il suo fondamento)

Da quanto sopra discende che l'aggregato "zona di intervento turistico" non è detto coincida (e, in generale, non coincide) con aggregati che sono stati precedentemente introdotti (come l'aggregato "zona turistica" e l'aggregato "area economica").

Le fasce di territorio lungo laghi e fiumi sono trattate non in modo autonomo, ma in sede di analisi relativamente alle zone di intervento turistico, in cui si situano o cui, in qualche modo, si connettono.

6.6.2. Criteri secondo i quali è ordinata l'analisi e considerazioni generali

L'analisi per zona di intervento turistico considera i seguenti elementi:

1) forme di turismo che interessano il territorio all'esame e forme di turismo che, con gli interventi predisposti, potrebbero interessarlo;

2) dimensione del parco posti letto turistici, sua articolazione sul territorio e, a questa scala, suo rapporto con il parco posti letto non turistici;

3) effetti determinati dalle aree sciistiche o sciabili, particolarmente per quanto concerne l'alimentazione di posti letto turistici, naturalmente nel corso della stagione invernale (il che può indurre l'utilizzazione, nella stagione invernale oltre che nella stagione non invernale, di posti letto turistici esistenti e/o la produzione di nuovi posti letto turistici, la cui localizzazione è configurata sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterne rendere qualificata l'utilizzazione nella stagione non invernale); quanto sopra in connessione con:

4) esistenza e caratteristiche delle aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa; loro effetti, particolarmente per quanto concerne il dimensionamento delle presenze turistiche nella stagione non invernale, sot-

to il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poter rendere qualificata la fruizione da parte delle indicate presenze nell'indicata stagione;

5) canali di comunicazione che consentono la penetrazione nel territorio all'esame e reti di comunicazioni che ne consentono l'esplorazione e l'eventuale connessione con altri territori turistici;

6) schema di riferimento per lo svolgimento del quadro di funzioni centrali e per l'installazione del relativo quadro infrastrutturale.

La considerazione degli elementi di cui ai punti in elenco consente di prospettare le linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nelle considerate zone di intervento turistico.

Posto quanto sopra, per ciascuno dei punti di cui all'elenco precedente, si fa seguire l'insieme dei criteri fondamentali cui l'analisi ha fatto specifico riferimento.

Per quanto concerne il punto 1), si deve rilevare che il peso relativo delle due considerate forme generali o, se si vuole, modalità di turismo - turismo lungo, turismo breve - è stato determinato, per le zone di intervento turistico che coincidano con un insieme di zone turistiche e/o aree economiche (1) definite secondo quanto

---

(1) Poiché una zona turistica è data da un insieme di a-/

detto in 6.1. , sulla base degli elementi emersi in sede di analisi del livello della funzione turistica della zona o dell'area, operando secondo quanto segue:

indicando con:

p l'espressione: forme di turismo che comportano il pernottamento,

$\tilde{p}$ l'espressione: forme di turismo che non comportano il pernottamento (1),

se: la formulazione in ordine al peso relativo delle due considerate modalità di turismo è la seguente:

$\tilde{p}$ notevolmente superiore a	p	turismo breve e marginalmente anche lungo
$\tilde{p}$ apprezzabilmente superiore a	p	turismo breve ed anche lungo
$\tilde{p}$ leggermente superiore a	p	turismo sia lungo sia breve
p in equilibrio con	$\tilde{p}$	
p leggermente superiore a	$\tilde{p}$	

(segue nota (1) pag. precedente)
ree economiche, in via di estrema sintesi di potrebbe dire "per le zone di intervento turistico che coincidano con un insieme di aree economiche", e così via.

(1) Quanto segue è fondato sull'elevato grado di correlazione che si riconosce tra forme di turismo che non comportano il pernottamento e modalità turismo breve e ancora, per converso, tra forme di turismo che comportano il pernottamento e modalità turismo lungo.

p apprezzabilmente superiore a $\tilde{p}$	turismo lungo ed anche breve
p notevolmente superiore a $\tilde{p}$	turismo lungo e marginalmente anche breve.

Per quanto concerne il punto 2), si deve rilevare che sono stati considerati specificamente gli aggregati di posti letto, a scala comunale, superiori all'ordine di grandezza di 1.000 unità, secondo quanto segue:
indicando con p: la dimensione dell'aggregato di posti letto a scala comunale,

se:	l'aggregato di posti letto è definito:
$1.000 < p \leq 5.000$	consistente
$5.000 < p$	rilevante.

Inoltre, sempre a scala comunale, si considera il rapporto tra l'ammontare dei posti letto turistici, inteso come indicatore dell'ammontare dei turisti che possono pernottare contemporaneamente, e l'ammontare delle unità di popolazione residente, secondo quanto segue:
indicando con r: il rapporto sopra introdotto,

se:	si attribuisce al territorio comunale la seguente caratterizzazione turistica:
$1 < r \leq 2$	apprezzabile
$2 < r \leq 5$	elevata
$5 < r$	elevatissima.

Per quanto concerne il punto 3), si deve rilevare che, allo scopo di configurare la risposta alla domanda di posti letto turistici suscitata dalle aree sciistiche o sciabili, si è proceduto secondo quanto segue:

in primo luogo, si è operato nella direzione di utilizzare posti letto turistici esistenti (con riferimento ai quali, per conseguenza, si creavano le condizioni per un non trascurabile incremento del grado di utilizzazione nel corso della stagione invernale), sotto il vincolo - naturalmente - di non dar luogo ad una separazione tra luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici) di entità tale da innescare un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) (1);

---

(1) Naturalmente, occorre tener presente che posti letto turistici, prodotti con riferimento specifico ad una loro fruizione nel corso della sola stagione non invernale, per poter essere fruiti anche nel corso della stagione invernale, in generale, richiedono l'apprestamento di interventi, la cui entità non sarebbe, comunque, tale da scoraggiare l'operazione configurata nel testo.

in secondo luogo, nella misura in cui non è risultato possibile utilizzare posti letto turistici esistenti, si è operato nella direzione di introdurre nuovi posti letto turistici il più vicino possibile alla base del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile), sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterne rendere qualificata l'utilizzazione turistica nella stagione non invernale (onde creare le condizioni per assicurarne l'utilizzazione turistica, nell'indicata stagione, con riferimento ad una prospettiva che non sia soltanto di breve periodo). Nella misura in cui non si riconoscevano le condizioni per il rispetto del vincolo ora introdotto, è stata ammessa la configurazione della separazione tra luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici), la cui entità è stata contenuta entro una misura tale da evitare l'innesco di un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile).

Per quanto concerne il punto 4), si è operato conformemente a quanto posto in 6.4.2.. In questo quadro, per l'aliquota costituita dai turisti che pernottano è stata ammessa la configurazione di una separazione tra luogo che suscita la domanda (area pianeggiante) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici), la cui entità è stata, però, contenuta entro una misura tale da evitare l'innesco di un meccani

smo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (e, per conseguenza, provocare la non qualificazione della risposta all'indicata domanda - creando così le condizioni per l'avvio di un meccanismo che potesse, con riferimento ad una prospettiva di lungo periodo, scoraggiare il grado di utilizzazione della considerata risposta -). L'operazione, ora esposta, è stata configurata in relazione alla opportunità di utilizzare, e al più elevato tasso possibile, il parco posti letto turistici esistente. Occorrerebbe che detta linea generale fosse tenuta presente, alla scala di intervento opportuna, con riferimento a quegli aggregati di residenze che, costituendo delle preesistenze, potrebbero essere recuperati, nel rispetto delle loro caratteristiche ambientali all'esercizio di una funzione - in questo caso: quella di residenza turistica - e, così, sottratti ad una rovina, diversamente difficilmente evitabile.

Per quanto concerne il punto 5), in primo luogo, si deve rilevare che occorre adeguare i canali e le reti alla funzione loro attribuita, il che comporta - lo si dice qui, una volta per tutte - l'introduzione di un quadro di interventi opportunamente configurato, il quale può investire sia l'andamento del tracciato sia l'ampiezza della carreggiata di ciascun canale e di ciascun elemento della rete.

In secondo luogo, si deve rilevare che - in relazione

all'espansione delle forme di turismo per le quali, al limite, il viaggio costituisce l'unica aspirazione del turista e la sosta costituisce il mezzo per ritemprare le forze, onde riprendere il viaggio brevemente interrotto (1)- è stata posta particolare attenzione ai percorsi che consentono la formazione di circuiti e, in particolare, di circuiti a carattere intervallivo (i quali ultimi, in generale, permettono al turista - uscente dai bacini di alimentazione, in particolare dal bacino di alimentazione costituito dalla conurbazione torinese - di non ripetere per due volte, nel corso dello stesso viaggio, uno stesso tratto di strada).

In terzo luogo, si deve rilevare che le possibili proposte, in ordine all'introduzione di nuove strade di interesse per il turismo, sono state ordinate secondo due classi, in una delle quali sono state incluse le proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, apparirebbe non incoerente con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne, mentre nell'altra sono state incluse le proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, sarebbe tale da ingenerare per lo meno il dubbio sulla sua coerenza con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne (almeno entro un ragionevolmente configurabile intervallo di tempo); ciascuna proposta della prima

---

(1) Cfr.: Ires, "Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte", Torino, 1967, pagg. 566 e 567.

classe è stata introdotta con la formulazione: "apparirebbe ragionevole introdurre..." e ciascuna proposta della seconda classe è stata introdotta con la formulazione: "apparirebbe configurabile...". Naturalmente, i giudizi emessi in questa sede, poiché - come evidenziato - alla scala alla quale si opera inevitabilmente "in via di prima istanza", dovranno essere sotto-posti a verifica alla scala opportuna (1).

Per quanto concerne il punto 6), si deve rilevare che lo schema configurato costituisce una ipotesi di lavoro, la cui delineazione è stata fondata sulla considerazione dell'assetto esistente e del quadro di trasformazioni che, nello stesso, le linee di intervento configurate è lecito supporre inducano. Sottolineandone, in questa sede, la natura di ipotesi di lavoro, si è inteso far emergere che,

---

(1) In via di primissima approssimazione, l'investimento necessario per le strade di interesse per il turismo, da introdurre o da adeguare (assumendo, come standard di riferimento, una pendenza non superiore, in media, al 12% ed una larghezza della carreggiata non inferiore, in generale, a 6 metri), è stato determinato limitatamente alle proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, apparirebbe non incoerente con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne; e ciò sulla base di un importo per chilometro dell'ordine, nel primo caso (tratto di strada da introdurre), di 75 milioni di lire e, nel secondo caso (tratto di strada da adeguare), di 37,5 milioni di lire.

soltanto in una fase successiva, sarà possibile sottoporre lo schema configurato ad una appropriata verifica.

6.6.3. Analisi per zona di intervento turistico

6.6.3.1. Zona di intervento turistico della Alta Val Chisone (1)

Nella zona di intervento turistico dell'Alta Val Chisone si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità "lungo" e la modalità "breve".

Come si è visto a pag. 265 le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (2) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che -alla fine anno 1971 - è pervenuto all'ordine di grandezza di 3.660 unità. Nel comune in oggetto si riconoscerebbe la esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente. Con riferimento alle considerate modalità delle e-

---

(1) - Allo scopo di rimanere coerenti con l'ambito territoriale assegnato, la zona di intervento turistico dell'Alta Val Chisone si intende, qui, costituita dal comune di Pragelato. Però, come è stato fatto in: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971 (vol. II, cap. 4.4.8.), il territorio di Pragelato deve essere considerato elemento di una più ampia zona di intervento turistico, la zona di intervento turistico dell'Alta Valle di Susa ed alta Val Chisone. In sede di elaborazione del piano territoriale, se si vorranno cogliere tutte le opportunità di sviluppo turistico del territorio all'esame, non si potrà rinunciare all'indicata configurazione.

(2) - Come si è visto a pag. 264, l'area sciistica di Pragelato alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Pragelato, dell'ordine di 210 unità.

6.6.3.1. Zona di intervento turistico dell'Alta Val Chisone (1).

Nella zona di intervento turistico dell'Alta Val Chisone si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità "lunga" e la modalità "breve".

Come si è visto a pag. 295 le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (2) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che alla fine anno 1971 - è pervenuto all'ordine di grandezza di 3.660 unità. Nel comune in oggetto si riconoscerebbe la esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente. Con riferimento alle considerate modalità delle o-

---

(1) - Allo scopo di rimanere coerenti con l'ambito territoriale assegnato, la zona di intervento turistico dell'Alta Val Chisone si intende, qui, costituita dai comuni di Pragelato. Però, come è stato fatto in: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino" (Vol. II, cap. 4.4.3.), il territorio di Pragelato deve essere considerato elemento di una più ampia zona di intervento turistico, la zona di intervento turistico dell'Alta Valle di Susa ed alta Val Chisone. In sede di elaborazione del piano territoriale, se si vorranno cogliere tutte le opportunità di sviluppo turistico del territorio all'esame, non si potrà rinunciare all'indicata configurazione.

(2) - Come si è visto a pag. 294, l'area sciistica di Pragelato alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti nel concentrico di Pragelato, dell'ordine di 210 unità.

sistenti forme di turismo, il comune di Pragelato farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica elevatissima.

Come si è visto a pag. 406 nel comune di Pragelato è configurabile lo sfruttamento di due aree sciabili. La prima delle due aree sciabili (quella situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le frazioni Plan e Pattemouche) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 940 unità e - in presenza dello sfruttamento dell'altra area sciabile (quella con base nella frazione Traverses) - richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.100 unità. La seconda delle due aree sciabili (quella con base nella frazione di Traverses) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 560 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, dato lo sfruttamento della area sciabile sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le frazioni Plan e Pattemouche, dell'ordine di 650 unità.

In conclusione, si può rilevare che l'insieme costituito dall'area sciistica esistente e da quelle proposte, ove sviluppate secondo le linee dette in 6.5.2.1., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1970 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2380 unità. (1)

---

(1)-Si fa osservare che - in presenza dell'inserimento in un grande sistema [cfr.: nota (1) di pag. 406], per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, l'insieme costituito dall'area sciistica esistente e da quelle proposte richiederebbe un'attrezzatura ricettiva in termini di posti letto dell'ordine di 3980 unità.

./.

sistenti forme di turismo, il comune di Pragelato farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica elevatissima.

Come si è visto a pag. 222 nel comune di Pragelato è configurabile lo sfruttamento di due aree sciabili. La prima delle due aree sciabili (quella situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le frazioni Plan e Pattemouche) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 940 unità e - in presenza dello sfruttamento dell'altra area sciabile (quella con base nella frazione Traverses) - richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.100 unità. La seconda delle due aree sciabili (quella con base nella frazione di Traverses) sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 560 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, dato lo sfruttamento della area sciabile sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso la frazione Plan e Pattemouche, dell'ordine di 650 unità.

In conclusione, si può rilevare che l'insieme costituito dall'area sciistica esistente e da quella proposta, ove sviluppate secondo le linee delle lettere a) e b), sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1970 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 2380 unità. (1)

---

(1) - Si fa osservare che - in presenza dell'insediamento in un grande sistema [cfr.: nota (1) di pag. 229], per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, l'insieme costituito dall'area sciistica esistente e da quella proposta richiederebbe un'attrezzatura ricettiva in termini di posti letto dell'ordine di 2980 unità.

./.

Alla base dell'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Clot della Soma verso le località Pattemouche e Plan non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee indicate in 6.5.2.1, domanda che sarebbe dell'ordine di 1.110 unità, ed inoltre in modo da accogliere, quale localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, una aliquota della domanda suscitata dalla parte dell'area sciistica di Sestriere discendente verso la frazione Borgata Sestriere, la quale non potrebbe essere superiore all'ordine di grandezza di sette centinaia di posti letto, tenuto conto dell'aliquota di aree pianeggianti interessata dalla massa di popolazione, residente e turistica, del centro abitato di Pragelato, la quale sarebbe, alla fine anno 1971, complessivamente dell'ordine di 4.180 unità.

L'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel concentrico di Pragelato alla fine anno 1971 (1), sarebbe tale da

segue nota (1) pag. precedente

./. Per le altre conseguenze discendenti dall'inserimento del territorio trattato in un grande sistema, cfr.: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino 1971 (Vol. II cap. 4.4.8., pagg. 201-214).

(1)- E che, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non dovrebbe, seguendo lo schema di ragionamento sopra esposto - cioè, una volta consentito, alle località Pattemouche e Plan (nel comune di Pragelato), di raggiungere, in termini di posti letto turistici, le dimensioni che risulterebbero da quanto sopra -, avere un incremento che non sia marginale. Occorre, però, osservare che la configurazione del territorio e degli aggregati di residenze sullo stesso è tale da consentire - in ordine all'articolazione dell'incremento, possibile sotto il vincolo posto, dell'attrezzatura ricettiva - soluzioni diverse

./.

Alla base dell'area sciabile situata sulle pendici discendenti dal Colt della Soma verso la località Pattemouche e Plan non si riconosce l'esistenza di attrezzature ricettive, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee indicate in 3.2.18, domanda che sarebbe dell'ordine di 1.110 unità, ed inoltre, come si è detto poco sopra, in modo da accogliere, quale localizzazione di seconda istanza di attrezzature ricettive, una aliquota della domanda suscitata dalla parte dell'area sciistica di Sestriere discendente verso la frazione Borgata Sestriere, la quale non potrebbe essere superiore all'ordine di grandezza di sette centinaia di posti letto, tenuto conto dell'aliquota di aree pianeggianti interessata dalla massa di popolazione, residente e turistica, del centro abitato di Fraiolato, la quale sarebbe, alla fine anno 1971, complessivamente dell'ordine di 4.180 unità.

L'attrezzatura ricettiva, quale si avrebbe nel contesto di Fraiolato alla fine anno 1971 (1), sarebbe tale da

---

.\. Per le altre conseguenze discendenti dall'inserimento del territorio trattato in un grande sistema, cfr.: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Vol. II cap. 4.4.5. pagg. 201-210.

(1)- E che, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non dovrebbe, seguendo lo schema di ragionamento sopra esposto - cioè, una volta consentito, alla località Pattemouche e Plan (nel comune di Fraiolato), di raggiungere, in termini di posti letto turistici, le dimensioni che risulterebbero da quanto sopra -. avere un incremento che non sia marginale. Occorre, però, osservare che la configurazione del territorio e degli aggregati di residenze sullo stesso è tale da consentire - in ordine all'articolazione dell'incremento, possibile sotto il vincolo posto, dell'attrezzatura ricettiva - soluzioni diverse

.\.

consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici, suscitata sia dall'area sciistica esistente sia dall'area sciabile situata sulle pendici di - scendenti verso la frazione di Traverses, la quale sarebbe dell'ordine di 1.270 unità, ed inoltre in modo da accogliere, quale localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, un'aliquota - dell'ordine di un migliaio e mezzo di posti letto - della domanda suscitata dalla parte della area sciistica di Sestriere discendente verso la frazione Borgata Sestriere (1).

Il territorio ora all'esame risulterebbe interessato da una molteplicità di circuiti a carattere intervallivo, di scala diversa. Infatti, esso risulterebbe interessato dai circuiti (alcuni dei quali coinvolgenti anche il territorio francese) che potrebbero costruirsi a partire dalla considerazione combinata della strada statale del Monginevro e della strada statale del Colle di Sestriere (e, anche, della strada centro di Cesana Torinese - centro di Sauze di Cesana-centro di Sestriere). Inoltre, sarebbe interessato dai circui-

Segue nota (1) pag. precedente

./. da quella in questa sede avanzata, la quale è stata assunta, fra tutte le possibili, in quanto la più idonea per rendere chiaro lo schema di ragionamento sviluppato, schema di ragionamento che ha validità in ogni caso, e cioè indipendentemente dalla soluzione particolare che si assume. Naturalmente, anche in questo caso, la soluzione da adottare può essere definitivamente configurata solo in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo in una fase successiva.

(1)- Si ripete, anche se a questo punto non sarebbe più necessario, che quanto esposto nei due capoversi precedenti, ove si fosse in presenza del grande sistema andrebbe opportunamente riconfigurato (e, precisamente, nei termini esposti in : Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971 (Vol. II, pagg. 211-212).

consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici, suscitata sia dall'area sciistica esistente sia dall'area sciabile situata sulle pendici di scendenti verso la frazione di Traverses, la quale sarebbe dell'ordine di 1.270 unità, ed inoltre, in modo da accogliere, quale localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva, un'aliquota - dell'ordine di un migliaio e mezzo di posti letto - della domanda suscitata dalla parte della area sciistica di Sestriere discendente verso la frazione Borgata Sestriere (1).

Il territorio ora in esame risulterebbe interessato da una molteplicità di circuiti a carattere intervallivo, di scala diversa. Infatti, esso risulterebbe interessato dai circuiti (alcuni dei quali coinvolgenti anche il territorio francese) che potrebbero costituirsi a partire dalla considerazione combinata della strada statale del Moncenisio e della strada statale del Colle di Sestriere (e, anche, della strada centro di Cesana Torinese - centro di Sauze di Cesana - centro di Sestriere). Inoltre, sarebbe interessato dai circui-

(1)- la quella in questa sede avanzata, la quale è stata assunta, fra tutte le possibili, in quanto la più idonea per rendere chiaro lo schema di regionamento sviluppato, schema di regionamento che ha validità in ogni caso, e cioè indipendentemente dalla soluzione particolare che si assume. Naturalmente, anche in questo caso, la soluzione da adottare può essere definitivamente configurata solo in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe - per esempio - quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

(1)- Completo, anche se a questo punto non sarebbe più necessario, che quanto esposto nei due capoversi precedenti, ove si pone in presenza del grande sistema andrebbe opportunamente riconfigurato (e, precisamente nei termini esposti in : Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Vol. II, pagg. 211-213.

ti che potrebbero costruirsi a partire dal percorso di mezza costa, in parte da realizzare, che dal centro di Susa sale alla base dell'area sciistica del Frais, per poi raggiungere la base dell'area sciabile di Salbertrand, e ancora il centro di Sauze d'Oulx, le località Colombiere, S. Sicario e la frazione Champlas Séguin (nel comune di Cesana Torinese) (lambendo l'estesa base dell'area sciabile compresa nell'arco nord-ovest sud-ovest del Monte Fraiteve), il centro di Sestriere; il percorso di mezza costa in oggetto può connettersi alla strada statale del Monginevro per mezzo di una pluralità di legamenti e s'immette nella strada statale del Colle di Sestriere proprio nel centro di Sestriere . Infine, il territorio ora all'esame sarebbe interessato dai circuiti che potrebbero costruirsi a partire dalla strada d'alta quota che, dipartendosi da un punto della strada del Colle delle Finestre (collegante il centro di Susa con quello di Fenestrelle), si dispiega sulla sinistra orografica del torrente Chisone fino al Colle dell'Assietta, donde, seguendo lo spartiacque tra la Val Chisone e la Valle di Susa, raggiunge il Colle Blegier e poi il Colle Basset, donde discende verso il centro di Sestriere; il percorso ad alta quota in oggetto può connettersi al percorso di mezza costa sopra trattato per mezzo del legamento Colle Blegier - punto situato a circa 2 chilometri dalla località Monfol (nel comune di Oulx) e s'immette nella strada statale del Colle di Sestriere proprio nel centro di Sestriere; apparirebbe ragionevole introdurre un ulteriore legamento tra il percorso d'alta quota in oggetto e la strada statale del Colle di Sestriere, il quale dipartendosi da

ti che potrebbero costituirsi a partire dal percorso di mezza costa, in parte da realizzare, che dal centro di Susa sale alla base dell'area sciistica del Frais per poi raggiungere la base dell'area sciabile di Salbertrand, e ancora il centro di Sauze d'Oulx, le località di Colombiere, S. Sicario e la frazione Champlas Séguin (nel comune di Cesana Torinese) (lambendo l'estesa base dell'area sciabile compresa nell'arco nord-ovest sud-ovest del Monte Fraitève), il centro di Sestriere; il percorso di mezza costa in oggetto può connettersi alla strada statale del Monginevro per mezzo di una pluralità di legamenti e s'immette nella strada statale del Colle di Sestriere proprio nel centro di Sestriere. Infine, il territorio ora all'esame sarebbe interessato dai circuiti che potrebbero costituirsi a partire dalla strada d'alta quota che, diparteudosi da un punto della strada del Colle della Finestre (collegante il centro di Susa con quello di Fenestrelle), si dispiega sulla sinistra orografica del torrente Chisone fino al Colle dell'Assietta, donde, seguendo lo spartiacque tra la Val Chisone e la Valle di Susa, raggiunge il Colle Blegier e poi il Colle Basset, donde discende verso il centro di Sestriere; il percorso ad alta quota in oggetto può connettersi al percorso di mezza costa sopra tratteto per mezzo del legamento colle Blegier - punto situato a circa 2 Km. dalla località Monfol (nel comune di Oulx) e s'immette nella strada statale del Colle di Sestriere proprio nel centro di Sestriere; apparirebbe ragionevole introdurre un ulteriore legamento tra il percorso ad'alta quota in oggetto e la strada statale del Colle di Sestriere, il quale diparteudosi da

un punto situato, sul percorso ad alta quota, un paio di chilometri prima di raggiungere il centro di Sestriere, raggiungerebbe la località di Grand Puy (nel comune di Pragelato) e poi il centro di Pragelato (legamento che potrebbe essere pensato, anche, come proseguimento del percorso di mezza costa centro di Susa-centro di Sestriere prima trattato, dal centro di Sestriere a quello di Pragelato). Per concludere, occorre tener presente la strada che dalla frazione Traverses penetra nella Val Troncea e la strada che dal concentrico di Sauze di Cesana penetra nella Valle della Ripa.

La molteplicità e la varietà di circuiti, che - per quanto sopra detto - emergerebbero, farebbero riconoscere la esistenza di condizioni favorevoli per la forma di turismo che non comporta il pernottamento. Lungo i segmenti considerati, si riconoscerebbero alcune aree pianeggianti, le quali potrebbero essere adoperate per consentire la sosta e il ristoro dei flussi di turisti del tipo in oggetto: particolarmente, nella Valle della Ripa, nella Val Troncea , lungo il percorso di mezza costa (nella località Monfol, nella località Granges des Alpes - nel Comune di Sestriere -, nella località Grand Puy), lungo il percorso di alta quota (sopra tutto, in prossimità della Testa dell'Assietta - nel comune di Pragelato -). Dette aree sarebbero tali da consentire la fruizione da parte di masse di turisti contemporaneamente presenti dell'ordine - in Val Troncea - di mezzo migliaio di unità,- lungo il percorso di mezza costa, nel territorio

un punto situato, sul percorso ad alta quota, un paio di km prima di raggiungere il centro di Sestriere, raggiungerebbe la località di Grand Puy (nel comune di Pragelato) e poi il centro di Pragelato (legamento che potrebbe essere pensato, anche, come proseguimento del percorso di mezza costa centro di Sua-centro di Sestriere prima tratto, dal centro di Sestriere a quello di Pragelato). Per concludere, occorre tener presente la strada che dalla frazione Traverses penetra nella Val Troncea e la strada che dal concentrico di Sauze di Cesana penetra nella Valle della Ripa.

La molteplicità e la varietà di circuiti, che - per quanto sopra detto - emergerebbero, farebbero riconoscere la esistenza di condizioni favorevoli per la forma di turismo che non comporta il pernottamento. Lungo i segmenti considerati, si riconoscerebbero alcune aree pianeggianti, le quali potrebbero essere adoperate per consentire la sosta e il ristoro dei flussi di turisti del tipo in oggetto: particolarmente, nella Valle della Ripa, nella Val Troncea , lungo il percorso di mezza costa (nella località Monfol, nella località Granges des Alpes - nel Comune di Sestriere -. nella località Grand Puy), lungo il percorso di alta quota (soprattutto, in prossimità della Testa dell'Assietta - nel comune di Pragelato -). Dette aree sarebbero tali da consentire la fruizione da parte di masse di turisti contemporaneamente presenti dell'ordine - in Val Troncea - di mezzo migliaio di unità.- Lungo il percorso di mezza costa, nel territorio

della località Monfol, in quello della località Granges des Alpes ed in quello della località Gran Puy - rispettivamente di mezzo migliaio, un migliaio ed ancora mezzo migliaio di unità, - lungo il percorso di alta quota, in prossimità della Testa dell'Assietta - di un migliaio di unità. Quanto alla Valle della Ripa, tenendo conto che la prima parte della lunga area pianeggiante dislocata lungo la strada di fondo valle, a partire da 3-4 chilometri dopo il centro abitato di Sauze di Cesana, dovrebbe rispondere ad una aliquota della domanda di aree pianeggianti suscitata dall'area sciabile di Sauze di Cesana, nè conseguirebbe che il resto dell'area pianeggiante potrebbe essere destinata a rispondere alla domanda di area pianeggiante avanzata dai flussi di turisti che non pernottano : ove si assuma, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, il valore che è stato generalmente adottato, ne conseguirebbe la possibilità di consentire la fruizione da parte di una massa di turisti, che non pernottano, contemporaneamente presenti dell'ordine di due migliaia e mezzo di unità; ove, tenendosi conto del fatto che nel territorio all'esame si riconosce, attualmente, un ambiente in cui le manifestazioni della presenza umana sono relativamente scarse, si assumesse, come indicatore del grado di densità massima ammissibile - nella parte più elevata della Valle in oggetto -, un valore apprezzabilmente inferiore al valore generalmente assunto (1), ne conseguirebbe la possibilità di consentire la

(1)- E precisamente come posto a pag. 340, dell'ordine di 10 unità di popolazione per ettaro.

della località Monfol, in quello della località Granges des Alpes ed in quello della località Gran Puy - rispettivamente di mezzo migliaio, un migliaio ed ancora mezzo migliaio di unità, - lungo il percorso di alta quota, in prossimità della Testa dell'Assiette - di un migliaio di unità. Quanto alla valle della Rhêmy, tenendo conto che la prima parte della lunga area pianeggiante disloccata lungo la strada di fondo valle, a partire da 8-14Km. dopo il centro abitato di Sauze di Cesana, dovrebbe rispondere ad una aliquota della domanda di aree pianeggianti suscitata dall'area sciabile di Sauze di Cesana, sviluppata secondo le linee indicate 3.2.10., ne conseguirebbe che il resto dell'area pianeggiante potrebbe essere destinata a rispondere alla domanda di area pianeggiante avanzata dai flussi di turisti che non pernottano : ove si assuma, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, il valore che è stato generalmente adottato, ne conseguirebbe la possibilità di consentire la fruizione da parte di una massa di turisti, che non pernottano, contemporaneamente presenti dell'ordine di due migliaia e mezzo di unità; ove, tenendosi conto del fatto che nel territorio all'esame si riconosce, attualmente, un ambiente in cui le manifestazioni della presenza umana sono relativamente scarse, si assumesse, come indicatore del grado di densità massima ammissibile - nella parte più elevata della Valle in oggetto -, un valore apprezzabilmente inferiore al valore generalmente assunto (1), ne conseguirebbe la possibilità di consentire la

(1) - E precisamente come posto a par. 3w. dell'ordine di 10 unità di popolazione per ettaro.

fruizione da parte di una massa di turisti, che non pernottano, contemporaneamente presenti dell'ordine di 700-800 unità.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 6.4.2. ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1, 3 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2,4 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso un investimento necessario dell'ordine di 3,7 miliardi di lire .

Lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica può essere, ragionevolmente, configurato solo con riferimento alla più ampia zona di intervento turistico dell'Alta Valle di Susa e dell'Alta Val Chisone [di cui alla nota (1) di pag.475] (1).

(1)- Con riferimento all'indicata più ampia zona di intervento turistico (come si scrive in : Ires, " Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", pag. 214), sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sui seguenti centri ed assi: centro di Bardonecchia; asse "frazione Beaulard (nel Comune di Oulx) - centro di Oulx (sulla cui seconda estremità potrebbe convergere, in qualche misura, il centro di Sauze d'Oulx)"; centro di Cesana Torinese (sul quale potrebbero convergere, in qualche misura, il centro di Claviere ed i centri prospettati in località Lago Nero e nella frazione Bousson, ed anche il centro di Sauze di Cesana); asse "snodantesi lungo l'estesa base dell'area sciabile situata sulle pendici nord-ovest sud-ovest del Monte Fraiteve, dalla località Seguin alla località Pariol"; centro di Sestriere; asse " località Pattemouche - centro di Pragelato".

frazione da parte di una massa di turisti, che non permetta-
no, contemporaneamente presenti dell'ordine di 700-800 unità.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la frazione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in (4) ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1, 3 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la frazione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate ammonterebbe all'ordine di grandezza di 2.4 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso un investimento necessario dell'ordine di 3,7 miliardi di lire.

Lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica può essere, regionevolmente, configurato solo con riferimento alla più ampia zona di intervento turistico dell'alta valle di Susa e dell'alta Val Chisone di cui alla nota (1) di pag. (2).

(2)- Con riferimento all'indicata più ampia zona di intervento turistico, (come si scrive in : Ires, " Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", pag. N. 214), sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernono sia la popolazione residente, sia quella turistica, quello fondato sui seguenti centri ed assi: centro di Bardonecchia; asse "frazione Bolard d (nel Comune di Oulx) - centro di Oulx (sulla cui seconda estremità potrebbe convergere in qualche misura, il centro di Sauze d'OUlx)"; centro di Cesana Torinese (sul quale potrebbero convergere, in qualche misura, il centro di Clavière ed i centri prospettati in località Lago Nero e nella frazione Bousson, ed anche il centro di Sauze di Cesana); asse "snodantesi lungo l'estesa base dell'area sciabile situata sull'appendici nord-ovest sud-ovest del Monte Fraitève, dalla località Seguin alla località Pariol"; centro di Sestriere; asse " località Pattemouche - centro di Fraggiato".

6.6.3.2. Zona di intervento turistico della Media Val Chisone (1)

Nella zona di intervento turistico della Media Val Chisone si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, lungo ed anche breve.

Come si dedurrebbe da quanto si è visto a pag. 272, le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che - alla fine anno 1971 - è pervenuto all'ordine di grandezza di 7.960 unità. In ciascuno dei tre comuni di Usseaux, Fenestrelle e Roreto Chisone si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1971, dell'ordine di 1.130, 4.510 e 2.320 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, i comuni di Usseaux e Fenestrelle farebbero riconoscere una caratterizzazione turistica elevata, quello di Roreto Chisone una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si può vedere in Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", (2), nel comune di Meana di Susa (cioé in un territorio attribuito alla zona di intervento turistico della Bassa Valle di Susa), è conti-

(1) La zona di intervento turistico della Media Val Chisone si intende costituita dai seguenti comuni: Usseaux, Fenestrelle e Roreto Chisone.

(2) Torino, 1971, vol. II., pag. 227.

gurabile lo sfruttamento di un'area sciabile, situata sulle pendici nord del Monte Pelvo e sulle pendici nord ovest del Monte Carlei (area sciabile del Colle delle Finestre), la quale, poiché apparirebbe meno onerosamente raggiungibile a partire dalla strada di fondo valle della Val Chisone, risulterebbe funzionalmente connessa non al territorio della zona di intervento turistico della Bassa Valle di Susa, bensì al territorio della zona di intervento turistico in oggetto, e, per conseguenza, in questa sede viene trattata. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 710 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 230 unità.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in misura largamente insufficiente; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere alla località Piano dell'Alpe (nel comune di Usseaux) la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto. Tale località, anche in presenza della domanda di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile situata sulle pendici del Monte Pintas, sarebbe in grado di accogliere, sempre sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qua

lificata con riferimento al turismo non invernale, l'aliquota di attrezzatura ricettiva necessaria per rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Nella parte più elevata del tratto di fondo valle della Val Chisone che dà luogo alla zona di intervento turistico in oggetto, si riconosce il concentrico di Usseaux e, sulla strada per il centro di Pragelato, le frazioni Balboutet, Pourrieres e Fraisse (nel comune di Usseaux), le quali, nel loro insieme, farebbero riconoscere, alla fine anno 1971, una popolazione residente dell'ordine di tre centinaia di unità ed una massa di posti letto turistici dell'ordine di quattro centinaia di unità. Nel comune di Usseaux, si riconosce - nel fondo valle - un'estesa area pianeggiante, che dalla frazione Pourrieres sale, lungo il torrente Chisone, fino a penetrare, per circa un chilometro, nel comune di Pragelato. L'area pianeggiante in oggetto sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente, ad un ammontare dell'ordine di 4.800 unità. Ne conseguirebbe la possibilità di un incremento della massa di posti letto turistici anche consistente e, in ogni caso, la presenza di una consistente aliquota di turisti che non pernottano, con riferimento ai quali, come

si vedrà nel seguito, non si riscontrerebbero, nella parte più a valle della zona di intervento turistico in oggetto, ed anche nella zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone, opportunità di fruizione di gamma e di consistenza così elevate. Nel territorio del comune di Fenestrelle si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che - alla fine anno 1971 - sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 4.510 unità (e di una massa di popolazione residente che - sempre alla fine anno 1971 - sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.070 unità). La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di 2.010 unità; pertanto, la considerata disponibilità non sarebbe sufficiente per assicurare all'insieme della popolazione residente e della popolazione turistica che pernotta l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione.

Nel territorio del comune di Roreto Chisone si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici che - alla fine anno 1971 - sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 2.320 unità (e di una massa di popolazione residente che - sempre alla fine anno 1971 - sarebbe pervenuta all'ordine di grandezza di 1.220 unità). La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far ri-

conoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di 990 unità; pertanto, la considerata disponibilità non sarebbe sufficiente per assicurare all'insieme della popolazione residente e della popolazione turistica che pernotta l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione.

Da quanto sopra posto, sia con riferimento al comune di Fenestrelle sia con riferimento a quello di Roreto Chisone, conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,6 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre

secondo le linee prospettate, ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,3 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 2,9 miliardi di lire. Il territorio all'esame è interessato ai circuiti cui può accedere per mezzo del percorso che, dipartendosi dalla strada statale di Sestriere un paio di chilometri a valle del centro di Fenestrelle, raggiunge il centro di Susa, passando per il Colle delle Finestre (strada del Colle delle Finestre): si otterrebbero, infatti, i circuiti, a carattere intervallivo, fondati sulle strade statali di Sestriere e del Monginevro e sulla considerata strada del Colle delle Finestre ed i circuiti, interni alla Val Chisone, fondati sulla strada statale di Sestriere, sulla considerata strada del Colle delle Finestre e sul percorso d'alta quota del Colle dell'Assietta. La strada del Colle delle Finestre, a meno di una diecina di chilometri dal suo inizio nel fondo valle, raggiunge ed attraversa, ad una quota sul livello del mare di circa 1.800 metri, l'area pianeggiante di località Prato Catinat (nel comune di Fenestrelle), la quale farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento al turismo non invernale, la fruizione da parte di una massa di turisti contemporaneamente presenti dell'ordine di 750 unità; la carenza di opportunità di fruizione, già dichiarata e che si evidenzierà nel seguito, per le forme di turismo che non comportano il pernottamento, nella parte della zona di intervento turistico in oggetto che si

situa a valle della frazione Pourrieres ed anche nella zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone, indurrebbe a favorire la fruizione, consentita dall'area pianeggiante considerata, proprio da parte di tali forme di turismo. Apparirebbe ragionevole introdurre un percorso che, dipartendosi da un punto della strada del Colle delle Finestre situato all'incirca un chilometro a monte della località Prato Catinat, raggiunga, successivamente, la località Seleirant (nel comune di Roreto Chisone) ed il Colle La Roussa (al confine tra il comune di Roreto Chisone e quello di Coazze), per poi scendere nel fondo valle della Val Chisone, fino alla frazione Villaretto (nel comune di Roreto Chisone), dando così luogo alla formazione di un circuito. Inoltre, apparirebbe ragionevole introdurre il percorso che dal Colle La Roussa raggiunga la frazione Forno (nel comune di Coazze), per immettersi nella strada di fondovalle della Val Sangone (dando così luogo alla formazione di circuiti a carattere intervallivo).

Si può osservare che il configurato tratto di strada compreso tra il punto della strada del Colle delle Finestre situato all'incirca un chilometro a monte della località Prato Catinat ed il Colle La Roussa potrebbe essere considerato come un proseguimento del percorso d'alta quota del Colle dell'Assietta (al quale verrebbe legato da un tratto della strada del Colle delle Finestre). Occorre osservare che, nel quadro ora configurato, la già considerata area pianeggiante di località Prato Catinat

verrebbe a trovarsi non molto lontano dal tratto comune (e che avrebbe funzione di cerniera) alla strada del Colle delle Finestre ed al percorso d'alta quota come sopra determinato; il che esalterebbe ulteriormente il ruolo già riconosciutole con riferimento alle forme di turismo che non comportano il pernottamento (in quanto potrebbe essere considerata anche punto di riferimento per la sosta ed il ristoro relativamente alle modalità di tali forme di turismo che si caratterizzano come di lungo raggio).

Infine, apparirebbe ragionevole introdurre un legamento tra la strada che dalla frazione Pourrieres sale alla località Piano dell'Alpe e la strada del Colle delle Finestre, il quale si configurerebbe nei termini della connessione tra la località Piano dell'Alpe e il punto della strada del Colle delle Finestre da cui si diparte il percorso d'alta quota del Colle dell'Assietta: legamento che, per altro, costituisce vincolo all'organizzazione dell'area sciabile del Colle delle Finestre; per contro, in presenza dell'indicato legamento, l'area sciabile in oggetto si prospetterebbe come dotata di un grado di redditività altamente positivo e, quindi, la sua organizzazione come dotata di un grado di fattibilità elevato. L'area pianeggiante di località Piano dell'Alpe farebbe riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di turisti contemporaneamente presenti dell'ordine di 600 unità. Poiché in presenza dell'area sciabile del Colle del-

le Finestre (e, anche, di quella situata sulle pendici del Monte Pintas), come si è già detto, occorrerebbe introdurre, in relazione all'area pianeggiante in oggetto, una massa di posti letto dell'ordine di 210 unità, l'area pianeggiante detta sarebbe in grado di consentire la fruizione, nelle condizioni dette, da parte di 390 turisti che non pernottano; d'altra parte, verrebbe a trovarsi in una posizione che può considerarsi, in certa misura, analoga a quella rilevata per l'area pianeggiante di località Prato Catinat, tale cioé da esaltarne il ruolo con riferimento alle forme di turismo che non comportano il pernottamento (in quanto, in certa misura, potrebbe essere considerata anche punto di riferimento per la sosta ed il ristoro relativamente alle modalità di tali forme di turismo che si caratterizzano come di lungo raggio).

Per quanto concerne lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, il quadro che è stato sopra configurato farebbe riconoscere un'elevata difficoltà al perseguimento di una operazione che volesse fondarsi su punti ed assi interni al territorio all'esame, facendo emergere piuttosto, in via di prima approssimazione, la tendenza a far convergere una parte del territorio (quella costituita dal comune di Usseaux ed anche dal comune di Fenestrelle) verso il concentrico di Pragelato, estremità dell'asse "centro di Pragelato - località Pattemouche (nel comune di Pragelato)" e l'altra parte del territorio (quella costituita dal comune di Ro

reto Chisone) verso il centro di Perosa Argentina. Si deve, però, rilevare che, così operando, i territori dei comuni di Fenestrelle e di Roreto Chisone farebbero rilevare, per quanto concerne l'accesso ai rispettivi centri di riferimento come sopra indicati, un grado di onerosità elevato. Ciò imporrebbe di valutare se, malgrado il grado di difficoltà sopra riconosciuto, non sia possibile modificare lo schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che è stato sopra prospettato. Ciò, in prospettiva - cioé, in relazione ad un elevato sviluppo delle forme di turismo ~~che non~~ comportano il pernottamento, ottenibile soltanto in presenza di un intervento, secondo le linee indicate, in ordine all'estesa area pianeggiante che dalla frazione Pourrieres sale, lungo il torrente Chisone, fino a penetrare, per circa un chilometro, nel comune di Pragelato -, facendo perno sull'estesa area pianeggiante detta, in modo da configurare un asse, all'interno dell'area pianeggiante, che risponda alla domanda di funzioni centrali, oltre un certa misura, insufficiente a domanda, per l'obiettivo di funzioni centrali, che non sia in grado di soddisfare, verso il concentrico di Pragelato); così operando, si otterrebbe una riduzione dell'elevato grado di onerosità per l'accesso alle funzioni centrali, almeno per la parte del territorio - della zona di intervento turistico in oggetto - costituita dai comuni di Usseaux e Fenestrelle.

INDICE

6.6.3.3. Zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone (1)

Nella zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone si riconoscono, attualmente, le forme di turismo non invernale, breve e marginalmente anche lungo.

Come si dedurrebbe da quanto si è visto in 6.3.2.3., le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che - alla fine anno 1971 - è pervenuto all'ordine di grandezza di 3.020 unità. Nessun comune della zona di intervento turistico in oggetto farebbe riconoscere l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente e, con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 6.5.2.4., nel comune di Pramollo è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici nord del Monte la Buffa e sulle pendici nord ovest del Monte Castelletto. Detta area sciabile sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 540 unità e richie-

---

(1) La zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone si intende costituita dai seguenti comuni: Pomaretto, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, Pramollo, S. Germano Chisone, Porte, Prarostino, Cantalupa, S.Pietro Val Lemina e S.Secondo di Pinerolo.

derebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 110 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Il fondo valle risulta situato ad una quota sul livello del mare superiore ai 500 metri soltanto a monte del centro di Villar Perosa e raggiunge gli 800 metri sul livello del mare soltanto a monte del centro di Perosa Argentina; inoltre, è sede di insediamenti industriali, particolarmente nel tratto compreso tra l'imbocco della valle e la quota sul livello del mare dei 500 metri. Per quanto concerne il fondo valle, le aree pianeggianti tenderebbero a risultare rare soltanto a monte del centro di Pinasca, cioé nel territorio costituito dai comuni di Perosa Argentina e Pomaretto.

I comuni di Perosa Argentina e Pomaretto, considerati insieme, farebbero riconoscere - alla fine anno 1971 - una massa di popolazione residente dell'ordine di 5.780 unità ed una massa di posti letto turistici (e, quindi, di possibili fruitori contemporanei degli stessi) dell'ordine di 400 unità. La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferi-

mento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione contemporaneamente presente dell'ordine di grandezza di 4.170 unità; pertanto, la considerata disponibilità sarebbe insufficiente rispetto alla dotazione che occorrerebbe per assicurare all'insieme della popolazione residente e della popolazione turistica che pernotta l'esistenza delle condizioni necessarie per poterne rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione. Si potrebbe - con l'introduzione di opportuni interventi - cercare di orientare un'aliquotà della domanda ~~di aree pianeggianti~~, suscitata nel territorio dei comuni di Perosa Argentina e Pomaretto (in realtà, nel territorio del comune di Perosa Argentina), verso aree pianeggianti del territorio del comune di Pinasca, pur tenendo presente che, per quanto è stato sopra osservato, si tratterebbe di aree inserite in un territorio nel quale i caratteri dell'ambiente montano tenderebbero a perdere di rilevanza. Da quanto sopra conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione non solo delle aree pianeggianti riconosciute, ma anche di quelle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe - per esempio - quella corrispondente alla elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

Il resto del territorio della zona di intervento tu-

ristico in oggetto sembrerebbe ulteriormente qualificabile, con riferimento alle forme di turismo che non comportano il pernottamento, introducendo un quadro di interventi che, nella considerata direzione, ne arricchisca le virtualità.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti (1), secondo le linee prospettate in 6.4.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,1 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti sempre secondo le linee prospettate in 6.5.2.4., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 1,0 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 2,1 miliardi di lire.

Il territorio ora all'esame risulterebbe interessato ai circuiti che potrebbero costruirsi fondandosi sul percorso centro di Villar Perosa - frazione Talucco (nel comune di Pinerolo) - centro di S. Pietro Val Lemina - centro di Pinerolo, sul percorso che da un punto della strada statale di Sestriere, situato un chilometro a monte

---

(1) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

del centro abitato di Porte, raggiunge il centro di Angrogna e sul percorso che dal centro di Pinerolo sale alla località S. Bartolomeo (nel comune di Prarostino), per poi discendere verso il centro di Angrogna (andando a coincidere, negli ultimi chilometri, con il percorso immediatamente prima trattato), lungo la prima parte del quale si rintraccerebbe una sequenza di aree pianeggianti, tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente dell'ordine di un paio di migliaia di unità (la quale sarebbe costituita da turisti che non pernottano) (1). Inoltre, farebbe riconoscere alcune strade di penetrazione: la strada centro di Pinasca - frazione Gran Dubbione (nel comune di Pinasca), la strada che da un punto della comunicazione centro di Villar Perosa - frazione Talucco, situato un paio di chilometri a monte del centro di Villar Perosa, raggiunge il Colle Pra Martino (al confine tra i comuni di Villar Perosa e di S. Pietro Val Lemina), la strada centro di S. Germano Chisone - centro di Pramollo. Apparirebbe ragionevole introdurre il collegamento tra la frazione Gran Dubbione e la frazione Taluc-

---

(1) Questa formulazione potrebbe essere modificata in presenza di un'operazione, della quale per altro si dirà nel seguito, capace di connettere fortemente la parte inferiore della zona di intervento turistico all'esame all'area metropolitana torinese.

co, il collegamento tra la frazione Talucco e la Colletta (nel comune di Cumiana) ed il legamento tra la frazione Talucco e la strada che dal centro di Frossasco sale fin oltre il centro di Cantalupa, i quali consentirebbero un elevato incremento della gamma e dell'articolazione dei circuiti sul versante sinistro orografico della Bassa Val Chisone; inoltre, apparirebbe ragionevole introdurre i collegamenti tra il centro di Pramollo e la strada che dal centro di Perrero sale verso il parco della Conca Cialancia, in un punto situato ad una diecina di chilometri a monte del centro di Perrero, e tra il centro di Pramollo ed il centro di Angrogna attraverso il Passo di Pra la Mura (nel comune di Pramollo), i quali consentirebbero l'inserimento del versante destro orografico della Bassa Val Chisone in circuiti a carattere intervallivo.

Occorre aggiungere che, ove - per il polo di Torino - si desse luogo all'introduzione di un sistema di linee metropolitane ed alla organizzazione di linee di adduzione alle testate esterne di linee metropolitane, secondo le indicazioni emerse dagli studi dell'Ires per il primo piano di sviluppo del Piemonte (per il quale dal centro di Pinerolo si dipartirebbe una linea di adduzione ad una testata esterna del sistema di linee metropolitane) (1), in

---

(1) Cfr.: Ires, "Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte", Torino, 1967, pagg. 866-872 e cartogramma 3.

relazione ad un processo di ristrutturazione dell'area metropolitana torinese (del quale l'operazione indicata costituirebbe uno strumento) la parte inferiore del territorio definito come zona di intervento turistico della Bassa Val Chisone, ove adeguatamente connessa al centro di Pinerolo, potrebbe qualificarsi come area residenziale connessa a funzioni dislocate all'interno dell'area metropolitana torinese (1).

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sul centro di Perosa Argentina, sul quale convergerebbero: la parte superiore della zona di intervento turistico in oggetto (cioé, con il territorio dei comuni di Perosa Argentina e Pomaretto, il territorio dei comuni di Pinasca e Villar Perosa), - come già osservato in 6.6.3.2. - la parte inferiore della zona di intervento turistico della Media Val Chisone (cioè, il territorio del comune di Porte Chisone) e - come si vedrà in 6.6.3.4. - almeno in certa misura, la parte inferiore della zona di intervento turistico della Val Germanasca (cioé, il territorio costitui

---

(1) Per esempio, come per altro già accennato, in un contesto siffatto la destinazione del territorio costellato di aree pianeggianti, situato lungo la comunicazione che dal centro di Pinerolo sale alla località S. Bartolomeo (nel comune di Prarostino), potrebbe risultare mutata, almeno nel senso di far riconoscere l'opportunità dell'insediamento di un'aliquota di posti letto di entità non marginale.

to da un'aliquota del comune di Perrero, comprendente il concentrico, e dai comuni di Massello e Salza di Pinerolo).

6.6.3.4. Zona di intervento turistico della Val Germanasca (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Germanasca si riconoscono, attualmente sia le forme di turismo invernale (nel comune di Prali) sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità "lungo" e la modalità "breve".

Come si è visto a pag. 286 , le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (2) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che - alla fine anno 1971 - è pervenuto all'ordine di grandezza di 2.940 unità. Nel comune di Prali si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (alla fine anno 1971, dell'ordine di 1.850 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune di Prali farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica elevata, quello di Massello una caratterizzazione turistica apprezzabile.

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Germanasca si intende costituita dai seguenti comuni: Prali, Massello, Salza di Pinerolo e Perrero.

(2) Come si è visto in 6.5.2.3., l'area sciistica di Prali alimenterebbe, nella stagione invernale, un'aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti alla base degli impianti (nelle località Malzat e Ghigo), dell'ordine di 770 unità.

Come si è visto a pag. 432 nel comune di Prali è configurabile, in primo luogo, un ampliamento dell'area sciistica esistente e, in secondo luogo, lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulla parte più elevata delle pendici risalenti dalla località Villa in direzione sud est. L'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee dette in 6.5.2.3., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 2.240 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in assenza dello sfruttamento dell'area sciabile ~~situata~~ a monte della frazione Villa - dell'ordine di 1.330 unità e - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora considerata - dell'ordine di 1.760 unità.

Alla base dell'area sciistica in oggetto si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva, tale, però, da non consentire di rispondere che in misura largamente insufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica sviluppata secondo le linee sopra indicate. Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterli rendere qualificati con riferimento alla stagione non invernale, risulterebbe possibile l'introduzione di altri posti letto turistici, e ciò in modo da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda suscitata dall'area sciistica. L'area sciabile situata sulla parte più elevata delle pendici risalenti dalla località Villa in direzione sud est, sviluppata secondo le linee dette in 6.5.2.3.,

sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.130 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in presenza dello sfruttamento dell'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee indicate - dell'ordine di 870 unità. Alla base dell'area sciabile in oggetto non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in misura insufficiente. Infatti, la disponibilità di aree pianeggianti alla base dell'area sciabile in oggetto sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica dell'ordine di 450 unità. Ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al territorio situato alla base dell'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee dette, la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto, e ciò nella misura, in termini di posti letto, di 420 unità, il che, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe possibile.

In conclusione, nel quadro che emergerebbe da quanto sopra posto, si produrrebbe, alla base dell'area sciabi-

le, una domanda di attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, nella misura di 450 unità e, alla base dell'area sciistica una domanda di attrezzatura ricettiva , in termini di posti letto, nella misura di 2.180 unità.

D'altra parte, alla base dell'area sciistica, si riconoscerebbe l'esistenza di un'estesa area pianeggiante, la quale sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata , con riferimento alla stagione non invernale, una massa di posti letto turistici di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con l'insieme dei posti letto non turistici (il cui ordine di grandezza sarebbe, in ogni caso,marginale rispetto a quello dell'insieme dei posti letto turistici), ad un ammontare dell'ordine di 2.340 unità. Occorre, però, osservare che nel territorio della località Villa, e cioé a solo qualche chilometro dalla base dell' area sciistica, si riconosce l'esistenza di una massa di posti letto turistici dell'ordine di mezzo migliaio di unità. Non potrebbe escludersi che gli utenti di tale parco posti letto si riversino sulle aree sciistiche (particolarmente, su quella con base tra le località Ghigo e Malzat), per cui - nell'ipotesi sopra avanzata di rispondere, alla domanda di posti letto turistici suscitata dallo sci, in misura completa alle basi delle aree sciistiche (cioé, nelle dimensioni sopra fissate) - non può escludersi che si creino le condizioni perché possa prodursi una situazione di persistente pressione sull'area sciistica, con la conseguente produzione di situazioni di con

gestione. Da quanto ora osservato conseguirebbe l'opportunità di produrre, alla base dell'area sciistica esistente, una massa di posti letto turistici inferiore rispetto a quella sopra indicata (dell'ordine di 2.180 posti letto turistici), e ciò in una misura pari a quella della massa di posti letto turistici esistente nel territorio della località Villa; in altre parole, potrebbe conseguire l'opportunità di produrre, alla base dell'area sciistica esistente, una massa di posti letto turistici dell'ordine di 1.620 unità, considerando l'attrezzatura ricettiva presènte nel territorio della località Villa come connessa all'area sciistica esistente, quindi favorendone l'utilizzazione nella stagione invernale (e, allo stesso tempo, scongiurando il pericolo di produrre situazioni di congestione sulle aree sciistiche).

Posto quanto sopra, l'ulteriore disponibilità di aree pianeggianti consentirebbe di riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica che non pernotta dell'ordine di quattro centinaia di unità nel territorio della località Villa, dell'ordine di cinque centinaia di unità nel territorio delle località Ghigo e Malzat, dell'ordine di tre centinaia di unità nel territorio della località Ribba.

Il resto del territorio della Val Germanasca non farebbe riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti. Ne conseguirebbe la necessità, da un lato, di evitare, in ta

le parte della zona di intervento turistico, un incremento dell'attrezzatura ricettiva, che non sia marginale, e, dall'altro lato, di favorire una attenta utilizzazione delle areole pianeggianti che potrebbero essere rintracciate in sede di un'analisi del territorio che abbia luogo ad una scala inferiore (quale sarebbe - per esempio - quella corrispondente all'elaborazione del piano di zona di intervento turistico).

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti, secondo le linee prospettate in 6.4.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,6 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 6.4.2., ammonterebbe all'ordine di grandezza di 0,5 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 1,1 miliardi di lire.

Il territorio ora all'esame risulterebbe interessato, oltre che dalla strada di penetrazione di fondo valle, dal percorso che dal centro di Perrero sale al parco provinciale della Conca Cialancia e lo attraversa.

Apparirebbe ragionevole introdurre il percorso che dalla località Malzat (nel comune di Prali) sale alla Rocca Bianca (al confine tra i comuni di Prali e di Perrero), per poi discendere verso il parco della Conca Cialancia, alla cui base si allaccia alla strada che sale dal centro di Perrero ed il percorso che, da un punto della strada - che dal centro di Perrero sale al parco della Conca Cialancia - si-

tuato una diecina di chilometri a monte del centro di Perrero, scende verso il centro di Pramollo: tali percorsi consentirebbero di interessare il territorio della zona di intervento turistico in oggetto ad una molteplicità di circuiti, anche a carattere intervallivo.

In presenza della strada di accesso, in territorio italiano, al prospettato traforo del Colle della Croce, apparirebbe configurabile il percorso che dalla località Malzat, attraverso il Col d'Abries (al confine tra il territorio italiano e quello francese) ed il Colle dell'Urina (sempre al confine tra il territorio italiano e quello francese), raggiunge la richiamata strada di accesso, in territorio italiano, al traforo del Colle della Croce, qualche chilometro a valle del detto traforo; inoltre, apparirebbe configurabile il percorso che dal parco della Conca Cialancia, attraverso il Col Rous (nel comune di Angrogna), raggiunge il centro di Angrogna. L'introduzione di tali percorsi consentirebbe di arricchire la molteplicità di circuiti, cui sarebbe interessata la zona di intervento turistico in oggetto.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sul centro (situato all'interno della zona di intervento turistico in oggetto) di Prali, sul quale convergerebbe il territorio del comune di Prali e, in certa misura, il territorio del resto della zona di intervento turistico, e, come si è

[illegible]

già annunciato in 6.6.3.3., sul centro (situato all'esterno della zona di intervento turistico in oggetto) di Perosa Argentina, sul quale convergerebbe, ovviamente - per quanto detto - in certa misura, il territorio dei comuni di Massello, Salza di Pinerolo e Perrero.

7. PRIME INDICAZIONI SULLA STRUTTURA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO AL DETTAGLIO

Come è noto, e come ha inteso sottolineare la recente legge sul sistema distributivo (Legge 426 dell' 11.6.1971 "Disciplina del commercio") si avverte in modo sempre più marcato l'esigenza di una razionalizzazione dell'apparato commerciale, anche come misura di contenimento del grado di inflazione che il settore commerciale è in grado di originare; è ormai accertato infatti che un apparato commerciale fortemente polverizzato (cioè con un basso rapporto fra clienti e unità di vendita) non può garantire l'efficienza aziendale richiesta dalla sempre più complessa e diversificata produzione di beni di consumo.

Ne deriva che, in regime di costi crescenti, l'impossibilità di utilizzare, in qualche misura, economie di scala per l'assorbimento parziale di molti costi aziendali, determina una netta lievitazione dei prezzi a carico del consumatore (1).

L'analisi economica ha da tempo studiato gli standards tecnici per una gestione più razionale dei punti di vendita, a

---

(1)- Anche prescindendo dai costi tecnici di struttura, l'aumentato numero delle marche commerciali, la diversificazione dei prodotti per ciascuna marca, la produzione di beni con alte quote di valore aggiunto incorporato (surgelati, prodotti liofilizzati, precotti, ecc.), aumenta notevolmente il costo dell'assorbimento e delle strutture adatte alla conservazione più propria. Ciò si traduce in aumenti dei costi per il finanziamento del capitale corrente, di quelli attinenti alle perdite, ai deperimenti, agli scarti, strettamente legati alla minore o maggiore velocità di rigiro del magazzino.

seconda dei diversi generi oggetto di scambio.

Si tratta di indicazioni che assumono ovviamente importanza diversa rispetto alla localizzazione dei punti di vendita e alla loro area di mercato.

In particolare, la situazione socio-economica della maggior parte dei comuni delle valli montane costituisce un limite ad una applicazione stretta degli standards ottimali.

Si tratta infatti, in questi casi, di ipotizzare un coerente equilibrio fra due esigenze sociali rilevanti: da un lato l'attività di intermediazione intesa come servizio pubblico va regolamentata in funzione del minor costo per il consumatore; dall'altro lato la gestione artigianale dei punti di vendita, seppur non ottimale, costituisce una condizione strettamente legata alla sopravvivenza stessa dell'esercizio (e al ruolo che questo riveste nel contesto socio-economico locale), tenuto anche conto del grado di complementarietà che l'attività commerciale riveste per l'economia familiare.

In questa prima analisi sono stati valutati ed evidenziati gli aspetti peculiari del sistema distributivo locale.

Ulteriori indagini sulla composizione dei nuclei familiari, sul reddito prodotto e spendibile nell'area, sulla dinamica demografica prevista, sulla struttura media dei consumi familiari, permetteranno di fornire le necessarie indicazioni per la razionalizzazione dell'apparato distributivo.

L'esame dell'apparato distributivo della valle al 1971 è stato condotto mediante sondaggi effettuati su ciascun punto di vendita al dettaglio, per un totale di 465 unità locali.

La maggior parte delle elaborazioni sono state effet_ tuate per la valle nel complesso, al fine di avere un primo quadro di insieme della situazione economico-tecnica dell'apparato distributivo.

I parametri utilizzati per questa prima parte dell'indagine riguardano :

1) le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita;

2) il grado di senescenza degli esercizi commerciali al det_ taglio e la mobilità professionale;

3) gli aspetti economico-giuridici della gestione;

4) il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time.

7.1. Le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita

Il sistema distributivo al dettaglio delle Valli Chisone e Germanasca è composto da 465 unità locali di cui 281 per la vendita di generi alimentari e 184 per i generi non alimentari e misti.

Quanto alla dimensione aziendale, la struttura distributiva di valle è basata, in maggioranza, su esercizi commerciali di piccole dimensioni; circa il 60% dei negozi non supera i 20 mq di superfici di vendita e l' 85%, mediamente, è compreso entro i 30 mq.

Su 465 negozi -in totale- solo 19 (pari al 4% circa) superano i 50 mq; nessuna sostanziale differenza si rileva, rispetto alla dimensione, tra negozi di generi alimentari e non alimentari; questo fatto costituisce di per sé un aspetto negativo in quanto gli standards dimensionali dei negozi di generi non alimentari sono mediamente superiori ai primi, proprio per ragioni tecniche di spazio, a meno di ridurre drasticamente la gamma degli articoli trattati e quindi il giro di affari (1) (Tavv. n.1 e 2).

---

(1)- Secondo una recente indagine dell' INDIS, la superficie media di vendita in mq degli esercizi è la seguente :

	Italia setten.	Italia centr.	Italia merid.
Generi elimentari e misti	37	36	33
Generi non alimentari	53	48	49

Cfr. INDIS: Caratteristiche dimensionali ed organizzative delle imprese del commercio fisso al dettaglio, Roma 1971.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la dimensione media dei punti di vendita in termini di occupazione; contrariamente a quanto registrato per l'Italia (1) nella Val Chisone e Germanasca il numero di occupati per punto di vendita nel comparto alimentare supera quello del comparto non alimentare (rispettivamente 2,0 e 1,8 addetti per esercizio).

I dati dimensionali sopra esaminati sottolineano una certa qual preminenza di ruolo che i negozi di generi alimentari esercitano rispetto a quelli non alimentari. In entrambi i settori si tratta tuttavia di punti di vendita che esercitano in modo del tutto tradizionale, senza alcun riferimento alle modalità tipiche del self-service.

7.2. Il grado di senescenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale

Allo scopo di valutare il grado di anzianità dei punti di vendita al dettaglio, si sono distinti i risultati dell'indagine in quattro periodi: 1900-1930; 1931-1950; 1951-1960; 1961-1972. Dalla distribuzione degli esercizi della Val Chisone e Germanasca risulta che per il 12% l'epoca di impianto risale ai primi del secolo, per cui mediamente hanno una anzianità supe-

(1)- Cfr. Indagine INDIS, opera citata, pag. 35 :

Numero medio di occupati per esercizio

	Italia setten.	Italia centr.	Italia merid.
Alimentari e misti	2,43	2,53	2,28
Non alimentari	2,55	2,58	2,61

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la dimensione media dei punti di vendita in termini di occupazione, contrariamente a quanto registrato per l'Italia (1) nella Val Chiasone e Germanasca il numero di occupati per punto di vendita nel comparto alimentare supera quello del comparto non alimentare (rispettivamente 2,0 e 1,8 addetti per esercizio).

I dati dimensionali sopra esaminati sottolineano una certa qual prominenza di ruolo che i negozi di generi alimentari esercitano rispetto a quelli non alimentari. In entrambi i settori si tratta tuttavia di punti di vendita che esercitano in modo del tutto tradizionale, senza alcun riferimento alle moderne tipologie del self-service.

7.2. Il grado di conoscenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale

Allo scopo di valutare il grado di anzianità dei punti di vendita al dettaglio, si sono distinti i risultati dell'indagine in quattro periodi: 1900-1930; 1931-1950; 1951-1960; 1961-1972.

La distribuzione degli esercizi della Val Chisone e Germanasca risulta che fino al 1972 l'epoca di impianto risale al primi del secolo, per cui mediamente hanno una anzianità superiore a quanto registrato per l'Italia (1) nella Val Chisone e Germanasca il numero di occupati per punto di vendita nel comparto alimentare supera quello del comparto non alimentare (rispettivamente 2,0 e 1,8 addetti per esercizio).

I dati dimensionali sopra esaminati sottolineano una certa qual prominenza di ruolo che i negozi di generi alimentari esercitano rispetto a quelli non alimentari. In entrambi i settori si tratta tuttavia di punti di vendita che esercitano in modo del tutto tradizionale, senza alcun riferimento alle moderne tipologie del self-service.

7.2. Il grado di conoscenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale

Allo scopo di valutare il grado di anzianità dei punti di vendita al dettaglio, si sono distinti i risultati dell'indagine in quattro periodi: 1900-1930; 1931-1950; 1951-1960; 1961-1972.

(1)- Cfr. Indagine INDIS, opera citata, pag. 35 :

Numero medio di occupati per esercizio

	Italia nord.	Italia centr.	Italia merid.
Alimentari e misti	2,43	2,53	2,28
Non alimentari	2,55	2,58	2,61

riore ai 40 anni mentre il 40% circa ha una anzianità media sui 30 anni; si nota tuttavia che gli anni più recenti presentano una dinamica più accelerata nell'installazione di nuovi esercizi commerciali con la massima frequenza nel decennio 1961-1972, in cui si sono installati il 33% degli esercizi in totale (vedi tav. 3).

L'indagine ha altresì messo in evidenza la notevole stabilità di destinazione d'uso dei locali destinati alla vendita, in cui tuttavia si susseguono numerose gestioni. Infatti dei 255 esercenti che hanno iniziato la loro attività nel periodo 1961-1972, ben 80 esercenti (pari al 35,4%) si sono insediati ancora in esercizi la cui epoca di impianto è anteriore al 1950; di questi, 37 esercenti hanno iniziato l'attività in esercizi impiantati prima del 1930. E' anche assai significativo osservare quindi che in strutture, che come abbiamo visto presentano un accentuato grado di invecchiamento, si registra tuttavia un alto tasso di mobilità o di rinnovo delle gestioni; per quanto le elaborazioni effettuate non consentano di conoscere il numero medio di gestioni che si sono succedute nello stesso esercizio, è tuttavia possibile procedere enumerando per via indiretta gli esercizi che nel tempo non hanno mai mutato gestione, o seguendo l'epoca di tale mutamento.

Dai dati della tabella 3 si osserva infatti che, facendo 100 i negozi la cui epoca di impianto risale al 1900-1930, solo circa 5 negozi conservano ancora oggi la stessa gestione; per 9 circa la gestione è cambiata nel 1931-1950; per 20 tra

il 1951 ed il 1960 ed infine per circa 66 negozi la nuova gestione si incomincia tra il 1960-1972.

Occorre tuttavia osservare che l'alto grado di mobilità nelle gestioni incide in misura assai ridotta sul rinnovamento dei locali di vendita. Le strutture commerciali della valle rimangono pertanto caratterizzate da una forte stabilità di destinazione d'uso dei locali, e ciò contribuisce ad esaltarne la caratteristica di "tradizionalità".

Si osserva infatti che esiste una evidente correlazione inversa rispetto ai periodi considerati tra il peso dei negozi di nuovo impianto in ciascun periodo e i negozi totali del periodo; il grado di senescenza pertanto continua ad accentuarsi proprio per il fatto che allo sviluppo di nuovi esercizi non si verifica (o è assai ridotto) l'effetto di sostituzione (1).

---

(1)- Come si osserva, la dinamica del peso percentuale degli esercizi di nuovo impianto ha un andamento chiaramente decrescente lungo la diagonale della tabella a doppia entrata.

Inizio gestione / Epoca impianto	1900 1930	1931 1950	1951 1960	1961 1972
1900-1930	100,0			
1931-1950		90,2		
1951-1960			78,7	
1961-1972				60,0
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0

Cfr. Tav. 3.

7.3. Gli aspetti economico-giuridici della gestione (affitto o proprietà)

Un aspetto rilevante, ancora ai fini della interpretazione dei fenomeni precedentemente illustrati, è rappresentato dalle informazioni desunte circa il titolo di possesso dei locali in cui l'esercente svolge la sua attività.

Dai dati elaborati nella tavola 4 si desume che la proprietà interessa il 65,6% dei punti di vendita, mentre per il rimanente 34,4% i negozi sono concessi in affitto; il prevalere della proprietà è una caratteristica delle zone rurali e trova nelle aree montane un ulteriore rafforzamento; si tratta infatti di una attività nella maggior parte dei casi storicamente assai connessa con l'attività agricola e basata su una gestione commerciale che si continua nel tempo mediante il regime della successione familiare (1).

Tuttavia occorre rilevare che per le Valli Chisone e Germanasca il regime della proprietà è venuto perdendo di

---

(1)- Una situazione opposta si registra invece sia nella media italiana sia rispetto a tutte e tre le ripartizioni ed in particolare nei grandi centri :

	Affitto	Proprietà	Diversi	
Italia settentrionale	60,5	37,1	2,4	100,0
Italia centrale	62,1	34,5	3,5	100,0
Italia meridionale	63,7	32,5	3,8	100,0
Valore medio	62,0	35,1	2,9	100,0
Grandi centri	83,6	14,6	1,8	100,0

Cfr. Indagine INDIS, opera citata, pag. 18.

peso nel tempo; infatti mentre per gli esercizi che hanno avuto inizio nel periodo 1931-1950 la proprietà contava per il 73% circa, tale percentuale si è ridotta al 63,4% per gli esercizi con epoca di impianto compresa tra il 1961-1972.

Tale fenomeno probabilmente giustifica il consistente grado di mobilità delle gestioni avanti accertato.

Per quanto la dinamica sia nel senso appena accennato, tuttavia la prevalenza della proprietà rispetto all'affitto tende a persistere, soprattutto in queste aree montane, anche in parte per ragioni di ordine economico-finanziarie; infatti per la bassa capacità reddituale e finanziaria che mediamente caratterizza queste gestioni, la remunerazione del valore locativo (che, come è noto, manifesta una naturale tendenza all'aumento) potrebbe rappresentare un costo troppo elevato.

7.4. Il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time

Un quadro ancora fortemente significativo e che completa le informazioni precedenti si desume dall'analisi della struttura occupazionale per qualifica professionale. Dai dati della tavola 5 emerge con chiarezza che l'organizzazione dell'attività commerciale della valle, si incentra e si esaurisce nella stratta cerchia familiare. Gli imprenditori ed i familiari coadiuvanti costituiscono nell'insieme il 98,6% dell'occupazione commerciale, mentre il personale dipendente costituisce il rimanente 1,4%. Si tratta di una organizzazione prettamente artigiano-familiare che si avvale in egual percentuale sia di personale maschile che femminile, però con ruoli diversi; mentre nella categoria degli imprenditori prevalgono i maschi (62,8%), le femmine prevalgono nella categoria dei familiari coadiuvanti per il 63%. E' questa categoria in cui il lavoro a part-time assume un peso maggiore, ed interessa il 24,9% dei familiari coadiuvanti mentre tra gli imprenditori il part-time è assai ridotto (2,3 %).

i

Nel suo insieme, il part-time commerciale delle valli Chisone e Germanasca non costituisce tuttavia un dato di rilievo; solo il 12,7% degli addetti (114 addetti su 903) ha una attività complementare (oppure il commercio costituisce un settore di complementarietà) e i settori di complementarietà in cui si ha la massima frequenza di risposte sono, rispettivamente, il settore industriale (41,9% dei casi di part-time) e il lavoro domestico (36,5% dei casi).

Tab. n. 1

Distribuzione degli esercizi commerciali al dettaglio per classi d'ampiezza in mq e per modalità di vendita

Comuni	N° addetti	N° esercizi	Classi d'ampiezza di superf di vendita in mq				Tipo di vendita	
			0-20	21-30	31-50	50	A libero servizio	Tradi-zionale
Cantalupa	25	14	1	7	5	1	-	14
Fenestrelle	46	23	18	3	2	-	-	23
Inverso Pin.	12	6	2	3	1	-	-	6
Massello	2	1	1	-	-	-	-	1
Perosa Arg.	221	112	75	30	6	1	-	112
Perrero	41	21	15	5	1	-	-	21
Pinasca	64	36	16	12	6	2	-	36
Pomaretto	49	25	16	8	1	-	-	25
Porte	30	17	4	9	3	1	-	17
Pragelato	37	16	16	-	-	-	-	16
Prali	30	12	8	3	-	1	-	12
Pramollo	11	7	4	2	1	-	-	7
Prarostino	7	3	1	-	2	-	-	3
Roreto Chis.	62	34	22	6	5	1	-	34
Salza di Pinerolo	6	4	4	-	-	-	-	4
S. Germano Chisone	34	19	3	8	5	3	-	19
S. Pietro Val Lemina	18	7	5	2	-	-	-	7
S. Secondo di Pinerolo	49	29	6	8	7	8	-	29
Usseaux	3	2	-	1	1	-	-	2
Villar Perosa	156	77	54	17	5	1	-	77
Totale	903	465	271	124	51	19	-	465

Tab. n. 1 — Distribuzione degli esercizi commerciali al dettaglio per classi dimensionali in un comune [illegible]

Comune	Esercizi commerciali	Classi di superficie degli esercizi commerciali (mq)					Superficie totale degli esercizi commerciali (mq)	Superficie media degli esercizi commerciali (mq)
		0-50	51-100	101-200	201-400	401 e oltre		
Castelnuovo	52	40	8	3	1	-	2.500	48
Castelfranco	46	37	6	2	1	-	2.200	48
Tavagnacco	41	32	5	3	1	-	2.000	49
Pagnacco	28	22	4	2	-	-	1.300	46
Feletto Ug.	19	15	3	1	-	-	900	47
Colloredo	63	50	9	3	1	-	3.000	48
Fagagna	71	56	10	4	1	-	3.400	48
Bicinicco	24	19	3	2	-	-	1.100	46
Mortegliano	38	30	5	2	1	-	1.800	47
Forni Avoltri	12	10	2	-	-	-	500	42
Paularo	15	12	2	1	-	-	700	47
Ovaro	18	14	3	1	-	-	800	44
Prato Carnico	9	7	1	1	-	-	400	44
Forgaria nel Friuli	22	17	3	2	-	-	1.000	45
Tarcento	34	27	4	2	1	-	1.600	47
Nimis	16	12	2	1	1	-	800	50
Lusevera	8	6	1	1	-	-	400	50
Resiutta	7	5	1	1	-	-	300	43
Venzone	11	8	2	1	-	-	500	45
Gemona del Friuli	47	36	6	3	2	-	2.200	47
Osoppo	21	16	3	2	-	-	1.000	48
Rivolta	14	11	2	1	-	-	600	43
Campoformido	31	24	4	2	1	-	1.500	48
Pozzuolo del Friuli	26	20	3	2	1	-	1.200	46
Basiliano	17	13	2	1	1	-	800	47
Bertiolo	9	7	1	1	-	-	400	44
Talmassons	13	10	2	1	-	-	600	46
Varmo	6	5	1	-	-	-	300	50
Villa Vicentina	10	8	1	1	-	-	500	50
Chiopris-Viscone	7	5	1	1	-	-	300	43
Sevegliano	12	9	2	1	-	-	600	50
Totale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tab. n. 2 Distribuzione degli esercizi commerciali al dettaglio per classi d'ampiezza in mq e per modalità di vendita

Generi di vendita	Numero addetti	Numero unità locali	Addetti / U.locali Rapp.	Classi di ampiezza di superficie di vendita delle unità locali in mq				Tipo di vendita	
				0-20	21-30	31-50	50	A libero servizio	Tradizionale
Generi alimentari	574	281	2,0	167	69	36	9	-	281
Generi d'abbigliam.	132	79	1,7	50	18	8	3	-	79
Beni d'uso della casa	160	87	1,8	41	36	5	5	-	87
Generi di uso diverso	37	18	2,0	13	1	2	2	-	18
TOTALE	903	465	1,9	271	124	51	19	-	465
Generi alimentari	574	281	2,0	167	69	36	9	-	281
Generi non aliment.	329	184	1,8	104	55	15	10	-	184
TOTALE	903	465	1,9	271	124	51	19	-	465
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA									
Generi alimentari	63,5	60,4	x	61,6	55,6	70,6	47,4	-	60,4
Generi non aliment.	36,5	39,6	x	38,4	44,4	29,4	52,6	-	39,6
TOTALE	100,0	100,0	x	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0

Tableau 2 : Dans quelles conditions travaillent les femmes et les hommes par classe d'âge, en % par « ligne » et « colonne »

Classes d'âge	Nombre absolu	Nombre en %	Taux de [illegible]	Classes d'âge des enfants de moins de 15 ans				Type de ménage	
				4-6	7-12	13-15	16	Ménages ordinaires	Ménages collectifs
Classe d'âge	578	201	8,0	107	84	86	9	-	381
Classe d'âge	132	79	4,7	80	18	8	2	-	98
Classe d'âge	180	87	3,8	41	36	2	5	-	87
Classe d'âge	37	18	2,7	11	1	3	2	-	16
Classe d'âge	27	16	3,0	13	1	3	2	-	16
TOTAUX	800	385	1,8	171	138	82	18	-	600
Classe d'âge	671	201	8,0	107	89	88	9	-	381
Classe d'âge	270	104	1,8	101	85	18	10	-	134
TOTAUX	900	385	3,9	171	134	81	19	-	485
STRUCTURA PERCENTUALE DI COLONNA									
Classe d'âge	83,5	80,4	x	81,6	86,8	70,8	47,4	-	80,4
Classe d'âge	16,5	19,6	x	18,4	13,2	29,2	52,6	-	19,6
TOTAUX	100,0	100,0	x	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0

Tab. n. 3 Analisi della mobilità professionale per classi d'età negli esercizi commerciali al dettaglio

Esercizio : anno di inizio dell'attività per classi di ampiezza	Esercente : anno di inizio dell'attività per classi d'ampiezza				
	1900 1930	1931 1950	1951 1960	1961 1972	Totale
1900 - 1930	3	5	11	37	56
1931 - 1950	-	64	18	43	125
1951 - 1960	-	2	107	22	131
1961 - 1972	-	-	-	153	153
TOTALE	3	71	136	255	465
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA					
1900 - 1930	5,4	8,9	19,6	66,1	100,0
1931 - 1950	-	51,2	14,4	34,4	100,0
1951 - 1960	-	1,5	81,7	16,8	100,0
1961 - 1972	-	-	-	100,0	100,0
TOTALE	0,6	15,3	29,3	54,8	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA					
1900 - 1930	100,0	7,0	8,1	14,5	12,0
1931 - 1950	-	90,2	13,2	16,9	26,9
1951 - 1960	-	2,8	78,7	8,6	28,2
1961 - 1972	-	-	-	60,0	32,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. n. 4 Confronto fra il grado di senescenza e il tipo di gestione negli esercizi al dettaglio

Esercizio : Titolo di godimento	Esercizio : anno di inizio dell'attività per classi d'ampiezza				
	1900 1930	1931 1950	1951 1960	1961 1972	Totale
Proprietà	28	91	89	97	305
Affitto	28	34	42	56	160
TOTALE	56	125	131	153	465
	STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA				
Proprietà	50,0	72,8	67,9	63,4	65,6
Affitto	50,0	27,2	32,1	36,6	34,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA				
Proprietà	9,2	29,8	29,2	31,8	100,0
Affitto	17,4	21,3	26,3	35,0	100,0
TOTALE	12,0	26,9	28,2	32,9	100,0

Tab.n. 5 Distribuzione dell'occupazione commerciale al dettaglio per qualifica professionale, sesso ed età

Qualifica professionale	Sesso		Classi di età				TOTALE addetti
	M	F	fino a 20	21-40	41-60	oltre 60	
Imprenditori	300	178	1	174	220	83	478
Familiari coadiuvanti	153	260	29	203	155	26	413
Dipendenti	5	7	5	5	2	-	12
TOTALE addetti	458	445	35	382	377	109	903
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA							
Imprenditori	65,5	40,0	2,9	45,6	58,4	76,1	52,9
Familiari coadiuvanti	33,4	58,4	82,8	53,1	41,1	23,9	45,8
Dipendenti	1,1	1,6	14,3	1,3	0,5	-	1,3
TOTALE addetti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA							
Imprenditori	62,8	37,2	0,2	36,4	46,0	17,4	100,0
Familiari coadiuvanti	37,0	63,0	7,0	49,2	37,5	6,3	100,0
Dipendenti	41,7	58,3	41,7	41,7	16,6	-	100,0
TOTALE addetti	50,7	49,3	3,9	42,3	41,7	12,1	100,0

Tabela 5. Instytucje dobroczynne i opiekuńcze według wieku dzieci przebywających na dzień 31.12.1938 r.

Instytucje	Razem		Wiek w latach					Nie podano wieku
	M	K	do 1 roku	1-6	7-14	15-20	21-30	
Instytucje	380	178	1	174	220	82	2	4
Zakłady dla dzieci	143	300	34	300	180	24	2	1
Ogółem	2	7	8	8	8	-		1
Ogółem zakłady	498	493	34	382	377	102	2	5
STRUKTURA PROCENTOWA DZIECI PODOPIECZNYCH								
Instytucje	66,0	63,0	3,0	61,0	96,4	1,4		2,0
Zakłady dla dzieci	33,4	36,4	97,0	39,0	3,6	97,0		98,0
Ogółem	1,1	1,1	14,2	1,2	0,2	-		1,1
OGÓŁEM	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		100,0
STRUKTURA PROCENTOWA ZAKŁADÓW PO IDEA								
Instytucje	62,8	37,2	0,3	36,4	46,0	17,1		0,8
Zakłady dla dzieci	37,0	63,0	0,1	43,5	37,6	4,3		0,1
Ogółem	41,2	58,8	1,7	41,7	18,1	-		0,2
OGÓŁEM	50,7	49,3	0,3	43,3	41,7	12,1		0,2

Tab. n. 6

Analisi del part-time commerciale
e dei settori di complementarietà
(commercio al dettaglio)

Qualifica professionale	Addetti a tempo pieno	Addetti a tempo parziale – Settori di attività complementare: Agricoltura	Artigianato	Industria	Attività commerc.	Pubblica Amminis.	Servizi diversi	Diversi	TOTALE	TOTALE addetti
Imprenditori	467	–	4	3	1	–	3	–	11	478
Familiari coadiuvanti	311	2	2	44	5	3	4	42	102	413
Dipendenti	11	–	–	–	–	–	–	1	1	12
TOTALE addetti	789	2	6	47	6	3	7	43	114	903
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA										
Imprenditori	59,2	–	66,7	6,4	16,7	–	42,9	–	9,6	53,0
Familiari coadiuvanti	39,4	100,0	33,3	93,6	83,3	100,0	57,1	97,7	89,5	45,7
Dipendenti	1,4	–	–	–	–	–	–	2,3	0,9	1,3
TOTALE addetti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA										
Imprenditori	(97,7)	–	36,3	27,3	9,1	–	27,3	–	100,0 (2,3)	(100,0)
Familiari coadiuvanti	(75,1)	2,0	2,0	43,5	5,0	3,0	4,0	40,5	100,0 (24,9)	(100,0)
Dipendenti	(91,7)	–	–	–	–	–	–	100,0	100,0 (8,3)	(100,0)
TOTALE addetti	(87,3)	1,8	5,4	41,9	5,4	2,7	6,3	36,5	100,0 (12,7)	(100,0)

8. PRIMI ELEMENTI SUI VIAGGI PER LAVORO

A cura del Consiglio delle Valli Chisone e Germanasca sono state condotte prime elaborazioni dei risultati del Censimento 1971 per quanto concerne i viaggi per lavoro.

A tale scopo, il Consiglio di Valle ha considerato, come riferimento, un territorio marginalmente diverso dal territorio del Consiglio di Valle; infatti, sono stati esclusi i comuni di Cantalupa e di S. Pietro Val Lemina.

Il territorio del Consiglio di Valle è stato ripartito secondo tre aree:

area 1: costituita dai comuni di: Pragelato, Usseaux, Fenestrelle e Roreto Chisone;

area 2: costituita dai comuni di: Massello, Salza di Pinerolo, Perrero e Prali;

area 3: costituita dai comuni di: Perosa Argentina, Pomaretto, Pinasca, Inverso Pinasca, Villar Perosa, Pramollo, S. Germano Chisone, Porte, Prarostino e S. Secondo di Pinerolo.

All'esterno del territorio del Consiglio di Valle sono state considerate le seguenti tre aree:

area 4: costituita dai comuni di Cantalupa, Frossasco, Roletto, S. Pietro Val Lemina, Piscina, Airasca, Pinerolo, Buriasco, Macello;

area 5: costituita dai comuni di Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, Bricherasio, Garzigliana, Villar Pellice, Lusernetta, Bibiana, Campiglione Fenile, Cavour;

157

area 6: costituita dai comuni di Torino, Collegno, Rivoli, Grugliasco, Rivalta Torinese, Beinasco, Bruino, Orbassano, Nichelino, Cumiana, Piossasco, Volvera, None.

Tali aree dovrebbero esaurire la parte più rilevante dei movimenti con punto di partenza nel territorio del Consiglio di Valle.

Si comincia col considerare l'ambito costituito dal territorio del Consiglio di Valle.

I movimenti, all'interno del territorio del Consiglio di Valle, concernerebbero, fondamentalmente, da un lato, la zona 1 e la zona 2 e, dall'altro, la zona 3; in altre parole, sia la zona 1 sia la zona 2, fondamentalmente, danno alla zona 3 e, fondamentalmente, ricevono dalla zona 3.

L'area 1 invierebbe al resto del territorio del Consiglio di Valle circa 280 unità lavorative (di cui circa 265 all'area 3) e ne riceverebbe circa 30 (interamente dall'area 3); con un saldo in uscita di circa 250 unità.

L'area 2 invierebbe al resto del territorio del Consiglio di Valle circa 190 unità lavorative (interamente all'area 3) e ne riceverebbe circa 80 (di cui circa 65 dall'area 3); con un saldo in uscita di circa 110 unità.

Ne conseguirebbe che l'area 3 riceverebbe dal resto del territorio del Consiglio di Valle circa 455 unità lavorative (per i $\frac{3}{5}$ dall'area 1 e per i $\frac{2}{5}$ dall'area 2) e ne invierebbe circa 95 (per $\frac{1}{3}$ all'area 1 e per $\frac{2}{3}$ all'area 2).

Il territorio del Consiglio di Valle invierebbe all'esterno 1270 unità lavorative, e ciò secondo quanto segue: circa il 53%

alla zona 4, circa il 45% alla zona 6 ed un'aliquota del tutto trascurabile (circa il 2%) alla zona 5.

Poichè, al momento, non è dato sapere quante unità lavorative il territorio del Consiglio di Valle (e, particolarmente, l'area 3) riceva dall'esterno, non è possibile pervenire a conclusioni in ordine al grado di dipendenza dall'esterno da parte del territorio considerato nel suo complesso.

A conclusioni provvisorie è, invece, possibile pervenire per quanto concerne le aree 1 e 2 del territorio del Consiglio di Valle.

La zona 1 invierebbe al suo esterno circa 385 unità lavorative. Ne riceverebbe dalle zone 2 e 3 circa 30. A questo momento, non è dato sapere quante unità riceva dall'esterno del territorio del Consiglio di Valle. Nella ragionevole ipotesi che tale ammontare sia trascurabile, il saldo in uscita sarebbe dell'ordine di 355 unità lavorative, pari a circa un terzo della popolazione attiva della zona 1.

La zona 2 invierebbe al suo esterno circa 240 unità lavorative. Ne riceverebbe dalle zone 1 e 3 circa 80. A questo momento, non è dato sapere quante unità riceva dall'esterno del territorio del Consiglio di Valle. Nella ragionevole ipotesi che tale ammontare sia trascurabile, il saldo in uscita sarebbe dell'ordine di 160 unità lavorative, pari a circa un quinto della popolazione attiva della zona 2.

Ne discenderebbe, per la zona 2, un grado di dipendenza dall'esterno forte e, per la zona 1, un grado di dipendenza dall'esterno fortissimo.

alla zona 4, circa il 42% alla zona 6 ed un'aliquota del tutto trascurabile (circa il 2%) alla zona 5;

Purtroppo, al momento, non è dato sapere quante unità lavorative il territorio del Consiglio di Valle (e, particolarmente, l'area 3) riceva dall'esterno, non è possibile pertanto, a questi fini, in ordine al grado di dipendenza dall'esterno da particolari

[illegible]

A conclusioni provvisorie è, invece, possibile pervenire per quanto concerne le aree 1 e 3 del territorio del Consiglio di Valle.

La zona 1 invierebbe al suo esterno circa 365 unità lavorative. Ne riceverebbe dalle zone 2 e 3 circa 30. A questo momento, non è dato sapere quante unità riceva dall'esterno del territorio del Consiglio di Valle. Nella ragionevole ipotesi che tale ammontare sia trascurabile, il saldo in uscita sarebbe dell'ordine di 335 unità lavorative, pari a circa un terzo della popolazione attiva della zona 1.

La zona 2 invierebbe al suo esterno circa 240 unità lavorative. Ne riceverebbe dalle zone 1 e 3 circa 50. A questo momento, non è dato sapere quante unità riceva dall'esterno del territorio del Consiglio di Valle. Nella ragionevole ipotesi che tale ammontare sia trascurabile, il saldo in uscita sarebbe dell'ordine di 190 unità lavorative, pari a circa un quinto della popolazione attiva della zona 2.

Ne discenderebbe, per la zona 2, un grado di dipendenza dall'esterno forte e, per la zona 1, un grado di dipendenza dall'esterno fortissimo.

9. IPOTESI DI BASE PER IL PIANO DI SVILUPPO E BILANCIO DELLA POPOLAZIONE AL 1981

9.1. I problemi dell'industria e dell'occupazione

Uno dei problemi fondamentali di cui si deve occupare il piano di sviluppo della Comunità Montana è quello del livello dell'occupazione "in loco". Tale problema presenta particolari difficoltà per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria. Su questo problema, peraltro, gli interventi e gli strumenti di azione che si possono ipotizzare riguardano soprattutto la programmazione regionale e quella di area ecologica, poichè la localizzazione di nuovi stabilimenti in zone geograficamente marginali può essere determinata soprattutto orientando le scelte degli imprenditori in un contesto economico e normativo più ampio di quello definito da una singola valle.

Si deve inoltre tenere presente il fatto che la legge 3.12.1971, n.1102 per le Comunità montane non può far pensare a strumenti di incentivazione elaborati o gestiti a livello di valle, ma a strumenti da utilizzare in modo organico da parte della comunità, ma determinati a livelli amministrativi e finanziari superiori.

Attualmente per favorire gli insediamenti industriali e la ristrutturazione delle imprese industriali è possibile fare riferimento alla legge 614 per le aree depresse del centro nord (che comprende i comuni montani) ed alla n. 1101 che è utilizzabile dalle imprese tessili (art. 1) e nelle zone di ristrutturazione e conversione tessile (art. 2).

L'analisi relativa all'evoluzione economica della valle nel periodo 1951-1971 ha evidenziato l'entità e le caratteristiche del fenomeno di declino occupazionale.

Facendo uguale a 100 l'occupazione complessiva al 1951, si scende infatti a 92 nel 1961 ed a 62 nel 1971; la tendenza in atto farebbe prevedere una ulteriore caduta nell'agricoltura e una contrazione nelle attività industriali: con queste premesse anche la popolazione residente subirebbe una riduzione, che provocherebbe un andamento riflessivo anche nelle attività terziarie, notoriamente correlate, almeno in parte, al livello demografico.

Si può stimare pertanto che, in assenza di interventi esterni capaci di contrastare questo andamento, si giungerebbe in 10 anni ad una occupazione complessiva intorno all'indice 48/50(1).

Un esame delle prospettive dell'agricoltura e dei programmi di sistemazione di questa attività inducono a ritenere inevitabile, ed anche necessaria, una ulteriore riduzione del carico di forza lavoro nelle aziende agricole delle valli; per il settore terziario, anche ipotizzando una buona espansione del turismo (che, attualmente, presenta, come caratteristica prevalente quella di turismo ad una sola stagione; la quale, in futuro, potrebbe risultare mutata in quella di turismo a due stagioni) e una certa crescita nei servizi pubblici, amministrativi e sociali, peraltro largamente indotta dal livello della popolazione, si può stimare che il rapporto occupazione terziaria/popolazio-

(1)- Si deve peraltro notare che per il settore metalmeccanico non pare si possa ipotizzare , anche nell'ipotesi negativa, una estrapolazione delle tendenze del passato.

Ipotesi n. 1981

Val Chisone e Germanasca

L'analisi svolta all'evoluzione economica delle valli nel periodo 1951-1971 ha evidenziato l'entità e le caratteristiche del ripiegamento economico complessivo.

Facendo uguale a 100 l'occupazione complessiva al 1951, si scende a 92 nel 1961 e a 62 nel 1971; la tendenza in atto farebbe prevedere una ulteriore caduta nell'agricoltura e una contrazione nelle attività industriali: con queste premesse anche la popolazione residente subirebbe una riduzione, che provocherebbe un andamento riflessivo anche nella attività terziaria, notoriamente correlata, almeno in parte, al livello demografico.

Si può quindi ipotizzare, in assenza di interventi esterni, l'esito di comportare questo andamento, al ringiovanire in 10 anni ad una occupazione complessiva intorno all'indice 46 (1).

Un esame delle prospettive dell'agricoltura e dei programmi di sviluppo di quest'attività indicano a ritenere invece possibile, ed anche necessaria, una ulteriore riduzione del carico di forza lavoro nelle aziende agricole delle valli; per il settore terziario, anche ipotizzando una buona espansione del turismo (che, attualmente, presenta caratteristiche prevalente quella di turismo ad impegno giornaliero, in quanto, in fine, potrebbe risultare in quella di turismo di due stagioni) e una certa crescita dei servizi pubblici, mantenimento e sociali, parallelo largamente indotta dal livello della popolazione, si può stimare che il rapporto occupazione terziaria/popolazione

(1)- Si deve peraltro tenere che pur il settore metalmeccanico non pare si possa realizzare, anche nell'ipotesi negativa, una estrapolazione dell'andamento del passato.

ativi

9.2. Le previsioni al 1981

Queste valutazioni inducono a proporre le seguenti ipotesi per l'occupazione settoriale e complessiva al 1981 :

- l'agricoltura dovrebbe raggiungere, attraverso il processo di razionalizzazione prima indicato (cap. 5.) le 600 unità lavorative (a tempo pieno);
- il settore terziario dovrebbe raggiungere le 2.200 unità lavorative, che, nella ipotesi di mantenimento del livello demografico attuale, rappresentano un tasso di terziarizzazione della popolazione pari all' 8%;
- l'industria e l'artigianato dovrebbero garantire circa 6.500 posti di lavoro in stabilimenti localizzati nella valle; questa occupazione complessiva dovrebbe essere raggiunta con la formazione di soli 300 posti di lavoro in stabilimenti di nuovo insediamento, nell'ipotesi che la struttura industriale presente conservi la attuale consistenza occupazionale; e di circa 1.500 nuovi posti di lavoro, nell'ipotesi che la tendenza riflessiva operante sulla struttura locale nel periodo 1951-1971 prosegua nel prossimo decennio determinando una ulteriore contrazione dei posti di lavoro in attività tradizionali (fenomeno facilmente prevedibile nelle valli almeno per il settore tessile tradizionale che negli anni futuri potrebbe perdere circa 200-300 posti di lavoro);
- gli occupati fuori delle valli (nelle industrie e nei servizi) dovrebbero rappresentare al massimo il 10% degli attivi, e pertanto ridursi anche come entità complessiva, in conseguenza di

un certo riequilibrio tra residenza e posto di lavoro, scendendo a 1.000 unità lavorative; la voce relativa nel prospetto seguente esprime il saldo dei movimenti pendolari, e comprende anche una quota di attivi non occupati, stimata pari al 3-4% della popolazione attiva residente nella valle;

- la popolazione attiva, che rappresenta al 1971 il 39,3% della popolazione complessiva, dovrebbe scendere nel 1981 -soprattutto in conseguenza del suo notevole invecchiamento- a circa il 38%.

Occorre sottolineare che accanto agli obbiettivi di ordine quantitativo avranno estrema importanza per queste valli, tenendo presente soprattutto il basso livello di occupazione femminile, le modalità settoriali dello sviluppo; e tenendo presente la caduta del livello occupazionale nei comuni dell'alta valle e il forte interscambio con l'area di Pinerolo, la distribuzione dei posti di lavoro sul territorio, cioè il problema della ubicazione delle zone industriali.

L'ipotesi fatta per il 1981 porterebbe al bilancio della popolazione attiva contenuto nella tabella seguente, che riporta anche la situazione al 1971 e quella che si avrebbe al 1981 in base all'esplicarsi delle tendenze riflessive già verificatesi nel periodo 1951-1971.

forte interscambio con l'area di [illegible]

posti di lavoro sul territorio, cioè il problema della ubicazione delle zone industriali.

Ipotesi relative al bilancio della popolazione al 1981 nelle Valli Chisone e Germanasca

Posti di lavoro in:	1971		1981 tendenza		1981 in atto		1981 ipotesi-obbiettivo	
Agricoltura	1.180	12,6	600		8,3	8,0	600	6,4
Industria	6.200	66,1	4.950		68,3	66,0	6.500	69,9
Altre attività	2.000	21,3	1.700	1.950	23,4	26,0	2.200	23,7
Totale	9.380	100,0	7.250	7.500	100,0	100,0	9.300	100,0
Non occupati e saldo movimenti pendolari	- 1.260		- 1.500				- 1.000	
Popolazione attiva	10.640	39,3	8.750	9.000	38,0		10.300	38,0
Popolazione residente	27.090	100,0	23.050	23.700	100,0		27.000	100,0

9.3. Le ipotesi di base per il piano di sviluppo

9.3.1. L'agricoltura

Le stime e le considerazioni prima illustrate, circa le prospettive socio-economiche della Valle al 1981, insieme a quanto si è detto in precedenza a proposito dei singoli settori, permettono di fornire un primo quadro di indicazioni sulle ipotesi di lavoro che si potranno assumere come base per il piano di sviluppo della Comunità Montana (previsto dalla recente legge sulla Montagna).

Già si è detto del settore artigianale e industriale. Per quanto concerne il settore agricolo il piano di sviluppo dovrà contenere due "piani di zona agricoli", così come sono stati definiti in precedenza (cfr. cap. 5), e precisamente uno per il territorio propriamente montano ed uno per la parte pedemontana del territorio in unione ad altri comuni della stessa zona agricola omogenea.

Tale piano permetterà di garantire ad una quota - sia pur piccola - di popolazione un reddito agricolo di proporzioni sufficienti e paragonabile a quello ottenibile con un'occupazione in altri settori produttivi.

L'esemplificazione di possibili aziende che potrebbero, nelle peculiari condizioni ambientali dell'area, rispondere a tale esigenza e che è stata riportata nel cap. 5, dimostra la fattibilità di un processo di ristrutturazione indispensabile alla sopravvivenza stessa dell'agricoltura nell'area. In particolare, i tipi aziendali proposti sono costituiti da unità produttive ad impresa familiare e ad indirizzo produttivo prevalentemente zootecnico (latte,

carne o bestiame da vita), od anzi essenzialmente zootecnico nell'alta e media montagna, dove peraltro si possono ipotizzare anche tipi che, ad integrazione del reddito di altre attività, svolgano in ristretti periodi attività agricola volta alla produzione e alla vendita di fieno. Accanto ai detti tipi di può anche formulare l'ipotesi di aziende cooperative, ancora ad indirizzo zootecnico, che potrebbero trovare diffusione specie nella montagna ma anche nella parte pedemontana del territorio, dove potrebbero anche assumere dimensioni considerevoli. La prevalenza o la esclusività degli indirizzi zootecnici è giustificata anche dalla possibilità di utilizzare una buona parte delle risorse foraggere locali, quali risultano da una coltivazione meccanizzata dei prati (circa 3000 ettari, dei quali la maggioranza non presuppone però che l'uso della sola motofalciatrice)e dall'utilizzazione razionale di taluni pascoli (da considerare anche quale preziosa risorsa per bestiame da vita o da ingrasso forestiero).

Per quanto concerne la parte di territorio non utilizzabile direttamente dall'agricoltura, va ulteriormente approfondito il discorso sulla difesa idrogeologica e sulla protezione dell'ambiente; per la prima, di cui si sono sufficientemente dettagliate le esigenze, non resta che da elaborare con esattezza un programma di interventi vero e proprio, eventualmente tenendo conto della priorità degli interventi stessi che dovrebbero essere volti in primo luogo a regolarizzare l'asta principale del Chisone, con le opportune opere di arginatura, di disalveamento ecc., secondo quanto illustrato nella parte 4ª. Un aspetto particolare da puntualizza-

carne o pertiche da vita), od anzi essenzialmente nascosto nell'alta e media montagna, dove peraltro si possono ipotizzare anche tipi che, ad integrazione del reddito di altre attività, avvi gano in ristretti periodi attività agricole volte alla produzione e alla vendita di frutti. Accanto ai detriti in più anche comple lare l'ipotesi di aziende cooperative, ancora ad indirizzo zootecnico, che potrebbero trovare diffusione specie nella montagna ma anche nella parte pedemontana del territorio, dove potrebbero ancora assumere dimensioni considerevoli. La prevalenza o la esclusività degli indirizzi zootecnici è giustificata anche dalla possibilità di utilizzare sui monti parte della produzione lordo, quella cioè di qualità inferiore non passibile del marchio "Prosciutto San Daniele", del quale in maggioranza non possono fare uso aziende, del quale in maggioranza non possono fare uso aziende, che l'uso della sola motorizzazione) e dall'utilizzazione razionale di talune pascoli (da controllare anche quale vincolo ambientale per pertiche da vita o da impianto forestale).

Per quanto concerne la parte di competenza non subordinata direttamente dall'agricoltura, va ulteriormente approfondito il discorso sulla difesa idrogeologica e sulla protezione dell'ambiente; per la prima, di cui si sono sufficientemente dettagliate le esigenze, non resta che da elaborare con carattere un programma di interventi tesi a regolare, eventualmente tenendo conto delle priorità degli interventi stessi che dovrebbero essere volti di pronto luogo a regolarizzare l'asta principale del Chiasone, con le opportune opere di arginatura, di disalveamento ecc., secondo quanto illustrato nella parte 4ª. Un aspetto particolare da puntualizza-

re è quello dello sviluppo forestale, indubbiamente soddisfacente se rapportato a quello di altre vallate alpine piemontesi, ma per il quale tuttavia si possono operare proficui miglioramenti sia a fini economici che ancor più per consolidare le basi d'un auspicato incremento del turismo. In particolare, questi interventi andrebbero concentrati soprattutto nei comuni della media e della bassa valle, e si possono estrinsecare sia attraverso un rinfoltimento e una riconversione dei boschi esistenti in forme di governo più redditizie, sia attraverso la creazione di nuove superfici forestali sui terreni resi disponibili dall'abbandono dell'agricoltura.

re è quello dello sviluppo forestale, indubbiamente sostituendo
[illegible] ma
per il quale [illegible] si possono operare [illegible] che miglioramenti
sia a fini economici che anche più per consolidare la base d'un
auspicato incremento del turismo. In particolare, questi interven
ti andrebbero concentrati soprattutto nei comuni della media e
della bassa valle, ed è possibile [illegible] attraverso un
[illegible] e una [illegible] dei boschi esistenti in forme
di governo [illegible] e sia attraverso la creazione di nuove
superfici forestali sui terreni resi disponibili dall'abbandono
dell'agricoltura.

9.3.2. Le attività terziarie

Dal primo esame effettuato emerge per la Val Chisone e Germanasca una situazione qualitativamente piuttosto modesta dei servizi privati in complesso. Si è verificata cioè una sempre più netta accentuazione del grado di commercializzazione del settore, in quanto l'occupazione negli altri comparti (credito, trasporti e comunicazioni, servizi privati) si è andata progressivamente riducendo.

Si tratta d'altro canto di ~~situazioni~~ normali in aree di questo tipo, per la tendenza dei servizi terziari ad accentrarsi in aree a forte volume di traffici.

Le attività commerciali rimengono pertanto l'unico comparto del terziario fortemente rappresentato e sul quale può incidere in futuro la spinta turistica; si registra infatti una caratterizzazione sempre più marcata del turismo extra alberghiero che almeno stagionalmente aumenta il grado di utilizzo delle strutture distributive e può favorire altresì un graduale rinnovo.

Come si è già detto tale sviluppo può interessare soprattutto i comuni di Fenestrelle, Pragelato, Prali e Roreto Chisone in cui si localizza il maggior numero di presenze extra alberghiere ed in cui si registra un già elevato grado di densità di punti di vendita.

Proprio per l'esistenza di un elevato numero di punti di vendita -per la maggior parte di piccole dimensioni e

a gestione familiare- ogni ulteriore incremento della domanda locale dovrebbe favorire un processo di razionalizzazione. Un approfondimento delle ricerche effettuate renderà possibile più precise indicazioni per la redazione di un piano zonale di adeguamento dell'apparato commerciale; tale piano dovrà cioè pervenire all'indicazione degli standards commerciali applicabili nella valle al fine di ottenere un graduale maggior equilibrio tra le strutture commerciali e la domanda della popolazione locale stabile e fluttuante.

9.3.3. I servizi sociali

I problemi, che riguardano le dotazioni ed i fabbisogni dei servizi per l'istruzione, la difesa della salute, l'assistenza sociale e l'attività sportiva, sono esaminati con l'obiettivo di fornire alla popolazione condizioni di vita equiparabili a quelle delle zone territorialmente e socio-economicamente più favorite.

Le caratteristiche socio territoriali della valle permettono di configurare la definizione e l'espletamento di queste funzioni sociali in relazione alla domanda locale, in un sistema di servizi integrato e con un livello di organizzazione di tipo sub comprensoriale e, quindi, con un ampio campo di competenza e di intervento affidabile alla responsabilità decisionale delle amministrazioni locali considerate nel loro insieme.

Nel campo dell'istruzione, il problema dell'adeguamento dei servizi si incentra sulla scuola materna e sulla scuola dell'obbligo. Per la scuola materna emerge la necessità di riqualificare radicalmente il sistema istituzionale e l'apparato di dotazioni, puntando alla scolarizzazione completa della classe di età interessata, attraverso l'iniziativa pubblica oggi del tutto assente. Ciò comporta tra l'altro, per lo statodelle dotazioni, un impegno a livello infrastrutturale valutabile sugli 800-1000 nuovi posti alunno.

Per la scuola dell'obbligo, l'entità e le caratteristiche dei problemi sono determinati dalla esigenza di eliminare il feno-

meno delle pluriclassi, delle sedi sottodimensionate e dei locali non idonei, che compromettono l'efficienza funzionale di più della metà delle dotazioni di servizio attuali.

Il riassetto del sistema, che modifichi l'impianto di infrastrutture attraverso la creazione di unità scolastiche "consolidate", comporta un impegno a livello infrastrutturale dell'ordine di 1400 nuovi posti alunno (elementari e medie inferiori) nell'ambito dei comuni della prevista Comunità di Valle e di 80 nuovi posti (elementari) per i restanti comuni (il cui sistema di relazioni, anche a livello dei servizi di base, risulta fortemente interconnesso con Pinerolo o altri comuni finitimi).

Per le scuole medie superiori, si ritiene invece che la realizzazione di un valido insediamento sul territorio in esame possa solo eventualmente configurarsi, nella prospettiva della riforma di questo tipo di istruzione, in relazione all'istituzione del biennio unico.

Nel campo dei servizi per la difesa della salute e per la assistenza sociale, l'osservazione della situazione esistente richiede ancora un ampio ed approfondito esame per tradursi in una valutazione qualitativa e quantitativa dei fabbisogni da soddisfare e delle apposite dotazioni da realizzare. Essa porta però ad indicare gli obiettivi e le linee di azione più significative, che devono presiedere all'elaborazione di queste indicazioni, e mette in luce l'esigenza di un riassetto e di un adeguamento radicale del sistema di servizi. Esso è da realizzarsi in una visione integrata ed organica dei vari aspetti dei problemi ed in una assunzione di responsabilità diretta, a livello sub comprensoriale

meno delle plurisciarsi, delle sedi autodimensionate e dei lo-
cali non idonei, che compromettono l'efficienza funzionale di
più della metà delle dotazioni di servizio attuali.

Il risultato del sistema, che modifichi l'impianto di in-

dine di 1400 nuovi posti alunno (elementari o medie inferiori)
nell'ambito dei comuni della prevista Comunità di Valle, e di
80 nuovi posti (elementari) per i restanti comuni (il cui sistema
di relazioni, anche a livello dei servizi di base, risulta fortemen-
te interconnesso con Pinerolo o altri comuni finitimi).

Per la scuola media superiori si ritiene invece che la rea-
lizzazione di un valido insediamento sul territorio in esame pos-
sa solo eventualmente configurarsi, nella prospettiva della ri-
forma di questo tipo di istruzione, in relazione all'istituzione
d

in una valutazione qualitativa e quantitativa dei fabbisogni da
soddisfare delle apposite dotazioni da realizzare. Essa porta
però ad indicare gli obiettivi e le linee di azione più significativa
che devono precedere all'elaborazione di queste indicazioni,
mettendo in luce l'esigenza di un riassetto e di un adeguamento
radicale del sistema di servizi, da realizzarsi in una visione
integrata ed organica dei vari aspetti dei problemi ed in una
assunzione di responsabilità diretta a livello sub comprensoriale

da parte delle amministrazioni locali che superi la separazione "municipale" attuale.

Il campo di intervento si circoscrive ai servizi di base, cioè a quell'insieme di attività sanitarie e di assistenza sociale, che si deve far carico dei bisogni della popolazione nell'ambito del suo ambiente naturale di vita e che si esprime in prima istanza nei servizi preventivi, curativi e riabilitativi di livello residenziale. In esso è preminente, per le caratteristiche del contesto, l'avvio di un adeguato sistema di assistenza domiciliare, sia sanitaria che di assistenza sociale.

Il problema si pone innanzitutto come problema di iniziative, di sistema di funzioni, di organizzazione operativa locale, tenendo conto, per configurarne le modalità di soluzione, che la valle ha i requisiti per assumere le connotazioni proprie degli organismi di base, che sono prefigurati nella prospettiva di riforma del sistema sanitario e di quello assistenziale (unità sanitaria locale e unità locale dei servizi sociali).

Per ciò che attiene in particolare al servizio ospedaliero, si riconosce che il soddisfacimento della domanda di prestazioni va considerato in un ambito socio territoriale ben più vasto di quello della valle, per cui, mentre il fabbisogno di cure per lungodegenti può essere soddisfatto in loco, e precisamente nel presidio di Pomaretto, qualificato a tale funzione (ma la cui sfera di azione e di competenza non può circoscriversi nei limiti del territorio considerato), il fabbisogno di cure per acuti va riferito al presidio ospedaliero di Pinerolo, il cui campo di

azione abbraccia tutta l'area ecologica pinerolese.

Nel campo dell'attività sportiva, il fabbisogno di servizi e di dotazioni va inteso, come espressione delle esigenze di attivizzazione diretta della popolazione, nel quadro di un intervento che miri ad investire tutta la sfera del tempo libero. Gli interventi, che devono far parte di un piano generale dei servizi sociali, devono essere orientati all'installazione non tanto di attrezzature singole ma di centri poli-funzionali in un sistema di servizio che permetta alla popolazione di usufruire opportunamente di tutta la gamma degli sports considerati di base. Tale sistema di servizio deve tenere conto direttamente anche della domanda proveniente dalla popolazione turistica, per cui si pone in particolare evidenza il problema delle dotazioni delle aree montane di Prali, di Pragelato, Usseaux e Fenestrelle.

L'esame della situazione che mette in luce profonde ed estese carenze nei tipi di attrezzature (mancano tra l'altro del tutto le attrezzature per il nuoto), ca nelle modalità degli impianti e nella dimensione dell'intervento pubblico, ha portato ad una valutazione orientativa di fabbisogni da soddisfare la cui entità si esemplifica, per tutto il territorio osservato, in una ulteriore occorrenza di aree attrezzate per circa 380.000 mq (molto più del doppio delle aree attualmente disponibili in superfici utili e complementari).

9.3.4. Il turismo e l'assetto del territorio

Come ampiamente esposto nel capitolo 6., le prospettive turistiche concernono, fondamentalmente, l'ampliamento dell'area sciistica di Pragelato [e, più ancora, il suo inserimento in una grande sistema (1)] e l'ampliamento dell'area sciistica di Prali; a tali ampliamenti, si devono far seguire la considerazione delle possibili aree sciistiche di Usseaux e di Pramollo.

In relazione a quanto sopra, sono state esposte le linee secondo cui operare, gli impianti da introdurre, gli investimenti da compiere, gli effetti sulle ~~residenze e~~ le misure -in tale ultima direzione- da assumere.

Inoltre, sono stati indicati gli interventi sui canali di comunicazione che le attività turistiche, attuali e possibili, richiedono; infine, sono stati individuati i centri su cui fondare l'organizzazione dei servizi per le attività turistiche.

Da tutto quanto sopra esposto discendono linee di intervento incidenti sull'organizzazione del territorio.

Tali nlinee dovranno essere verificate con quelle discendenti dalla considerazione delle altre attività; in particolare, con quelle discendenti dalla considerazione della connessione del territorio all'esame con il sistema economico costituito dalla più vasta area pinerolese in cui è inserito, secondo quanto esposto in 9.1.

---

(1) Cfr.: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino" Torino, 1971, vol. II, pagg. 123-132.

atiche concernono, fondamentalmente, l'ampliamento dell'area sciistica di Prali [2], più ancora, il sovraccarico in una delle stazioni [3] o l'ampliamento dell'area sciistica di Prali; a

[illegible]

domo; infine, sono stati individuati i centri su cui fondare l'organizzazione dei servizi [illegible] per la [illegible]

incidenti sull'organizzazione del territorio.

Tali ma se dovranno essere verificate concretamente [illegible] della conurbazione delle aree urbane, in particolare, con [illegible] le dovendenti della conurbazione e [illegible] come [illegible] all'esame, con il sistema economico costituito dalla [illegible] in

pinerolese in cui è inserito, secondo quanto esposto in 9.1.

---

(1) Cfr. Lres, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione della attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. II, pagg. 1[illegible]-1[illegible].

ne residente non potrà salire, nel 1981, al di sopra dell' 8% (nel 1971 era pari al 7,4%).

Per evitare, pertanto, una ulteriore caduta nel livello dei posti di lavoro disponibili nelle valli, bisogna puntare soprattutto ad un cambiamento nella tendenza al disinvestimento industriale: data l'attuale consistenza del sistema produttivo locale e la particolare caratteristica delle imprese che lo costituiscono, non appare però possibile basare la previsione di sviluppo sulle strutture produttive presenti in valle. Si deve allora indicare l'obbiettivo da raggiungere in rapporto alla più generale esigenza di garantire l'equilibrio economico e sociale della valle e calcolare, rispetto a questo obbiettivo, i posti di lavoro che è necessario creare in nuove industrie locali.

E' opportuno ripetere, in proposito, che non si possono trascurare le connessioni delle valli con il sistema economico costituito dalla più vasta area pinerolese in cui sono inserite, e pertanto si debbono tenere presenti anche le opportunità di lavoro offerte da imprese localizzate fuori della valle; ma si deve anche considerare il fatto che, se i movimenti pendolari per lavoro superano una certa onerosità, questo fenomeno determina gradualmente l'abbandono della valle. La caduta del livello demografico provoca a sua volta, come abbiamo detto prima, la riduzione delle attività di servizio: si avrebbe pertanto una sostanziale conferma della fase negativa, con il prevalere delle tendenze che hanno operato negli ultimi anni deteriorando il tessuto socio-economico della valle.

ires ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 - 10123 TORINO